



Università degli Studi di Cagliari

**DOTTORATO DI RICERCA**

**Fonti Scritte della Civiltà Mediterranea**

Ciclo XXVII

**I CANONICI OSPEDALIERI DI S. ANTONIO DI  
VIENNE E LA SARDEGNA**

Settore scientifico disciplinare di afferenza

M-STO/09 – Paleografia

Presentata da:

Mariangela Rapetti

Coordinatore Dottorato

Prof.ssa Giovanna Granata

Tutor

Prof.ssa Bianca Fadda

Esame finale anno accademico 2013 – 2014

## INDICE GENERALE

<b>Introduzione</b>	p. 3
<b>Cap. I L'ordine di S. Antonio di Vienne tra fonti scritte e leggenda</b>	
1. Il problema delle fonti	p. 8
2. Le origini: da fraternità laica a ordine canonica	p. 13
3. Un ordine fortemente gerarchizzato	p. 19
4. Il culto del santo	p. 30
<b>Cap. II L'ordine di S. Antonio di Vienne in Sardegna: <i>Status quaestionis</i></b>	
1. Storici antoniani	p. 36
2. Gli studi in Sardegna	p. 41
<b>Cap. III Fonti per la storia antoniana di Sardegna</b>	
1. Gli antichi archivi antoniani	p. 58
2. Archivi di Stato italiani	p. 61
3. L'Archivio Segreto Vaticano e gli archivi ecclesiastici	p. 63
4. Archivo de la Corona de Aragón	p. 64
5. Tavola dei documenti consultati nel corso della ricerca	p. 65
<b>Cap. IV Gli insediamenti antoniani in Sardegna</b>	
1. La <i>domus sive preceptorium Sardiniae</i>	p. 80
2. Oristano	p. 87
3. Sassari	p. 93
4. Cagliari	p. 102
5. Altre località	p. 108
<b>Cap. V Le attività dei canonici antoniani: l'economia</b>	
1. La raccolta delle questue e l'amministrazione delle proprietà	p. 112
2. L'allevamento dei maiali	p. 117

## **Cap. VI Le attività dei canonici antoniani: l'assistenza**

1. L'assistenza nelle strutture antoniane dalle origini alla riforma del 1478 p. 124
2. *Morbo seu igne gehennali vulgariter dicto igne sancti Anthonii* p. 130
3. L'Ospedale di Saint-Antoine-l'Abbaye e l'assistenza antoniana dopo la riforma dell'Ordine p. 135
4. Ospedali antoniani in Sardegna p. 142

## **Conclusioni** p. 148

## **Appendice documentaria**

- Nota metodologica p. 152
- Opere citate nell'edizione p. 154
- Sigle e segni convenzionali p. 155
- Sigle corrispondenti agli Istituti di Conservazione e ai Fondi archivistici maggiormente citati p. 156
- Edizione delle fonti p. 157

## **Indici**

- Segni tipografici e avvertenze p. 293
- Tavola delle abbreviazioni p. 294
- Indice onomastico p. 295
- Indice toponomastico p. 309
- Indice generale dei documenti p. 318
- Indice delle tavole p. 321

## **Bibliografia** p. 323

## **INTRODUZIONE**

I canonici ospedalieri di S. Antonio di Vienne, nel corso del Tardo Medioevo, si diffusero in tutta Europa. Il loro epicentro era, inizialmente, una piccola chiesa nel Delfinato, sede delle spoglie del santo egiziano traslate in Occidente verso la fine dell'XI secolo. Con il passare degli anni, forti del favore pontificio, e arricchitisi grazie a importanti lasciti da parte dei fedeli, i canonici erano riusciti a edificare una grandiosa abbazia. Diffondendo il culto per il santo patrono, la paura della sua vendetta e il potere taumaturgico delle sue reliquie, i canonici raccoglievano ricchezze nelle varie località e le recapitavano periodicamente all'abate generale e al Grande Ospedale, che aveva sede presso l'abbazia di Saint-Antoine. A partire dal XIII secolo molti vescovi e sovrani donarono ai canonici i loro ospedali: la gestione di questi e il potere taumaturgico attribuito alle reliquie di sant'Antonio si combinarono con il dilagare di diverse malattie cancrenose (ergotismo, erisipela etc.), che avevano come comuni segni clinici evidenti il colore nero della pelle e la totale insensibilità di essa. Queste malattie vennero riconosciute universalmente come il 'Fuoco di sant'Antonio' che, secondo gli stessi medici, poteva essere curato solo dai canonici del Delfinato.

La fama degli antoniani, però, non fu senza macchia: essi dovettero in più occasioni combattere tanto contro gli usurpatori e le critiche di avidità, quanto contro la cattiva condotta di molti confratelli. Devastato dal Grande Scisma d'Occidente, un secolo dopo l'ordine subì un durissimo colpo a causa delle guerre di religione. Le precettorie più lontane si staccarono e si resero indipendenti, riducendo notevolmente il numero delle case affiliate e, di conseguenza, delle rendite. Alla fine del Settecento si avviarono le trattative con l'ordine di Malta in previsione di

una fusione che, di fatto, sancì la fine dell'ordine di S. Antonio nonché la dispersione dei suoi beni e dei suoi archivi, già in gran parte perduti a seguito di calamità e saccheggi.

La documentazione seguì la sorte delle ultime case, trovando collocazione in più istituti di conservazione – pubblici, religiosi e privati – che oggi consentono lo studio e la ricostruzione del passaggio dei canonici nelle varie località europee. Tuttavia, la ricerca su queste fonti si fa complessa, talvolta scoraggiante, in ragione delle numerose lacune.

Forse fu proprio questa frammentarietà delle fonti ad allontanare gli studiosi da un tentativo di approfondimento storico sulla presenza antoniana in Sardegna. Nel 1981, Bruno Anatra scriveva che nella metà del XV secolo gli ospedalieri antoniani di Vienne ripresero possesso delle loro antiche strutture cagliaritane, da tempo vacanti, ma che «cosa fosse successo prima e a quando risalga il loro primo insediamento sul posto non è tuttora chiaro». Eppure, già il Vico, nel XVII secolo, aveva localizzato alcune sedi antoniane in Sardegna.

La presente ricerca ha avuto come obiettivo la ricostruzione del *corpus* documentario relativo alla presenza antoniana in Sardegna e ai rapporti tra l'isola e il vertice dell'ordine canonico. L'indagine sullo *status quaestionis* ha messo in evidenza un discreto numero di errori storiografici e interpretativi delle fonti, tanto da parte degli studiosi di storia antoniana, quanto da parte degli storici della Sardegna.

La ricerca sulle fonti si è rivelata lunga e tortuosa a causa della dispersione o inaccessibilità di esse. Partendo dagli antichi archivi antoniani è stato possibile ricostruire il percorso dei documenti dal soggetto produttore al soggetto conservatore, andando a recuperare attestazioni della presenza (o assenza) antoniana nell'isola, investigando complessivamente ventiquattro fondi archivistici dislocati tra Francia, Sardegna, Penisola italiana e Catalogna. Dei documenti individuati, cinquantotto in tutto, la maggior parte dei quali inediti, è stata curata l'edizione diplomatica, corredata di regesto, descrizione, indici onomastico e toponomastico, e riportata in appendice al presente lavoro. Si tratta di una 'raccolta' eterogenea, nella quale confluiscono procure, benefici, testamenti, statuti, donazioni, lettere, atti di processo provenienti da cancellerie diverse (quella antoniana, quella pontificia,

quella aragonese e così via) e rispondenti, dunque, a regole diverse, ad esempio nell'*intitulatio* e nella *datatio*, oltre che nei caratteri estrinseci quali supporto scrittorio, lingua e scrittura. In alcuni casi, purtroppo, il cattivo stato di conservazione non ha consentito una chiara lettura dei dispositivi contenuti.

Sulla base delle fonti, e della ricca bibliografia esaminata, è stata ricostruita l'attività antoniana nell'isola: contro le iniziali aspettative, la presenza dei canonici in Sardegna poco ha avuto a che vedere con l'assistenza e molto, invece, con la gestione economica dell'intero ordine. Questa attività è stata gestita interamente attraverso disposizioni provenienti dai vertici dell'ordine, allontanando la Sardegna, almeno sotto questo aspetto, dall'orbita iberica. È stata portata avanti una riflessione sui vuoti documentari che, alla luce della storia dell'ordine e della storia sarda, ha consentito di giustificare l'assenza delle fonti. Questa non deve essere vista tanto come 'periodo buio' della storia sarda quanto come vero e proprio momento di frattura delle comunicazioni tra l'isola e l'ordine a causa di importanti e talvolta devastanti avvenimenti che interessavano la casa madre.

La ricerca sulle fonti relative alla Sardegna, congiuntamente all'analisi di alcuni studi sull'ordine antoniano pubblicati nell'ultimo triennio, ha consentito di sfatare alcuni miti storiografici, tra i quali quello più diffuso: la marginalità della microstoria di Sardegna rispetto alla macrostoria europea. Seppur lontana, seppur – a detta di qualcuno – sconosciuta ai canonici del capitolo generale, l'isola non solo ha ruotato intorno all'orbita antoniana per tre secoli, ma ha fatto parte integrante di un sistema che ha costruito quello che è, oggi, lo splendido borgo di Saint-Antoine-l'Abbaye, nell'Isère.

Tante sono state, negli anni, le persone con cui ho condiviso momenti di riflessione e formazione: docenti, colleghi, bibliotecari e archivisti. Il frutto dei loro suggerimenti è presente in questo lavoro. Vorrei qui ringraziare la mia tutor, la professoressa Bianca Fadda, per la guida costante, i preziosi consigli e l'amicizia, e il professor Mauro Carta per avermi incoraggiata a intraprendere la strada della ricerca storica. Vorrei ringraziare mio marito Paolo, la famiglia e gli amici per l'infinita pazienza e per aver perdonato tante assenze. Vorrei ringraziare mio padre per il suo esempio di forza e amore, e al suo ricordo dedicare queste pagine.



## **CAPITOLO I**

### **L'ORDINE DI S. ANTONIO DI VIENNE TRA FONTI SCRITTE E LEGGENDA**



## 1. Il problema delle fonti

Sul finire dell’XI secolo, presso La Motte Saint-Didier, nel Delfinato, si formò una fraternità laica sotto l’invocazione di sant’Antonio d’Egitto<sup>1</sup>. Secondo Aymar Falco, primo storico antoniano, le spoglie del santo eremita furono portate nella località dal cavaliere Jocelin<sup>2</sup>, che le ricevette dall’imperatore di Bisanzio, Romano IV Diogene (1068-1071), come riconoscimento e gratitudine per i servizi militari resi da volontario.

---

<sup>1</sup> La vita di Antonio d’Egitto, Antonio eremita o Antonio abate (251 ca- 357), anacoreta, è conosciuta grazie alla *Vita Antonii* attribuita ad Atanasio vescovo di Alessandria (295- 373 ca), che combatté al suo fianco contro l’arianesimo. L’opera, famosa soprattutto per la descrizione della lotta di Antonio contro le tentazioni, ebbe un ruolo importante nell’affermazione degli ideali di vita monastica, cfr. ATANASIO, *Vita di Antonio*, a cura di G. J. M. Bartelink, con introduzione di C. Mohrmann, Roma 1991. Morto il santo, le sue spoglie vennero sepolte in un luogo segreto, poi traslate ad Alessandria d’Egitto e successivamente trasferite a Costantinopoli, cfr. L. FENELLI, *Il Tau, il fuoco, il maiale*, Fondazione Centro italiano di studi sull’Alto Medioevo, Spoleto 2006, p. 19-24. Sulla traslazione delle spoglie si veda anche A. FOSCATI, *I tre corpi del santo. Le leggende di traslazione delle spoglie di sant’Antonio abate in Occidente*, «Hagiographica», 20 (2013), p. 144-181. La bibliografia sull’ordine ospedaliero di S. Antonio di Vienne è molto ricca. Si farà riferimento nel corso del capitolo a molteplici studi, ma il lavoro più noto è costituito dalla lunga serie di saggi pubblicati da Luc Mailliet-Guy nei premi decenni del ‘900, e dal più recente A. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier au Moyen Age. Les chanoines réguliers de Saint-Antoine-en-Viennois*, Grenoble 1995. Il primo, nato nel 1864, era conosciuto anche come Dom Germain Mailliet-Guy. Fu canonico dell’Immacolata Concezione, bibliotecario all’Université catholique di Lione e abate. Studiò la storia antoniana durante i suoi anni di permanenza a Lione, raccogliendo, collazionando e trascrivendo interamente le fonti archivistiche ma, quando nel 1930 la sua abitazione fu travolta da una terribile frana della Fourvière, gran parte del suo prezioso archivio privato andò perduta. Adalbert Mischlewski, fondatore del Centro Studi e dei quaderni annuali «Antoniter Forum» di Memmingen (Germania), è tra i maggiori esperti di storia antoniana, e in particolare della storia antoniana in Germania. Il suo primo lavoro dato alle stampe fu *Der Antoniterorden in Deutschland*, «Archiv für mittelrheinische Kirchengeschichte», 10 (1958), p. 39-66.

<sup>2</sup> A. FALCO, *Antoniana historiae compendium ex variis iisdemque gravissimis ecclesiasticis scriptoribus, necnon rerum gestarum monumentis collectum, una cum externis rebus quam plurimis scitu memoratuque dignissimis*, excudebat Theobaldus Payen, Lugduni 1534, ff. 35v-39r. Il Falco fu il primo biografo dell’ordine. Non è nota la sua biografia, lui stesso ne traccia un breve profilo nell’opera (fol. 107v), ma senza alcun riferimento cronologico. Luc Mailliet-Guy, servendosi dei minutari del notaio Gohart custoditi presso gli Archives Départementales du Rhône a Lione (da qui ADR), e di repertori quali G. DE RIVOIRE DE LA BATIE, *Armorial de Dauphiné, contenant les Armoiries figurées de toutes les Familles nobles et notables de cette Province, accompagnées de notices généalogiques complétant les nobiliaires*, Lyon 1867, e N. CHORIER, *L’Etat politique de la province de Dauphiné*, III, Grenoble 1671, p. 244, lo presenta come esponente di una famiglia che annoverava tra le sue fila numerosi canonici antoniani. Fu precettore della casa antoniana di Bar-le-Duc, e successivamente di quelle di Grenoble e Montpellier. Fu inviato a Roma dal Capitolo Generale dell’Ordine nel 1524, e richiamato nel 1528 a seguito delle diatribe scaturite dall’elezione a gran abate di Antoine de Langeac, avvenuta un anno prima e confermata solo nel 1529 con la definitiva chiusura della *querelle*. Il Falco fu vicario generale dell’abate de Langeac e del suo successore Jacques de Joyeuse (1537-1542), e fu nuovamente inviato in Italia. Morì al principio del 1545. Cfr. L. MAILLET-GUY, *Aymar Falco, historien de St-Antoine*, «Bulletin de la Société d’archéologie et de statistique de la Drôme», 44 (1910), p. 45-61, in part. p. 46-48.

La data del viaggio non è nota, ma le circostanze sono descritte nelle fonti più tarde: Jocelin si recò in pellegrinaggio a Gerusalemme per sciogliere il voto del padre ormai defunto, ma compì questo viaggio solo dopo aver a lungo tergiversato e dopo aver ricevuto un invito esplicito da Antonio a trasferire le sue spoglie in Occidente<sup>3</sup>. Gli storici non sono stati in grado di rintracciare altre fonti su Jocelin che, secondo lo studioso di storia antoniana Luc Maillet-Guy, apparterebbe ai primi conti del Valentinois<sup>4</sup>. La figura di questo cavaliere rimane leggendaria, anche se è attestato che molti cavalieri franchi combatterono al seguito di Romano IV Diogene<sup>5</sup>.

La traslazione delle spoglie di Antonio nel Delfinato è riportata, con poche varianti, su alcuni manoscritti del XIII-XV secolo collazionati dai Bollandisti<sup>6</sup> e conservati a Parigi<sup>7</sup>, Colonia<sup>8</sup>, Londra<sup>9</sup> e presso il Vaticano<sup>10</sup>. La ricercatrice Laura Fenelli ha, però, censito almeno altri otto manoscritti che riportano la stessa narrazione, e che non presentano differenze sostanziali rispetto a quelli già noti<sup>11</sup>.

Luc Maillet-Guy, nel ricostruire la storia dell'ordine, aveva seguito un'altra redazione della storia, contenuta nell'*Inventaire des titres de l'abbaye de Saint-Antoine*, da lui edito parzialmente nel 1908<sup>12</sup>. Da ormai diversi decenni, di questa fonte non si ha più traccia. L'*Inventaire* era conservato presso la Biblioteca del Grand Séminaire di Grenoble, e tra l'Ottocento e i primi del Novecento fu esaminato da Louis-Toussaint Dassy, Hippolyte Dijon e dallo stesso Maillet-Guy, che ne aveva

---

<sup>3</sup> Ferito in combattimento, Jocelin si sarebbe rifugiato in una cappella dedicata a sant'Antonio. Durante la notte è aggredito da una schiera di diavoli, allontanati però da Antonio stesso, cfr. FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 28-30.

<sup>4</sup> L. MAILLET-GUY, *Les origines de Saint-Antoine (Isère), XI<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècles*, «Bulletin de la Société d'Archéologie et de Statistique de la Drôme», 41 (1907), p. 91-106, 176-186, 319-327, 378-396, p. 177.

<sup>5</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 12.

<sup>6</sup> P. NOORDELOOS, *La translation de Saint Antoine en Dauphiné*, in «Analecta Bollandiana», LX (1942), p. 68-81.

<sup>7</sup> Parigi, Bibliothèque Nationale (da qui BNFr), Latin 5579 (XIII secolo); Nouv. acq. lat. 1569 (XV secolo).

<sup>8</sup> Colonia, Historisches Archiv, Wallraf 168 (XIV secolo).

<sup>9</sup> Londra, British Museum, Addit. 30972 (XV secolo).

<sup>10</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (da qui BAV), Palatino 300 (XIII secolo).

<sup>11</sup> L. FENELLI, *Sant'Antonio Abate: Parole, reliquie, immagini*, Tesi di Dottorato in Storia Medievale, Alma Mater Studiorum, Bologna, coordinatore prof. M. Montanari, XIX ciclo, 2007, p. 80, n. 251. I manoscritti, risalenti al XIV-XV secolo, sono conservati presso la BAV, la BNFr, la Biblioteca Universitaria di Padova, Bruxelles e a Marsiglia, presso gli Archives Départementales des Bouches du Rhône (da qui ADBdR).

<sup>12</sup> L. MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre de Saint Antoine en Dauphiné*, Vienne 1928, p. 91, n. 1.

realizzato una copia ad uso personale<sup>13</sup>. Un'altra copia risulta essere stata nelle mani di Henri Tribout de Morembert negli anni sessanta del Novecento<sup>14</sup>. Il Grand Seminaire fu chiuso ai primi del Novecento e durante la Grande Guerra fu trasformato in ospedale militare<sup>15</sup>. Il patrimonio archivistico ivi conservato andò disperso, e l'*Inventaire* non è stato rintracciato né presso gli Archives Départementales de l'Isère e la Bibliothèque Municipale di Grenoble, né presso gli Archives Départementales du Rhône (a Lione), istituti che conservano la maggior parte del patrimonio archivistico della casa madre antoniana<sup>16</sup>.

Secondo la descrizione formulata dal Maillet-Guy, l'*Inventaire* era un piccolo volume in-folio di circa 450 carte, le prime delle quali, compilate dal notaio Antoine Piémond<sup>17</sup> nel XVII secolo, si fermavano all'anno 1682. Altre mani portarono avanti l'*Inventaire* fino al 1701, aggiungendo scarse informazioni in regesto<sup>18</sup>. Complessivamente, il manoscritto conservava 469 notizie di titoli e 411 notizie di fondazioni, più numerosi doppioni; non si trattava della copia di un inventario più antico, bensì del frutto di un lavoro analitico *ex novo*. I documenti più antichi, in latino, erano riportati *in extenso*, e dei primi quattro non si avevano altre copie né

---

<sup>13</sup> L. MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre de Saint Antoine en Dauphiné*, Vienne 1928, p. 91, n. 1.

<sup>14</sup> Cfr. H. TRIBOUT DE MOREMBERT, *Le prieuré Antonin de Rome*, in «Rivista della Storia della Chiesa in Italia», XIX (1965), p. 178-192, p. 190. L'A. afferma di aver esaminato una copia realizzata nel 1895 e proveniente dalla collezione del Maillet-Guy, il quale dice di aver avuto in mano l'originale solo nel 1901, ma parla di una copia curata da Augustin Lagier e di un'ulteriore copia eseguita su quest'ultima nel 1895, cfr. MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre*, op. cit., p. 91, n. 1. Adalbert Mischlewski definisce Tribout de Morembert l'erede scientifico del Maillet-Guy, anche in virtù del fatto che ne aveva ricevuto la documentazione raccolta, cfr. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 7.

<sup>15</sup> Il Grand Seminaire fu istituito a seguito del concordato tra Napoleone e Pio VII del 1801. Le notizie sono tratte dal sito web dell'*Association Bibliothèque Culture et Religion* del Centre Théologique de Meylan-Grenoble, cfr. <http://www.abcer.org/?page=31> (ultimo accesso: 26 marzo 2015). Al riguardo si rinvia a A. REY, *Du séminaire au Centre théologique, 300 ans d'histoire. Grenoble-Meylan, 1674-1970*, «Cahiers de Meylan», n. hors série (1998).

<sup>16</sup> Lo stesso problema è stato riscontrato da Alessandra Foscati, cfr. A. FOSCATI, *Ignis sacer: una storia culturale del fuoco sacro dall'antichità al Settecento*, SISMEL, Firenze 2013, p. 123-124, n. 439.

<sup>17</sup> Antoine Piémond discendeva da una famiglia di notai dell'Abbazia: era il nipote di Eustache Piémond, del quale sono note le *Mémoires*, e di Annibal Piémond, che aveva preso il posto di Eustache, mentre il padre di Antoine, Claude, aveva abbracciato un'altra carriera, si veda J. BRUN-DURAND, *Préface*, in *Mémoires de Eustache Piémond, notaire royal-delphinal de la ville de Saint-Antoine en Dauphine (1572-1608)*. Publiés d'après les manuscrits de Fontanieu et du p. Hussenot, Genève 1973, p. xxxv.

<sup>18</sup> Tra le diverse mani, il Maillet-Guy riconosceva quella di Guillaume Autin, visitatore generale dell'ordine dal 1681, che si dedicò alla compilazione delle memorie delle precettorie da lui visitate e che ha lasciato numerosi manoscritti, spesso datati ma raramente firmati, cfr. MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre*, op. cit., p. 91, n. 1.

notizie; Maillet-Guy precisava, inoltre, che i documenti anteriori al XIV secolo erano ricchi di refusi dovuti all'incapacità di lettura degli antichi originali, caratterizzati inoltre da date errate e imprecise attribuzioni di bolle. Nel complesso, numerose notizie contenute nell'*Inventaire* potevano essere confermate da libri, registri e documenti dispersi in più istituti di conservazione<sup>19</sup>.

Tra i documenti più antichi tramandati solo grazie all'*Inventaire*, è la prima testimonianza di una chiesa di Saint-Antoine nella località di La Motte Saint-Didier. Secondo tale fonte, Gontard, vescovo di Valence e vicario dell'arcivescovo di Vienne, la donò insieme ad altre quattro chiese della regione, con le relative pertinenze, al priorato benedettino di Montmajour<sup>20</sup>. Il fatto risaliva, secondo il Maillet-Guy, al 1083. Lo studioso si basava sul fatto che in quell'anno il vescovo Gontard era vicario di Vienne, la diocesi a cui apparteneva Saint-Antoine, per un periodo di sede vacante. Un'altra fonte, anche questa non datata, informa di una donazione ai benedettini di Montmajour di quattro delle cinque chiese citate nell'atto di Gontard da parte di un notevole del luogo, Didier Mallen. Il Maillet-Guy, non vedendovi contraddizione, datava anche questo documento al 1083<sup>21</sup>.

Esistono altre copie di documenti dei primi secoli di attività dell'ordine che hanno portato non pochi grattacapi agli studiosi. Il primo storico antoniano, Aymar Falco, vissuto nel Cinquecento, trascriveva una bolla di consacrazione della chiesa di Saint-Antoine, avvenuta il 20 marzo 1119 da parte di papa Callisto II, ma le ricerche compiute nel secolo scorso da Adalbert Mischlewski hanno dimostrato che si trattava di un falso. Tuttavia, il Mischlewski non escludeva che tale consacrazione fosse avvenuta davvero sotto papa Callisto II, già arcivescovo di Vienne<sup>22</sup>.

---

<sup>19</sup> MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre*, op. cit., p. 91, n. 1.

<sup>20</sup> MAILLET-GUY, *Les origines de Saint-Antoine*, op. cit., p. 94. Il priorato benedettino di Montmajour (Arles, Bouches du Rhône) nasce durante la seconda metà del X secolo e risponde direttamente all'autorità pontificia. Dall'XI secolo vi vengono sepolti i Conti di Provenza. Sulla storia dell'abbazia cfr. FOSCATI, *I tre corpi del santo*, op. cit.; R. VENTURE, *L'Abbaye de Montmajour*, Marguerittes 1990.

<sup>21</sup> L. MAILLET-GUY, *Saint-Antoine et Montmajour au Concile de Bâle (1434-1438)*, Valence 1928, p. 53-54. Il documento si trova in ADBdR, H, *Cartulaire de Montmajour*, c. 226v. Il Maillet-Guy sottolineava quanto fosse inappropriata la classificazione del manoscritto come 'cartulare di Montmajour', perché i documenti ivi contenuti ascrivibili all'abbazia benedettina sono pochissimi, mentre si trovano molte informazioni sugli antoniani. Tuttavia, non lo definiva nemmeno un cartolare antoniano, quanto piuttosto *le journal* della causa vertita tra Saint-Antoine e Montmajour tra 1434 e 1438, cfr. MAILLET-GUY, *Saint-Antoine et Montmajour*, op. cit., p. 7-8.

<sup>22</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 15.

Purtroppo, nel caso degli Antoniani, le lacune documentarie sono spesso sconfortanti, sebbene gli studi compiuti nell'ultimo secolo abbiano restituito fonti ignote o considerate perdute<sup>23</sup>. All'origine della dispersione degli archivi antoniani sussistono molteplici fattori. Per quanto concerne le fonti più antiche, si ritiene che valgano le stesse considerazioni ormai note sulla documentazione dei secoli centrali del Medioevo: le fonti primarie, intese come atti ufficiali e quindi meno soggette all'alterazione rispetto alle memorie e alle cronache, si fanno abbondanti solo a partire dal XIV secolo.

Poiché la registrazione degli atti era dettata soprattutto dall'esigenza di dimostrare e garantire proprietà e benefici, anche la loro conservazione aveva la stessa finalità. È evidente – e l'*Inventaire* citato lo dimostra – che l'ordine di Saint-Antoine-en-Viennois aveva una particolare attenzione per i suoi benefici e privilegi, per i quali chiedeva periodicamente conferma ai papi: sono innumerevoli le copie di bolle pontificie, rintracciabili in molte serie archivistiche procedenti dall'ordine, così come sono tante le copie di documenti, le memorie, gli elenchi di *instrumenta*, gli estratti dai protocolli notarili presenti negli archivi. Le stesse precettorie periferiche inviavano periodicamente sia copie che documenti originali alla casa madre<sup>24</sup>: questa deteneva, dunque, la maggior parte del patrimonio archivistico dell'intero ordine. Il vasto patrimonio documentario antoniano, purtroppo, è andato disperso: un grande incendio ne ha bruciato una buona parte nel 1422<sup>25</sup>; nel 1567 è stato devastato dagli Ugonotti con l'obiettivo di cancellare i titoli delle proprietà<sup>26</sup>; sia l'archivio della

---

<sup>23</sup> I. RUFFINO, *Storia ospedaliera antoniana, studi e ricerche sugli antichi ospedali di sant'Antonio abate*, Cantalupa 2006, *passim*. Nato nel 1912, laureato all'Università Cattolica di Milano, mons. Italo Ruffino, decano degli studi antoniani in Italia, ha ricoperto, tra i diversi incarichi, quello di Archivista del Capitolo Metropolitano di Torino.

<sup>24</sup> Torino, Archivio di Stato, Sez. Corte (da qui ASTo – Sez. Corte), *Materie Ecclesiastiche, Abbazie – Sant'Antonio di Ranverso (1774-1777)*, c. 358: «pel notorio trasporto nello scaduto secolo delle scritture esistenti negli Archivi della Casa di S. Antonio di Ranverso a quella di Vienna non sianosi potute rinvenire le principali carte di fondazione della casa».

<sup>25</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 6.

<sup>26</sup> ASTo – Sez. Corte, *Materie Ecclesiastiche, Abbazie – Sant'Antonio di Ranverso (1774-1777)*, c. 18: «[Les abbés antonins] furent témoin[s] [...] des maux que le Calvinisme occasiona à la France, ils s'opposèrent de toutes leurs forces aux progrès de l'eresie en Dauphiné: les Calvinistes s'en vengerent par les ravages qu'ils firent à Saint-Antoine. Ils s'emparèrent de la ville, brulerent l'Abbaye, massacrerent des religieux à l'autel et pillèrent l'Eglise, les superieurs de l'ordre furent dispersés, la dissipation du temporel fut la suite de ces desastres». Cfr. anche MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 6; V. ADVIELLE, *Histoire de l'ordre hospitalier de Saint-Antoine de Viennois*, Guittou Talamel, Paris-Aix 1883, p. 48-51; p. 192-196. Membro e corrispondente della *Société des Beaux Arts*, nel corso del XIX secolo Advielle si impegnò a raccogliere documenti e notizie di varia provenienza sull'ordine, oggi conservati presso gli Archives Départementales de l'Isère (da qui ADI),

casa madre che quelli delle precettorie generali, infine, hanno subito smembramenti e trasferimenti a seguito della soppressione dell'ordine avvenuta per Breve di Pio VI del 17 dicembre 1776<sup>27</sup>. Qualsiasi tentativo di ricostruzione della storia antoniana, dunque, deve tenere conto di questi fattori.

## 2. Le origini: da fraternità laica a ordine canonica

Le spoglie del santo, secondo la tradizione, trovarono collocazione in una chiesa di proprietà dello stesso Jocelin, e divennero presto un'attrattiva per i pellegrini<sup>28</sup>. Secondo l'*Inventaire*, Jocelin avrebbe per lungo tempo ritardato la costruzione di una nuova chiesa che accogliesse le reliquie del santo, e sarebbe stato il suo discendente Guigo Desiderio a collocare le spoglie di Antonio in una chiesa ritenuta idonea<sup>29</sup>.

Le lacune documentali non consentono di avere un quadro completo sui primi tempi di attività della fraternità antoniana, la cui fondazione si attribuisce ai nobili Gaston e Guérin de la Valloire, padre e figlio, che insieme ad alcuni compagni si impegnarono per assistere i pellegrini che si presentavano alla chiesa Saint-Antoine. Secondo il Falco, verso il 1095 Gaston avrebbe fondato la comunità *ex voto*, a seguito della guarigione di Guérin da una malattia al tempo molto diffusa nella Francia meridionale e detta, nelle cronache, *ignis sacer*<sup>30</sup>. Numerosi pellegrini si

---

a Grenoble. Non è chiaro, a chi scrive, se l'affannosa ricerca fu intrapresa in ragione della sua volontà di rifondare l'ordine, o il contrario.

<sup>27</sup> *Bullarii Romani continuatio. Tomus quintus continens pontificatus Pii VI annum primum ad tertium*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Roma 1842, n. 118, p. 294-301.

<sup>28</sup> FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit., f. 43r.

<sup>29</sup> MAILLET-GUY, *Les origines de Saint-Antoine*, op. cit., p. 103-105. Lo studioso confronta tre fonti: un manoscritto sulla vita di Antonio già edito dai Bollandisti; l'art. 37 dell'*Inventaire des titres*; l'*Antoniana Historiae* del Falco.

<sup>30</sup> FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit., f. 45v-46r. Lo stesso anno è riportato in due manoscritti successivi custoditi dalla Bibliothèque Municipale de Grenoble (da qui BMG): ms. U-866, *Historia Antoniana. Sacri ordinis antoniani ortus et progressus. Actualis existentiae corporis sancti Antonii aegyptiaci in maiori eiusdem templo Viennensis diocesis in Delphinatu ratae conclusiones* (1648), p. 11; ms. U-917, *Histoire de liétablissement de l'ordre de Saint-Antoine et comme cet ordre étant tombé en décadence s'est relevé par sa reformation* (1705), p. 166-168. La malattia è descritta dal cronista benedettino Sigeberto di Gembloux ai principi del XII secolo: «Annus pestilens maxime inn occidentali parte Lotharingiae, ubi multi sacro igni interiora consumente computrescentes, exesis membris instar carbonum nigrescentibus, aut miserabiliter moriuntur, aut manibus et pedibus putrefactis truncati, miserabiliore vitae reservantur; multi vero nervorum contratione distorti

riversavano presso i santuari alla ricerca di grazie e guarigioni, votandosi a diversi santi, tra i quali, oltre sant'Antonio eremita, san Marziale e santa Maria. La guarigione miracolosa di Guérin, stando alla tradizione voluta da sant'Antonio, non poté far altro che accrescere la fama del santuario e, di conseguenza, della comunità. Sembra che l'associazione tra sant'Antonio e *ignis sacer* sia scaturita proprio dalla presenza delle spoglie del santo in Occidente nel momento in cui si scatenava un picco della malattia<sup>31</sup>.

Presso la chiesa Saint-Antoine fu costruita una *domus eleemosynaria*, nella quale risiedevano i confratelli votati all'assistenza dei pellegrini e che, certamente, avevano come fonte di sostentamento la raccolta delle questue destinate ai malati di *ignis sacer* («pro suscipiendis pauperibus sacro igne mutilatis facta»)<sup>32</sup>. L'articolo 37 dell'*Inventaire des titres*, pubblicato sempre dal Maillet-Guy, riportava che

Guigo Desiderii, devotione motus, eleemosinariam domum non longe a dicto prioratu [Montismajoris] construxit, in qua Christi pauperes et universi qui gehennalis ignis incendio perurgerentur ad implorandum suffragium B. Antonii gratuito susciperentur. Quae domus quotidie crescebat et augmentabatur tam in bonis temporalibus quam etiam in divinis, ac clericis, servitoribus, infirmis, donatis ac conversis<sup>33</sup>.

Il testo faceva risalire la nascita della prima struttura di accoglienza al 1119, poco dopo la consacrazione della chiesa, sempre per volontà di Guigo Desiderio, discendente di Jocelin<sup>34</sup>. La stessa descrizione della fondazione della *domus eleemosynaria* è presente negli *Analecta Bollandiana*, nell'edizione della leggenda sulla traslazione delle spoglie di Antonio in Occidente, curata da Paul Noordeloos del 1942<sup>35</sup>.

---

tormentantur», cfr. S. GEMBLACENIS, *Chronographia*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, VI, Hannover 1844, p. 366. Un'accurata sintesi delle cronache tra il IX e l'XI secolo è presente in FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 33-37. Sulla malattia si tornerà più avanti, cfr. *infra*, Cap. VI, § 2.

<sup>31</sup> FENELLI, *Il Tau*, op. cit. p. 49. Tra gli studi italiani più recenti vedasi FOSCATI, *Ignis sacer*, op. cit.; EAD., *Il 'mal degli ardenti'. Per una storia culturale delle malattie nel Medioevo*, in A. PIRAS, P. DELAINI, *Conoscenze mediche sul corpo come tramite di cultura tra Oriente e Occidente*, Atti della giornata di studi (Bologna, 20 aprile 2009), Milano 2010, p. 49-81; sul culto mariano vedasi EAD., *La vergine degli ardenti: aspetti di un culto taumaturgico nelle fonti mariane tra XII e XIII secolo*, in «Hagiographica», 18 (2011), p. 264-295.

<sup>32</sup> FALCO, *Antoniana Historia*, op. cit., f. 53r-55r.

<sup>33</sup> MAILLET-GUY, *Les origines de Saint-Antoine*, op. cit., p. 104.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

<sup>35</sup> NOORDELOOS, *La translation de Saint Antoine en Dauphiné*, op. cit., p. 77.

Alla morte di Gastone, il suo posto fu occupato da un sacerdote, Etienne, che divenne il secondo gran maestro fino all'anno della sua morte, avvenuta, sembra, nel 1131. Sotto la sua responsabilità, secondo il Falco, fu costruito il primo ospedale attiguo alla *domus*, il *Maius hospitale*, destinato alle persone colpite da *ignis sacer*<sup>36</sup>.

La crescita molto rapida della comunità pose i confratelli in contrasto con i benedettini di Montmajour, che godevano del patronato sulla chiesa di Saint-Antoine. I primi problemi sorsero, secondo il Falco, già dalla fine del XII secolo: i benedettini avrebbero cercato di ostacolare la costruzione di una cappella per i fratelli ospedalieri antoniani<sup>37</sup>. I seguaci di Gaston si diffondevano rapidamente nei Dipartimenti circostanti, e ai primi del XIII iniziarono a organizzare la loro presenza sul territorio: seguendo i 'corsi di questua', si crearono nuove case, subalterne a quelle che avevano inviato i questuanti, nei luoghi in cui un determinato punto d'appoggio, ad esempio una chiesa, era divenuto centro di aggregazione per i fedeli. Le case, seguendo il modello gerosolimitano, vennero chiamate *Bailliviae*, e secondo Aymar Falco erano nate a causa delle grandi distanze che i questuanti dovevano percorrere. Alla metà del XIII secolo, secondo lo storico antoniano, le *Bailliviae* erano già distribuite in *maiores seu generales* e *minores seu inferiores*, ma saranno chiamate in seguito *commendae* e *praeceptoriae*<sup>38</sup>.

Vista la grande diffusione, la fraternità dovette dotarsi del primo statuto, che si trovava trascritto *in extenso* all'articolo 3 dell'*Inventaire* ed è stato pubblicato da Henri Tribout de Morembert nel 1965<sup>39</sup>, ma era già noto nella traduzione francese del Dassy<sup>40</sup>. Secondo quanto è stato riportato nell'*Inventaire des titres*, lo statuto risalirebbe al 1202. In realtà, poiché è dichiarato che fu concesso dal legato apostolico Guatier, vescovo di Tournai<sup>41</sup>, il documento dovrebbe risalire al 1232-

---

<sup>36</sup> FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit., fol. 55r-v. Le fonti relative al Grande ospedale sono custodite per la maggior parte in ADR, 49 H 391-421 (1312-1785). Si è scelto di destinare un apposito capitolo all'attività di assistenza prodigata dagli antoniani, cfr. *infra*, cap. VI.

<sup>37</sup> Tuttavia, la cappella fu costruita e consacrata nel 1247, e di lì a poco fu realizzato anche un cimitero. Cfr. FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit., f. 47r e f. 61v.

<sup>38</sup> FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit., f. 60r-62v.

<sup>39</sup> TRIBOUT DE MOREMBERT, *Le prieuré Antonins de Rome*, op. cit., p. 190-192.

<sup>40</sup> L-T. DASSY, *L'Abbaye de Saint Antoine en Dauphiné. Essai historique et descriptif*, Baratier, Grenoble 1844, p. 76-79.

<sup>41</sup> Su questo legato pontificio cfr. Y. SOSSAT, *Remarques sur la légation de l'évêque Gautier de Tournai dans le Midi de la France (1232-1233)*, «Annales du Midi», 75 (1963), p. 77-85 ; J. PYCKE, *Gautier de Marvis, évêque de Tournai de 1219/1220 au 16 février 1252*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques*, XX, Letouzey et Ané, Paris 1982, col. 95-97.



33<sup>42</sup>. La convivenza tra i confratelli, dunque, era inizialmente regolata da questo documento, che appare quasi una sintesi della regola di san Benedetto, nota agli antoniani per i contatti con il vicino priorato di Montmajour<sup>43</sup>. Nello statuto era stabilito che i membri della comunità osservassero il silenzio assoluto durante le letture, mangiassero nelle ore stabilite e con moderazione, si alzassero di buon mattino per la recita delle preghiere, vestissero modestamente, che non fossero promiscui e che evitassero di allontanarsi dalla comunità senza motivo e di frequentare luoghi sconvenienti. Dallo statuto si evinceva, inoltre, che la comunità antoniana non era esclusivamente maschile, perché *tam fratres quam sorores* erano tenuti ad obbedire al gran maestro<sup>44</sup>, il quale aveva la responsabilità sul buon andamento della comunità e sulla salvezza delle anime dei confratelli<sup>45</sup>.

Il Maillet-Guy, sulla base dell'*Inventaire des titres* e di documenti e opere a sua disposizione<sup>46</sup>, ha stilato la lista dei gran maestri della fraternità antoniana<sup>47</sup>.

---

<sup>42</sup> MAILLET-GUY, *Les origines de Saint-Antoine*, op. cit., p. 388-391. Il Dassy accettò la data del 1202, ma dovette riferirsi al vescovo Etienne e dunque a Innocenzo III, cfr. DASSY, *L'Abbaye*, op. cit., p. 76. Cfr. anche E. FILIPPINI, *Questua e carità. I canonici di Sant'Antonio di Vienne nella Lombardia medievale*, Novara 2013, p. 27, che riporta il nome Willelmo de Marvis al posto di Gautier, ma il refuso era già stato chiarito dal Maillet-Guy: nell'originale probabilmente era presente la sola iniziale W, sciolta erroneamente con Wuillermus e non con Walterus.

<sup>43</sup> L'influenza benedettina è riscontrabile anche in altri elementi, come la designazione degli uffici conventuali con i termini presi in prestito dall'uso benedettino, come *praeposito* e *cellerario*.

<sup>44</sup> Si legge nello Statuto: «Electus autem praesentetur et confirmetur a domino archiepiscopo viennensi, ei obedientiam promittat et ab eo curam recipiat animarum; qua recepta, omnes alii tam fratres quam sorores ei faciant obedientiam secundum regulam inferius annotatum. [...] item foeminae non sternant lectos earum, nec lavent esi capita vel pedes, neque intracant officinas», cfr. TRIBOUT DE MOREMBERT, *Le prieuré Antonins de Rome*, op. cit., p. 191.

<sup>45</sup> Sempre nello Statuto: «Volumus autem ut dictus Magister omnibus fratribus in vestibus et aliis necessariis ita provideat ne habeant occasionem proprium acquirendi. Quoties autem aliqua agenda sunt in domo, Magister convocet omnem congregationem praesentem, quia saepe juniori dominus revelat quod melius est. Sed tamen in ipsius pendeat arbitrio, et in hoc quod salubris esse judicaverit, ei cuncti obedient. Nullus fratrum proprii cordis sequatur voluntatem nec praesumat intus vel foris cum Magistro contendere; quod si quis praesumpserit, disciplinae subiaceat regulari. Vel si pertinaciter in sua rebellione persisterit et admonitus semel, secundo vel tertio, non respuerit, de fratrum collegio expellantur», *ivi*, p. 192.

<sup>46</sup> Il Maillet-Guy si servì di U. CHEVALIER, *Répertoire des sources historiques du Moyen age, topographie bibliographique*, Paris 1903; del *Regeste Dauphinois où répertoire chronologique et analytique des documents imprimés et manuscrits relatifs à l'histoire du Dauphiné des origines chrétiennes à l'année 1349*, a cura di U. Chevalier, Valence 1913-1926; di ADVIELLE, *Histoire de l'ordre hospitalier*, op. cit.; del *Fonds Dauphinois* custodito presso la BMG; della *Antoniana Historiae* del Falco e dell'opera del Dassy, cfr. L. MAILLET-GUY, *Les Grands Maîtres de Saint-Antoine. Révision chronologique*, «Bulletin de la Société d'Archéologie et de Statistique de la Drôme», 59 (1925), p. 141-159, 267-280, in part. p. 141-144 e p. 280.

<sup>47</sup> Tavola sinottica in *ibidem*, p. 280, ripresa poi da MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 136. Sempre il Maillet-Guy illustra i diversi termini utilizzati nel tempo per indicare i *magistri*: *dispensator*, *claviger*, *procerus*, cfr. MAILLET-GUY, *Les Grands Maîtres*, op. cit., *passim*.

Dopo Etienne, fino al 1297 si contano altri 13 gran maestri, ma di molti di essi non si conoscono sufficienti elementi biografici.

Contemporaneamente allo sviluppo della comunità, nel corso del XIII secolo cresceva il favore presso il soglio pontificio: nel 1234 Gregorio IX concedeva agli antoniani l'amministrazione dei sacramenti all'interno delle loro case<sup>48</sup> e, dal 1247, la fraternità si avviava verso la completa autonomia, ricevendo la regola di sant'Agostino da Innocenzo IV<sup>49</sup>, che dimostrava così di voler «normalizzare entro i ranghi ecclesiastici i canonici ospedalieri»<sup>50</sup>, atteggiamento confermato da Alessandro IV, che nel 1256-57 concedeva loro l'utilizzo dell'ufficio romano nelle celebrazioni<sup>51</sup>.

Fino al 1287, il capitolo generale si riuniva il 17 gennaio, giorno della festa di sant'Antonio. Viste le grandi difficoltà incontrate negli spostamenti a causa della stagione invernale, da quel momento si stabilì che, per gli anni a venire, il capitolo generale si sarebbe riunito il giorno dell'Ascensione<sup>52</sup>.

La nuova organizzazione non fu esente da problemi con i benedettini. Il disaccordo sulla ripartizione delle elemosine si faceva sempre più aspro man mano che l'afflusso dei pellegrini cresceva e la comunità antoniana si faceva più potente.

---

<sup>48</sup> MAILLET-GUY, *Les origines de Saint-Antoine*, op. cit., p. 391 e 393.

<sup>49</sup> *Les registres de Innocent IV, publiés ou analysés d'après les manuscrits originaux du Vatican et de la Bibliothèque Nationale*, sous la dir. de E. Berger, Paris 1884, n. 2576 (1247 aprile 22).

<sup>50</sup> FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 63.

<sup>51</sup> *Les registres de Alexandre IV. Recueil des Bulles de ce Pape*, sous la dir. de C. Bournel de la Roncière, Paris 1902, vol. I, n. 1224 (1256 marzo 8); vol. II, n. 1672 (1257 febbraio 9). Raffaella Villamena ha condotto un interessante studio sulla documentazione pontificia tra il 1232 e il 1304, periodo cruciale tanto per la diffusione degli antoniani quanto perché 'preparatorio' alla *cattività* avignonese. La Villamena ha individuato per quest'epoca ottanta documenti pontifici relativi agli antoniani, suddivisibili in documenti destinati a *Magister et fratres*, documenti destinati all'intera università dei fedeli, e documenti destinati a terzi (ad es. arcivescovi e vescovi), ma relativi ai canonici. Secondo questo censimento (nel quale si è tenuto conto del fatto che i documenti disponibili «non corrispondono alla totalità di quelli prodotti dalla cancelleria papale»), alcuni pontefici non hanno emesso alcun documento relativo agli antoniani, mentre altri, come Innocenzo IV e Niccolò IV, ne hanno emesso rispettivamente 17 e 14, ma «la quantità di documenti emanata da ciascun papa in favore degli Antoniani non è da considerare come misura della benevolenza verso l'ordine: a volte gli atti erano concessi dietro richiesta degli stessi canonici e registrati negli appositi registri senza far riferimento al motivo concreto dell'emanazione, in altri casi si trattava semplicemente della conferma dei privilegi concessi all'ordine successivamente all'elezione di un nuovo papa», cfr. R. VILLAMENA, *Religio sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani tra medioevo ed età moderna*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», CIV/I (2007), p. 79-141, p. 114-120, cit. p. 116. È stato interessante constatare come la ricerca condotta dalla Villamena abbia trovato riscontro di alcuni documenti menzionati nell'*Inventaire des titres* ma mai individuati, come la conferma, nel 1276, dei privilegi già concessi nel 1271 da Gregorio X da parte di Giovanni XXI, testimoniata dall'ulteriore conferma concessa da Nicolò IV nel 1289, cfr. *Ibidem*, p. 123-124, e MAILLET-GUY, *Les origines de Saint-Antoine*, op. cit., p. 394-395.

<sup>52</sup> FALCO, *Antoniana Historia*, op. cit., f. 62r.

La maggiore crisi si verificò quando il signore di Saint-Antoine, Aynard de Chateauneuf, cedette la sua signoria temporale al gran maestro antoniano Aymone de Montaigne, che ottenne così il potere sul territorio<sup>53</sup>. I problemi tra le due fazioni – antoniana e benedettina – proseguirono fino all'avvento del nuovo papa Bonifacio VIII, che già da cardinale era dovuto intervenire per sedare questi contrasti. Il 10 giugno 1297, con la bolla *Ad apostolice dignitatis apicem*, la fraternità antoniana («religio sancti Antonii») fu riconosciuta come congregazione dei canonici regolari di Saint-Antoine-en-Viennois e la casa madre fu eretta ad abbazia. A questa furono assegnati trenta canonici, e tra essi furono individuati quattro dignitari per la presidenza del capitolo generale: il *prior claustralis*, il sotto-priore, il sacrestano e il decano<sup>54</sup>. Tutto l'ordine rientrava, da quel momento, sotto la diretta giurisdizione pontificia, e doveva vestire esclusivamente l'abito «cum signo quod 'potentiam' vocant» (il Tau)<sup>55</sup>. Una settimana dopo, il quindicesimo gran maestro della fraternità, Aymone de Montaigne, divenne il primo abate dell'ordine<sup>56</sup>. Il papa stabilì che gli antoniani avrebbero dovuto risarcire l'abbazia di Montmajour con una pensione annua di 1.300 libbre di denari di Tours (corrispondenti a 2.500 fiorini), da versare l'ottava domenica di Pentecoste tramite i frati Minori o i Predicatori, pena la decadenza dell'abate<sup>57</sup>. Tuttavia, trovandosi questo nascente ordine in ristrettezze economiche a causa degli interventi di ristrutturazione e ampliamento attuati presso le sue diverse sedi e ospedali, poco dopo, il papa concedeva all'abate antoniano il

---

<sup>53</sup> FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit., f. 71r.

<sup>54</sup> *Les registres de Boniface VIII. Recueil des Bulles de ce Pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican*, sous la dir. de G. Digard, M. Faucon et A. Thomas, Paris 1884, vol. I, n. 2032. Cfr. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 39.

<sup>55</sup> *Ivi*. Un'incisione del XIII secolo raffigura gli antoniani di Vienne vestiti con tunica, cappa e cocolla, calze di lana e sandali con corregge. Il simbolo del Tau li accompagnava dai primi del secolo, ed era stato già concesso da Innocenzo IV [*Les registres de Innocent IV*, n. 2576 (1247 aprile 22); n. 5993 (1252 luglio 13); n. 5994 (1252 agosto 31)]. Il primo capitolo riunitosi dopo l'elevazione a ordine canonica modifica l'abito come segue: la tunica è sostituita con un ampio e lungo vestito di burello nero con cappuccio, stretto in vita da una cintura di cuoio o un cordone, coperto da un grande e pesante mantello, mentre i sandali sono sostituiti dagli zoccoli. Successivamente si opererà per un 'alleggerimento' delle vesti, rese più pratiche per i movimenti, e per un berretto quadrato a quattro punte, mentre la *potentia* sarà rappresentata in azzurro, a sinistra, sul talare e sul mantello, cfr. *La sostanza dell'effimero. Gli abiti degli ordini religiosi in Occidente (Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 18 gennaio-31 marzo 2000)*, Catalogo a cura di G. Rocca, Roma 2000, scheda 56, p. 252-254. Un sentito ringraziamento alla prof.ssa Alessandra Pasolini del Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università di Cagliari per le preziose indicazioni.

<sup>56</sup> *Les registres de Boniface VIII*, op. cit., n. 2033.

<sup>57</sup> FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 65-66 ; VILLAMENA, *Religio sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani tra medioevo ed età moderna*, op. cit., p. 125.

permesso di chiedere un prestito di 8.000 fiorini ai mercanti fiorentini *de Abbatibus* e Bacharelli<sup>58</sup>.

### 3. Un ordine fortemente gerarchizzato

I nuovi statuti, elaborati dal primo capitolo generale successivo all'erezione dell'ordine, tenutosi il 14 aprile 1298<sup>59</sup>, ma promulgati solo nel 1312, stabilivano una tripartizione tra i componenti dell'ordine: i preti, i laici e i conversi; i primi si occupavano degli uffici spirituali, i laici prestavano assistenza ai malati, e i conversi si occupavano degli incarichi più umili. L'abate era riconosciuto come il capo di tutto l'ordine, ed era nominato direttamente dal papa; immediatamente dopo di lui stava il *prior claustralis*, superiore della casa del Delfinato, e a seguire il cellerario, responsabile dei beni temporali, della ripartizione degli alimenti e delle elemosine, ed entrambi erano nominati dall'abate. Quest'ultimo aveva anche il diritto di nomina dei precettori generali, nonché di concedere la creazione di nuove precettorie, la cessione e l'acquisizione di beni, ma prima di intraprendere una qualsiasi di queste decisioni doveva consultare i suoi quattro consiglieri, i *diffinitores*<sup>60</sup>.

Gli antoniani ebbero modo di espandersi rapidamente in tutta Europa grazie all'appoggio pontificio, alla loro fama e alla diffusione del culto di sant'Antonio abate. Conosciuti per la loro attività assistenziale, essi venivano chiamati da vescovi e sovrani per gestire o fondare istituti di assistenza, ragione primaria della loro presenza<sup>61</sup>. Secondo quanto affermava il poeta e troviero francese Guiot de Provins (m. 1208) nella sua satira *La Bible Guiot*, i canonici si erano insediati rapidamente in una vasta area che andava dalla Scozia ad Antiochia<sup>62</sup>.

---

<sup>58</sup> *Les registres de Boniface VIII*, op. cit., n. 1999 (1297 luglio 29), cfr. VILLAMENA, *Religio sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani tra medioevo ed età moderna*, op. cit., p. 125-126.

<sup>59</sup> CHEVALIER, *Regeste Dauphinois*, op. cit., III, 578, n. 15145.

<sup>60</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 39-40.

<sup>61</sup> Sull'espansione dell'ordine, oltre a MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., cfr. RUFFINO, *Storia ospedaliera antoniana*, op. cit., p. 144 e segg. Per la penisola italiana in particolare cfr. FENELLI, *Il Tau*, op. cit., *passim*.

<sup>62</sup> Cfr. *Les Œuvres de Guillot de Provins, poète lyrique et satirique*, éditées par J. Orr, Impr. de l'Université, Manchester 1915, p. 71, v. 1962-1963. Si noti che, a detta del Falco, la precettoria scozzese venne istituita al tempo di Artaud de Grandval (1418-1427), cfr. FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit., fol. 91r, ma lo storico antoniano data nello stesso momento anche l'istituzione delle precettorie di Sardegna, Sicilia e Barcellona, tutte precedenti al governo del de Grandval:

L'ordine era organizzato in circoscrizioni dette *Bailliviae*, corrispondenti al territorio delle precettorie o *commanderiae*, distinte a loro volta in generali e semplici, le seconde poste sotto il controllo delle prime<sup>63</sup>; i precettori erano francesi, o dovevano necessariamente aver risieduto presso la casa madre almeno un anno<sup>64</sup>. La dispersione delle fonti rende complicata una ricostruzione in chiave cronologia della loro espansione, anche se gradualmente nuovi studi monografici stanno colmando le lacune<sup>65</sup>. Si legge su un manoscritto antoniano dei primi del Settecento<sup>66</sup> che l'ordine avrebbe contato oltre 1.300 precettorie sparse per il vecchio continente, e anche se è impossibile comprendere quale sia stato il numero complessivo, questa cifra sembra davvero troppo elevata<sup>67</sup>.

Quali siano state le prime fondazioni non è certo. Secondo una tradizione, sembra che la seconda casa fondata dai confratelli antoniani, ai primi del XII secolo, fosse quella di Chambéry<sup>68</sup>; le memorie custodite presso l'Archivio di Stato di Torino riportano che Ranverso fu tra le prime fondazioni<sup>69</sup>; e ancora una tradizione

---

probabilmente, se la notizia è vera, si è trattato di rifondazioni, ma è anche possibile che il Falco non avesse a disposizione attestazioni scritte su queste precettorie antecedenti gli statuti promulgati nel capitolo generale dell'ordine tenutosi nel 1420.

<sup>63</sup> Cfr. D. LE BLEVEC, *L'ordre canonial et hospitalier des Antonins*, in *Le monde des chanoines (XIème-XIVème s.)*, «Cahiers Fanjeaux», 24 (1989), p. 237-254. Si coglie l'occasione per ringraziare il prof. Daniel Le Blévec e la dott.ssa Aurore Fuhmann di Montpellier per le indicazioni bibliografiche sulla storia antoniana e i suggerimenti in materia di ordini ospedalieri medievali.

<sup>64</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 69. Facevano parzialmente eccezione a questa regola le precettorie spagnole e italiane.

<sup>65</sup> Tra i più recenti si segnalano, per l'Italia, R. VILLAMENA, *Religio Sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani a Perugia e in Umbria*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», CV/I (2008), p. 97-160; FILIPPINI, *Questua e carità*, op. cit. Su Torino, Ranverso e la Val di Susa cfr. RUFFINO, *Storia ospedaliera antoniana*, op. cit. Sul Veneto si veda M. TESTOLIN, *La precettoria veneziana dell'ordine di S. Antonio di Vienne*, Tesi di dottorato in storia della Chiesa medioevale e dei movimenti ereticali, VII ciclo, Università degli Studi di Padova, direttori prof. Franco Dal Pino e prof.ssa Giuseppina De Sandre Gasparini, 1997. Su Pistoia si veda S. FERRALI, *L'ordine ospitaliero di S. Antonio Abate o del Tau e la sua casa a Pistoia*, in *Il Gotico a Pistoia nei suoi rapporti con l'arte gotica italiana*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Pistoia 1966), Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia dell'Arte, 1966. Su Roma e la precettoria *de Urbe* si rinvia a R. ENKING, *S. Andrea cata Barbara e S. Antonio Abate sull'Esquilino*, Marietti, Roma 1964. Sul Meridione si vedano F. MOTTOLA, *Per la storia dell'Ordine Antoniano "de Vienne" in Italia Meridionale: la precettoria di Campagna*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 1 (1987), p. 157-168; A. D'AMBROSIO, *I canonici regolari di Sant'Antonio Abate di Vienne e la precettoria generale di Napoli in alcuni documenti inediti del XVIII secolo (1733-1735)*, «Archivio Storico per le province napoletane», CII (1984), p. 263-279.

<sup>66</sup> BMG, ms. U-917, *Histoire de liétablissement de l'ordre de Saint-Antoine et comme cet ordre étant tombé en décadence s'est relevé par sa reformation* (1705).

<sup>67</sup> MAILLET-GUY, *Les Grands Maîtres de Saint-Antoine*, op. cit., p. 145.

<sup>68</sup> MAILLET-GUY, *Les origines de Saint-Antoine*, op. cit., p. 379, n. 3.

<sup>69</sup> ASTo – Sez. Corte, *Materie Ecclesiastiche, Abbazie – Sant'Antonio di Ranverso (1774-1777)*, c. 7v.

vorrebbe che gli antoniani si siano stabiliti a Gap nel 1123<sup>70</sup>. Ciò che è certo, è che queste case godettero presto di alcuni privilegi che le elevarono notevolmente rispetto alle altre precettorie generali: il capitolo generale del 1312, infatti, stabilì i quattro reggenti che avrebbero dovuto governare l'abbazia in caso di sede vacante, secondo l'ordine: il precettore di Gap, il precettore di Chambéry, il *prior claustralis* e il cellerario dell'abbazia<sup>71</sup>.

Successivamente, nel 1323, il capitolo generale univa la precettoria generale di Ranverso all'ufficio del cellerario dell'abbazia, allo scopo di supportare i costi della casa madre, come la riparazione, l'ingrandimento e l'abbellimento della chiesa e di altri edifici. Sempre per far fronte a questi costi, nel 1363 il capitolo generale chiedeva al papa il permesso di unire la precettoria generale di Gap all'opera dell'abbazia, permesso accordato da Urbano V il 6 agosto dello stesso anno. Nella bolla, il pontefice riconosceva l'ufficio dell'opera dell'abbazia, che veniva affidato al nuovo precettore di Gap e, constatando lo stato di degrado delle strutture abbaziali ordinava che, per dodici anni, si prendessero 2.400 fiorini d'oro di Firenze dalle tasse imposte all'ordine dal capitolo generale, suddivise in 800 fiorini per l'abate, 400 per il capitolo, 1.200 per le precettorie<sup>72</sup>.

La lucida analisi di Adalbert Mischlewski ha messo in luce come, negli stessi anni, fosse in atto un processo di «*sécularisation*» dell'ordine. Lo storico tedesco spiega infatti come, al di là dell'appartenenza all'ordine, i precettori fossero indipendenti, e i loro ruoli venissero riconosciuti come benefici accordati a vita. Il capitolo generale del 1345, inoltre, prese la decisione unanime di autorizzare l'abate e i canonici ad accettare beni immobili in cambio della celebrazione di messe, anniversari e opere di bene:

De façon logique, parallèlement à l'évolution que connurent d'autres ordres anciens, une tendance se fit jour à créer de nouvelles prébendes dans le monastère, y compris certaines qui ne correspondaient à aucune fonction claustrale. C'est ainsi que de simples pères 'claustraux', attachés au seul service liturgique, eurent des appartements particuliers, voire des maisons, à

---

<sup>70</sup> MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre*, op. cit., p. 90 e n. 4-6.

<sup>71</sup> *Ibidem*, p. 103.

<sup>72</sup> *Ibidem*, p. 108; ADR, 49H 659, *Gap et Veyens, mémoire de la préceptorie et état des biens de la préceptorie*, c. 18; MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 50. Su Ranverso cfr. RUFFINO, *Storia ospedaliera antoniana*, op. cit., p. 100-104, e fonti e bibliografia ivi citati.

l'intérieur même du domaine conventuel. Même dans des préceptories isolées, de telles prébendes à l'usage de simples pères se rencontrent<sup>73</sup>.

Non stupisce dunque, prosegue Mischlewski, il fatto che gli antoniani amministrassero direttamente il denaro ricevuto dai laici, che fossero spesso consiglieri e uomini di fiducia di signori e signorotti locali<sup>74</sup>, e che scambiassero prebende tanto con i laici quanto con la curia romana, consentendo le più alte cariche a individui non solo privi di qualsiasi vocazione religiosa, ma anche completamente incapaci di svolgere il compito loro assegnato<sup>75</sup>. Da tali premesse non poteva certo scaturire un'amministrazione oculata delle proprietà, ma la devozione a sant'Antonio dei nobili francesi appariva pronta a rispondere a tutte le emergenze<sup>76</sup>.

Il Grande Scisma d'Occidente procurò ulteriori turbolenze all'interno dell'ordine. Gli storici sono stati, in alcuni casi, discordi riguardo alla posizione presa dall'abate generale Bertrand Mitte (1347-1389) all'indomani dell'elezione dell'antipapa Clemente VII (20 settembre 1378). Il Dassy, in particolare, scrisse che gli antoniani rimasero completamente fedeli a Urbano VI, incoronato nell'aprile dello stesso anno. Le fonti, però, dimostrano che Bertrand era stato vicino a Roberto di Ginevra già da quando quest'ultimo era legato per il nord Italia, arrivando anche a sostenerlo economicamente, tanto che nel novembre 1378, scrivendo a Bertrand, l'antipapa si definiva *familiaris vester*. Questa posizione portò Urbano VI al tentativo di destituire Bertrand Mitte, e alla nomina diretta del nuovo precettore di Napoli nel 1385, prima manovra per la creazione di una contro-direzione dell'ordine antoniano, seguita da Bonifacio IX il quale, nel 1397, nominò il napoletano Niccolò Capece 'anti-abate' dell'ordine di Vienne<sup>77</sup>.

Il contrasto maggiore, in realtà, nasceva dalla volontà di acquisire le rendite. Nel caso della grande precettoria di Toscana<sup>78</sup>, queste erano utili tanto all'ordine

---

<sup>73</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 53.

<sup>74</sup> Sulla fiducia dei governanti nei confronti dei canonici, riscontrata anche in alcune fonti sarde, si tornerà in seguito, cfr. *infra*, cap. IV, § 3.

<sup>75</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 53 e n. 34.

<sup>76</sup> *Ibidem*, p. 54.

<sup>77</sup> Cfr. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 61-62 e fonti ivi citate alle n. 6-10. Si noti che all'epoca la precettoria di Napoli interessava tutto il sud della penisola e contava oltre 500 benefici.

<sup>78</sup> «Le cas le plus douloureux et le plus lourd de conséquences qu'eut à affronter l'Ordre à la suite du Schisme fut l'aperte de la préceptorie générale de Florence. Cet exemple montre clairement à quel point les forces de l'Ordre furent accaparées par le souci de récupérer les propriétés perdues. La maison des Antonins de Florence, remise en état et agrandie en 1358, comptait parmi les plus magnifiques de l'Ordre et, par son importance et sa valeur artistique, pouvait rivaliser avec les couvents les plus

(che, si ricordi, doveva anche onorare il debito con l'abbazia di Montmajour) quanto al pontefice romano, che le aveva volute mettere a disposizione della Camera apostolica subito dopo lo Scisma. Tale condizione rese ancora più ingestibile l'amministrazione delle rendite, tanto che alcuni canonici toscani si appropriarono indebitamente di beni mobili e immobili. La crisi venne sanata solo nel 1412, con l'intervento del futuro abate Artaud de Grandval e il versamento alla curia romana di 8.000 ducati<sup>79</sup>. Nel Meridione italiano, la nomina del nuovo precettore da parte del papa romano aveva comportato il distacco dalla casa madre, ricucito formalmente solo nel 1420, anche se, di fatto, i precettori napoletani si rifiutarono di riprendere a versare quanto dovuto all'abbazia di Vienne. Simili fatti – ingerenze pontificie, appropriazioni indebite – si verificarono all'epoca del Grande Scisma anche presso le precettorie tedesche<sup>80</sup>, e quasi parallelamente, si verificò quello che Mischlewski definisce un «sentimento nazionale» di risposta alla «discriminazione» che voleva canonici francesi a capo delle precettorie inglesi e tedesche<sup>81</sup>.

Alla ricomposizione dello Scisma, l'ordine antoniano si ritrovò quasi devastato. Una bolla di Martino V, datata 6 aprile 1420, dava mandato al capitolo generale dell'ordine di occuparsi di una riforma interna. Attraverso la proposta di 41 disposizioni, il capitolo intendeva rivedere le modalità di elezione dell'abate generale e il ruolo dei vicari amministratori, imporre la presenza, presso l'abbazia del Delfinato, di rappresentanti di origine francese, italiana, spagnola e tedesca e regolamentare la raccolta delle questue da parte dei laici<sup>82</sup>. Si proposero iniziative volte alla formazione accademica dei canonici, finalizzate ad avere un numero sufficiente di dottori in teologia e diritto canonico, e si stabilì che almeno sei canonici si sarebbero dovuti dedicare agli studi presso le università di Parigi, Firenze, Bologna, Tolosa, Avignone o Montpellier, o in altre università site presso le sedi antoniane. Al di là della proposta di

---

renommés de la cité. Comme cette préceptorie était directement rattachée à la mense de l'abbé, aucun précepteur ne s'aperçut de son manque, lorsque, dès le début du Schisme, elle tomba entre les mains de la Chambre apostolique. Cette importante source de revenus fut affermée par elle, le plus souvent à des laïcs», MISCHELEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 67.

<sup>79</sup> *Ivi*, cfr. fonti citate alle note 30-32.

<sup>80</sup> Per un approfondimento sulle case dell'ordine in Germania cfr. *Ibidem*, p. 63-66, ma soprattutto ID., *Grundzüge der Geschichte des Antoniterordens bis zum Ausgang des 15. Jahrhunderts*, Köln-Wien 1976.

<sup>81</sup> MISCHELEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 69.

<sup>82</sup> *Ibidem*, p. 78-79, cfr. fonti citate.



riforma, restava l'assenza di un riconoscimento unanime del nuovo abate Artaud<sup>83</sup>. Il capitolo generale del 1423, sostenuto anche questo dal papa Martino V, fissò con maggiore efficacia queste proposte di riforma; tuttavia, come testimonia il Falco, la realizzazione dei cambiamenti non fu affatto immediata<sup>84</sup>. L'ordine, infatti, attraversava altre grandi crisi dovute, in primo luogo, alla guerra dei Cent'anni, e ai tentativi di indipendenza di molte precetorie che si facevano sempre più forti; inoltre, nel corso del XV secolo, le autorità cittadine iniziavano a farsi avanti con una certa prepotenza nel tentativo di gestione delle strutture ospedaliere<sup>85</sup>.

Altro problema che incise notevolmente sulla stabilità della comunità del Delfinato fu la ripresa dei conflitti con l'abbazia di Montmajour. Gli antoniani, infatti, avevano cercato, negli anni, di ritardare o ridurre il pagamento dovuto<sup>86</sup>. Il papato aveva acconsentito, riducendo della metà la quota da pagare: da 1.300 libbre di denari di Tours a 1.300 fiorini della Camera Apostolica, ma i benedettini, nonostante il pagamento offerto dal dottore in decreti Arnault Le Vassault<sup>87</sup>, precettore di Troys e in quel tempo procuratore dell'abate Jean de Polley, impugnarono la bolla. Un tentativo di risoluzione fu elaborato in occasione del Concilio di Basilea, ma non si fecero grandi progressi: la cifra rimase convertita in fiorini della Camera Apostolica, e agli antoniani fu imposto di saldare tutti i debiti accumulati con l'abbazia di Montmajour<sup>88</sup>. I pagamenti, tuttavia, ripresero presto la loro irregolarità. Nel 1441, i benedettini cercarono invano di permutare il debito con le reliquie del santo; nel 1455 e nel 1458 gli antoniani ottennero importanti pensioni da Luigi XI e da papa Pio II a titolo di sovvenzione per il pagamento dei debiti<sup>89</sup>.

Nel 1448, Arnault Le Vassault fu nominato *prior claustralis*. Il suo impegno accanto al nuovo abate Humbert de Brion fu rivolto soprattutto al tentativo di cancellare gli strascichi del Grande Scisma e di ristabilire l'ordine<sup>90</sup>, ma alla morte dell'abate, avvenuta nel 1459, la possibilità di vedere l'ordine rifiorire sembrò

---

<sup>83</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 80-81.

<sup>84</sup> FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit., ff. 90v e segg.

<sup>85</sup> Su questo aspetto si ritornerà più avanti, cfr. *infra*, Cap. VI.

<sup>86</sup> LE BLEVEC, *L'ordre canonical*, op. cit., p. 242.

<sup>87</sup> Arnault Le Vassault fu anche professore di diritto a Parigi, cfr. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 94. Sulla presenza antoniana alla facoltà di Diritto di Parigi cfr. ID., *Les Antonins à la Faculté de droit canon de Paris*, in ID., *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 170-174.

<sup>88</sup> Atti della vertenza in ADBdR, H, *Cartulaire de Montmajour*, cfr. MAILLET-GUY, *Saint-Antoine et Montmajour*, op. cit., in part. p. 19-42.

<sup>89</sup> MAILLET-GUY, *Saint-Antoine et Montmajour*, op. cit., p. 44.

<sup>90</sup> Sugli anni dell'abate generale Humbert cfr. FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit., ff. 94 e segg.

arrestarsi di colpo a causa soprattutto dell'avidità del suo successore, Benoît de Montferrand.

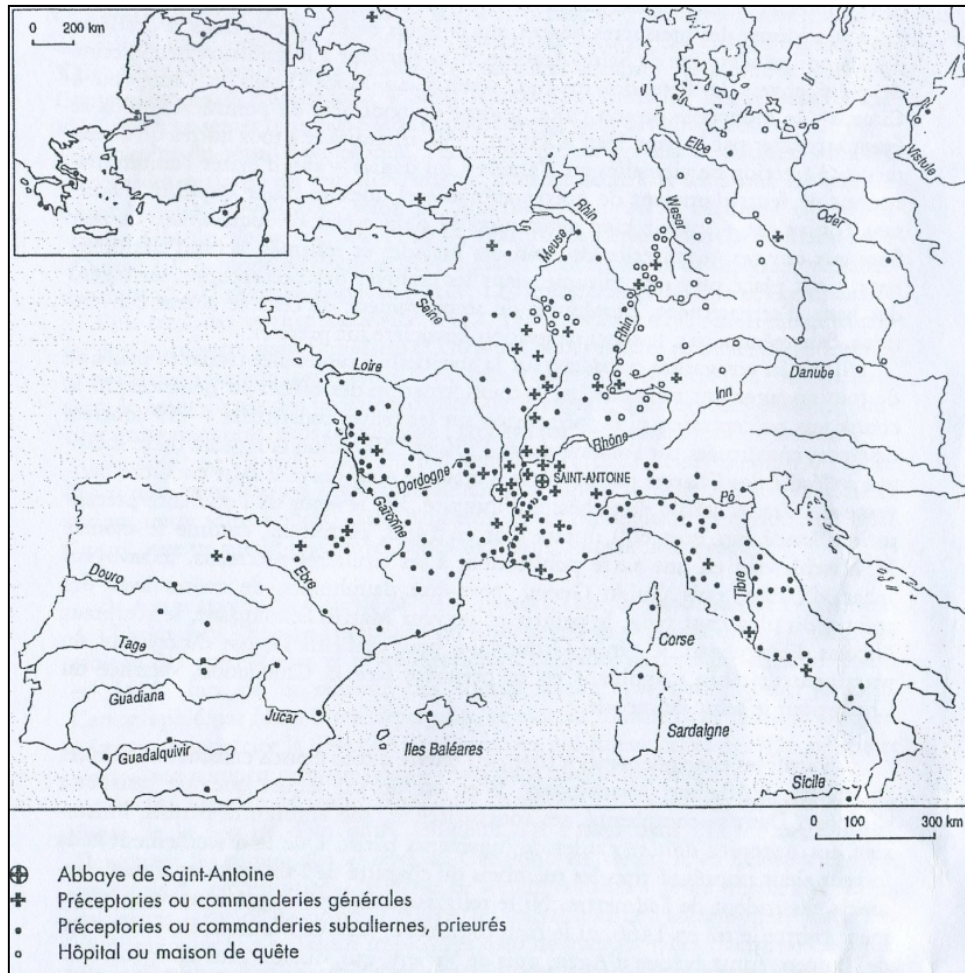
Fu il *bonus abbas* Jean Jouguet (1470-1482), superando le difficoltà economiche incontrate, a guidare l'ordine verso un vero rinnovamento. La commissione di riforma, però, era composta da soli francesi, escludendo la partecipazione di rappresentanti di origine italiana, iberica, tedesca, etc. «esquisse prémonitoire d'un ordre des Antonins tel qu'il sera un siècle plus tard, pratiquement réduit à l'espace français»<sup>91</sup>. I lavori cominciarono il 26 febbraio 1478, per concludersi solennemente il 5 maggio successivo, con la promulgazione solenne dei nuovi statuti durante la seduta del capitolo generale. La *Sacra Reformatio*, costituita da 400 articoli, regolava la vita dell'ordine dal centro alla periferia, nel culto, nei costumi, nell'attività di assistenza e nell'attività economica<sup>92</sup>. Gli statuti riformati contavano 41 precettorie generali e 178 precettorie semplici, alle quali si aggiungevano le precettorie unite alla mensa abbaziale e direttamente dipendenti da essa, nonché le singole parrocchie<sup>93</sup>. La tavola seguente, tratta dall'opera di Mischlewski, può aiutare a comprendere la diffusione dell'ordine in Europa al momento della riforma degli statuti.

---

<sup>91</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 100.

<sup>92</sup> ADI, 10H 4. Si tratta di un manoscritto di 271 cc., copia coeva conforme certificata dal notaio Pierre Guérin. Benché in molti abbiano attinto dagli statuti e dai loro estratti, è stato individuato un unico studio monografico su questo manoscritto, un *mémoire de Travail d'Étude et de Recherche en histoire médiévale*: Bernadette LAPASSET, *Les statuts reformateurs de Saint-Antoine en Viennois (1477)*, Université de Grenoble, 1980.

<sup>93</sup> MISCHLEWSKI, *Les préceptories et prieurés des Antonins d'après l'état officiel dressé en 1478*, in ID., *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 156-169.



TAV. A

Distribuzione delle precetorie, delle case e degli ospedali dell'ordine di S. Antonio di Vienne al momento della riforma statutaria (1478).

Estratto da MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 3.

La *Sacra Reformatio* non fu sufficiente a risolvere i problemi in seno all'ordine. Rimaneva ancora aperta la questione del debito con i benedettini di Montmajour: nel 1484, il re di Francia Carlo VIII, non intendendo portare avanti le sovvenzioni elargite dal padre a partire dal 1455, chiese al papa la sospensione del debito, ma la richiesta rimase senza esito; due anni dopo, l'ammontare della pensione annuale spettante ai benedettini fu nuovamente dimezzata. La crisi più grande scoppiò nel 1489, quando Innocenzo VIII sancì l'unione dei due priorati che, di fatto, portò alla soppressione di quello di Montmajour, i cui monaci avrebbero dovuto abbandonare l'abito benedettino e seguire la regola agostiniana. Appena un anno dopo, a seguito delle tante proteste, fu concesso ai benedettini di continuare a portare il proprio abito e fu ripristinato il titolo di *monasterium* per Montmajour. I benedettini si vendicarono millantando di custodire le vere reliquie di sant'Antonio. Fu così eseguito l'esame delle reliquie presenti a Saint-Antoine: nonostante l'assenza di un braccio, prelevato per accertamenti nel 1237, e conservato in un reliquiario, la commissione stabilì l'autenticità delle spoglie contenute nella cassa custodita dagli antoniani. Innocenzo VIII prese le parti degli antoniani, ma il suo successore Alessandro VI, il 31 dicembre 1495, cancellò definitivamente la fusione dei due priorati<sup>94</sup>.

Il longevo abate Théodore de Saint-Chamond (1495-1526) raggiunse importanti obiettivi, come la concessione, da parte dell'imperatore Massimiliano, di inserire nel blasone dell'ordine lo scudo con l'aquila imperiale; ostacolò la diffusione del luteranesimo; si impegnò nella riparazione e nell'ingrandimento dei diversi edifici di Saint-Antoine, nonché in un maestoso abbellimento della chiesa. Alla sua morte, l'ordine si ritrovava ancora una volta pieno di debiti<sup>95</sup>, inoltre le case più lontane stavano ormai sparendo, e si assisteva a «une totale défeillance de l'échelon central de l'Ordre qui, inconscient de la signification des événements, méconnut la nécessité d'une direction énergique et clairvoyante»<sup>96</sup>. L'Abbazia era il centro di dispute sull'attribuzione dei benefici, e tra il 1537 e il 1597 gli abati eletti mantennero i loro impegni presso le precettorie di appartenenza o cardinalati, senza risiedere a Saint-

---

<sup>94</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 104-105, cfr. anche FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 82-83, e FOSCATI, *I tre corpi del santo*, op. cit., in particolare p. 144-146, che rinvia anche alla disputa sulle reliquie emersa in età contemporanea e illustrata in M. BAUDAT, *Les reliques de saint Antoine abbé, une vénération 'municipale' arlésienne?* in *Abbaye Saint Pierre de Montmajour. Histoire et Patrimoine*, a cura di A. Bastié, Arles 1999, p. 75-91.

<sup>95</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 107-109.

<sup>96</sup> *Ibidem*, p. 125.

Antoine<sup>97</sup>. Le disposizioni sulle indulgenze e sulle questue dettate dal Concilio di Trento (1545-1563)<sup>98</sup> sferrarono un duro colpo all'economia dell'ordine; le guerre di religione comportarono numerosi episodi di violenza e devastazione dei beni e dei documenti della casa madre antoniana (nel 1562, 1567, 1580, 1586, 1590), tanto che un'anonimo memorialista antoniano scriveva che «l'église ressemblait à une écurie, le monastère à un désert, les hôpitaux à des chaumières ravagées où chacun était maître»<sup>99</sup>.

L'ordine aveva iniziato la sua rapida discesa. Il XVII secolo fu segnato dalla completa decadenza: l'ultima riforma importante, deliberata l'8 novembre 1630 e confermata da Urbano VIII l'8 aprile 1634<sup>100</sup>, che prevedeva la soppressione di tutti i benefici dell'ordine e il rinnovamento triennale di tutte gli incarichi, fatta eccezione per l'abate, non fu accettata da molte case site fuori dal territorio francese, che si distaccarono<sup>101</sup>. Se, da un lato, si riuscì a recuperare le case tedesche perse nel secolo precedente, dall'altro le case iberiche, anche a causa dei conflitti tra i re spagnoli e i re francesi, attuarono la secessione e costituirono una congregazione che, già nel 1628, si estendeva fino al Messico<sup>102</sup>; la casa di Roma, nella seconda metà del Seicento, fu segnata dalla gestione scellerata del priore e dal cattivo comportamento di alcuni canonici<sup>103</sup>; tra gli anni 60 e 70 del secolo, il padre De Gayant, procuratore degli

---

<sup>97</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 125-126 e fonti ivi citate.

<sup>98</sup> Sessione XXI, cap. 9. Il Concilio volle porre rimedio allo scandalo della raccolta di elemosine su promessa di indulgenza. Abolì quindi la raccolta delle questue nonostante i privilegi concessi alle chiese, ai monasteri, agli ospedali, ai luoghi pii, e a qualsiasi persona, di qualunque grado, stato e dignità e nonostante qualsiasi antica consuetudine. Dispose, inoltre, che le indulgenze e le grazie spirituali venissero pubblicate dagli ordinari del luogo al popolo a tempo debito, servendosi di due membri del capitolo, cui veniva data anche la facoltà di raccogliere con scrupolo le elemosine e gli aiuti della carità che venivano loro offerti, senza ricevere compenso alcuno.

<sup>99</sup> Cfr. DASSY, *L'Abbaye*, op. cit., p. 268. Si veda anche ADVIELLE, *Histoire de l'ordre hospitalier*, op. cit., p. 44-46, il quale attingeva dalle memorie del notaio dell'abbazia, Eustache Piémont, all'epoca ancora inedite, poi pubblicate nel 1885, e in riproduzione anastatica in *Memoires de Eustache Piémont*, op. cit.

<sup>100</sup> *Confirmatio Constitutionum Congregationis Reformatae Ordinis Sancti Antonii de Sancto Antonio Viennensis in Capitulo Generali examinatarum et approbatarum*, in *Magnum bullarium Romanum: bullarum privilegiorum ac diplomatum Romanorum Pontificum amplissima collectio*, Graz 1758, Urbanus VIII an. XI, doc. CDLXXXVI, p. 393-423.

<sup>101</sup> Mischlewski, e con lui tanti altri, annoverano tra i fattori di decadenza dell'ordine l'eccessiva specializzazione nella cura del così detto fuoco di sant'Antonio, malattia che andava in quegli anni drasticamente diminuendo, cfr. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 126; RUFFINO, *Storia ospedaliera*, op. cit., p. 158; FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 91.

<sup>102</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 127.

<sup>103</sup> ASV, *Ordini religiosi, Antoniani*, fasc. 2 (1685).

antoniani di Torino, venne catturato dall'abate generale per un disaccordo sulla precettoria di Ranverso, cui seguirono altre controversie<sup>104</sup>.

Nel 1660, secondo le ricerche di Victor Advielle, l'ordine contava in totale 260 canonici<sup>105</sup>; ai primi del Settecento, il Grande Ospedale del Delfinato registrava appena poche decine di ricoveri l'anno<sup>106</sup>, mentre le poche precettorie rimaste affrontavano ancora problemi di abusi e disordini<sup>107</sup>; alla metà del Settecento il numero complessivo dei canonici superava di poco le 200 unità. Il Capitolo generale del 1774, vista la situazione, valutò la possibilità di salvare quanto poco sopravvissuto attraverso l'unione con un altro ordine di simili finalità. Furono avviati una serie di accordi privati con l'ordine di Malta<sup>108</sup>, che furono sanciti pubblicamente con le bolle di Pio VI e le lettere patenti del Re di Francia<sup>109</sup>. Secondo le disposizioni pontificie, gli antoniani francesi divennero cappellani dell'ordine di Malta, che ne acquisì anche le proprietà; i beni in territorio sabauda furono acquisiti dall'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, e i sudditi del Re di Sardegna residenti in territorio francese furono secolarizzati; gli antoniani delle case napoletane e i loro averi, invece, confluirono nell'ordine Costantiniano<sup>110</sup>.

---

<sup>104</sup> ASTo – Sez. Corte, *Regolari al di qua dei monti*, marzo 15, Memorie del padre De Gayant (1667); Lettere e memorie (1675-1679).

<sup>105</sup> ADVIELLE, *Histoire de l'ordre hospitalier*, op. cit., p. 59.

<sup>106</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 127.

<sup>107</sup> È il caso, ad esempio, di Torino e Saint-Marcellin, si veda ASV, *Ordini religiosi, Antoniani*, fasc. 1; ASTo – Sez. Corte, *Regolari al di qua dei monti*, marzo 15.

<sup>108</sup> *Mémoire historique sur l'ordre de Saint Antoine de Viennois, avec une consultation touchant la Réunion de cet ordre à celui de Malthe*, Paris 1774; *Traité préalable passé entre l'Ordre de St. Jean de Jérusalem et l'Ordre hospitalier de St. Antoine de Viennois*, Paris 1775.

<sup>109</sup> *Translatio professorum ordinis sancti Antonii ad Hierosolymitanum ordinem, cum diversa dispositione eorum monasteriorum*, in *Bullarii Romani continuatio. Tomus quintus continens pontificatus Pii VI annum primum ad tertium*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Roma 1842, n. 118, p. 294-301 (1776 dicembre 17); *Nova commissio unionis ordinis sancti Antonii viennensis cum Hierosolymitano ordine ac nonnullae concessionis, et declarationes ad utriusque ordinis connexionem opportunam*, in *Ibidem*, n. 128, p. 324-326 (1777 maggio 9); *Posteaquam de personis in Ibidem*, n. 169, p. 471-477 (1777 dicembre 17); *Lettres patentes du Roi, portant l'union de l'Ordre de St. Antoine de Viennois à l'Ordre de St. Jean de Jérusalem*, 30 mai et 25 juillet 1777. Si veda anche ASV, *Ordini religiosi, Antoniani*.

<sup>110</sup> ASV, *Ordini religiosi, Antoniani*.

## 4. Il culto del santo

Laura Fenelli ha scritto che studiare il culto attribuito a sant'Antonio è un «problema di sociologia medievale, che coinvolge non solo le fonti testuali e figurative relative al santo, ma anche le vicende salienti dell'ordine [...] che fu senza dubbio il principale responsabile della diffusione del culto»<sup>111</sup>. La storia della venerazione del santo eremita si interseca in parte con la storia dell'ordine, e questo è il motivo che spinge ad affrontare, in poche pagine, alcuni aspetti del culto antoniano, senza voler troppo invadere i campi dell'agiografia e dell'iconografia, non competendo questi a chi scrive.

Per tutto il medioevo, le storie di Antonio eremita sono state tramandate in Occidente sovrapponendo la biografia scritta da Atanasio a numerose leggende, talvolta non originate dai racconti sulla vita del santo ma ad esso associate dalla tradizione. Fino al Concilio di Trento, infatti, non si poneva il problema degli apocrifi, e la sovrapposizione tra leggende differenti si fece particolarmente intensa tra XIII e XIV secolo grazie all'azione dei frati predicatori<sup>112</sup>. Gli eremiti come Antonio, abbracciando nel deserto valori opposti a quelli della città, fornivano numerosi *exempla* per la predicazione, e la prima parte della vita di Antonio, in particolare, era adeguata alla predicazione perché «è consistita in un lungo combattimento contro le visioni di mostri e di demoni terrificanti che l'assalgono»<sup>113</sup>. Indiscutibilmente, sant'Antonio godette nel medioevo di grande fama, e fu modello di riferimento per gli ordini monastici «portatori di istanze di riforma – dove per

---

<sup>111</sup> L. FENELLI, *Dall'eremo alla stalla: storia di Sant'Antonio Abate e del suo culto*, Laterza, Bari 2011, p. XI.

<sup>112</sup> FENELLI, *Dall'eremo alla stalla*, op. cit., p. 16. Oltre alla diffusione della *Leggenda di Patras* (pubblicata in P. NOORDELOOS-F. HALKIN, *Une histoire latine de S. Antoine. La "Légende de Patras"*, «Analecta Bollandiana», LXI, 1943, p. 210-250), vi sono alcuni volgarizzamenti che aiutano a diffondere il culto antoniano nel territorio peninsulare italiano: l'*Epilogus in gesta sanctorum* del domenicano Bartolomeo da Trento (1244 ca.), la *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze (1260 ca.) e la traduzione delle *Vitae Patrum* compiuta da Domenico Cavalca agli inizi del Trecento. La Fenelli si sofferma sull'analisi del corpus agiografico antoniano alle p. 11-182 della sua tesi dottorale, disponibile all'url: <http://amsdottorato.unibo.it/245/> (ultimo accesso: 7 aprile 2015). Un interessante studio sulla diffusione del culto fu presentato in J. LECLERCQ, *Saint Antoine dans la tradition monastique médiévale*, in *Antonius Magnus Eremita, 356-1956. Studia ad antiquum monachismum spectantia*, Roma 1956, p. 229-247, e più recentemente in L. MEIFFRET, *Saint Antoine ermite en Italie (1340-1540)*, Ecole française de Rome, Roma 2004.

<sup>113</sup> J. LE GOFF, *Il meraviglioso e il quotidiano nell'Occidente medievale*, ed. a cura di F. Maiello, Roma-Bari 2010, p. 30.

riforma s'intendeva sempre il ritorno alla purezza della origini»<sup>114</sup>. Nelle predicazioni e nelle rappresentazioni del Tardo medioevo, però, Antonio non veniva descritto esclusivamente come un eremita solitario, ma anche come un monaco occidentale e il capo di una comunità, fino a diventare una rappresentazione della religiosità contadina<sup>115</sup>. Accanto a questi fattori di diffusione del culto antoniano ebbe grande importanza la presenza, in Europa, dei canonici del Delfinato.

L'iconografia era uno dei canali attraverso i quali gli antoniani diffondevano le storie del santo. In Italia, sono noti alcuni cicli pittorici antoniani tre-quattrocenteschi. Ad esempio, a Pistoia, presso la chiesa del Tau, i poveri aiutati da sant'Antonio sono rappresentati come malati, in alcuni casi malati di *ignis sacer*. La vita di Antonio è invece raccontata attraverso la sovrapposizione di elementi di più leggende, con la costante presenza dei compagni di Antonio, chiara rappresentazione dei canonici. Le raffigurazioni richiamano un manoscritto trecentesco miniato, attribuito alla comunità antoniana e oggi custodito ad Amburgo nella collezione Günter, che è stato certo fonte di ispirazione per altri cicli pittorici e pale d'altare commissionati nelle precetorie italiane<sup>116</sup>. Fuori dall'Italia, e forse più famoso dei cicli pittorici dell'abbazia del Delfinato, è l'altare rinascimentale di Issenheim (Alsazia), realizzato da Matthias Grünewald (1480-1528), costituito da ante fisse e rimovibili, che può assumere tre diverse configurazioni e narrare, così, più storie (la vita di Gesù, le tentazioni di sant'Antonio e il suo incontro con san Paolo). Le tavole sono ricche di spunti sull'attività ospedaliera antoniana, sulla morte e la resurrezione, e tutto è incentrato sull'attività taumaturgica del santo<sup>117</sup>.

---

<sup>114</sup> A. FOSCATI, «*Antonius maximus monachorum*». *Testi e immagini di Antonio eremita nel Basso Medioevo*, in *Studi di storia del cristianesimo. Per Alba Maria Orselli*, a cura di L. Canetti et al., Ravenna 2008, p. 283-321, in part. p. 283-284.

<sup>115</sup> FOSCATI, «*Antonius maximus monachorum*», op. cit., p. 284. La figura, oggi la più nota, di Antonio abate protettore degli animali, non deriva certo dalla vita eremitica. La devozione contadina fu, però, rappresentata già dal Boccaccio nel *Decameron* (VI, X), con la famosa novella del Frate Cipolla, che rinvia direttamente al ruolo dei questuanti antoniani. Si veda al proposito FENELLI, *Dall'eremo alla stalla*, op. cit., p. 164-171.

<sup>116</sup> Per un interessante approfondimento sull'iconografia antoniana e i confronti con le opere commissionate da altre comunità si rinvia al magistrale lavoro compiuto da Laura Fenelli nella sua tesi dottorale, op. cit., <http://amsdottorato.unibo.it/245/>, (ultimo accesso: 7 aprile 2015).

<sup>117</sup> L'opera fu commissionata dal precettore di origine italiana Guido Guersi, in carica dal 1490 al 1516, per completare il gruppo scultoreo realizzato da Nikolaus Von Hagenau (ca. 1445-1538), raffigurante san Girolamo e sant'Agostino, il precettore e, ai piedi di sant'Antonio seduto sul trono, due devoti che donano un maialino e un gallo. La bibliografia su questa importante opera d'arte rinascimentale è numerosa, si rinvia in questa sede a A. HAYUM, *The Isenheim Altarpiece: God's medicine and the painter's vision*, Princeton University Press, Princeton 1989; ID., *The Meaning and*



Il valore taumaturgico attribuito alle reliquie custodite presso la chiesa di La Motte Saint-Didier, si è detto, fu dal primo momento motivo di grande attrazione di pellegrini; allo stesso tempo, i confratelli prima, i canonici e i loro aiutanti poi, diffondevano il culto del santo e delle sue reliquie durante la raccolta di questue nei territori lontani dalla casa madre. La devozione, così, promanava dal centro alle periferie, incontrando talvolta un culto già vivo grazie al passaggio dei predicatori<sup>118</sup>.

Il potere di questi fattori venne a sua volta amplificato dai ripetuti interventi pontifici in favore dei canonici, basti semplicemente ricordare che, tra i diversi dispositivi, Innocenzo IV concesse l'indulgenza a chi faceva delle donazioni a favore del santuario del finale, mentre Bonifacio VIII concesse quaranta giorni di indulgenza ai benefattori dell'ospedale e un anno e quaranta giorni di indulgenza a chi implorava il perdono dei peccati recandosi presso le reliquie nel giorno della ricorrenza e nella settimana successiva<sup>119</sup>. Secondo il Falco, tra gli illustri pellegrini che si recarono a rendere omaggio alle spoglie, vi furono Gian Galeazzo Visconti, re Carlo V di Francia e i duchi di Borgogna, i sovrani di Navarra, i conti di Provenza, i duchi di Savoia, il re di Sicilia e numerosi papi<sup>120</sup>, e diversi sono i diari di viaggio che menzionano la tappa a Saint-Antoine<sup>121</sup>.

Fu soprattutto attraverso la loro attività di questua, dunque, che i canonici antoniani diffusero il culto del santo e delle reliquie. Guiot de Provins ha descritto gli antoniani come predicatori che attiravano le persone suonando una campanella e che

---

*Function of the Isenheim Altarpiece: The Hospital Context Revisited*, «The Art Bulletin», 59/4 (1977), p. 501-517; A. MISCHLEWSKI, *Die Auftraggeber des Isenheimer Altars*, «Cahiers alsaciens d'archéologie, d'art et d'histoire», 19 (1975/76), p. 15-26. Sulla precettoria di Issenheim cfr. E. CLEMENTZ, *Les Antonins d'Issenheim. Essor et dérive d'une vocation hospitalière à la lumière du temporel*, Société savante d'Alsace (Recherches et documents, 62), Strasbourg 1998. Su Matthias Grünewald e la sua opera cfr. P. BÉGUERIE, G. BISCHOFF, *Grünewald. Le Maître d'Isenheim*, Tournai 2000, in particolare p. 74-83 per i suoi rapporti con gli antoniani di Issenheim. Sull'opera di Nikolaus Von Hagenau cfr. R. RECHT, S. COLINART, *Les Sculptures de Nicolas de Hagenau: le retable d'Issenheim avant Grünewald*, Musée Unterlinden, Colmar 1987. L'opera si trova attualmente presso la chiesa domenicana di Colmar, ma nell'autunno 2015 rientrerà al Museo Unter Linden della stessa città, cfr. <http://www.musee-unterlinden.com/isenheimer-altar.html> (ultimo accesso: 12 settembre 2014).

<sup>118</sup> Tuttavia, va segnalato che in principio gli antoniani non avevano facoltà né di questuare, né di predicare, tanto che i primi decenni della loro attività sono caratterizzati dagli scontri con i frati predicatori (vedi FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 128-129). Il diritto di questua sarà successivamente concesso dai pontefici, ma con altri risvolti problematici, cfr. *infra*, Cap. V.

<sup>119</sup> FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 127-130; VILLAMENA, *Religio sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani tra medioevo ed età moderna*, op. cit., p. 127.

<sup>120</sup> FALCO, *Antoniana Historia*, op. cit., *passim*.

<sup>121</sup> Cfr. FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 107-126.

portavano con sé dei cofanetti contenenti le reliquie e chiedevano l'elemosina<sup>122</sup>. Questi, inoltre, andavano narrando i miracoli avvenuti grazie alla venerazione delle reliquie del santo<sup>123</sup>, e diffondevano la paura di una vendetta attuata da parte di sant'Antonio contro chi aveva negato le donazioni<sup>124</sup>. L'*ignis sacer*, infatti, poteva essere presentato come punizione, al pari del fuoco vero e proprio, per tutti coloro che non avevano santificato la festa o aiutato i pellegrini: nel XIV secolo abbondano le descrizioni, i racconti e i proverbi<sup>125</sup>. Antonio era, così, identificato allo stesso tempo con il santo taumaturgo che proteggeva e guariva dal fuoco, e con il santo vendicativo che puniva con il fuoco. Nelle case antoniane, scrive il Dassy, era frequente trovare l'epigrafe con il proverbio «nemo in vano currit ad Antonium, nemo impune peccat in Antonium»<sup>126</sup>.

Il fuoco e la campanella, grazie all'attività antoniana, diventarono nel corso del tardo medioevo attributi iconografici del santo. Altro attributo era la croce a Tau, il simbolo della *potentia*, quasi sempre in azzurro, perché il Tau azzurro, si è detto, era il segno distintivo degli antoniani<sup>127</sup>. Accanto a questi, si faceva sempre più preponderante la figura del maialino, spesso raffigurato con una campanella al collo: l'allevamento dei maiali, di cui si parlerà, era praticato dai canonici su dispensa papale e in accordo con le autorità cittadine. Non è noto il momento in cui fu avviata questa pratica, sicuramente l'allevamento era già in essere dal XIII secolo, e doveva essere molto noto poiché è menzionato nella *Divina Commedia* (*Paradiso*, XXIX, 124-127), compariva poco più avanti nel *Trecentonovelle* di Franco Sacchetti (LXXV e CX), ed era presenza costante in molte altre opere successive, tanto narrative, quanto iconografiche<sup>128</sup>. Nel corso dell'Ottocento numerose leggende popolari hanno legato la figura del santo alla presenza del maialino, depurandolo dai

---

<sup>122</sup> *Les Œuvres de Guillot de Provins*, op. cit., p. 74, 2029-2034.

<sup>123</sup> FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit., op. cit., f. 52r.

<sup>124</sup> Cfr. FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 142-143.

<sup>125</sup> FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 142-146.

<sup>126</sup> DASSY, *L'Abbaye*, op. cit., p. 191. Per un approfondimento si rinvia a FENELLI, *Dall'eremo alla stalla*, op. cit., p. 74-99.

<sup>127</sup> Cfr. *supra*, § 2.

<sup>128</sup> Per un interessante *excursus* sulle fonti si veda sempre FENELLI, *Dall'eremo alla stalla*, op. cit., p. 101-171.

retaggi antoniani e rendendolo, per definizione, il protettore degli animali, come è venerato e celebrato ancora oggi<sup>129</sup>.

---

<sup>129</sup> Per ulteriori approfondimenti si rinvia anche al saggio di R. ABT-BAECHI, *Il santo e il maiale. La conciliazione di spirito e natura: uno studio di psicologia del profondo condotto sull'esempio di Antonio del maiale, ovvero di sant'Antonio l'eremita*, Bergamo 1991. Non si vuole qui invadere un altro campo, quello degli studi etnografici, ma è doveroso menzionare alcuni saggi che approfondiscono questo culto dal punto di vista regionale, che oltre ad essere legato agli animali, è legato al fuoco: A. TARASCHI, *Sant'Antonio Abate: il fuoco, gli animali, i canti. Una ricerca etnografica alle pendici del Gran Sasso d'Italia*, Villamagna 2009; P. D. LUPINETTI, *Sant'Antonio Abate nelle tradizioni e nei canti popolari abruzzesi*, «Lares. Bullettino Sociale», 17 (1951), p. 52-78; F. CHERCHI PABA, *La 'tuva': un rito agrario di propiziazione nella festa di S. Antonio Abate*, in *Atti del Convegno di studi religiosi sardi* (Cagliari, 24-26 maggio 1962), p. 337-340.

## **CAPITOLO II**

### **L'ORDINE DI S. ANTONIO DI VIENNE IN SARDEGNA *STATUS QUAESTIONIS***

## 1. Storici antoniani

Gli ordini ospedalieri medievali, rispetto ad altre congregazioni, hanno sempre riscosso meno successo tra gli studiosi. Un interessante saggio di Andreas Rehberg, una decina di anni fa, metteva in luce le criticità della ricerca ma offriva, al contempo, importanti spunti di riflessione su vari aspetti ancora poco studiati, come le vie di comunicazione fra le singole case, la divulgazione delle conoscenze mediche, gli scambi fra i diversi ordini ospedalieri<sup>130</sup>. In anni recenti, forse sulla scia della giornata di studio su *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, organizzata proprio da Rehberg, insieme ad Anna Esposito, presso l'Istituto Storico Germanico di Roma, si sono moltiplicati gli studi, da parte di dottorandi e ricercatori in particolare, su diversi aspetti dell'attività degli ordini ospedalieri, e questo è stato anche per gli antoniani, tanto con un interesse locale o regionale<sup>131</sup> quanto con un interesse di più ampio respiro e focalizzato su tematiche particolari come l'assistenza o i contributi artistici e architettonici<sup>132</sup>. Con ciò non si intende asserire che la ricerca sugli antoniani sia materia recente ma, piuttosto, che sia un percorso ben lungi dall'essere concluso.

Tra i motivi che hanno allontanato l'attenzione dalla storia ospedaliera vi era, per Rehberg, l'assenza di fonti, in particolare di fonti narrative<sup>133</sup>. Significativo il fatto che il compilatore della prima storia dell'ordine ospedaliero del Delfinato, il

---

<sup>130</sup> A. REHBERG, *Una categoria di ordini religiosi poco studiata: gli ordini ospedalieri. Prime osservazioni e piste di ricerca sul tema 'Centro e periferia'*, in A. ESPOSITO, A. REHBERG, *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, Giornata di studio (Roma, 16 giugno 2005), Istituto Storico Germanico di Roma, 2005, p. 15-70, p. 66-67.

<sup>131</sup> VILLAMENA, *Religio Sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani a Perugia e in Umbria*, op. cit.; EAD., *Religio sancti Antonii Viennensis: i canonici di sant'Antonio di Vienne tra basso Medioevo e prima età moderna, con nuovi contributi circa la presenza antoniana a Perugia*, Tesi di dottorato in Scienze storiche dal Medioevo all'età contemporanea, XVII ciclo, Università degli Studi di Perugia, direttore prof.ssa Carla Frova; E. FILIPPINI, *Questua e carità*, op. cit.; TESTOLIN, *La precettoria veneziana dell'ordine di S. Antonio di Vienne*, op. cit.

<sup>132</sup> VILLAMENA, *Religio sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani tra medioevo ed età moderna*, op. cit.; EAD., *I Cerretani come intermediari degli Antoniani: a proposito di due documenti del 1315 e del 1492*, in ESPOSITO, REHBERG, op. cit., p. 211-230; FENELLI, *Dall'eremo alla stalla*, cit.; EAD., *Sant'Antonio Abate*, op. cit.; EAD., *Il Tau*, op. cit.; EAD., *Porci per la città. Statuti urbani e privilegi papali per la circolazione dei maiali di sant'Antonio (secc. XIV-XV)* in A. CAMPANINI, R. RINALDI (cur.), *Laboratorio sulle fonti d'archivio. Ricerche su società e istituzioni a Bologna nel tardo Trecento*, Bologna 2005; A. FOSCATI, *Ignis sacer*, op. cit.; EAD., *I tre corpi del santo*, op. cit.

<sup>133</sup> REHBERG, *Una categoria di ordini religiosi poco studiata*, op. cit., p. 28-29.

canonico antoniano Aymar Falco<sup>134</sup>, lamentasse la stessa cosa al principio del XVI secolo.

Dedicando la sua opera a Antoine de Langeac, abate generale dal 1529 al 1537, Aymar Falco realizzava ciò che fino a quel momento, secondo lui, era mancato: una storia monumentale dell'ordine nei suoi primi 4 secoli di vita. Probabilmente si dedicò anche a un certo riordino dell'archivio dell'abbazia, o quantomeno cercò di ispirarlo, perché scrisse di aver riscontrato non poche difficoltà nel suo tentativo di ricostruzione della storia antoniana, trovandosi di fronte a una documentazione *sparsa et inordinata*<sup>135</sup>.

Sicuramente, tra queste fonti disperse e di difficile coordinamento, non dovette reperire numerose notizie relative alla Sardegna: scrisse infatti che fu eretta una precettoria sull'isola al tempo del gran abate Artaud de Grandval (1418-1427), ma non fornì nessuna informazione<sup>136</sup>.

Victor Advielle, nella sua *Histoire de l'ordre hospitalier de Saint-Antoine de Viennois* del 1883, non parlava di Sardegna, e si riferiva esclusivamente alle case antoniane piemontesi del Regno di Sardegna<sup>137</sup>. È stato Luc Maillet Guy, nei primi decenni del Novecento, a dare maggiori notizie sui rapporti dell'ordine con la Sardegna. Interessatosi alla ricostruzione della storia delle varie precettorie antoniane del Delfinato, e attingendo dagli Archivi Dipartimentali di Lione e Grenoble, pubblicò, tra le altre, la storia della precettoria generale di Gap. Il suo saggio, *Les Commanderies de Saint-Antoine de Vienne en Dauphiné*, apparve in più parti sulla «Revue Mabillon» fra il 1926 e il 1928, e in edizione integrale nel 1928<sup>138</sup>.

Il primo riferimento che il Maillet-Guy fa alla Sardegna è fondato su un errore di lettura o di interpretazione della fonte, scriveva infatti:

En 1286, l'Ordre reçut de l'archevêque d'Arborée ou Oristagno en Sardaigne la maison ou l'église de Saint-Antoine de Mestaran, mais on ignore quelle

---

<sup>134</sup> FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit.

<sup>135</sup> *Ivi*, f. 55r.

<sup>136</sup> *Ivi*, f. 91r.

<sup>137</sup> ADVIELLE, *Histoire de l'ordre hospitalier*, op. cit.

<sup>138</sup> MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre*, op. cit. Il capitolo IX, *Commanderie de Gap*, si trova alle p. 90-131.

fut la suite de cette donation et où la maison se trouvait située, il en est fait ici mention d'après le registre de 1339<sup>139</sup>.

Riprendeva a parlare della Sardegna qualche pagina dopo, riportando che il 25 giugno 1322, sotto il governo di Guillaume d'Hauteville, la precettoria di Gap riceveva da Jean de Servas, precettore della casa e *baillivia* di Sardegna, l'impegno al pagamento di una pensione annua di 40 fiorini d'oro, della quale il precettore di Marsiglia, Jean Guarin, si faceva garante. Aggiungeva semplicemente «on a vu qu'il a été question déjà de la Sardaigne en 1286»<sup>140</sup>.

Il Maillet-Guy, probabilmente, non fu in grado di approfondire lo studio sui rapporti tra la precettoria di Gap e la Sardegna, ma nel suo saggio si sforzò di fornire alcuni elementi, evidentemente gli unici rinvenuti. Queste difficoltà sono chiare nel passaggio in cui riporta la sintesi del canonico Autin, il cronista seicentesco dell'ordine<sup>141</sup>, il quale, sforzandosi di dare un elenco completo delle case subalterne a Gap, estrapolava Nizza e la Sardegna da fonti più tarde, senza però avere chiaro il percorso di affiliazione di queste, «il ne donne pas d'autres indications, n'étant, semble-t-il, pas mieux renseigné que nous à leur sujet»<sup>142</sup>. Tuttavia, l'obiettivo di ricostruzione della storia di Gap spinse il Maillet-Guy a riportare tutte le notizie rinvenute: l'affitto della precettoria di Sardegna a quella di Marsiglia nel 1330<sup>143</sup>, e l'affitto delle case di Sardegna e Corsica a Benoît, precettore antoniano di Pisa, da parte del precettore delle due isole, Berton Jean, per 100 fiorini d'oro di Firenze, nel 1365<sup>144</sup>.

Soffermandosi infine sugli Statuti riformati dell'ordine (1478), Luc Maillet-Guy illustrava il ruolo ricoperto dalla Sardegna in questa fase, mettendo in luce che l'isola era ancora una precettoria semplice sottoposta alla casa di Gap e, pertanto, era tenuta a pagare un canone annuale; che le erano stati assegnati in tutto sei canonici<sup>145</sup>; che nel 1537 il capitolo generale dell'ordine dava mandato a Pierre Bertal, precettore di Gap, di riunire sotto la sua autorità di superiore tutte le case e le

---

<sup>139</sup> MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre*, op. cit., p. 98. Cfr. *infra*, Cap. IV, § 1 e Appendice, doc. 1 (1286 gennaio 3).

<sup>140</sup> *Ivi*, p. 105. Cfr. *infra*, Cap. IV, § 1 e Appendice, doc. 3 (1322 giugno 25).

<sup>141</sup> Cfr. *supra*, cap. I, § 1.

<sup>142</sup> MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre*, op. cit., p. 106.

<sup>143</sup> *Ibidem*.

<sup>144</sup> *Ivi*, p. 109.

<sup>145</sup> MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre*, op. cit., p. 117.

chiese di S. Antonio in Sardegna rispondenti alla regola dell'ordine e alle bolle apostoliche<sup>146</sup>.

Altri studiosi di storia antoniana facevano brevi cenni alla presenza dei canonici in Sardegna. Il tedesco Jacob Rauch, nel 1957, riportava che nella seconda metà del XV secolo l'ordine contava 365 case, tra queste elencava le precettorie generali italiane: «Ranvers (bei Turin), Florenz, La Pouille bei Neapel, Sardagna in Sizilien und das Haus in Rom»<sup>147</sup>. Non è chiaro se l'individuazione della Sardegna come località siciliana sia da attribuirsi a un palese errore presente su una fonte consultata o a un refuso dell'autore.

Negli stessi anni, un altro tedesco, Adalbert Mischlewski, consacrava i suoi studi all'ordine ospedaliero di Vienne. Decenni di importanti studi monografici sui vari aspetti della storia antoniana (le precettorie tedesche, le biografie dei precettori, l'attività ospedaliera, la presenza delle donne nell'ospedale, etc.) sono confluiti in un'importante sintesi che resta per molti aspetti insuperata: *Un ordre hospitalier au Moyen Age, les chanoines réguliers de Saint-Antoine-en-Viennois*, pubblicato a Grenoble nel 1994<sup>148</sup>. In quest'opera, Mischlewski menzionava pochissimo la Sardegna: ricordava che nella metà del Trecento era compresa, insieme alla Corsica, tra le pertinenze dell'ordine<sup>149</sup>, ma la sua opera è fondamentale soprattutto per le tavole riassuntive elaborate sulla base degli Statuti riformati dell'ordine. Da questo approfondito lavoro, compiuto attraverso la collazione di due manoscritti riportanti i capitoli della riforma (il primo, copia coeva conforme, conservato a Grenoble<sup>150</sup>, il secondo, risalente al 1661, corrotto e incompleto, custodito a Francoforte), e attraverso il raffronto con più esemplari di estratti<sup>151</sup>, lo studioso ha elaborato la prima tavola sinottica delle precettorie, suddivise in generali e semplici, del numero dei canonici assegnato, e di quanto da esse dovuto alla casa madre, al precettore generale, all'abate dell'ordine e all'ospedale<sup>152</sup>. Per quanto riguarda la Sardegna, si

---

<sup>146</sup> *Ivi*, p. 119.

<sup>147</sup> J. RAUCH, *Der Antoniterorden*, «Archiv für mittelhheinische Kirchengeschichte», 9 (1957), p. 33-50, p. 43. Rauch si occupò della storia antoniana in Germania. Questo suo articolo, come il secondo, *Geshichte des Antoniterhauses Rossdorf-Höchst*, «Archiv für mittelhheinische Kirchengeschichte», 11 (1959), p. 75-179, furono pubblicati postumi, cfr. RUFFINO, op. cit., p. 142.

<sup>148</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier au Moyen Age*, op. cit.

<sup>149</sup> *Ivi*, p. 50.

<sup>150</sup> ADI, 10H 4.

<sup>151</sup> Cfr. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier au Moyen Age*, op. cit., p. 157 e n. 4.

<sup>152</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier au Moyen Age*, op. cit., p. 157-169.



riproduce qui un estratto della tavola sinottica del Mischlewski. La prima precettoria indicata è Gap, la 22° precettoria generale dell'ordine, le successive sono le precettorie semplici da essa dipendenti, e vanno dalla 137° alla 142° precettoria semplice presente negli Statuti<sup>153</sup>:

PRECETTORIE	CANONICI ASSEGNATI	TASSA CASA MADRE	TASSA PRECETTORE GENERALE	TASSA ABATE	TASSA OSPEDALE
Gap (Hautes-Alpes)	6			60 fiorini	17 libbre
Bannes (Hautes-Alpes)		1 fiorino	1 fiorino		
Nizza (Alpes-Maritimes)	1	1 fiorino	1 fiorino		
Avançon (Hautes-Alpes)		½ fiorino	1 libbra di cera		
Claret (Alpes de Haute-Provence)		½ fiorino			
Sardegna	6	2 fiorini	1 fiorino		
Déoule (Hautes-Alpes)		1 fiorino	1 fiorino		

#### TAV. B

Precettoria di Gap e relative subalterne. Estratto della tavola sinottica delle precettorie del 1478 elaborata da A. Mischlewski

Adalbert Mischlewski, per molti anni, lavorò in assiduo contatto con il decano degli studiosi antoniani in Italia, Italo Ruffino<sup>154</sup>. Le ricerche del Ruffino, pubblicate nel corso degli anni, sono state raccolte in un unico volume nel 2006<sup>155</sup>.

Per quanto concerne la presenza antoniana in Sardegna, Ruffino non aggiungeva nuove informazioni a quanto noto grazie al Mischlewski, ma presentava un importante lavoro di sintesi bibliografica ed archivistica sull'ordine. Sulle informazioni bibliografiche, non essendoci stato ancora alcuno studio specifico sull'ordine in Sardegna, Ruffino indicò alcuni articoli di carattere socio-

<sup>153</sup> *Ivi*, p. 164-165.

<sup>154</sup> Cfr. RUFFINO, *Storia ospedaliera antoniana*, op. cit., p. 8.

<sup>155</sup> *Ibidem*.

antropologico<sup>156</sup>, nonché studi di storia della chiesa<sup>157</sup> e di storia ospedaliera<sup>158</sup>; per quanto concerne le informazioni archivistiche, invece, molto importante la segnalazione su un fascicolo con varie notizie sulla *praeceptorium Sardiniae* (e per un certo tempo *Sardiniae et Corsicae*) come dipendente da quella generale di Gap, conservato a Lione<sup>159</sup>, e su altri documenti conservati a Marsiglia<sup>160</sup>.

## 2. Gli studi in Sardegna

Da un'attenta ricerca bibliografica è emerso che nessuno storico della Sardegna si è occupato in maniera approfondita della presenza dell'ordine di S. Antonio di Vienne, anche se si è scritto della sua attività nell'isola sin dal XVII secolo. Troviamo menzione dell'ordine negli studi sulle chiese e sull'assistenza sanitaria, e talvolta i canonici antoniani compaiono nelle edizioni di fonti relative alla Sardegna, spesso legate alle singole località, ma fino a questo momento non era stata compiuta nessuna indagine sistematica.

Il primo storiografo sardo, Giovanni Francesco Fara (1543-1591)<sup>161</sup>, cui si devono due importanti opere, *De rebus Sardois* e *In Sardiniae Chorographiam*, offriva, verso il 1580, una breve illustrazione delle strutture isolate intitolate a sant'Antonio. Erano presenti a Oristano, dove esisteva un «prioratus et hospitale infirmorum»<sup>162</sup>; a Cagliari, dove accanto alla chiesa S. Antonio si trovava un «insigne infirmorum hospitale»<sup>163</sup>; a Sassari, dove nei pressi della porta di nord-ovest, detta di S. Antonio o di S. Biagio, si trovava il priorato di S. Antonio fuori le

---

<sup>156</sup> R. PARTINI, *Lu nimice de lu dimonie*, «Lares», 1934, p. 118-153; A. DEIAS, *Sant'Antonio abate e il mito del fuoco*, «Sardegna Antica», 9 (1996), p. 25-31.

<sup>157</sup> P. MARTINI, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, vol. III, Stamperia Reale, Cagliari 1841, p. 435 e sgg.; F. PUTZU, *L'archidiocesi di Cagliari nella storia, nella tradizione, nell'arte*, ms. inedito presso l'A., p. 337-338.

<sup>158</sup> G. MIRA, *Note sulle vicende storiche dell'Ospedale Civile di Cagliari*, Rocca San Casciano 1960; D. COSSU, *Gli ospedali civili in Sardegna*, in Atti del I Congresso Europeo di storia Ospedaliera (6-12 giugno 1960), CISO, Reggio Emilia 1962, p. 333-348.

<sup>159</sup> ADR, 49H 658.

<sup>160</sup> ADBdR, 56H 5339-48.

<sup>161</sup> Sassarese, studiò a Bologna e Pisa, divenne vescovo di Bosa nel 1590 dopo aver ricoperto importanti incarichi, cfr. F. FLORIS, *La grande enciclopedia della Sardegna*, Roma 2002, *ad vocem*.

<sup>162</sup> G. F. FARA, *In Sardiniae chorographiam*, Sassari 1992, p. 192.

<sup>163</sup> *Ivi*, p. 206.

mura<sup>164</sup>; un altro priorato di S. Antonio si trovava a Castelgenovese (oggi Castelsardo)<sup>165</sup>, mentre un «templum divi Antonii», occupato dai carmelitani, si trovava a Bosa<sup>166</sup>. Iglesias, l'antica *Villa Ecclesiae*, aveva invece una porta S. Antonio, a nord, da quando i Pisani la cinsero di mura nel 1322<sup>167</sup>. Su Iglesias, la cronaca del francescano Salvador Vidal (1581-1647) del 1638, aggiungeva che la chiesa di S. Antonio abate *extra muros* era «ospital insigne, abadía y camera del Obispo»<sup>168</sup>.

Negli stessi anni in cui il Vidal componeva la sua opera, il giurista sassarese Francesco Vico (m. 1648) scrisse la *Historia general de la isla, y reyno de Sardeña*, nella quale menzionava il priorato di S. Antonio dell'ospedale di Oristano<sup>169</sup>, il priorato di Castel Aragonese<sup>170</sup>, il monastero di S. Antonio di Castro, antica località sede di diocesi oggi compresa nella diocesi di Ozieri<sup>171</sup>, e una chiesa di S. Antonio a Bosa, ceduta ai Carmelitani verso il 1580, come già sostenuto dal Fara<sup>172</sup>. Infine, il Vico diceva che a Sassari esisteva un monastero di S. Antonio fuori la porta comunemente detta di S. Antonio, priorato «de la Orden deste Santo», che fu poi assegnato ai Cappuccini nel 1590<sup>173</sup>.

Lo studioso Pietro Martini, direttore della Regia Biblioteca Universitaria di Cagliari dal 1842, nella sua *Storia Ecclesiastica di Sardegna*, scriveva che gli antoniani erano presenti nella metà del XIV secolo a Oristano, dove il «priere tanto

---

<sup>164</sup> Scriveva il Fara «olim Sancti Blasii nuncupata, Circio obiecta», FARA, *In Sardiniae chorographiam*, op. cit., p. 164-166.

<sup>165</sup> *Ivi*, p. 176.

<sup>166</sup> *Ivi*, op. cit., p. 186.

<sup>167</sup> *Anno 1322 fuit a Pisanis moenibus et turribus cincta et quatuor ornatur portis [...] porta Sancti Antonii ad Aquilonem [...]*, cfr. FARA, *In Sardiniae*, op. cit., p. 214.

<sup>168</sup> S. VIDAL, *Vida, martirio y milagros de san Antiogo Sulcitano, patron de la isla de Sardeña*, Cagliari, Biblioteca Universitaria (da qui BUC), Fondo Baille, ms. S.P.6.5.13 (1638), c. 166v. Al secolo Salvatore Contini, il Vidal divenne francescano dopo la laurea in legge. Ricoprì importanti incarichi e alcune sue opere ebbero notorietà europea, cfr. FLORIS, *La grande enciclopedia della Sardegna*, op. cit., *ad vocem*.

<sup>169</sup> F. VICO, *Historia general de la isla, y reyno de Sardeña. Dividida en siete partes. Dirigida a la catolicissima magestad del rey N.S.D. Felipe Quarto e l Grande*, por Lorenzo Déu, Barcelona, 1639, I, cap. XIV, f. 61; VI, cap. LXXIX, f. 107. Il Vico, laureatosi a Salamanca, esercitò come avvocato a Sassari prima di essere nominato reggente del Supremo Consiglio d'Aragona e poi cancelliere d'Aragona. tornato nel 1636 in Sardegna, si dedicò alla composizione dell'opera, cfr. FLORIS, *La grande enciclopedia della Sardegna*, op. cit., *ad vocem*.

<sup>170</sup> Già Castel Genovese e oggi Castelsardo, cfr. VICO, *Historia general*, op. cit., VI, cap. VII, f. 31v.

<sup>171</sup> VICO, *Historia general*, op. cit., I, cap. XIV, f. 62. Su Castro, o Castra, come risulta nelle attestazioni più antiche (dal XII secolo), cfr. M. G. SANNA, *La diocesi di Castra*, in G. MELONI, P. G. SPANU (cur.), *Oschiri, Castro e il Logudoro orientale*, Sassari 2004, p. 133-147.

<sup>172</sup> VICO, *Historia general*, op. cit., VI, cap. XXXVI, f. 80; cfr. FARA, *In Sardiniae*, op. cit., p. 186.

<sup>173</sup> VICO, *Historia general*, op. cit., I, cap. XIV, f. 61v; VI, cap. VII, f. 31v; VI, cap. XXIV, f. 75v.

ragguardevole» che governava l'ospedale di S. Antonio era stato convocato dal sovrano Pietro il Cerimonioso, nel 1355, al primo Parlamento sardo, e vi aveva inviato un procuratore<sup>174</sup>. Il Martini dedicava poi un paragrafo agli *Ospitalieri di Sant'Antonio, qualificati poscia canonici regolari di Sant'Antonio* nel terzo tomo, nel quale elencava le strutture isolate ad essi appartenute: oltre all'ospedale S. Antonio di Oristano, vi erano l'ospedale di Sassari fuori le mura, l'ospedale di S. Antonio in Bosa, sulla sponda sinistra del fiume (e dove il vescovo porta il titolo di priore di S. Antonio abate), l'ospedale di S. Antonio in Iglesias, che «si conghiettura dal titolo di abate di S. Antonio, di cui è insignito il vescovo d'Iglesias»<sup>175</sup>, e il monastero e ospedale di Cagliari in Lapola, questi ultimi testimoniati da una bolla di collazione custodita presso l'allora Regio Archivio di Cagliari e datata, secondo Pietro Martini, 17 aprile 1443<sup>176</sup>. In realtà, il documento è chiaramente datato *die XVII mensis may sub anno domini MCCCXXXII<sup>o</sup> indictione quinta*<sup>177</sup>. Curioso è il fatto che la stessa errata data fu riportata nel regesto compilato nel 1903 da Michele Pinna per il suo *Indice dei documenti cagliaritani del Regio Archivio di Stato*<sup>178</sup>.

Nel 1861 il canonico Giovanni Spano dava alle stampe la sua *Guida della città e dintorni di Cagliari*<sup>179</sup>. Parlando dell'ospedale S. Antonio, scriveva che risaliva a «rimota antichità», aggiungeva, citando il Martini e il suo refuso cronologico, che

forse fin qui dal tempo delle crociate i Giudici Cagliaritani avevano fondato qualche ospedale degli Antoniani per quelli ch'erano attaccati dalla lepra o dal fuoco sacro. Poi accettarono gli infermi di qualunque sorta di malattia. Nel 1443, come consta da una carta del R. Archivio, si conferiva la

---

<sup>174</sup> P. MARTINI, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, tomo II, Stamperia Reale, Cagliari 1840, p. 132-133. Il Martini scriveva che «gli atti di queste corti esistevano nell'archivio della città di Cagliari». Gli atti del Parlamento di Pietro IV il Cerimonioso sono stati editi in G. MELONI (cur.), *Acta Curiarum Regni Sardiniae 2, Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993. Il documento richiamato dal Martini è il n. 47, p. 224-225, ed è conservato a Barcellona. Cfr. Appendice doc. 14. Su Pietro Martini, noto anche per aver acquistato i celebri documenti detti 'Falsi d'Arborea' per la Regia Biblioteca Universitaria, cfr. FLORIS, *La grande enciclopedia della Sardegna*, op. cit., *ad vocem*.

<sup>175</sup> P. MARTINI, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, tomo III, op. cit., p. 435-436.

<sup>176</sup> *Ivi*, p. 435.

<sup>177</sup> Cfr. Appendice, doc. 27

<sup>178</sup> M. PINNA, *Indice dei documenti cagliaritani del Regio Archivio di Stato dal 1323 al 1720*, Cagliari 1903, p. 56, n. 339. Michele Pinna (m. 1942), paleografo e storico, fu archivista di Stato e bibliotecario del Comune di Cagliari, cfr. FLORIS, *La grande enciclopedia della Sardegna*, op. cit., *ad vocem*.

<sup>179</sup> G. SPANO, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861. Il canonico Spano, archeologo e glottologo, fu docente di lingue orientali dell'Università di Cagliari dal 1834. È considerato l'iniziatore dell'archeologia scientifica sarda, cfr. FLORIS, *La grande enciclopedia della Sardegna*, op. cit., *ad vocem*.

precettoria di questo Spedale ad un *Guglielmo Sepati*, sacerdote dell'ordine degli ospedalieri di S. Antonio<sup>180</sup>.

Il canonico Spano aveva scritto degli antoniani anche a proposito di due antichi sigilli sardi<sup>181</sup>, dando prova di aver letto il Falco poiché, nel descrivere un sigillo degli ospedalieri di Altopascio ritrovato in Sardegna, parlando della croce a Tau, simbolo utilizzato da entrambe le congregazioni, afferma che nel caso degli antoniani doveva trattarsi di un trivello o «altro strumento fabbrile» e non, come diceva, appunto, Aymar Falco, il simbolo biblico della *Potentia*<sup>182</sup>. Parlando invece dei Lazzariti, lo Spano li distingueva dagli antoniani, differenziando anche le due malattie da essi curate, «il male di Sant'Antonio» e quello «di San Lazzaro»<sup>183</sup>. Il primo di questi, secondo il canonico Spano, «perché in Francia gli attaccati da questo terribile flagello si ricevettero in un ospizio detto di Sant'Antonio» nel quale, però, «gli Antoniani avevano in cura anche i lebbrosi»<sup>184</sup>.

Il medico Giuseppe Pinna pubblicava, nel 1890 e nel 1898, due saggi sulla storia degli ospedali e della sanità pubblica in Sardegna, i primi su questo argomento e pertanto importanti e ancora oggi citati anche se, con il tempo, l'individuazione di nuove fonti ne ha messo in luce i limiti. Per quanto riguarda gli antoniani, il Pinna riportava la già menzionata bolla di collazione ma, attingendo direttamente alla fonte, riportò la *datatio chronica* corretta, senza fare alcun riferimento all'ordine canonico<sup>185</sup>. Lo storico della chiesa Damiano Filia, a sua volta, riprese testualmente il regesto pubblicato da Michele Pinna, confondendo però, a causa della regola, i canonici antoniani con gli agostiniani<sup>186</sup>.

Ai primi del Novecento l'intellettuale Enrico Costa (1841-1909) si soffermò sulla presenza degli antoniani a Sassari ma, non trovando riscontro nei documenti,

---

<sup>180</sup> SPANO, *Guida della città*, op. cit., p. 230 e n. 1.

<sup>181</sup> G. SPANO, *Sopra due sigilli sardi del medio evo*, «Bullettino archeologico sardo ossia raccolta dei monumenti antichi in ogni genere di tutta l'isola di Sardegna», 5 (1859), p. 187-196.

<sup>182</sup> *Ivi*, p. 190.

<sup>183</sup> *Ivi*, p. 191.

<sup>184</sup> *Ivi*, p. 192.

<sup>185</sup> G. PINNA, *Ospedali civili in Sardegna: appunti d'archivio*, Tip. Avvenire di Sardegna, Cagliari 1890, p. 7; ID., *Sulla pubblica sanità in Sardegna dalle sue origini fino al 1850*, Dessì, Cagliari 1898, p. 182. Il Pinna fu docente di patologia speciale medica a Cagliari e aiuto di clinica medica all'Istituto di clinica medica generale.

<sup>186</sup> Narrando della fondazione del monastero e chiesa di Sant'Agostino fuori le mura in Sassari, il Filia scrive in nota: «Da' primi decenni del 400 trovavansi [gli Agostiniani] in Cagliari. Abbiamo, in data 17 aprile 1443, una Bolla di collazione...», D. FILIA, *La Sardegna Cristiana*, vol. II, Delfino, Sassari 1995, p. 204, nota 48.

rifiutò l'ipotesi di un ospedale medievale intitolato a sant'Antonio abate e situato presso la chiesa omonima beneficiata dai canonici<sup>187</sup>. Benché annoverasse gli ospitalieri di sant'Antonio tra i principali ordini religiosi presenti a Sassari nel XIII secolo<sup>188</sup>, il Costa scrisse che «di questo monastero e di questi frati Ospitalieri non si hanno memorie»<sup>189</sup>. Tuttavia, poiché nelle illustrazioni del Padre Lodovico Pistis<sup>190</sup> al *Condaghe* di San Pietro di Silki si rilevava la menzione di due ospedali, «uno dei quali (al n. 406) quello di San Biagio, di fronte alla porta di San Blasiu»<sup>191</sup>, il Costa ipotizzò che «l'ospedale che il Martini notò col titolo di S. Antonio» poteva trovarsi presso l'antica chiesa di S. Biagio, e che gli storici del passato fossero stati «tratti in errore dalla vicinanza del sito»<sup>192</sup>. Il Costa diede inoltre alcune informazioni sul destino della chiesa di S. Antonio di Sassari: «andati via i frati, fu ridotta a semplice beneficio, conferito nel 1540 al canonico turritano de Godiano»<sup>193</sup>, e con atto del 31 agosto 1571 unita alla chiesa cattedrale turritana insieme ad altre 45 chiese, tra le quali figura S. Antonio di Innoviu<sup>194</sup>, chiesetta campestre situata a pochi chilometri dalla porta S. Antonio, attestata nelle fonti dal 1289 e ancora presidiata nel 1346<sup>195</sup>.

<sup>187</sup> E. COSTA, *Sassari*, vol. II, Gallizzi, Sassari 1992, p. 1292. Storico e romanziere, dal 1879 fu archiviista del comune di Sassari, cfr. FLORIS, *La grande enciclopedia della Sardegna*, op. cit., *ad vocem*.

<sup>188</sup> *Ivi*, p. 1231.

<sup>189</sup> *Ivi*, p. 1292.

<sup>190</sup> *Condaghe del sec. XII del monastero abbaziale di San Pietro di Sirchis presso Sassari*, illustrato dal padre Ludovico Pistis, Cagliari 1855. Al secolo Raffaele Pistis (1809-1877), fu provinciale dei Cappuccini a Cagliari, e dopo la soppressione degli ordini si dedicò agli studi storici, cfr. FLORIS, *La grande enciclopedia della Sardegna*, op. cit., *ad vocem*.

<sup>191</sup> Nel *Condaghe* del Monastero di San Pietro di Silki, compare come testimone Deodatu Corsu, *ispitaleri de Sanctu Blasiu*, cfr. A. SODDU, G. STRINNA (cur.), *Il Condaghe di S. Pietro di Silki*, Illisso 2013, p. 328, scheda n. 406.2. Dice il Costa che la chiesa di S. Biagio è testimoniata in documenti del 1274 e 1294, cfr. COSTA, *Sassari*, op. cit., II, p. 1191. Già il Fara aveva ricordato che la porta S. Antonio era anticamente nota come porta S. Biagio, cfr. *supra*.

<sup>192</sup> COSTA, *Sassari*, II, op. cit., p. 1292.

<sup>193</sup> *Ivi*, p. 1231. Anche Vittorio Finzi, attingendo dai documenti del convento di S. Maria di Betlem di Sassari, cita Gavino de Godiano, canonico turritano e nel 1540 *beneficiatus beneficii S. Antoni apud Portam Regiam Civitatis Saceris*, cfr. V. FINZI, *Una bolla inedita di papa Clemente VIII (15 ottobre 1597). Contributo alla storia ecclesiastica di Sardegna nel secolo XVI*, in «Archivio Storico Sardo», VII (1911), p. 289-320, p. 299.

<sup>194</sup> COSTA, *Sassari*, II, cit., p. 1197.

<sup>195</sup> Sulla chiesa S. Antonio di Innoviu, come sulla vicina e coeva chiesa di S. Barbara, non si hanno molte informazioni. Si vedano D. SCANO, *Codice diplomatico della relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, Cagliari 1940-41, vol. I, doc. CCLII, p. 156-160; *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1945, n. 100, 782, 1214, 2015; R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro 1993, schede 106-107, p. 226-227; V. MOSSA, *Architetture sassaresi*, Sassari 1988, p. 76-78; M. PORCU GAIAS, *Sassari. Storia architettonica e urbanistica dalle origini al '600*, Nuoro 1996, p. 30-31, e p. 39.

Il medico e storico della medicina Virgilio Atzeni, nel 1953, in un saggio dedicato all'ospedale S. Antonio abate di Cagliari pubblicato sulla rivista «Humana Studia», propose uno stralcio della bolla di collazione della Sardegna al canonico antoniano Sapeto<sup>196</sup>. L'autore collocava la fondazione dell'ospedale cagliaritano alla fine del XIII secolo e la faceva risalire ai Pisani. Poiché la bolla di collazione del 1442 assegnava la casa *in insula Sardiniae*, Atzeni considerava l'isola come «una delle commende autonome, perché il capitolo generale rivendica[va] a sé, come pieno diritto, la nomina del precettore e la collazione della casa», anche se i canonici non sapevano dove fosse «questa loro casa» e scrissero, «genericamente, nell'isola di Sardegna»<sup>197</sup>. Lo studioso ipotizzava che l'ospedale fosse stato concesso agli antoniani dagli Aragonesi dopo la conquista del *Castrum* di Cagliari del 1327, ma che le guerre contro i Giudici d'Arborea e i Doria avessero «impedito la continuità di funzione dell'ospedale»<sup>198</sup>. Il Sapeto fu, secondo Atzeni, l'ultimo precettore antoniano, anche perché i consiglieri del Castello si trovarono più volte a rivendicare la gestione dell'ospedale e a denunciare le intromissioni da parte degli antoniani, fino a ottenerne l'allontanamento. Sempre nel saggio del 1953, Atzeni parlava di un breve emanato il 31 luglio 1534 dal cardinale dei Santi Quattro Coronati, che concedeva in perpetuo ai Consiglieri l'autorità sull'ospedale<sup>199</sup>. Virgilio Atzeni non dava alcun riferimento sul documento in questione, affermando che era incluso negli atti di un processo sull'amministrazione dell'ospedale e annunciando che sarebbe stato il tema della seconda parte del suo lavoro<sup>200</sup>. Non è stata rinvenuta questa seconda parte del saggio di Atzeni, che probabilmente non fu più data alle stampe, ma, come si vedrà, le sue indicazioni hanno consentito di individuare la fonte e portare avanti l'analisi.

Un altro medico, Didaco Cossu, aveva illustrato la storia degli ospedali civili sardi al Primo congresso Europeo di Storia Ospedaliera (1960), sottolineando come questa rimanesse incerta e poco attendibile fino al XV secolo. Menzionando poche

---

<sup>196</sup> V. ATZENI, *L'Ospedale di S. Antonio Abate di Cagliari*, «Humana Studia», s. II, V/3 (1953), p. 131-145.

<sup>197</sup> *Ivi*, p. 133.

<sup>198</sup> *Ivi*, p. 134.

<sup>199</sup> *Ivi*, p. 134-135.

<sup>200</sup> *Ivi*, p. 134.

fonti archivistiche, il Cossu faceva il punto sulle informazioni fino a quel momento note ma non dava alcuna indicazione sulla presenza degli antoniani<sup>201</sup>.

L'ospedale S. Antonio di Cagliari e gli antoniani furono citati anche nell'opera di Cenza Thermes, pubblicata nel 1980, dal titolo *Cagliari, amore mio. Guida storica, artistica, sentimentale della città di Cagliari*. Scriveva la Thermes che la prima notizia sull'ospedale risaliva al 1342, ma probabilmente si tratta di un refuso, poiché nessuna fonte è stata riscontrata per quella data, e aggiungeva che «l'ospedale era retto certamente dai canonici regolari di sant'Agostino di Vienne che vi accolsero dapprima soltanto i lebbrosi e poi gli ammalati del 'fuoco secaro', l'herpes zoster»<sup>202</sup>.

Negli stessi anni, e sempre a proposito della gestione dell'ospedale S. Antonio abate di Cagliari, lo storico Bruno Anatra scriveva che nella metà del XV secolo gli antoniani ripresero possesso delle loro antiche strutture *a longis temporibus vacare dignoscitur*<sup>203</sup>. La struttura doveva avere almeno un secolo di vita perché nel 1365 l'ospedale figurava tra le rendite della Mensa arcivescovile cagliaritano, ma «cosa fosse successo prima e a quando risalga il loro primo insediamento sul posto non è tuttora chiaro»<sup>204</sup>. Il documento proposto da Bruno Anatra è la già menzionata bolla di collazione della precettoria sarda a favore del canonico antoniano Guillermo Sapeti, emanata dal vicario Arnault Le Vassault, su mandato di Humbert de Brion, abate dell'abbazia di S. Antonio di Vienne (1438-1459), e del capitolo generale dell'ordine<sup>205</sup>. Lo storico non concordava con l'interpretazione di Virgilio Atzeni in merito all'incertezza sulla stabilità antoniana a Cagliari nel Trecento poiché per tutto quel periodo la città di Cagliari rimase in mano catalana, e i motivi dell'abbandono da parte degli antoniani, secondo Bruno Anatra, dovevano essere cercati altrove,

---

<sup>201</sup> D. COSSU, *Gli ospedali civili in Sardegna*, op. cit.

<sup>202</sup> C. THERMES, *Cagliari, amore mio. Guida storica, artistica, sentimentale della città di Cagliari*, vol. 1, Cagliari 1980, p. 231.

<sup>203</sup> B. ANATRA, *Ospedalità in Sardegna tra basso medioevo e prima età moderna*, «Quaderni dell'Istituto di studi storici della Facoltà di Magistero», I (1981), p. 3-14, p. 3 (pubblicato successivamente in ID., *Insula Christianorum: istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, CUEC, Cagliari 1997, p. 109-123). Per un approfondimento sugli antoniani, Bruno Anatra rinviava a V. MARTINEZ MORELLA, *El hospital de peregrinos y enfermos de Alicante, a cargo de los canonicos antonianos*, in *VIII Congreso de Historia de la Corona de Aragon, Valencia, 1 a 8 de octubre de 1967*, tomo I, Valencia 1973, p. 85-94.

<sup>204</sup> ANATRA, *Ospedalità in Sardegna tra basso medioevo e prima età moderna*, op. cit., p. 3. Sulla mensa arcivescovile Bruno Anatra cita A. BOSCOLO, *Rendite ecclesiastiche cagliaritano nel primo periodo della dominazione aragonese*, «Archivio Storico Sardo», 27 (1961), p. 1-62, p. 58.

<sup>205</sup> Cagliari, Archivio di Stato (da qui ASCa), Antico Archivio Regio (da qui AAR), Luogotenenza Generale, K5, cc. 142r-143r. Cfr. Appendice, doc. 27.



forse nelle stesse ragioni che portarono alla partenza definitiva dei canonici nel corso del XVI secolo<sup>206</sup>.

La bolla di collazione del 1442 è stata per diverso tempo l'unica fonte sulla presenza degli antoniani a Cagliari presa in considerazione dagli studiosi sardi. Chiunque si sia occupato di storia della sanità, della chiesa o della città di Cagliari<sup>207</sup>, ha attinto dal saggio di Virgilio Atzeni, talvolta integrando le informazioni sull'ospedale grazie a fonti rese note in occasione della mostra *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*, tenutasi a Cagliari nel 1989<sup>208</sup>. Nel panorama degli studi su Cagliari medievale si distingue Corrado Zedda, che traccia una breve sintesi della storia dell'ospedale cagliaritano citando direttamente le fonti d'archivio, compresi alcuni documenti riguardanti gli albori della struttura, ma non vi si sofferma<sup>209</sup>.

Tra gli studi degli anni Novanta, due interessanti saggi di Angelo Castellaccio hanno dato nuovi spunti di riflessione sugli antoniani in Sardegna, tuttavia né lo storico sassarese né altri hanno approfondito la ricerca in questa direzione. Nell'intervento presentato in occasione del XIV Congresso della Corona d'Aragona (1990), Castellaccio aveva presentato un intervento sui rapporti tra i Doria e la Corona d'Aragona, offrendo agli Atti del Convegno la traduzione di un processo svoltosi nel 1346, nel quale veniva menzionato, durante una deposizione, un messaggero dei Doria che si presentava come «Francesco dell'ordine del beato

---

<sup>206</sup> ANATRA, *Ospedalità in Sardegna tra basso medioevo e prima età moderna*, cit., p. 3.

<sup>207</sup> G. SORGIA, *La realtà sarda e le strutture socio-sanitarie nei secoli XVI e XVII*, in T. K. KIROVA, *Arte e Cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, Napoli 1984, p. 3-9; F. MANCONI, *Castigo de Dios*, Roma 1994, p. 101 nota 10; U. PERINU, *Una pagina di storia cagliaritano: l'antico ospedale S. Antonio abate*, in «Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna», n. s., 15/1 (1992), p. 55-60; F. SEGNI PULVIRENTI, *L'edilizia ospedaliera in Cagliari*, in *Studi Storici in memoria di Giancarlo Sorgia*, «Archivio Storico Sardo», 39 (1998), p. 521- 533; G. COCCO, *Cagliari e i suoi ospedali*, Sanluri 2004, p. 63-73.

<sup>208</sup> Ideata e coordinata da Gabriella Olla Repetto, allora Ispettore generale per i beni archivistici, la mostra ha esposto, tra gli altri, una pergamena del 1432, con la quale Pietro Jaufridi, consigliere capo di Cagliari, e Pietro Salzettj, licenziato in decretali, in rappresentanza della città, stipulano un contratto con Giovanni de Vaccarijs, dottore in *artibus et medicina* di Messina, affinché presti la sua opera per tre anni nel Castello e nelle appendici, compresi gli ospedali. Il documento si trova in Archivio Storico Comunale di Cagliari (da qui ASCC), Sezione Antica (da qui SA), Pergamene, n. 430 (1432 novembre 12, Messina). Cfr. P. MAMELI, *Le professioni sanitarie*, in *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV): Catalogo della mostra*, Cagliari, Cittadella dei musei, 27-1/31-3-1989, Cagliari 1989, p. 320-327, scheda 513, p. 323.

<sup>209</sup> C. ZEDDA, *Cagliari. Un porto commerciale nel Mediterraneo del '400*, Napoli 2001, p. 44, nota 2.

Antonio»<sup>210</sup>. Un saggio più recente illustra che nel febbraio 1333 fu portata avanti un'indagine segreta sull'atteggiamento ambiguo di tale Ombert dez Lor, che, travestitosi da monaco, riusciva prima a introdursi nel carcere di Sassari per parlare con un detenuto, e poi chiedeva di entrare, durante la notte, nell'ospedale S. Antonio *extra muros*, presso il quale aveva un breve colloquio con il priore, frate Antonio Gil dell'ordine del beato Antonio, «personaggio fino a quel momento documentariamente sconosciuto»<sup>211</sup>. Angelo Castellaccio affermava anche il «grande interesse» della qualifica della chiesa di S. Antonio come ospedale, «che retrodata di diversi secoli l'impianto di un ricovero per bisognosi in Sassari, là dove fino ad ora si credeva comunemente che questa struttura risalisse ad un periodo non anteriore al '600»<sup>212</sup>. In realtà, sfogliando i regesti delle *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno* pubblicati da Francesco Cesare Casula nel 1971, sarebbe già stato possibile riscontrare la presenza antoniana a Sassari tra il 1331 e il 1333. Una carta reale del 7 febbraio 1331, infatti, testimonia la presenza di un priore aragonese di S. Antonio di Sassari<sup>213</sup>, mentre un'altra riporta al re i fatti riguardanti Ombert dez Lor<sup>214</sup>. Appare, dunque, che questi pochi elementi relativi alla presenza antoniana a Sassari non siano mai stati messi in relazione, per lo meno al punto da scaturire un'indagine sul passaggio di questi ospedalieri nella città.

Nel 1999 il medico Giuseppe Doderò, già docente di Demografia e Statistica sanitaria all'Università degli Studi di Cagliari, proponeva la ricca opera *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna. Medici, malati e medicine attraverso i secoli*<sup>215</sup>. Il lavoro del Doderò andava in parte a colmare quella che appariva come una grave lacuna nel panorama della storiografia sarda e che era stata denunciata

---

<sup>210</sup> A. CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona: lettura e interpretazione di un'istruttoria giudiziaria (anno 1346)*, in *La Corona d'Aragona in Italia (sec. XIII-XVIII)*, Atti del XIV Congresso (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Sassari 1998, p. 141-215, p. 199. Cfr. Appendice doc. 13.

<sup>211</sup> A. CASTELLACCIO, *Processo per un falso monaco (1333): una pagina di storia sassarese*, «Quaderni bolotanesi», 33 (2007), p. [87]-103, p. 95. cfr. appendice doc. 7.

<sup>212</sup> *Ibidem*.

<sup>213</sup> F. C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1971, p. 114, doc. 109 (B) (<1331> febbraio 7), poi edita in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, Sassari 2005, p. 330-331, doc. 273. Cfr. Appendice doc. 6.

<sup>214</sup> CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno*, op. cit., p. 218, n. 376 (s. a., marzo 10). Cfr. Appendice, doc. 8.

<sup>215</sup> G. DODERÒ, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna. Medici, malati e medicine attraverso i secoli*, Aipsa, Cagliari 1999.

dallo storico Francesco Manconi nel 1994: l'assenza di uno studio sistematico sulla storia della medicina e della sanità in Sardegna<sup>216</sup>.

Lo scrupoloso lavoro del Dodero proponeva una sintesi delle opere compilate dai suoi colleghi medici, integrata dagli studi storici e antropologici fino a quel momento editi. L'apporto di questa *Storia della medicina*, per quanto innovativo, non forniva ulteriori notizie né sugli ospedali medievali, né tantomeno sull'ordine antoniano. Nella sezione dedicata a *Ospedali pubblici e Case di cura private* il Dodero ripercorreva i passi degli studiosi che lo hanno preceduto. Nell'opera lo spazio riservato agli antoniani non era moltissimo: dopo aver ipotizzato la loro presenza nell'isola<sup>217</sup>, riprendeva l'elaborazione di Massimo Rassu, che attribuiva ai gerosolimitani la fondazione dell'ospedale S. Antonio di Oristano<sup>218</sup>, richiamando quanto detto al proposito dal Cossu<sup>219</sup>, mentre sull'ospedale cagliaritano riprendeva le analisi di Virgilio Atzeni e Bruno Anatra<sup>220</sup>.

L'affermazione del Rassu, già del Cossu e ripresa da Dodero — la fondazione dell'ospedale S. Antonio di Oristano da parte dei gerosolimitani — è erede di un'attribuzione errata. Sull'argomento si è soffermato lo studioso Emanuele Melis nella sua tesi di Dottorato in Fonti scritte della civiltà mediterranea, presentata nel 2006<sup>221</sup>. Il priore dell'ospedale oristanese era stato invitato al primo Parlamento

---

<sup>216</sup> Il Manconi parlava di «non ricca letteratura sarda di storia della medicina» costituita per lo più da «ampie sintesi scarsamente documentate o di brevi articoli su argomenti specifici, che in qualche misura soffrono del pregiudizio antispanico sviluppatosi nell'Ottocento», cfr. MANCONI, *Castigo de Dios*, cit., p. 97. La scarsa attenzione alle fonti, soprattutto da parte dei medici che si interessano alla storia della loro professione, è stata sovente denunciata dagli storici. Lo studio sulla storia della medicina e della sanità, in generale, risente anche di un annoso conflitto «su chi siano i veri competenti le opinioni divergono, spesso a priori, non tanto sul merito delle ricerche svolte ma a seconda dell'appartenenza alle rispettive categorie accademiche», cfr. P. GUARNIERI, *La storia della psichiatria. Un secolo di studi in Italia*, Firenze 1991, p. 10-11 e bibliografia ivi citata alla nota 4.

<sup>217</sup> A. PAZZINI, *L'ospedale nei secoli*, Roma 1958, citato in DODERO, *Storia della medicina*, cit., p. 429.

<sup>218</sup> M. RASSU, *L'Ordine di Malta in Sardegna*, Cagliari 1996, citato in DODERO, *Storia della medicina*, cit., p. 429.

<sup>219</sup> «Negli Atti delle Costituzioni del Primo Parlamento Sardo [...] figura anche il Priore del Monastero ed Ospedale di S. Antonio di Oristano, fr. Antonio Galliano, rappresentato da fr. Alberto de Secis (*sic*), che in quel tempo governava il Priorato di Sette Fontane. Anche tale ospedale, quindi, era tenuto dai Padri Ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, come l'ospedale di Villa di Sette Fontane», cfr. D. COSSU, *Gli ospedali civili in Sardegna*, op. cit., p. 338.

<sup>220</sup> DODERO, *Storia della medicina*, op. cit., p. 430- 431.

<sup>221</sup> E. MELIS, *Due antichi ospedali del Giudicato d'Arborea: San Leonardo di Sette Fontane di Santulussurgiu e Sant'Antonio Abate di Oristano*, tesi di dottorato in Fonti scritte della civiltà mediterranea, XVIII ciclo, Università degli Studi di Cagliari, coordinatore professoressa L. D'Arienzo. Un sentito ringraziamento a Emanuele Melis per aver cortesemente messo a disposizione i risultati della sua ricerca.

sardo voluto dal sovrano Pietro il Cerimonioso, nel 1355. Questo priore, Antonio Gallani da Cirreto, diede procura all'abate dell'ospedale S. Leonardo di Siete Fuentes, Alberto De Senis dell'ordine gerosolimitano, il quale, non potendo partecipare alle prime sedute delle Corti, a sua volta diede procura per entrambi a *Raynerius de Plasencia*, abate di Bonarcado, fino alla seduta del 16 febbraio<sup>222</sup>. Per analogia, leggendo *Raynerius frate ordinis sancti Iohannis Iherosolimitani*, si è dedotto che l'ospedale S. Antonio appartenesse all'ordine di San Giovanni in Gerusalemme, e questa erronea premessa, come scritto da Emanuele Melis, è stata accettata pacificamente<sup>223</sup>.

La menzione più antica dell'ospedale oristanese fino a oggi nota era quella presente nel testamento di Ugone II di Bas Serra, giudice di Arborea, nel quale si raccomandava all'erede Pietro di concedere le usuali provvigioni e far costruire nuovi ambienti da destinare ai pazienti degli ospedali di S. Antonio e S. Lazzaro. Il testamento, risalente al 4 aprile 1335, è stato tramandato in una copia quattrocentesca custodita presso l'Archivio di Stato di Cagliari, edita da Pasquale Tola nel 1845<sup>224</sup>. Benché non si faccia nessun riferimento agli antoniani, alcuni studiosi sono concordi nel riconoscervi una loro fondazione, come Raimondo Bonu, Maria Grazia Mele, Antonella Casula e Walter Tomasi. Al principio degli anni Settanta del Novecento, il canonico Bonu (1890-1981) scriveva:

[...] fin dal sec. XI si era diffuso l'Ordine ospedaliero di S. Antonio abate e aveva conseguito celebre sviluppo, appena le reliquie del Taumaturgo furono trasportate dall'Oriente a La Motte – St. Denise<sup>225</sup>. Alla fine di quel secolo, la grave deficienza del frumento ridusse le popolazioni dell'Europa a nutrirsi di pane, fatto con farina che conteneva segala cornuta, determinando per due secoli la malattia dell'ergotismo. Nei nuovi Istituti caritativi prestarono la loro opera assistenziale i componenti dell'Ordine menzionato, i quali provenivano dalle più elevate classi sociali e portavano al petto una T azzurra.

Ignoriamo se a tali religiosi fosse stato affidato fin dall'inizio l'ospedale oristanese; sappiamo peraltro che nei secoli XII-XIV fiorirono l'Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano (Giovanniti), la Milizia del Tempio (Templari), gli

---

<sup>222</sup> MELONI (cur.), *Acta Curiarum Regni Sardiniae* 2, op. cit., doc. n. 60, p. 253-278, in part. p. 260.

<sup>223</sup> MELIS, *Due antichi ospedali del Giudicato d'Arborea*, op. cit., p. 63-65.

<sup>224</sup> ASCa, AAR, Procurazione Reale, BC9, cc. 23r-29v; P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, Regio typographeo, Torino 1861-1868., I.2, doc. XLVIII, cfr. Appendice, doc. 9.

<sup>225</sup> Refuso per Saint-Didier.

Ospedalieri di S. Antonio di Vienna (Delfinato, Francia), i Guglielmiti [...]»<sup>226</sup>.

Il Bonu non confermava ma al tempo stesso non respingeva l'ipotesi di una presenza antoniana a Oristano, anche se le diciture «Ordine ospedaliero di S. Antonio abate» e «Ospedalieri di S. Antonio di Vienna» sembrano volersi riferire a due congregazioni differenti. Egli menzionava il testamento di Ugone II, dal quale deduceva che «diritto di proprietà, di collazione e di tutela [erano] titoli affidati in via subordinata a un cappellano» di nomina giudiciale, ma affermava anche di non aver trovato riferimento alcuno a giovanniti, guglielmiti o templari e nessun altro documento fino al diploma dei Re Carlo e Giovanna (1526 novembre 8)<sup>227</sup>, e aggiungeva che nel XVI secolo l'ospedale era in difficoltà, nel 1531 il Consiglio civico chiedeva al viceré Cardona il permesso *que se fasse una questua per lo spital de Sanct Antoni*, e nel Parlamento del 1558-1561 domandava al viceré Alvaro de Madrigal di soccorrere l'ospedale di S. Antonio<sup>228</sup>.

Maria Grazia Mele, invece, si soffermava di più sulla presenza dei canonici e su ulteriori fonti: partendo dalla diffusione dell'«Ordine ospedaliero di Sant'Antonio abate» in Occidente, databile al XII secolo, supposeva che l'ospedale oristanese esistesse ben prima del 1335<sup>229</sup>. La storica aggiungeva, inoltre, che l'antica chiesa era stata spesso confusa con quella attigua di S. Mauro abate, problema che si ripercuote nell'utilizzo delle fonti tardo-quattrocentesche, che attestano una «ecclesia Sancti Antoni novi»<sup>230</sup>.

---

<sup>226</sup> R. BONU, *Oristano nel suo Duomo e nelle sue Chiese*, Cagliari 1973, p. 41.

<sup>227</sup> Carlo V e la madre Giovanna investono del priorato di S. Abate di Oristano tale Pietro de la Peña il giovane, in seguito alla morte del precedente titolare, Bartolomeo Ponti: «Quia in presenciarum ut informamur vaccat prioratus hospitalis sancti Anthonii civitatis | Oristanni prefati nostri Sardinie Regni, qui nostri iurispatronatus est obitu Barsoli Ponti, illius ultimi possessoris cuisquidem provisio, collacio et totalis disposicio ad nos pertinet et spectat confidentes ad plenum de probitate vite et moribus vestris dilecti nostri | Petri de la Peña minoris», si veda F. UCCHEDDU, *Il 'Libre de Regiment' e le pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano (secc. XV-XVII)*, edizione diplomatica e note storiche, S'Alvure, Oristano 1998, doc. XII, p. 135-137.

<sup>228</sup> BONU, *Oristano nel suo Duomo*, op. cit., p. 42.

<sup>229</sup> M. G. MELE, *Oristano giudiciale. Topografia e insediamento*, Istituto sui rapporti italo-iberici CNR, Cagliari 1999, p. 54.

<sup>230</sup> *Ivi*, p. 55. Archivo de la Corona de Aragón (da qui ACA), Cancelleria (da qui Canc.), reg. 3592, cc. 51r-52r, 28 febbraio 1493: *hospitale omnium sanctorum et de presenti Sancti Anthonii novi*. In G. LUPERI *San Mauro 'intra muros'. Una chiesa oristanese riscoperta attraverso documenti inedit della Confraternita della Pietà e del Gremio dei Calzolari*, Cagliari 1995, p. 15-31, si illustra l'equivoco, scaturito dalla vicinanza delle due chiese e dalla presenza dell'ospedale.

Antonella Casula e Walter Tomasi, nel loro saggio *L'ospedale giudicale e la Chiesa di Sant'Antonio: il passaggio all'ordine di San Giovanni di Dio*<sup>231</sup>, ritenevano addirittura che la presenza a Oristano degli antoniani si fosse protratta fino al 1621. Secondo gli studiosi, che basavano la loro teoria anche su un documento edito in appendice al saggio, i canonici avrebbero manifestato apertamente la volontà di interrompere l'attività assistenziale, aprendo la via all'Ordine di San Giovanni di Dio, arrivato nel 1640<sup>232</sup>. L'ipotesi, sulla quale si ritornerà più avanti, sembra quanto mai azzardata.

Giuseppe Dodero aveva ricordato anche altri ospedali intitolati a S. Antonio: quello di Alghero, accanto all'omonima chiesa<sup>233</sup>, e che secondo Giuseppe Pinna fu istituito solo nel 1610<sup>234</sup>, e quello di Orosei, rifondato nel 1580<sup>235</sup> e da Rassu attribuito a un'antica fondazione dei gerosolimitani<sup>236</sup>. Gli studi archeologici e architettonici hanno rilevato, accanto alla chiesa di Orosei, la presenza dei resti della fabbrica di quello che viene indicato come un ospedale<sup>237</sup>. Tra gli studi su queste strutture, va menzionato quello condotto da Fernanda Poli sulla chiesa S. Antonio abate di Orosei, in origine *extra muros*. La storica dell'arte pubblicava, nel 1998, un interessante saggio sul ciclo di affreschi della chiesa<sup>238</sup>, nel quale, trattenendosi nella descrizione della raffigurazione del santo, evidenziava come questa fosse priva «degli attributi che lo contraddistinguono come il bastone a tau, il porcellino e il

---

<sup>231</sup> A. CASULA, W. TOMASI, *L'ospedale giudicale e la Chiesa di Sant'Antonio: il passaggio all'ordine di San Giovanni di Dio*, in «Bollettino dell'Archivio Storico del Comune di Oristano», 3 (2008), p. 7-30.

<sup>232</sup> *Ivi*, p. 11-12.

<sup>233</sup> La chiesa S. Antonio di Alghero, oggi scomparsa, fu in origine la parrocchiale della città fondata dai Doria nel 1102. Non è noto il momento del cambio di nome: la chiesa era sita vicino alla Torre S. Antonio, è probabile che chiesa, strada e ospedale presero il nome da essa, cfr. A. C. DELIPIERI, B. SECHI COPELLO, *Sant Antoni o Sant Esteve. La Iglesias mes antiga de la ciutat*, «L'Alguer» n. 44, febbraio 1996, p. 9-16.

<sup>234</sup> DODERO, *Storia della medicina*, op. cit., p. 464. Cfr. PINNA, *Ospedali civili*, op. cit. p. 13, ID., *Sulla pubblica sanità*, op. cit., p. 192. Troviamo, però, un ospedale per i *pobres de Jesu Christ* menzionato nei Capitoli di Alghero del 1511 per il Parlamento del viceré Ferdinando Giron De Rebolledo, in Alghero, Archivio Comunale, Pergamene Regie, perg. 93 (1511 aprile 14, Siviglia), edizione in A. M. OLIVA, O. SCHENA, *I parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Giron De Rebolledo, 1495, 1497, 1500, 1504-1511*, Cagliari 1998, p. 780, n. 9. La data del 1610 scelta dal Pinna rinvia alla presa di possesso della struttura da parte dei Fatebenefratelli, cfr. DELIPIERI, SECHI COPELLO, *Sant Antoni o Sant Esteve. La Iglesias mes antiga de la ciutat*, op. cit.

<sup>235</sup> DODERO, *Storia della medicina*, op. cit., p. 471.

<sup>236</sup> M. RASSU, *L'Ordine di Malta in Sardegna*, Cagliari 1996, citato in DODERO, *Storia della medicina*, op. cit., p. 429.

<sup>237</sup> R. CORONEO, *Architettura Romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro 1993, p. 220-221.

<sup>238</sup> F. POLI, *Gli affreschi della chiesa di Sant'Antonio abate ad Orosei*, in «Studi Sardi», XXXI (1994-1998), p. 411-449.

campanello», che «dopo la fondazione nel 1095 dell'Ordine Antoniano di Vienne nel Delfinato [...] non mancarono più nella sua iconografia insieme alle fiamme uscenti dal libro della Regola»<sup>239</sup>. Lo studio iconografico della Poli sembrava escludere la presenza dei canonici presso la chiesa che, va detto, fu per un certo tempo sotto il patronato di Timbora de Roccaberti, moglie di Mariano IV d'Arborea, figlio di Ugone II, che era stato benefattore dell'ospedale S. Antonio di Oristano<sup>240</sup>.

Altre ipotesi sulla presenza antoniana in Sardegna, questa volta a Iglesias, erano state formulate nel 1995 da Roberto Poletti e Fabrizio Marras, i quali prendevano spunto dal capitolo 75 del II libro del Breve di Villa di Chiesa, nel quale si concedeva l'allevamento dei maiali di sant'Antonio in città. Gli antoniani, infatti, tra le attività di sostentamento prevedevano l'allevamento dei maiali, per il quali godevano di privilegi e dispense, e così anche nell'antica Iglesias, dove gli animali venivano contraddistinti da un taglio nell'orecchio destro<sup>241</sup>. Nel loro studio sulla chiesa S. Antonio abate *extra muros*, i due studiosi evidenziavano «la frammentarietà del materiale di studio e la difficoltà nel suo reperimento», e anche se molti elementi, come la prossimità della porta della città e della via che conduceva verso il Giudicato di Arborea, o la presenza di una fonte naturale, lasciavano ipotizzare un vero e proprio insediamento, non furono in grado di risalire con certezza alla congregazione che vi si stabilì, ma la chiesa era certamente presidiata da un priore o precettore<sup>242</sup>, frate Angelo, come dimostrano le collettorie pontificie del 1346-47<sup>243</sup>.

Anche sull'ospedale di S. Antonio di Bosa si hanno poche notizie. Bruno Anatra lo cita brevemente indicandolo come antoniano «almeno nella

---

<sup>239</sup> POLI, *Gli affreschi della chiesa di Sant'Antonio abate ad Orosei*, op. cit., p. 416.

<sup>240</sup> Cfr. L. D'ARIENZO, *Carte reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, Re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970, doc. 360, p. 182; C. ZEDDA, *Le città della Gallura Medioevale*, Cagliari 2003, p. 187; POLI, *Gli affreschi della chiesa di Sant'Antonio*, op. cit., p. 411-412.

<sup>241</sup> R. POLETTI, F. MARRAS, *La chiesa di Sant'Antonio abate ad Iglesias. Studi su un edificio di culto tardo-bizantino*, Iglesias 1995, p. 10-11 e n. 8-9. Si ringrazia infinitamente l'amico e collega dott. Roberto Poletti per aver voluto condividere gli aggiornamenti su questo studio, ancora inediti, che retrodatano la fondazione della chiesa rispetto a quanto ipotizzato nel 1995.

<sup>242</sup> I termini certo rinviano anche al lessico antoniano. Poletti e Marras scrivevano che «in effetti le fondazioni di monasteri, priorati e abbazie furono talmente numerose nell'isola a partire dalla seconda metà dell'anno mille, che il ricostruire le fasi storiche di ciascuno di essi appare veramente opera non priva di difficoltà», e ricordavano che alcuni studiosi attribuivano la struttura, e un attiguo lebbrosario di cui non resta traccia, ai templari cfr. POLETTI, MARRAS, *La chiesa di Sant'Antonio abate ad Iglesias*, op. cit., p. 54-55.

<sup>243</sup> *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1945, n. 1501 e n. 2113.

denominazione»<sup>244</sup>. Una chiesa S. Antonio *extra moenia* esisteva nel 1378, quando vi si fermarono per il pernottamento gli ambasciatori del duca Louis d'Anjou inviati presso Ugone III d'Arborea<sup>245</sup>. La chiesa, detta anche 'del Ponte' in virtù della sua localizzazione fuori dall'antica porta del Ponte, sulla sponda sinistra del fiume Temo, secondo Aldo Sari è iscritta in uno schema gotico-catalano, ma è stata certamente rimaneggiata verso il XVI secolo quando, a detta del Vico, era stata ceduta ai carmelitani<sup>246</sup>. La datazione dell'omonimo ospedale è incerta: non sono ancora state riscontrate fonti che attestino l'intitolazione a sant'Antonio prima del XVII secolo, quando è menzionato nei Capitoli di Corte della città<sup>247</sup>.

---

<sup>244</sup> B. ANATRA, *Santa sede e Sardegna tra basso medioevo e prima età moderna*, in *Insula Christianorum: istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, CUEC, Cagliari 1997, p. 11-57, p. 33 (già in «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», n. s., IX (1985), p. 61- 108).

<sup>245</sup> R. CARTA RASPI, *Ugone III d'Arborea e le due ambasciate di Luigi d'Anjou*, Oristano 1982, Documenti della seconda ambasciata (4 agosto -13 ottobre 1378), p. 296-297.

<sup>246</sup> A. SARI, *Cenni sull'architettura ecclesiastica a Bosa e nel suo territorio*, in A. Mastino et al., *Le chiese di Bosa*, Cagliari 1978, p. 89-102, p. 91.

<sup>247</sup> C. TASCA, *Bosa città regia*, Roma 2012, doc. C II [A I] (1602 ottobre 30).





## **CAPITOLO III**

### **FONTI PER LA STORIA ANTONIANA DI SARDEGNA**

## 1. Gli antichi archivi antoniani

Secondo quanto stabilito dal Breve di soppressione dell'ordine di S. Antonio di Vienne, le 26 case francesi ancora attive furono incorporate all'ordine di Malta della Lingua d'Alvernia; nel Regno di Piemonte, Torino e Ranverso furono affidate all'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, mentre Chambéry seguì il destino delle altre case francesi; le due case esistenti nel Regno di Napoli vennero unite all'ordine costantiniano; delle tre case esistenti nello Stato Ecclesiastico, invece, la sorte fu decisa un anno dopo, e furono assegnate all'Accademia de' Nobili Ecclesiastici<sup>248</sup>.

Conoscere questo Breve è fondamentale per comprendere l'iter seguito dai fondi archivistici. La maggior parte della documentazione un tempo conservata presso l'abbazia di Saint-Antoine si trova ora presso gli Archives Départementales du Rhône a Lione, capoluogo dell'antica Lingua d'Alvernia dell'ordine di Malta. Numerosi documenti, però, sono rintracciabili presso altri Archivi perché in origine custoditi dalle precettorie locali, o perché all'inizio del XIX secolo, in applicazione del principio di appartenenza, furono estratti dai relativi fondi per essere affidati agli Archivi dipartimentali corrispondenti alle antiche precettorie: una piccola parte del fondo originario della casa madre è così rintracciabile a Grenoble presso gli Archives Départementales de l'Isère; la documentazione di Gap, invece, è custodita presso gli Archives Départementales des Bouches-du-Rhône (Marsiglia) insieme a quella dell'antico priorato di Saint-Gilles di S. Giovanni in Gerusalemme, anch'esso con sede nel territorio di Gap<sup>249</sup>.

Per quanto riguarda l'attuale territorio italiano, l'archivio della precettoria di Ranverso è custodito presso l'Archivio Storico dell'ordine mauriziano, ma alcuni faldoni sono confluiti all'Archivio di Stato di Torino. Nel Regno di Napoli una parte dei beni dell'ordine era già stata incamerata nei secoli precedenti dalle diocesi, e i rimanenti furono assegnati all'ordine costantiniano che custodì l'archivio della precettoria napoletana fino all'unità d'Italia<sup>250</sup>. L'importante precettoria generale di

---

<sup>248</sup> ASV, *Ordini religiosi, Antoniani*; Archivio della Pontificia Accademia Ecclesiastica (da qui APAE), n. 41, cfr. VILLAMENA, *Religio sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani tra medioevo ed età moderna*, op. cit., p. 89 e n. 33.

<sup>249</sup> R. LACOUR, *Ordre de Saint-Antoine en Viennois, 49 H 1-1332. Répertoire numérique*, Lyon 1973.

<sup>250</sup> L'archivio dell'ordine Costantiniano, e con esso le carte della precettoria antoniana di Napoli, confluirono presso l'Archivio di Stato di Napoli (da qui ASNa), nel fondo deominato *Sacro Reale*

Firenze invece fu assegnata dal Granduca al Magistrato del Bigallo, e la sua documentazione fu successivamente versata all'Archivio di Stato di Firenze<sup>251</sup>. Le proprietà delle case dello Stato Ecclesiastico, infine, furono trasferite all'Accademia de' Nobili Ecclesiastici, ora Pontificia Accademia Ecclesiastica, che ne custodisce l'archivio e la biblioteca<sup>252</sup>.

Gli archivi dipartimentali francesi sono stati ampiamente vagliati dagli studiosi che hanno ricostruito la storia dell'ordine, più volte menzionati nel corso di questo lavoro: Luc Maillat-Guy, Adalbert Mischlewski e Italo Ruffino. Un importante lavoro di censimento archivistico, invece, è stato eseguito da René Lacour negli anni '70 del Novecento, ed è stato inserito come introduzione nel suo *Répertoire de la série H* degli Archives Départementales du Rhône<sup>253</sup>:

Tout le fonds n'est cependant pas conservé dans le Rhône. Plusieurs documents, qui avaient été envoyés dans les préceptories locales, ne purent être réintégrés avant la Révolution. Par ailleurs, l'ordre déclinait depuis le XVI s. et de nombreuses préceptories conservaient leurs propres archives, sans lien avec la maison-mère. Enfin, pendant la première moitié du XIX s., en application du principe de pertinence, de nombreux documents furent extraits de ce fonds pour être adressés aux Archives des différents départements dans lesquels existaient des préceptories<sup>254</sup>.

---

*Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio*, <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/xdams-asna/public/application/jsp/titoli.jsp?titolo=soggetti&qrid=3se05290c932524c&toElement=0&fromElement=2&db=asnaAutherEnti> (ultimo accesso: 17 luglio 2014).

<sup>251</sup> AS FI, *Precettoria di Sant'Antonio di Firenze* e IVI, *Diplomatico* – Sant'Antonio Abate. La compagnia del Bigallo sorse nel XIII secolo con scopi di assistenza e beneficenza. Nel 1542 il duca Cosimo I de' Medici la sostituì con il Magistrato di nuova istituzione, che ne prese il nome nella consuetudine popolare e cancelleresca. Il Magistrato del Bigallo fu soppresso nel 1776 e sostituito con un istituto omonimo al quale, nel 1778-1785, passarono gli archivi e i patrimoni del monte di pietà, delle compagnie e delle corporazioni religiose soppresses, tra le quali la precettoria di Sant'Antonio, le cui pergamene furono versate nel *Diplomatico* del Pubblico Archivio istituito dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1778. <http://guidagenerale.maas.ccr.it/GuidaGenerale.aspx?dns=hap:localhost/repertori/SP200790> (ultimo accesso: 15 luglio 2014).

<sup>252</sup> Il Fondo Antoniano è stato inventariato da Ragna Enking negli anni 60 del secolo scorso, e recentemente studiato da Raffaella Villamena. È stato svolto uno studio sull'inventario, pubblicato nel 1967 su «Archivio della Società Romana di Storia Patria» (III s., vol. XXI, A. XC, fasc. I-IV), e sulla pubblicazione di Raffaella Villamena (*Gli Antoniani tra medioevo ed età moderna*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», CIV- I, 2007), che non ha portato alcun risultato relativamente ai rapporti tra la Precettoria *de Urbe* e la Sardegna.

<sup>253</sup> LACOUR, *Ordre de Saint-Antoine en Viennois*, op. cit.

<sup>254</sup> LACOUR, *Ordre de Saint-Antoine en Viennois*, op. cit.

René Lacour riporta poi tutte le unità archiviste relative agli antoniani conservate presso gli altri archivi dipartimentali francesi (Bouches-du- Rhône; Charente; Dordogne; Doubs; Drôme<sup>255</sup>; Isère; Meurthe-et-Moselle; Meuse; Moselle; Nord; Haute-Saône; Savoie; Haute Vienne), presso gli Archivi Nazionali di Parigi, e presso le Biblioteche municipali di Lyon e Grenoble<sup>256</sup>. Le fonti custodite presso gli Archivi dell'Isère (Grenoble) sono inoltre impreziosite da due collezioni private: quella dello studioso Victor Advielle (1833-1905)<sup>257</sup> e quella di Eugène Chaper (1827-1890), proveniente dal castello di Eybens e acquisita dagli Archivi Dipartimentali dell'Isère dopo la II Guerra Mondiale<sup>258</sup>.

Incrociando le informazioni reperite in bibliografia con questo repertorio, è stato dunque possibile avviare un'indagine archivistica partendo proprio dalle fonti francesi relative alla casa madre e alla precettoria generale di Gap, dalla quale la Sardegna dipendeva, presso gli archivi dipartimentali del Rhône, delle Bouches-du-Rhône e dell'Isère. La ricerca ha consentito lo spoglio di numerose pergamene recanti benefici, procure, processi, obbligazioni; un certo numero di minutari notarili dell'abbazia e numerosi estratti; antichi inventari; registri e memorie. Solo un esiguo numero di queste fonti si è rivelata utile alla ricerca. Tuttavia, lo spoglio delle fonti antoniane ha consentito l'analisi della stratificazione archivistica ma soprattutto ha portato a meglio comprendere la tradizione dei documenti dell'ordine, individuando volta per volta la presenza dei registi delle pergamene negli inventari e nei repertori, riuscendo a volte a individuare l'*iter* percorso dall'originale dal soggetto produttore al soggetto conservatore, o trovando in altri casi la descrizione di questo *iter* nelle memorie.

---

<sup>255</sup> La ricerca sugli inventari di questo Archivio non ha scaturito alcuna fonte utile alla ricerca.

<sup>256</sup> Il Lacour spiega anche che molti documenti relativi sia all'ordine Saint-Antoine che alla sua presenza in Germania sono conservati presso gli Archivi Statali di Monaco di Baviera, Würzburg, Marburg, Wiesbaden e Karlsruhe, gli Archivi municipali di Memmingen, Francoforte e Mavence, nonché presso gli Archivi diocesani di Limburg-Lahn e Vienna, cfr. LACOUR, *Ordre de Saint-Antoine en Viennois*, op. cit.

<sup>257</sup> Membro e corrispondente della *Société des Beaux Arts*, nel corso del XIX secolo si impegnò a raccogliere documenti e notizie di varia provenienza sull'ordine, auspicandone la rifondazione.

<sup>258</sup> Deputato dell'Isère, fu un grande bibliofilo. Ha pubblicato pochissimo ma si è speso soprattutto nel recupero e nella diffusione del contenuto di documenti rari e antichi. Purtroppo la sua collezione di libri sembra essersi dispersa con la II Guerra Mondiale, ma poco prima della morte, nel 1887, Chaper aveva donato 80 volumi di scienze naturali al Museo di Storia Naturale di Grenoble, mentre altri volumi poco a poco rinvenuti sono stati acquisiti dalla Biblioteca Municipale della stessa città o venduti all'asta.

È stato possibile, ad esempio, rilevare che un buon numero di originali precedenti dalla precettoria di Gap, e qui sempre custoditi, sono confluiti alla fine del Settecento negli archivi del priorato di Saint-Gilles dell'ordine di Malta, che si trovavano ad Arles dal 1615 a causa delle devastazioni compiute dagli Ugonotti a Saint-Gilles. Parallelamente, presso l'archivio della casa madre, dovevano essere conservati altri esemplari originali dei documenti più importanti emanati dai precettori di Gap, in quanto si trovano menzionati negli inventari seicenteschi. Nel 1791 l'ordine di Malta, in Francia, fu abolito, e i documenti dell'antico priorato furono così versati a Marsiglia, dove oggi sono classificati nella serie H (Clero regolare), al numero 56, divisi in 4 sezioni ordinate alfabeticamente secondo le precettorie: registri e carte, cartulare dell'ospedale, cartulare del Tempio, e case di Saint-Antoine-en Viennois (che vanno dal numero di corda 56 H 5326 al 56 H 5407)<sup>259</sup>.

## 2. Archivi di Stato italiani

La ricerca presso gli Archivi di Stato italiani è stata avviata come secondo momento dello spoglio delle fonti, ed è stata svolta secondo due direttrici: da un lato, a Firenze e Torino, sono state spogliate le fonti relative alle antiche precettorie antoniane<sup>260</sup>; dall'altro, a Cagliari, è stato eseguito uno studio sistematico di un certo numero di serie archivistiche utili a localizzare e comprendere l'attività degli antoniani sull'isola, e contenute nei fondi Antico Archivio Regio, Pergamene<sup>261</sup>,

---

<sup>259</sup> E. BARATIER, M. VILLARD, *Répertoire de la série H. 56 H : Grand Prieuré de saint-Gilles des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem*, Archives Départementales des Bouches-du-Rhône, Marseille 1966, p. 174-179.

<sup>260</sup> La ricerca presso l'Archivio di Stato fiorentino ha visto lo spoglio delle filze contenute nella serie *Precettoria di S. Antonio Abate di Firenze*, e delle pergamene conservate nel fondo *Diplomatico, Firenze, S. Antonio Abate (precettoria)*, grazie anche all'ausilio del Tomo di spogli n. 13, oggi online: <http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=tomo&id=342017&startimage=00005&endimage=00280&curimage=005> (ultimo accesso: 7 aprile 2015). Presso l'ASTo – Sez. Corte, invece, sono state consultate alcuni faldoni provenienti dall'antica precettoria di Ranverso che sicuramente, al momento dell'acquisizione da parte dell'ordine Mauriziano, si trovavano in sedi diverse dall'archivio della precettoria, anche perché le memorie ivi contenute riportano sia dell'acquisizione dal parte dei mauriziani sia dell'incanto al quale furono sottoposte alcune sedi successivamente alla soppressione dell'ordine antoniano.

<sup>261</sup> Uno strumento di ricerca efficace, sia per la presenza di molti registi che per la presenza di numerose immagini digitalizzate, è stato il sito dell'Archivio di Stato di Cagliari consultabile all'url:

Notarile<sup>262</sup>, e nella raccolta Addis Ovidio<sup>263</sup>. Non è stato invece possibile consultare il fondo dell'antico convento e ospedale S. Antonio abate di Cagliari, contenente documenti a partire dal XV secolo probabilmente concernenti anche i canonici antoniani, poiché molto danneggiato e in fase di restauro<sup>264</sup>.

Presso l'Archivio di Stato di Firenze è stato possibile reperire alcuni documenti, tra i quali due pergamene, relativi all'amministrazione dello spirituale e del temporale in Sardegna. Analogamente a Cagliari, nei minutari del notaio Andrea Barbens (1468-1484)<sup>265</sup>, è stato possibile trovare riscontro di queste attività, nonché copia autentica di una terza pergamena proveniente da Firenze. L'Archivio di Stato di Cagliari ha inoltre restituito altri preziosi documenti quali, tra i tanti, la copia autentica di una bolla di collazione della precettoria di Sardegna, nonché atti di processo, lasciti e testamenti che dimostrano la presenza degli antoniani nella città.

Un'ulteriore indagine, che tuttavia non ha consentito di approfondire le informazioni sull'attività degli antoniani in Sardegna, è stata svolta sull'Archivio Camerale, Parte Prima, X. *Libri Quietantiarum*, 1112-1142 (1396-1511), conservato

---

<http://www.archivostatocagliari.it:443/patrimonioarchivio/patrimonioarchivio.html?filtr=n> (ultimo accesso: 1 aprile 2014).

<sup>262</sup> Un importante strumento che ha coadiuvato la ricerca sono stati i registri presenti sul sito <http://www.archividelmediterraneo.org>, progetto al quale aderiscono, oltre all'ASCa, numerosi Istituti di conservazione italiani grazie alla promozione dell'Archivio di Stato di Catania e alla partecipazione dell'Amministrazione Archivistica.

<sup>263</sup> Quest'ultima è stata donata all'Archivio di Stato di Cagliari dagli eredi Addis, e contiene un discreto numero di documenti, in originale e in copia, che Ovidio Addis collezionò negli anni. Cfr. C. FERRANTE, *Due nuove acquisizioni per l'Archivio di Stato di Cagliari: le donazioni 'Francesco Loddo Canepa' e 'Ovidio Addis'*, «Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna», v. 13, n. 21 (1996), p. 126-134.

<sup>264</sup> Il fondo dell'antico ospedale era confluito nel 1858 negli archivi del nuovo ospedale S. Giovanni di Dio, e a seguito della chiusura dell'ente cagliaritano degli Ospedali Riuniti, negli anni '90 del Novecento, fu versato all'ASCa dall'Azienda Sanitaria Locale. Cfr. la scheda del *Sistema Informativo degli Archivi di Stato* (SIAS): [http://www.archivi-sias.it/Scheda\\_Complesso.asp?FiltraCompleto=260443051](http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=260443051) (ultimo accesso: 31 gennaio 2015). La prof.ssa Cecilia Tasca del Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari ha avviato, da qualche anno, un progetto di censimento delle fonti relative agli ospedali sardi con l'obiettivo di ricostruire virtualmente un *corpus* documentario disperso. Il progetto vede impegnata la dott.ssa Rosanna Lusci, con la quale è stato intrattenuto, in questi tre anni, un dialogo costante e un ottimo rapporto di collaborazione. Si coglie l'occasione per ringraziare la prof.ssa Tasca per l'indispensabile supporto e i preziosi consigli, e la dott.ssa Lusci per il proficuo scambio di informazioni.

<sup>265</sup> Originario di Valenza, il Barbens esercitò come pubblico notaio ma fu anche notaio presso la Curia Arcivescovile di Cagliari proprio negli anni di maggiore fermento antoniano a Cagliari. Negli altre serie notarili consultate, sebbene si riscontrino più volte la menzione dell'ospedale nei minutari, non è stata rintracciata nessuna fonte circa la presenza dei canonici a Cagliari e in Sardegna. Per un approfondimento si veda S. SITZIA, *Il clero cagliaritano alla fine del XV secolo nei minutari del notaio Andrea Barbens (1469-1484)*, in *Elites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età moderna. Atti del seminario di studi, Cagliari 1-2 novembre 2011*, ISEM, Cagliari 2013, p. 207-237.

presso l'Archivio di Stato di Roma, del quale Adalbert Mischlewski ha compilato i registi<sup>266</sup>.

### 3. L'Archivio Segreto Vaticano e gli archivi ecclesiastici

Gli studi compiuti da Adalbert Mischlewski sui fondi dell'Archivio Segreto Vaticano hanno reso note molte fonti sulla storia generale dell'ordine e della casa madre. Mischlewski le riporta in appendice alla sua opera del 1994<sup>267</sup>, insieme all'unico faldone custodito presso la Biblioteca Apostolica (Archivio capitolare di San Pietro in Vaticano C 116). Lo spoglio delle fonti custodite presso l'Archivio Segreto Vaticano, però, pur fondamentale per la ricostruzione della storia antoniana, in particolare per una maggiore comprensione della crisi vissuta dall'ordine tra XVII e XVIII secolo, non ha portato risultati specifici sui rapporti tra l'ordine e la Sardegna.

Nel vasto panorama delle fonti custodite presso questa istituzione, neppure il celebre lavoro di Dionigi Scano<sup>268</sup> – *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna* – ha dato risultati di rilievo. Le *Rationes decimarum*, già edite da Pietro Sella<sup>269</sup>, menzionano due chiese di S. Antonio (Villa di Chiesa e Innoviu, sulle quali si tornerà), ma gli elementi troppo scarni non consentono di asserire con certezza che si tratti di sedi antoniane.

Per quanto concerne gli Archivi Diocesani, tanto a Cagliari quanto a Sassari sono state reperite pochissime informazioni. Presso l'Archivio Storico Diocesano di Cagliari si sono rivelati preziosi i *Diversorum*, che contengono le copie autentiche delle rendite ecclesiastiche, ma solo in un caso è stato possibile rintracciare un canonico antoniano, individuato anche in una pergamena mutila, custodita presso l'Archivio di Stato di Cagliari, contenente alcuni estratti di documenti emanati dalla Curia. Le fonti dell'Arcidiocesi Turritana, nello specifico le delibere custodite

---

<sup>266</sup> I registi sono consultabili all'url: <http://www.antoniterforum.de/urkundenmaterialien/libri-quietantiarum> (ultimo accesso: 20 maggio 2014).

<sup>267</sup> Mischlewski elenca tutte le unità utili presenti nelle serie seguenti: *Indices; Registra Vaticana; Registra Avenionensia; Registra Lateranensia; Registra Supplicationum; Introitus et exitus; Obligationes et solutiones; Miscellanea; Diversa Cameralia*.

<sup>268</sup> SCANO, *Codice diplomatico della relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, op. cit..

<sup>269</sup> *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1945.



nell'archivio capitolare, hanno consentito di meglio comprendere un'altra fonte, custodita anche questa presso l'Archivio di Stato di Cagliari, relativa a una lunga causa per il beneficio della chiesa di S. Antonio di Sassari ma, a parte questo, lo spoglio degli inventari, degli indici delle delibere, nonché la preziosa disponibilità del direttore mons. Giancarlo Zichi, non hanno consentito ulteriori approfondimenti sulla presenza antoniana a Sassari.

Questo fatto, però, non deve stupire: i documenti custoditi presso i due archivi arcidiocesani si fanno abbondanti solo dal XVI secolo, momento in cui le fonti antoniane sulla Sardegna diminuiscono drasticamente, così come la presenza dei canonici sull'isola<sup>270</sup>.

#### **4. Archivo de la Corona de Aragón**

Una pista di ricerca che si è rivelata fruttuosa per il XIV secolo è quella delle fonti della Corona d'Aragona. Questo archivio è importantissimo per la storia europea, e soprattutto per la storia sarda del Trecento. Le imprese 'sarde' di Giacomo II, Alfonso il Benigno e Pietro il Cerimonioso sono infatti ricostruibili grazie agli importanti registri di Cancelleria, oltre che attraverso le pergamene, le carte reali e gli atti di processo<sup>271</sup>. Questa documentazione, insieme agli atti del primo Parlamento sardo<sup>272</sup>, ha consentito di ricostruire la storia antoniana in Sardegna proprio nel periodo storico in cui le fonti antoniane sono più avare.

La ricerca è stata effettuata grazie all'importante strumento digitale *Pares*, il portale degli archivi spagnoli, che oltre a fornire gli inventari completi consente la consultazione delle immagini dei registri di cancelleria, per il dettaglio dei quali si rinvia alla tavola contenuta nel paragrafo successivo<sup>273</sup>.

---

<sup>270</sup> Si vedano al proposito dei fondi: ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI SASSARI, *Fondo arcivescovile. Inventario*, a cura di G. Zichi, Sassari 1999; ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI CAGLIARI, *Inventari*, a cura di T. Cabizzosu, N. Settembre et al., Cagliari 2014.

<sup>271</sup> Sull'importanza degli archivi catalani per la storia di Sardegna si vedano: M. M. COSTA I PARETAS, *La Sardegna negli archivi catalani*, in *I catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell, F. Manconi, Cagliari 1994, p. 193-197; O. SCHENA, *Le fonti per la storia del regno di Sardegna negli studi di paleografia e diplomatica sardo-catalana*, in *Sardegna Catalana*, a cura di A. M. Oliva, O. Schena, Barcelona 2014, p. 11-22.

<sup>272</sup> MELONI (cur.), *Acta Curiarum Regni Sardiniae 2*, op. cit.

<sup>273</sup> <http://pares.mcu.es/>.

## 5. Tavola dei documenti consultati nel corso della ricerca

ARCHIVES DEP. DU RHONE – LYON	UNITÀ	DATE	DOCUMENTI
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 1	1552-1779	Antichi inventari
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 26	1343	Indicazioni del Gran abate in merito all'assistenza agli infermi
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 29	1536-1762	Memorie delle visite alle case dell'Ordine
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 35	1776-1786	Unione dell'Ordine all'Ordine di Malta (Lingua d'Alvernia)
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 36	XVII sec.	Memorie sull' <i>ignis sacer</i> e sulle reliquie del Santo
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 63	1313	Documenti sulla disciplina dei confratelli
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 76	1581-1668	Contestazioni diverse sulla disciplina
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 82	1354-1546	Atti privati sui Grandi Abati
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 99	1327-1521	Obbligazioni
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 106	1577-1579	Frammenti dal minutario del notaio Dubois
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 107	1512-1743	Estratti dai protocolli dei notai Gohart, Brachet e Burlet
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 108	1555-1557	Frammenti da un registro della giurisdizione dell'Abbazia
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 110	1572-1779	Procedure criminali. Tra le altre, contiene suppliche, interrogazioni, dichiarazioni
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 658	XVII sec.	Inventari e titoli della Precettoria di Gap e Veynes
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 659	XVII sec.	Memorie e stato dei beni della Precettoria di Gap e Veynes
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 664	1502-1693	Conti, prestiti, obbligazioni, contratti, conservazione degli archivi e altri atti amministrativi della Precettoria di Gap e Veynes

<b>ARCHIVES DEP. DU RHONE – LYON</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 668	1430-1522	Rendite e pensioni dovute dalla Precettoria Antoniana di Gap alla Commanderia di Saint-Gilles dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 669	1467-1666	Titoli di proprietà della Precettoria di Gap e Veynes
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 685	1517-1669	Titoli di proprietà del Priorato
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 1182	XVII secolo	Inventario dei Titoli delle Precettorie di Italia e Spagna
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 1183	1665	Lettera indirizzata al precettore di Barcellona
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 1184	1402-1562	Precettoria di Castrogeris (Spagna, diocesi di Burgos). Mandato del segretario di Stato per i pagamenti dovuti alla precettoria, documenti diversi.
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 1251	1478-1741	Corrispondenza amministrativa relativa alla Precettoria Romana
Série Ancienne, H49 Ordre de Saint-Antoine-en-Viennois	49H 1252	1566-1624	Titoli di proprietà della precettoria Romana
<b>ARCHIVES DEP. DES BOUCHES-DU-RHONE – MARSEILLE</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 3505	XVIII sec.	Inventario in 5 volumi con annotazioni del conte di Grasset
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 3559	1336	Inventario delle pertinenze della precettoria di Gap
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 3561	XVII-XVIII secc.	Contratti di vendita e locazione, scambio di beni della precettoria di Gap
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 3879	XI-XVIII secc.	Documenti diversi estranei al Priorato di Saint-Gilles
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 5308bis	1726-1774	Lista dei documenti dell'ordine di Sant'Antonio inviati a Parigi, Grenoble, Roma et al.

<b>ARCHIVES DEP. DES BOUCHES-DU-RHONE – MARSEILLE</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 5332	1311-1332	Otto pergamene riguardanti cessioni di beni tra case dell'ordine
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 5340	1198-1293	Otto pergamene e due documenti cartacei relativi alle attività delle case afferenti alla commanderia di Gap
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 5341	1302-1313	Otto pergamene e due documenti cartacei relativi alle attività delle case afferenti alla commanderia di Gap
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 5342	1322-1333	Nove pergamene relative alle attività delle case afferenti alla commanderia di Gap
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 5343	1335-1364	Quattro pergamene relative alle attività delle case afferenti alla commanderia di Gap
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 5344	1413-1430	Sei pergamene relative alle attività delle case afferenti alla commanderia di Gap
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 5345	1431-1439	Sei pergamene relative alle attività delle case afferenti alla commanderia di Gap
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 5346	1440-1470	Sei pergamene relative alle attività delle case afferenti alla commanderia di Gap
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 5347	1472-1491	Dieci pergamene e un documento cartaceo relativi alle attività delle case afferenti alla commanderia di Gap
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 5348	1511-1556	Sei pergamene e diciotto documenti cartacei relativi alle attività delle case afferenti alla commanderia di Gap
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 5353	1273-1600	Sette pergamene relative alle attività delle case afferenti alla commanderia di Marsiglia

<b>ARCHIVES DEP. DES BOUCHES-DU-RHONE – MARSEILLE</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Série Ancienne, 56H Grand prieuré de Saint-Gilles	56H 5402	1177-1385	Undici pergamene relative alle attività dell'ordine
<b>ARCHIVES DÉP. ISÈRE – GRENOBLE</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 1	Fine XVII sec.	Sunto del grande inventario dei titoli dell'Ordine, seguito da un inventario dei titoli dell'Abbazia e del Capitolo del 1693
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 2	Fine XVII sec.	Inventario ragionato di titoli e documenti dell'Abbazia e dell'Ordine presenti nell'Abbazia nel 1660, compilato dal padre Etienne Goyt
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 3	C. 1650	Inventari
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 4	1478	Statuti dell'Ordine
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 5	1593-1609	Registro di cause diverse relative ai componenti dell'Ordine
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 6	1599	Atti del Capitolo Generale
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 7	1626-1742	Decreti capitolari
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 8	1625-1642	Brogliaccio dello scrivano dell'Ordine
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 20	1575-1579	Atti ricevuti dal notaio Eustache Piemond
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 21	1585	Atti ricevuti dal notaio Eustache Piemond
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 41	1570-1737	Atti versati dai notai dell'Abbazia
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 42	1593-1674	Atti versati dai notai dell'Abbazia
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 5	1593-1609	Registro di cause diverse relative ai componenti dell'Ordine
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 6	1599	Atti del Capitolo Generale
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 7	1626-1742	Decreti capitolari
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 8	1625-1642	Brogliaccio dello scrivano dell'Ordine
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 20	1575-1579	Atti ricevuti dal notaio Eustache Piemond

ARCHIVES DÉP. ISÈRE – GRENOBLE	UNITÀ	DATE	DOCUMENTI
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 21	1585	Atti ricevuti dal notaio Eustache Piemond
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 41	1570-1737	Atti versati dai notai dell' Abbazia
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 42	1593-1674	Atti versati dai notai dell' Abbazia
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 44	XIII-XVIII secc.	Copie di numerosi atti relativi all' Abbazia; estratti degli Statuti del 1477 tradotti in lingua francese
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 47	XVII-XVIII secc.	Notizie e memorie storiche dell' Ordine. Sono presenti le lettere-patenti del 6 novembre 1777 relative alla soppressione dell' Ordine di Sant' Antonio e all' annessione dei suoi canonici, beni e rendite all' Ordine di Malta.
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 48	XVI-XVIII secc.	Atti relativi a diversi processi
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 51	1391-1825	Collezione Advielle. Frammenti di inventari e atti notarili, corrispondenze amministrative relative ad archivi e monumenti di Sant' Antonio
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 55	1594-1774	Titoli, in originale e in copia, classificati in ordine alabetico
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 62/1	XVI-XIX secc.	Appunti e materiali diversi per la ricostruzione della storia dell' ordine da parte di V. Advielle
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 62/2	XVI-XIX secc.	<i>Idem</i>
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 63	XIX sec.	<i>Idem</i>
Série Ancienne, 10H Ordre hospitalier de Saint-Antoine	10H 64	XIX sec.	Bibliografia antoniana
Collection Chaper du château d'Eybens	J 577	XVII sec.	Copia rilegata e ben conservata dell' inventario Goyt del 1660

<b>ARCHIVES DÉP. ISÈRE – GRENOBLE</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Collection Chaper du château d'Eybens	J 578	1293-1679	Collezione di autografi (titoli, lettere etc.)
Collection Chaper du château d'Eybens	J 580	1297-1473	Documenti storici, bolle papali
Collection Chaper du château d'Eybens	J 581	1477-1784	Bolle, statuti, inventari etc.
Collection Chaper du château d'Eybens	J 582	1502-1742	Bolle, statuti, inventari etc.
<b>ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Antico Archivio Regio-Luogotenenza Generale	K 1	1362-63	Registro della governazione dei capi di Cagliari e Gallura.
Antico Archivio Regio-Luogotenenza Generale	K 2	1362-1805	Registro della governazione dei capi di Cagliari e Gallura.
Antico Archivio Regio-Luogotenenza Generale	K 3	1407-1451	Registro della governazione dei capi di Cagliari e Gallura.
Antico Archivio Regio-Luogotenenza Generale	K 5	1440-53	Registrum regale curiae gubernationis et viceregiatus regni Sardiniae.
Antico Archivio Regio-Luogotenenza Generale	K 6	1431-60	Registro della governazione e luogotenenza generale di Sardegna.
Antico Archivio Regio-Luogotenenza Generale	K 7	1455-56	Registro comune della luogotenenza generale di Sardegna
Antico Archivio Regio-Capibreviazioni	L 4	1361-1467	Cap breu del Cap de Lugudor
Antico Archivio Regio- Materie ecclesiastiche, Benefici, Bolle pontificie	AC 35	1563-1571	Rettorato di S. Antonio della porta in Sassari
Antico Archivio Regio- Luoghi Pii	AH 1	1570	Processo fra l' Arcivescovo e il sindaco di Cagliari
Antico Archivio Regio- Procurazione Reale	BC 2	1415-1424	Liber Curiae Procuracionis Regiae Regni Sardiniae
Antico Archivio Regio- Procurazione Reale	BC 3	1418-1441	Liber Curiae Procuracionis Regiae Regni Sardiniae
Antico Archivio Regio- Procurazione Reale	BC 4	1419-1422	Liber Curiae Procuracionis Regiae Regni Sardiniae
Antico Archivio Regio- Procurazione Reale	BC 5	1432-1447	Liber Curiae Procuracionis Regiae Regni Sardiniae
Antico Archivio Regio- Procurazione Reale	BC 6	1443-1448	Liber Curiae Procuracionis Regiae Regni Sardiniae
Antico Archivio Regio- Procurazione Reale	BC 7	1445-1502	Liber Curiae Procuracionis Regiae Regni Sardiniae

<b>ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Antico Archivio Regio- Procurazione Reale	BC 8	1466-1495	Liber Curiae Procuracionis Regiae Regni Sardiniae
Antico Archivio Regio- Procurazione Reale	BC 9	1473-1491	Liber Curiae Procuracionis Regiae Regni Sardiniae
Antico Archivio Regio- Procurazione Reale	BC 10	1483-1491	Liber Curiae Procuracionis Regiae Regni Sardiniae
Antico Archivio Regio- Procurazione Reale	BC 11	1495-1500	Liber Curiae Procuracionis Regiae Regni Sardiniae
Antico Archivio Regio- Procurazione Reale	BC 12	1500-1512	Liber Curiae Procuracionis Regiae Regni Sardiniae
Antico Archivio Regio- Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti	BD 1	1414- 1425	Registre de establecimientos hechos por el Real Patrimonio.
Antico Archivio Regio- Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti	BD 2	1419-1421	Primum capibrevium Curiae (stabiliments, vendes, apoches y debitoris).
Antico Archivio Regio- Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti	BD 12	1443-1450	Manuale Curiae primum Procuracionis Regiae Sardiniae Regni.
Antico Archivio Regio- Miscellanea	16	1551	Causa testamentaria tra il Capitolo della chiesa di Cagliari e l'amministratore dell'Ospedale S. Antonio.
Addis Ovidio	1	XV-XVII s.	Raccolta di documenti ecclesiastici e arcivescovili, con documenti in copia dal XII sec.
Addis Ovidio	2	XVI-XVIII s.	Raccolta di documenti ecclesiastici, care reali, testamenti e Capbreu delle rendite dell'ospedale S. Antonio abate di Cagliari del 1585
Addis Ovidio	3	XVI-XVIII s.	Raccolta di documenti ecclesiastici e arcivescovili, carte reali, inventari di beni
Addis Ovidio	4	XVI- XIX s.	Raccolta di documenti ecclesiastici e arcivescovili, ms. dell'ospedale S. Antonio abate di Cagliari



<b>ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Addis Ovidio	7	XVI-XX sec.	Raccolta di documenti ecclesiastici e arcivescovili, carte reali
Pergamene Laiche	Pergamena Addis 39 (a-b)	1366	Pergamena
Archivi notarili – Ufficio dell'insinuazione di Cagliari – Atti sciolti	45	1439	Notaio Baster Pietro
Archivi notarili – Ufficio dell'insinuazione di Cagliari – Atti sciolti	51/1-15	1468-1499	Notaio Barbens Andrea
Archivi notarili – Ufficio dell'insinuazione di Cagliari – Atti sciolti	254/1-4	1448-1458	Notaio Daranda Stefano
Archivi notarili – Ufficio dell'insinuazione di Cagliari – Atti sciolti	268/1-3	1459-1464	Notaio Durante Pietro
Archivi notarili – Ufficio dell'insinuazione di Cagliari – Atti sciolti	337/1-3	1441-1444	Notaio Garau Giovanni
Archivi notarili – Ufficio dell'insinuazione di Cagliari – Atti sciolti	379	1485-1487	Notaio Leytago Michele
Archivi notarili – Ufficio dell'insinuazione di Cagliari – Atti sciolti	1164/1	1456-1465	Notaio Steve Pietro
Archivi notarili – Ufficio dell'insinuazione di Cagliari – Atti sciolti	54	1506	Notaio Boi Nicolò
Archivi notarili – Ufficio dell'insinuazione di Cagliari – Atti sciolti	278	1510-1530	Notaio Ferrandez de Soto Giovanni
Archivi notarili – Ufficio dell'insinuazione di Cagliari – Atti sciolti	46-49	1511-1568	Notaio Banca Giovanni
Archivi notarili – Ufficio dell'insinuazione di Cagliari – Atti sciolti	53	1526	Notaio Boi Bernardino
<b>ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CAGLIARI</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Sezione Antica – Ospedale Sant'Antonio Abate	Vol. 346/I	1516-1769	Governo, norme, convenzioni

<b>ARCHIVIO STORICO DIOCESANO – CAGLIARI</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Archivio arcivescovile	Diversorum 1/I	1070-1639	Raccolta di documenti relativi al governo dell'arcidiocesi
Archivio arcivescovile	Diversorum 2/I	1421-1707	Raccolta di documenti relativi al governo dell'arcidiocesi
Archivio arcivescovile	Diversorum 3/I	1297/1650	Raccolta di documenti relativi al governo dell'arcidiocesi
<b>ARCHIVIO STORICO DIOCESANO – SASSARI</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Fondo Capitolare	G 3	XVI s.	Delibere capitolari
<b>ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI IGLESIAS</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Sezione separata - Breve di Villa di Chiesa	I/1	1324-1327	Statuti del comune di Villa di Chiesa approvati da Alfonso il Benigno
<b>ARCHIVIO DI STATO DI TORINO – SEZ. CORTE</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Materie Ecclesiastiche - Abazie	S. Antonio di Ranverso	1774-1777	Memorie, lettere e scritti diversi
Regolari al di qua dei Monti	Mazzo 15	1188-1778	Documenti in originale e in copia relativi alle case antoniane piemontesi e della penisola.
<b>ARCHIVIO STORICO DELL'ORDINE MAURIZIANO – TORINO</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
S. Antonio di Ranverso	I	1864	Inventario
S. Antonio di Ranverso	2	1864	Inventario
S. Antonio di Ranverso	3	XIX s.	Amministrazione
<b>ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Precettoria di S. Antonio di Firenze	Mazzo 2	XIII-XVIII s.	Bolle, Brevi e contratti antichi
Precettoria di S. Antonio di Firenze	Mazzo 7	XIII-XVIII s.	Contratti diversi
Precettoria di S. Antonio di Firenze	Mazzo 8	XIII-XVIII s.	Contratti, visite e concessioni
Diplomatico – Firenze, S. Antonio Abate (precettoria)	1435 luglio 23	1435	Pergamena
Diplomatico – Firenze, S. Antonio Abate (precettoria)	1454 marzo 30	1454	Pergamena
Diplomatico – Firenze, S. Antonio Abate (precettoria)	1468 novembre 19	1468	Pergamena

<b>ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Diplomatico – Firenze, S. Antonio Abate (preceatoria)	1484 novembre 22	1484	Pergamena
Diplomatico – Firenze, S. Antonio Abate (preceatoria)	1497 giugno	1497	Pergamena
Diplomatico – Firenze, S. Antonio Abate (preceatoria)	1497 novembre 7	1497	Pergamena
Diplomatico – Firenze, S. Antonio Abate (preceatoria)	1516 maggio 8	1516	Pergamena
<b>ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGON (BARCELONA)</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Cancelleria	Reg. 508	1327-1329	<i>Sardinie 1</i> , Alfonso III el Benigno
Cancelleria	Reg. 509	1329-1330	<i>Sardinie 2 pars I</i> , Alfonso III el Benigno
Cancelleria	Reg. 510	1330	<i>Sardinie 2 pars II</i> , Alfonso III el Benigno
Cancelleria	Reg. 511	1330-1331	<i>Sardinie 3 pars I</i> , Alfonso III el Benigno
Cancelleria	Reg. 512	1331	<i>Sardinie 3 pars II</i> , Alfonso III el Benigno
Cancelleria	Reg. 513	1331-1332	<i>Sardinie 4 pars I</i> , Alfonso III el Benigno
Cancelleria	Reg. 514	1332-1333	<i>Sardinie 4 pars II</i> , Alfonso III el Benigno
Cancelleria	Reg. 515	1332-1333	<i>Sardinie 5 pars I</i> , Alfonso III el Benigno
Cancelleria	Reg. 516	1333-1334	<i>Sardinie 5 pars II</i> , Alfonso III el Benigno
Cancelleria	Reg. 517	1334-1335	<i>Sardinie 6 pars I</i> , Alfonso III el Benigno
Cancelleria	Reg. 518	1335-1336	<i>Sardinie 6 pars II</i> , Alfonso III el Benigno
Cancelleria	Reg. 1006	1335-1336	<i>Sardinie 1 pars I</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1007	1336-1338	<i>Sardinie 1 pars II</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1008	1337-1338	<i>Sardinie 2 pars I</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1009	1338-1339	<i>Sardinie 2 pars II</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1010	1339-1341	<i>Sardinie 3</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1011	1340-1342	<i>Sardinie 4</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1012	1342-1343	<i>Sardinie 5 pars I</i> , Pedro III el Ceremonioso

<b>ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGON (BARCELONA)</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Cancelleria	Reg. 1013	1343-1345	<i>Sardinie 5 pars II</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1014	1345-1346	<i>Sardinie 6 pars I</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1015	1345-1346	<i>Sardinie 6 pars II</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1016	1346	<i>Sardinie 7 pars I</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1017	1346-1348	<i>Sardinie 7 pars II</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1018	1348-1349	<i>Sardinie 8 pars I</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1019	1349- 1351	<i>Sardinie 8 pars II</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1020	1351-1353	<i>Sardinie 9</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1021	1351-1358	<i>Sardinie 10</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1022	1353	<i>Sardinie 11</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1023	1353-1354	<i>Sardinie 12</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1024	1354-1355	<i>Sardinie 13</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1025	1354-1355	<i>Sardinie 14</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1026	1354-1355	<i>Sardinie 15</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1027	1355	<i>Sardinie 16</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1028	1355-1357	<i>Sardinie 17</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1029	1355-1357	<i>Sardinie 18</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1030	1355-1356	<i>Sardinie 19</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1031	1355-1357	<i>Sardinie 20</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1032	1357-1360	<i>Sardinie 21</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1033	1358-1360	<i>Sardinie 22</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1034	1360-1361	<i>Sardinie 23</i> , Pedro III el Ceremonioso

ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGON (BARCELONA)	UNITÀ	DATE	DOCUMENTI
Cancelleria	Reg. 1035	1361-1362	<i>Sardinie 24</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1036	1362-1364	<i>Sardinie 25 pars I</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1037	1366-1368	<i>Sardinie 25 pars II</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1038	1368	<i>Sardinie 26</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1039	1368-1369	<i>Sardinie 27</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1040	1369-1370	<i>Sardinie 28</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1041	1370-1372	<i>Sardinie 29</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1042	1371-1374	<i>Sardinie 30</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1043	1373-1375	<i>Sardinie 31</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1044	1375- 1378	<i>Sardinie 32</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1045	1378-1379	<i>Sardinie 33</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1046	1379-1382	<i>Sardinie 34</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1047	1382- 1385	<i>Sardinie 35</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Reg. 1048	1385-1386	<i>Sardinie 36</i> , Pedro III el Ceremonioso
Cancelleria	Cassa 11, n. 1460b	1331 febbraio 7	<i>Cartas Reales</i> , Alfonso III [IV]
Cancelleria	Cassa 27, n. 3250		<i>Cartas Reales</i> , Alfonso III [IV]
Cancelleria	1333A	1333 febbraio 1	<i>Procesos en cuarto</i>
Cancelleria	Legajo 133/03	1346	<i>Procesos en folio</i>
Cancelleria	274/1905	1355 febbraio 27	<i>Pergaminos</i> , Pere III
Cancelleria	Reg. 1747	1382	Pedro III el Ceremonioso, <i>Curie sigilli secreti locumtenencie infantis Joannis 14</i>

<b>ARCHIVIO SEGRETO VATICANO</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Ordini Religiosi	Antoniani	1641-1791	Documentazione relativa alla Precettoria <i>De Urbe</i>
<b>BIBLIOTECA DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>DOCUMENTI</b>
Fondo Cherchi	SP 1	XVII-XX s.	Culto di sant' Antonio abate
Fondo Cherchi	S	XX sec.	Agiografia- sant' Antonio abate
Fondo Cherchi	P 4	XX sec.	Note sulla chiesa S. Antonio abate di Cagliari
<b>BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>MANOSCRITTI</b>
Fondo Baille	ms. S.P.6.5.13	1638	F. Vidal, <i>Vida, martirio y milagros de san Antiogo Sulcitano, patron de la isla de Sardegna</i>
<b>BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>DATE</b>	<b>MANOSCRITTI</b>
Fondo Baille	ms. S.P.6.3.49	1684	<i>Successos generales de la Isla y Reyno de Sardena... por el p. f. Iorge Aleo theologo capuchino de la provincia de Sardena y natural de la ciudad de Caller. Tomo segundo.</i>
<b>BIBLIOTHEQUE UNIVERSITAIRE DE MONTPELLIER</b>	<b>UNITA</b>	<b>DATE</b>	<b>MANOSCRITTI</b>
Bibliothèque de l'Ecole de Médecine	ms. H184	XV s.	Gui de Chauliac, <i>La grande chirurgie</i>
Bibliothèque de l'Ecole de Médecine	ms. H451	XV s.	Bernard de Gordon, <i>Lilium medicine</i>
<b>BIBIOTHEQUE NATIONALE DE FRANCE (PARIS)</b>	<b>UNITA</b>	<b>DATE</b>	<b>MANOSCRITTI</b>
Département des manuscrits	ms. Colbert 4478	XIV s.	Ms. miscellaneo contenente trattati di medicina e chirurgia

<b>BIBIOTHEQUE MUNICIPALE DE GRENOBLE</b>	<b>UNITA</b>	<b>DATE</b>	<b>MANOSCRITTI</b>
Fonds Dauphinois	U-866	1648	<i>Historia Antoniana. Sacri ordinis antoniani ortus et progressus. Actualis existentiae corporis sancti Antonii aegyptiaci in maiori eiusdem templo Viennensis diocesis in Delphinatu ratae conclusiones</i>
Fonds Dauphinois	U-917	1705	<i>Histoire de l'établissement de l'ordre de Saint-Antoine et comme cet ordre étant tombé en décadence s'est relevé par sa reformation</i>

## **CAPITOLO IV**

### **GLI INSEDIAMENTI ANTONIANI IN SARDEGNA**



## 1. La *domus sive preceptoria Sardiniae*

La prima attestazione della presenza antoniana in Sardegna risale al principio del 1286 ed è stata rintracciata in un inventario dei possedimenti della precettoria di Gap compilato nel 1336<sup>274</sup>. Nel documento si registrava la donazione della casa e della chiesa di S. Antonio di Oristano da parte dell'arcivescovo di Arborea a quella che era ancora una confraternita rispondente, da pochi anni, alla regola di sant'Agostino.

In quel momento la precettoria di Gap, che riceveva la donazione, era in forte espansione. Fondata, si crede, nel 1123, nel XII secolo la comunità ospitaliera di Gap era sicuramente costituita da uomini e donne. Il primo precettore di cui si ha notizia si chiamava, secondo fonti tarde, Martin Vacca, ma nulla è noto sulla sua origine e provenienza<sup>275</sup>. I precettori successivi ricevettero importanti lasciti da vescovi e nobili famiglie del Delfinato, accrescendo in questo modo le proprietà e i confini della *baillivia*<sup>276</sup>. La donazione della casa di Oristano avvenne quando la precettoria di Gap era amministrata contemporaneamente da un titolare e da un procuratore. Il primo, il nobile Ponce Roux, distintosi per «sa prudence et la dignité de sa vie», fu eletto gran maestro di Saint-Antoine nel 1264, mentre il secondo, Geoffroi de Montaigne, nello stesso anno fu nominato vescovo di Torino, e fu anche priore dell'ospedale Saint-Antoine<sup>277</sup>. Si trattava, dunque, di due personaggi conosciuti e potenti.

---

<sup>274</sup> Cfr. Appendice, doc. 1 (1286 gennaio 3).

<sup>275</sup> ADR, 49H 659/I, cc. 1r-2r. Cfr. MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre*, op. cit., p. 90-93. L'*Armorial de Dauphiné* attribuisce l'origine dei Du Vache del Delfinato ai Vacca di Saluzzo, conosciuti a partire dai primi decenni del XIII secolo (RIVOIRE DE LA BATIE, *Armorial de Dauphiné*, op. cit., p. 756). Il cognome Vacca era presente anche in Sardegna, e se ne distinguono almeno tre ceppi, uno indigeno, uno corso e uno italiano, cfr. M. PITTAU, *I cognomi della Sardegna: significato e origine di 5.000 cognomi indigeni*, Sassari 1990, *ad vocem*; L. MANCONI, *Dizionario dei cognomi sardi*, Cagliari 2000, *ad vocem*; M. MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi: frequenze, fonti, etimologia*, Cagliari 2002, *ad vocem*.

<sup>276</sup> MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre*, op. cit., p. 94-97.

<sup>277</sup> *Ibidem*, p. 95 e p. 98. Ponce apparteneva a una famiglia che, tra il 1170 e il 1273, comprenderà tre grandi maestri di Saint-Antoine, cfr. RIVOIRE DE LA BATIE, *Armorial de Dauphiné*, op. cit., p. 657. Gaufridus era probabilmente il fratello maggiore di Aymone de Montaigne, ultimo gran maestro della confraternita e primo abate dell'ordine, e negli anni in cui fu vescovo di Torino si impegnò per favorire la precettoria di Ranverso, cfr. L. MAILLET-GUY, *Aymon, premier abbé de Saint-Antoine, son nom, sa famille*, «Bulletin de la Société d'Archéologie et de Statistique de la Drôme», 57 (1923), p. 47-60, p. 49-50.

Non è chiaro quali siano gli avvenimenti che hanno portato alla donazione da parte dell'arcivescovo di Arborea: le altre località acquistate o ricevute in dono dai precettori di Gap erano infatti site poco distanti dalla *domus* o comunque in Francia. Trattandosi, però, di scaltri amministratori, è possibile che per porre fine a una contesa o avendo riscontrato una possibilità di 'investimento', Ponce e Geoffroi abbiano accettato qualche scambio di proprietà di cui non è giunta notizia<sup>278</sup>. Altra ipotesi potrebbe essere formulata sull'eventuale contatto tra l'arcivescovo di Arborea e il vescovo di Torino Geoffroi, ma non è comunque supportata da nessun documento<sup>279</sup>.

Tra le ipotesi sul loro arrivo, è doveroso contemplare quella che alcuni fratelli antoniani si fossero spinti fino alla Sardegna per trovare nuovi percorsi di questua, forse sfruttando un imbarco sulle navi commerciali in partenza dalla Corsica, Marsiglia, Pisa o Genova per Alghero o Oristano<sup>280</sup>. Ma è anche possibile che si trovassero a bordo di una nave diretta in Oltremare, che aveva dovuto attraccare in un porto isolano (ad esempio Cagliari o Palmas) a causa delle cattive condizioni di

---

<sup>278</sup> Simili scambi e risoluzioni, relativi a località francesi, sono attestati dalle fonti, cfr. ADR, 49H 659/I, cc. 3r e segg. Cfr. MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre*, op. cit., p. 95-99.

<sup>279</sup> Al riguardo tacciono anche le fonti sulle relazioni tra i Bas di Provenza e i Bas-Serra d'Arborea, cfr. L. BARTHELEMY, *Inventaire chronologique et analytique des chartes de la maison de Baux, ... suivis d'un appendice relatif à la branche des Baux d'Arborée*, Marseille 1882. I sovrani d'Arborea, detti Giudici, erano legati al casato di Baux, o Bas, da quando, nel 1157, Barisone de Lacon-Serra ripudiò la prima moglie, Pellegrina, per sposare Agalbusa di Bas, sorella del Conte di Barcellona. Nel 1170, Sinispella, figlia di Barisone e Pellegrina, sposò Ugo di Bas. Da questa unione nacque Ugo, che governò congiuntamente allo zio Pietro de Lacon-Serra. Sulla Sardegna giudicale cfr. G. G. ORTU, *La Sardegna dei Giudici*, Nuoro 2005, in part. p. 109-133; sui rapporti tra gli Arborea e i Bas si veda anche F. ARTIZZU, *Penetrazione catalana in Sardegna*, in *Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale*, Padova 1976, p. 9-23.

<sup>280</sup> Sui commerci tra la Corsica e la Sardegna si veda A. SODDU, «*Homines de Bonifacio non possunt vivere non euntes ad partes Sardinie*»: traffici commerciali fra Corsica e Sardegna nel XIII secolo, «*Quaderni Bolotanesi*», XXXIV (2008), p. 67-88. Per le relazioni commerciali tra Marsiglia e la Sardegna, attestata dalla seconda metà del XIII secolo, si rinvia a R. RUBIU, *Scambi commerciali fra la Sardegna e Marsiglia nel secolo XIV*, in *Gli ebrei in Sardegna nel contesto mediterraneo. La riflessione storiografica da Giovanni Spano ad oggi*, Atti del XXII Convegno internazionale dell' AISG (Cagliari, 17-20 novembre 2008), a cura di C. Tasca, «*Materia Giudaica*», XIV/1-2 (2009), p. 159-169; E. BARATIER, *Les relations commerciales entre Marseille et la Sardaigne au Moyen Age*, in *Atti del VI Congresso internazionale di Studi Sardi*, I, Cagliari 1962, p. 293-342 e L. BLANCARD, *Documents inédits sur le commerce de Marseille au Moyen-Age*, Marseille 1884-1885. Su Alghero si rinvia a A. MATTONI, P. SANNA, *Per una storia economica e civile della città di Alghero*, in IDD. (cur.) *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo: storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*, Sassari 1994, p. 738-836. Si vedano inoltre M. TANGHERONI, *L'economia e la società in Sardegna (XI-XIII secolo)*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna II. Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, a cura di M. Guidetti, Milano 1987, p. 157-191; S. PETRUCCI, *Aspetti della distribuzione commerciale in Sardegna: secoli XII-XIV*, Atti del I Convegno Nazionale di Storia del Commercio in Italia, *Mercanti e consumi. Organizzazione e qualificazione del commercio in Italia dal XII al XX secolo* (Reggio Emilia- Modena, 6-9 giugno 1984), p. 623-635.

navigazione<sup>281</sup>. Un elemento utile potrebbe essere la data del documento di donazione della casa oristanese: il 3 gennaio. Possibile che gli antoniani fossero arrivati in Sardegna qualche tempo prima, e avessero peregrinato sull'isola in cerca di questue e donazioni?

Ciò che è certo, è che la Sardegna, da quel momento, è entrata nell'orbita antoniana e vi ha gravitato per circa tre secoli.

Le fonti primarie individuate non consentono di ricostruire un quadro chiaro sull'evoluzione degli insediamenti, né di tracciare una mappa degli spostamenti dei confratelli prima, e dei canonici poi, nella regione. Tuttavia, con l'ausilio delle fonti secondarie, è stato possibile recuperare altre informazioni e formulare alcune ipotesi.

Il motivo principale che impedisce di conoscere, dalle fonti antoniane, le effettive prese di possesso di chiese e ospedali nell'isola è costituito dall'assenza, dopo la fonte del 1286, di indicazioni topografiche precise. La precettoria, infatti, veniva in seguito indicata come «di Sardegna» o «di Sardegna e Corsica», senza nessun'altra indicazione. Certamente, questa definizione poteva indicare una pluralità di possedimenti e non solo, come ipotizzato da Virgilio Atzeni, una semplice ignoranza geografica da parte dei canonici<sup>282</sup>. Si proverà ora a ricostruire il quadro complessivo, per poi addentrarsi cronologicamente nelle varie località isolate dove la presenza antoniana è attestata o presunta.

Le fonti individuate non presentano un *continuum* cronologico, ma sono caratterizzate da vuoti che vanno, a seconda dei casi, fino a 40 anni. Individuato nella dispersione dei documenti il primo motivo di assenza di essi, è possibile, alla luce

---

<sup>281</sup> All'inizio del XIII secolo fu fondata una casa antoniana a S. Giovanni d'Acari, in Palestina, cfr. FALCO, *Antoniana historiae*, op. cit., f. 60r. Molte sono le testimonianze di navi arrivate in Sardegna in cerca di riparo dalle intemperie. La paura del mare era tra le più frequenti, cfr. J. DELUMEAU, *La Peur en Occident*, Paris 1978. Nel 1478 il signore di Caumont, diretto a Gerusalemme, arrivò per caso in Sardegna a causa di una tempesta, cfr. *Voyaige d'oultremer en Jhérusalem [...] par le seigneur de Caumont, publié [...] par le marquis de La Grange*, Paris 1858. Il re Luigi di Francia, invece, aveva programmato una tappa Cagliari in occasione dell'VIII Crociata (1270), cfr. G. SAINT-PATHUS, *Vie et vertus de saint Louis, d'après Guillaume de Nangis et le confesseur de la reine Marguerite, texte établi par René de Lespinasse*, Paris 1877, p. 191. I mesi migliori per la navigazione erano quelli primaverili e autunnali. Si ringrazia vivamente la dott.ssa Elisabeth Faure, impegnata in un'interessante e vasta ricerca sulle fonti relative ai viaggi dalla Francia alla Sardegna, per aver voluto condividere numerose informazioni e riflessioni con la scrivente.

<sup>282</sup> ATZENI, *L'Ospedale*, op. cit., p. 133. Cfr. Cap. II, § 2.

della storia antoniana e della storia sarda, immaginare la ragione di altre mancanze<sup>283</sup>.

Tra il 1286 e il 1355 si contano appena 10 attestazioni<sup>284</sup>. Si tratta degli anni di maggiore espansione dell'ordine antoniano, che godeva in quel tempo dell'appoggio pontificio e riceveva lasciti in tutta Europa<sup>285</sup>. La storia della Sardegna, nella stessa epoca, fu segnata dall'importante influenza delle famiglie pisane e genovesi e dall'esperienza delle città comunali<sup>286</sup>, e dal successivo arrivo dei catalano-aragonesi che, a partire dal 1323, avevano dato il via alla conquista dell'isola, assegnata loro da papa Bonifacio VIII nel 1297<sup>287</sup>. Tra il 1323 e il 1355, anno in cui il sovrano Pietro il Cerimonioso convocò il primo Parlamento del Regno, la Sardegna fu interessata da conflitti su più fronti: l'assedio di Villa di Chiesa, comune pazonato di Pisa, e del *Castrum* pisano di Cagliari (1323-27), i conflitti tra aragonesi e Doria (1324-1354), la guerra catalano-genovese (1330-35), la guerra intrapresa dal giudice Mariano IV d'Arborea contro i suoi ormai ex-alleati catalani (1353-55)<sup>288</sup>. Tutte situazioni che, ovviamente, potrebbero aver reso complicato il radicamento dell'ordine nell'isola.

---

<sup>283</sup> Non si ha qui la pretesa di riproporre nel dettaglio le intricate vicende della Sardegna medievale, ma se ne ripercorreranno le tappe più importanti, rinviando volta per volta alla bibliografia sull'argomento.

<sup>284</sup> Cfr. Appendice, docc. 1-3, 6-8, 13-16.

<sup>285</sup> Cfr. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 39-59.

<sup>286</sup> Francesco Cesare Casula ha parlato di 'Sardegna signorile e comunale', «un microcosmo dove nascono e muoiono regni, comuni e signorie in luoghi e punti diversi, ciascuno con differenti vicende e culture» cfr. F. C. CASULA, *Breve Storia di Sardegna*, Sassari 1994, p. 139. Su Pisa, Genova e la Sardegna si vedano M. TANGHERONI, *Medioevo tirrenico: Sardegna, Toscana e Pisa*, Pisa 1992; ID., *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli 1985; ID., *Nascita e affermazione di una città: Sassari dal XII al XIV secolo*, in A. MATTONE, M. TANGHERONI (cur.), *Gli Statuti Sassaressi. Economia, Società, Istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*, Cagliari 1986, p. 45-63; A. BOSCOLO, *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo*, Genova 1978; ID., *Genova, Aragona e Sardegna nel Basso Medioevo*, in *Atti del primo Convegno internazionale di studi storico-geografici* (Sassari, 7-9 aprile 1978), Sassari 1981, p. 20-32; G. PISTARINO, *Genova e la Sardegna nel secolo XII*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo 2: Gli aspetti storici*, Atti del primo Convegno internazionale di studi storico-geografici (Sassari, 7-9 aprile 1978), a cura di M. Brigaglia, Sassari 1981, p. 33-125.

<sup>287</sup> Sulla conquista catalano-aragonesa e l'arrivo dell'infante Alfonso in Sardegna nel 1323 restano fondamentali gli importanti studi di F. C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, I, Sassari 1990. Si vedano anche A. ARRIBAS PALAU, *La Conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona 1952; M. E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 20 (1996) p. 249-314. Per un approfondimento della questione dell'infeudazione si rinvia a M. SANNA, *L'infeudazione del Regnum Sardinie et Corsice: un problema storiografico*, in A. M. OLIVA, O. SCHENA (CUR.), *Sardegna Catalana*, op. cit., p. 45-60.

<sup>288</sup> I fatti sono riportati da F. C. CASULA, opp. cit. Per approfondire i diversi aspetti si vedano: A. ARRIBAS PALAU, *L'assedio di Iglesias e Cagliari da parte dell'infante Alfonso*, a cura di L. Spanu, Cagliari 1998; TANGHERONI, *La città dell'argento*, op. cit.; A. SODDU, *I Doria signori dell'Anglona*, in *Martis: l'Anglona e la Sardegna nella storia*, Sassari 2008, p. 45-57; ID., *La Signoria dei Doria in Sardegna e l'origine di Castelgenovese*, in A. MATTONE, A. SODDU, *Castelsardo. Novecento anni di*

Le fonti antoniane per quest'epoca sono solo quattro, e tutte collegano l'isola a Gap. Dell'attestazione del 1286 si è detto, la seconda fonte è relativa all'arrendamento della Sardegna, nel 1300, al precettore di Marsiglia da parte del precettore di Gap, anche questa registrata nell'inventario del 1336<sup>289</sup>, mentre la fonte individuata cronologicamente come terza chiarisce meglio i rapporti tra le tre precettorie. Si tratta dell'obbligazione, datata 25 giugno 1322, della pensione annua di 40 fiorini d'oro fiorentini che il precettore di Sardegna, Giovanni *de Ferracio*, si impegnava a pagare annualmente al precettore di Gap, Guglielmo di Altavilla, che riconosceva come suo superiore. Fidejussore dell'accordo era il precettore di Marsiglia, Giovanni Guarim<sup>290</sup>. Nel 1330, invece, la precettoria di Sardegna fu di nuovo affittata dalla casa di Gap al precettore marsigliese<sup>291</sup>.

Nel 1355 il priore dell'ospedale S. Antonio di Oristano, Antonio Gallani de Cirreto, delegava Alberto de Senis affinché lo sostituisse durante le sedute del Parlamento convocato da Pietro IV<sup>292</sup>. Si suppone che il Gallani potesse essere il precettore dell'ordine in Sardegna perché, come ha spiegato Alberto Boscolo, il re Pietro convocò i rappresentanti di tutti gli ordini e congregazioni presenti in quel momento in territorio sardo<sup>293</sup>.

Nel 1365 troviamo per la prima volta l'associazione della Sardegna alla Corsica: a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, venivano rogati due documenti

---

*Storia*, Roma 2007, p. 235-267; CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona*, op. cit.; G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, I (1336-1354), Padova 1971; BOSCOLO, *Genova, Aragona e Sardegna*, op. cit.; A. CIOPPI, *Le strategie dell'invincibilità. Corona d'Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento*, Cagliari 2012.

<sup>289</sup> Cfr. Appendice, doc. 2 (1300 aprile 15).

<sup>290</sup> Cfr. Appendice, doc. 3 (1322 giugno 25). Su Guillelmus cfr. MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre*, op. cit., p. 105. Gli Altavilla, o Hauteville, erano un'importante famiglia del dipartimento della Drôme. Tra i suoi componenti si incontravano rettori di cattedrali, canonici e badesse, governatori e consiglieri del Delfino, cfr. RIVOIRE DE LA BATIE, *Armorial de Dauphiné*, op. cit., p. 306; J. BRUNE-DURAND, *Dictionnaire Biographique e Biblio-iconographique de la Drôme*, Genève 1970, II, p. 2-3.

<sup>291</sup> Cfr. Appendice, doc. 58 (XVII secolo).

<sup>292</sup> Cfr. Appendice, doc. 16 (1355 febbraio 27).

<sup>293</sup> Avevano diritto a presenziare alle sedute parlamentari, presso il Braccio Ecclesiastico, gli arcivescovi e i vescovi dell'isola e i superiori maggiori degli ordini religiosi presenti sull'isola, mentre il basso clero poteva essere rappresentato tramite procuratori, designati dai capitoli diocesani e dai capitoli delle chiese cattedrali. Furono infatti invitati in questa occasione anche i rappresentanti dei Vallombrosani (l'abate di San Michele di Plaiano presso Sassari), dei Cistercensi (l'abate Santa Maria di Paulis presso Ittiri, SS), dei Vittorini (il priore San Saturno di Cagliari) e altri, cfr. A. BOSCOLO (cur.), *Acta Curiarum Regni Sardiniae 3, I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, con revisione, apparati e note di O. Schena, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993, p. 28 n. 50; MELONI (cur.), *Acta Curiarum Regni Sardiniae 2*, op. cit., p. 79.

relativi ad esse. Il 25 giugno *Aymarón Bajuli* riceveva dal precettore di Sardegna e Corsica l'arrendamento delle due isole per 100 fiorini d'oro, e il 27 giugno il precettore di Pisa, Guido Benedicti, otteneva la procura per l'amministrazione delle loro rendite<sup>294</sup>.

La carenza di documenti per l'epoca successiva non deve stupire: si è parlato nel primo Capitolo di come il Grande Scisma (1378-1417) avesse messo in difficoltà gli antoniani, e delle cattive condizioni in cui versava l'ordine al momento della ricomposizione. Nel 1415 un sardo, Geraldo Vermell, ultimo vescovo di Suelli, si era scontrato con gli antoniani in merito alla raccolta delle questue *in Hispania*<sup>295</sup>. La causa si risolse in favore degli antoniani, ma nessun altro elemento sulla vicenda è noto. La localizzazione *Hispania* lascia spazio all'ipotesi che il documento, arrivato a noi solo in regesto e per giunta tardo, fosse riferito in realtà alla Sardegna, perché nello stesso elenco, relativo alla Spagna, si trovano menzionati altri dispositivi riguardanti l'isola.

Non si anno altre fonti per questo periodo: probabilmente, a seguito dello scisma, la casa madre aveva perso i contatti con l'isola. Nonostante la richiesta di riforma proveniente da papa Martino V, i cui primi tentativi furono avviati nel 1420, l'ordine non riuscì a realizzare i necessari cambiamenti in tempi rapidi. In effetti, fu proprio Arnault Le Vassault, vicario dell'abate generale e promotore delle riforme, a dare mandato, nel 1442, a Guglielmo Sapeti, affinché si occupasse dell'amministrazione della precettoria dell'isola di Sardegna, da tempo vacante<sup>296</sup>. Il mantenimento della precettoria di Sardegna (non si menzionava qui la Corsica), dunque, doveva essere tra le priorità individuate dal vicario dell'abate generale nel 1442, che approvò la collazione riunito insieme al capitolo generale senza coinvolgere direttamente il maestro dell'opera dell'abbazia e precettore di Gap, in quel momento Guillaume Vautour<sup>297</sup>.

---

<sup>294</sup> Cfr. Appendice, docc. 17-18.

<sup>295</sup> Cfr. Appendice, doc. 26. La diocesi di Suelli fu soppressa nel 1420, ma per diverso tempo i suoi vescovi furono esiliati a Cagliari a causa delle ingerenze dei feudatari della zona, che usurpavano la villa di Suelli, proprietà del vescovo. Nello stesso anno 1415 il Vermell aveva tentato una causa contro il fisco regio per ottenere di nuovo il possesso di Suelli e delle sue pertinenze. Sulla diocesi e su Vermell si vedano V. M. CANNAS, *La chiesa barbariense*, Cagliari 1981; A. FORCI, *Damus et concedimus vobis: personaggi e vicende dell'età feudale in Trexenta*, Senorbì 2010, in part. p. 123-124.

<sup>296</sup> Cfr. Appendice, docc. 27-28.

<sup>297</sup> Sul precettore Vautour cfr. MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre*, op. cit., p. 113-115.

Tra il 1467 e il 1470 la precettoria di Sardegna e Corsica non era gestita direttamente dalla precettoria generale di Gap ma da quella di Firenze, che dopo la ricomposizione dello scisma era stata unita all'abbazia, e si occupava dell'affidamento delle procure per le questue e per l'amministrazione dei beni nell'Italia centrale, in Sardegna e Corsica, nonché della destituzione dei procuratori inadempienti<sup>298</sup>. In realtà, non è semplice chiarire questo passaggio di competenze: negli statuti riformati dell'ordine del 1478 la Sardegna risultava ancora come precettoria semplice sottomessa a quella di Gap<sup>299</sup>, ma nel 1497 era di nuovo la casa fiorentina a gestire la sostituzione del procuratore di Corsica e Sardegna<sup>300</sup>, e ancora nel 1529 la Sardegna figurava sotto il controllo di Gap<sup>301</sup>. I documenti del 1478 e del 1529 sono emanati dal capitolo generale, gli altri dalla casa fiorentina: probabilmente il primo si occupava delle deliberazioni straordinarie, mentre l'ordinaria amministrazione era delegata a Firenze.

Le attestazioni della presenza antoniana in Sardegna vanno avanti fino al 1571. Tra le deliberazioni straordinarie del capitolo generale dell'ordine ve n'è una del 1537, con la quale si dava mandato al precettore di Gap di riunire sotto la sua autorità tutte le case e le chiese di Sardegna intitolate a S. Antonio e che rispondevano alla regola dell'ordine<sup>302</sup>: i canonici, in quel momento, avevano appena perso la sede cagliaritano<sup>303</sup>. Nel 1571, invece, si dava mandato a Charles Anisson di esigere la pensione annua di 40 fiorini d'oro relativa alla precettoria di Sardegna, che risultava ormai appartenere alla Spagna<sup>304</sup>. Nello stesso anno un contenzioso disputato a Sassari dava le ultime notizie sugli antoniani in Sardegna<sup>305</sup>. Questi ultimi decenni

---

<sup>298</sup> Cfr. Appendice, docc. 29-32, quest'ultimo contenente l'elenco delle rendite del 1470 divise per località.

<sup>299</sup> Cfr. *supra* Cap. II, § 1; Appendice, doc. 58.

<sup>300</sup> Cfr. Appendice, doc. 38.

<sup>301</sup> Cfr. Appendice, doc. 39.

<sup>302</sup> Cfr. Appendice, doc. 42.

<sup>303</sup> Cfr. *Infra*, § 4 e Appendice, docc. 40-41.

<sup>304</sup> Cfr. Appendice, doc. 53. Charles Anisson, precettore di Chembréry e Aubeterre, fu destinato nel 1580 alla precettoria *de Urbe*, con il compito di riformare il priorato sia dal punto di vista della disciplina che dell'amministrazione dei beni e della chiesa. Successivamente fu nominato vicario per l'Italia. Personaggio molto forte, si impegnò fino all'ultimo per portare a termine il suo compito. Su di lui, si vedano gli scritti di Ragna Enking: *S. Andrea cata Barbara e S. Antonio Abbate sull'Esquilino*, op. cit.; *L'archivio dell'antico ospedale di S. Antonio abbate in Roma*, op. cit.; *Il memoriale di Charles Anisson, priore di Sant'Antonio a Roma*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria» 1961, p. 229-256. Si rinvia anche a L. MAILLET-GUY, *Charles Anisson et la colonne dite de Henri IV a Rome*, Grenoble 1912.

<sup>305</sup> Cfr. *Infra*, § 3 e Appendice, docc. 43-52, 54-57.

furono caratterizzati da incertezze e problemi; l'ordine era in piena decadenza, e a nulla valsero i tentativi della casa madre di tenere in piedi il sistema. Le autorità comunali avevano ormai il pieno controllo delle istituzioni ospedaliere, mentre le diocesi rispondevano ai dettami del Concilio di Trento e vietavano la raccolta delle questue, fonte di sostentamento antoniana<sup>306</sup>.

## 2. Oristano

L'insediamento urbano della città di Oristano ebbe origine in epoca tardo antica. Il maggiore sviluppo iniziò alla fine dell'XI secolo, quando la località divenne sede del potere politico e religioso del regno giudicale di Arborea, sul quale si hanno notizie dalla metà del secolo<sup>307</sup>. I sovrani attuarono una politica di apertura nei confronti dei mercanti genovesi, creando le basi di un importante sviluppo economico, politico e culturale, e nel corso del XII secolo fu edificato il *Portus Ianue*, dove i genovesi poterono aprire le botteghe, costruire una chiesa e un cimitero. Allentatisi i rapporti con Genova, gli Arborea avviarono un crescente contatto con la città di Pisa e i suoi mercanti<sup>308</sup>. Alla fine del XIII secolo la città di Aristanis fu fortificata dal giudice Mariano II di Bas-Serra (m. 1297) «di cui sono note le mire espansionistiche e la volontà di difendere tutti i suoi possedimenti mediante opere di fortificazione»<sup>309</sup>.

Come si è detto, la chiesa S. Antonio era già esistente, insieme a una *domus*, nel 1286. Gli edifici, i cui resti sono stati individuati da Gabriele Luperi (la chiesa

---

<sup>306</sup> Per un approfondimento sulla storia istituzionale della Sardegna si rinvia a B. ANATRA, *Istituzioni e società in Sardegna e nella Corona d'Aragona (sec. XIV-XVII)*, Cagliari 1997; ID., *Insula Christianorum: istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, op. cit.; F. MANCONI, *L'avvio della modernità nel regno di Sardegna. Le istruzioni di Ferdinando il Cattolico al viceré Joan Dusai per il governo dell'isola (1499)*, in *Europa e Mediterraneo. politica, istituzioni, società. Studi e ricerche in onore di Bruno Anatra*, Milano 2013, p. 13- 39; L. GUIDA MARIN, *Sardenya, una historia proxima. El regne sard a l'epoca moderna*, Barcelona 2012.

<sup>307</sup> Sulle prime testimonianze relative ai giudici cfr. ORTU, *La Sardegna dei giudici*, op. cit., p. 48-53; M. A. SANNA, *Il giudicato di Arborea e la Sardegna tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo: aspetti storici*, in *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudicale al Settecento*, Atti del 2. convegno internazionale di studi (Oristano 7-10 dicembre 2000), a cura di G. Mele, Oristano 2005, p. 415-438. Sullo sviluppo della città di Oristano come capitale giudicale si farà qui riferimento all'importante lavoro di M. G. MELE, *Oristano giudicale. Topografia e insediamento*, Cagliari 1999.

<sup>308</sup> MELE, *Oristano giudicale*, op. cit., p. 49-54.

<sup>309</sup> *Ibidem*, p. 63.



esisteva ancora nell'Ottocento), furono inglobati *intra muros*, ai margini dell'odierna via S. Antonio, a occidente. Non è stato individuato l'orientamento della struttura, detta *S. Antoniu becciu*, e che fu confusa con la chiesa vicina, intitolata a S. Mauro abate<sup>310</sup>. Il quartiere sud-ovest della città prese il nome di S. Antonio<sup>311</sup> grazie alla presenza dell'ospedale.

Si è visto come le dinamiche che hanno portato gli antoniani a Oristano, e alla donazione ricevuta dall'arcivescovo di Arborea, Pietro (1280-1295)<sup>312</sup>, rimangono oscure, non essendo giunte altre fonti. Poiché il documento del 1286 menziona una chiesa e una *domus*, non è possibile asserire con certezza la creazione dell'ospedale da parte degli ospedalieri di Vienne: l'indeterminatezza delle strutture di ricovero medievali, volte all'accoglienza dei malati quanto all'accoglienza di poveri e pellegrini, lascia supporre che la menzionata *domus* potesse essere sorta, precedentemente alla donazione, proprio come struttura di accoglienza, vista anche la vicinanza di un porto attivo e il fermento del commercio in quell'epoca. La fondazione della chiesa, però, dovrebbe essere successiva al 1224, poiché a quella data non figurava tra le proprietà dell'arcivescovo ricevute dai giudici e confermate dai pontefici<sup>313</sup>.

La donazione del 1286 conferma le ipotesi di quanti, in passato, hanno considerato l'ospedale una fondazione antoniana di molto precedente al testamento

---

<sup>310</sup> *Ibidem*, p. 54-55. Cfr. *supra*, Cap. II, § 2.

<sup>311</sup> La via e il quartiere S. Antonio sono menzionati nel *Brogliaccio* del convento domenicano di S. Martino, edito in M. T. ATZORI, *Il Brogliaccio del Convento di S. Martino di Oristano*, Parma 1956. Sul quartiere si rinvia a MELE, *Oristano giudicale*, op. cit., p. 133-142.

<sup>312</sup> L'arcivescovo Pietro, monaco di S. Prospero (Calabria), dal 1285 era collettore pontificio per la Sardegna e la Corsica, cfr. M. VIDILI, *Cronotassi documentata degli arcivescovi di Arborea dalla seconda metà del secolo XI al Concilio di Trento*, 2010, p. 37-39.

<sup>313</sup> Cfr. M. A. SANNA, *Onorio III e la Sardegna*, Cagliari 2013, doc. 129 (1224 giugno 11). Il papa confermava all'arcivescovo d'Arborea e ai suoi successori le proprietà che l'arcivescovado aveva ottenuto grazie alle donazioni giudicali e che in precedenza erano state confermate dai pontefici Urbano II, Adriano II e Alessandro III (le chiese di S. Maria di Oristano, S. Andrea di Truschedu, S. Stefano di Nuragus, di S. Pantaleone di Nuraxinieddu, S. Pietro di Urassara, S. Teodoro di Parte di Milis, S. Maria di Milis, S. Maria di Seneghe, S. Parmenio e S. Maria di Ghilarza, S. Vittoria di Alasla, S. Giorgio di Atzara, S. Maria di Ortueri, S. Martino e S. Sperate di Lacon Vetere, S. Soia di Sarcidano, S. Lussorio di Lacon Maggiore, S. Maria di Assolo, S. Giorgio di Asuni, S. Pietro di Kersos, S. Marco di Zerfaliu, S. Lussorio e S. Pantaleone di Fordongianus, con tutte le loro pertinenze); confermava inoltre la proprietà delle curie di Buzakeri, di Zizalamus, di Bonarcado, di Seneghe, di Arcidano Maggiore, di Castro, e la villa di Nurampee, con tutte le loro pertinenze. Gli confermava, infine, il diritto all'uso del pallio durante le principali feste dell'anno e l'uso della croce concessogli da Adriano II in tutta la sua provincia.

del giudice d'Arborea Ugone II (1335)<sup>314</sup>, il quale raccomandava ai suoi eredi di mantenere viva l'usanza delle donazioni agli ospedali di S. Antonio e S. Lazzaro, nonché di costruire degli appositi ambienti per i malati ricoverati<sup>315</sup>. Nel documento, il sovrano ricordava tutta una serie di chiese, monasteri e ospedali presenti nel territorio del sovrano, nonché gli ordini di S. Giovanni e S. Lazzaro di Gerusalemme. Nessuna menzione è fatta nello specifico per l'ordine antoniano. Tuttavia, non si può escludere che i canonici fossero presenti a Oristano perché, di fatto, le donazioni venivano normalmente elargite alle strutture ospedaliere da essi gestite, e non direttamente all'ordine canonico che però, ovviamente, le prendeva in carico. Inoltre, i pochi elementi presenti lasciano intuire una continuità della presenza antoniana a Oristano tra il 1286 e il 1355, anno in cui Antonio Gallani, priore dell'ospedale, fu convocato al Parlamento da Pietro IV<sup>316</sup>. Ormai dipanato ogni dubbio relativamente alla presunta appartenenza di Antonio Gallani all'ordine gerosolimitano<sup>317</sup>, non si evidenziano altri elementi che possano confutare l'ipotesi dell'appartenenza della casa oristanese alla precettoria generale antoniana di Gap.

Ciò che rimane avvolto nel mistero è cosa fu, dopo il 1355, della casa antoniana di Oristano. La seconda guerra sardo-catalana, scoppiata nel 1365, deve avere giocato un ruolo decisivo compromettendo la stabilità della presenza antoniana a Oristano e nelle altre località da essa interessate (si vedranno poi i casi di Sassari e Villa di Chiesa)<sup>318</sup>.

Come sottolineato da Francesco Cesare Casula, la guerra fu preceduta da una serie di rivolte antifeudali interne al regno di Sardegna, iniziate nel 1353<sup>319</sup>. Un clima

---

<sup>314</sup> Cfr. Appendice, doc. 9. Di questi studiosi si è parlato nel Cap. II, § 2, si tratta di Raimondo Bonu, Maria Grazia Mele, Antonella Casula e Walter Tomasi, cfr. opp. citt.

<sup>315</sup> Altri elementi testimoniano la devozione della famiglia dei giudici di Arborea per il santo eremita. Nel 1346 Timbora, moglie di Mariano IV d'Arborea, acquistava il feudo della villa di Orosei, e alcuni affreschi della chiesa di S. Antonio, studiati da Fernanda Poli (POLI, *Gli affreschi della chiesa di Sant'Antonio abate ad Orosei*, op. cit.), potrebbero essere stati commissionati proprio da lei. All'interno della cappella del palazzo giudiciale di Oristano, inoltre, si trovava un importante retablo raffigurante sant'Antonio abate, cfr. MELE, *Oristano giudiciale*, op. cit., p. 203-204. La devozione al santo era manifestata anche nell'arcivescovado, dove prima del 1300 era stato sistemato un dossale, attribuito al pittore sangimignanese Memmo di Filippuccio, raffigurante S. Antonio, S. Chiara, S. Giovanni Evangelista, la Madonna col bambino, S. Cecilia, S. Dorotea e S. Francesco (cfr. R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica alla fine del '500*, Nuoro 1990, p. 50).

<sup>316</sup> Cfr. Appendice, doc. 14; cfr. *supra*, § 1.

<sup>317</sup> Cfr. *supra*, Cap. II, § 2. Anche il testamento di Ugone II è chiaro nell'individuare le pertinenze dei gerosolimitani.

<sup>318</sup> Sull'avvio di questa guerra si veda CIOPPI, *Le strategie*, op. cit.

<sup>319</sup> Cfr. CASULA, *La Sardegna Aragonese I*, op. cit., p. 277-287.

simile non poteva certo consentire l'insediamento di una comunità che basava il suo sostentamento sulla generosità dei fedeli, quindi su questue e donazioni. Gli anni turbolenti che seguirono – il conflitto 1365-1376, l'assassinio del giudice Ugone III, la reggenza di Eleonora d'Arborea e l'incalzare della guerra detta da Casula 'nazionalista' – e che portarono alla caduta del giudicato arborense, alla costituzione del Marchesato di Oristano e alle rivolte di Leonardo Alagon soffocate nel 1478, dovettero rendere impossibile agli antoniani il mantenimento della struttura<sup>320</sup>.

I più antichi documenti custoditi presso l'Archivio storico comunale di Oristano risalgono al 1479, da quando la città, a seguito della caduta del Marchesato, è stata insignita del titolo di Città Regia<sup>321</sup>. È, dunque, impossibile ricostruire la storia dell'ospedale S. Antonio attraverso le fonti locali e, come si è detto, le fonti antoniane sono abbastanza carenti fino alla metà del Quattrocento. Esiste un fondo archivistico, studiato da Emanuele Melis e custodito presso l'Archivio di Stato di Oristano, contenente i documenti dell'ospedale S. Antonio risalenti al 1563, ma in queste fonti nessun elemento è emerso relativamente al passato dei canonici presso la struttura<sup>322</sup>.

Nel 1479 Oristano divenne città regia, e da quel momento i sovrani dettennero il patronato sulla struttura ospedaliera cittadina. Questo fatto si evince chiaramente alla fine del secolo, in un documento emanato dal re cattolico Ferdinando II, che parlava addirittura di ospedale di S. Antonio 'nuovo'<sup>323</sup>. Successivamente, nel 1526, Carlo V e la regina Giovanna intervennero nella nomina del nuovo priore<sup>324</sup>.

---

<sup>320</sup> Sulle vicende che portarono alla caduta del giudicato di Arborea e al Marchesato si rinvia a F. C. CASULA, *La Sardegna Aragonese 2*, Sassari 1990, p. 365-614; M. T. FERRER I MALLOL, *La guerra d'Arborea alla fine del XIV secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale. 1*, Atti del 1. Convegno internazionale di studi, (Oristano, 5-8 dicembre 1997), a cura di G. Mele, Oristano 2000, p. 535-620.

<sup>321</sup> Sui documenti dell'Archivio si rinvia a *Le pergamene dell'archivio comunale di Oristano (secc. XV-XVII). Mostra documentaria*, Cagliari 1995; A. ERA, *Tre secoli di vita cittadina, 1479-1720. Dai documenti dell'Archivio Civico*, Cagliari 1937. Sulla caduta del Marchesato cfr. CASULA, *La Sardegna Aragonese 2*, op. cit., p. 650-695.

<sup>322</sup> Il fondo, proveniente dall'Ospedale S. Martino di Oristano, che nel 1833 ha sostituito il vecchio ospedale di S. Antonio, è stato versato presso l'Archivio di Stato dalla Usl n° 5 di Oristano nel 1997. Si rinvia per questo fondo a MELIS, *Due antichi ospedali del Giudicato d'Arborea*, op. cit., p. 63-64.

<sup>323</sup> ACA, Canc., reg. 3592, cc. 51r-52r.

<sup>324</sup> Si veda la riproduzione del documento in G. MELE (cur.), *Llibre de Regiment. Facsimile e traduzione*, Oristano 2007, p. 66-68 e 159-162; l'edizione è presente in F. UCCHEDDU (cur.), *Il 'Llibre de Regiment' e le pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano (secc. XV-XVII). Edizione diplomatica e note storiche*, Oristano 1998, doc. XII, p. 135-137.

L'ospedale oristanese non doveva versare in buone condizioni: ai primi del Seicento i Consiglieri si rivolsero al re per informarlo della morte del priore dell'ospedale, Johan de Melas, illustrare le condizioni di povertà materiale e spirituale in cui versa la struttura, e chiedere che le rendite del priorato venissero investite sullo stesso ospedale<sup>325</sup>. Si è accennato all'ipotesi, avanzata da Antonella Casula e Walter Tomasi, nel loro saggio *L'ospedale giudicale e la Chiesa di Sant'Antonio*, che gli antoniani fossero rimasti a Oristano fino all'arrivo dei Fatebenefratelli, i quali presero possesso della struttura nel 1640<sup>326</sup>. Gli studiosi hanno basato la loro teoria su un documento del 1621 con il quale il sovrano interveniva, su richiesta dell'autorità cittadina, per sanare la cattiva gestione dell'ospedale<sup>327</sup>. In realtà, questo documento non conferma affatto la presenza dei canonici in quella data, anzi la smentisce, sia perché il re dichiarava (come avevano fatto i suoi predecessori) che l'ospedale era un suo patronato, sia perché gli antoniani non agivano mai passando per i consigli cittadini, ma presentavano direttamente alle autorità regie ed ecclesiastiche le loro istanze. L'ordine non veniva neppure

---

<sup>325</sup> ASCO, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 305, (1602-1603), c. 49r. (vecchia num. 28r), 1603 aprile 21, Oristano. Un sincero ringraziamento al dott. Sebastiano Fenu per aver gentilmente segnalato questa fonte.

<sup>326</sup> Cfr. *supra*, Cap. II, § 2 e CASULA, TOMASI, *L'ospedale giudicale*, op. cit., p. 11-12.

<sup>327</sup> Per maggiore completezza si riporta il testo del documento custodito presso ASCO, Sezione Antica, *Amministrazione dell'Ospedale*, n. 1606, 1621 maggio 15, Madrid, edito in CASULA, TOMASI, *L'ospedale giudicale*, op. cit., p. 21-22: El Rey. Egregio conde pariente mi Lugarteniente y Capitán General. Por parte de los jurados de la ciudad de Oristán, me han echo relación que en ella ay una yglesia y priorato de San Antón, que es de mi real patronazgo, de valor en cada un año de quatrocientos reales poco más o menos, que consiste en tierras de labor que se arriendan, y ha muchos años que aquella casa es hospital donde se curan pobres de todas enfermedades, y que los priores no quieren consentir que sea más hospital, ni que se entierren en la yglesia los que mueren; y aunque la ciudad, que es muy pobre, acude quanto puede al sustento de la comida y camas de los enfermos, pero no tiene remedio de hacer otro en ella, supplicándome que atento esto y que si les faltasse este socorro y emparo se morirían los pobres enfermos en las calles y rincones, aviendo como ay muchos continuamente por ser la tierra de suyo malsana y enferma, fuesse servido hacer merced al licenciado Leonardo de Palmas y Çatrillas, de la abadía de San Nicolás, que está a una milla de aquella ciudad, que es de mi real patronazgo y vaca por muerte del canónigo Christóval Gessa, con que haga renunciación en favor della del priorato de la dicha yglesia de San Antón que posee, ofreciendo la ciudad de encargarse del gobierno desta yglesia y hospital. Y porque antes de tomar resolución en esto quiero saber de vós si vaca la dicha abadía, de qué valor es en cada un año y también el priorato, y la necesidad que tienen la ciudad y hospital, y si de hacerze lo que supplican resultará inconveniente alguno y en qué forma y con qué como||dididad se podrían cumplir las obligaciones del priorato y abadía. Os encargo y mando que infomándoos bien de todo, me aviséis de lo que hallaredes junto con vuestro parecer. Datum en Madrid, a xv de mayo MDCXXI. Yo el rey. Vidit Roig, vicecancellarius. Nicolaus Mensa, secretarius. Vidit don Franciscus de Castelví regens. Vidit don Salvador Fontanet. Vidit Villar, regens.

menzionato, né nel documento in questione, né nella successiva risposta dei consiglieri<sup>328</sup>.



TAV. C

Oristano tra il XIV secolo e il 1410.

Estratto da Mele, *Oristano giudicale*, op. cit., fig. 2b fuori testo.

<sup>328</sup> ASCO, Sezione Antica, *Llibres de Conçelleria*, n. 321 (anno 1620–1621), c. 52r, 1621 maggio 31. Anche in questo caso la segnalazione viene dalla gentilezza del dott. Sebastiano Fenu.

### 3. Sassari

La nascita di Sassari intesa come città può essere collocata tra la fine del XII e i primi del XIII secolo, attraverso la ‘fusione’ di più nuclei originatisi lungo la strada che collegava Porto Torres a Cagliari e che, nel centro medievale, andava da Porta *Santu Flasiu* (ponente) a Porta *Capu de Villa* (levante), secondo la terminologia degli Statuti cittadini, o da Porta S. Antonio a Porta Castello, come i due ingressi furono detti in seguito<sup>329</sup>. Il cartulare, o *condaghe*, del monastero di S. Pietro di Silki (XI-XIII secolo)<sup>330</sup>, contiene molte delle prime fonti scritte relative alla città medievale, tra le quali quella relativa a tale *Deodatu Corsu, ispitaleri de Sanctu Blasiu*, menzionato come testimone<sup>331</sup>. Da questo dato si è ritenuto che la chiesa di S. Biagio *extra muros*, demolita nel 1927, fosse un ospizio per gli infermi o anche l’oratorio di un ospedaletto gestito dagli antoniani<sup>332</sup>.

---

<sup>329</sup> I. PRINCIPE, *La struttura urbana della città nel Medioevo*, in *Gli Statuti Sassaresi*, op. cit., p. 237-243, p. 239. Sullo sviluppo della città e sulla cinta muraria si vedano ID., *Sassari, Alghero, Castelsardo, Porto Torres*, Bari 1983; M. PORCU GAIAS, *Sassari. Storia architettonica e urbanistica dalle origini al ‘600*, Nuoro 1996, p. 52-57; A. CASULA, *La cinta muraria e alcune testimonianze del periodo romanico e gotico*, in *Sassari: le origini*, Sassari 1989, p. 139-144. Porta S. Antonio fu demolita nel 1866.

<sup>330</sup> Del cartulare, già pubblicato in *Il condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, a cura di G. Bonazzi, Sassari 1900, è stata recentemente presentata una nuova edizione in *Il Condaghe di S. Pietro di Silki*, a cura di A. Soddu, G. Strinna, Nuoro 2013; si veda anche E. BESTA, *Appunti cronologici sul condaghe di San Pietro in Silchis*, «Archivio Storico Sardo», I (1905), p. 53-61. Il cartulare della Sardegna medievale è chiamato *Condaxi*, *Condaghe*, dal greco *kontákion*, termine col quale si indicava l’asticella attorno alla quale erano avvolte anticamente le pergamene, passato poi nel tempo ad indicare il documento attestante le operazioni economiche e successivamente la raccolta degli atti dei monasteri. Fino alla metà del XIX secolo, però, si pensava che il termine derivasse dal latino *condere* (porre insieme, fondare, comporre), o da *recondere* (mettere a posto, riporre, nascondere). A noi sono giunti completi o quasi, oltre a quello di S. Pietro di Silki, quelli di S. Maria di Bonarcado e S. Nicola di Trullas (in lingua sarda, risalenti al XII-XIII secolo) e S. Michele di Salvenor (in copia castigliana riferibile ai secoli XVI-XVII), ma dalle allusioni piuttosto frequenti del Fara si potrebbe dedurre che la consuetudine di tenere registri o note dei possessi abbaziali fosse comune a tutti i monasteri dell’isola e che alla sua epoca se ne conservassero ancora parecchi esemplari, cfr. C. TASCA, B. FADDA, M. RAPETTI, *Cartulari del Mediterraneo Occidentale. Il caso dei Condaghi sardi: da fonte monastica a fonte statale* [in corso di stampa].

<sup>331</sup> *Il Condaghe di S. Pietro di Silki*, op. cit., scheda n. 406.2.

<sup>332</sup> Cfr. *supra*, Cap. II, § 2. Oltre a COSTA, *Sassari*, II, op. cit., p. 1292, si veda V. MOSSA, *Architetture Sassaresi*, Sassari 1988, p.124-128. San Biagio martire (m. 316 circa) è venerato come protettore della gola (secondo la tradizione avrebbe guarito miracolosamente un bimbo cui si era conficcata una lisca in gola) e festeggiato il 3 febbraio. Il culto a Sassari doveva essere molto vivo se, ai primi del Seicento, il pittore Andrea Lusso di Ilbono lo ritraeva con alle spalle la città turritana e la processione che, in occasione della sua festa o della ricorrenza della Candelora (2 febbraio), usciva dalla porta S. Antonio e si dirigeva verso l’antica chiesetta. Il dipinto era custodito in S. Biagio fino al 1927, e oggi si trova presso la cattedrale di S. Nicola, cfr. M. GARGIULO, *L’antica chiesa di San Biagio in Sassari*, in A. CASULA (cur.), *Tesori riscoperti. Opere d’arte restaurate delle cattedrali di Sassari e Alghero*,

A pochi metri dalla chiesetta di S. Biagio, e a destra per chi usciva dalla porta *Santu Flasiu*, sorse, in epoca imprecisata, la chiesa di S. Antonio *extra muros*, demolita e ricostruita ai primi del Settecento per volontà del vescovo di Bosa Giorgio Soggia Serra, generale dell'ordine dei Serviti, allora beneficiari dell'edificio di culto. Resta una traccia dell'antica chiesa inglobata nel transetto, nella quale gli studiosi hanno intravisto forme gotico-catalane<sup>333</sup>,

quale fosse l'entità del convento di S. Antonio Abate si rileva dalla pianta della città delineata da Juan Francisco Carmona nel suo manoscritto *Alabanças de los santos de Sardeña*, datato 1631, che mostra l'orientamento della chiesa perpendicolare rispetto all'odierno e spiega quindi la sopravvivenza delle due cappelle gotiche alle estremità del transetto<sup>334</sup>.

La fondazione dell'antica chiesa poteva forse avere un legame con la chiesetta tardo-romanica di S. Antonio di Innoviu<sup>335</sup>, testimoniata la prima volta nel 1289 in un documento di papa Nicolò IV relativo all'inchiesta sull'esazione delle decime nel Logudoro<sup>336</sup> – quindi pochi anni dopo la prima attestazione antoniana in Sardegna –, e successivamente nelle *Rationes decimarum* per gli anni 1341-42 e 1346-50<sup>337</sup>. Non è chiaro se questa chiesa fosse mai appartenuta agli antoniani, ai quali fu invece legata quella sassarese negli anni 30 del Trecento.

---

Sassari-Muros 2012, p. 25-39. Sulla chiesa di S. Biagio si rinvia a CORONEO, *Architettura romanica*, op. cit., p. 230, scheda 113.

<sup>333</sup> Si vedano PORCU GAIAS, *Sassari*, op. cit., p. 123-124; S. NAITZA, *Architettura dal tardo '600 al Classicismo purista*, Nuoro 1992, scheda 9; MOSSA, *Architetture Sassaresi*, p. 125-128.

<sup>334</sup> PORCU GAIAS, *Sassari* op. cit., p. 123-124. Il manoscritto è conservato in BUC, Fondo Baille, S.P. 6. 2. 31.

<sup>335</sup> La località Innoviu (Innobiu, Annoico o Noi Noi), si trova a circa 3 km dalla porta S. antonio, in direzione Porto Torres, nella località oggi chiamata Li Punti, ed è testimoniata nel *condaghe* di S. Pietro di Silki e in quello di Barisone II: cfr. *Il Condaghe di S. Pietro di Silki*, op. cit., schede nn. 1, 140, 204, 272, 421; G. MELONI, A. DESSI FULGHERI, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo. Il Condaghe di Barisone II di Torres*, 1994, p. 111-114 e schede nn. XIV e XXXX; J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al Settecento: inventario*, 1973, scheda n. 85, p. 97-98; PORCU GAIAS, *Sassari*, op. cit., scheda n. 17, p. 30-31, p. 39; MOSSA, *Architetture Sassaresi*, p. 76- 78. Al principio del 1435 il borgo, concesso in feudo perpetuo a a Franceschino Saba e ai suoi eredi, risulta spopolato, cfr. ASCA, AAR, Capibreviazioni, L4 Cap Breu del Cap De Lugudor, c. 41v-46r (già c. 14v, già c. 18v).

<sup>336</sup> Nel documento, datato aprile-giugno 1289, compare il presbitero Gunnario, capellano di *Beati Antonii de Innovium*, cfr. SCANO, *Codice diplomatico della relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, op. cit., tomo I, doc. CCLII, p. 156-160. Questa fonte è molto importante perché ha consentito agli storici sardi di individuare alcuni vescovi sconosciuti fino al momento della pubblicazione dello Scano.

<sup>337</sup> *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1945, nn. 100, 782, 1214, 2015.

Nel 1331 compare per la prima volta, a Bosa, il *priore aragonese de Sancto Anthonio dele case di Sassari*. Questi arrivava dalla villa di Pozzomaggiore insieme al priore di S. Leonardo di Siete Fuentes, e riferiva al castellano di Serravalle, Giovanni Uta, e ad altri servitori del giudice Ugone II, dei movimenti di Nicoloso Doria presso quella villa<sup>338</sup>. Il fatto che sia specificata, nel documento, l'origine aragonese del priore, rinvia almeno a due questioni importanti: si precisava che non era francese, come normalmente erano i priori antoniani in quegli anni, e si prendevano anche le distanze dai sassaresi 'ribelli', sottointendendo che il priore fosse un sostenitore del sovrano, probabilmente arrivato a seguito del ripopolamento della città avviato l'anno precedente<sup>339</sup>.

Due anni dopo, è proprio l'ospedale antoniano e essere teatro di un episodio che, stando al processo che seguì, doveva essere legato alle vicende dei ribelli: Ombert des Lor si presentava *ad jannas hospitalis beati A[ntho]nii situati extra muros civitatis Sassari* vestito come un monaco camaldolese, dichiarando di chiamarsi Geraldo e di essere un monaco dell'Asinara che era appena stato rapinato dai genovesi<sup>340</sup>. Una volta entrato, tutti capirono che non si trattava di un monaco, anche perché portava con sé un'arma. Solo prima di andarsene rivelò il suo vero nome e, interrogato dal priore antoniano dell'ospedale, Antonio Gil, ammise di aver raccolto la confessione di un carcerato e di voler andare in Catalogna a riferire delle *porrades* del governatore Cardona. Il fatto dovette riscuotere non poche preoccupazioni. Venne subito avviato un processo segreto, al quale fu convocato

<sup>338</sup> Cfr. Appendice, doc. 6 (<1331> febbraio 7). I Doria, benché legati da antichi rapporti di vassallaggio con l'Aragona, dopo l'arrivo degli aragonesi sull'isola attuarono, talvolta con in collaborazione con alcuni esponenti della famiglia Malaspina, una serie di iniziative contro i sovrani, che sfociarono in alcuni casi nella rivolta armata. Le complesse vicende sono difficili da ricostruire, sia per l'assenza di talune fonti sia per i numerosi casi di omonimia nella casata. Nicoloso doveva certo essere lo stesso che, poco dopo, ordì un complotto, poi fallito, ai danni del *veguer* di Sassari. In questa fase, Ugone II, sovrano d'Arborea e alleato del re d'Aragona, doveva certo essere interessato ai movimenti di chi, nemico del suo alleato, era indirettamente suo nemico. Per queste complicate vicende si rinvia a A. SODDU (cur.), *I Malaspina e la Sardegna. Documenti e testi inediti dei secoli XII-XIV*, Cagliari 2005, docc. 263-265; ID., *La Signoria dei Doria in Sardegna e l'origine di Castelgenovese*, op. cit., p. 257-259; ID., *Incastellamento in Sardegna. L'esempio di Monte Leone*, Aonia 2014, p. 57-58; CASULA, *La Sardegna Aragonese I*, op. cit., p. 213-225.

<sup>339</sup> Per una sintesi su questo aspetto si veda L. GALOPPINI, *Ricchezza e potere nella Sassari aragonese*, Cagliari 1989, p. 25-34.

<sup>340</sup> Il documento riporta che i testimoni *v[ie]runt habitum album sicut monachi Sancte Marie [de] Escal[a] sive de Monte[crist]o*, cfr. Appendice, doc. 7 (1333 febbraio 1). La chiesa di S. Maria della Scala, sita nel territorio di Osilo, antica curatoria di Romangia, era appartenuta al monastero camaldolese di S. Mamiliano dell'isola di Monte Cristo, cui era stata affidata nel 1118 da papa Gelasio II, cfr. V. SCHIRRU, *Le pergamene camaldolesi relative alla Sardegna nell'Archivio di Stato di Firenze*, «Archivio Storico Sardo», XL (1999), p. 9-223, doc. VIII (1118 ottobre 1, Pisa).



anche Antonio Gil, mentre Ramon de Cardona si preoccupò di comunicarlo al sovrano quanto prima<sup>341</sup>. Simili circostanze, al di là della certezza della presenza antoniana nella città data dalla fonte, spingono a domandarsi se il priore antoniano avesse un qualche legame con una delle fazioni in campo.

Nel 1346, un personaggio che si presentava come appartenente all'ordine del beato Antonio, ma che tuttavia non vestiva l'abito, veniva menzionato nel processo contro i Doria in qualità di messaggero dei signori Doria<sup>342</sup>. Adalbert Mischlewski, nei suoi studi, aveva notato come spesso, soprattutto nel Trecento, i canonici antoniani fossero rintracciabili tra i consiglieri e gli uomini di fiducia dei vari signorotti locali<sup>343</sup>. Ciò che incuriosisce è il cambiamento di posizione, rispetto al 1331, nei confronti dei Doria, ma nessun altro elemento consente di formulare ipotesi concrete.

Non sono state individuate altre fonti 'sassaresi' per il periodo successivo. Diversamente dal caso di Cagliari dove, come si vedrà, le fonti diocesane e notarili hanno consentito un approfondimento delle vicende antoniane nella città, nel caso sassarese questo filone di ricerca archivistica non è stato possibile, in ragione dell'assenza di questo tipo di fonti fino al Cinquecento.

Tuttavia, non è da escludersi che, come nel caso di Oristano, gli eventi della seconda metà del Trecento abbiano visto una presenza discontinua dei canonici: è noto che si è trattato di anni difficili per la città. L'intera provincia logudorese viveva un clima di congiure e cospirazioni. Sassari fu prima 'militarizzata' dal governatore, cinta d'assedio dalle forze antiaragonesi e liberata grazie all'intervento di Mariano d'Arborea, ancora alleato del sovrano Pietro IV<sup>344</sup>. Quest'ultimo, una volta liberata la città, chiese al pontefice il permesso di demolire le chiese ritenute inutili e gli edifici

---

<sup>341</sup> Cfr. Appendice, doc. 8 (<1333> marzo 10).

<sup>342</sup> Cfr. Appendice, doc. 13 (1346 dicembre 17-18). Probabilmente il personaggio, canonico o laico che fosse, non vestiva l'abito dell'ordine perché, in quel momento, non era impegnato nella raccolta di elemosine. In caso contrario, la mancanza dell'abito durante la questua sarebbe stato un elemento importante poiché, alla luce delle disposizioni statutarie e pontificie, avrebbe messo in luce una possibile falsa dichiarazione da parte del messaggero. Questi si presentò a Gerau de Cervellò, facente funzioni del padre Guglielmo, successivamente a un'aggressione avvenuta ai danni dello stesso Gerau, offrendo il libero ingresso ad Alghero, città che i Doria sostengono di detenere per infeudazione pontificia. Sui fatti si rinvia a CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona*, op. cit., p. 141-158; cfr. inoltre SODDU, *Incastellamento in Sardegna*, op. cit., p. 59-64.

<sup>343</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 53. e nota 33.

<sup>344</sup> Oltre a MELONI, *Genova e Aragona*, op. cit., e GALOPPINI, *Ricchezza e potere nella Sassari Aragonese*, op. cit., si veda L. D'ARIENZO, *Carte Reali diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, Re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970, p.154, doc. 301.

ecclesiastici addossati alle mura, ma nel 1349 si verificò un secondo assedio da parte dei Doria, che durò circa otto mesi<sup>345</sup>. Successivamente, dal 1368 ai primi del Quattrocento, Sassari fu inglobata nell'estensione dei domini arborensi.

A parte la menzione della chiesa in un testamento del 1478 custodito presso la Biblioteca Universitaria di Sassari<sup>346</sup>, i documenti risalenti al Quattrocento e oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Cagliari concernono soprattutto il patrimonio, i privilegi e la nobiltà, e non sono state rinvenute informazioni relative all'ospedale né, tantomeno, agli antoniani a Sassari<sup>347</sup>.

Cosa fu dell'ospedale S. Antonio *extra muros*? Le fonti cinquecentesche parlano solo della chiesa, non è stata recuperata alcuna informazione sull'antica struttura di assistenza che, probabilmente, era stata soppiantata dal più recente ospedale di S. Croce<sup>348</sup>.

Scrivendo il Costa che, andati via i canonici, «la chiesa fu ridotta a semplice beneficio» ma, tuttavia non riporta la data e non è stato possibile ricavarla dalle fonti<sup>349</sup>.

Nel 1540 tale Gavino de Godiano, canonico turritano, risultava beneficiario della chiesa «S. Antonii apud Portam Regiam Civitatis Saceris»<sup>350</sup>. Poco dopo, negli anni 50, la chiesa veniva menzionata in alcuni atti capitolari e comunali relativi a

---

<sup>345</sup> ACA, Canc., reg. 1017, f. 189r, cfr. GALOPPINI, *Ricchezza e potere nella Sassari Aragonese*, op. cit., p. 40.

<sup>346</sup> BUS, Fondo sopresse corporazioni religiose, ms. 655-II, *Atti e documenti provenienti dal Convento dei Padri Conventuali di Santa Maria di Betlem*, c. 59r.

<sup>347</sup> Un'interessante assaggio della documentazione 'sassarese' custodita presso l'ASCa è presente in G. TODDE, *Fonti per la storia di Sassari nel XIV e XV secolo nell'Archivio di Stato di Cagliari*, in *Gli Statuti Sassaresi*, op. cit., p. 275-282.

<sup>348</sup> Sull'ospedale di S. Croce, poi 'confluito' con quello di S. Maria Maddalena nel nuovo ospedale della SS. Annunziata, cfr. E. TOGNOTTI, *Lo 'Spedale' SS. Annunziata in Sassari, (secc. XV-XIX). Storia e funzioni di un ospedale cittadino*, Sassari 2005. Probabilmente l'ospedale visitato dall'arcivescovo turritano Alepus nel 1565 era proprio quello di S. Croce, cfr. M. RUZZU, *La chiesa Turritana dall'episcopato di Pietro Spano ad Alepus (1420-1566). Vita religiosa, Sinodi, Istituzioni*, Sassari 1974, p. 214-215.

<sup>349</sup> COSTA, *Sassari*, op. cit., II, p. 1231.

<sup>350</sup> Così sottoscriveva il documento di composizione di una lite con i padri Serviti, arrivati a Sassari, si ritiene, proprio in quell'epoca e stabilitisi nella chiesa di S. Maria di Valverde, cfr. A. RUNDINE, *Chiese e Conventi di Sassari. Le carte del convento di S. Maria di Betlem e di Sant'Antonio Abate*, Sassari 1979. Si veda anche V. FINZI, *Una bolla inedita di papa Clemente VIII (15 ottobre 1597). Contributo alla storia ecclesiastica di Sardegna nel secolo XVI*, «Archivio Storico Sardo», VII (1911), p. 289-320.

censi e elemesine, e in uno di questi era menzionato anche l'abate, detto di S. Antonio d'Egitto<sup>351</sup>.

L'Archivio di Stato di Cagliari custodisce gli atti di una causa vertita, nel 1571, per il beneficio della chiesa di S. Antonio della porta, che vedeva contrapposti Antonio De Corra, arcipresbitero di Sorres, e Simone Solinas, un personaggio ambiguo, forse uno speculatore, che si dichiarò in più occasioni antoniano e pretese di avere ricevuto l'incarico di impossessarsi, per conto dell'ordine di Vienne, di tutte le chiese intitolate a S. Antonio esistenti in Sardegna. All'interno degli atti sono state ritrovate le copie autentiche di alcuni documenti precedenti, utili a fare chiarezza sull'evoluzione del beneficio di S. Antonio della Porta<sup>352</sup>.

Da questi documenti si apprende che Pio IV, nel 1559, confermò Gavino Delmonte o Demontis, *alias Bartholomea*, quale rettore della chiesa S. Antonio della Porta, dietro il pagamento annuo di 4 ducati dalle rendite della medesima, e ne diede comunicazione all'arcipresbitero Antonio de Corra, il quale aveva segnalato il beneficio come vacante<sup>353</sup>. Poco tempo dopo si aprì un contenzioso con Simone Solinas, qualificato in questa occasione come presbitero turritano, che si concluse con la divisione dei proventi fra i due e il versamento di una pensione annua ad Antonio de Corra, ricavabile dalle proprietà e dalle oblazioni. A seguito della morte del Delmonte, Antonio de Corra presentò le *licterae gratiosae* provanti il censo e rivendicò il diritto di avere libero accesso alla chiesa, riconoscendo a Simone Solinas la facoltà di continuare a governare e amministrare la stessa, nonché di abitarci, essendo egli sacerdote *bone vite*. Tuttavia, era richiesto al Solinas il pagamento della sua quota di pensione, mentre la metà del beneficio, già concessa al Delmonte, andò nelle mani dell'arcipresbitero<sup>354</sup>.

Il manoscritto contenente gli atti della causa è acefalo, e le prime carte sono mutile. Non è stato pertanto possibile datare il primo documento contenuto, che dovrebbe risalire all'epoca *post* 1566, poiché è menzionato un documento emanato da Pio V nel suo primo anno di pontificato, e *ante* 1571, anno in cui si svolse la

---

<sup>351</sup> Archivio Storico Diocesano Sassari, Archivio Capitolare, serie G3, Delibere Capitolari, c. 62 e c. 126. Sulle delibere comunali cfr. COSTA, *Sassari*, op. cit., III, p. 1192. Si coglie l'occasione per esprimere sincera gratitudine nei confronti di Mons. Giancarlo Zichi e di tutto il personale dell'Archivio Diocesano di Sassari per l'aiuto e la cortesia.

<sup>352</sup> Cfr. Appendice, docc. 43-52, 54-57.

<sup>353</sup> Cfr. Appendice, doc. 43 (1559 febbraio 22).

<sup>354</sup> Cfr. Appendice, doc. 44 (1561 settembre 3); doc. 45 (1563 marzo 11); doc. 46 (1563 giugno 12).

causa per il beneficio<sup>355</sup>. Tale documento è molto importante, poiché doveva contenere elementi relativi al passato della chiesa, e forse anche un riferimento ai canonici antoniani che l'avevano gestita in passato: è chiara, infatti, la menzione alla regola di S. Agostino. Sono i documenti successivi, quelli relativi ai vari momenti della causa, che lasciano spazio alla *religio sancti Antonii* e che dipingono il Solinas a volte come un antoniano speculatore e ipocrita, a volte come un millantatore. Nel rivendicare i suoi diritti sul beneficio, e nell'impedire l'accesso alla chiesa del De Corra, il Solinas dichiarava di appartenere a questo o a quell'ordine, senza però poterlo dimostrare. In una prima udienza si apprendeva che il Solinas aveva smesso l'abito francescano per potersi autoproclamare titolare del beneficio, contravvenendo così ai canoni tridentini e vivendo da apostata. Il De Corra denunciava l'abuso e il comportamento molesto del Solinas, che dal canto suo si dichiarava canonico antoniano e titolare della «potestat del general del det orde de poder apropiarse totes les esglesies que son baix de la invocatio de Sanct Antoni»<sup>356</sup>. Il De Corra, rifiutando questa possibilità, in un primo momento si dimostrava propenso a voler mantenere l'accordo sulla divisione dei ricavati, ma pochi giorni dopo presentava una denuncia contro il Solinas, nella quale lo accusava di aver arbitrariamente abbandonato l'ordine francescano per dichiararsi antoniano, senza però vestire l'abito dell'ordine, e di molestare i beneficiari delle chiese intitolate a S. Antonio, come Filippo Pilo, titolare della chiesa di Innoviu<sup>357</sup>. I due contendenti presentarono istanze l'uno contro l'altro, in particolare il De Corra dichiarò che l'abbandono dell'abito francescano da parte del Solinas era avvenuto 20 anni prima, e che, benché si fosse dichiarato antoniano, egli non apparteneva affatto a nessun ordine regolare<sup>358</sup>.

Anche il re di Castiglia, chiamato in causa dal De Corra, intervenne per perorare la sua istanza<sup>359</sup>. Simone Solinas presentò ulteriori suppliche, e il De Corra fu chiamato a produrre la documentazione in suo favore<sup>360</sup>. La causa si concluse positivamente per quest'ultimo, ma il suo beneficio dovette durare pochi mesi,

---

<sup>355</sup> Cfr. Appendice, doc. 47.

<sup>356</sup> Cfr. Appendice, doc. 48 (1571 gennaio 28); doc. 49 (1571 gennaio 29).

<sup>357</sup> Cfr. Appendice, doc. 50 (1571 gennaio 31).

<sup>358</sup> Cfr. Appendice, doc. 51 (1571 febbraio 14); doc. 52 (1571 febbraio 20).

<sup>359</sup> Cfr. Appendice, doc. 54 (1571 aprile 18); doc. 55 (1571 aprile 18).

<sup>360</sup> Cfr. Appendice, doc. 56 (1571 maggio 29); doc. 57 (1571 maggio 30).

perché 31 agosto 1571 fu sancita l'unione della chiesa – nonché di quella di Innoviu – con la Cattedrale turritana<sup>361</sup>.

Al di là dell'intricata vicenda, questa causa è utile soprattutto per valutare com'erano rappresentati gli antoniani a Sassari in un momento in cui, come si è detto, l'ordine faceva un ultimo tentativo per recuperare le rendite dell'isola attraverso l'incarico dato a Charles Anisson nel marzo dello stesso anno<sup>362</sup>. Negli anni, il capitolo generale dell'ordine era stato solito assegnare questo incarico a qualche canonico. Nel caso di Simone Solinas, già presente da anni a Sassari e indicato con altre qualifiche, nessun riscontro è stato trovato nella documentazione antoniana. L'atteggiamento ambiguo e l'indisponibilità, da parte sua, della lettera di incarico emanata dal capitolo generale, rendono vana ogni sua dichiarazione. Probabilmente aveva giocato d'astuzia per mantenere il beneficio, senza però riuscirci. Sembra invece da escludersi qualsiasi legame con l'Anisson: benché manchino altre fonti antoniane al riguardo, è evidente che la disputa per il beneficio doveva trovare radici in qualche fatto, non testimoniato, precedente all'assegnazione al Delmonte.

La chiesetta di S. Biagio, invece, per la sua posizione *extra muros* fu sfruttata ancora per il ricovero dei malati, non si sa fino a che epoca:

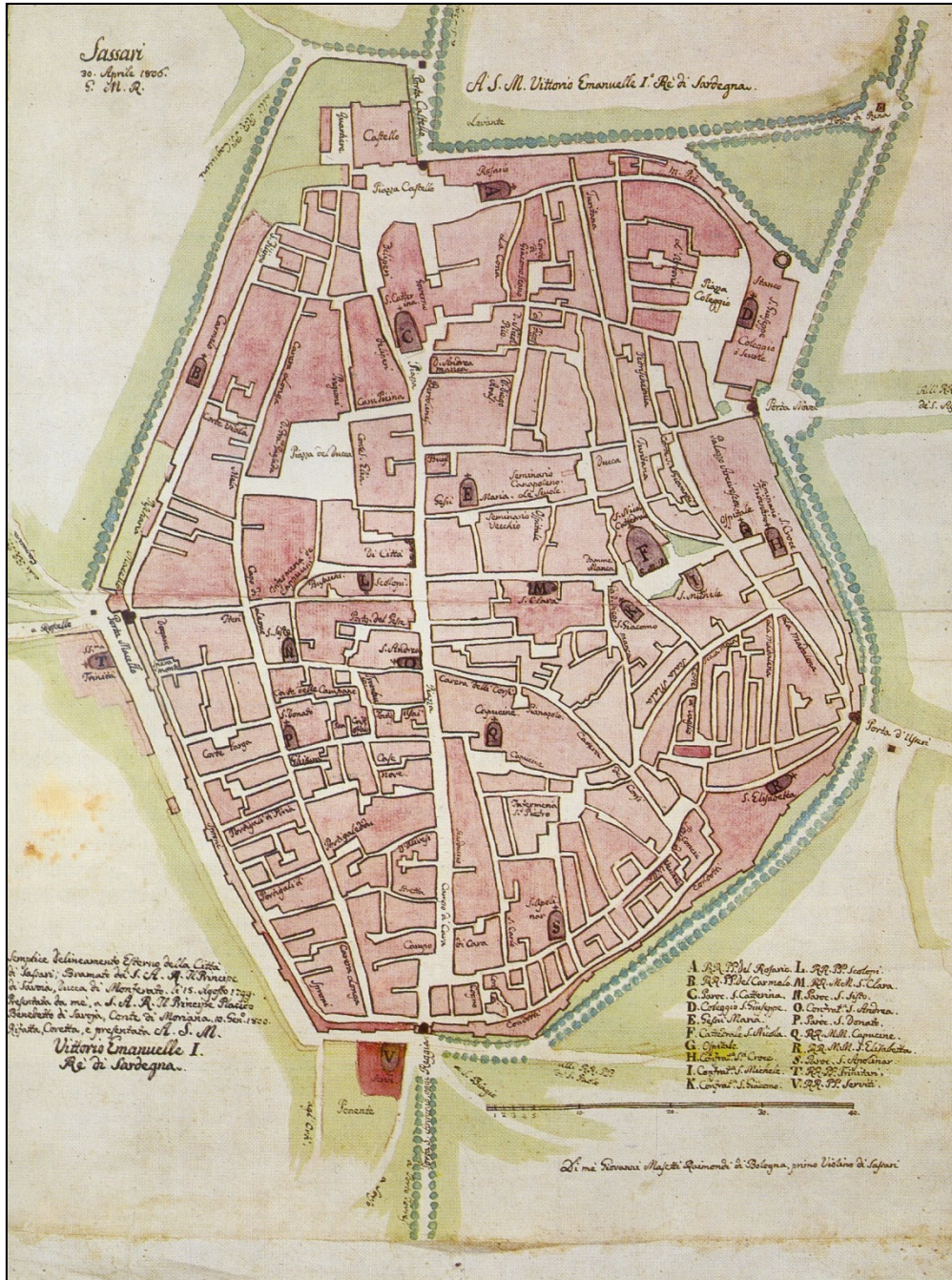
Trovo nel 1574 una spesa di Ls. 32 pagate, come già notai, per guardia di sei giorni e sei notti nella sacristia di S. Giasiu (S. Biagio) ai marinai e mercanti, in sospetto di peste o malattia infettiva provenienti dalle coste della Barberia. Che per tradizione si destinasse a quest'uso la chiesa di S. Biagio, antico leprosario di S. Antonio? Nessun altro documento ne dà cenno<sup>363</sup>.

---

<sup>361</sup> Cfr. ASCa, AH1, cc. 113 e segg., e COSTA, *Sassari*, op. cit., II, p. 1197.

<sup>362</sup> Cfr. Appendice, doc. 53 (1571 marzo 1).

<sup>363</sup> COSTA, *Sassari*, op. cit., III, p. 1439.



TAV. D

Pianta della città di Sassari tracciata nel 1806 da Giovanni Masetti Raimondi e oggi custodita in ASTo – Sez. Riunite. Alla lettera V la chiesa di S. Antonio *extra muros*, all’epoca occupata dai Serviti.

Estratto da *Gli Statuti Ssassaresi*, op. cit., illustrazione fuori testo n. 19.

## 4. Cagliari

La presenza degli antoniani a Cagliari ha ruotato, con alterne vicende, intorno all'antico ospedale S. Antonio, detto in seguito S. Antonio abate, sito nel quartiere Lapola, oggi Marina, in prossimità del porto, appendice del *Castellum Castri* edificato dai Pisani nel 1216-17<sup>364</sup>. Almeno fino al 1322, nei pressi del porto si trovava anche l'ospedale S. Leonardo di Bagnaria, dipendente dall'ospedale S. Leonardo di Stagno di Pisa<sup>365</sup>. Al loro arrivo nell'area cagliaritana nel 1323, i catalano-aragonesi si stabilirono sul vicino colle di Bonaria. I Pisani furono allontanati da Castello nel 1327 e, preso possesso della rocca fortificata, il secondo passo dei conquistatori fu la creazione di un agglomerato urbano davanti al porto, attraverso la concessione dei terreni a titolo franco. Il progetto di Alfonso d'Aragona prevedeva l'intera riqualificazione dell'area portuale e la creazione di strutture volte all'integrazione della comunità catalana, come luoghi di culto dedicati ai santi venerati in Catalogna<sup>366</sup>.

Si è ritenuto, in passato, che la chiesa e l'ospedale S. Antonio di Lapola fossero un'eredità pisana. In realtà, la prima attestazione del S. Antonio risale al 1338, quando il sovrano Pietro IV concedeva a frate Nicola, dell'ordine del beato Antonio di Lézat, di edificare *unam domum sive hospitem sub invocationi Beati Anthoni* con l'ausilio delle offerte della popolazione delle Appendici del Castello<sup>367</sup>. Lo stesso giorno il sovrano ne dava comunicazione all'arcivescovo Gondisalvo e, poco tempo

---

<sup>364</sup> Le prime attestazioni del *Castellum Castri* sono rintracciabili nella corrispondenza di Onorio III, cfr. M. A. SANNA (cur.), *Onorio III e la Sardegna*, op. cit., docc. 11-13. Sulla fortificazione del *Castrum* si rinvia a E. PUTZULU, *Il problema delle origini del Castellum Castri de Kallari*, «Archivio Storico Sardo», XXX (1976), p. 91-146; S. PETRUCCI, *Tra S. Igia e Castel di Castro di Cagliari: politica, società, insediamenti pisani nella metà del XIII secolo*, in *S. Igia capitale giudicale*, a cura di B. Fois, Pisa 1986, p. 235-241; M. B. URBAN, *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, Cagliari 2000, p. 17-66. Sulle origini del quartiere Lapola si vedano URBAN, *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, op. cit., p. 257-274; S. PETRUCCI, *Cagliari nel Trecento. Politica, istituzioni, economia e società. dalla conquista aragonese alla guerra tra Arborea ed Aragona (1323-1365)*. Tesi di Dottorato in Antropologia, Storia Medievale, Filologia e Letterature del Mediterraneo Occidentale in relazione alla Sardegna (XX ciclo), coordinatore prof. Aldo Maria Morace, Università degli Studi di Sassari, p. 537-557.

<sup>365</sup> V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, «Archivio Storico Sardo», XLIII (2003), p. 61-339, doc. XXXIV.

<sup>366</sup> Sull'arrivo dei catalano-aragonesi cfr. CASULA, *La Sardegna aragonese I*, op. cit., in part. p. 61-102 e p. 147-211. Sul ripopolamento di Castello e delle appendici cfr. R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, A. M. ARAGÒ CABANAS, *Castel de Caller. Cagliari catalano-aragonese*, Cagliari 1984; M. B. URBAN, *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, op. cit.

<sup>367</sup> Cfr. Appendice, doc. 10.

dopo, al governatore generale del Regno di Sardegna, Raimondo de Ripellis<sup>368</sup>. Frate Nicola rappresentava la comunità benedettina dell'abbazia di Saint-Antoine-et-Saint-Pierre di Lézat, oggi Lézat-sur-Lèze (Midi-Pyrénées), sorta nella metà del X secolo e appartenente alla congregazione cluniacense dall'XI secolo<sup>369</sup>. Questo dato è molto importante perché, oltre a datare la nascita dell'ospedale vero e proprio, introduce in Sardegna una congregazione fino a questo momento non censita<sup>370</sup>. L'intitolazione dell'abbazia di Lézat a sant'Antonio derivava dal fatto che, verso il XII secolo, vi furono nascoste le presunte spoglie del santo egiziano. Secondo una tradizione, infatti, due religiosi si recarono a Costantinopoli, entrando nella cerchia dei monaci che custodivano le spoglie di sant'Antonio, per poi rubarle. Di rientro in Europa, si fermarono a Vienne, dove le spoglie procurarono il primo miracolo, guarendo il fratello del re. Su richiesta del sovrano, una parte delle spoglie rimasero a Vienne, il resto fu traslato a Lézat<sup>371</sup>.

Non è noto se i benedettini di Lézat gestirono effettivamente la struttura cagliaritano, poiché non sono menzionati nelle fonti successive.

Nel 1365, l'ospedale rientrava tra le rendite della mensa arcivescovile con il censo annuo di 15 libbre, versate annualmente dal *comendador del dit spital*,

---

<sup>368</sup> Cfr. Appendice, doc. 11 e doc. 12.

<sup>369</sup> P. WOLFF, *La Diocèse de Toulouse*, Paris 1983, p. 43.

<sup>370</sup> Tra le congregazioni benedettine arrivate in Sardegna durante le così dette 'invasioni monastiche', principiate nell'XI secolo, non sono stati trovati riferimenti ai cluniacensi. La bibliografia sull'argomento è corposa, recentemente Olivetta Schena ha proposto un'accurata sintesi in O. SCHENA, S. TOGNETTI, *La Sardegna medievale nel contesto italiano e mediterraneo (XI-XV secolo)*, Noceto 2011; si veda anche ANATRA, *Santa sede e Sardegna tra basso medioevo e prima età moderna*, op. cit., p. 23-38. I documenti dei benedettini di Montecassino relativi alla Sardegna furono editi in A. SABA, *Montecassino e la Sardegna Medioevale: note storiche e codice diplomatico sardo-cassinese*, Montecassino 1927. Ginevra Zanetti aveva consacrato anni di studio ai documenti delle comunità camaldolesi e vallombrosane in Sardegna, pubblicati in EAD, *I vallombrosani in Sardegna*, Sassari 1968; EAD, *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari 1974. Le pergamene camaldolesi sono state pubblicate da V. SCHIRRU, *Le pergamene camaldolesi relative alla Sardegna nell'Archivio di Stato di Firenze*, «Archivio storico sardo», 40 (1999), p. 9-223. La documentazione vallombrosana è stata recentemente edita da C. PIRAS, *I benedettini di Vallombrosa in Sardegna (Secc. XII-XVI)*, «Archivio Storico Sardo», 47 (2012), p. 9-543. Sui vittorini di Marsiglia si rinvia a M. R. RUBIU, *La Sardegna e l'Abbazia di Saint-Victor di Marsiglia: le fonti negli Archives départementales des Bouches-du-Rhône*, tesi di dottorato in Fonti scritte della civiltà mediterranea, XVIII ciclo, Università degli Studi di Cagliari, coordinatore professoressa L. D'Arienzo. Sui cistercensi si vedano gli *Atti del Convegno di studi I cistercensi in Sardegna: aspetti e problemi di un ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale* (Silanus, 14-15 novembre 1987), Nuoro 1990.

<sup>371</sup> Sulla congregazione di Lézat cfr. A. FOSCATI, *I tre corpi del santo. Le leggende di traslazione delle spoglie di sant'Antonio abate in Occidente*, in «Hagiographica», 20 (2013), p. 143-181.



Bernardo Galceran<sup>372</sup>. Nel 1366 il S. Antonio era al centro di una disputa tra i Consiglieri della città e l'Arcidiocesi. Resta testimonianza della causa in una pergamena contenente alcuni inserti utili a ripercorrere, seppur in maniera lacunosa, le tappe di istituzione dell'ospedale<sup>373</sup>. Dal documento apprendiamo che i Consiglieri rivendicavano il patronato sull'ospedale, anticamente fondato, come struttura laica destinata ai poveri e ai malati, in alcuni locali già di proprietà dell'abitante di Castello Iacopo Stefani<sup>374</sup> e a loro donati; l'Arcivescovo, invece, sosteneva che l'ospedale era stato edificato in gran parte da Bernardo Galceran il quale, da molti anni, raccoglieva, sotto il segno di sant'Antonio, le offerte degli abitanti di Lapola. Non si conoscono gli esiti della vicenda a causa del vuoto documentario che caratterizza la seconda metà del Trecento. Si può asserire, però, che il precettore Bernardo Galceran doveva essere un canonico di S. Antonio di Vienne, sia per la precisazione del *signum beati Anthonii*, che rimanda alle disposizioni di Bonifacio VIII, sia perché le fonti antoniane del 1365 confermano l'interesse antoniano per l'isola<sup>375</sup>.

Non si conosce l'esito di questa vicenda, ma è noto che nel 1382 il barbiere Pietro Polit era amministratore dell'ospedale *de Sant Anthonj*. La sua presenza era certo strategica, perché il Polit era una spia del sovrano<sup>376</sup>. È possibile che Pietro IV,

---

<sup>372</sup> Cfr. Appendice, doc. 19. Il documento è contenuto nel *Libre de totes les rentes de la mensa archiepiscopal de Caller*, compilato dal presbitero Giuliano Codina su richiesta dell'arcivescovo Giovanni d'Aragona, presente in copia tarda nel *Diversorum A Liber I*, come segnalato da Bachisio Raimondo Motzo ai primi del Novecento, cfr. B. R. MOTZO, *S. Saturnino di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo» XVI (1926), p. 3-32, p. 9. Nel 1634 l'arcivescovo Machin aveva richiesto una copia autentica del *Libre* da inviare al re Filippo IV. Un frammento del minutarlo del notaio che la realizzò, rimasto anonimo, è stato recuperato da Ovidio Addis, il quale ne propose lo studio ad Alberto Boscolo, che curò l'edizione. Si è pensato che questo minutarlo fosse confluito nel fondo *Addis Ovidio* dell'ASCa ma non è stato tuttavia individuato, cfr. A. BOSCOLO, *Rendite ecclesiastiche cagliaritanee nel primo periodo della dominazione aragonese*, «Archivio Storico Sardo», XXVII (1961), p. 1-62. Dal *Libre* si apprende che nel 1365 esisteva già l'ospedale S. Lucia in Castello, attivo almeno fino al XV secolo.

<sup>373</sup> Cfr. Appendice, doc. 20. In età moderna la pergamena fu utilizzata come coperta di un registro dell'Arcidiocesi. Una parte del dispositivo è andata perduta a causa dei tagli, e ciò che si è conservato ha subito danni a causa di colle, muffe e umidità.

<sup>374</sup> Iacopo Stefani era certamente un cittadino pisano, probabilmente un mercante. Sulla famiglia pisana Stefani si rinvia a P. CASTAGNETO, *Gli Stefani: una famiglia di mercanti e lanaioli pisani tra Duecento e Trecento*, in *Pisa e la Toscana occidentale nel Medioevo, I. A Cinzio Violante nei suoi 70 anni*, Pisa 1991, p. 367-403.

<sup>375</sup> Cfr. Appendice, doc. 17 e doc. 18.

<sup>376</sup> Cfr. Appendice, doc. 21; C. FERRAGUD DOMINGO, *Medicina i promoció social a la baixa edat mitjana: Corona d'Aragó, 1350-1410*, Madrid 2005, p. 483. Non è stato possibile approfondire la figura del Polit. È stato rintracciato un Petrus Polit al quale furono confiscati i beni a Sassari nel 1347, ma si ritiene di dover escludere la possibilità che si tratti della stessa persona, vista la distanza

per porre fine alla disputa tra Arcivescovo e Consiglieri della città, avesse preso in mano la situazione nominando un suo referente e, al contempo, collocando una nuova spia<sup>377</sup>.

Le fonti successive confermano la presenza antoniana nella struttura cagliaritano. Nel 1407, il licenziato in leggi Raimondo Vitalis, abitante *Castri Calleri*, contribuiva con 25 libbre al pagamento dei censi dovuti da Pietro de Vioni, priore della chiesa di S. Antonio di Vienne di Lapola<sup>378</sup>. Lo stesso anno, il capitolo arcidiocesano deliberava in merito ai censi arretrati dell'ospedale, che venivano contestualmente estinti dallo stesso Pietro de Vioni, in qualità di amministratore dell'ospedale cagliaritano e canonico dell'ordine di Vienne<sup>379</sup>. Pochi anni dopo, però, era l'autorità cittadina a prendersi in carico la gestione dell'ospedale, preoccupandosi delle entrate finanziarie, devolvendo un terzo del ricavato delle multe cittadine, e dell'assunzione di figure professionali idonee, quali medici, chirurghi e farmacisti<sup>380</sup>: l'assenza di contatti con la casa madre a causa del Grande Scisma potrebbe aver causato l'allontanamento dei canonici da Cagliari.

Nel 1444 il Luogotenente del Regno confermava la presenza dei canonici antoniani nella struttura cagliaritano in virtù di quella bolla di collazione della precettoria di Sardegna emanata durante il capitolo generale dell'ordine del 1442<sup>381</sup>. Dai minutari del notaio cagliaritano Andrea Barbens si evince che la presenza dei canonici a Cagliari dovette essere continua almeno fino al 1484, poiché questi registrava le procure per l'amministrazione della precettoria<sup>382</sup>, la vendita dei beni<sup>383</sup>

---

cronologica. Cfr. GALOPPINI, *Ricchezza e potere nella Sassari aragonese*, op. cit., p. 122. Il riferimento all'amministratore dell'ospedale Pere Polit è stato gentilmente fornito dal prof. Alessandro Soddu dell'Università degli Studi di Sassari. Si coglie l'occasione per ringraziare il prof. Soddu per le indicazioni bibliografiche e per i preziosi consigli forniti nel corso della ricerca.

<sup>377</sup> L'invio di spie nelle città strategiche è una consuetudine del tempo; in questi anni è ancora alta la tensione tra il sovrano aragonese e il giudicato di Arborea, che capitolerà solo nel 1410. Sulla guerra tra Pietro IV e l'Arborea cfr. CIOPPI, *Le strategie dell'invincibilità*, op. cit.

<sup>378</sup> Cfr. Appendice, doc. 22.

<sup>379</sup> Cfr. Appendice, doc. 23 e doc. 24. Dallo stesso documento si apprende che Pere Polit aveva lasciato le sue proprietà all'ospedale.

<sup>380</sup> Si rinvia per un approfondimento a C. TASCA, *L'ospedale di Sant'Antonio Abate: nuove testimonianze documentarie* in C. TASCA, M. RAPETTI, *Libro dove si notano le donne che vengono con pazzia. Anno 1799... in questo nostro convento e ospedale di Sant'Antonio Abate di Cagliari* in E. FANNI (cur.), *Atti del 6° Congresso in Sardegna di Storia della Medicina, Cagliari 8-9 giugno 2012*, Cagliari 2014, p. 93-103.

<sup>381</sup> Cfr. Appendice, doc. 28 e *supra*, § 1.

<sup>382</sup> Cfr. Appendice, doc. 31 e doc. 33.

<sup>383</sup> Cfr. Appendice, doc. 35.

e il recupero dei crediti dell'ospedale<sup>384</sup>, l'esortazione ai fedeli ad offrire elemosine<sup>385</sup>. Della presenza antoniana in città resta una piccola traccia anche in quella che doveva essere una consuetudine topografica: nel 1445 la via che conduce all'ospedale era indicata come *carrer de Sant'Anthoni de Vianes*<sup>386</sup>.

Il destino dei ricoverati restava nelle mani dei Consiglieri del Castello, che continuavano a preoccuparsi delle finanze dell'ospedale<sup>387</sup>, chiedendo alla Santa Sede di allontanare i canonici, la cui presenza era considerata un ostacolo alla buona gestione della struttura. Nel 1533 Antonio Pucci, cardinale dei Santi Quattro Coronati, confermò il patronato municipale sull'ospedale a discapito degli antoniani<sup>388</sup>.

---

<sup>384</sup> Cfr. Appendice, doc. 36.

<sup>385</sup> Cfr. Appendice, doc. 37.

<sup>386</sup> ASCa, AAR, BD 12, c. 13v.

<sup>387</sup> ASCC, SA, vol. 17, edito in F. MANCONI, *Libro delle Ordinanze dei Consellers della città di Cagliari (1346-1603)*, Sassari 2005, n. 10 alle p. 134-135 e n. 10 a p. 147.

<sup>388</sup> Cfr. Appendice, doc. 41.

L'antica vertenza tra Consiglieri e Arcidiocesi, invece, rimase viva negli anni. Nel 1569 papa Pio V ordinava all'arcivescovo di Torres e al vescovo di Alghero un'inchiesta sull'ingerenza dell'arcivescovo Antonio Parragues nell'amministrazione dell'ospedale cagliaritano (ASCC, SA, pergamena n. 512. Sul Parragues cfr. S. LOI, F. VIRDIS, *Sottomettere le anime e i corpi. Religione e politica nella Sardegna del Cinquecento: l'arcivescovo di Cagliari Antonio Parragues de Castillejo e il re Filippo II D'Asburgo*, Sassari 2013, in part. p. 142-234 per l'edizione dell'editto e del registro della visita pastorale del 1560-61, e p. 98-99 sul contrasto con i consiglieri). Dagli atti della vertenza risulta che i Consiglieri continuarono a rivendicare il loro antico impegno nella cura e assistenza ai poveri e ai malati, e nella gestione dei bilanci della struttura. A distanza di oltre due secoli dalla prima causa, l'esito della quale è incerto, questa vertenza fu risolta in favore dei Consiglieri (ASCa, AAR, AH 1, in particolare cc. 18r-23v.). Virgilio Atzeni, op. cit., aveva descritto i documenti della causa cinquecentesca. Le indicazioni presenti nel saggio hanno consentito di rintracciare la copia del dispositivo del Cardinale dei Santi Quattro Coronati allegata agli atti della vertenza. Una curiosità 'antoniana': il fiorentino Lorenzo Pucci (1458-1531), alleato dei Medici, anche lui cardinale dei Santi Quattro Coronati cui si deve la costruzione del palazzo del Santo Uffizio a Roma, nonché zio di Antonio, nel 1521 aveva ottenuto la precettoria di Napoli da Leone X, che restituì nelle mani dell'abate generale in quanto, dal 1495, con l'appoggio di Carlo VIII, Alessandro VI aveva sancito l'aggregazione perpetua della casa di Napoli alla casa Madre. Cfr. D'AMBROSIO, *I canonici regolari di Sant'Antonio Abate di Vienne e la precettoria generale di Napoli*, op. cit., p. 272; si veda anche L. CARDELLA, *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, Roma 1793, IV, p. 1-2 e p. 127-129, dove, tuttavia, non è riportata la notizia sulla precettoria antoniana di Napoli.



TAV. E

Veduta di Cagliari realizzata da Sigismondo Arquer e pubblicata in S. MÜNSTER, *Cosmographia Universale*, Colonia 1575, libro II, p. 279.

In rosso l'area dell'ospedale e della chiesa di S. Antonio di Lapola.

## 5. Altre località

L'antica Villa di Chiesa, oggi Iglesias, potrebbe aver conosciuto, per qualche decennio almeno, la presenza antoniana nella chiesetta S. Antonio *extra muros*, sita poco oltre l'omonima porta a nord-ovest delle mura, sulla strada che collegava il comune pazonato di Pisa al giudicato d'Arborea, ma anche alle aree minerarie del nord<sup>389</sup>. La presenza del 'privilegio del maiale' negli statuti cittadini, sul quale si ritornerà nel capitolo successivo, è l'elemento chiave dell'ipotesi. Gli antoniani potrebbero essere rimasti presso la struttura negli anni del passaggio tra Pisa e l'Aragona, ma avrebbero certo abbandonato la città negli anni delle guerre tra Pietro IV e Mariano d'Arborea, vista la posizione di confine occupata dalla chiesa<sup>390</sup>.

La presenza antoniana nelle altre località dell'isola è difficilmente dimostrabile. Le chiese di S. Antonio di Alghero<sup>391</sup>, Bosa<sup>392</sup> e Orosei<sup>393</sup> potrebbero avere avuto una qualche funzione di appoggio e ospitalità per i canonici questuanti, ma non è possibile asserire, in assenza di dati documentari, che si trattasse di vere e proprie pertinenze dell'ordine. Stesso discorso per gli attigui o vicini ospedali, che non sono neppure databili, e anche per le numerose chiese romaniche dedicate a S. Antonio (Salvenero, Ossi, Segariu, Zeddiani e Monteleone Roccadoria)<sup>394</sup>.

Per quanto riguarda l'ospedale S. Antonio di Castelsardo, ricordiamo che il Fara e il Vico parlarono di priorato<sup>395</sup>. Apprendiamo dell'esistenza di una struttura ospedaliera da un testamento del 1321, registrato nel cartulare del notaio Francesco da Silva, nel quale Bruna, vedova di Giovanni Rechizonazo, lasciava 2 soldi

---

<sup>389</sup> L'odierna S.S. 126, in direzione Fluminimaggiore. Cfr. TANGHERONI, *La città dell'argento*, op. cit., p. 28 e n. 60; p. 149 e n. 120.

<sup>390</sup> Nel 1354 la città si era ribellata ai catalano-aragonesi, aprendo le porte agli uomini di Mariano d'Arborea. In quei giorni di conflitto fu incendiato l'archivio della città, dal quale fu salvato solo il *Breve*. Sulle guerre fra l'Arborea e Aragona si rimanda a CASULA, *La Sardegna Aragonese I*, op. cit., in part. p. 288-296.

<sup>391</sup> Cfr. DELIPIERI, SECHI COPELLO, *Sant Antoni o Sant Esteve*, op. cit.

<sup>392</sup> Cfr. SARI, *Cenni sull'architettura ecclesiastica a Bosa*, op. cit.

<sup>393</sup> Oltre a POLI, *Gli affreschi della chiesa di Sant'Antonio abate ad Orosei*, op. cit., cfr. M. SANGES, *Orosei (Nuoro): chiesa di Sant'Antonio Abate: intervento di scavo*, «Bollettino di Archeologia», 46/48 (1997), p. 156-158.

<sup>394</sup> Su queste chiese si rinvia a Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, op. cit., *passim*. Alessandro Soddu ipotizza un legame tra quella di Monteleone, roccaforte Doria, e l'omonimo ospedale genovese di Prè, cfr. SODDU, *Incastellamento in Sardegna*, op. cit., p. LIII-LIV.

<sup>395</sup> Cfr. *supra*, Cap. II, § 2.

genovesi all'ospedale S. Antonio<sup>396</sup>. Gli studiosi hanno ipotizzato che si trattasse di una struttura francescana, sita presso l'omonima chiesa o presso il porto in località *Frexanu*<sup>397</sup>, ma non è da escludere un suo legame con l'ospedale genovese di S. Antonio del borgo di Prè, esistente dalla fine del XII secolo, gestito dai monaci lerinesi dalla metà del XIII secolo<sup>398</sup> ma più volte rivendicato dalla comunità antoniana<sup>399</sup>. I lerinesi erano presenti a Genova dall'XI secolo, e avevano ottenuto, nel corso del tempo, diversi benefici nella zona. Ai primi del XIV secolo gli antoniani cercarono di far valere anche a Genova i loro diritti di raccolta delle questue nel nome di sant'Antonio, com'era stato sancito da Bonifacio VIII nel 1297-98<sup>400</sup>. La causa fu portata davanti al tribunale di Avignone e, dopo vari appelli durati anni, e dopo l'avvio di una nuova costruzione a Genova da parte degli antoniani, il processo si concluse in favore dei lerinesi di Prè. Una bolla di Urbano V (18 aprile 1363) sancì la demolizione della nuova struttura edificata dagli antoniani e l'interdizione, per questi ultimi, di rivendicare qualsiasi prerogativa su Genova<sup>401</sup>.

Difficile avanzare l'ipotesi che l'ospedale di Castelsardo fosse gestito dagli antoniani, ma non è da escludersi che un riflesso della disputa avviata a Genova possa aver interessato la città sarda fondata dai Doria a causa della circolazione, negli stessi anni, dei canonici antoniani nel nord dell'isola.

---

<sup>396</sup> A. SODDU, E. BASSO, *Notai genovesi in Sardegna. Il cartulare di Francesco da Silva (1320-1326)*, Raleigh 2012, p. 49 e p. 144, doc. 54.

<sup>397</sup> Cfr. *ivi* e M. MAXIA, *La Diocesi di Ampurias. Studio storico-onomastico sull'insediamento umano medievale*, Sassari 1997, p. 115-116.

<sup>398</sup> E. HILDESHEIMER, *Une possession de l'abbaye de Lérins: l'hôpital de Saint-Antoine de Gênes*, Bordighera 1971 (estratto da *Actes du 2e congrès historique Provence-Ligurie*, Grasse, 11-14 oct. 1968, p. 68-85). Il monastero fu fondato da sant'Onorato di Arles nelle isole di Lerino, di fronte alla costa provenzale, ai principi del V secolo. Il cenobio ebbe un grande sviluppo nel VI secolo, e un nuovo momento di splendore tra XI e XIV secolo, epoca in cui i monaci si trovavano anche a Genova, dopo aver abbracciato la riforma cluniacense.

<sup>399</sup> C. MARCHESANI, G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXI/I (1981), p. 149-168 e doc. alle p. 330-334.

<sup>400</sup> Cfr. *supra*, Cap. I, § 2 e HILDESHEIMER, *Une possession de l'abbaye de Lérins*, p. 72.

<sup>401</sup> *Ibidem*, p. 73-74.



**CAPITOLO V**

**LE ATTIVITÀ DEI CANONICI ANTONIANI.  
L'ECONOMIA**



## 1. La raccolta delle questue e l'amministrazione delle proprietà

L'economia antoniana doveva molto ai privilegi pontifici. Il diritto di questua sarà sempre valido e rinnovato nei sei secoli di vita dell'ordine – fatta eccezione per la sospensione voluta nel 1562 dal Concilio di Trento e annullata da Gregorio XIII nel 1582<sup>402</sup>.

Le bolle di Bonifacio VIII del 1297-98<sup>403</sup> avevano avviato la regolamentazione per il sostentamento economico dell'ordine e delle sue attività. Il clero secolare fu esortato più volte ad ammettere i canonici questuanti nelle diocesi e a rilasciare le *litterae patentes*, mentre la concessione delle indulgenze a tutti i benefattori dell'ospedale, di cui si è parlato, fu confermata dai pontefici nel corso dei secoli ed è ricordata anche in un documento cagliaritano rogato dal notaio Andrea Barbens nel 1484. Giovanni Fortesa, vicario generale dell'arcivescovo cagliaritano, invitava la popolazione della città ad accogliere il canonico antoniano Giovanni Salvatoris, procuratore dell'ospedale S. Antonio di Cagliari, e a elargire elemosine per la struttura, al fine di ottenere 40 giorni di indulgenza, come sancito da papa Clemente IV e ribadito da papa Sisto IV<sup>404</sup>.

Spesso, già nel Duecento, gli antoniani davano in affitto le questue in determinate località in cambio di un canone fisso: l'appalto della questua era costituito da un contratto, rogato da un notaio, e prevedeva la consegna all'appaltatore di una lettera di incarico da presentarsi alle autorità ecclesiastiche al fine di ottenere le *litterae patentes*<sup>405</sup>. Nel caso della Sardegna, la prima

---

<sup>402</sup> FENELLI, *Il Tau, il fuoco, il maiale*, op. cit., p. 135-136. Sul divieto imposto dal Concilio di Trento cfr. *supra*, Cap. I, § 3.

<sup>403</sup> Cfr. *supra*, Cap. I, § 1-2.

<sup>404</sup> Cfr. Appendice, doc. 37 (1484 marzo 13). In *Les registres de Boniface VIII*, op. cit., n. 2274 (1297 dicembre 18) si legge che ai pellegrini veniva concessa un'indulgenza di un anno e 40 giorni, e ai benefattori un'indulgenza di 40 giorni. Mischlewski ha ipotizzato che i curatori dell'edizione dei registri di Bonifacio VIII abbiano commesso un errore di trascrizione, e che per tutti fosse stata concessa un'indulgenza di un anno e 40 giorni. In realtà, il reiterarsi dell'indulgenza di 40 giorni per i benefattori, come nel caso del documento cagliaritano, contraddice questa opinione dello studioso tedesco, cfr. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 56, n. 14.

<sup>405</sup> Gli antoniani si trovarono in più occasioni ad affrontare il problema dei falsi questuanti: a partire dal Duecento i papi erano dovuti intervenire contro gli speculatori che, agendo in nome di sant'Antonio, screditavano i confratelli, rendendoli ancora più facilmente bersaglio di critiche e satire. Secondo Laura Fenelli, la prassi dell'affitto di questue a laici aiutò la compromissione della loro fama e l'insorgenza delle truffe (FENELLI, *Il Tau, il fuoco, il maiale*, op. cit., p. 147-151). Si trattava, in realtà di un problema ricorrente nel mondo cattolico: nel 1215 il IV Concilio Lateranense cercò di fermare il dilagare dei falsi questuanti autorizzando la questua solo a chi fosse munito di determinati

attestazione di arrendamento della precettoria isolana, da parte del precettore di Gap in favore del precettore di Marsiglia, risale al 1300<sup>406</sup>, e fu confermata nel 1330<sup>407</sup>. Nel 1365 l'arrendamento di Sardegna e Corsica fu assegnato per 100 fiorini a *Aymarón Bajuli*<sup>408</sup>, ma la procura sull'amministrazione delle rendite fu ceduta pochi giorni dopo al canonico antoniano Guido Benedicti, precettore di Pisa, sempre per 100 fiorini d'oro fiorentini<sup>409</sup>.

Nel 1315, l'abate Aymone de Montaigne aveva dato procura al podestà e ai priori del castello di Cerreto, presso Spoleto, per la raccolta delle questue, nonché per il ritiro dei proventi di ospedali, chiese, case e per lo sfruttamento dei beni immobili. Si richiedeva ai procuratori di eseguire la raccolta delle questue indossando abiti modesti (*raubam acatariam*), di non celebrare gli uffici di culto e i sacramenti, «ma soltanto annunciare alla popolazione lo stato di indigenza in cui versava l'istituzione antoniana e le indulgenze concesse a chi avesse contribuito alla causa»<sup>410</sup>. Gli abitanti di Cerreto – i cerretani – nel Medioevo erano noti per la loro attività di questuanti per conto degli ordini ospedalieri, attività spesso esercitata, si narrava, con l'ausilio di truffe e sotterfugi, come il professarsi cerusici (da qui il termine 'ciarlatano')<sup>411</sup>. I cerretani risultavano appaltatori delle questue antoniane (ma anche di altri ordini, come quello di Santo Spirito, nonostante il papato volesse imporre determinati criteri di esclusività) in molte località della penisola, anche distanti da Cerreto, come Venezia<sup>412</sup>.

Con il tempo, i cerretani furono affiancati in questa attività dai loro vicini del castello di Montesanto, località presso la quale esisteva una precettoria antoniana. Nel 1470, il priore delle case antoniane di Montesanto aveva ricevuto dal vicario

---

documenti apostolici o vescovili (*Constitutio* 2), e la questione si ripresentò nei concili successivi (VILLAMENA, *Religio Sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani a Perugia e in Umbria*, op. cit., p. 124-125).

<sup>406</sup> Cfr. Appendice, doc. 2 (1300 aprile 15).

<sup>407</sup> Cfr. Appendice, doc. 58 (XVII secolo).

<sup>408</sup> Cfr. Appendice, doc. 17 (1365 giugno 25).

<sup>409</sup> Cfr. Appendice, doc. 18 (1365 giugno 27); doc. 58 (XVII secolo).

<sup>410</sup> VILLAMENA, *Religio Sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani a Perugia e in Umbria*, op. cit., p. 131. Il documento, custodito presso l'Archivio di Stato di Spoleto – Sezione Separata, è edito a p. 146, doc. V.

<sup>411</sup> Sui Cerretani si vedano VILLAMENA, *Religio Sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani a Perugia e in Umbria*, op. cit., p. 137-142; EAD., *I Cerretani come intermediari degli Antoniani*, op. cit.; M. SENSI, *Cerretani e ciarlatani nel secolo XV. Spigolature d'archivio*, in ID., *Vita di pietà e vita civile di un altopiano tra Umbria e Marche (secc. XI-XVI)*, Roma 1984, p. 339-356.

<sup>412</sup> TESTOLIN, *La precettoria veneziana*, op. cit. in VILLAMENA, *Religio Sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani a Perugia e in Umbria*, op. cit., p. 133-134.

dell'abate dell'ordine l'incarico di amministrare le proprietà di Sardegna e Corsica, ma aveva nominato un procuratore il quale, giunto a Cagliari, aveva a sua volta ceduto la sua procura a due abitanti della città, il notaio Giacomo Cernero e il mercante Pietro *Stopinya*<sup>413</sup>.

L'attività di raccolta delle questue da parte di cerretani e cittadini di Montesanto proseguì ancora per diverso tempo. I *Capitula et constitutiones questuariorum* antoniani del 1492, individuati e pubblicati da Raffaella Villamena, menzionano esplicitamente i questuanti originari di Cerreto e Montesanto<sup>414</sup>.

Gli Statuti di Montesanto del 1545, inoltre, testimoniano che questa pratica era, a quella data, ancora in essere: le questue venivano ammesse, ma si puniva chi ricorreva alla *camuffa* (il travestimento) e chi praticava o subappaltava la questua senza concessione. Le questue erano ritenute legittime solo se legalmente autorizzate e a favore di un unico ospedale, per il quale ci si doveva fregiare dell'abito e delle insegne; ciascun appalto durava cinque anni, e non era consentito prendere un appalto da un diverso ospedale, per la medesima località, nel quinquennio successivo. L'ordine di S. Antonio di Vienne era indicato come uno degli ordini dai quali si potevano ricevere gli appalti<sup>415</sup>.

Alla raccolta delle elemosine si aggiungeva, per gli antoniani, un'altra fonte di reddito, costituita dai legati testamentari e dalla conseguente amministrazione delle proprietà. Gli ospedali antoniani e i canonici, infatti, rappresentavano spesso i destinatari delle ultime volontà di devoti, di coloro i quali volevano salvare la propria anima e di malati deceduti in ospedale; questi ultimi, inoltre, secondo quanto stabilito dagli statuti riformati del 1478, dovevano devolvere le loro proprietà all'ente al momento del loro ingresso<sup>416</sup>. Di quando in quando, dunque, le diverse comunità antoniane dislocate nel continente europeo ricevevano in dono o eredità dei beni immobili (case, vigne, orti etc.) che si ritrovavano a dover vendere o amministrare.

---

<sup>413</sup> Cfr. Appendice, doc. 31 (1470 aprile 5, Cagliari). Un altro canonico di Montesanto compare tra i testimoni di un'altra procura relativa all'affitto delle questue di Sardegna e Corsica, cfr. Appendice, doc. 39 (1497 novembre 7, Firenze).

<sup>414</sup> VILLAMENA, *Religio Sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani a Perugia e in Umbria*, op. cit., doc. IX p. 152, già illustrato in EAD., *I Cerretani come intermediari degli Antoniani*, op. cit.

<sup>415</sup> Per un approfondimento si rinvia a SENSI, *Cerretani e ciarlatani nel secolo XV*, op. cit., p. 341-343, che pubblica il documento in appendice.

<sup>416</sup> G. DARODES, *Statuts de l'Hôpital des démembrés de Saint Antoine. Recueil de textes latins et français*, Grenoble 1991, p. 11.

Nel caso sardo, è ipotizzabile che già nel corso del Trecento l'ospedale cagliaritano amministrasse delle proprietà immobiliari<sup>417</sup>, ed è certo che ai primi del Quattrocento, in piena 'gestione antoniana', si contasse su alcune proprietà, come quelle lasciate in eredità da Pietro Polit, amministratore dell'ospedale nel 1382<sup>418</sup>, la cui rendita, nel 1407, consentì di saldare parte dei conti in sospeso con l'arcidiocesi cagliaritana<sup>419</sup>. Del resto, anche la bolla di collazione del 1442 parla di frutti, redditi e proventi della precettoria di Sardegna, oltre che di questue, oblazioni e legati<sup>420</sup>, così come le procure rilasciate nel 1467 e 1468 per l'amministrazione della precettoria di Sardegna e Corsica<sup>421</sup>.

I documenti della seconda metà del Quattrocento dimostrano che la pratica di devolvere beni immobili all'ospedale doveva essere diffusa anche tra i malati ricoverati a Cagliari<sup>422</sup>. Tra gli atti rogati dal notaio Andrea Barbens è presente la ratifica, da parte dei consiglieri del Castello, della vendita di una casa del fu Pietro Pilita, eseguita dall'amministratore dell'ospedale cagliaritano<sup>423</sup>. Ancora più esplicito è un documento successivo rogato dallo stesso notaio: il procuratore e amministratore dell'ospedale cagliaritano, *Jaume Gual*, si era rivolto al vicario generale dell'arcidiocesi per riuscire a recuperare il credito vantato nei confronti di *Miali Murgia e Matzeu Ana*, di Gergei, i quali non avevano ancora onorato il debito relativo all'acquisto di una vigna che fu di Basilio de Sardano, *quod en sos deriers dies jaqui per amor de Deu al dit spital*<sup>424</sup>.

Le quote che i precettori o i loro procuratori dovevano versare all'ordine erano calcolate sulle questue e sulla rendita delle proprietà immobili. Tra le fonti fiorentine è presente la nota delle rendite delle precettorie italiane dell'anno 1470. La Sardegna

---

<sup>417</sup> Si ha notizia, nel 1355, di un *hospicium Sancti Anthoni* nell'Appendice cagliaritana di Villanova (ACA, Canc., reg. 1024, cc. 134r-v, 1355 aprile 5). Sandro Petrucci individua in questa casa un altro ospedale S. Antonio, diverso da quello della La Pola. Tuttavia, l'utilizzo del termine *hospicium* lascia intendere che si tratti piuttosto di un'abitazione di proprietà della struttura sita nei pressi del porto, e non di un *hospitale* a sé stante, cfr. S. PETRUCCI, *Cagliari nel Trecento*. op. cit., p. 517-518.

<sup>418</sup> Cfr. Appendice, doc. 21 (1382 aprile 16).

<sup>419</sup> Cfr. Appendice, doc. 23 (1407 agosto 2).

<sup>420</sup> Cfr. Appendice, doc. 27 (1442 maggio 17).

<sup>421</sup> Cfr. Appendice, doc. 29 (1467 gennaio 20); doc. 30 (1468 settembre 19).

<sup>422</sup> La cessione dei propri beni agli ospedali da parte dei ricoverati sarà pratica diffusa in epoca moderna. Nel caso delle strutture gestite dagli antoniani, però, le rendite dei beni immobili ricevuti non andavano a finanziare l'ospedale locale, bensì a coprire le spese della casa madre, o a pagare la pensione annua alla precettoria generale, o ancora a pagare il canone dell'appalto sulle questue.

<sup>423</sup> Cfr. Appendice, doc. 35 (1479 novembre 28). Potrebbe trattarsi di una delle case del Pere Polit, cfr. *supra*.

<sup>424</sup> Cfr. Appendice, doc. 36 (1480 marzo 15).

non compare tra le località menzionate (trattasi indistintamente di città, province e regioni), ma figura la Corsica con un totale di 50 lire. Poiché i documenti di procura immediatamente precedenti riguardano congiuntamente le precetorie di Sardegna e Corsica, è possibile, ma non verificabile, che le 50 lire si riferissero al totale delle rendite delle due isole, ipotizzando anche che si trattasse solo del conteggio sulle rendite date dall'amministrazione dei beni, poiché nel documento non sono menzionate le questue<sup>425</sup>.

La pensione annuale che la Sardegna doveva alla casa di Gap, attestata tra il 1322 e il 1571, era di 40 fiorini d'oro fiorentini<sup>426</sup>. La cifra di 100 fiorini, si è visto, è stata richiesta ai procuratori nel 1365<sup>427</sup>. Oltre alla pensione annua e agli eventuali costi di appalto, il precettore/procuratore doveva pagare i costi straordinari alla casa madre, che doveva far fronte al debito con l'abbazia di Montmajour, e ai lavori di ristrutturazione, ingrandimento e abbellimento degli edifici nel Delfinato, e doveva probabilmente richiedere sovvenzioni alle singole precetorie molto spesso<sup>428</sup>. Si è già visto come, in occasione della riforma degli statuti dell'ordine, furono stabilite alcune cifre da riscuotere presso le precetorie subalterne: nel caso sardo, l'imposizione era di 2 fiorini d'oro da inviare alla casa madre e 1 fiorino al precettore di Gap. Si noti che la Sardegna è l'unica subalterna a Gap a dover versare più di un fiorino alla casa madre, ma il dato non deve stupire perché le altre precetorie sono iscritte dentro confini 'urbani', non 'regionali'. Per rendere meglio l'idea, si pensi al fatto che il numero di canonici assegnati alla Sardegna, oltre al precettore/procuratore, è di 6 unità, come a Gap, mentre a Nizza è previsto un solo canonico oltre al precettore, e nelle altre subalterne di Gap i riformatori ritengono di non dover assegnare nessun canonico (Bannes, Avançon, Claret e Déoule)<sup>429</sup>. A questa disposizione si aggiungeva un apposito capitolo degli statuti, che stabiliva di raccogliere i fondi da destinarsi alla fabbrica dell'abbazia attraverso le pensioni e i lasciti delle precetorie di Ranverso, Pavia e Sardegna. Quest'ultima, si è visto, in quanto subalterna a Gap, era direttamente collegata all'ufficio dell'operaio

---

<sup>425</sup> Cfr. Appendice, doc. 32 (1470).

<sup>426</sup> Cfr. Appendice, doc. 3 (1322 giugno 25); doc. 53 (1571 marzo 1).

<sup>427</sup> Cfr. Appendice, doc. 17 (1365 giugno 25), doc. 18 (1365 giugno 27); doc. 58 (XVII secolo).

<sup>428</sup> Non sono stati individuati documenti a testimonianza di questa ipotesi anteriori al 1478, ma è plausibile che, di tanto in tanto, ci siano state richieste straordinarie alle precetorie periferiche.

<sup>429</sup> Cfr. *supra*, Cap. II, § 1, e Appendice, doc. 58 (XVII secolo).

dell'abbazia<sup>430</sup>. Tutto ciò, però, non era sufficiente: come si è detto, l'ordine era in continua emergenza finanziaria. Nel 1529 l'abate Théodore si recò a Roma per richiedere al pontefice la conferma dei privilegi dell'ordine – fondamentali per il mantenimento dell'introito dato dalle questue. Il viaggio era costoso, e l'ordine dovette chiedere un prestito oneroso. Le precettorie furono così costrette a contribuire al risarcimento del debito: alla Sardegna furono richieste 2 lire, a fronte della lira e mezzo di Bannes, della lira di Nizza e Avançon, dei 10 soldi di Claret e della lira e dieci soldi di Déoule, mentre la precettoria generale di Gap dovette versare in tutto 10 lire<sup>431</sup>.

## 2. L'allevamento dei maiali

La pratica consolidata dell'economia di scambio faceva sì che, spesso, le offerte raccolte dai canonici fossero prodotti di consumo, e spesso si trattava di animali. Si è avuto modo, in precedenza, di menzionare l'attività di allevamento dei maiali esercitata dai canonici antoniani nelle diverse località. La carne di maiale rappresentava un prodotto della vita contadina piuttosto che della vita signorile, e poteva essere ben conservata e trasportata grazie a processi quali l'affumicazione e la salatura. L'allevamento suino, diffuso nei secoli precedenti dalle popolazioni germaniche, continuò ad essere praticato per tutto il Tardo medioevo, 'sconfinando' dalla campagna ai centri urbani, tanto che, nel corso del XIII secolo, i comuni italiani iniziarono a prendere dei provvedimenti contro la libera circolazione di questi animali<sup>432</sup>. Un'attenta analisi curata da Laura Fenelli dimostra che «dove non esisteva un priorato antoniano il comune tendeva a proibire la circolazione di tutti i maiali», mentre nelle località dove erano presenti i canonici erano previste delle eccezioni<sup>433</sup>. Le ragioni del divieto erano date da problemi di igiene, sicurezza e ordine pubblico, perché si volevano evitare contagi, incidenti, liti e furti, mentre le deroghe per i maiali 'di sant'Antonio' scaturivano da appositi privilegi papali, accolti

---

<sup>430</sup> Cfr. *supra*, Cap. I, § 3, e Appendice, doc. 34 (1478 febbraio 26-maggio 6).

<sup>431</sup> Cfr. Appendice, doc. 39 (1529 settembre 10).

<sup>432</sup> Sull'allevamento del maiale nel Medioevo si rinvia a M. BARUZZI, M. MONTANARI, *Porci e porcari nel Medioevo. Paesaggio, economia, alimentazione*, Bologna 1981, p. 15 e segg.

<sup>433</sup> FENELLI, *Porci per la città*, op. cit., p. 135.

dalle autorità pubbliche attraverso l’emanazione di norme specifiche per la salvaguardia degli allevamenti antoniani: «il maiale veniva sentito così strettamente connesso con gli ospedalieri di S. Antonio che, già dal Trecento, divenne uno degli attributi fissi del santo patrono dell’Ordine, suscitando non poco imbarazzo negli interpreti che si trovavano a dover giustificare la presenza del porcello a fianco del santo eremita»<sup>434</sup>.

Non si conosce la data esatta della prima concessione pontificia in merito all’allevamento dei maiali, ma dovrebbe risalire almeno alla metà del Duecento<sup>435</sup>, perché nel 1265 veniva menzionato in una bolla di papa Clemente IV<sup>436</sup>. La conferma dell’antichità dell’usanza è data dalle parole di Bonifacio VIII (1297): «antiqua et approbata consuetudine»<sup>437</sup>. Lo stesso Bonifacio VIII, poco dopo, vietava agli altri monasteri e ai prelati di allevare i maiali a discapito dei canonici antoniani<sup>438</sup>, e così Giovanni XXII nel 1330<sup>439</sup>; tuttavia, nonostante la presunta esclusività, altre comunità avevano iniziato non solo a raccogliere elemosine in nome di sant’Antonio, ma anche ad allevare i maiali, come i monaci lerinesi a Genova, che ottennero la concessione per il tramite delle *Leges Genuenses* del 1386<sup>440</sup>. Questa attività, come la questua, rendeva gli antoniani oggetto di critiche e scherni da parte di poeti e scrittori del tempo<sup>441</sup>.

Sembra che gli antoniani, una volta stabilitisi nelle diverse località e forti del privilegio pontificio, facessero pressioni sui consigli cittadini per ottenere speciali deroghe in merito alla libera circolazione dei loro maiali. Il caso di Bologna è emblematico: gli Statuti del 1255 e del 1288 proibivano la circolazione degli animali, mentre quelli del 1352 consentivano la libertà ai maiali di sant’Antonio, purché fossero marcati sull’orecchia destra (*auriculam dextram incisam*) e fossero muniti di campanella (*campanellam ad collum apensam*)<sup>442</sup>. Questo segno distintivo si

---

<sup>434</sup> FENELLI, *Porci per la città*, op. cit., p. 135.

<sup>435</sup> Secondo Aymar Falco la pratica della libera circolazione dei maiali *per urbes, castella, oppida* era già in atto nel secondo decennio del secolo, cfr. FALCO, op. cit., f. 60r.

<sup>436</sup> *Les registres de Clément IV. Recueil des bulles de ce pape, publiées ou analysées d’après les manuscrits originaux des archives du Vatican*, par M-E. Jordan, Paris 1893, I, p. 469, n. 1554.

<sup>437</sup> *Les registres de Boniface VIII*, op. cit., I, p. 891, n. 2278.

<sup>438</sup> *Ibidem*, n. 2277.

<sup>439</sup> *Jean XXII. Lettres communes (1316-1334)*, par G. Mollat, Paris 1923, p. 334, n. 49819.

<sup>440</sup> Sui lerinesi a Genova cfr. supra, Cap. IV, § 5. Si veda anche FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 170-171.

<sup>441</sup> *Ibidem*, p. 159-160.

<sup>442</sup> *Ibidem*, p. 160 e fonti ivi citate. La precettoria antoniana di Bologna nacque a seguito dell’acquisto di alcune case da parte di un procuratore antoniano (8 maggio 1324). Nel 1328 fu realizzata la chiesa,

riscontrava anche nelle altre località, come a Napoli, dove il permesso per la libera circolazione dei maiali fu accordato già nel 1303<sup>443</sup>. Anche le città di Brescia, Foligno, Savona, Orvieto, Venezia e Siena consentivano la circolazione dei maiali di sant'Antonio, ma in alcuni casi i canonici si lamentarono dell'esiguo numero di capi ammessi: il marchio, infatti, consentiva tanto agli antoniani quanto alle autorità cittadine di sapere con esattezza il numero dei suini in circolazione e non si poteva non rispettare il tetto massimo imposto. Si verificarono anche tentativi di allevamento libero da parte di privati o altre fraternità che 'usurpavano' il segno distintivo, mentre altri problemi erano dati dai furti, contro i quali i canonici cercavano di tutelarsi diffondendo la paura di una vendetta da parte del santo, e dai rischi per l'incolumità pubblica: nonostante i privilegi e le deroghe, nel corso del tempo i canonici si videro ridurre il numero dei maialini ammessi, o anche revocare l'intero permesso<sup>444</sup>. Alcune città italiane, infatti, ai principi dell'età moderna iniziarono a impedire la libera circolazione dei suini antoniani, ma l'usanza non cessò del tutto e se ne trova riscontro ancora nel 1523 in un bolla di privilegio concessa da Clemente VII a conferma di quelle emanate dai suoi predecessori<sup>445</sup>.

L'unica testimonianza 'sarda' dell'allevamento di suini da parte degli antoniani è quella già evidenziata da Roberto Poletti e Fabrizio Marras nel 1996<sup>446</sup>: il capitolo LXXV del II libro del *Breve* di Villa di Chiesa (1324-1327), dedicato al divieto di circolazione dei maiali nel centro abitato, concedeva la dispensa al *porco di Sancto Antonio*, che doveva essere segnato *in dela spalla ricta de lo signo di Sancto Antonio* (il Tau), oppure doveva avere *tagliata per traverso la ricchia ricta*, mentre tutti gli altri maiali trovati liberi in città sarebbero stati uccisi, e i trasgressori delle norme sarebbero stati puniti<sup>447</sup>.

---

si allestirono un convento e un ospedale e nel 1392 la precettoria divenne priorato subalterno a Ranverso. La documentazione della casa bolognese è oggi custodita presso l'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano, a Torino. Per queste e altre notizie si rinvia a FENELLI, *Porci per la città*, op. cit., p. 133, che riprende G. GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna, ossia storia cronologica de' suoi stabili pubblici e privati*, Bologna 1868, I.

<sup>443</sup> Cfr. MOTTOLA, *Per la storia dell'ordine antoniano 'de Vienne' in Italia meridionale*, op. cit., p. 162.

<sup>444</sup> FENELLI, *Il Tau, il fuoco, il maiale*, op. cit., p. 162-170.

<sup>445</sup> *Magnum bullarium romanum*, op. cit., VI, I, p. 38, doc. II (1523 novembre 26).

<sup>446</sup> POLETTI, MARRAS, op. cit., cfr. *supra*, Cap. II, § 2 e Cap. IV, § 5.

<sup>447</sup> Cfr. Appendice, doc. 5.



Gli *Statuti del libero comune di Sassari* (1316)<sup>448</sup>, invece, non fanno alcuna menzione al maiale di sant'Antonio (sebbene il consumo di carne suina e insaccati sia dimostrato da alcuni capitoli), così come non figura nessuna dispensa per i canonici nella *Carta de Logu* del Regno di Arborea (1392), dove, tuttavia, si fa distinzione tra i maiali domestici (cap. CXXXVI) e quelli allevati in branco e lasciati liberi nei pascoli (CXXXVII)<sup>449</sup>.

A Cagliari, nel Quattrocento, i maiali erano allevati in casa, ed erano «parte non minimale della fisionomia della città. Veder scorrazzare rosei maialetti per le strade delle Appendici era spettacolo ordinario [...] e solo quando essi raggiungevano certe proporzioni, ne era vietata la libera circolazione» dai consiglieri della città<sup>450</sup>. La carne di maiale era tra gli alimenti-base della dieta, e le macellerie locali si rifornivano dal mercato dell'entroterra<sup>451</sup>. Nel caso di Sassari, l'incrocio delle fonti archivistiche con le ricerche archeozoologiche degli ultimi anni ha consentito di ricostruire il quadro della presenza degli animali nella città, registrando un calo della presenza dei maiali verso il XIV secolo, fatta eccezione per i dintorni della chiesa *extra muros* di S. Maria di Betlem, ma nonostante gli interessanti dati raccolti dagli studiosi non sono stati riscontrati elementi utili alla ricostruzione degli eventuali usi sassaresi sul maialino di sant'Antonio<sup>452</sup>.

Le rendite antoniane in Sardegna dovevano comprendere anche quanto ottenuto dagli allevamenti o almeno dalle donazioni in natura, poiché è testimoniato da due documenti di procura dati a Firenze nel 1467 e nel 1468, l'incarico di recuperare tutti i proventi sull'isola, compresi quelli provenienti da *equos, boves,*

---

<sup>448</sup> *Il codice degli statuti del libero Comune di Sassari*, a cura di G. MADAU DIAZ, Editrice sarda Fossataro, Cagliari 1969. Sulla redazione di questi statuti cfr. L. D'ARIENZO, *Gli statuti sassaresi e il problema della loro redazione*, in A. MATTONE, M. TANGHERONI (cur.), *Gli statuti sassaresi: economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'età moderna. Atti del Convegno di studi (Sassari, 12-14 maggio 1983)*, Edes, Cagliari 1986, p. 107-117.

<sup>449</sup> Sulla *Carta de Logu* si rinvia a F. C. CASULA, *La Carta de Logu del Regno d'Arborea*, Cagliari 1994; G. TODDE et al., *Il mondo della Carta de Logu*, Cagliari 1979.

<sup>450</sup> La pratica subiva certo le influenze del mondo iberico, cfr. G. OLLA REPETTO, C. FERRANTE, *L'alimentazione a Cagliari nel '400*, «Medioevo Saggi e Rassegne», 14 (1989), p. 9-77, p. 39; sulle ordinanze dei Consiglieri cfr. F. MANCONI, *Libro delle Ordinanze*, op. cit., nn. 149-150, p. 97-98.

<sup>451</sup> OLLA REPETTO, FERRANTE, op. cit., p. 40.

<sup>452</sup> Tali considerazioni sono tratte da E. GRASSI, *L'economia a Sassari dal medioevo all'età moderna. Contributo archeozoologico*, tesi di Dottorato in Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo, ciclo XXIV, Università degli Studi di Sassari, coordinatore prof. Piero Bartoloni, p. 185-193. L'allevamento suino aveva una certa importanza nell'economia giudiciale, e lo si può evincere dai riferimenti ai boschi ghiandiferi contenuti nei *condaghi*, i cartulari dei monasteri sardi, dai quali emerge anche che la carne di maiale era utilizzata nel sistema del baratto per l'acquisto di terre (come ad esempio ne *Il condaghi di San Nicola di Trullas*, a cura di P. Merci, Nuoro 2001, scheda 71).

*porcos, pecudes et animalia*<sup>453</sup>. Per la Sardegna, però, non è documentata l'usanza di inviare le carni alla casa madre, pratica attuata in altre località, anche italiane, come la casa di Pistoia, che era solita devolvere sia il ricavato delle questue che i maiali del suo allevamento alla precettoria di Firenze, dalla quale dipendeva, come risulta da una fonte della fine del XIV secolo<sup>454</sup>.

Dagli statuti riformati dell'ordine si apprende che ancora un secolo dopo alcune precettorie corrispondevano all'ospedale di Saint-Antoine la carne di maiale: è il caso di Aubenas (Ardèche), che doveva corrispondere 7 lire e 7,5 quintali di carne; Forez (Montbrison), alla quale si richiedevano 39 soldi più 3 quintali e  $\frac{3}{4}$  di carne; Grenoble (Isère) doveva invece 26 soldi e 2 prosciutti per ogni malato; Vienne (Isère) pagava 4 soldi, 6 denari e 10 quintali di carne; La Tour-du-Pin (Bourgoin) doveva prima corrispondere 3 soldi e 10 quintali di carne, poi 2 quintali per il cellerario e 1 denaro e due tagli di carne per i malati la domenica; infine Valréas (Vaucluse), che pagava 60 fiorini d'oro e due prosciutti per ciascun malato<sup>455</sup>. I corrispettivi, dunque, dovevano essere stati calcolati in base alla disponibilità degli eventuali allevamenti locali e alle possibilità di conservazione e trasporto della carne, che una volta giunta presso il grande ospedale rispondeva ai bisogni alimentari di tutta la comunità, malati compresi<sup>456</sup>. Le precettorie alle quali si richiedeva la carne di maiale erano una minima parte del totale, ma esse avrebbero in questo modo dovuto corrispondere, in toto, oltre 3.100 libbre di carne l'anno e un numero imprecisato di prosciutti (variabile a seconda del numero dei malati presenti al momento).

---

<sup>453</sup> Cfr. Appendice, doc. 29 (1467 gennaio 20) e doc. 30 (1468 settembre 19).

<sup>454</sup> FERRALI, *L'ordine ospitaliero di S. Antonio Abate o del Tau e la sua casa a Pistoia*, op. cit., p. 200-201.

<sup>455</sup> Cfr. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 158-169.

<sup>456</sup> ADI, 10H 4, c. 111r-112r; c. 154r; c. 230v; c. 309v



TAV. F

Saint-Antoine-l'Abbaye – Veduta, © Harrie Gielen

(Fonte: [http://commons.wikimedia.org/wiki/File:SAntoine\\_Abbaye\\_01.jpg](http://commons.wikimedia.org/wiki/File:SAntoine_Abbaye_01.jpg))

## **CAPITOLO VI**

### **LE ATTIVITÀ DEI CANONICI ANTONIANI. L'ASSISTENZA**

## 1. L'assistenza nelle strutture antoniane dalle origini alla vigilia della riforma del 1478

Nel corso dell'Ottocento e del Novecento si è diffusa l'idea che gli Antoniani, definiti da Augustin Fliche prototipo degli ordini ospedalieri<sup>457</sup>, si occupassero esclusivamente delle persone affette da *ignis sacer* o Fuoco di sant'Antonio – malattia cancrenosa che poteva portare all'amputazione degli arti<sup>458</sup>. Parlare di 'specializzazione' è inappropriato e, come si vedrà, le fonti smentiscono queste affermazioni: l'assistenza nelle case antoniane, soprattutto nei primi tempi, ha riguardato tanto le persone colpite da malattia urente e mutilante quanto i *pauperes et infirmi* accolti dagli altri ospedalieri tardomedievali<sup>459</sup>.

---

<sup>457</sup> A. FLICHE, *La riforma gregoriana e la riconquista cristiana, 1057-1123*, seconda ed. italiana a cura di A. Vasina, Torino 1972, p. 647.

<sup>458</sup> L'accoglienza esclusiva per i malati di *ignis sacer* è stata recentemente sostenuta da FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 176: «anche se diverse malattie potevano essere denominate fuoco di sant'Antonio, gli antoniani furono, almeno nei primi secoli, molto rigidi nell'escludere dai loro ospedali lebbrosi e appestati e nel limitarsi a prestare le loro cure solo a chi era effettivamente riconosciuto come affetto dall'*ignis sacer*». Sulla malattia detta *ignis sacer*, o *ignis gehennalis* o ancora Fuoco di sant'Antonio, si ritornerà nel paragrafo successivo.

<sup>459</sup> Tra i primi a evidenziare l'incongruenza di una simile affermazione MAILLET-GUY, *Les commanderies l'Ordre*, op. cit., p. 1-5. Cfr. anche RUFFINO, *Storia ospedaliera antoniana*, op. cit., p. 53-54. L'assistenza ospedaliera medievale, nell'Europa occidentale, può essere descritta in tre macro fasi: la prima, fino al X secolo, caratterizzata prevalentemente da strutture edificate dai vescovi e dalle infermerie dei monasteri; la seconda, a partire dall'XI secolo, vede la nascita di confraternite laiche o canonicali votate all'assistenza del prossimo, agevolate da pontefici, vescovi e sovrani; la terza, dal XIV secolo in poi, fondata su una maggiore presenza delle autorità politiche, che intervengono nella gestione degli ospedali urbani in maniera diretta o affidando l'incarico ai fratelli ospitalieri. La carità cristiana delle origini ha molto influito sulla cura e sull'assistenza occidentali creando, come ha detto lo storico della medicina Giorgio Cosmacini, il fondamento etico dell'*humanitas*: ispirandosi al Vangelo, l'assistenza medievale non si rivolge solo agli infermi, ma accanto alla malattia coesistono povertà ed emarginazione, e la cristianità deve rispondere ad esse, cfr. G. COSMACINI, *L'arte lunga. Storia della medicina dall'antichità a oggi*, Roma-Bari 2008, p. 118. Sulla carità cristiana si vedano C. D. FONSECA, *Forme assistenziali caritative della Chiesa nel Medioevo*, in *Stato e chiesa di fronte al problema dell'assistenza*, Atti del Congresso del Centro Italiano di Storia Ospedaliera (Pistoia 1979), Roma 1982, p. 13-29; C. VIOLANTE, *Il pauper personificazione del Cristo*, in *Stato e chiesa di fronte al problema dell'assistenza*, op. cit., p. 31-33; M. MOLLAT, *Assistance et assistés, in Actes du 97<sup>e</sup> Congrès national des Sociétés savantes (Nantes 1972)*, Assistance et assistés jusqu'en 1610, Paris 1979, p. 7-27; J. AGRIMI, C. CRISCIANI, *Carità e assistenza nella civiltà cristiana medievale*, in M. D. GRMEK (cur.), *Storia del pensiero medico occidentale. I. Antichità e Medioevo*, Roma Bari 1993, p. 217-259, in part. p. 237- 242. Sulle strutture di assistenza si rinvia a M. ZECCHINELLI, L. M. BELLONI, *Hospitales e xenodochi*, Prati 1997; F. AMMANNATI (cur.), *Assistenza e solidarietà in Europa, secc. XIII-XVIII. Atti della quarantaquattresima Settimana di studi, 22-26 aprile 2012*, Fondazione Istituto internazionale di storia economica F. Datini (Prato), Firenze 2013; T. HUGUET-TERMES *et al.* (cur.), *Ciudad y hospital en el Occidente europeo (1300-1700)*, Leida 2014. Sugli ordini ospedalieri si rinvia ancora a ESPOSITO, REHBERG (CUR.), *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, op. cit.

Per comprendere l'evoluzione dell'attività assistenziale degli Antoniani è necessario soffermarsi sugli statuti dell'ordine, sui documenti pontifici e su altre fonti coeve dirette e indirette, quali lasciti, testamenti e cronache.

Si è visto che la nascita della confraternita è avvolta nella leggenda, e lo stesso sembra valere per la fondazione delle prime strutture. L'articolo 37 dell'*Inventaire des titres* faceva risalire la nascita della *domus elemosinaria* al 1119, poco dopo la consacrazione della chiesa, per volontà di Guigo Desiderio, discendente di Jocelin<sup>460</sup>. Si ricordi che Aymar Falco, oltre a scrivere «de donatione domus eleemosynarie per Guygonem Desiderium pro suscipiendis pauperibus sacro igne mutilatis facta»<sup>461</sup>, riportava la fondazione del *Maius hospitale* all'epoca del gran maestro Etienne, morto nel 1131<sup>462</sup>. Al di là di queste notizie, che sono comunque tarde, l'assenza di fonti dirette sull'assistenza antoniana per tutto il XII secolo rende difficile studiare questa attività. Esiste, però, una fonte indiretta del XIII secolo che descrive i malati di *ignis sacer* giunti presso l'abbazia del Delfinato. Si tratta della *Magna Vita sancti Hugonis*, testo che narra del pellegrinaggio in Francia di Ugo, vescovo di Lincoln (1140-1200), scritta dal suo cappellano Adam tra il 1206 e il 1214. Poco prima della morte, Ugo fece tappa presso il santuario antoniano, dove incontrò i malati di fuoco sacro che cercavano la guarigione: se concessa, questa arrivava entro sette giorni, altrimenti la morte poneva fine alle loro sofferenze<sup>463</sup>. La testimonianza di Ugo di Lincoln è fondamentale, perché dimostra che la fama di Antonio come guaritore della malattia del fuoco era riconosciuta già ai primi del Duecento.

---

<sup>460</sup> Cfr. *supra*, Cap. I, § 1.

<sup>461</sup> FALCO, *Antoniana Historia*, op. cit., f. 53r.

<sup>462</sup> *Ibidem*, f. 55r-v. Le fonti relative al Grande ospedale vanno dal 1312 al 1785 e sono custodite a Lyon, in ADR, 49 H 391-421.

<sup>463</sup> «Vidimus enim iuvenes et virgines, senes cum iunioribus, per sanctum Dei Antonium salvatos ad igne sacro semiustis carnibus, consumptisque ossibus, variisque mutilatos artuum compagibus, ita in dimidiis viventibus corporibus ut quasi integra viderentur incolumitate gaudentes. Concurrunt siquidem a totis mundi finibus, a quibusque laborantibus hoc malo, quo nullum deterius, ad hunc locum quo beati Antonii cineres sacratissimi tunica Pauli primi eremite adhuc obvoluti servantur: qui omnes fere infra diem septimam divinitus curantur. Nam si quis sub hoc dierum spatio corporis sanitatem non recipit, a corporis colluvione, salubrius ut pie presumitur, morte intercedente confestim excedit; tantique patroni suffragio quem fide non ficta expetiit ad perhennis vite sospitatem attingit», in *Magna Vita sancti Hugonis*, V, 13, edited by the late Decima L. Douie and David Hugh Farmer, vol. 2, p. 308.

La presenza del Grande ospedale antoniano nel Delfinato è ampiamente dimostrata dai documenti pontifici della prima metà del Duecento<sup>464</sup>, così come è testimoniata la cura degli *infirmi* presso la *ecclesia Beati Antonii*<sup>465</sup>: non si precisa la malattia perché la si sottointende, o perché sono accolti tutti i malati, senza distinzione di patologia?

Il primo statuto antoniano di cui si ha notizia è di poco successivo alla testimonianza tramandata dal cappellano e accompagnatore di Ugo di Lincoln. Dal documento, però, non emerge nessun riferimento all'ospedale, anche se il capitolo 5 manifesta la vocazione all'assistenza. Quando il legato Gautier concedeva lo statuto, gli antoniani avevano già iniziato ad occuparsi della gestione di diversi ospedali: in Francia a Gap, Chambéry e Besançon, in Italia a Ranverso e Torino, in Germania a Memmingen e Isenheim, nelle Fiandre a Bailleul<sup>466</sup>, mentre la loro presenza a Costantinopoli fu testimoniata nella cronaca di Jacques de Vitry (1170-1240)<sup>467</sup>:

Quedam enim sunt regulares congregationes et principales conventus seu capitalia hospitalia in quibus non desunt fervor caritatis, unctio pietatis, honestatis decor, et severitas discipline. Quemadmodum sunt hospitalia spiritus sancti in romana urbe, et sancti Samsonis in constantinopolitana civitate, et beati Antonii in ipso capite<sup>468</sup>.

Una così rapida diffusione delle strutture ospedaliere evidenzia il ruolo assistenziale dei canonici, ricordato anche nei documenti di donazione o vendita. Secondo Italo Ruffino, per gli antoniani l'ospedale era la ragion d'essere della precettoria anche se, purtroppo, per i primi secoli «le carte non ci danno alcun elemento utile per stabilire notizie sui malati, sul loro movimento e sul metodo di

---

<sup>464</sup> *Les registres de Grégoire IX (1227-1241) recueil des bulles de ce pape d'après les manuscrits originaux du Vatican*, par L. Auvray, Albert Fontemoing, Paris 1890-1955, I, n. 821-822 (1232 luglio 5) e n. 1658 (1233 dicembre 22).

<sup>465</sup> *Les registres de Grégoire IX*, cit., III, n. 5279 (1240 agosto 27).

<sup>466</sup> Cfr. RUFFINO, *Storia ospedaliera antoniana*, op. cit., p. 145-146; Mischlewski, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 19-20.

<sup>467</sup> Secondo Jacob Rauch la casa antoniana di Costantinopoli fu istituita ai tempi del gran maestro Falco, quindi tra il 1208 e il 1220, cfr. RAUCH, *Der Antoniterorden*, op. cit., p. 36. Ruffino ha illustrato un documento di nomina del precettore di Costantinopoli del 1256, cfr. RUFFINO, op. cit., p. 147.

<sup>468</sup> J. F. HINNEBUSCH, *The Historia Occidentalis of Jacques de Vitry, a critical edition*, Fribourg University press, Fribourg 1972, p. 140-150. Secondo Hinnebusch, l'autore si riferisce senza ombra di dubbio a una struttura antoniana.

cura»<sup>469</sup>, e le testimonianze sul tipo di assistenza prodigata iniziano a presentarsi solo nel XIII secolo.

I documenti emanati da Innocenzo IV (1243-54) evidenziano un'intensa attività assistenziale dei confratelli: nel 1244-45 il pontefice invitava le autorità ecclesiastiche affinché si adoperassero per agevolare gli antoniani nella raccolta delle questue, necessarie per assistere i numerosi malati *diversarum infirmitatum* e i poveri che puntualmente si presentavano presso l'*hospitalis Sancti Antonii Viennensis*, autorizzando i questuanti a fare leva sulla sensibilità del prossimo con l'ausilio di persone deturpate dall'infermità che, però, non veniva precisata<sup>470</sup>. L'invito a fare donazioni alla fraternità si ripeteva nel 1253, quando gli antoniani rispondevano già da qualche anno alla regola di sant'Agostino. Negli stessi documenti è testimoniato per la prima volta l'ospedale 'portatile' al seguito del papa, un ospedale itinerante gestito dagli antoniani *circa curam et refectorem infirmorum et pauperum*<sup>471</sup>, e *Gallicorum et ceterorum peregrinorum sequentium curiam ipsam*<sup>472</sup>.

Questi ultimi elementi dimostrano che l'attività di assistenza degli antoniani non era destinata esclusivamente a una tipologia di malati, ma era rivolta alla complessità di emarginati, sofferenti e pellegrini, secondo quanto ispirato dalla *caritas* cristiana e alla Regola di sant'Agostino:

Caritas enim, de qua scriptum est quod *non quaerat quae sua sunt* (1 Cor. 13, 5), sic intelligitur, quia communia propriis, non propria communibus anteponebat. Et ideo, quanto amplius rem communem quam propria vestra curaveritis, tanto vos amplius profecisse noveritis; ut in omnibus quibus utitur transitura necessitas, superemineat, quae permanet, caritas<sup>473</sup>.

Nell'insieme dei documenti pontifici duecenteschi, un'eccezione significativa nelle descrizioni dell'attività antoniana è rappresentata dalla produzione di Clemente

---

<sup>469</sup> RUFFINO, op. cit., p. 53-54. Dello stesso avviso era il Mailet-Guy: «le nombre des malades est passé sous silence, et il est absolument impossible de l'évaluer : les statistiques n'étaient pas encore à l'ordre du jour», MAILLET-GUY, *Les commanderies l'Ordre*, op. cit., p. 4.

<sup>470</sup> *Les registres de Innocent IV*, op. cit., I, n. 1200 (1244 dicembre 16), 1175 (1245 febbraio 16), 1201 (1245 marzo 1), 1174 (1245 dicembre 21).

<sup>471</sup> *Les registres de Innocent IV*, op. cit., III, n. 6257 (1253 gennaio 9). Sull'ospedale portatile cfr. VILLAMENA, *Religio sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani tra medioevo ed età moderna*, op. cit., p. 117-118 e bibliografia ivi citata.

<sup>472</sup> *Les registres de Innocent IV*, op. cit., III, n. 6916 (1253 agosto 9); vedi anche *ivi*, n. 7079 (1253 novembre 6). Poco dopo i canonici furono invitati, nel numero di 12, a prendere possesso di un ospedale sull'Esquilino, detto prima di S. Andrea a poi *Sancti Antonii de Urbe* e dipendente della Curia pontificia, cfr. R. ENKING, *S. Andrea cata Barbara e S. Antonio Abbate sull'Esquilino*, op. cit.

<sup>473</sup> *Regula s. Augustini* V, 2.



IV (1265-68) il quale, nel 1267, si rivolge all'abate di Montmajour in merito alle elemosine raccolte presso la chiesa di Saint-Antoine: il pontefice scrive che questa è frequentata da persone affette dal *morbo quem ignem Sancti Antonii vulgus appellat*<sup>474</sup>. La fonte pontificia conferma quanto detto nella biografia di Ugo di Lincoln: i malati di 'Fuoco di sant'Antonio' si recavano presso le spoglie del santo, insieme a *pauperes et infirmis*, almeno dal Duecento.

La bolla di Bonifacio VIII del 10 giugno 1297, elevando la confraternita a ordine canonico, sanciva la *hospitalitas infirmorum in perpetuum exerceatur*, tanto presso il Grande ospedale del Delfinato quanto presso le altre strutture ospedaliere da esso dipendenti, stabilendo inoltre che presso la sede centrale dell'ordine dovessero risiedere almeno 30 canonici da impegnare nelle attività del monastero e dell'ospedale<sup>475</sup>. Le successive bolle emanate da Bonifacio VIII confermavano agli antoniani la facoltà di raccogliere le questue per i malati suscitando pietà e impressione attraverso la descrizione delle malattie<sup>476</sup>.

Tra il 1298 e il 1312 venivano formulati i nuovi statuti, contenuti all'articolo 9 dell'*Inventaire des titres*<sup>477</sup>. Si è già detto come furono definiti i diversi ruoli: i chierici si sarebbero occupati dei pellegrini e della cura spirituale dei malati, i laici avrebbero prestato le cure materiali ai malati mentre i conversi si sarebbero occupati dei lavori più umili. Tra i compiti del cellerario del monastero, invece, vi era quello di distribuire gli alimenti ai poveri<sup>478</sup>.

L'abate Guillaume Mitte (1328-1342), nel riprendere i lavori per la nuova abbazia, avviava la costruzione del Nuovo ospedale<sup>479</sup> accanto al Grande ospedale già esistente e nel suo testamento, datato 26 settembre 1342, dava disposizione per la costruzione di un terzo ospedale, il *Frecherium*<sup>480</sup>, da destinarsi esclusivamente ai

---

<sup>474</sup> MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., *Testes, documents, notes complémentaires* III, doc. IV, p. 144-145.

<sup>475</sup> *Les Registres de Boniface VIII*, op. cit., I, n. 2032 (1297 giugno 10).

<sup>476</sup> *Les Registres de Boniface VIII*, op. cit., I, n. 2174. La *dispositio* è ripresa pedissequamente dalla bolla di Innocenzo IV del 16 dicembre 1244, cfr. *Les registres de Innocent IV*, op. cit., I, 1200.

<sup>477</sup> CHEVALIER, *Regeste dauphinois*, op. cit., III, n. 15145 (1298 aprile 13).

<sup>478</sup> Le informazioni si devono a FALCO, *Antoniana Historia*, op. cit., f. 78v-79r; cfr. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 39-40.

<sup>479</sup> La documentazione su questa struttura è conservata a Lyon, in ADR, 49 H 422-464, *Hôpital des infirmes* (1348-1732).

<sup>480</sup> Luc Maillat-Guy traduce *Frecherium* con *Freche*, che nel *Moyen français* indica 'fresco', 'recente', corrispondente al francese moderno *Frais*. L'origine della parola viene dall'etimo germanico *Frisk* (cfr. W. VON WARTBURG et al., *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen sprachschatzes*, I-XXV, Zbinden Druck und Verlag, Basel 1966,

malati di Fuoco di sant'Antonio<sup>481</sup>. Si trattava di un terzo e apposito ospedale da affiancare ai due già esistenti.

Nei documenti antoniani del Trecento si ripetevano le definizioni *pauperes* e *infirmi*<sup>482</sup>, pertanto i pellegrini che si recavano presso il santuario del Delfinato continuavano a non essere solo gli afflitti dal Fuoco di sant'Antonio, ipotesi che appare valida anche per il Quattrocento e per le attività di assistenza che gli antoniani svolgevano nelle strutture di loro pertinenza o a loro affidate nel resto d'Europa, alle quali si erano aggiunte nel frattempo Milano, Brescia, Firenze, Perugia e Napoli, per citare le più strutture italiane più note<sup>483</sup>.

Alla metà del Trecento la struttura ospedaliera della casa madre era in decadenza, come il resto degli edifici<sup>484</sup>. Intorno al 1380 fu fondato un quarto ospedale, detto di Saint-Jacques, destinato ai pellegrini poveri, per volontà del cellerario dell'abbazia, Barthélemy de Montchal, che cinque anni più tardi sarebbe divenuto vescovo di Béziers, motivo per cui l'ospedale sarà successivamente detto di Béziers<sup>485</sup>.

---

vol. 2, p. 179), che ha dato il latino medievale *Friscum*, da cui deriva la parola nelle lingue romanze. C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, I-XI, L. Favre, Niort 1883-1887, vol. 3, p. 612, alla voce *Frescus* riporta «*Voces porro nostris notas, Frés pro recens, novus, Freschement pro recenter*». Si veda anche F. GODEFROY, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle*, Paris, 1885, p. 140: «*frescheur, freschiere = nouveauté, commencement*», ripreso da Adalbert Mischlewski che lo definisce «*tatsächlich ein Krankenhaus in modernen Sinn*», effettivamente un ospedale in senso moderno, cfr. A. MISCHLEWSKI, *Die Frau im Alltag des Spitals, aufgezeigt am Beispiel des Antoniterordens*, in *Frau und spätmittelalterlicher Alltag*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1986, p. 587-615, p. 607. *Frecherium* sembra dunque una latinizzazione del termine *Freche*, a indicare un ospedale di recentissima costruzione. Un sentito ringraziamento al prof. Giovanni Strinna dell'Università degli Studi di Sassari per le preziose indicazioni.

<sup>481</sup> FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit., f. 82r; MAILLET-GUY, *Les commanderies l'Ordre*, op. cit., p. 4 e n. 2; cfr. anche MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 48-49 e p. 57 n. 26.

<sup>482</sup> ADBdR, 56H 3559, c. 26v, n. 297: *colligere elemosinas infirmorum dicti ordinis et pauperum*.

<sup>483</sup> Nei documenti di Benedetto XI (1303-1304) si trova l'espressione *peregrini*, cfr. *Le registre de Benoît XI, recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après le manuscrit original des Archives du Vatican*, par C-H. Grandejean, Albert Fontemoing, Paris 1905, n. 730 (1304 aprile 16). La fondazione dell'ospedale fiorentino, in base ai lasciti del primo Trecento, sembra destinata in generale ai poveri, cfr. ASFi, *Diplomatico*, 1311 giugno 21, Firenze, S. Antonio Abate (precoatoria, canonici regolari). I documenti emanati dall'abate generale continuano a riferirsi a poveri e malati, senza specificazioni, cfr. ADR, *Ordre de Saint-Antoine en Viennois*, 49H 26, (1343 maggio 31). Si vedano anche VILLAMENA, *Religio Sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani a Perugia e in Umbria*, op. cit., doc. V (1315 maggio 24, Vienne); RUFFINO, *Storia ospedaliera antoniana*, op. cit., p. 53 e p. 92.

<sup>484</sup> Cfr. *supra*, cap. 1, § 3.

<sup>485</sup> La città di Béziers, sita a circa 300 km da Saint-Antoine-l'Abbaye, era tappa dei pellegrinaggi che percorrevano il sud della Francia alla volta di Roma, Santiago di Compostela o, appunto, Saint-Antoine. Sui pellegrinaggi a Saint-Antoine cfr. P. PARAVY, *Le Pèlerinage à Saint-Antoine*, «Provence

Nel 1422, papa Martino V (1417-1431) esortò l'abate Artaud de Grandval (1418-1427) e i precettori antoniani a incentivare il servizio ospedaliero, chiedendo che venisse assicurato presso la casa madre e presso gli altri stabilimenti e promettendo severe sanzioni in caso di inadempienza<sup>486</sup>.

Gli ospedali dell'abbazia continuarono ad avere obiettivi diversificati, come testimonia Hans Von Waltheim, viaggiatore tedesco recatosi presso l'ospedale di Saint-Antoine-l'Abbaye il 17 aprile 1474 e intrattenutosi con i canonici a parlare delle reliquie del santo<sup>487</sup>. Il viaggiatore, però, descriveva solo due ospedali, uno per la fase acuta della malattia e uno destinato ai malati stabilizzatisi ma che mostravano evidenti mutilazioni<sup>488</sup>.

Dalle donazioni effettuate all'ordine si comprende che il numero dei malati doveva essere alto: dal 1475 il re Luigi XI (1423-83) assegnava ogni anno all'abbazia 1.200 lire di Tours per celebrare le funzioni e assistere i malati, che al momento della prima donazione erano circa un centinaio<sup>489</sup>.

## ***2. Morbo seu igne gehennali vulgariter dicto igne sancti Anthonii***

Le testimonianze letterarie raccolte negli studi di Alessandra Foscati e Laura Fenelli mostrano che la cultura popolare della penisola italiana, almeno a partire dal XIV secolo, è influenzata dalla tradizione di sant'Antonio che cura la malattia o che punisce con la malattia detta, appunto, Fuoco di sant'Antonio<sup>490</sup>. Gli antoniani potrebbero certo aver cavalcato questa fama per raccogliere in Italia le questue destinate all'abbazia del Delfinato<sup>491</sup>.

---

historique», 41, fasc. 166 (1991), p. 475-484. Cfr. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 54 e 59, n. 36.

<sup>486</sup> ASV, *Reg. Vat.* 354, c. 119v-121v; cfr. FALCO, op. cit., f. 91r e MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 81-82, p. 88 n. 14.

<sup>487</sup> Su Hans Von Waltheim e il suo pellegrinaggio cfr. W. PARAVICINI, *Hans von Waltheim, pelerin et voyageur*, «Provence historique», 41, fasc. 166 (1991), p. 433-464; PARAVY, *Le Pèlerinage à Saint-Antoine*, op. cit.; l'edizione della memoria di viaggio a cui si fa qui riferimento è F. E. WELTI (cur.), *Die Pilgerfahrt des Hans von Waltheim im Jahre 1474*, Bern 1925, in particolare le p. 19-22.

<sup>488</sup> WELTI (cur.), *Die Pilgerfahrt des Hans von Waltheim*, op. cit., p. 20, v. 17-30.

<sup>489</sup> ADI, B 2977, c. 470r-487v.

<sup>490</sup> Cfr. FOSCATI, «*Antonius maximus monachorum*», op. cit., p. 305 e nota 90; FENELLI, *Dall'eremo alla stalla*, op. cit., p. 88-99.

<sup>491</sup> Le novelle sono fonti indirette e letterarie, pertanto necessitano di un approccio critico. La loro attendibilità è da valutarsi cautamente poiché, come nel caso di cronache e annali, è strettamente

Oggi, l'espressione popolare 'Fuoco di sant'Antonio' è associata all'*herpes zoster*, patologia virale che interessa la pelle e le terminazioni nervose, causata dal virus della varicella rimasto dormiente all'interno dell'organismo<sup>492</sup>. Se è vero che le «malattie cambiano nel corso del tempo, non solo rispetto alla loro frequenza, ma anche rispetto alle loro manifestazioni cliniche»<sup>493</sup>, è altrettanto vero che lo stesso nome può, nel corso del tempo, essere attribuito a malattie di diversa eziologia ma di simili manifestazioni esterne<sup>494</sup>, fatto che poteva verificarsi molto di più in passato rispetto a oggi. Richiamando quanto detto da Alessandra Foscati a proposito della percezione della malattia e delle trasformazioni semantiche dei termini nosografici, si potrebbe dire che la storia del Fuoco di sant'Antonio – alla quale la studiosa ha consacrato le sue recenti ricerche – non può essere elaborata solo sulla base dei testi medici dell'Occidente medievale, ma deve essere ricostruita con l'ausilio di altre fonti testuali<sup>495</sup>. Scrive la Foscati:

L'indeterminatezza semantica è comunque un dato sempre da considerare in un eventuale studio delle malattie medievali; se ne deduce che l'argomento non può essere praticato partendo da preconcetti basati su moderne evidenze nosografiche come si è fatto, fino a questo momento, nei numerosi studi riguardanti l'*ignis sacer* o *fuoco di sant'Antonio* (la sinonimia delle due espressioni deve essere ridiscussa) e classificato oggi come ergotismo<sup>496</sup>.

È dal trattato del Read (1771), medico dell'università di Montpellier, che si è affermata l'equivalenza tra *ignis sacer*, Fuoco di sant'Antonio ed ergotismo, e si è

---

legata all'opinione personale dell'autore nei confronti di fatti, personaggi, popolazioni e località. Tuttavia, richiamando il già menzionato concetto di 'sociologia medievale' (cfr. *supra*, cap. 1, § 4), esse sono utili a comprendere mentalità, usi e costumi di una società. Nel caso della malattia denominata 'Fuoco di sant'Antonio' le fonti letterarie, confrontate con altre fonti (opere mediche e documenti d'archivio), non solo aiutano a comprendere gli usi antoniani e il loro impatto sulla società, ma contribuiscono all'esame del quadro complessivo delle interpretazioni dei *signa* clinici.

<sup>492</sup> *Herpes Zoster* in *Enciclopedia della Scienza e della Tecnica*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2007, *ad vocem*, url: [http://www.treccani.it/enciclopedia/herpes-zoster\\_\(Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/herpes-zoster_(Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica)/) (ultimo accesso: 10 aprile 2015).

<sup>493</sup> M. D. GRMEK, *Malattia e Salute*, in *Enciclopedia della Scienza e della Tecnica*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2007, *ad vocem*, url: [http://www.treccani.it/enciclopedia/malattia-e-salute\\_%28Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/malattia-e-salute_%28Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica%29/) (ultimo accesso: 1 settembre 2014).

<sup>494</sup> «Molti fra i termini medici usati nel passato – alcuni dei quali appartenenti alla terminologia medica corrente – hanno subito dei cambiamenti di significato, in qualche caso per motivi eccentrici rispetto alla stessa pratica medicale. Inoltre un medesimo termine poteva fungere da vettore semantico andando a designare quelle che oggi, alla luce della moderna diagnostica, vengono catalogate come malattie di vario tipo caratterizzate da differenti eziologie», FOSCATI, *Ignis sacer*. op. cit., p. IX-X.

<sup>495</sup> A. FOSCATI, *Il 'mal degli ardenti'. Per una storia culturale delle malattie nel Medioevo*, in *Conoscenze mediche sul corpo come tramite di cultura tra Oriente e Occidente*. Atti della giornata di studi (Bologna, 20 aprile 2009), Mimesis, Milano-Udine 2010, p. 49-81, p. 50.

<sup>496</sup> *Ibidem*.

fatta strada la teoria che la nascita della confraternita antoniana fosse dovuta a un'ondata di ergotismo<sup>497</sup>. Nel 1834, Conrad Heinrich Fuchs propose uno studio sulle epidemie accomunate da cancrena, putrefazioni e autoamputazioni, comparando tra loro le descrizioni riportate nelle cronache medievali<sup>498</sup>. Secondo la sua schedatura, tra l'857 e il 1347 si sarebbero verificati, in Europa, ventisei picchi di ergotismo, individuato nell'*ignis sacer*, o Fuoco di sant'Antonio o Fuoco di san Marziale<sup>499</sup>. Seguendo lo stesso metodo, gli studiosi successivi hanno preso in considerazione altre descrizioni presenti nelle cronache e in altre fonti secondarie<sup>500</sup>.

L'ergotismo è un'intossicazione alimentare data dal consumo di pane preparato con farina di segale intaccata da un ascomicete, detto *claviceps purpurea* o *ergot*, dal quale deriva l'espressione 'ergotismo'. Gli sclerozi prodotti dall'*ergot* sulla segale sono ricchi di alcaloidi velenosi, vaso-costrittori, che hanno gravi effetti sull'organismo che li assume: compromettono la circolazione e interagiscono sul sistema nervoso centrale, dando luogo a due forme della malattia: una cancrenosa e una convulsiva<sup>501</sup>. L'equivalenza tra ergotismo e Fuoco di sant'Antonio è stata formulata sulla base di alcuni precisi segni clinici: il colore nero della pelle e la sua insensibilità. È stata la lettura «pregiudiziale» di fonti decontestualizzate a dar luogo,

---

<sup>497</sup> A. P. READ, *Traité du Seigle ergoté*, Imprimerie de Jean-François Le Roux, Strasbourg 1771, in particolare le p. 55-62. Nel corso del Settecento, medici e studiosi francesi, sulla scorta dell'individuazione dell'ergotismo da parte del medico Tuillier (resa nota nel 1676), passano al vaglio di una diagnosi retrospettiva le epidemie descritte dalle cronache dell'epoca medievale. Il trattato di Read non è che l'apice di questi studi: cfr. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 134; FOSCATI, *Ignis sacer*, op. cit., p. XIV. Si è visto che la prima testimonianza del valore taumaturgico delle reliquie risale alla guarigione di Guérin, cfr. *supra*, Cap. I, § 2.

<sup>498</sup> C. H. FUCHS, *Das heilige Feuer des Mittelalters. Ein Beitrag zur Geschichte der Epidemien*, «Wissenschaftliche Annalen der gesamten Heilkunde», VIII (1834), p. 1-81.

<sup>499</sup> Nel 994 l'area di Limoges (Alta Vienne) fu interessata da una *pestilentia ignis* fermata, secondo la leggenda, dall'azione taumaturgica delle reliquie di san Marziale, cfr. FOSCATI *Il 'mal degli ardenti'*, op. cit., p. 56. La biografia di San Marziale di Limoges, vescovo missionario del III secolo, fu scritta dal suo successore Aureliano (*Vita sancti Martialis*), ma la sua venerazione in Francia è nota soprattutto grazie a Gregorio di Tours (*Histoire des Francs*, V).

<sup>500</sup> Come FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 33-37, cfr. FOSCATI, *Il 'mal degli ardenti'*, op. cit., p. 52. Mischlewski amplia il discorso spiegando che, poiché prima del XVII secolo il legame tra l'ergotismo e la cancrena era sconosciuto, era possibile che si utilizzasse l'espressione 'fuoco di sant'Antonio' anche per indicare una semplice malattia cancrenosa, evidentemente non riconducibile a ferite in suppurazione, congelamento e affini, e confusa con l'ergotismo, cfr. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 134.

<sup>501</sup> *Ergotismo*, in *Dizionario di Medicina*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2010, *ad vocem*, url: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ergotismo\\_\(Dizionario-di-Medicina\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ergotismo_(Dizionario-di-Medicina)/) (ultimo accesso: 10 febbraio 2015). Nel Medioevo la segale era coltivata in molte parti d'Europa, soprattutto nell'area centrale. Gli studi ottocenteschi hanno evidenziato una correlazione tra l'ergot, il clima umido e le annate piovose. Cfr. M. MONTANARI, *La fame e l'abbondanza. Storia dell'alimentazione in Europa*, Roma-Bari 2000, p. 41-42.

secondo la Foscati, a questo tipo di equivalenza<sup>502</sup>. Attraverso l'analisi delle fonti, la ricercatrice mette in luce come, in realtà, l'espressione *ignis* indicasse troppe affezioni perché si possa pensare di darne oggi un elenco completo, ma evidenzia soprattutto che si riferiva, più in generale, a qualsiasi malattia che dava luogo a cancrena<sup>503</sup>. Rispetto al Tardo antico, nel corso del Medioevo l'espressione ha subito uno «slittamento semantico» a seguito della comparsa dei trattati di medicina influenzati dal *corpus* ippocratico-galenico trasmesso dagli arabi, nei quali con il termine apostema si indicavano le malattie che davano segni clinici quali bolle, ematomi, cisti, tumori<sup>504</sup>. Per chiarire cosa fosse per la medicina del Tardo antico l'*ignis sacer* si può fare riferimento alle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, composte tra VI e VII secolo, nelle quali troviamo che

Erisipela est quem Latini sacrum ignem appellant, id est execrandum per antiphrasim. Siquidem in superficie rubore flammeo cutes rubescunt. Tunc mutuo rubore quasi ab igni vicina invaduntur loca, ita ut etiam febris excitetur<sup>505</sup>.

Nel Tardo antico e nell'alto Medioevo, dunque, l'*ignis sacer* corrispondeva all'erisipela, malattia rintracciabile nelle fonti mediche greche<sup>506</sup>, che in termini odierni è definita un'infezione della pelle causata da streptococco<sup>507</sup>. Con la diffusione della medicina araba, l'*ignis sacer* 'diventava' una malattia della classe degli apostemi.

---

<sup>502</sup> «Occorre ricordare come nel Medioevo, e in gran parte dell'Età moderna, si effettuasse una diagnosi con criteri ben diversi da quelli attuali e si avessero differenti nozioni sulla specificità eziologica delle malattie [...] per comprendere come la malattia fosse realmente concepita in passato occorre accantonare le moderne conoscenze su di essa le quali falsano l'indagine storica», FOSCATI, *Ignis sacer*, op. cit., p. XVI.

<sup>503</sup> «Probabilmente si pensò che l'espressione potesse essere particolarmente appropriata per denominare quell'inspiegabile fuoco dalle caratteristiche divine ed infernali nello stesso tempo, che carbonizzava a poco a poco i corpi portando a morte sicura, all'interno di un contesto in cui qualsiasi fuoco, inteso come misterioso, oscuro, apparentemente non terreno, doveva necessariamente essere percepito come appartenente alla dimensione del sacro», FOSCATI, *Ignis sacer*, op. cit. p. 59-60.

<sup>504</sup> Sulla cultura ippocratico-galenica trasmessa in Europa grazie alla rielaborazione araba si vedano J-P. GENET, *La mutation de l'éducation et de la culture médiévales. L'Occident Chrétien XII- milieu XV siècle*, Paris 1999; D. JACQUART, F. MICHEAU, *La médecine arabe et l'Occident médiéval*, Paris 1990; J. AGRIMI, C. CRISCIANI, *Edocere Medicos: medicina scolastica nei secoli XIII-XV*, Napoli 1988.

<sup>505</sup> «L'erisipela è la malattia che i Latini chiamano fuoco sacro, ossia, per antifrasi, esecrando: la cute, infatti, assume in superficie un colore rosso fiamma ed il rossore si trasmette alle zone vicine, quasi fossero invase da un fuoco, facendo divampare la febbre». ISIDORO DI SIVIGLIA, *Etimologie o Origini*, Libri I-XI, a cura di A. Valastro Canale, Torino 2004, p. 370-371.

<sup>506</sup> IPPOCRATE, *Aforismi* IV, 25.

<sup>507</sup> *Erisipela*, in *Dizionario di Medicina*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2010, *ad vocem*, url: [http://www.treccani.it/enciclopedia/erisipela\\_\(Dizionario-di-Medicina\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/erisipela_(Dizionario-di-Medicina)/) (ultimo accesso: 10 aprile 2015).

L'espressione Fuoco di sant'Antonio faceva il suo ingresso nel panorama medico con l'insegnamento della chirurgia nelle università sorte nel XIII secolo e in particolar modo alla scuola medica di Montpellier<sup>508</sup>. La malattia è, infatti, menzionata nel *Compendium medicinae* del cancelliere e maestro di Montpellier Gilberto Anglico (circa 1180-1250)<sup>509</sup>, nella *Chirurgia Magna* di Lanfranco da Milano (circa 1245-1306)<sup>510</sup> – che da Bologna era passato a Lione e poi a Parigi – e nelle opere di altri maestri della scuola di medicina di Montpellier, come Bernard de Gordon (circa 1258-1320)<sup>511</sup>, Henri de Mondeville (circa 1260-1320)<sup>512</sup> e Gui de Chauliac (1300-1368)<sup>513</sup>. Nei testi tardomedievali l'espressione indicava una forma di cancrena, e continuava ad essere associata a san Marziale, alla Vergine e, talvolta, a san Lorenzo o san Giorgio<sup>514</sup>.

Grazie all'analisi delle fonti mediche e agiografiche, Alessandra Foscati dimostra che nel basso Medioevo l'espressione 'Fuoco di sant'Antonio' intendeva qualsiasi tipo di malattia cancrenosa, indipendentemente dall'eziologia. La studiosa

---

<sup>508</sup> La scuola medica di Montpellier ricevette i suoi primi statuti dal cardinale Conrad d'Urach, legato pontificio, nel 1220, ma già nel 1180 il signore della città, Guilhem VIII, aveva dato disposizioni circa l'insegnamento della disciplina. Per lungo tempo fulcro dello studio medico nel sud della Francia, questa università ha visto tra i suoi maestri i migliori medici del tardo medioevo, tra i quali ricordiamo Gilles de Corbeil (1140-1224), Arnau de Vilanova (ca 1230-1311) e Petrus Hispanus (ca 1220-1277, papa Giovanni XXI nel 1276). Benché l'istituzione avesse una sua biblioteca già dal 1240, nel corso dell'epoca moderna il patrimonio librario fu disperso e i manoscritti attualmente conservati presso la Facoltà di medicina vi sono stati trasferiti solo nel 1794, con la fondazione dell'*Ecole de santé*, grazie all'interesse del medico-bibliotecario Gabriel Prunelle (1774-1853) e all'appoggio di un ex studente di Montpellier, il ministro dell'interno Jean-Antoine Chaptal (1756-1832). Cfr. L. DULIEU (cur.), *La médecine à Montpellier du XII<sup>e</sup> au XX<sup>e</sup> siècle*, Hervas, Paris 1990; *Médecine, art et histoire à Montpellier*, «Nunc Mospeliensis Hippocrates», n. spécial hors série (2000); H. LORBLANCHET, *La Bibliothèque Universitaire de Médecine de Montpellier*, «Bulletin de l'Académie des Sciences et Lettres de Montpellier», 3 (2007), p. 85-90.

<sup>509</sup> Gilberto Anglico è considerato la prima figura di rilievo del panorama medico medievale inglese, ed è noto soprattutto per le sue indicazioni relative ai medicinali. La sua notorietà e la sua esperienza come maestro a Parigi e Montpellier hanno scaturito dei dubbi sulla sua origine inglese, cfr. G. Keil, *Magister Giselbertus de villa parisiensis. Betrachtungen zu den Kranewittbeeren und Gilberts pharmakologischem Renomé*, «Sudhoffs Archiv», 78 (1994), p. 80-89.

<sup>510</sup> FOSCATI, *Ignis sacer*, op. cit., p. 80-81. Su Lanfranco da Milano cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 63, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 2004, *ad vocem*, url: [http://www.treccani.it/enciclopedia/lanfranco-da-milano\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lanfranco-da-milano_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 1 settembre 2014).

<sup>511</sup> Bibliothèque Universitaire de Médecine de Montpellier (da qui BUMe), ms. H451, Bernard de Gordon, *Lilium medicine*, XV secolo, c. 23r.

<sup>512</sup> BNFr, ms. Colbert 4478, c. 77v, manoscritto che contiene una traduzione in francese della *Chirurgia* di Henri de Mondeville risalente al XIV secolo.

<sup>513</sup> BUMe, ms. H184, Gui de Chauliac, *La grande chirurgie*, cc. 46v-47v. Si tratta di una traduzione francese del XV secolo, nella quale si nota che il copista ha scritto «feu de Saint» e che il nome «Antoine» è stato aggiunto in interlinea, da mano presumibilmente coeva, solo alla c. 47r.

<sup>514</sup> FOSCATI, *Il 'mal degli ardenti'*, op. cit., p. 65.

cita un racconto miracoloso trasmesso da un manoscritto del Quattrocento: una donna, «essendosi fratturata un braccio, si rivolge al barbiere il quale applica un bendaggio troppo stretto che le rende il braccio ‘infuocato’». Rivoltasi ai chirurghi, questi affermano che è sopravvenuto *du feu dont le glorieux saint [Antoine] est requis*. Solo l’intercessione del santo riesce a guarirla, anche se la donna perde una mano, che verrà offerta come *ex voto*<sup>515</sup>. Valutando numerosi altri esempi, Alessandra Foscati conclude che

all’interno di una tale varietà lessicale e nosologica che complica il lavoro dello storico, mi pare comunque di poter affermare che l’interpretazione semplificata del *fuoco di sant’Antonio* medievale prevalentemente, se non addirittura esclusivamente, come malattia ergotica, non possa più essere accettata.

### **3. L’Ospedale di Saint-Antoine-l’Abbaye e l’assistenza antoniana dopo la riforma dell’Ordine**

Grazie agli statuti riformati del 1478 è possibile avere un quadro più chiaro sull’assistenza ai malati prodigata dagli antoniani nel Delfinato<sup>516</sup>. In primo luogo, gli statuti chiarivano il numero delle strutture ospedaliere gestite direttamente dalla casa madre, assegnavano compiti precisi ad alcuni confratelli e ad alcuni malati, e stabilivano le modalità di accoglienza e di permanenza dei malati presso il Grande ospedale.

Le strutture ospedaliere site presso Saint-Antoine e menzionate nella riforma erano in tutto sei: il Grande ospedale, il Nuovo ospedale, il *Frecherius*, l’ospedale delle donne<sup>517</sup>, il ricovero dei lebbrosi e quello dei pellegrini poveri (l’ospedale detto ‘di Béziers’). La gestione di queste strutture era in mano ai canonici: il cellerario dell’abbazia, che era anche precettore di Ranverso, doveva occuparsi dei malati,

---

<sup>515</sup> FOSCATI, *Il ‘mal degli ardenti’*, op. cit., p. 66.

<sup>516</sup> Del *Liber religionis Sancti Antonii Viennensis Sacre Reformationis* si è già parlato, cfr. *supra*, Cap. I, § 3.

<sup>517</sup> L’ospedale delle donne è documentato per la prima volta nel 1402. Gli ADR raccolgono una piccola parte della documentazione relativa a questa struttura in 49 H 465-467, *Hôpital des pauvres femmes infirmes* (1402-1514).



fornendo loro medicine e alimenti e assumendo un medico che li curasse<sup>518</sup>; egli doveva inoltre provvedere alla pensione quotidiana di 2 denari per ciascun malato e al pagamento dei costi sostenuti dall'ospedale per la cura di essi<sup>519</sup>, nonché occuparsi dell'alimentazione dei poveri che giungevano presso la casa madre<sup>520</sup>. Al curato-penitenziere spettava il compito di raccogliere le confessioni di infermi e religiosi<sup>521</sup>, mentre l'infermiere doveva occuparsi esclusivamente dei religiosi che si ammalavano<sup>522</sup>. L'elemosiniere e il suo vice dovevano occuparsi delle visite al Grande ospedale, dell'amministrazione di esso nonché di quello di Béziers e dovevano, infine, occuparsi delle elemosine ai poveri (pane di frumento e vino tutti i giorni), ai malati e ai lebbrosi (pane e vino ogni domenica)<sup>523</sup>. Erano previsti anche alcuni compiti per i malati: uno di essi, nominato *magister pillon*, doveva sorvegliare i ricoverati nel Grande ospedale e si occupava dei malati poveri, affiancato da una

---

<sup>518</sup> ADI, 10H 4, c. 110r.

<sup>519</sup> ADI, 10H 4, c. 309v-310r.

<sup>520</sup> ADI, 10H 4, c. 111r-112r.

<sup>521</sup> ADI, 10H 4, c. 150r.

<sup>522</sup> ADI, 10H 4, c. 142v.

<sup>523</sup> ADI, 10H 4, c. 151r-154v. Nell'Ottocento, si è creduto che gli antoniani avessero avuto in cura i lebbrosi, ad esempio una certa tradizione li voleva impegnati a Napoli presso un lebbrosario risalente al 1313 accanto al quale fu edificata la chiesa S. Antonio abate fuori porta Capuana, cfr. *Bolla di Clemente XI, militantis ecclesiae e suo commento, pel sacerdote don Antonio Radente, cavaliere dell'ordine costantiniano, e vicario di S. Antonio viennese*, Napoli 1858, p. 92 e n. 2. L'accoglienza dei lebbrosi presso Saint-Antoine è ricordata anche da Aymar Falco: «Insigne istud monasterium summe illustrant ingentia, charitatis et pietatis opera que in eodem iugiter fiunt et exercentur. In primis siquidem omnes sacro igne tacti, ex quibuscunque mundi partibus affluant, recipiuntur ibidem, et quamdiu vixerint, si mutilati existant, aluntur, charitativeque sustentatur. Item pauperibus leprosis circumvicini territorii [...] Item in abbatiali domo copiose pauperum [...] Item peregrinis pauperibus seu indigentibus [...]». FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit., f. 105r. Ultimi tra gli ultimi, i lebbrosi rappresentavano una categoria alla quale il buon cristiano doveva prestare assistenza, soprattutto dopo l'esempio di san Francesco d'Assisi. È plausibile che, intendendo soccorrere gli individui affetti da malattia mutilante, gli antoniani abbiano avuto un occhio di riguardo nei confronti dei lebbrosi ma, allo stesso tempo, la fama taumaturgica di Antonio e del santuario nel Delfinato avrebbero potuto attirare un certo numero di pellegrini affetti da lebbra, per i quali si è reso necessario istituire un locale apposito. Potrebbe essersi verificata la stessa situazione nelle altre strutture gestite dai canonici? Come è noto, nel Tardo Medioevo le autorità cittadine ed ecclesiastiche spingevano i lebbrosi ad entrare nelle strutture ad essi dedicate, sovente gestite dagli ospedalieri di San Lazzaro, e questa costruzione aveva la duplice funzione di tutelare l'igiene pubblica e nascondere il lebbroso, visto come simbolo del peccato (AGRIMI, CRISCIANI, *Carità e assistenza*, op. cit., p. 250-251). Non si conoscono le vicissitudini che hanno portato alla nascita degli ospedalieri di San Lazzaro di Gerusalemme, ma è noto che si diffusero in Europa nella metà del Duecento, cfr. I. GOBRY, *Cavalieri e pellegrini. Ordini monastici e canonici regolari nel XII secolo*, Roma 2000, p. 243-245. Le case dedicate ai lebbrosi erano site fuori dai centri abitati, così come molti ospedali antoniani spesso si trovavano localizzati in prossimità delle porte e/o *extra muros*. È ipotizzabile che, in alcuni casi, i canonici abbiano ottenuto l'affidamento di lebbrosari, ma non doveva certo trattarsi di una regola fissa, vista la localizzazione *intra muros* di altri ospedali antoniani.

maestra delle donne, che vegliava sulle ricoverate durante la notte e assisteva le povere, mentre un terzo malato si occupava della fornitura di legna per l'ospedale<sup>524</sup>.

Il capitolo 74 presentava lo statuto per l'ospedale degli infermi 'del fuoco' sito presso la casa madre e per quelli localizzati presso le altre precettorie<sup>525</sup>. L'abate e i canonici della commissione riformatrice dichiaravano che, da tempo immemorabile, uomini e donne affetti da *igne gehennali vulgariter dicto igne sancti Antonii* si recavano presso l'abbazia per essere curati e alimentati<sup>526</sup>, e ribadivano che né presso la casa madre né presso gli altri ospedali dell'ordine si potevano fissare delle restrizioni al numero di accesso dei malati<sup>527</sup>. Si ordinava che i malati, al momento del loro ingresso, giurassero obbedienza e lealtà all'ordine; che vestissero semplicemente, con un segno del Tau sull'abito, e che indossassero il cappuccio tradizionale. Gli abiti, però, dovevano essere indossati in maniera tale da rendere visibili le mutilazioni procurate dalla malattia, affinché suscitassero compassione e devozione nei confronti di sant'Antonio. Sia gli uomini che le donne dovevano vivere onestamente, tenendosi lontano dai comportamenti disonorevoli e uscendo dall'ospedale solo con il permesso *magistri pilloni* o della maestra delle donne, e agli uomini era proibito intrattenersi in compagnia delle donne malate. I nuovi arrivati, detti dagli antoniani *fréchères* dal nome dell'ospedale *Freche*, erano sottoposti a un controllo di accertamento: se la malattia era data dall'*igne gehennali*, essi erano ammessi. Una volta guariti, i mutilati venivano alloggiati presso il Grande ospedale<sup>528</sup>.

Alessandra Foscati, nei suoi studi sull'*ignis sacer*, ha affrontato anche la questione degli antoniani come 'guaritori' del Fuoco di sant'Antonio<sup>529</sup>. Il suo esame delle fonti ha riscontrato un incremento delle testimonianze a partire dalla fine del Quattrocento e in particolare ha individuato, negli atti notarili del Cinque-Seicento

---

<sup>524</sup> ADI, 10H 4, c. 226r-230v. Non è stato possibile risalire all'etimologia di *magister pillon*. L'espressione è tradotta dagli storici antoniani francesi come *maître pillon* o *du pilon*. La presenza delle donne presso l'ospedale non rappresenta una novità: sin dai primi statuti dell'ordine appariva chiara la presenza delle *sorores* nella comunità, cfr. *supra*, Cap. I, § 2. Sulla presenza delle donne all'interno della confraternita e dell'ospedale antoniano si erano soffermati MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'Ordre*, op. cit., e MISCHLEWSKI, *Die Frau im Alltag des Spitals*, op. cit.

<sup>525</sup> ADI, 10H 4, c. 209r.

<sup>526</sup> ADI, 10H 4, c. 209v.

<sup>527</sup> ADI, 10H 4, c. 211v.

<sup>528</sup> ADI, 10H 4, c. 210r-232v.

<sup>529</sup> La specializzazione antoniana nella cura dell'ergotismo è alla base degli studi di Laura Fenelli, Adalbert Mischleski e Italo Ruffino.

rogati a Saint-Antoine-l'Abbaye, alcuni documenti che non solo descrivono il profilo dei malati che si rivolgono all'ospedale, ma testimoniano anche come gli stessi chirurghi indirizzassero i pazienti colpiti da malattia urente presso l'ospedale antoniano. Giunti presso la struttura, i malati venivano visitati da un'apposita commissione il cui obiettivo era accertare che la cancrena fosse originata dalla malattia detta Fuoco di sant'Antonio e non da altro infortunio. In caso affermativo, come stabilito dagli Statuti antoniani, i malati erano ammessi perpetuamente presso la casa madre, alla sola condizione di accettarne e rispettarne la regola<sup>530</sup>.

Al loro ingresso presso la struttura, i malati di *ignis Sancti Antonii* ricevevano il vino di sant'Antonio, o *santo vinagio*, ritenuto medicamento miracoloso. Si trattava di una bevanda esclusiva, preparata dagli stessi canonici, detentori delle reliquie del santo: le spoglie di Antonio rappresentano l'ingrediente base della preparazione. Ogni anno, in occasione della festa dell'Ascensione, il vino veniva filtrato nella cassa contenente le reliquie, acquisendo così valore taumaturgico. Il *vinagio beati Antonii* e la sua preparazione sono testimoniati in un sermone del XV pubblicato dai Bollandisti e nella *Antoniana Historiae* del Falco, nella quale la procedura di preparazione è collocata quasi al principio della storia della fraternità antoniana ed è indicata come un'esclusività che godeva dell'assenso pontificio<sup>531</sup>.

Alcuni studiosi hanno ipotizzato che il *vinagio* fosse miscelato con alcune erbe, abbondantemente sfruttate all'epoca in questione per preparare decotti e altri medicinali, e più recentemente si è ritenuto che il vino fosse somministrato in abbondanti quantità in ragione delle sue proprietà anestetiche e vasodilatanti<sup>532</sup>. Tuttavia, come già spiegato dalla Foscati, tale utilizzo del *vinagio* poteva essere originato da conoscenze mediche specifiche tanto sulla malattia quanto sulle erbe medicinali e sulle proprietà del vino, ma non è possibile dimostrare che gli antoniani

---

<sup>530</sup> FOSCATI, *Ignis sacer*, op. cit., p. 162-163.

<sup>531</sup> *La légende de saint Antoine traduite de l'arabe par Alphonse Bonhome*, ed. a cura di F. Halkin, «Analecta Bollandiana», 60 (1942), p. 143-212, p. 145 n. 2; FALCO, *Antoniana Historiae*, op. cit., f. 52v.

<sup>532</sup> Cfr. G. ENGEL, *Das Antoniusfeuer in der Kunst des Mittelalters: die Antonites und ihr ganzheitlicher Therapiensatz*, «Antoniter Forum», VII (1999), p. 7-35; FENELLI, *Il tau*, op. cit., p. 185-186.

dei primi secoli avessero queste competenze, anche se le proprietà vasodilatanti del vino erano note già ai medici dell'Antica Grecia<sup>533</sup>.

Secondo altri studiosi l'utilizzo delle erbe medicinali sarebbe dimostrato dall'iconografia antoniana, e in particolare nella famosa pala d'altare di Isenheim realizzata da Matthias Grünewald<sup>534</sup>. L'interpretazione di quest'opera pittorica data da Andrée Hayum, e ripresa da Laura Fenelli<sup>535</sup>, vede nelle tavole dei precisi riferimenti all'attività di assistenza degli antoniani e all'invocazione di sant'Antonio abate contro l'*ignis gehennali*. Nella tavola rappresentante le tentazioni di Antonio, la figura all'altezza dell'osservatore appare come un malato sofferente, mentre nella tavola raffigurante l'incontro tra sant'Antonio e san Paolo sono rappresentate alcune piante facilmente riconoscibili, quali la verbena, il platano e il pioppo, dagli effetti sedativi e vasodilatatori, o altre piante dalle proprietà emostatiche e antinfiammatorie come l'ortica, e ancora piante dagli effetti disinfettanti come la piantaggine, emollienti come la veronica o antispasmodici come il ranuncolo bulboso. La teoria è rafforzata dal fatto che la verbena, il platano e il pioppo sono indicate contro il Fuoco di sant'Antonio in alcuni erbari del XV e XVI secolo<sup>536</sup>.

La guarigione dei malati di *ignis Sancti Antonii* è stata anche attribuita, nel corso del tempo, al cambio di alimentazione, che doveva seguire le regole imposte dai canonici. Anche questa considerazione è legata all'idea che gli antoniani avessero nozioni di medicina: si è ritenuto che l'alimentazione basata sul pane di frumento consentisse ai malati di ergotismo di ripulire l'organismo dall'intossicazione procurata dal pane di segale cornuta, e che la guarigione fosse coadiuvata dall'apporto di proteine dato dal consumo di carne di maiale<sup>537</sup>. Tuttavia, un simile

---

<sup>533</sup> FOSCATI, *Ignis sacer*, op. cit., p. 134-136, e nota 472 a p. 134; cfr. anche FENELLI, *Il tau*, op. cit., p. 183 e p. 186. L'assenza di testimonianze antecedenti al XV secolo porta la Foscati a escludere che gli antoniani utilizzassero il *vinagio* sin dai primi tempi della loro attività.

<sup>534</sup> Cfr. *supra*, Cap. I, § 4.

<sup>535</sup> FENELLI, *Il tau*, op. cit., p. 187-189.

<sup>536</sup> Cfr. HAYUM, *The Isenheim Altarpiece*, cit., p. 13-52. Sulle piante individuate e le loro funzioni oltre a FENELLI, *Il tau*, op. cit., p. 188, nota 256, cfr. C. NEMES, M. GOERIG, *The medical and surgical management of the pilgrims of the Jacobean Roads in medieval times. Part 2. Traces of ergotism and pictures of human suffering in the medieval fine arts*, «International Congress Series», 1242 (2002), p. 487-494.

<sup>537</sup> FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 181-182; Mischlewski, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 16.

ragionamento si basa sulla convinzione che i malati ricoverati presso Saint-Antoine fossero tutti affetti da ergotismo<sup>538</sup>.

Un altro medicamento individuato dagli storici antoniani è rappresentato dal balsamo, la cui ricetta si vuole essere stata rigorosamente tenuta segreta per secoli<sup>539</sup>. Nel 1601 il vescovo ausiliario di Basilea e amministratore di Isenheim, Francis Beer, scriveva all'arciduca Ferdinando d'Austria che non era più possibile reperire il balsamo di sant'Antonio, poiché non lo si fabbricava più da tempo e la sua ricetta era rimasta segreta<sup>540</sup>. Tra le varie ipotesi sulla composizione degli ingredienti, si è parlato soprattutto di erbe medicinali e grasso di maiale<sup>541</sup>. È stata Elisabeth Cléments, nel 1992, a trovare per puro caso, alla fine di un registro dei conti della precettoria di Isenheim risalente al 1726, la ricetta del balsamo: un luogo dove nessuno lo cercherebbe è il posto migliore per celare un mistero<sup>542</sup>. La Cléments ha comparato gli ingredienti della ricetta con quelli presenti in altre preparazioni note grazie a erbari e testi di medicina compilati tra il Quattrocento e il Settecento, e in particolare con le erbe raffigurate nell'altare di Isenheim, consapevole del fatto che nel corso del tempo la ricetta possa essere stata cambiata. Delle 12 erbe comprese nella ricetta, 11 sono state identificate<sup>543</sup>, ma di queste solo la piantaggine è presente sia nella ricetta che nel dipinto di Matthias Grünewald<sup>544</sup>.

Come *extrema ratio*, quando non era possibile curare la malattia si ricorreva all'amputazione. Interessante a questo proposito è un'altra testimonianza iconografica, presente nel trattato di chirurgia di Hans von Gersdorff (1517), dove alcuni antoniani, riconoscibili dal Tau sull'abito, appaiono accanto ai medici e ai

---

<sup>538</sup> L'interpretazione della 'cura alimentare' è stata confutata da FOSCATI, *Ignis sacer*, op. cit., p. 134, n. 470. In realtà, un equilibrato regime alimentare era riconosciuto dalla medicina di stampo ippocratico come approccio utile al ripristino della *krasis*, cioè del giusto mescolamento degli fluidi (o umori) corporei. Sulle origini della medicina ippocratica si rinvia a L. STERPELLONE, *La medicina Greca*, Segrate 2002.

<sup>539</sup> «Gli antoniani, infatti, avevano tutto l'interesse a diffondere la notizia dell'efficacia del *saint vinage* e a rendere noto come fosse confezionato: se soltanto loro possedevano le sante reliquie, ingrediente fondamentale nella preparazione della bevanda, non dovevano temere la concorrenza degli altri ospedali [...] Un balsamo, invece, confezionato con ingredienti alla portata di tutti, poteva, se la ricetta era diffusa, essere prodotto anche altrove». FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 189-190.

<sup>540</sup> Il documento, custodito presso gli Archives Départementales du Haut-Rhin, è citato in E. CLÉMENTZ, *Vom Balsam der Antoniter*, «Antoniter-Forum», 2 (1994), p. 14-21, p. 14.

<sup>541</sup> Cfr. le interessanti ricerche di FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 191-198, che tuttavia non portano ulteriori approfondimenti rispetto a quanto rilevato dagli studi della Clémentz.

<sup>542</sup> CLÉMENTZ, *Vom Balsam der Antoniter*, op. cit., p. 14.

<sup>543</sup> *Ibidem*, p. 15-16.

<sup>544</sup> Cfr. *supra*.

chirurghi che anestetizzano e amputano l'arto a un paziente: nella didascalia dell'immagine si legge che quello è il metodo per sconfiggere il Fuoco di sant'Antonio<sup>545</sup>.

Nuovi statuti dell'ordine, deliberati l'8 novembre 1630 e confermati da Urbano VIII l'8 aprile del 1634<sup>546</sup>, stabilivano una rifondazione delle strutture ospedaliere e dell'accoglienza dei malati di Fuoco di sant'Antonio:

Cum ex primaeva Ordinis nostri fundatione pauperum igne sacro seu gehennali igne Sancti Antonii vulgariter dicto et nuncupato, vexatorum et contactorum curam specialem habere debeamus, et in ipsa nostra dicti Ordinis reformatione legem non velimus solvere, sed adimpere<sup>547</sup>

In questi ultimi statuti veniva mantenuta l'usanza di far visitare i malati da un chirurgo, sempre al fine di verificare che le eventuali cancrene e amputazioni fossero dovute alla malattia detta Fuoco di sant'Antonio e non ad altre circostanze (incidenti, taglione etc.)<sup>548</sup>.

Una bolla successiva di Clemente IX (25 giugno 1668), veniva concessa su richiesta degli stessi antoniani a conferma dei loro privilegi. Nel documento si parlava di un «servitio hospitalitatis et praesertim curae infirmorum morbo qui ignis sacer S. Antonii vulgo vocatur»<sup>549</sup>. Ancora, nel *Voyage littéraire* dei benedettini Martène e Durand<sup>550</sup>, cronaca di un pellegrinaggio di sei anni effettuato agli inizi del Settecento, si racconta che all'interno dell'ospedale di Saint-Antoine nel Delfinato erano alloggiati circa 20 malati affetti dal *feu de St-Antoine*, alcuni dei quali avevano subito delle amputazioni.

Dai documenti fin qui presentati sembra che la 'specializzazione' degli antoniani nell'accoglienza dei malati di malattie urenti, o Fuoco di sant'Antonio, sia stata progressiva. Allo stesso tempo, però, tale malattia appare fondamentale perché i

---

<sup>545</sup> FENELLI, *Il Tau*, op. cit., p. 200-201.

<sup>546</sup> *Magnum bullarium Romanum: bullarum privilegiorum ac diplomatum Romanorum Pontificum amplissima collectio*, t. VI-I, Graz 1758; Urbanus VIII an. XI, doc. CDLIII, *Confirmatio Constitutionum Congregationis Reformatae Ordinis Sancti Antonii de Sancto Antonio Viennensis in Capitulo Generali examinatarum et approbatarum*, p. 384-403.

<sup>547</sup> *Ibidem*, *Quarta pars. De reformatione hospitalitatis*, p. 400-401.

<sup>548</sup> *Ivi*.

<sup>549</sup> *Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum*, t. XVII, Torino 1869; Clemens IX, doc. LXV, *Confirmatio privilegii Ordini S. Antonii Viennensis a Bonifacio VIII concessi, ut illius religiosi regulam sancti Augustini serrarent et canonici regulares eiusdem S. Antonii vocarentur*, p. 679-680.

<sup>550</sup> *Voyage littéraire de deux religieux benedictins de la Congregation de s. Maur*, Paris 1717-1724.

canonici stessi sfruttarono la fama in questo senso per ottenere il rinnovo dei privilegi quando già una buona parte della loro influenza era venuta meno.

L'attenuarsi dei casi di ergotismo è stato visto dai più come il motivo che ha portato l'ordine alla decadenza<sup>551</sup>. Ma il Fuoco di sant'Antonio, si è detto, non era identificabile con il solo ergotismo, e non è possibile pensare che, nel corso del Seicento e del Settecento, siano scomparse tutte le malattie urenti. Le conclusioni dell'importante lavoro della Foscati rimettono in discussione questa massima, focalizzando le ragioni della decadenza antoniana sui fattori di cui si è parlato nei capitoli precedenti: il dissesto economico, la secessione delle case periferiche e gli annosi problemi amministrativi e gestionali.

#### 4. Ospedali antoniani in Sardegna

Ricostruire l'attività ospedaliera antoniana in Sardegna si è rivelata impresa ardua, tanto a causa della frammentarietà delle fonti quanto a causa dell'inaccessibilità di alcune di esse<sup>552</sup>. I primi documenti che menzionano gli ospedali sardi di S. Antonio risalgono alla metà del Trecento: si tratta di quelli di Sassari (localizzato *extra muros* oltre la porta detta di S. Antonio o di S. Biagio)<sup>553</sup>, Oristano (sito all'interno delle mura, ma in prossimità della porta)<sup>554</sup> e Cagliari (edificato nell'appendice Lapola, nei pressi del porto)<sup>555</sup>. Non si riprenderà qui il discorso sugli altri ospedali sardi intitolati al santo eremita – Alghero, Bosa, Castelsardo, Iglesias e Orosei – in ragione dell'assenza di fonti relative all'assistenza per i secoli XIV e XV. Anche nel caso di Sassari, Oristano e Cagliari, gli elementi che rinviano all'attività ospedaliera vera e propria sono esigui, tuttavia la comparazione delle diverse fonti consente, anche in questo caso, di fare alcune considerazioni.

---

<sup>551</sup> Di questa opinione sono stati Mischlewski, Ruffino e Fenelli, cfr. opp. citt.

<sup>552</sup> Cfr. *supra*, Cap. II, § 2.

<sup>553</sup> Cfr. Appendice, doc. 7 (1333 febbraio 1, s. l.) e 8 (<1333> marzo 10, Cagliari).

<sup>554</sup> Cfr. Appendice, doc. 9 (1335 aprile 4, Cagliari – Castello).

<sup>555</sup> Cfr. Appendice, doc. 11 (1338 febbraio 8, Valenza), doc. 19 (1365, Cagliari) e doc. 20 (1366 ottobre 10-novembre 9, Cagliari).

I documenti che menzionano la struttura sassarese sono gli unici che parlano di un ospedale S. Antonio nella città, e non sono direttamente collegati alle vicende dell'ordine<sup>556</sup>. Si è già detto che, una notte di fine gennaio del 1333, l'ambiguo personaggio catalano Ombert des Lor si presentò *ad jannas hospitalis beati A[ntho]nii situati extra muros civitatis Sassari* vestito come un monaco camaldolese, probabilmente al solo scopo di trovare un rifugio temporaneo per sfuggire agli inseguitori, o forse per domandare un riparo fino alla mattina successiva<sup>557</sup>. I testimoni sentiti al processo che seguì il fatto furono il priore antoniano dell'ospedale<sup>558</sup>, un povero ospite dell'ospedale di nome Garaldo, e il giurisperito aragonese Geraldo de Solerio, che in quel momento si trovava *in domibus ho[sp]ital[is] Sancti Antonii Sassari ad ignem cum multis aliis*<sup>559</sup>. Dalle vicende narrate è possibile dedurre che questa istituzione accogliesse tanto i poveri quanto le persone di passaggio, nel rispetto delle prerogative del tempo: si dava alloggio ai viandanti disposti a lasciare un'offerta, mentre i poveri erano accolti in quanto personificazione del Cristo<sup>560</sup>. Nulla si dice in merito ai malati, ma la loro presenza non è da escludersi. Piuttosto, vista la presenza di tali ospiti, è improbabile che fossero presenti dei lebbrosi; tra l'altro, presso Sassari, in località Bosove (area oggi completamente inglobata nella città) fino almeno al 1342 era attivo l'ospedale di S. Leonardo, antico lebbrosario<sup>561</sup>, e anche il ruolo di 'messaggeri' rivestito dai

---

<sup>556</sup> Si ricordi che Enrico Costa aveva parlato di presenza antoniana a Sassari tra XIII e XIV secolo, mentre Angelo Castellaccio sottolineava l'assoluta novità della notizia, da lui riportata, di un ospedale operativo a Sassari ai primi del Trecento, cfr. *supra*, Cap. II, § 2.

<sup>557</sup> Cfr. *supra*, Cap. IV, § 3 e Appendice, doc. 7.

<sup>558</sup> *Ffrater Anthonius Gil, de ordine beati Anthoni, prior*, cfr. *supra*, Cap. IV, § 3 e Appendice, doc. 7.

<sup>559</sup> Cfr. Appendice, doc. 7.

<sup>560</sup> Cfr. *supra*, § 1.

<sup>561</sup> Fondato nel 1177, affidato all'ospedale S. Leonardo di Stagno di Pisa per volontà del sovrano di Torres Barisone II, e nel 1257 assegnato alle monache di Ognissanti di Riva d'Arno. Si veda V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, «Archivio Storico Sardo», XLIII (2003), p. 61-339, in part. i doc. II (1177 maggio 28, Ardara) e LX (1342 settembre 29, Pisa). Il *Condaghe*, ovvero il registro delle proprietà dell'ospedale, è stato rinvenuto presso l'Archivio Capitolare di Pisa e pubblicato in G. MELONI, A. DESSI FULGHERI, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo. Il Condaghe di Barisone II di Torres*, Napoli 1994. La copia Settecentesca di una copia del *Condaghe* risalente al 1420 è stata individuata presso ASTo (Sezioni Riunite), cfr. E. MELIS, *Una copia settecentesca del condaghe di Barisone II. Le proprietà medievali di San Leonardo di Bosove e San Giorgio di Oleastreto*, «Theologica & Historica», XV (2006), p. 321-344.



canonici sassaresi, testimoniato in quegli anni, fa escludere che questi lavorassero a contatto con i lebbrosi<sup>562</sup>.

Nel caso di Oristano, il primo documento che attesta l'esistenza di un ospedale vero e proprio è il testamento del Giudice Ugone II del 1335<sup>563</sup>: la donazione effettuata dall'arcivescovo di Arborea alla precettoria di Gap nel 1286 parla in effetti solo di chiesa e *domus Sancti Antonii Arestanis*<sup>564</sup>. Le ultime volontà del sovrano arborense prevedevano la concessione delle usuali provvigioni e la costruzione di nuovi ambienti da destinare agli *infirmi* degli ospedali oristanesi di S. Antonio e S. Lazzaro. Quest'ultimo doveva essere un lebbrosario, era sito *extra moenia* nella località successivamente conosciuta come borgo di S. Lazzaro e presso l'omonima chiesa, testimoniata già dal 1301<sup>565</sup>. L'ospedale antoniano, invece, era sito nei pressi della porta ovest della città e doveva avere una certa importanza nella vita cittadina, giacché l'intera area, nei secoli successivi, prendeva il nome dalla struttura<sup>566</sup>.

La documentazione relativa all'ospedale di Cagliari rende possibile un discorso più approfondito. La struttura era stata edificata in direzione nord-ovest, lungo la via che collegava l'appendice Lapola al quartiere Castello. La concessione rilasciata nel 1338 da Pietro il Cerimonioso a frate Nicola di Saluzzo, dell'ordine del Beato Antonio di Lézat, affinché edificasse un ospedale alle appendici di Castello, parlava esplicitamente di assistenza ai poveri<sup>567</sup>. La causa vertita tra i consiglieri della città e i vicari dell'arcivescovo nel 1366, nel risalire indietro nel tempo, dimostrava che l'antica vocazione della struttura era quella di accogliere i poveri e gli infermi. I consiglieri rivendicavano il patronato sull'ospedale, mentre l'arcidiocesi pretendeva di averne il beneficio e di riscuoterne le decime e in questa disputa il precettore antoniano, Bernardo Galcerandi, figurava solo relativamente al pagamento delle decime e alla raccolta delle elemosine<sup>568</sup>. Qualche tempo dopo, ma, come si è visto, il barbiere Pietro Polit, era al contempo *administrador e regidor* dell'ospedale e spia

---

<sup>562</sup> Cfr. *supra*, Cap. IV, § 3 e Appendice, doc. 6 (<1331> febbraio 7, Bosa) e doc. 13 (1346 dicembre 17-18, Sassari).

<sup>563</sup> Cfr. *supra*, Cap. IV, § 2 e Appendice, doc. 9.

<sup>564</sup> Cfr. *supra*, Cap. IV, § 2 e Appendice, doc. 1 (1286 gennaio 3, s. l.).

<sup>565</sup> C. BATTLE, *Noticias sobre los negocios de mercaderes de Barcelona en Cerdeña hacia 1300*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Atti del I Congresso internazionale di Studi geografico-artistici (Sassari, 7-9 aprile 1978), Sassari 1981, p. 287.

<sup>566</sup> MELE, *Oristano giudicale*, op. cit., p. 134.

<sup>567</sup> Cfr. *supra*, cap. IV, § 4 e Appendice, doc. 11.

<sup>568</sup> Cfr. *supra*, cap. IV, § 4 e Appendice, doc. 19-20.

del sovrano<sup>569</sup>. I documenti successivi parlavano soprattutto di conti<sup>570</sup>, mentre la bolla di collazione del 1442 emanata dal capitolo generale dell'ordine, pur essendo incentrata sulle proprietà isolate, faceva menzione, tra gli altri, degli infermi, ma non indicava alcuna malattia, tanto meno l'*ignis sancti Antonii*<sup>571</sup>. Nei documenti rogati nella seconda metà del Quattrocento e relativi a rendite, procure, questue e debiti, si citavano genericamente poveri e malati, o anche solo *pauperes*, e nessun dato relativo alla malattia<sup>572</sup>, ma è certamente da escludersi l'esclusività delle cure ai soli malati di Fuoco di sant'Antonio. L'ospedale, infatti, sito nei pressi del porto, è stato per tutto il Quattrocento l'unica struttura al servizio degli abitanti delle appendici, mentre per Castello era ancora attivo l'ospedale di S. Lucia, e doveva certo essere tenuto ad accogliere tutti i bisognosi.

Altri elementi, desunti dalle fonti del consiglio cittadino, ci portano a formulare qualche ipotesi sull'assistenza prodigata presso la struttura cagliaritano. Nel 1422, l'autorità cittadina si preoccupava delle finanze dell'ospedale devolvendo alla struttura un terzo delle multe inflitte ai contravventori delle norme cittadine<sup>573</sup>. A queste si aggiungevano i lasciti testamentari, come quello di Leonardo Dedoni (1421-1434)<sup>574</sup> e numerosi altri<sup>575</sup>. Oltre che alle finanze, l'interesse dei consiglieri si rivolgeva all'assistenza dei malati, assumendo per tre anni, dal 1432, il medico

---

<sup>569</sup> Cfr. *supra*, cap. IV, § 4 e Appendice, doc. 21 (1382 aprile 16, Valenza). Sul Polit cfr. FERRAGUD DOMINGO, op. cit., p. 483. La presenza di professionisti della medicina a Cagliari è abbondantemente attestata dalla fine del Duecento, cfr. B. FADDA, *La biblioteca di un medico cagliaritano del Trecento*, in *Storia della Medicina. Atti del 5° Congresso in Sardegna (Cagliari, 29-30 ottobre 2010)*, Cagliari 2012, p. 187-198, EAD. *Grazia Orlandi, «medicinalis scientiae professor» a Cagliari nella prima metà del XIV secolo*, in *Storia della Medicina. Atti del 7° Congresso in Sardegna (Cagliari 2-3 maggio 2014)*, in corso di stampa; C. TASCA, *Medici nel Castello di Cagliari fra Medioevo ed Età Moderna*, in *Storia della Medicina. Atti del 5° Congresso in Sardegna*, cit., p. 199-217. I Consiglieri della città regolamentarono per la prima volta la professione medica nel 1346.

<sup>570</sup> Cfr. Appendice, doc. 22-25 (1407 giugno-novembre, Cagliari).

<sup>571</sup> Cfr. Appendice, doc. 27 (1442 maggio 17).

<sup>572</sup> Cfr. Appendice, doc. 29 (1467 gennaio 20); doc. 30 (1469 settembre 19); doc. 37 (1484 marzo 13).

<sup>573</sup> Cagliari, Archivio Storico Comunale (da ora ASCCa), Sezione Antica (da ora SA), vol. 17, cc. 1-81, capitolo 218bis, ed. in MANCONI, *Libro delle Ordinanze*, op. cit., n. 218bis, p. 116. La disposizione fu rinnovata nel 1487 e nel 1502, *ibidem*, p. 134-135 e p. 147.

<sup>574</sup> MANCONI, *Libro delle Ordinanze*, op. cit., p. 148-151.

<sup>575</sup> Dal XV secolo sono numerose le attestazioni di lasciti in favore della struttura, cfr. M. G. MELONI, *Pratiche devozionali e pietà popolare nei testamenti cagliaritano del Quattrocento*, in *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als Decrets de Nova Planta*, XVII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó, (Barcelona-Lleida, 7-12 de settembre del 2000), a cura di S. Claramunt Rodríguez, Actes, II, Barcelona 2003, p. 229-249. Dei benefattori trecenteschi, invece, resta traccia negli stemmi murati sopra l'antica porta dello *spital*.

messinese Giovanni de Vaccariis<sup>576</sup> per 200 fiorini d'Aragona all'anno, e retribuendo, nel 1449, il farmacista incaricato di fornire i preparati ai ricoverati e il chirurgo dell'ospedale per gli interventi *de cervigia* eseguiti durante l'ultimo anno<sup>577</sup>. Da questa attenzione appare evidente l'impegno diretto dei consiglieri nella gestione della struttura. Quale doveva essere, dunque, il ruolo dei canonici? Erano forse deputati alle attività di sorveglianza e refettorio? Molto probabilmente esercitavano le funzioni spirituali, e alla luce dei documenti quattrocenteschi – tanto quelli antoniani quanto le altre fonti – è plausibile che godessero del beneficio della struttura e raccogliessero rendite e offerte senza però occuparsi dei malati. Una prova potrebbe essere letta nel numero di canonici assegnati alla Sardegna dagli Statuti riformati del 1478, perché sei uomini paiono veramente troppo pochi per pensare che si occupassero tanto della gestione dei malati quanto della raccolta delle questue in tutta l'isola: si ricordi che la precettoria di Sardegna era tenuta a versare annualmente 40 fiorini d'oro di pensione alla precettoria generale di Gap, ai quali si aggiungevano le cifre versate alla casa madre occasionalmente e annualmente<sup>578</sup>. I canonici, certamente, dovevano occuparsi in maniera esclusiva della raccolta dei fondi da inviare alla casa madre, e non è stato possibile capire se una parte del denaro o dei beni raccolti fosse messa a disposizione dell'ospedale cagliaritano.

Un ragionamento su quest'ultimo punto potrebbe essere avviato in base alla documentazione dei primi del Cinquecento: i consiglieri della città continuarono, infatti, a occuparsi dell'amministrazione della struttura, disciplinando i ruoli all'interno di essa con un apposito regolamento, promulgato nel 1516, che continuava a prevedere, fra i vari uffici, quello del medico e quello del chirurgo<sup>579</sup>. Esasperati dalla condotta dei canonici, i consiglieri si erano infine rivolti alla Santa Sede per richiederne l'allontanamento<sup>580</sup>. I documenti emanati in risposta all'istanza contenevano ulteriori dati che, se provati, farebbero ulteriore chiarezza sull'attività

---

<sup>576</sup> ASCCa, SA, pergamena n. 430; regesto in G. OLLA REPETTO (cur.), *La corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari 1989, p. 323-324, n. 513.

<sup>577</sup> ASCa, Ufficio della Insinuazione di Cagliari, atti notarili sciolti (da ora ANSC), Stefano Daranda, n. 1, cc. 28v-29r.

<sup>578</sup> Cfr. *supra*, Cap. II, § 1; Cap. IV, § 1.

<sup>579</sup> ASCCa, SA, vol. 346/I (1516-26).

<sup>580</sup> Cfr. *supra*, Cap. IV, § 4.

antoniana a Cagliari. Il primo documento del Cardinale dei Santi Quattro Coronati<sup>581</sup> riportava la notizia che la struttura cagliaritana era in decadenza, e che la gestione dei servizi spirituali versava in cattivo stato, perché ai poveri malati, o egrotanti, venivano negati i sacramenti. Dato interessante, e che appare per la prima volta in questo documento, è la presenza nell'ospedale dei bambini esposti<sup>582</sup>. La rivalità tra consiglieri e canonici (così come tra consiglieri e arcidiocesi), scaturita dalle mire sulla struttura, potrebbe in qualche modo aver influito sulla gravità di simili accuse, che trovano riscontro solo in questa fonte. Tuttavia, il fatto che nel corso del Quattrocento la città intervenisse ripetutamente in favore dell'ospedale e dei suoi ricoverati, molto dice sul ruolo dei canonici antoniani come fratelli ospedalieri. Non si trattava certo di 'guaritori', e forse non sono stati nemmeno dei veri 'assistenti' spirituali, ma semplicemente degli 'imprenditori'.

---

<sup>581</sup> Cfr. *supra*, Cap. IV, § 4 e Appendice, doc. 40 (1529 ottobre 1, Roma).

<sup>582</sup> Sugli esposti si rinvia a A. DURZU, *Orfani e trovatelli nella Sardegna moderna*, Milano 2011.

## CONCLUSIONI

Imbarcatasi da Marsiglia verso il 1285, gli antoniani potrebbero aver raggiunto uno dei porti della costa occidentale sarda, forse Palmas, forse Alghero, ed essersi spostati da una località all'altra seguendo l'antica via che, passando per Villa di Chiesa e Oristano, collegava il sud al nord dell'isola. Lungo il loro percorso avrebbero raccolto le donazioni elargite dalla popolazione e cercato la protezione di qualche autorità. Così sarebbe nata la *domus sive praeceptorium Sardinie*.

Una volta stabilitisi nell'isola – e qui si esce dal campo delle ipotesi, per addentrarsi nelle certezze della fonte scritta – i canonici avviarono le loro attività, secondo le disposizioni degli statuti dell'ordine e i benefici dei papi. Si dedicarono dunque alla raccolta delle questue e all'allevamento libero dei maiali, acquisendo i benefici di chiese e ospedali a Oristano (1286), Iglesias (*ante* 1327), Sassari (*ante* 1331) e Cagliari (*ante* 1365), e instaurando rapporti con le autorità locali. La lontananza dell'isola rispetto a Gap fece sì che, quasi dal primo momento, il precettore generale desse procura ai canonici delle località portuali (Marsiglia e Pisa) i quali, pagando una quota fissa, portarono avanti le attività. L'incameramento dei beni, secondo l'obbligazione sottoscritta dal precettore sardo nel 1322, spettava di diritto alla precettoria di Gap e al vertice dell'ordine.

La prima frattura delle comunicazioni tra l'isola e la Francia avvenne durante il lungo conflitto tra Pietro IV e gli Arborea – che ha certamente influito sull'abbandono di alcune strutture –, e soprattutto si è protratta, salvo qualche rara eccezione, fino al rilancio dell'ordine dopo le insidie interne causate dal Grande Scisma d'Occidente.

L'attuazione delle riforme antoniane ha dato vita a una ripresa delle comunicazioni ma soprattutto delle attività di raccolta dei beni da inviare alla casa madre, dove continuavano i grandi lavori di abbellimento e ingrandimento dell'abbazia e delle strutture ad essa attigue.

È soprattutto nella seconda metà del Quattrocento che l'isola risulta parte integrante del sistema economico antoniano. In questa fase, i canonici avevano scelto come centro principale Cagliari, città portuale e dinamica, dalla quale si spostavano per tutta l'isola alla ricerca di elemosine, probabilmente chiedendo ospitalità presso le diverse chiese di S. Antonio ubicate nel territorio isolano.

Il loro interesse puramente economico li allontanava, almeno in Sardegna, dalle prerogative di assistenza che li avevano guidati nei primi secoli: le autorità cagliaritanee, nella loro rivendicazione della struttura ospedaliera di Lapola, ne mettevano in luce la condizione decadente e l'amministrazione non attenta alle necessità del malato.

Partita come una ricerca sulla gestione degli ospedali locali, questo lavoro si è trovato di fronte a una dimensione più ampia, si direbbe europea, delle dinamiche di amministrazione economica e politica di un ordine canonico potente ma in perenne crisi, con un centro che necessitava di continue sovvenzioni dalle periferie per poter andare avanti.

La ricostruzione del *corpus* documentario, benché difficile in ragione delle numerose lacune e della dispersione delle fonti, ha ribadito come l'integrazione tra più fondi archivistici sia un'esigenza per la ricerca storica, così come l'analisi delle piccole realtà non possa prescindere da un inquadramento nella storia universale.



## **APPENDICE DOCUMENTARIA**



## NOTA METODOLOGICA

L'appendice contiene l'edizione di 58 documenti contenuti in pergamene, registri, manoscritti, minutari notarili e volumi. Nella trascrizione è stato seguito fedelmente il testo, limitando gli interventi allo stretto necessario, senza ricorrere a correzioni arbitrarie di eventuali irregolarità ortografiche, grammaticali o sintattiche.

I criteri di edizione sono quelli adottati nelle più autorevoli edizioni critiche e, in particolare, quelle dettate dall'Istituto storico italiano<sup>1</sup>, da Armando Petrucci<sup>2</sup>, dalla Commission internationale de Diplomatie<sup>3</sup>, da Alessandro Pratesi<sup>4</sup>, Enrico Falconi<sup>5</sup> e da Giampaolo Tognetti<sup>6</sup>. Si è tenuto conto del metodo e della tecnica appresi nel corso del Dottorato di Ricerca in Fonti Scritte della civiltà Mediterranea e seguiti, nelle pubblicazioni più recenti, da paleografi e ricercatori esperti nell'edizione delle fonti<sup>7</sup>.

L'uso della punteggiatura e quello delle iniziali maiuscole è stato adeguato ai criteri moderni. I vari segni di interpunzione sono stati utilizzati con l'intento di interpretare e rendere intelligibile il documento, senza tuttavia abusarne e tenendo presenti le pause segnate nell'esemplare.

---

<sup>1</sup> «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano», 28 (1906), p. 7 e ss.

<sup>2</sup> A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema ancora aperto*, in «Rivista Storica Italiana», LXXV (1963), p. 69-80.

<sup>3</sup> Commission Internationale de Diplomatie, *Normalisation International des méthodes de publication des documents latins du Moyen Age*, (Colloque de Barcelona, 2-5 octobre 1974), Roma 1977.

<sup>4</sup> A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957), p. 36-82; ID., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, p. 99-109.

<sup>5</sup> E. FALCONI, *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma 1979.

<sup>6</sup> G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani*, in «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 51 (1982).

<sup>7</sup> B. FADDA, *L'Archivio della famiglia Alliata di Pisa. Il fondo Diplomatico e la Sardegna (1261-1375)*, Cagliari 2014; C. TASCA, *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo. Fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Firenze 2008; C. PIRAS, *I benedettini di Vallombrosa in Sardegna (Sec. XII-XVI)*, in «Archivio Storico Sardo» 47 (2012), p. 9-543; V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico San Lorenzo alla rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo» 42 (2002), p. 61-339; EAD., *L'Ospedale Nuovo di Pisa e la Sardegna*, tesi di Dottorato in Fonti Scritte della Civiltà Mediterranea, XVIII ciclo, Università degli Studi di Cagliari, coordinatore prof.ssa Luisa D'Arienzo, 2005.

I documenti presentati sono contraddistinti da un numero arabo progressivo corrispondente alla loro disposizione cronologica. Al numero progressivo seguono la data cronica, indicata secondo il computo moderno o 'stile comune', e la data topica, espressa con il toponimo attuale corrispondente a quello riportato nel documento. Segue quindi il regesto in lingua italiana, contenente gli elementi relativi sia al fatto storico che all'azione giuridica espressi nel documento. La forma latina del testo viene conservata nel caso di nomi propri o di espressioni mancanti di un esatto corrispondente odierno. I nomi propri in catalano, francese e sardo vengono conservati così come appaiono nel testo, fatta eccezione per i nomi dei pontefici e dei sovrani che sono riportati in italiano.

Nella nota di commento premessa ai singoli documenti è riportata l'attuale collocazione archivistica completa, seguita dalla tradizione documentaria, dall'eventuale presenza del sigillo o segni attestanti la perdita di quest'ultimo. Ancora nelle osservazioni introduttive è descritto, nel caso delle pergamene, il colore dell'inchiostro.

Si segnala lo stato di conservazione dei documenti, evidenziando gli eventuali danni. Infine, sono esaminati i singoli problemi di datazione fornendo, per ciascun documento, dettagliate notizie relative all'uso cronologico, e sono indicate le precedenti edizioni dei documenti, anche se parziali, in regesto o in traduzione.

L'edizione critica è stata corredata da due indici analitici, onomastico e toponomastico, e da un indice generale dei documenti.

#### OPERE CITATE NELL'EDIZIONE

- V. ATZENI, *L'Ospedale di S. Antonio Abate di Cagliari*, «Humana Studia», s. II, V/3 (1953), p. 131-145.
- C. BAUDI DI VESME (cur.), *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, in *Historia Patriae Monumenta*, edita iussu Regis Karoli Alberti, Torino 1877.
- *Codice diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna*, raccolto, pubblicato ed annotato da C. Baudi di Vesme, Torino 1877, ed. anastatica con saggio introduttivo a cura di B. Fois, Cagliari 1997.
- C. BAUDI DI VESME (cur.), *Codice diplomatico di Villa di Chiesa (Iglesias)*, riproduzione dell'ed. Torino 1877, con premessa di M. Tangheroni, Sassari 2006.
- A. CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona: lettura e interpretazione di un'istruttoria giudiziaria (anno 1346)*, in *La Corona d'Aragona in Italia (sec. XIII-XVIII). Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona*. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, vol. II, tomo I, Sassari 1995, p. 141-215.
- A. CASTELLACCIO, *Processo per un falso monaco(1333): una pagina di storia sassarese*, «Quaderni Bolotanesi», 33 (2007), p. [87]-103, p. 102-103
- R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, Sassari 2005
- G. MELONI (cur.), *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari 1993.
- G. MELONI (cur.), *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso 2, 1355-1360*, Padova 1976.
- S. RAVANI (cur.), *Il Breve di Villa di Chiesa*, Centro di Studi Filologici Sardi, Cagliari 2011.
- P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, Regio typographeo, Torino 1861-1868.

## SIGLE E SEGNI CONVENZIONALI

- < > Aggiunte dell'editore
- ( ) Nella data topica specificazione della città in cui era ubicato il luogo di redazione del documento
- [ ] Integrazione per lacuna del testo dovuta a macchia, foro, taglio o abrasione
- [...] Lacuna del testo non integrabile dovuta a macchia, foro, taglio o abrasione
- \*\*\* Spazio lasciato intenzionalmente bianco dal rogatario
- | Fine rigo
- || Fine carta
- [A] Originale
- [B] Copia diretta dell'originale
- (SPD) Sigillum pendens deperditum
- (SN) Signum notarii
- Pergam. Pergamenaceo

**SIGLE CORRISPONDENTI AGLI ISTITUTI DI CONSERVAZIONE  
E AI FONDI ARCHIVISTICI MAGGIORMENTE CITATI**

ACA = Archivo de la Corona de Aragón (Barcelona)

Canc. = Cancillería (in ACA)

ADBdR = Archives Départementales des Bouches du Rhône (Marseille)

ADI = Archives Départementales de l'Isère (Grenoble)

ADR= Archives Départementales du Rhône (Lyon)

ASCa = Archivio di Stato di Cagliari

AAR =Antico Archivio Regio (in ASCa)

ANSC = Ufficio della Insinuazione di Cagliari, Atti Notarili sciolti (in ASCa)

ASCI = Archivio Storico Comunale di Iglesias

ASDC = Archivio Storico Diocesano di Cagliari

ASFi = Archivio di Stato di Firenze

## EDIZIONE DELLE FONTI

1

**1286 gennaio 3, s. I.**

Donazione alla fraternità del beato Antonio della casa o cappella detta Chiesa S. Antonio di Oristano da parte dell'arcivescovo di Arborea.

ADBdR, 56H 3559, c. 24v.

Memoria del documento di donazione rogato dal notaio G. Perini, contenuta nell'*Inventaire des titres de la perceptorie de Gap et de ses membres en 1336*, costituito da un volume cartaceo di 50 cc., rilegato con una pergamena di riuso e in pessimo stato di conservazione. Sulla coperta, che risulta capovolta, a tergo è riportato *Cayer où est le précis d'actes de donation, rentes et autres. n° 55 – 1436*, anticamente segnato "Gap S 4". La data 1336 era probabilmente espressa a c. 1 ma l'umidità ha reso illeggibile l'incipit dell'inventario, mentre la data 1436 riportata sulla coperta è certamente un refuso, o indizio di un riutilizzo della stessa.

Il documento è ricordato in una memoria del XVII secolo, cfr. *infra*, doc. 58.

La *datatio chronica* del documento registrato lascia spazio a dubbi, poiché è espressa un'indizione che retrodaterebbe di 10 anni l'anno indicato. Si ritiene più probabile l'errore nell'indizione, che sarebbe quindi la XIII e non la IIII, confermando l'anno 1286.

291. Item quoddam alius intrumentum scriptum manu G. Perini notarius anno domini M° CC° LXXXVI°, IIII° indictione, die tercia mensis ianuarii per quod approbatis in donatione facta ordini beati Anthoni per dominus archiepiscopis arborensis de quadam domo seu cappella que dicitur et habitus ecclesie Sancti Anthoni de Arestani.

**1300 aprile 15, s. l.**

Arrendamento della Sardegna eseguito dal precettore di Gap a favore del precettore di Marsiglia.

ADBdR, 56H 3559, c. 17r.

Memoria del documento di arrendamento rogato dal notaio Iacobus de Nuna, contenuta nell'*Inventaire des titres de la perceptorie de Gap et de ses membres en 1336*, costituito da un volume cartaceo di 50 cc., rilegato con una pergamena di riuso e in pessimo stato di conservazione. Sulla coperta, che risulta capovolta, a tergo è riportato *Cayer où est le précis d'actes de donation, rentes et autres. n° 55 – 1436*, anticamente segnato "Gap S 4". La data 1336 era probabilmente espressa a c. 1 ma l'umidità ha reso illeggibile l'incipit dell'inventario, mentre la data 1436 riportata sulla coperta è certamente un refuso, o indizio di un riutilizzo della stessa.

219. Item est quoddam instrumentum per quod apparet arrendatione de Sardinia facta per preceptorem vapincensem preceptori Marsillie. Factum et signatum manu Iacobi de Nuna notarius. Sub anno Domini M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> die XV mensis aprilis. Constat quatuor folia et infra varies de dicto facto. Sub signo dicto.

**1322 giugno 25, Saint-Antoine-l'Abbaye**

*Iohannes de Farracio*, precettore delle case e della *Baillivia* di Sardegna dell'ordine di S. Antonio, riconosce, dai tempi antichi, l'appartenenza della sua precettoria a quella generale di Gap. Inoltre, si impegna per sé e per i suoi successori a pagare al precettore di Gap, *Guillelmus de Autavilla*, la pensione annua di 40 fiorini d'oro fiorentini. *Iohannes Guarim*, precettore antoniano di Marsiglia, è nominato garante e fideiussore del precettore di Sardegna.

ADBdR, 56H 5342, 1322 giugno 25.

Originale [A] redatto dal notaio imperiale *Guigone Pautroti de Sancto Antonio viennensis diocesi*, in latino. Scrittura minuscola cancelleresca, inchiostro marrone scuro; pergam., mm 530 x 456.

Stato di conservazione: non buono. Presenti macchie da umidità e lacerazioni; in particolare una grossa macchia rende difficile la lettura tra le righe 4 e 14, pertanto è stato necessario

l'ausilio della lampada di Wood, tuttavia non tutte le parole si sono rivelate leggibili; un'importante lacerazione interessa il lato destro, all'altezza delle righe 7-10.

Note tergalì nel margine superiore. In inchiostro marrone scuro: "*Instrumentum quod frater Iohannes de Farras praeceptor Sardinie recognoscit dictam praeceptoriam commune de mensa praeceptorie vapicense imprimitur et iurat pro ipsa praeceptoriam facere annis singulis in consensu domini praeceptoris vapicensi pro pensione annua .xl. florenos auri [...] frater Iohannes Garim praeceptor Massilie in defectu dicti praeceptoris Sardiniae. N. 4*"; in inchiostro marrone: "Gap"; in inchiostro nero: "25. juin 1322. Obligation de la pension de 40 florins d'or, par la maison de Sardaigne, n° 4"; in lapis azzurro altra segnatura: "17". La precedente segnatura 'N. 4' trova riscontro negli antichi inventari, come confermato al f. 720 dell'*inventaire* del padre antoniano Goyt (post 1660), il cui originale è conservato in ADI, 10H 2, ed è presente in copia in ADI, *Collection Chaper*, J 577.

Datazione *ab incarnatione Domini* secondo lo stile fiorentino, come conferma la presenza dell'indizione quinta.

In nomine Domini amen. Anno incarnationis Eiusdem millesimo trecentesimo vicesimo secundo, indictione quinta, die XXV mensis junii. Religiosus vir frater Iohannes de Farracio, praeceptor domorum et Baylivie de | Sardanie ordinis Sancti Antonii, sciens et spontaneus confessus fuit et publice recognovit ad petitionem instanciam et requisitionem venerabilis et religiosi viri domini Guillelmi de Autavilla praeceptoris domorum et Baylivie vapicensi se et dictam Bayliviam Sardanie cum bonis et iuribus eiusdem immediate subiecta et subiace eidem domino praeceptoris et Baylivie vapicensi. Et se debere dare et | solvere domino domino praeceptoris vapicensi et eius successoribus pro annua responsione semel annis singulis quadraginta florenos aurei boni auri coni et ponderis Florentiae. Quos quadraginta florenos auri annue responsionis dictus frater Iohannes de Farracio praeceptor Sardanie convenit perpetuum et promisit per stipulationem solepnam et obligationem omnium et singulorum bonorum suorum et | [domorum] Baylivie Sardanie praesentium et futurorum. Quam in Bayliviam Sardanie idem frater Iohannes praeceptor ut supra asservit subiecte et subiace immediate domino praeceptoris et Baylivie vapicensi ac esse et | esse debere de mensa domini praeceptoris vapicensi, et fuisse ab antiquo eidem domino Guillelmo praeceptoris vapicensi et post ipsum eius successoribus dare solvere et semel singulis annis | quam domini idem frater Iohannes fuit in humanitatis apud sanctum Antonium viennensi dummodo in festo Resurrectionis Domini, aut eiusdem domini praeceptoris aut eius successores certo nuntio vel mandato omnibus iuris | et facti exceptoribus occasionibus et dilationibus cessantibus et remotis et a dicto termino inantea<sup>a</sup>, si quod absit eundem fratrem Iohannem aliquo tempore contingeret deficere, vel cessare in dicta responsione | annue solutione in toto vel in parte, dictis loco et termino facte dicta omnia et singula sapientia exprimere supradictum et interesse que quas quos et quod facit sustineret seu incurrere idem dominus praeceptor pensione retardationis solutionis dicte summe responsione, summa responsione petenda sive recuperanda restituere, emendare et risarcire promisit sub obligatione bonorum praedicto et supra hiis f[...]

---

<sup>a</sup> Così nel documento.



et eredes postpositum promisso eorum [...] sive assumptioni ipsius domino praeceptoris vapincensis sive testibus et iuramento causae cognitione iudicis quod taxatione remota omnia pro quibus quidem omnibus et singuli supradictis sic proficiendis et comprehendis partibus et mandato dictis fratris Iohannis de Ferracio praeceptoris Sardinie, et pro eo religiosus domino frater Iohannes Guarim praeceptor massiliensi dicti ordinis Sancti Antonii, bone fide cum stipulatione solemnem et obligatione expressa omnes et singulorum bonorum suorum et dicte Baylivie massiliensi presentius et futurorum penes | dictum dominorum praeceptorem vapincensem presentem et stipulatione solepniter pro se et eius successoribus se constituit fideiussorem principalem expromissorem et solutorem et ut ad predictam | et infrascripta omnia et singula sic proficenda et ad implenda cogi possint efficacius et artari sponte propter actum et ex certa scientia supposerunt et submiserunt se et ipso et quemlibet principaliter et in solidum | eorum quod domos et Baylivias et bona predicta iurisdictioni, cohercioni et mero examini et tam reali quam personali executioni dominorum camerarii et camere domini pape eiusque auditoris et eius locum tenentis et generalis cuiuslibet alterius iudicis officiorum et caetera cuicumque loci vel prelati ecclesiasticarum presentium vel futurorum et cuiuslibet eorum in solidum in quos et in quemlibet ipsorum in solidum ex nuncium | propter actum tamquam in suos iudices contempserunt volentes et passus tenentes posse et deberi pro ipsos et quemlibet eorum in solidum ad omnem petitionem seu voluntatem dicti domini Guillelmi praeceptoris vapincensis et eius successoribus | et cuiuslibet eorum in solidum prope dictorum observationi realiter et personaliter sine trepitu<sup>b</sup> et figura iudicii conveniri et per omnia iuris opportuna remedia per inde cogi et compelli ac si presens instrumentum esset eiusdem | sententia diffinitiva que in rem transiverit iudicatam renunciante ex certa scientia et propter actum expressum exceptioni dictarum confessionis recognitionis obligationum promissionum et omnium et singulorum supra dictum et caetera | praesentibus necnon futurorum debere solempnitatis iuris non adhibite et non approbate doli, mali, meti, erroris et in factum actioni, conditioni sine causa et ex iniusta causa omni vis vicius quod cause errori, circonventioni, | fraudi et lesioni divi Adriani epistole novarum constitutionum, de duobus vel pluribus reis debendi dividendarum et cedendarum actionum beneficiis restitutionis in integrum crucis fori clericatus et | dignitatis privilegis omnia quod alii privilegio et indulto a quocumque concessa et propter actum concedendo omnibus quod litteris sine gratis apostolicis impetratis et propter actum impetrandis iuri revocandi domini legi si convenerit pandectae | de iurisdictione omni iudicium et legi sequenti constitutionibus editis per dominum Bonifacium papam octavum tam de una quam de duabus dietis et concilii generalis et generaliter omnibus aliis super hoc editis vel edendis | contradictori litterarum apostolicarum, conventioni iudicium et locorum si quando propterea dicti domini praeceptoris vapincensis, vel eius successores, super predictis aut eorum occasione contigis litteras apostolicas

---

<sup>b</sup> *Così nel documento, in luogo di strepitu.*

impetrari omnibus feriis et diebus feriatis quinquennialibus, quatuor mensium et viginti dierum inductis petitioni et oblationi libelli copie presentis instrumenti litis contestationi iuramento calumpnie cuilibet ordinario iudicio omnia appellationi et appellationis remedio oppositori indicatis et inquinatis contrasententiam preceptum vel processum omni contrarie consuetudini et statuto qualiter actum quam scriptum fare vel commisso et generaliter omnibus aliis tam iuris canonici quam civilis remedium per que predictorum effectus vel executio impediri posset quomodo libet vel differri et potissime iuri dicenti generalem remunerationem non valere nisi processerint specialis post predicta vero dicti Sardinie et massiliensem praeceptores ambo simul et quilibet eorum per se et in solidum ex certa scientia fecerunt et constituerunt religiosum virum dominum fratrem Guillelmum Quintelli praeceptorem Tuscie et priorem hospitalis Sancti Antonii in Curiam Romanam, Lucam Albizi de Albatibus de Florencia, Albizium Mantellini, Guillelmum Sauputi et Iohannem Franchi Bistrensis diocesi auctoritate apostolica notarios Romana Curia, sequentes licet absentes et quilibet eorum in solidum et aliter qui non sit melior conditio occupantis suas, veros et legitimos procuratores, syndicos, yconomos et nuncios speciales ad confitendum et recongnoscendum dicto domino praeceptori vapincensi et post ipsum eius successoribus in iudicio sive extra semel pluries et quotiens ipsi domino praeceptori vel eius successoribus placuerit omnia et singula in presenti instrumento contenta et ad faciendum predictorum Sardinie et Massilie praeceptorum et cuiuslibet eorum nomine similes promissiones, pacta, conventiones, obligationes, renunciationes et iuramentorum prestationes in omnibus et per omnia prout superior et inferius continetur propredictis omnibus et singulis observandis et insuper ad conperendum pro nobis et quolibet eorum in solidum ad omnem petitionem seu voluntatem ipsius domino praeceptoris vapincensis et eius successoris quocumque et quotienscumque [...] fuerint coram ipsius dominis camerario auditore locum tenentorum et eius curia et foro et generaliter coram aliis iudicibus et officialibus predictis et quolibet eorum in solidum ubi quotiens prout et quando dictis domino praeceptori vapincense vel eius successoribus placuerit et ad submittendum propter ea eosdem Sardinie et Massiliensis praeceptores et quem libet eorum in solidum in quocumque gradu statu vel dignitate existentes et eorum domos et Bayllivas et bona predicta omnia et singula eorundem dominorum camerari auditoris iudicum et officialium et cuiuslibet eorum in solidum iurisdictioni et cohercioni tam reali quam personali executionem condemnationem preceptum et sententia de solvendo et observando predictam monitionem et novum terminum longum vel brevem et in eorum personas excommunicationis et in eorum domos et cappellas suspensionis et interdicti sententias audiendum recipiendum et acceptandum et eosdem sponte adquisendum et consenciendum fide dictam annua responsione ac dampnis expensis et interesse non fuerit dicto domino praeceptori vapincense et post eum eius successores integre constitutis loco et termino [...] factum et si predicta omnia et singula non fuerint totaliter observata et generaliter ad omnia et singula alia faciendum et procurandum que veri et legenti procuratores

facere possunt et que ipsimet si personaliter ad essent facere possent et que in predictis vel altero predictorum principaliter vel incidentaliter occurrerint peragenda et si mandatum exigendam speciale iure et ad substituendum et in predictis et quolibet predictorum ubi quotiens prout et quot procuratores voluerint et | eos etiam si voluerint revocandum et in se negocia reprimendum mandato huiusmodi nichilominus durato promittentes predicti Sardinie et Massiliensis praeceptores dicto domino praeceptori vavincensem pro se et eius successores recipienti et stipulanti sollempniter se perpetuo datum et firmum habere ac tenere totum et quicquid dicti procuratores et substituti vel eorum alter fecerint in predictis vel | altero predictorum sub ypotheca et obligatione sui et bonorum predictorum et insuper ambo simul et quilibet eorum pro se in solidum promisserunt et ad Sancta dei evangelia iuraverunt | corporaliter tacto libro dicto domino praeceptori vavincensem stipulati ut supra dictos procuratores suos non revocare nec contra praedicta vel aliquod praedictorum facere vel vehim in iudicio vel | extra sed praedicta omnia et singula supra premissa pro eos firmiter et inviolabiliter observare perpetuo et tenere. Acta fuerunt haec apud Sanctum Antonium in aula superiori operis testibus | presentibus et rogatis religiosis viris dominis fratre Humberto de Pontedhere claustru monasterii sancti Antonii fratre Gerardo de Briore cellerario monasterii eiusdem et | fratre Bruno praeceptore Albennatii et fratre Humberto de Allinis ordinis Sancti Antonii.

(SN) Ego Guigone Pautroti de Sancto Antonio Viennensis diocesi auctoritate imperiali notario publico que omnia cum dictis testibus premissis omnibus et singulis presens fui et inde presens instrumenti publicum feci, scripsi signo quod meo consueto signavi et reddidi fideliter requisitus.

### <1324-1327>, Iglesias

Capitolo 75 del I libro degli Statuti della città di Villa di Chiesa contenente le disposizioni per l'operario delle chiese di S. Saturno e S. Guantino della stessa città, e della chiesa di S. Antonio *del'abiviratoio*.

ASCI, I Sezione, n. 1, *Breve di Villa di Chiesa*, Libro I, cap. LXXV, cc. 43v-44r.

Codice pergameneo di cc. 146, mm. 280 x 220, acefalo. Termini *post* e *ante quem* ricavati dalla data di conquista della città di Villa di Chiesa da parte dei Catalano-aragonesi (1324 febbraio 7) e dalla copia tarda di un documento del 1327 giugno 8, comprovante la ratifica del *Breve* da parte di Alfonso il Benigno, a seguito di alcune revisioni. Inoltre, sul dorso del ms. si legge la scritta *Breve di Villa di Chiesa, M. CCC. XXVII*.

EDIZIONI:

- C. BAUDI DI VESME (cur.), *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, in *Historia Patriae Monumenta*, edita iussu Regis Karoli Alberti, Torino 1877, coll. 81-82.
- *Codice diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia*, raccolto, pubblicato ed annotato da C. Baudi di Vesme, Torino 1877, ed. anastatica con saggio introduttivo a cura di B. Fois, Cagliari 1997, coll. 81-82.
- C. BAUDI DI VESME (cur.), *Codice diplomatico di Villa di Chiesa (Iglesias)*, riproduzione dell'ed. Torino 1877, con premessa di M. Tangheroni, Sassari 2006, coll. 81-82.
- S. RAVANI (cur.), *Il Breve di Villa di Chiesa*, Centro di Studi Filologici Sardi, Cagliari 2011, p. 87-88.

LXXV<sup>a</sup>. Della elecciono dell'operaio dell'opera della chiesa di Sancto Saturno |  
Ordiniamo che lo Consiglio ordinato della suprascripta Villa, in presensa | de lo  
suprascripto Capitano overo Rectore, sia tenuto et debbia, in|fra uno mese ala 'ntrata  
delo Capitano dela suprascripta Villa, eliggere | et chiamare una persona buona et  
leale, che sia magiore di anni | .XL. et abbia di valsenti da libbre .CC. d'albonsini in su  
in Villa di Chiesa | o in delli suoi confine, la qual persona sia et essere debbia operaio  
della ecclesia di Santo Saturno, et della ecclesia di Santo Guantino di Villa di  
Chiesa, et de la chiesa di Santo Antonio del'abiviratoio | dela suprascripta Villa; lo  
quale operaio possa et licito sia a llui di avere | et ricogliere tucti li indicii et legati  
facte et che si facessino all'opera | delle suprascripte ecclesie, o ad alcuna di lloro  
s'apertinesse, et carte quinde cassa|re, et carte fare. Lo quale operaio possa et debbia  
et licito sia a llui, | tuctavia con provigione facta per lo consiglio de la suprascripta  
Villa et non per | altro modo, spendire di quelli dinare che alli suoi, de quello  
operaio, | mane pervenessino per cagione dell'opera di quelli chiesie o d'alcuna | di  
lloro, in ornamenti et paramenti et altre cose necessarie alle suprascripte | chiesie,  
cioè in ciascheduna chiesa quello che per l'opera di quella chiesa fusse ricolto, cioè  
per l'opera tanto. Et alcuno preite in quelli | operi ne in alcuna dilloro non si possa né  
debbia impacciare, acciò | che li suprascripti opere crescano et vadano innanse. Et  
l'officio di quello operaio | dure et durare debbia uno anno et non pio. Et sia tenuto  
alla 'ntrata | del suo officio iurare de fare lo suo officio bene et lealmente, et | dare di  
cio due buoni pagatori. Et sea al decto operaio dato et | electo uno notaio, per lo quali  
si scriva tutta l'antrata et la scita | che per lui si facesse per cagione di quelli operi;  
l'officio del quali no||taio dure et durare debbia tanto quanto dura quello de lo  
suprascripto oper|aio, et abbiano et avere debbiano per loro salario delli beni della  
suprascripta o|pera quello che parra et piacerà al Consiglio di Villa di Chiesa, et  
se|gondo l'affanno che in cio avessino sofferto, et secondo li denari che per | lo  
suprascripto operaio fusseno ricolti. Et sia tenuto et abbia lo suprascripto operaio fare  
et | rendere ragione delo suo officio per lo modo et forma che fae et de | fare  
l'operaio di Santa Chiara, cioè ogni mese VI una volta. Et quale | consigliere overo

---

<sup>a</sup> Nelle rubriche del primo Libro sono presenti alcuni errori di numerazione. In particolare, dal Cap. LXVII in avanti la numerazione romana originaria segna due unità in più.

operaio o notaio facesse contra li predicte cose, o alcuna | fraude vi commettesse, pena libbre .x. d'alfonsini minuti per ogni volta a vuo | del signore re di Ragona. |

5

### <1324-1327>, Iglesias

Capitolo 75 del II libro degli Statuti della città di Villa di Chiesa contenente le disposizioni concernenti la presenza dei maiali nella città, che prevedono la libera circolazione e la tutela esclusivamente per i maiali di S. Antonio.

ASCI, I Sezione, n. 1, *Breve di Villa di Chiesa*, Libro II, cap. LXXV, c. 67v.

Codice pergameneo di cc. 146, mm. 280 x 220, acefalo. Termini *post* e *ante quem* ricavati dalla data di conquista della città di Villa di Chiesa da parte dei Catalano-aragonesi (1324 febbraio 7) e dalla copia tarda di un documento del 1327 giugno 8, comprovante la ratifica del *Breve* da parte di Alfonso il Benigno, a seguito di alcune revisioni. Inoltre, sul dorso del ms. si legge la scritta *Breve di Villa di Chiesa, M. CCC. XXVII*.

#### EDIZIONI:

- C. BAUDI DI VESME (cur.), *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, in *Historia Patriae Monumenta*, edita iussu Regis Karoli Alberti, Torino 1877, coll. 120-121.
- *Codice diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia*, raccolto, pubblicato ed annotato da C. Baudi di Vesme, Torino 1877, ed. anastatica con saggio introduttivo a cura di B. Fois, Cagliari 1997, coll. 120-121.
- C. BAUDI DI VESME (cur.), *Codice diplomatico di Villa di Chiesa (Iglesias)*, riproduzione dell'ed. Torino 1877, con premessa di M. Tangheroni, Sassari 2006, coll. 120-121.
- S. RAVANI (cur.), *Il Breve di Villa di Chiesa*, Centro di Studi Filologici Sardi, Cagliari 2011, p. 138.

LXXV. Delli porci, che non vadano per Villa di Chiesa<sup>a</sup> |  
Ordiniamo che nessuna persona possa ne debbia tenere alcuno porco | lo quali vadi per via, o alcuna troia; salvo porco di Sancto Antonio, lo | quale sia tucto integro di Sancto Antonio, et che nessuna persona | possa in delli decti porci avere parte alcuna, et chi li suprascripti porci siano si|gnati et mercati in dela spalla ricta de lo signo di Sancto Antonio, o|vero che abbia tagliata per traverso la ricchia ricta. Et se alcuna persona | tennesse alcuno porco o troia che andasse per la via, salvo di Sancto | Antonio, sia licito ad ogni persona di prendere et d'occidere; et chi | l'ocidesse, sia

---

<sup>a</sup> Nota successiva a margine sinistro: que no aja puerco suelto entro alla ciudad sino è de Santo Antonio, pena de matarlo.

suo liquido. Et s'alcuno dapno facesse, mende lo dap|no<sup>b</sup> quello di cui è lo porco. Et chi contrafacesi, paghi | pena soldi tre d'alfonsini minuti.

6

<1331> febbraio 7, <Bosa, Castello di Serravalle>

*Munillius Cicirera, Degho de Plato e Iohannes Uta*, servi del giudice Ugone II presso il castello di Serravalle in Bosa, lo informano, tra le altre cose, che il priore di *Septefontane* e il priore aragonese di S. Antonio di Sassari, provenienti da Pozzomaggiore, hanno riferito sui movimenti di *Niccholoso Doria* in quella località.

ACA, Canc., *Cartas Reales*, Alfonso III [IV], Cassa 11, n. 1460b.

Originale [A], cartaceo, in lingua latina e sarda, misure mm. 225 x 270, senza anno. Carta sigillata, sul dorso sigillo di cera di mm. 20. Note tergali: *Magnifico e potenti domino domino Ugone, vicecomiti de Basso et Dei gracia iudici Arboree*.

Stato di conservazione: danneggiato da parassiti, pertanto si rilevano alcune lacune nel testo. L'anno è ricavato tramite il confronto con il contenuto di alcune Carte Reali successive.

EDIZIONE:

- R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, Sassari 2005, p. 330-331, doc. 273.

REGESTO:

- F. C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1971, p. 114, doc. 109 (B).

Magnifico et potenti domino domino Ugoni, vicecomiti de Basso et Dei gracia iudici Arboree, Munillius | Cicirera, Degho de Plato et Iohannes Uta, servi vestri in vestris civitate Bose et castro de Serravalle, ad pedes vestros cum humili recomendatione se ipsos. Sappia la vostra singnorìa che oggi gio|vedie ad die VII di ferraio venne lo priore di Septefontane in questa vestra citade di | Buosa in nellora di vespro. Et venne con lui lo priore di Sancto Anthonio dele case di Sassa|ri, lo quale priore di Sancto Anthonio è aragonese, li quali venianno dele parti di Poççomaioire. Et | spiamoli se sapeano alcune novelle, dissero che messer Nicholoso Doria era in questo die | d'ogi in Poççomaioire, et fa[ce]a [m]ostra di tucte le genti suoi da piedi et da cavall[o]. Et | dimandando perché si facea la dicta mostra, disse lo priore di Sancto Anthonio che [a]vea in|teso che la dicta mostra si facea per andare fare uno castello in sul monte de

---

<sup>b</sup> Segue ripetuto *mendi lo dapno*.

Mianffi. | Et facendo noi questa lectera tornò una nostro messo da la Leghier, lo quale adisse che ieri | en nel hora di meççodie andò uno bando in nela Loghiera che CCC homini che aveano | avuto comandamento dovessero oggi andare ad Poççomaiore ad messer Nichholoso soprascrito. Et | dimandandolo perché era la cagione, disseci che si dicea che andavano che messer | Niccholoso intendea di far[e] fare uno castello sulo soprascrito monte di Mianffi. Anche sappia | la vestra singnoria che Ba[r]isone Doria, figliuolo che fu de [B]ranca di Nurra, et giunto | ad Castello Genovese con un lengno armato di LX remi. Abbiamo mandato là e uno | nostro messo dengno [...] [per] lo quale sap[pia]mo le novelle p[i]ù chiare. La buona et | sollicita guardia de [...] Citade de Castello facciamo et fare facciamo si[...] | et si sollicita che serà honore dela vestra singnoria. Buono stato dele vestre genti [...] naremo lo vestro amore et g[raci]a. |  
Facta ad die VII di ferraio in nellora delave | Maria.

7

### 1333 febbraio 1, s. l.

Atti del processo segreto contro *Ombert des Llor*, presentatosi vestito da monaco, durante la notte, presso l'ospedale S. Antonio fuori le mura della città di Sassari, giudicato dal governatore di Sardegna *Raymundus de Cardona*.

ACA, Canc., *Procesos en cuarto*, 1333A.

Originale [A], cartaceo, lingua latina e catalana, 4 cc., l'ultima delle quali bianca. Stato di conservazione: notevolmente danneggiato dai parassiti, la corrosione e i fori delle carte rendono difficile la lettura. Alla c. 1r, sul margine superiore: "*Alf(onso) 4, 1332*". Alla c. 4v presente traccia di sigillo in cera rossa; indicazione del contenuto: "*processus habitus supra facto Omberti de Lauro tradendus domino Regi*".

Datazione secondo lo stile dell'incarnazione fiorentina, utilizzato presso la cancelleria catalano-aragonese fino al 1350. Va dunque aggiunta all'anno una unità, in quanto lo stile dell'incarnazione fiorentina, dal 1° gennaio al 24 marzo, è in ritardo di un anno rispetto al computo moderno.

- TRADUZIONE:

A. CASTELLACCIO, *Processo per un falso monaco(1333): una pagina di storia sassarese*, «Quaderni Bolotanesi», 33 (2007), p. [87]-103, p. 102-103.

Die lune [in]titulata kalendis februarii anno domini M.CCCXXX<sup>o</sup> secundo. |  
Ad aures provenit nobilis et potentis viri domini Raymundis de | Cardona, gubernator et [...] ex die veneris proxime | preterita aut nocte subsequentem cirtus pervenui se[...] | venit ad jannas hospitalis beati A[nto]nii situati | extra muros civitatis Sassari

quidam ha[... ]taris | religionis habitum et fingens se depredatum fuisse te[... ]git ad  
jannas hospitalis cum inopportunitate tali et | petendo priore hospitalis dicens se  
velli[... ] cume eo. | Quod finaliter janne hospitalis fuerunt sibi aperte et | habito  
colloquio cum priore recessit inde qui quocum[que] | et fuit cognitus ut dissit pro  
layco licet habitum religiosi. | Ut premitit aportaret et cum atenta pro[... ]quita[... ] |  
seu vicinitate inquisitores seu emulorum re[... ] iurisdic[ti]on[is] [... ]ales gestus non  
fuit in suspicione prope[... ] || gubernator mandavit inquiri de predictis [... ] [... ]. |  
\*\*\* | Presentibus Petro Brandini et Berengario [... ]ar civibus [Sassari] | quod  
iuraverunt per Deum et eius sancti quatuor evangelia tenere secretum | [... ] statum  
civitatis. | \*\*\* | \*\*\* | Ffrater Anthonius Gil, de ordine beati Anthonii, prior |  
hospi[ta]l dicti [beat]i Anthonii de Sassari iurius et interrogatus | supra predictis  
[d]ixit que die veneris proxime preterita ad noctem | subsequentem antequam  
deponentes iste et familia hospi[talis] cubuissent iam jannis clausis venit quidam hoc |  
ad jannas domorum dicti hospitalis, et cetisit ad jannas | et cum interrogarentur a  
quodam paupere hospitalis qui | [appella]tur Garaldus quos erat ille respondit « yo so  
monage a la Sinayra et Genoveses hau me robat | e [... ] malament e deman alberc  
por amor de Deu ». | Et ffinaliter licet primo den[... ]tur ei ingre[ss]u[s] | [... ]  
multitudinem hosp[it]um quod ibi er[ant] [... ] [... ] | qui por cuinitate sua ipsi  
deponens mandavit s[... ]i || jannas [... ]priori et aper[t]is jannis intravit, v[ie]runt |  
habitum album sicut monachi Sancte Marie [de] Escal[a] | sive de Monte[cris]to  
portant et tennent et tenuit in [... ] | quidam almussam sicut presbiteris et tenuit  
cuculla sive | capucium abitus bene elevatum usque ad os. [... ]fiuxit | faciem suam  
multum tristem et vos sua [... ] [... ] | tepida seu venusta et incepit loquitur hius  
deponeti | et salutare cum loquendo lingua januensi quem[... ] et quandoque |  
sardiscam et ipsi deponens iur[... ] [aut] cum [... ] [... ] | percussus ac ille respondit  
que no. Et cum dep[onen]s | iste vellet sub facere dati locum ad cedendum [... ] | ille  
qui reactus inequit cedetur in quodam scranno et sicut | inolinavit se ad cedendum  
apropiunt s[... ] enss[is] quem | portabat et omnes mirati fuerunt de tali [mo]nacho | et  
incontinenti ille sirrexit et accessit ad istum depo[nente] que pedis stabat et accep[...]  
[... ] [... ] et | [... ]xit eam dicetes sibi michi « lo prior dare me a | beur [por] amor de  
Deu ». Et istum fuit [... ]at in | [... ] [... ] potatus actum fecit venire vinum et || fecit  
sibi dari potam et accepto potu[... ] dixit [... ] | ve[... ]de quem aliqui socii specc[...]  
eum extra et accepto come | aru[... ] [... ] alii qui vemassunt cum isto [... ]ur in[... ] |  
mirare dicentes quos erit istis quod pro aliquem me no | potuit cognosci et  
incontinenti istis depon[... ] iure vet | [illos] [... ]qui incontinenti consequenti fuit  
erim et accepit | [... ] dicentes ei « quos estis [... ]s que tali hora et sib tali modo |  
veni[... ] » [... ] ille respondit loquendo lingua catalana « yo | so Ombert [des] Lor,  
nom conyez » et istis incepit | [... ] [... ] [... ]alde interrogans cum quarum sub tali  
spem | venit et illo respondit ei « yo is de la ciutat e vuy tot dia [... ] avat pro la terra  
ab[... ] abit que noy so estat con[... ]t, e so intrat en la priso, e ey par[lat] ab [... ] hom



que han turmentat, e puys he sabuda | la sua [con]fesso, so men ixit, e vuyl meu anar | a Catalunya ab mossen Danya, et [...] <sup>a</sup> les porra|des de mossen Ramon se sabran ». Et ex indi tenu[...] | vias suas, et iste deponendes veduit [...] [...] | se stit vel viduit ab eo diti quos iures du[...] [...] || [...] [...]oem ad loquendum cum capto et dixit quod [...] nec | ab eo audivit alia [...] que supra dixit. | \*\*\* | Et fuit sibi [ini]uctum tenere secretum [...]. | \*\*\* | \*\*\* | eodem die presentibus<sup>b</sup> civibus supradictis. | \*\*\* | \*\*\* | Geraldus de Solerio aragonensi iurisperiti, interrogat[us] supra predictis | et dixit quod vespera supradicta [...] [...] era in domibus ho[sp]ital[is] Sancti Antonii Sassari ad ignem cum multis aliis et [...] | que dicti hoc ad jannas tanges eas a isti fecit se [...]d | jannas et aprivit et vidit quedam hominem<sup>c</sup> indictum | cum<sup>d</sup> abitu albo ad similitudinem monachi et [...] | tamquod febricitantis, et isti interrogavit cum [...] et | lillo respondit valde submissa voce et tremando que erat | monachus de la<sup>e</sup> Sinayra et que due galee januenses | [v]enant ibi et raubavitur eum et percussatur et [...] citiebi [...] | quam potebat que amore de Deu proviter cum [...] et [...] et cum isti prohiberet sibi ingressum quodam pedi || [...] [h]ospitalis invitavit hoc priori et [...] [...] | que [...]detur et ingressi [...] et isti remassit ad | jan[na]s in post paululu qui confesti ex[...] [...]etunt | vias suas, interrogatus si regnovit cum aut si audunt | di[...]is erat et dixit que non interrogato si stit [...] quar[...] [...] et dixit que non interrogato si stit que fuit reg[...] | pro alique et dixit que no s[...] salvo que suspitatis que prior | cognovit cum eius postqum alle recessit et prior vema[...] vidit [que] dictus prior signabat se et miralatis [...] si stit aliud et dixit que no. | \*\*\* | Et fuit sibi iniuctum tenere secretum.

<1333> marzo 10, Cagliari

Il governatore generale di Sardegna, *Ramon de Cardona*, informa il re di alcuni fatti incresciosi recentemente verificatisi, come il doppio gioco di *Hombert del Lor* il quale, una notte, trovando chiuse le porte di Sassari, e vestito con un abito bianco da monaco, si era recato presso l'ospedale *extra muros* per parlare con alcune persone che vi abitavano, come confermato dallo stesso priore dell'ospedale.

ACA, Canc., *Cartas Reales*, Alfonso III [IV], Cassa 27, n. 3250.

Originale [A], cartaceo, misure mm. 305x320. Carta sigillata, con resti di sigillo sul verso.

<sup>a</sup> *Illeggibile a causa di una macchia di inchiostro.*

<sup>b</sup> *Segue depennato sup.*

<sup>c</sup> *Segue depennato indul.*

<sup>d</sup> *Segue depennato hi.*

<sup>e</sup> *Segue depennato linayr.*

Lingua catalana. Stato di conservazione: discreto, presenti lacune nel testo dovute a fori in corrispondenza delle pieghe e al passaggio di parassiti.

Note tergali: “*Raymundus de Cardona al molt alt e molt poderos senyor Alfons per la gratia de Seu Rey Darago, de Valencia de Serdena e de Corsega e Comte de Barchinona*”.

L'anno è ricavato dal contenuto, e tramite il confronto con documenti coevi e con *supra*, doc. n. 7.

REGESTO:

- F. C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1971, p. 218, n. 376.

Senyor. Yo Raimon de Cardona, besan vostres peus e vostres mans humilment me coman en vostra gracia. Sapia, seynor, la vostra excellentia que aues pocs jorns que | fuy vengut en Castel de Caller, me fo denunciat quels procuradors don Ffrances Carros no han cessat ni cessen de carregar gra a Ulastre y in Sarbos | de puys que yo so vengut de Catalunya, e per so senyor car si membra a vos da questa vao parli yo ab nos a Taragona per un leyn carregat de gra e dordi | que la doncs era estat trames de Serdena en Valencia al dit en Ffrancesch Carros e uju mosen molt mogut e manas encara a mj, que sempre que fos assi | en Serdena, li empas totes las sues protes, lo qual manament a instantia mja depuys revocas, preu manament al sorsvegliant de Castel de Caller que da questes coses | se especificas e quy procehis segons dret e justicia, aiudan que dels affers don Ffrancesch Carros yo nom deges entramerce axi com da quels don Berengario e lo | sorvegliant feu se venir [He]steve<sup>a</sup> de Lemena procurador seu e demanal ab sagrament si de lo tres don Carros havja recyt gra e ordi par mar, en gutes | vegades e respos que hor be suich o sis lens carregats pro duises vegads e dix que havia manament don Ffrancesch Carros que pro manament | meu ni de nul altra persona nos dega estar de trer e a escusatio sua mostra una letra sagelada del dit en Ffrancesch Carros del manament | domurdit la qual letra ab la confessio del dit Hesteve de Lemena reamet a la nostra excellentia per lo portador de la present de parts seynor lo sorsvegliant | regonege que la que la conceyussa in la excequicio daquest cas no pretavia a el car solament havets creyt de la mia jurisdicchio en Berengario Carros per | que el men fertifica e dix me que yo quy fes so que men pareges porque yo macordi sobre assp e q qui mon conseyl en lo qual demani en elçti val e ja sa que yo conega molt be que aço es gran preiudici nostre e de nostr rendes e quin proces si pretanyeria empo ha qui mon acort de | sobrecreure fins que a nos senyor nagues feyta consciencia car per just proces que voy fes ben leu si fora sospita que mi moguer de volentat enujquitat | senyor si penstats los fueys quen Ffrancesch Carros nos ha feyts e a nos e als nostres con la arrada fes magor tenguts sors que li perdonets e que | provehestats pro talmana que diqui a avant nos fassa semblant cosa empo si nos Senyor volverers que si fassa altre enantanement placia a nos que o coma mets a altri e que yo no o haga a fer. |

---

<sup>a</sup> *Lectura incerta a causa di foro.*

Nostre senyor creu queus membra que l'altra vegada tram[u]tes Hombert del Lor ab sanyc porter nostre portador dels presens a aquests senyors Doria ab[...]oltes | cartes de les quals me trametes translar enujquitat s[...]or molt me marvel com a fers que de pes sieu magorment aytals comanats a tal hom com [H]ombert | des Lor es jaus havja enformat e specificat de la sua condicio e si ho fos ami pro fer yo laga retengur en Sasser con se presenta ami cosas pro [vao]dima<sup>b</sup> | lent nostra quem a porta seu la qual manavets que si don[...] ffavor e ajuda e que no tingues en vol los affers que el havia a tractar o dubti de fer pro[...]xli | que era aparelat de doner li conseyl e ajuda tota vegada que lam demanas e mester la haques cosas bes guarda que depuys ami no demana consyl ni | ajuda mas anava e venia tot dia de Sasser al Alguer a[...] no fahiem ni dehiem cos en Sasser que el no o recarges tot al Alguer e laltre [...]con fui | taglia exequitio de Sorra a questos Doria dubtaren que nos fes pro comessari altres affers e suy certificat pro alguns que Hombert los nenformava porque yo | si fui manament que sisques de Sasser ce qu noy fos[...]e sino fos vengut por affers nostrs yo bihagera feyt als e el anasen al Alguer e [...] nir | venia a Sasser e si be en la ciutat no podia int[r]ar car les portes eren tancades si anava escoltan e espian ques fahia en la ciutat ay[...] que pro so | que no fos co[n]seguir se vesti con vespre abit [de] monge blanch e venge a j espital que es fora los murs de Sasser e parla ab aquels del es[pit]al | e lendema a mi fo denunciati pro que yo volgi hau certificatio del prior del espital e dun altre a trobi que la cosa era vertadera segons que nos senyor | parets venire con un poch proces que daquesta rao fui fer lo qual nos tramet ab aquesta letra en sems enveritat senyor segons la condicio dels affers | si deu hom halique la persona a quals comana car pars cert que Hombert nulsteps no vengue sa pro espervissa de recaptar los affers mas pro passar | temps e pro haver de nos duna part e daquests doma daltra pro que senyor placia ala nostra altea que degats guardar daqui avant a qui comanarets affers | e que segons la qualitat dels affers vultas elegir la persona meu per la sua merce senyor nos de vida bona e longa e crexmer donor. Scrita en Castel | de Caller a .x. dies del mes de marts subscriptis arbitrus.

### 1335 aprile 4, Cagliari – Castello

Testamento di Ugone II, giudice d'Arborea e visconte di Bas, rogato dal notaio *Iulianus de Cherqui*. Tra le ultime volontà del sovrano è l'intenzione di provvedere, come di consueto e per gli anni a venire, agli ospedali di S. Antonio e S. Lazzaro, siti in Oristano, e al bene degli infermi ivi ricoverati, anche fornendo loro due locali

---

<sup>b</sup> *Lettura incerta a causa di foro.*

adeguati. Dalle indicazioni contenute nel testamento, si evince anche che la famiglia giudicale possedeva delle proprietà nei pressi dell'ospedale.

ASCa, AAR, *Procurazione Reale*, BC 9, cc. 23r-29v.

Copia autentica [B] presente in registro cartaceo contenente il *Liber Curiae Procuracionis Regiae Regni Sardiniae (1473-1491)*, compilato dall'ufficiale addetto all'amministrazione patrimoniale e finanziaria del Regno di Sardegna (il Procuratore Reale).

Il testamento è scritto in lingua latina e sarda. Sono evidenti alcuni errori del notaio che ha eseguito la copia. Visibili ai margini diversi appunti di mano successiva relativi al contenuto del documento.

Nota archivistica a margine della c. 23r: "*Copia del testamento di Ugone Viceconte di Basso, Giudice di Arborea, figlio del Giudice Mariano, fatto Nonis Aprilis anni 1336 in villa de Ags. estratta in Cagliari a 29 di Giugno anno 1479*".

*Datatio chronica* del testamento: l'anno è espresso nello stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, per cui l'anno 1336 corrisponde al 1335 del computo moderno, come conferma la presenza dell'indizione terza; il giorno e il mese erano espressi secondo il calendario romano. La data dell'autenticazione è espressa secondo lo stile della Natività.

- EDIZIONE:

P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, Regio typographeo, Torino 1861-1868, I, sec. XIV, doc. XLVIII, p. 701-708.

Hoc est translatum bene et fideliter sumptum in civitate Castri Callari, die penultimo mensis iunii, anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo nono a quodam testamento, seu ultima voluntate illustris Ugonis olim Marchionis et Iudicis Arboree, clauso per discretum Iulianum de Cherqui regia auctoritate notarium<sup>a</sup> publicum valde anticum, sanum tamen et integrum, non cancellatum nec in aliqua eius parte suspectum, sed omni prorsus vitio et suspicione carentem, cuius tenor sequitur, et est talis.

In nomine Domini Amen. Ex hoc publico instrumento omnibus pateat evidenter quod quia humane vite conditio statum habet instabilem et tendit naturaliter ad non esse, ideo nos Ugo Vicecomes de Basso Dei gratia Iudex Arborensis \*\*\* bone memorie Iudicis Mariani filius dum mortis nostre sedula meditatione pensantes et volentes cum ordinatione testamentaria prevenire nolentesque decedere intestati sanus per Dei gratiam mente corpore veo languens nostrum ultimum ordinamus et condimus testamentum. In primis quidem iudicamus corpus nostrum apud Ecclesiam Beate Marie civitatis nostre [Are]stanni<sup>b</sup> sepelliendum in sepulcro in et ubi antecessores sunt soliti sepelli<sup>c</sup>. Si capella nostra Sancti Bartholomei que modo hedificatur tunc completa non fuerit sed si completa fuerit volumus corpus nostrum sepelli in predicto sepulcro anticorum nostrorum quod volumus et mandamus reponi in dicta

---

<sup>a</sup> *Segue depennato* notarium.

<sup>b</sup> *Parola solo parzialmente leggibile a causa di una macchia.*

<sup>c</sup> *Segue sunt in interlinea.*

nostra capella. Et si extra predictam nostram civitatem et ecclesiam corpus nostrum honorifice defferatur et sepelliat. Item iudicamus die nostri obitus pro expendendo in sepultura pauperibus et necessariis funerarias libras quinquaginta dictorum<sup>d</sup> alfonsinorum nostrorum<sup>e</sup>. Item iudicamus in die tertia post obitum nostrum pro missis pro salute anime nostre libras decem supradicte monete. Item pro die septima post obitum nostrum pro missis canendis et pauperibus et aliis necessariis relinquimus libras quindecim predictae monete. Item iudicamus pro die tricesima post obitum nostrum pro missis celebrandis pro salute anime nostre et pauperibus et aliis necessariis libras decem monete prefate. Item relinquimus et legamus pro salute anime nostre Ecclesie nostre Sancte Marie de Arestano berbechas ducentas et vacas quindecim et equum unum de nostris bonis. Item volumus et mandamus infrascripto egregio viro Petro donnicello Arboree nostro karissimo primogenito et heredi universali quod capellam nostram quam iusta ecclesiam Beate Marie Virginis nostre civitate Arestanni ad honorem Dei beate Marie semper Virginis et beati Bartholomei apostoli inchoari et hedificari fecimus quam cito comode fieri poterit suis et dicti nostri iudicatus expensis hedificari faciat et compleri et presentet pro serviendo dicte capelle postquam constructa fuerit venerabili in Christo Patri domino Dei gratia Tirensi et Arborensi archiepiscopo idoneum capellanum in sacerdotio constitutum qui eidem capelle pro anima nostra et antecessorum nostrum et successorum servire valeat in divinis. Et quod pro sustentatione tantum predicti capellani et unius clerici de pensionibus domorum nostrarum quas habemus in Castello Castri cinquantas pensiones maiore portus nostre civitatis Arestanni deputavimus pro expensis necessariis faciendis de ipsa maioria libras centum dictorum alfonsinorum monetarum annis singulis faciat assignari quos ex nunc eidem capellano ut premititur relinquimus et legamus. Item relinquimus et legamus episcopatu Sancte Iuste provincie arborensis berbechas centum et vacas quinque. Item relinquimus et legamus episcopatu Sancti Petri de allas provincie arborensis berbechas viginti quinque et iugum unum boum. Item relinquimus et legamus ecclesie Sancte Marie de Bonarcanto berbechas viginti quinque et iugum unum boum. Item relinquimus et legamus domui de Bagnus hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani berbechas vigintiquinque et iugum unum boum. Item relinquimus et legamus pro salute anime nostre domui maiori Sancti Iohannis Ierosolimitani de Ultra mare equum unum cum sella et freno choopert, et armis sufficientibus pro uno milite. Item pro salute anime nostre || relinquimus et legamus domini<sup>f</sup> alamannorum equum unum cum sella freno cohopert et armis sufficientibus pro uno milite. Item relinquimus et legamus pro salute anime nostre domini<sup>g</sup> Sancti Lazari de Ultra mare equum unum cum sella et freno choopert, et armis sufficientibus pro uno milite. Item precipimus et mandamus quod promissio que per antecessores nostros erat solita fieri fratribus minoribus

---

<sup>d</sup> *In luogo di denariorum.*

<sup>e</sup> *In luogo di minutorum.*

<sup>f</sup> *In luogo di domui.*

<sup>g</sup> *In luogo di domui.*

existentibus in loco beati Francisci de Arestanno et quod usque hodie singulis annis observata est per infrascriptum heredem universalem nostrum suprascriptis fratribus plenarie observetur et eidem fratribus pro salute anime nostre dictam provisionem annis singuliis relinquimus et legamus. Item volumus et mandamus quod provisio quam facere consuevimus fratribus minoribus de anna<sup>h</sup> singulis annis pro salute anime nostre prout et sicut in registris nostre camere reperitur plenarie persolvatur. Item volumus et mandamus quod provisio quam facere solebamus fratribus predicatoribus qui veniebant ad civitatem nostra Arestanni de terra firma tempore quadragesime predicationis causa eisdem cum venerint supradicta de causa ad predictam nostram civitatem Arestanni annis singulis persolvatur. Item precipimus et mandamus quod provisio quam facere solemus hospitalibus nostris Sancti Anthonii et Sancti Lazari prope Arestanum annis singulis sine diminutione eisdem hospitalibus conservet et volumus et mandamus quod singulis annis in quolibet dictorum hospitalium dictus heres noster faciat fieri duos locos competentes ad opus infirmorum dictorum hospitalium. Item relinquimus et legamus pro salute anime nostre dominabus monasterii Sancti Martini prope Arestanum pro earum substentatione singulis annis starellos grani viginti quinque et porchos duos de glande. Item pro salute anime nostre relinquimus et legamus ecclesie Sancte Anne de Suergio berbechas viginti quinque et iugum unum boum. Item pro remedio et salute anime nostre relinquimus et legamus Ecclesie Sancti Micaellis de Tamis berbechas viginti quinque et iugum unum boum. Item pro salute anime nostre relinquimus Ecclesie Sancte Marie Magdalene prope Arestanum berbechas quindecim et bovem unum. Item pro salute anime nostre relinquimus et legamus Ecclesie Sancti Nicolai de Urgo de appendiciis Arestani berbechas viginti quinque et iugum unum boum. Item Ecclesie Sancti Simeonis de Venis berbechas quindecim et bovem unum. Item pro complendo Ecclesiam beati Petri de villa nostra de Sorru quam fecimus fabricari et pro construendo altari tantam quantitatem pecunie de introitibus et proventibus villarum nostrarum et aliorum bonorum nostrorum peculiarium quos et que habemus in partibus de Bonossuli quanta suffecerit pro dictorum altaris et ecclesie complemento. Item pro adimplendo ecclesiam vocatam sanctus dominus de villa nostra de Iacha quam facimus fabricari et pro construendo altari relinquimus tantam pecunie quantitatem de introitibus et proventibus villarum nostrarum et aliorum bonorum nostrorum peculiarium quos et que habemus in partibus de Bonossulli quantam suffecerint pro dictorum altaris et ecclesie complemento. Item relinquimus et legamus pro salute anime nostre Ecclesie Sancti Nicolai de Architano magno berbechas viginti et boves duos capiendos ex vacis dominus ispius ville de Architano prefato. Item volumus et mandamus egregiis Nicolao et Francisco infrascriptis nostris dillectis filiis quod Ecclesia Sancti Iohannis ville nostre de Gebes debeant permutari hedificari fabricari et construi facere in villa nostra de Cicerra eorum sumptibus et expensis et debeant dictam Ecclesiam postquam constructa fuerit

---

<sup>h</sup> *Così nel documento.*

convenienter e dicte ecclesie deservire, relinquimus pro salute anime nostre distribuendas per infrascriptos nostros fidei commissarios pauperibus || et miserabilibus personis de provincia Arborensi libras centum dicte monete. Item relinquimus et legamus pro salute anime nostre distribuendas per infrascriptos nostros fidei commissarios pauperibuset miserabilibus personis de provincia turritana libras centum predictae monete. Item relinquimus et legamus egregie domine Benedicte dilecte uxori nostre habitationem et usum camere nostre proprie cum infrascriptis filiis suis quibus ut infra sequitur predictam cameram relinquimus et legamus quam domina ipsa ibidem morari voluerit et mandamus infrascripto heredi nostro quod eidem honorifice serviri faciant de omnibus opportunis videlicet alimentis, vestiariis et aliis necessariis. Item volumus et mandamus quod infrascriptus noster filius et heres universalis et infrascripti fidei commissarii nostri ad petitionem dicte uxoris nostre teneantur et debeant dare et solvere sibi libras quingentas dictorum alfonsinorum minorum quas dicta domina uxor nostra debet recipere in honis nostris pro dotibus suis ipsi domine Benedicte prout et sicut ut continentur in suis dotalibus instrumentis. Et quod vestimenta et iocalia sua per infrascriptum filium et heredem nostrum universalem non debeant auferri ad ea nec ipsam in illis aliquatenus molestari et ea dicte uxori nostre relinquimus et legamus bona que fuerunt patrimonialia sua et postea fuerunt nobis pro dote pecuniaria comunicata sicut patet per<sup>i</sup> instrumentum iude confectum a quocumque notario rogatum sub quocumque tempore vel dotali quod possit illa in vita et in morte filiis suis dimittere et donare secundum quod sibi placuerit. Et preterea dicte uxori nostre usufructum curie et ville nostre de Sanctaero de parte de Milis cum omnibus hominibus et feminis liberis, datiis, tributis, animalibus, ortis, aquas, aquarumque decursibus, molendinis, saltibus, pasquis semitis et nemoribus et cum omnibus servis et ancillis, peculis, servitutibus et bonis omnibus eorum et cuique eorum et cum omnibus iuribus, actionibus et rationibus ad dictam villam et curiam pertinentibus et expectantibus quoquomodo et cum mero et mixto imperio et gladii potestate et omni iurisdictione alta et bassa relinquimus et legamus possidendam tenendam et usufructuandam dum vixerit quo usu fructu finito dicta curia et villa cum omnibus suis iuribus et pertinentiis et cum mero et mixto imperio et gladii potestate et omni iurisdictione alta et bassa et cum omnibus servis et ancillis animalibus, peculis et bonis omnibus prout supra describitur ad infrascriptum primogenitum et nostrum universalem heredem libere revertantur. Item nobili domine domine Paulesse de Serra karissime matri nostre officium et gubernationem ville nostre de Iacha districtus curatorie nostre de Muntagna et usufructum medietatis fructuum et proventuum et serviciorum provenientium de dicta villa seu de iuribus et hominibus et feminis dicte ville quamdiu vixerit pro suis necessitatibus relinquimus et legamus et in predictis omnibus nobis eam instituimus heredem. Et dico usufructu finito dicta villa ad infrascriptum nostrum primogenitum libere reservatur. Item confirmamus, approbamus et ex certa scinetia retificamus omnia privilegia facta et

---

<sup>i</sup> *Segue depennato* infrascriptu.

concessa per nos egregio Mariano de Arborea dilecto filio nostro dominoque Occioni et Marmille de dictis castris curatorii eorum et villis omnibus et de omnibus aliis que sibi quocumque titulo concessimus prout et sicut in eiusdem Mariani privilegiis et per nos ei concessis et cum omnibus iuribus et pertinentiis eorum plenius et laciis continetur. Item confirmamus approbamus et ex certa nostra scientia ratificamus omnia privilegia facta et concessa per nos egregio Iohanni de Arborea dilecto filio nostro dominoque Montis Acuti et Podii de Barinnella de dictis castro, podio et curatoria eorum et cuiusque eorum et villis omnibus et de omnibus aliis que sibi quocumque titulo concessimus prout et sicut in privilegiis eiusdem Iohannis et per nos ei concessis cum omnibus eorum iuribus et pertinentiis clarius || et apertius continetur. Item relinquimus et legamus egregiis Mariano et Iohanni de Arborea dilectis nostris filiis sub infrascripta conditione tenore et modo. Et si ipsi infrascripte nostre dispositioni consenserint et consentire voluerint baroniam de Cerniglicecu et allodium quam et quod emi pro nobis in Catalonia fecimus a nobili viro domino Rugerio comite Pallariensi cum castris, villis, vassallagiis, hominibus masculis et feminis, honoribus, superioritatibus, homagiorum, prestationibus, datiis, tributis, fructibus, redditibuset proventibus ad dictam baroniam et allodium et cuiusque eorum pertinentibus et expectantibus et cum mero et mixto imperio et omni iurisdictione alta et bassa et cum omnibus iuribus, actionibus, rationibus et pertinentiis eorum et eiusque eorum prout et sicut in instrumentis emptionum plenius continetur possidenda et tenenda comuniter per eosdem. Quam baroniam et allodium cum omnibus suprascriptis eis pro legitima eorum relinquimus et legamus et in ea nobi \*\*\* instituimus heredes cum suprascripta moderatione conditione et modo. Ita videlicet quod de bonis eorum propriis que habent in Sardinia venire consentiant ad infrascriptum nostrum primogenitum et heredem universalem de ceteris dicti Mariani vicarius \*\*\* . Quasquidem curatorias et vilas in quibus privilegiis dictorum Mariani et Iohannis detrahimus si ipsi dictam baroniam ut praedicitur habere maluerint et ad hoc consentire voluerint cum omnibus hominibus et feminis liberis, servis et ancillis, peculio, dominio et servitute et cum omnibus domesticis terris cultis et incultis, vineis, ortis, nemoribus, pasquis, semitis, animalibus, aquas quarumque<sup>j</sup> decursibus molendinis, tributis, daxis, serviciis, realibus et personalibus privilegiis, franchiciis homagiis, honoribus et superioritatibus ad dictas curatorias et villas et quascumque earum expectantibus et pertinentibus quoquomodo et cum mero et mixto imperio et omni iurisdictione alta et bassadicto nostro primogenito et heredi universali relinquimus et legamus. Si autem dicti Marianus et Iohannes ad hoc consentire noluerint dicta eorum privilegia per nos ut praedicitur confirmata integra immutilata remaneant et illessa et cuilibet eorum pro eorum legitima relinquimus et legamus florenos auri boni et iusti ponderis de Florenca. Et omnia alia que eis titulo donacionis dedimus quibus eos volumus manere contentos et ipsos in eis nobis instituimus heredes et dicta baronia et alodium dicto nostro primogenito et heredi

---

<sup>j</sup> *In luogo di* aquarumque.



universali cum omnibus supradictis remaneat per eum possidenda et disponenda prout sibi videbitur et placuerit. Item confirmamus, approbamus et ex certa scientia ratificamus omnia privilegia facta et concessa per nos egregiis Nicolao et Francisco de Arborea nostris dilectis filiis de possessionibus villis et feudis quas et que eisdem iure emancipationis donavimus et concessimus sub illis pactis et conditionibus que in instrumentis concessionis feudi continentur cum omnibus iuribus et pertinentiis suis volentes quod dicta privilegia non tam ex donatione facta eis per nos inter vivos auctoritate privilegiorum nobis concessorum a serenissimo domino nostro domino Alfonso Dei gratia Aragonum, Valentie, Sardinie et Corsice rege comiteque Barchinone quam ex presentis nostri testamenti vigore robur firmitatis obtineant. Et predicta omnia<sup>k</sup> per nos eisdem in privilegiis eorum donata et concessa ad habundantiorum cautellam relinquimus et prelegamus egregiis Petro donnicello Arboree, Mariano, Iohanni, Nicolao et Francisco nostris filiis dictis curiam nostram propriam positam in civitate nostra Arestanni que lingua sardica sic confirmatur. Incominciasi daessu iassu dessa domo que fudi de calonigu Falchu et falat sinchi deretu sa ruga de sa porta de mari e dat sa bolta ad ladu dessa corte noa dessu Regnu et collat sinchi de retu sa via de sa domo que fu di || de Iohanni Porru et chindit torre deretu ad su iassu ue fudi sa domo que fudi de Larençu de Serra su qual est quomo dintreo dessa corte et collat sinchi deretu assu iassu dessa domo que fudi de calonigu Falchu dictu \*\*\* fliscat apari. Vel si qui alii sunt eius confines meliores, veriores et clariores cum omni iure, actione, ratione, proprietate, pertinentiis, ingresibus et egresibus suis ita tamen quod ipsi cum egregia domina domina Benedicta nostra consorte dilecta eorumque matre karissima cui habitationem dicte curie relinquimus ut superius est expressum clarerius continetur in eadem simul stare valeant et morari donec curia regni que incepta est fabricata fuerit et completa et ipsa facta et perfecta dictam nostram propriam curiam idem Petrus donnicellus heres noster universalis, dicte domine Benedicte et predictis Mariano, Iohanni, Nicolao et Francisco nostris filliis et germanis suis ipsius Petri libere permittere debeat et sine aliqua molestia et turbatione relinquat. Item adiungimus curie nostre prefate et quam dictis filliis et germanis suis ipsius Petri libere permittere debeat et sine aliqua molestia et turbatione relinquat. Item adiungimus curie nostre prefate et quam dictis filliis nostris legavimus ut canava et stabula ipsi Marianus, Iohannes, Nicolaus et Franciscus habere valeant prope dictam curiam infrascripta hospicia videlicet hospicium quod olim fuit domine Villane quod habuimus in cambium de herede Ugueti filii quondam domini Parasoni de quo cambio est inde confectum publicum instrumentum quod quidem hospicium lingua sardica cum infrascriptis duobus aliis hospiciis confinatur, cominciasi sas confines de su albergu qui fudi de monna Villana su quale sapit pro cambiu daessu herede de Uguitu fiju qui fudi de donnu Barasoni et issos confines de sa corte qui fudi de mossen Marcuchu Soringianu qui sappit dae donna bera capai mama que fudi de Iugui Marianu. Et issa domo que fudi de Cindu de Coti e dessos

---

<sup>k</sup> *Segue depennato eadem.*

fradis que comporatus da essos segundu caparit pro carta rugeta dae imprimis comincasi daessa via dessa ruga de sa porta de mari et daessu su ladus dessa domo chest testa assa domo que fudi de donnu Alibrandinu frau et fallat totu sa ruga in fine a Sanctu Antone dessa domo que si comporedi dae Cindu de Cori e daessos fradis chest como alogia et gleirat totu sa ruga que benit daessa dita porta de mari deretu asso cantone dessu albergu qui fudi de Messen Marchus et daecunde sicominciat sa terra testa et gleirat cussa testa in fine assa domo noa chest facta pro conia que remanit dae foras a pus salbergu qui fudi de Archochitu de Camara stame et gleirat sateru ladu cum icussa domo dessa conia que remanit dae intro et bat in fini assa testa de sa domo que fudi de A \*\*\* Vilana chest aladu dessa ruga dessa dita porta de mari et inue fliscat. Vel si qui alii sunt eorum et cuiuscumque eorum confines meliores veriores et clariores cum omni iure actione, ratione, proprietate, pertinetiis, ingressibus et egressibus eorum et cuiuscumque eorum relinquimus et legamus. Item statuimus et decernimus quod Maria de Arborea nostra filia predilecta in aliquo monasterio offerat in ingressu suo pro possessionibus comporandis relinquimus et legamus florenos auri de Florentia boni et iusti ponderis quatuor mille et pro oblacione facienda altari ecclesie monasterii supradicti eo die quo ingressa fuerit florenos auri mille de Florentia boni et iusti ponderis. Et pro fornimentis suis faciendis pro suo ingressu florenos de Florentia boni auri et iusti ponderis mille. Quod si forsitan noluerit monachari eidem Marie pro se maritanda suprascriptam summam florenorum sex milium relinquimus et in eis eam nobis instituimus heredem et in quibus pro sua legitima volumus maere contenta. Item ventrem pregnantem suprascripte dilecte uxoris nostre si masculus fuerit et vivus ad lucem pervenerit in duobus, illibus quingentis florenis auri de Florentia boni et iusti ponderis nobis instituimus heredem. Et nichilominus eundem ventrem || pregnantem si ut premititur masculus fuerit et ad lucem pervenerit eidem nostro primogenito et universali heredi recomendamus et volumus quod eidem provideat prout prospexerit esse dignum. Si vero femina fuerit et ad lucem ut prediximus venenit eandem memorato nostro primogenito et universali heredi recomendamus et eidem pro se maritanda relinquimus sex milia florenorum de Florentia boni auri et recti ponderis quos solvi mandamus per dictum nostrum primogenitum et universalem heredem et in eis dictum ventrem pregnantem si femina fuerit nobis instituimus heredem. Item confirmamus, approbamus et ex certa scientia ratificamus omnia privilegia facta, concessa per nos nobili viro Laurentio de Arborea nostro filio naturali de possessionibus villis et feudis quas et que eidem donavimus et concessimus sub illis pactis et conditionibus quae in instrumentis concessionis feudi continetur cum omnibus iuribus et pertinentiis suis volentes quod dicta privilegia non tam ex donatione facta ei per nos inter vivos auctoritate privilegiorum nobis concessorum a serenissimo domino nostro domino Alfonso Dei gratia Aragonum, Valentie, Sardinie et Corsice rege comiteque Barchinone quam ex presentis nostri testamenti vigore robur firmitatis obtineant. Et predicta omnia per nos eidem Laurentio in privilegiis suis donata et concessa ad habundantiorem cautellam relinquimus et legamus. Item

volumus et mandamus predicto nostro primogenito et heredi universali quod dicto Laurentio pro sua habitacione de uno hospicio competendi in civitate Arestanni debeat providere. Item ordinamus et infrascripto nostro heredi universali precipimus et mandamus ut omnibus illis servis regni Iudicatus nostri vel nostris propriis qui inventi fuerint tempore mortis nostre ad nostrum vel curie nostre servitium, sive in camera sive in canava aut in stabulis sive in cochina sive in camera scribanie sive in cancellaria sive in maiora nostra de portu curia nostra de spendio aut in turrina de silba plenam libertatem concedat. Item ordinamus et infrascripto nostro heredi precipimus et mandamus quod omnibus illis ancillis dicti nostri iudicatus et propriis que ad servicia egregie domine domine Benedicte dilecte uxoris nostre tempore mortis nostre invente fuerint comorari plenam tribuat libertatem. Item ordinamus et infrascripto nostro heredi precipimus et mandamus quod omnibus ancillis dicti nostri iudicatus vel nostris propriis que invente fuerint ad dictum servitium tempore mortis nostre prefatus heres noster tradat perpetue libertati. Item volumus et mandamus quod egregius vir infrascriptus heres noster universalis teneatur et debeat familie curie nostre sive torralibus de ficto sive pueris de cameris cancellarie sive de canava sive de turinis sive de maiora portus nostri civitatis Arestanni de consilio infrascriptorum fideicommissariorum providere secundum quod et visum fuerit iuxta cuiusque servitii meritum. Item adiungimus feudo ville de patro quam nobilis vir Marianus de Corogno dilectus nepos noster a curia nostra in feudum tenere dignoscitur villam nostram vocatam Ruipas positam in parte de Giulciani et saltum nostrum de Uras positum in confinibus dicte ville que est nunc distructa prout est pro ambo capita et latera limitatus cum omnibus hominibus exceptis liberis ab equo et cum omnibus daciis, tributis, serviciis realibus et personalibus, servis, ancillis, pecuniis, terris cultis et incultis, animalibus domesticis, saltibus, pascuis, semitis<sup>1</sup>, aquas aquarumque decursibus, molendinis, montibus, collibus, e vallibus iuribus actionibus et rationibus ad dictam villam et saltum spectantibus et cum omni iurisdictione iure, sanguinis dum taxat excepto et pro dictis villis serviat curie nostre prout in instrumento concessionis dicti feudi plenius continetur tenendam et cognoscendam in feudum nobile immediate et in capite ab infrascripto nostro primogenito et universali herede et teneatur pro ipso feudo heredi nostro prefato fidelitatem et homagium facere sicut pro feudo nobili et feudatariis in nostra curia quod fieri consuetum. Item adiungimus feudo ville de Noragus poste in contrata nostra de parte Valenca quam nobilis vir Marianus de Serra karissimus nepos noster a nostra curia in feudum tenere dignoscitur villam nostram de coni postam in eadem contrata de parte de Valenca cum omnibus hominibus exceptis liberis ab equo et cum omnibus daciis tributis servis ancillis pecuniis terris cultis et incultis animalibus domesticis saltibus pascuis semitis aquas aquarumque decursibus molendinis montibus collibus et vallibus iuribus actionibus et rationibus ad dictam villam spectantibus et cum omni iurisdictione iure sanguinis dumtaxat excepto et pro dictis

---

<sup>1</sup> *Segue depennato pastas.*

villis serviat curie nostre prout in instrumento concessionis dicti feudi plenius continetur tenenda et recognoscenda in feudum nobile immediate et in capite ab infrascripto nostro primogenito et herede universalis. Et teneatur pro ipso feudo heredi infrascripto prefato fidelitatem et homagium facere sicut pro feudo nobili a feudatariis in nostra curia est fieri consuetum. Item nobilisi viro Mariano<sup>m</sup> de Amirai karissimo nepoti nostro omnia iura que habet ex vigore instrumenti sibi per nos concessi de villa de Architano parvo prout et sicut in dicto instrumento continetur approbamus<sup>n</sup>, ratificamus et ex certa scientia confirmamus et dictorum<sup>o</sup> iurium concessionem eidem Mariano relinquimus et legamus. Item nobilibus viris Iohanni Villano quondam domini Iacobi Villani et Henrico<sup>p</sup> Villano quondam item Henrici Villani karissimis nepotibus nostris omnia iura que habent ex vigore instrumentorum eis concessorum per nostros antecessores et nos in villis de Siis maiore Simachis de Sancto Geminiano et in domo concessa quondam domino Iacob patri dicti Iohannis in villa de Sumugheo prout et sicut in instrumentis eorum continetur approbamus confirmamus et ratificamus et dictorum iurium eisdem Iohanni et Henrico relinquimus et legamus. Item nobilis viro domino Raynerio<sup>q</sup> Bonifacii de Gualandis karissimo nepoti nostro filio quondam domine Sardigne olim karissime sororis nostre omnia iura que habet ex vigore instrumenti per nos concessi eidem in villa Orbana iudicatus nostri prefati prout et sicut in dicto instrumento continetur approbamus confirmamus et etiam<sup>r</sup> ratificamus et dictorum iurium concessionem eidem domino Reynerio relinquimus et legamus. Item Mariano et Iohanni Satio karissimis nepotibus nostris et filiis olim domini Francisci Satii et quondam domine Sardinie karissime sororis nostre villam nostram de Simugheo positam in iudicatu nostro Arboree videlicet in curatoria de Mandra Olisay cum omnibus daxis tributis servis et ancillis animalibus terris domesticis saltibus aquis aquarumque decursibus montibus vallibus iuribus actionibus et rationibus et cum omnibus daxis tributis servitis realibus || et personalibus et cum omni iurisdictione ad dictam villam spectantibus et pertinentibus iure sanguinis dum taxat excepto et cum honore unius equi terramangensis et unius sergentis terramagensis sufficienter armati qui pro feudo dicte ville quotiens per infrascriptum nostrum primogenitum et heredem universalem fuerint requisiti ei et sue curie servire teneantur relinquimus et legamus. Item nobili viro Iacobo filio quondam domini Cini de Taculis karissimo consanguineo nostro omnia iura que habet ex vigore instrumenti per nos concessi inmediate ville de Solarussa prout et sicut in dicto instrumento continetur approbamus ratificamus et ex certa scientia confirmamus et dictorum iurium concessionem eidem Iacobo relinquimus et legamus. Item filiis et heredibus quondam domini Micaellis de Taculis consanguineis nostris omnia iura que habent ex vigore instrumentorum suorum concessorum sibi

---

<sup>m</sup> *Corretto su Marianq.*

<sup>n</sup> *Segue depennato et.*

<sup>o</sup> *Segue depennato instrumentum.*

<sup>p</sup> *Segue depennato relinquimus et legamus.*

<sup>q</sup> *In origine era stato scritto Raymondo.*

<sup>r</sup> *Scritto in interlinea.*

dicto domino Micaelli per antecessores nostros et nos et medietatem Ville de Solarussa et eidem domino Micaelli et heredibus suis masculini sexus prout et sicut in suis instrumentis plenius continetur approbamus confirmamus et etiam ratificamus et dictoram iurium concessionem eisdem heredibus relinquimus et legamus. Item Angiulese et Preciosse filiabus nostris naturalibus confirmamus possessiones et iura quas et qua eisdem donavimus in villa nostra de Mogoro prout et sicut in instrumentis inde confectis plenius continetur et volumus quod infrascriptus noster primogenitus et heres universalis ipsas Preciosam et Angiulesam et earum filios masculos recomendatas et recomendatos habeat et gubernet secundum quod viderit connvenire. Filiabus vero earum egregii Marianus de Arborea dominus Gotziani et Iohannes de Arborea dominus Montis Acuti dilecti nostri filii ipsarumque germani providere debeant de maritis prout prospexerint esse dignum et prout honori eorum et ipsarum viderint convenire. Item Guillermmum germanum nostrum et heres Gonnarii quondam fratris nostri et etiam filios Adelasie sororis nostre et eorum et cuiusque eorum heredes absolvimus et liberamus ad omnibus et de omnibus facionibus regni et serviciis<sup>s</sup> realibus et personalibus et eis et cuique eorum de hiis immunitatem et franquitiā relinquimus et legamus, filios aut masculos dicti Guillermi et heredes dicti germani et prefate sororis nostre dictus heres noster universalis recomendatos habeat et gubernat. Filiabus eorum dicti Marianus et Iohannes providere debeant de maritisprouthonori eorum et ipsarum viderint convenire. Item filios Arsoci de Serra et Gonnari de Serra fratrum qui stant et morantur in villa de Turri dictus heres universalis noster recomendantos habeat et gubernet. Filiabus eorum dicti Marianus et Iohannes providere debeant de maritis prouthonori eorum et ipsarum viderint convenire. Item nobi viro Guidoni de Cori maiori nostre Camare omnia iura que habet ex vigore instrumenti sibi per nos concessi de villa Simachis ioso sive de Sancta Caterina prout et sicut in dicto instrumento continetur approbamus, ratificamus et ex certa scientia confirmamus et dictorum iurium concessionem eidem Guidoni relinquimus. Item discreto viro magistro Gracie Orlandi medicinalis scientie professori, dilecto medico nostro, omnia iura que habet ex vigore instrumenti<sup>t</sup> sibi per nos concessi de villa Ogliastre prout et sicut in dicto instrumento continetur approbamus ratificamus et ex certa scientia confirmamus et dictorum iurium concessionem eidem magistro Gracie relinquimus et legamus. Item nobili viro Iohanni || Ute omnia iura que habet ex vigore instrumenti sibi per nos concessi de villa sie Sancti Nicolay prout et sicut in dicto instrumento continetur approbamus ratificamus et ex certa scientia confirmamus et dictorum iurium cesionem eidem Iohanni relinquimus et legamus. Item sapienti et discreto viro domino Filiphō Mannilli decretorum doctori et canonico Arborensi karissimo socio nostro donaciones concessionem gratias franchitias libertates imunitates privilegia et instrumenta facta et concessa suis antecessoribus et ei<sup>u</sup> a nostris antecessoribus vell a

---

<sup>s</sup> *Corretto su privilegiis.*

<sup>t</sup> *Segue ripetuto instrumenti, abraso.*

<sup>u</sup> *Segue depennato a nobis.*

nobis de villis curiis domibus servis ancillis saltibus domesticis terris<sup>v</sup> nemoribus et quibuscumque aliis rebus et bonis ex certa scientia ratificamus approbamus et etiam confirmamus prout et sicut in suis privilegiis concessionibus et instrumentis plenius continetur quam ratificationem approbationem et confirmationem omnium predictorum eidem domino Filipo et heredibus suis relinquimus et legamus volentes et statuentes quod dicta privilegia instrumenta et concessionibus sint de cetero firma et valida et perpetuis temporibus observanda. Item nobili viro Mariano de Serra, Ugueti karissimo nepoti nostro omnes donaciones concessionibus et gratias factas ei vel patri suo a nostris antecessoribus vell a nobis prout et sicut in suis instrumentis continetur confirmamus ratificamus et ex certa scientia approbamus quam ratificationem approbationem et confirmationem omnium predictorum eidem Mariano et suis heredibus relinquimus et legamus. Item heredibus nobilis viri Primerani de Prato et nobili viro Iohanni Ute et provido viro Baciarello Roberti gratias et franchitas libertates et imunitates privilegia et instrumenta facta et concessa eorum antecessoribus et eis a nostris antecessoribus vell nobis de villis curiis domibus servis et ancillis saltibus et quibuscumque aliis rebus et bonis ex certa scientia approbamus confirmamus atque etiam ratificamus prout et sicut in eorum privilegiis concessionibus et instrumentis plenius continetur quam ratificationem approbationem et confirmationem omnium predictorum dictis heredibus dicti Primani Iohanni Ute et Baciarello prefatis et eorum heredibus relinquimus et legamus volentes et statuentes quod dicta privilegia concessionibus et instrumenta sint de cetero firma rata et valida et perpetuis temporibus observata. Item heredibus providi viri Giorgii de Sii olim maioris nostre camere donaciones concessionibus gratias franquitas libertatesemunitates privilegia et instrumenta facta et concessa suis antecessoribus et ei a nostris antecessoribus vell obis de curiis domibus servis ancillis saltibus domesticis terris nemoribus et quibuscumque aliis rebus et bonis ex certa scientia ratificamus approbamus et confirmamus prout et sicut in suis privilegiis et instrumentis plenius continetur quam ratificationem approbationem et confirmationem omnium predictorum dictis heredibus relinquimus et legamus volentes et statuentes quod dicta privilegia concessionibus et instrumenta sint de cetero firma et valida et perpetuis temporibus observanda. Item dicimus volumus et mandamus quod Guido de Cori maior nostre camere, Marianus de Corogno armentarius de loco nostri iudicatus Arboree, Marianus de Miray fiscalis noster et maior equorum nostrorum Ugulinus de Scano curator nostre civitatis Aristanni, Marianus de Villa castellanus castrum nostri Montis Regalis, Iohannes Uta castellanus nostri castrum Serravallis, Petrus Vacha castellanus nostri castrum Montis de Vero, Iohannes de Acene castellanus castrum Goisani, Gonnarius de Sogiu castellanus castrum Marmille, et Ieunarius de Iana maior partis de Margine || et de costa de Vallibus pro egregio Mariano de Arborea nostro dilecto filio domino dictorum castrorum et eorum districtuum Gonnarius Caprinus castellanus Montis Acuti, Nicola de Sii

---

<sup>v</sup> *Segue parola cancellata, illeggibile.*

armentarius maior podii de Barumella et eius districtus et Simon de Cori maior partis de Montaguto pro egregio Iohanne de Arborea karissimo nostro filio domino predictorum castris podii et eorum districtuum et heredes et bona sint liberi et absoluti ab omni ratione reddenda nobis vel heredibus nostris de omnibus et singulis que ipsi vell alii eorum vell alia quecumque quacumque persona pro eis vell aliquo eorum de rebus et bonis nostris mobilibus et immobilibus et se moventibus ubicumque positus<sup>w</sup> alicuius officii occasione eis vell alicui eorum per nos vel aliam quacumque personam pro nobis comissi vel alia gerere debuerunt sive pretermiserunt. Ita quod de predictis vel aliquo predictorum nullam heredibus nostris rationem reddere teneantur sed omnibus et cuicumque eorum de predictis omnibus et singulis liberationem legamus. In omnibus autem aliis nostris bonis mobilibus et immobilibus et se se<sup>x</sup> moventibus ubicumque positus que invenirentur et in iudicatu nostro Arboree et Logudorii et terris castris villis servis ancillis possessionibus omnibus dignitatibus rebus bonis quibus actoribus<sup>y</sup> et rationibus ad nos vell ad iudicatum nostrum Arboree et Logudorii quomodocumque spectantibus dictum egregium Petrum nostrum filium predilectum primogenitum et generalem procuratorem nostrum nobis instituimus heredem et eum cum onere trium milium florenorum de Florentia boni auri et iusti ponderis quos tenemus solvere per censum dicti iudicatus et aliarum terrarum quem et quas a domino nostro Rege Aragonum tenemus in feudum in festo apostolorum Petri et Pauli de mense iunii eidem domino nostro Regi nobis volumus succedere in predictis. Si autem contingerit dictum Petrum quomodocumque decedere sine liberis masculis legitimis ex suo corpore legitime descendentes uno vell pluribus superstite Mariano predicto dilecto nostro filio substituimus eidem Petrus Marianum filium nostrum prefatum heredem et successorem in predictis iudicatu et bonis. Si vero dictum Marianum quomodocumque mori contigerit sine liberis masculis legitimis ex suo corpore legitime descendentes post mortem dicti Petri superstite Iohanne predicto filio nostro suprascripto Mariano prefatum Iohannem substituimus heredem et in omnibus successorem. Si vero dictum Petrum mori contigerit sine liberis masculis legitimis ex suo corpore legitime descendentes post mortem dicti Mariani in loco dicti Mariani eundem Iohannem suprascripto Petro in predictis iudicatu et terris et bonis omnibus substituimus heredem et in omnibus successorem. Si vero dictum Iohannem mori contigerit sine liberis masculis legitimis ex suo corpore legitime descendentes mortuis suprascriptis Petro et Mariano superstite Nicolao predicto dilecto filio nostro suprascripto Iohanni memoratum Nicolaum substituimus heredem et in omnibus successorem nisi fuerit in sacris ordinibus constitutus. Si vero dictum Petrum contigerit absque liberis masculis legitimis ex suo corpore legitime descendentes<sup>z</sup> post mortem dictorum Mariani et Iohannis || superstite Nicolao

---

<sup>w</sup> *Segue depennato* que invenirentur et in iudicatu nostro Arboree et Logudoru et terris castris.

<sup>x</sup> *Ripetuto nel documento.*

<sup>y</sup> *In luogo di actionibus.*

<sup>z</sup> *Così nel documento.*

prefato in loco dictorum Mariani et Iohannis eidem Petro dictum Nicolaum in predicto iudicatu et bonis substituimus heredem et in omnibus successorem nisi fuerit idem Nicolaus ut predicatur in sacris ordinibus constitutus. Si vero dictum Marianum mori contingerit absque liberis masculis legitimis ex suo corpore legitime descendentibus post mortem dictorum Petri et Iohannis eidem Mariano sepe dictum Nicolaum in dicto iudicatu et bonis substituimus heredem et in omnibus successorem nisi fuerit ut predicatur in sacris ordinibus constitutus. Si vero dictum Nicolaum mori contingerit quodcumque sine liberis masculis legitimis ex suo corpore legitime descendentibus superstite Francisco filio nostro predicto si noluerit clericari et non fuerit in sacris ordinibus constitutus suprascripto Nicolao in omni casu predictum Franciscum substituimus heredem in omnibus successorem. Si autem Franciscum predictum sine liberis masculis ex suo corpore legitime descendentibus mori contingerit post mortem dicti Nicolay eidem Francisco ventrem pregnantem uxoris nostre si ad lucem vivus pervenerit et masculus fuerit in dicto iudicatu et bonis substituimus heredem et in omnibus successorem. Si vero voluerit clericari et clericus fieri dictum ventrem pregnantem prefato Nicolao in omni casu substituimus heredem et in omnibus successorem. Si autem dictus Franciscus noluerit clericari et mortuus fuerit absque liberis masculis legitimis ex suo corpore legitime descendentibus superstite dicto ventre pregnantem ut predicatur eidem Francisco dictum ventrem pregnantem substituimus heredem et in omnibus successorem. Ille tamen qui successerit dicto Petro filio nostro et heredi universali filias eiusdem Petri si quas forte dimiserit non maritatus teneatur et debeat honorifice maritare et si fuerit una tantum teneatur et debeat dare sibi pro suis dotibus et corredis florenos<sup>aa</sup> de Florentia boni auri et iusti ponderis. Si vero plures fuerint teneatur et debeat<sup>bb</sup> dare cuilibet earum pro dotibus et corredis<sup>cc</sup> suis florenos de Florentia boni auri et iusti ponderis. Si vero evenerit predictos nostros filios omnes mori sine liberis masculis legitimis ex eorum corporibus legitime descendentibus relictis filiabus legitimis volumus ad primam filiam dicti Petri que sine defetu deformi et apparenti corporis fuerit predictam nostram hereditatem devolvi et eam succedere volumus ultimo filiorum nostrorum sine liberis masculis ex eorum corporibus legitime descendentibus morientum et<sup>dd</sup> ex mortua sine liberis masculis ex suo corpore legitime descendentibus ad alias filias dicti Petri per ordinem devolvatur et ita per ordinem succedere et intelligi volumus de filiabus dictorum dictorum<sup>ee</sup> Mariani et Iohannis, Nicolai, Francisci et ventris pregnantis filiorum nostrorum. Si autem contingerit predictos nostros filios de hac vita migrare non relictis filiis vell filiabus legitimis ex eorum corporibus legitime descendentibus una vell pluribus volumus predictam hereditatem devolvi ad egregiam Bonaventuram de Arborea dilecta filiam

---

<sup>aa</sup> *Non si riporta la cifra.*

<sup>bb</sup> *Segue depennato honorifice maritare.*

<sup>cc</sup> *Corretto su corredibus.*

<sup>dd</sup> *Segue parola depennata, illeggibile.*

<sup>ee</sup> *Ripetuto nel testo.*



nostram et eam succedere volumus et eam substituhimus illi qui ut predicatur in dicta nostra || hereditate ultimo morietur. Quod si dictam Bonaventuram sine liberis masculis legitimis ex suo corpore legitime descendentibus post mortem dictorum filiorum nostrorum quandocumque mori contigerit volumus quod dicta nostra hereditas ad predictam Mariam filiam nostram si noluerit monacari penitus devolvatur et eam succedere volumus ultimo filiorum dicte Bonaventure si eos omnes predictae Marie premori contingerit sine liberis masculis legitimis aliquo filiorum nostrorum vell nepotum in loco dicte Bonaventure dictam Mariam ultimo prefatorum filiorum nostrorum vell nepotum morienti sine liberis legitimis substituhimus heredem et in omnibus successorem. Si vero prefata Maria decederet nullis relictis filiis ex suo corpore legitime descendentibus volumus et esi substituhimus in predictis nostro iudicatu et bonis ventrem pregnantem uxoris nostre et predictos filios<sup>ff</sup> et filias nostras aut filios et filias eorum ut prediximus sibi invicem substituhimus et succedere volumus in predictis nostro iudicatu et bonis omnibus supradictis predictis autem Nicolao et Francisco et ventri pregnantis filii nostris baiulos tutores et curatores relinquimus et esse volumus egregiam dominam dominam Benedictam karissima uxorem nostram et egregium virum dictum Petrum nostrum primogenitum et heredem universalem germanum dictorum nostrorum filiorum quibus et cuique eorum in solidum concedimus et mandamus plenam bailiam et liberam potestatem plenum et liberum et generale mandatum regendi et salubriter gubernandi personas dictorum nostrorum filiorum et terras et bona eorum prout ad salutem ipsorum filiorum nostrorum predictorum et bonum statum terrarum predictarum viderint convenire quosque et<sup>gg</sup> tambiu dicti fillii nostri vel unusquisque eorum ad etatem decem et octo annorum completam pervenerint<sup>hh</sup>, vel pervenerit. Qua etate decem et octo annorum completa teneantur dicti tutores et curatores restituere et integre consignare dictis filiis nostris minoribus et cuique eorum omnia eorum bona prout et sicut in privilegiis eorum omnia eorum bona prout et sicut in privilegiis eorum per nos eis concessis plenius continetur et in presenti nostro testamento concessimus et legamus. Et membra presentis nostri testamenti quod ad eos vell ad quemque eorum pertinuerit dictis filiis nostris minoribus et cuique eorum sine difficultate dare et dari facere incorrupta. Absolvimus preterea dictos tutores et curatores a ratione reddenda de fructibus interim preceptis de bonis dictorum minorum et inhibemus dictis filiis nostris minoribus ne prefatam dominam Benedictam uxorem nostram vel predictum heredem nostrum quos eis et cuique eorum baiulos tutores et curatores relinquimus audeant de fructibus perceptis usque ad etatem predictam decem et octo annorum aliququaliter tenent molestare etate vero dicta dece et octo annorum completam dicta bona et fructus omnes ad predictos nostros filios et eorum quemlibetsine diminutione perveniant administranda et gubernanda per idoneos procuratores quos idem filii nostri qui ad etatem predictam

---

<sup>ff</sup> *Segue depennato* nostros.

<sup>gg</sup> *Segue parola depennata, illeggibile.*

<sup>hh</sup> *Corretto su pervenparint.*

pervenerint ordinare voluerint de consilio et voluntate dictorum nostre uxoris et nostri primogeniti et heredis universalis. Ita tamen quod dicti filii nostri qui iam ad predictam etatem pervenerint nichill de predictis bonis eorum || alienare presumant sine consilio et consensu predictorum uxoris et heredis et primogeniti nostrorum donec ad etatem viginti quinque annorum pervenerint vell aliquis eorum pervenerit quod si infra dictam etatem viginti quinque annorum predicti filii nostri vel aliqui eorum nisi ut prediximus alienaverint vell alienaverit donaverint vel donaverit pro non alienato vel donato penitus habeatur. Fideicommissarios et executores distributores et erogatores presentis nostri testamenti et predictorum nostrorum iudiciorum et legatorum relinquimus esse volumus atque etiam ordinamus venerabilem in Christo patrem dominum fratrem Guidonem Dei gratia Tirensem et Arborensem archiepiscopum, egregiam dominam Benedictam karissimam consortem nostram, egregium Petrum dictum nostrum primogenitum et heredem universalem et sapientem et discretum virum dominum<sup>ii</sup> Filipum Mannelli decretorum doctorem et canonicum arborensem, et quemlibet eorum in solidum suibus et cuique eorum insolidum damus plenam dailiam et liberam potestatem et plenum et liberum et generale mandatum predicta nostra iudicia et legata de bonis nostris et iudicatus nostri Arboree et Logudori solvendi exequendi distribuendi et erogandi prout in presenti nostro testamento plenius est expressum et prout de nostra voluntate procedit dantes predictis omnibus fideicomissariis nostris et tribuentes eis et cuilibet eorum insolidum plenam ac omnimodam potestatem cum libera administratione exigendi petendi et recipiendi a dicto nostro primogenito et herede universali nostro vel etiam a suis debitoribus a quibus eorum voluerint sufficientem et integram pecuniam pro dictis omnibus et singulis exequendis mandantes in super dicto nostro primogenito et heredi universali sub pena maledictionis paterne quod ipse per se executari faciat et persolvat cum effectu omnia predicta iudicia et legata ut prediximus ecclesiis piis locis et personis predictis infra unum annum a tempore nostri obitus computandum filiis autem nostris et germanis suis teneatur et debeat dictus primogenitus et heres noster universalis privilegia omnia et singula que eis dimissimus legavimus relinquimus et confirmavimus in presenti nostro testamento integre persolvere et observare et sine diminutione aliqua consignare vell alios nostros fideicommissarios permittere sine molestia et impedimento aliquo aut difficultate dictis nostris filiis masculis persolvere cum ad etatem predictam decem et octo annorum pervenerint. Marie autem filie nostre teneatur illam quantitatem sex milium florenorum auri de Florencia boni auri et iusti ponderis quos eidem cum ingressa fuerit aut ingredietur monasterium vel cum ea maritaverit si monasterium ingredi noluerit prout in presenti nostro testamento ordinavimus statim solvere cum effectu. Et inducentes paterno affectu dictum Petrum nostrum primogenitum et universalem heredem quod dictos filios nostros et germanos suos benigno et fraterno affectu pertractet et nostram in eis que ipsis relinquimus voluntatem sine diminutione conservet et in aliis personis et

---

<sup>ii</sup> *Segue parola depennata, illeggibile.*

locis sicut filius benedictionis adimpleat nostram ultimam voluntatem. Et dicimus et volumus quod si hoc presens testamentum nostrum de nostri testamenti non valeret saltem in codicillorum et omni iure meo quibus melius valere potest volumus quod valeat et firmitatem habeat et obtineat quia sicut nobis placet et talis est nostra ultima voluntas cassando || et irritando omne aliud testamentum seu ultimam voluntatem si quam vel si quod reperiretur esse factum vel factam per nos rogatum sive rogatam per quoscumque notarios preter istud actum in villa Ags<sup>jj</sup> in quadam camera curie dicti domini iudicis. Presentibus venerabili et sapienti viro domino Filippo Mannelli canonico arborensi decretorum doctore, magistro Gratia Orlandi et magistro Tomasio de Cinamo de Neapoli medicinalis scientiae professoribus, nobilibus viris donno Mariano de Serra quondam domini Guillermi de Serra et donno Laurentio Schinto quondam domini Nicolay, Nicolao Sparino dicto Pilieri quondam Petri de Vallibus et Comita Ticha quondam Torbini Ticha de Salanis testibus ad hec vocatis et rogatis Dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo tricesimo sexto indictione tertia pridie nonas aprilis. Oet nos<sup>kk</sup> \*\*\* servitiis<sup>ll</sup>, Petrus<sup>mmm</sup> \*\*\* de villa<sup>nn</sup> \*\*\* Iulianus de Cherqui filius Mariani de Cherqui de Arestanno Regia auctoritate \*\*\* notarius hiis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi et cum additione verbi et nos in undecima linea et in vicesima quarta linea ubi legitur servitiis et cum literis puntatis de subter in linea vicesima octava ubi dicitur et de omnibus et cum additione in linea quinquagesima sexta ubi legitur Petrus et in linea quinquagesima septima ubi dicitur de villa non vitio sed errore scripture firmavi meumque signum et nomen apposui consuetum.

10

### 1338 febbraio 8, Valenza

Il sovrano Pietro IV approva la nomina di frate *Nicholaus di Saluzzo*, diocesi di Torino, quale procuratore di *Poncius de Vilamuro*, abate del monastero cluniacense di Lézat, diocesi di Rieux, con l'incarico di raccogliere offerte per i poveri degli ospedali sotto l'invocazione del beato Antonio di Lézat nei Regni di Sicilia e Sardegna. Il sovrano concede inoltre a frate *Nicholaus* la sua protezione e uno speciale salvacondotto per tutto il Regno di Sardegna.

ACA, Canc., *Sardiniae*, reg. 1009, cc. 264v- 265r.

---

<sup>jj</sup> Così nel testo. Probabilmente Arestanis.

<sup>kk</sup> In luogo di et de omnibus, preceduto da segno di rinvio.

<sup>ll</sup> Preceduto da segno di rinvio.

<sup>mmm</sup> Preceduto da segno di rinvio.

<sup>nn</sup> Preceduto da segno di rinvio.

Copia semplice. Documento di conferma e guidatico, scritto in lettera aragonese e lingua latina, contenuto in registro cartaceo del regno di Pietro il Cerimonioso. Sulla carta di guardia sei legge “*Sardinie II. Rey Petri 3, de 1338 ad 1339. Pars 2a*”. Si tratta della continuazione del registro 1008, pertanto la numerazione delle carte principia da 175. Stato di conservazione: discreto, presenti alcuni fori che talvolta rendono incerta la lettura.

Nos Petrus etc. Attendentes venerabilem et religiosum fratrem Poncium de Vilamuro, abbatem monasterii Lesatensis ordinis cluniacensis dioecesis Rivensis creasse, constituisse et ordinasse administratorem et gubernatorem sui et dicti ordinis in regnis Sicilie et Sardiniae vos fratrem Nicholaum de ecclesia de Salusiis diocesis Turianensis<sup>a</sup> cum instrumento sigillo pendenti dicti abbatis ut prima facie apparebat sigillato impressoque in quadam veta de cirico viridi ad petendum, colligendum et recipiendum et peti, colligi et recipi faciendum omnia vota et legata et cetera bona omnia que Deo et beato Anthonio de Lesatho ac hospitali fratribus et pauperibus ipsius hospitalis et Christi fidelibus dabuntur et permittentur vel legabuntur vel quomodolibet conferentur in regni Sicilie et Sardiniae et de eisdem bonis universis et singulis disponendum et ordinandum prout hec et alia in dicto instrumento super vestra ple[...]<sup>b</sup> contineri. Idcirco ad humilem supplicacionem propterea nobis factam et curam nostram deceat preheminentiam in omnibus regnis et terris nostris domos religiosas et signantur domum beati Anthoni Lesatensis ordinis supradicti habere quem devotionem et speciali affectione gerimus in visceribus cordis nostri et ut in ipsis regnis et terris, divinis [...] devote et solerter [...] intendant. Cum presenti carta nostra in hiis propriis valitura laudamus, aprobamus, confirmamus procuracionem et administrationem generalem vobis fratri Nicholao factam per dictum abatem<sup>c</sup> prout [dicti procuracione]<sup>d</sup> et alia in instrumento predicto plenius continetur. Et nichilominus presentem gratiam nostram vobis ampliare volentes, ponimus et constituimus vos fratrem Nicholaum procuratorem et administratorem predictum et bona nostra et bona etiam dicti ordinis et aliorum procuratorum nostrorum sub nostra protetione, comanda et guidatico speciali per omnia loca regni nostri Sardinie supradicti ita quod vellimus confidentes de nostri gratia vel mercede audeat seu presumat vos dictum administratorem seu bona nostra vel procuratorum nostrorum in aliquo loco dicti regni invadere, capere, detinere, marchare seu etiam pignorare culpa, crimine vel debitis alienis nec in ipsis [...] <sup>e</sup> fueritis [...] <sup>f</sup> fideiussore nomine obligata nec etiam in hiis causibus nec prius in nobis facta instrumenta fuerit de devotione mandato quibuslibet in vobis querelantibus [...] institus complimus<sup>g</sup> expresse gubernatori nostro necnon aliis ne simplicis officialibus nostri in dicto

---

<sup>a</sup> *In luogo di Taurinensis.*

<sup>b</sup> *Lettura incerta.*

<sup>c</sup> *Segue nobilem depennato.*

<sup>d</sup> *Lettura incerta.*

<sup>e</sup> *Nell'interlineo tre parole non leggibili.*

<sup>f</sup> *Nell'interlineo altre tre parole non leggibili.*

<sup>g</sup> *quibuslibet... complimus scritto nell'interlineo.*

regno Sardinie vel eorum locatenentibus presentibus et futuris quod nos pro procuratori et generali adiminatori dicti ordinis in regno predicto habeant predictamque || comandam et guidaticum nostrum specialem habeant, teneant et observent et ab aliis faciant inviolabiliter observari et non contraveniant nec aliquem contravenire permittant aliqua ratione, si quis autem contra presentem comandam nostram et guidatico speciale venire presumerit iura et indignationem nostram et penam dictorum auctorum nostra curie aplicandorum se noviter iniunctum dampno illato primitus et plenarie restituto. in cuius rei testimonium presentem cartam nostram vobis fieri iussimus sigillo nostro pendenti munitam. Datum Valencie vi<sup>o</sup> febroarii anno predicto.

Geraldus de Oliva mandato domini registravit.

11

### 1338 febbraio 8, Valenza

Il re Pietro informa l'Arcivescovo cagliaritano *Gondiçalbus* che *Poncius de Vilamura*, abate del monastero cluniacense di Lézat, ha mandato come suo procuratore nel Regno di Sardegna frate *Nicholaus de Salutiis*, con il compito di edificare un ospedale sotto l'invocazione del beato Antonio nelle Appendici del Castello di Cagliari, e che lo stesso sovrano ha concesso a *Nicholaus* la licenza a procedere.

ACA, Canc., reg. 1009, c. 266r.

Copia semplice. Documento di salvacondotto, scritto in lettera aragonese e lingua latina, contenuto in registro cartaceo del regno di Pietro il Cerimonioso. Sulla carta di guardia sei legge "*Sardinie II. Rey Petri 3, de 1338 ad 1339. Pars 2a*". Si tratta della continuazione del registro 1008, pertanto la numerazione delle carte principia da 175.

Stato di conservazione: discreto, presenti alcuni fori che talvolta rendono incerta la lettura.

Petrus etc. reverendo in Christo Patri Gondiçalbo, divina providentia archiepiscopo Callaritano salutem etc. Cum venerabilis et religiosus Poncius de Vilamura, abbas monasterii de Lesatensis ordinis cluniacensis diocesi Rivensis, creaverit, constituerit et ordinaverit procuratorem suum, gubernatorem et generalem administratorem dicti ordinis in Regnis Sicilie et Sardiniae dilectum et religiosum fratrem Nicholaum de ecclesiam de Salutiis, dictusque Nicholaus in dicto Regno Sardiniae et specialiter in appendiciis dicti Castri Callari unam domum sive hospitem sub invocationi Beati Anthoni constituere et hedificare intendat. Idcirco ad decorationem dicti Castri volumus et pro bono tenemus quod dicto fratri Nicholao licentiam plenariam impendatis quod dictam domum sive hospitem constituere possit in appendicis Castri

predicti sub invocatione beati beati<sup>b</sup> Anthoni predicti et quod accapita et elemosinas petere seu peti facere valeat ex quibus pauperes dicti hospitalis valeant sustentari. Datum Valencie VI idus febrari anno Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXX<sup>o</sup> octavo. Geraldus de Oliva mandato registravit.

12

### 1338 aprile 8, Valenza

Il re Pietro comunica a *Raimundus de Ripellis*, governatore del Regno di Sardegna, che ha concesso a *Nicholaus de Salutis*, procuratore dell'abate *Poncius de Vilamura* dell'ordine del Beato Antonio di Lézat, di raccogliere le questue nel Regno.

ACA, Canc., reg. 1009, c. 266r

Copia semplice. Documento di salvacondotto, scritto in lettera aragonese e lingua latina, contenuto in registro cartaceo del regno di Pietro il Cerimonioso. Sulla carta di guardia sei legge "*Sardinie II. Rey Petri 3, de 1338 ad 1339. Pars 2a*". Si tratta della continuazione del registro 1008, pertanto la numerazione delle carte principia da 175. Stato di conservazione: discreto, presenti alcuni fori che talvolta rendono incerta la lettura.

Petrus etc. nobili et dilecto Raimundo de Ripellis gubernatori necnon universis aliis et singulis officialibus nostris repaesentantes regni Sardiniae salutem etc. Cum venerabilis et religiosus frater Poncius de Vilamura abbas monasterii Lesatensis ordinis cluniacensis diocesis Rivensis constituerit creaverit et ordinaverit procuratorem et administratorem dicti sui ordinis in Regnis Sicilie et Sardiniae religiosum et dilectum fratrem Nicholaum de ecclesia de Salutis prout in instrumento dicte procurationis plenius continetur nostraque intersit personas religiosas signantur ordinis beati Anthoni Lesatensis quem devotionem et speciali affectione gerimus in meritibus nostri cordis in dictis Regnis recolligere et habere ut divinis solerter [...] ministris vobis et uniuersis vestrum dicimus<sup>a</sup> et expresse mandamus quatenus ob honorem dicti beati Anthoni cuius invocationis dictus ordo fundatus existit prefatum Nicholaum necnon familiam, res et bona sua et dicti ordinis que sub nostra comanda et guidatico recepimus speciali recomendata habeatis ipsosque non permitatis per [...] contra iustitiam agruari seu alias indebite molestari si dictus frater Nicholaus qui constituere intendit in appendiciis Castri Callari quandam domum sive hospitalem sub invocatione dicti beati Anthoni emere voluerit terras aliquas seu possessiones ad opus domus seu hospitalis predicti in termino dicti castri eas libere

---

<sup>a</sup> *Segue parola depennata, illeggibile.*

salvo iure nostro et alterius emere permittatis. Datum Valencie VI idus aprilis anno Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXX<sup>o</sup> octavo.

Geraldus de Oliva mandato domini registravit.

13

### 1346 dicembre 17-18, Sassari

Estratto dagli atti del processo avviato contro i fratelli Doria da *Guillemum de Cervilione* governatore e riformatore generale del regno di Sardegna e Corsica. Si riportano agli atti le testimonianze degli incontri tenuti da *Geraldus de Cervilione*. Tra gli altri, *Geraldus* riceve un messaggero dei Doria, che si qualifica come *Ffrancischus de ordine beati Anthonii*, ma che non veste l'abito dell'ordine.

ACA, Canc., *Procesos en folio*, Legajo 133/03, cc. 59v-63r.

Registro cartaceo, lingua latina. Sulla coperta perg.: “*Translatum processus per nobilem Guillemum de Cervilione, guobernatorem et reformatorem generalem Sardiniae et Corsice regni facti contra Nobiles de Auria racione potestatis per dictum gubernatorem petite de castris villis et locis que et quales nobiles ipsi in feudum tenent per sacratissima regia aragonum magestati in insula Sardiniae*”; antica segnatura archivistica riportata da altra mano: “8. *Armari de Sardenya, extra saccos*”; in alto a sinistra: “1346”, in alto a destra altra precedente segnatura “n. 455”; in basso, a matita, le date “1346-XI-16”, “1346-XII-17”, e la segnatura attuale: “133/3”.

Stato di conservazione: buono, ma sono presenti alcuni fori causati dai parassiti che rendono talvolta difficile la lettura.

TRADUZIONE:

- A. CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona: lettura e interpretazione di un'istruttoria giudiziaria (anno 1346)*, in *La Corona d'Aragona in Italia (sec. XIII-XVIII). Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona*. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, vol. II, tomo I, Sassari 1995, p. 141-215, p. 198-201.

Die autem intitulata sextodecimo kalendas ianuarii anno Domini predicto. Nobilis Geraldus de Cervilioni, procurator commissarius antedictus, recessit at civitatis Sassari eundo ad locum Algerii et Curatoria Nullaurii pro prestare predictas recipienda cum comitiva eius equitum et peditum, vexillo regio tenso erit et erecto. Postea die lunes, tunc proxime sequenti intitulatam quinto decimo kalendas ianuarii, circa hora vesperorum, ipsius dicti idem nobilis comissarius existens ivi locum Algerii misit ad [...] de al[...] || [...] nobilibus de Auria in ibi existentibus Petrum Caboti portarium regium et Bernardum Magonis notarius regium sriptorem que iuratum sub Raymundo Morelli notarius ac regenter scribaniam officii gubernationis

et reformationis insule Sardinie, Bernardum de Riusech y Petrum de Vingrau, cathalanos, et Lança Roba de Urgegui, Guantio de Sogo de Maure et Gomitta Cabra dicti loci de Urgegui, sardos, qui euntes quod inna exitentes iuxta locum Algerii supradictum venerunt.

Ad ipsos exevunts abiuvam eis Anthonius, filius de dona Maria de Sigeycila, Petrus, batle de vila Algerii et alii homine septem cum predictis manu armata et invadendo predictos notarius, portarium et alios qui cum eis erant iriverunt contra ipsos prohibiendo virgas voluendo interficere iuxta posse talitus quod equum dicti portarii percussunt at letaliter in tali loco vulnerarunt et macia cum signo regali signata quam dictus portarius defferebat in signum sui officii abstulerint aidem et cum ea dictum portarium graviter percusserunt eamque secum etiam asportarunt ad dictum locum Algerii quem interverunt et interffecissent eosdem insi fugisset cum equis eorum et predicta retulit<sup>650</sup> prefato nobile Geraldo presentibus venerabilis Geraldo de Torrente milite, Petro Mertini de Seraça, Petro de Villanova et Raymundo de Palatiolo stipendiarii<sup>651</sup> regiis portarius<sup>652</sup> superius [...] qua relativem facta dicto nobili comissario [...] statim venit currendo equitando in quoda equo quidam hoc notatus ut asserebat Ffranciscus de ordine beati Anthonii ut asseruit non tamen habitum defferebat et aportavit ipsam maçam nobili comissario antedicto dices eidem hec verba vel similia in efferrum in || suo idiomate sive lingua «Senyor, misser Vallara Doria de parte sua et de parte alteris nobles Doria vos demanda questa maça la qual homines<sup>653</sup> pastos al Castell li han toltà e dien wue hi trametats quio platica que ells son appellats de oyr tot çon quels trametats a dir que ells asseguren tots tells que nos hi trametats». Et incontinenti dictus nobilis comissarius mandavit sive misit dittum portarium ad nobiles de Auria in loco Algerii personaliter existentes necnon cum eodem Bartholomeum Terragona, habitorem Castri Calleri, Raymundum dez Grau, cathalanos Agustinum de Mila, habitorem ville de Tixi<sup>654</sup>, et Guantum de Goyo et Committa de Serra infrascriptos et etiam post ipsos qui incontinenti discretum Arnaldum Arauyola iurisperitum Castri Calleri mandatis et committes dicto portario quod requirerunt eos experte domini regis et sui ut comissarii ad infrascripta quod tradant eidem nobili comissario potestatem predictam pro receptione cuius ex comissione dicti nobilis gubernatoris et refformatoris venerat et quod edem nobilis Geraldus afferebat se paratum eam recipere si eisem tradatur et dixit eis quod si forte pro ipsorum aliquem hefitetur de mandato nobilis gubernatoris et comissione dicti nobilis Geraldi comissarii predicti est paratus idem nobilis comissarius eisdem fidem facere de predictis si presentiam eorum [...] poterit alia quod ipse nobilis protestabatur quod quo ipsum non stabat quinportantem reciperet anti[...] per ipsos qui eam eidem comissario recusabant tradetur sive dare protestas de omni iuris regio

---

<sup>650</sup> *Corretto nel testo su abrasione.*

<sup>651</sup> *Emendato nel testo, in origine stipendis.*

<sup>652</sup> *Seguono depennati et notarius e altra parola illeggibile in interlinea.*

<sup>653</sup> *Segue depennato al.*

<sup>654</sup> *Emendato nel testo, in origine Sixi.*



er de omnibus dampnis missionibus et interesse actione predicta domino regi et iuri eorum tangentibus quoquomodo si potesta predicta por || predictos nobilis eidem comissario minime traderetur ac et de penis et aliis in quos incidentur et cincidunt ipsi barones de Auria quam potestem non tradent. Qui portarius iens et redens qd dictum locum cum omnibus supradictis invenit nobilis infrascriptos in platea dicti loci in logia que est ante ianuam ecclesie dicti loci, et in presentia omnium predictorum, excepto dicto Guidurxi Ramatastha, Dorumus Oldo potestatarum dicti loci, Ffrancischum scrivano notarius eiusdem loci, donni Velardi Lupino et plurium aliorum habitatorum dicti loci Algerii, dixit portarius dix et requisivunt experte dicti nobilis Geraldus de Cervilione comissarii antedicti nobiles Ffabianum, Matheum, Nichololum, Galeatum et Murruelem de Auria, in dictis loco Algerii in logia personaliter constitutos quod nobilis comissarius antedictus veniebat ad locum Algerii per potestate predicta recipienda quam per ipsos tradi in delibraru ipsi Geraldo comissario antedicto requisiti fuerant per literas dicti domini gubernatrix et sit quod ipse Geraldus comissarius predictus requirebat eosdem ut eidem traderent ipsam potestatem iuxta mandatum et requisitionis eis factas literatorie per nobiles et potentes viros dominos Guillelm de Cervilione gubernatorem et reformatorem Sardinia et Corsice generalem et Geraldum de Cervilione comissarium antedictum ipsis nobilibus presentata et<sup>655</sup> eundem portarium nomine et iure et mandato eorundem. Qui nobiles de Auria respondentes dixerunt et responderunt dicto Petro Caboti portario antedicto ut idem portarius quod ipsi habebant et tenebant dictum locum et terras eorum a santissimo patre et domino domino papa necnon et eadem tenebant ab illustrissimis principibus dominus Iacobo et Alfonso bone memorie regibus Aragonum qui domini reges tenebantur eis dare Castra Montis Acuti et Gussiani, quod non fecerunt, et sic quod domino nostro rege nunc regnante potestatem predictam tradere minime tenebantur, ne eidem nobili comissario eam || traderent ullo modo. Quia responsione facta dixit et requisivit nobiles barones antedictos iure regia et pro parte dicti nobilis Geraldus comissarii antedicti in presentia omnium predictorum quod dictus nobilis dominus comissarius antedictus volebat loqui cum eis in loco utrique parti securo pro requirendam ipsam potestate ut eam sibi traderent et eiusdem fidem facere de sua commissione et potestate et dicti nobilis gubernatoris et officiorum et comissarium et sit quod placeret eis exire ad loquendum cum nobili comissario antedicto vel saltum ipse veniethur ad loquendum cum eis ipsis existentibus in muro vel in alia parte seu loco competenti. Qui nobiles responderunt quod ipsi non exirent ad loquendum cum eo, cum in villa erat multitudo gentium et tum[...] nec sustentur quod dictus nobilis comissarius ut comissarius ad locum accederet antedictam quod gentes inibi existentes possent demnar et aliqua facere que displicerent eiusdem et non possent forte eos capdelar et posset indire dapnum aliquos subsequi. Et fit nullatenens sustinerent quod ad locum Algerii ut comissarius accederent ullomodo quiquidem portarius de presentis dictis et

---

<sup>655</sup> et *in interlineo*.

requisitis at protestatis per cum in presentia dictorum nobilium de Auria petiit domino regi et ad iure regii conservatione, fieri per notarius subscriptum publicum e publicata infrascripta omnia fuerunt acta anno et die predictis presentibus testibus supradictis et ab hoc votatis postque habitatis dictis responsionibus cum hominibus predictis qui cum ipso portario ad locum accesserunt predictum redunt ad domini nobile Geraldum de Cervilione et in presentia eorundem predicto nobili comissario in presentia testum premissorum retulit predicta et nichilominus retulerint omnes superius nominati et Arnaldus Arauyola iurisperitus predictus que postea ad loquendi cum ipsis nobilibus mandato dicti nobilis comissarii accesserat quod ianue dicti loci erant clause et murus dicti loci erat furnitus et munitus hominibus atque armis taliter quod nullus intus intrarent peterant nec ad ipsum locum aproprinquare sine mortis nisi de voluntate nobilium de Auria predictorum. Quibus preactis dictus nobilis comissarius cum ipsum locum Algerii intrare non posset proquirendo dictam potestatem sibi traduendam pro nobiles de Auria predictos accedere non valerent ex camis iamdictis et est quia dicti barons de auria eam tradere contradicunt et ianuas ipsis ville caluserunt, in murum hominibus armiqueris munierunt et proprietur absentis dictorum nobilium ipsos personaliter non posset requirere cum eorum presentia non haberet volens in quantum in eo est et sibi possibile existit suum officum exequi et ius regium observarem et prefatos nobilis constitueretur in mora et culpa potestatem ab eis petitam non tradendi in presentia nobilis Raymundi Alamanni de Cervilione et venerabilum Ugueru de Cervilione, Geraldus de Torrente, Guillelmu de Podioalto habitorem civitatis Sassari, Raymundi dez Grau, Bartholomei Terragona habitorem Castri Calleri, Augustini de Mila notarius habitorem ville de Tixi et aliarum personarum et in presentia gentium cum eo euncum e existentium pro potestate predicta recipienda si eidem pro ipsos nobili traderetur proponuit et dixit ibidem quod ipse erat ibi ad ipsum locum accesserat ad excomissione sibi facta per dominum nobilem gubernatorem et reformatorem eam recipienda potestatem de villa Algerii er curatoria Nullaurii et villis eis adgarentibus si sibi traderetur pro dictos barons de Auria ut requisiti fuerunt pro litteras dicti nobilis gubernatoris eis presentatas per dictum Petrum Cabot fet quod copiam ipsorum nobilium de Auria non poterant habere et per consequens eos personaliter requireret de subscriptis comissariis seu potestatibus nobilium gubernatoris et reformatoris predicti et ipsius Geraldus ipsis nobilibus de Auria fidem faceret necminus copiam ipsis traderet de eisdem presentibus Quirico de Serra, Leonardo Sata, Arsocho de Serra, Barrizonne de Serra, Leonardo Dissa habitorem ville Algerii, Guantino de Sogio habitorem de Mavar, Comitta de Serra habitorem de Ursecha, presentibus omnibus supradictis requisunt et protestatus fuit quo modum superius et inferius expressatum de quibus protestatione in requisitione et de omnibus supradictis et infrascriptis petiit et requisunt idem nobilis Geraldus de Cervilione comissarius predictus nomine et iures domini regis eidem domino regi et dicto gubernatori et sibi ut comissario predicto fieri publicum et publicam infrascriptam tot et tanta quos a quanta perierit per Raymundum Morelli notarius atedictum et ea

continuari et inseri in processu quod hiis iam incepto per dictum dominum gubernatorem et ego dictus Bernardus Maçois notarius et scriptor iuratus qui supra premissis omnibus una cum testibus supradictis interfui et est personaliter presens fui necnon publicavit idem commissarius commissionis predictas in presentia omnium premissorum quas mandavit et requisivit per me notarius et scriptorem iuratum antedictum inseri et apponi ac continuari in processu de dicta potestate petita per dominum nobilem gubernatorem iam incepto et de eiusdem sibi fieri publicum instrumentum protestatis quod si copiam nobilium de Auria premissorum herent vel eis posset personaliter presentare quod presentaret eiusdem copiamque earundem petentibus tradetur sine mora de quibus omnibus sit peractis et est publicatis periri et requisivit domino Regi et dicti gubernatori sibi iterum totiens quotiens requisitum fuerit fieri publicum [...] || publica infrascripta. |

14

### 1355 gennaio 23, Cagliari – Castello

Il sovrano Pietro IV convoca l'arcivescovo di Torres al Parlamento indetto a Cagliari il successivo 15 febbraio. Segue l'elenco delle convocazioni per gli altri rappresentanti del braccio ecclesiastico, tra i quali il priore dell'ospedale S. Antonio di Oristano, erroneamente indicato come abate.

ACA, Canc., reg. 1025, cc. 15v-16r.

Copia semplice. Documento di convocazione al Parlamento, scritto in lettera aragonese e lingua latina, contenuto in registro cartaceo del regno di Pietro il Cerimonioso. Sulla carta di guardia si legge "*Sardinie Secundum LIII V. De 1354 à 1355. Sardinie B, Res Petrus IV*". Antica segnatura: "*Estancia 4. Orde 6. Calaix 93*". Segue la nota "*Visum complete per Rationalem. B*".

Stato di conservazione: discreto, presenti macchie da muffe e umidità e alcuni fori.

#### EDIZIONI:

- G. MELONI (cur.), *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari 1993, p. 163-165, doc. 2;
- ID., *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso 2, 1355-1360*, Padova 1976, p. 45, doc. 72 (edizione parziale).

Petrus etc., venerabili in Christo patri ..<sup>a</sup> divina providentia archiepiscopo Turritanensi, salutem et dilectionem affectum. Quia nos pro bono et pacifico statu totius reipublice huius insule Sardinie proposuimus celebrare Curias<sup>b</sup> XV<sup>c</sup> die mensis februarii proxime instantis in civitate Callaritana, tam omnibus Chatalanis et Aragonensibus quam aliis quibuscumque in dicta insula habitantibus, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus die prefixa celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in dicta <civitate><sup>d</sup> infallibiter intersistis. Datum in Castro Callari, XXIII die ianuarii, anno a nativitate Domini .M<sup>o</sup>. CCC<sup>o</sup>. L<sup>o</sup>. quinto. Subscripsit Guillelmus.  
Petrus de Calidis, mandato regio facto per nobilem Gilabertum de Scintillis, consiliarium.

Similes littere fuerunt facte infrascriptis prelati:

venerabili in Christo patri .. divina providentia archiepiscopo Arborensi;  
venerabili in Christo patri fratri Iohanni, divina providentia archiepiscopo Callaritanensi;  
venerabili in Christo patri Guillelmo, divina providentia episcopo Suelensi;  
venerabili in Christo patri Raymundo, divina providentia episcopo Sulsitanensi;  
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Bosalensi<sup>e</sup>;  
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Turrabensi<sup>f</sup>;  
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Sancte Juste;  
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Aliensi;  
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Girarsensi;  
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Empuriensi;  
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Surrenensi;  
venerabili in Christo patri Seladino, divina providentia episcopo Doliensi;  
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Pluvacensi;  
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Tanensi;  
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Castrensi;  
venerabili et religioso fratri .. abbati Sancti Anthoni civitatis Auristanni;  
venerabili et religioso fratri .. abbati de Bonarqueto;  
venerabili et religioso fratri .. abbati de Salvenres;  
venerabili et religioso fratri .. abbati de Septem Fontanis; ||  
venerabili et religioso fratri .. abbati de Tamis;  
venerabili et religioso fratri .. abbati de Pleyano;  
venerabili et religioso fratri .. abbati de Secargo;

---

<sup>a</sup> I due punti presenti nel testo sostituiscono il nome del titolare della carica, evidentemente sconosciuto allo scrivente.

<sup>b</sup> Segue parola espunta, illeggibile.

<sup>c</sup> Scritto in interlineo.

<sup>d</sup> Aggiunto sulla base del cfr. con la convocazione del giudice Mariano IV d'Arborea, ACA, Canc., Sardinie, reg. 1025, c. 16.

<sup>e</sup> Così nel documento.

<sup>f</sup> Così nel documento.

venerabili et religioso fratri .. abbati de Sergo;  
venerabili et religioso fratri .. abbati de Pahules;  
venerabili et religioso fratri Guillelmo de Petra, priori Sancti Saturni;  
venerabili et religioso fratri .. priori Castri Januensis;  
venerabili et religioso fratri .. priori Algerii;  
venerabili et religioso fratri .. priori Sancte Marie de Seue;  
venerabili et religioso .. priori Sancte Marie d'Uça et de Pitxinurri;  
venerabili et religioso .. priori Sancte Lucie Ville Ecclesie de Sigerro.

15

### 1355 febbraio 20, Cagliari – Castello

Il sovrano Pietro IV informa l'arcivescovo di Arborea che la procura da lui fatta a favore del vescovo di Santa Giusta non è giuridicamente valida. Segue l'elenco degli altri ecclesiastici che riceveranno simile comunicazione, tra i quali il priore dell'ospedale S. Antonio di Oristano.

ACA, Canc., reg. 1025, cc. 25v-26r

EDIZIONE:

- G. MELONI (cur.), *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari 1993, p. 212-213, doc. 36.

Petrus etc. venerabili in Christo patri Nicholao, miseratione divina archiepiscopo Arborensi, salutem et dilectionis affectum. Pridem cum nos pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule incolis insule eiusdem XV die mensis huius in civitate Castri Callari proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in civitate premissa infallabiliter adessetis, prout in nostra littera data in dicta civitate XXIII die ianuarii anni subscruoti lacius est expressum. Sane cum venerabilem fratrem Bernardum, episcopum Sancte Juste, procurator vestrum, ad nos duxeritis destinandum et procuratorium sibi per vos factum nonsit sufficiens, cum solum ad tractandum, consensciendum et<sup>a</sup> firmandum<sup>b</sup> cum iuramento<sup>c</sup> et sine in hiis et ea que in dicta Curia ordinabuntur et fient sit attribuenda facultas; ideo vobis dicimus et mandamus quatenus dicto episcopo vel alii tribuatibus cum instrumento publico super premissis

---

<sup>a</sup> Aggiunto in interlineo.

<sup>b</sup> Segue espunto et iurandum.

<sup>c</sup> cum iuramento aggiunto in interlineo.

plenissimam || facultatem taliter quod idem procurator vester in dicte negociis Curie prout est utile et expediens admitatur. Datum in Castro Callari, die XX febroarii, anno a nativitate Domini millesimo CCC<sup>o</sup> quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus. Idem.

Similes fuerunt facte episcopis et prelatis infrascriptis, videlicet:  
venerabili in Christo patri ..<sup>d</sup> divina providentia Arensi episcopo;  
venerabili in Christo patri .. miseratione divina Turrabensi<sup>e</sup> episcopo;  
religioso et dilecto fratri Anthonio Gallani de Cirreto, priori Sancti Anthonii civitatis Aristanni;  
religioso et dilecto nostro fratri Asberto<sup>f</sup> de Senis, ordinis hospitalis Sancti Iohannis Iherosolimitani, priori et preceptori sacre domus de Septem Fontanis.

16

### 1355 febbraio 27 – Oristano

*Antonius Gallani de Cirreto*, priore dell'ospedale S. Antonio di Oristano, nomina *Albertus de Senis*, priore dell'ospedale di S. Leonardo di *Septefontane*, suo nunzio e procuratore al Parlamento convocato a Cagliari dal re Pietro IV.

ACA, Canc., Pergaminos, 274/1905, Pere III.

Originale [A]. Pergam., dimensioni mm 120x260,50, rogata dal notaio Marchus de Vita in lettera aragonese e lingua latina, Inchiostro marrone. Stato di conservazione: buono, ma leggermente intaccata dalle mufte nell'angolo superiore sinistro. È presente un piccolo foro in basso a destra che tuttavia non interessa lo specchio scrittoria.

Note tergali: *Prior hospitalis Sancti Anthonii de Aristano*. Segnature archivistiche: *Pedro III, Núm. 1905; Causete 274*.

- EDIZIONE:

G. MELONI (cur.), *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari 1993, p. 224-225, doc. 47.

---

<sup>d</sup> I due punti presenti nel testo sostituiscono il nome del titolare della carica, evidentemente sconosciuto allo scrivente.

<sup>e</sup> Così nel documento.

<sup>f</sup> Così nel documento.

Noverint universi quod religiosus vir frater Antonius Gallani de Cirreto, prior<sup>a</sup> hospitalis Sancti Antonii de Arestano, ex hoc presenti publico instrumento vicem epistole | in se gerenti, fecit, constituit et ordinavit suum verum nuncium et procuratorem venerabilem fratrem Albertum de Senis, priorem hospitalis<sup>b</sup> Sancti Leonardi de Septemfontanis, licet | absentem tamquam presentem, ad presentandum se, nomine dicti fratris Antonii, in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus rex Aragonum, Valencie, Maioricarum, Sardinie | et Corsice, comesque Barchinone, Rossillonis et Ceritanie, incolis Sardinie in Castro Callari celebranda, et ad tractandum, consentiendum et firmandum, cum iuramento et sine, ea | omnia et singula que prefatus dominus rex in dicta Curia generali duxerit ordinanda ad comodum insule Sardinie et omnium habitantium et morantium in dicta insula, et generaliter | ad omnia alia et singula faciendum et firmandum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna. Dans et concedens dicto procuratori suo, plenissimam potestatem cum libero et generali | mandato tractandi, firmandi et consentiendi iuxta formam premissam, in predictis et circa ea que necessaria fuerint seu etiam opportuna, promittentes eidem procuratori suo et mihi, notario | infrascripto tamquam persone publice stipulanti pro omnibus quorum interest seu poterit interesse perpetuo ratum et firmum habere quicquid per prefatum procuratorem eius actum, consensum fuerit | et firmatum, et nullo tempore revocare sub hac conditione enim quod per aliquem actum dicti procuratoris factum forsitan et fiendum eidem constituenti et eius ecclesie aut iuribus eorum nullum | dampnum seu preiudicium afferatur seu etiam nocumentum. Quod est actum Arestani, die vigesima septima mensis februarii, anno Dominice incarnationis millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto, presentibus ser Bartholomeo de Regio, notario, et Iohanne Siculo, notario, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. |

(SN) Ego Marchus de Vita, auctoritate regia notarius totius regni Sardinie et Corsice premissa recepi, scribi, | feci et clausi cum raso et emendato in prima linea ubi legitur prior et in secunda ubi legitura hospitalis.

17

**1365 giugno 25, s. l.**

Arendamento delle precettorie di Sardegna e Corsica fatto dal relativo precettore a *Aymaron Bajuli*, per 100 fiorini d'oro.

---

<sup>a</sup> *Scritto su abrasione.*

<sup>b</sup> *Scritto su abrasione.*

ADI, 10H 2, f. 720.

Documento tratto dal registro cartaceo contenente l'*Inventarie raisonné des tiltres et papiers concernants tant l'Abbaye St-Antoine que plusieurs Maisons de l'Ordre trouvez dans les archives de ladite Abbaye en l'année 1660 auquel temps il a esté commencé par le r. P. Estienne Goyt, religieux et deffiniteur du mesme Ordre*, consultabile in microfilm.

È presente una copia dell'*Inventaire* del Goyt, di ottima fattura, in ADI, *Collection Chaper*, J 577, p. 950.

3. Item au fol. 147 du misme registre cotté I se trouve un arrendement desdites Commanderies fait par le Commandeur d'elles pout le prix de cent florins d'or er sous autres conditions mantiennets au contract dudit arrendement receu par Aymaron Bajuli l'an 1365, 25 juin.

18

### 1365 giugno 27

Procura fatta al canonico Guido Benedicti per l'amministrazione delle rendite di Sardegna e Corsica.

ADI, 10H 2, f. 720.

Documento tratto dal registro cartaceo contenente l'*Inventarie raisonné des tiltres et papiers concernants tant l'Abbaye St-Antoine que plusieurs Maisons de l'Ordre trouvez dans les archives de ladite Abbaye en l'année 1660 auquel temps il a esté commencé par le r. P. Estienne Goyt, religieux et deffiniteur du mesme Ordre*, consultabile in microfilm.

È presente una copia dell'*Inventaire* del Goyt, di ottima fattura, in ADI, *Collection Chaper*, J 577, p. 950. Il regesto contenuto nell'*Abregé du grand Inventaire des Titres de l'Abbaye et de l'Ordre*, che rinvia al presente inventario Goyt, specifica che la procura era stata concessa per l'amministrazione dei compiti spirituali e temporali: «Sardaigne I. 27 juin 1365. Procuration de l'Abbé et du Chapitre de Saint-Antoine pour l'administration du spirituel et du temporel des Commanderies des isles de Sardaigne et de Corse», in ADI, 10H 1, p. 365.

2. Nota qu'au fol. 152 du registre cotté par litre I se trouve une procuration passée par l'Abbé et Chapitre de ce Monastère a frère Guido Benedicti religieux de l'Ordre pour l'administration des revenus des maisons ou Commaderies Saint-Antoine des Isles de Sardaigne et Corce du 27 juin 1365.



**1365, <Cagliari>**

*Bernat Galceran*, *comendador* dell'ospedale S. Antonio di Lapola, riconosce di dovere il censo di 15 lire per lo stesso ospedale e l'omonima chiesa, da pagarsi annualmente in occasione della festività pasquale.

ASDC, *Liber Diversorum* 1/I, c. 41r

Copia autentica [B] Estratto dal libro delle rendite della mensa arcivescovile di Cagliari dell'anno 1365, redatto per volontà dell'arcivescovo Giovanni d'Aragona, contenuto all'interno del primo registro *Diversorum* dell'Arcidiocesi di Cagliari. Alla c. 6r (precedentemente numerata 1) sono presenti il titolo e il nome dei realizzatori: “*Libre de totes les Rentas de la mensa archiepiscopal de Caller scriptos o sacados del maremagnum que si troba en lo archiv del p[a]lau. Est it en pargami on son cosits cint pergamins [...] ab altre ad[...] tirat par Jaume Comar notarius publicus, le qual son fet par manament del Reverendissimo arquibisbe fra' Johann et per mosse Julio Codinas regent en la escrivania del dit reverendissimo señor arquibispe. Que jurat de Arnau Cerol en l'any M.CCC.LXV que par cupere de deo procurador general del sobre dit señor arquibispe*”. L'inventario occupa le prime 62 carte, alcune delle quali bianche, e sono presenti alcune aggiunte successive rispetto alle rendite del 1365. Alberto Boscolo esaminò un'altra copia autentica realizzata, su richiesta dell'arcivescovo Ambrogio Machin, nel 1634, cfr. A. BOSCOLO, *Rendite ecclesiastiche cagliaritane nel primo periodo della dominazione aragonese*, «Archivio Storico Sardo» XXVII (1961), p. 1-62, p. 1-3.

El espital de Sant Anthoni della Lapola.

Confessa en Bernat Galceran *comendador* del dit espital de Sant Anthoni della Lapola que fa de cens cascun anny en la festa de pasqua de Resserecciò per lo dit espital e elesia de Sant Anthoni XV lire.

**1366 ottobre 10 - novembre 09, Cagliari – Castello**

Atti della causa vertita tra i vicari dell'arcivescovo di Cagliari, *Iohannes Geraldus* e *Bernardus de Pererio*, e i consiglieri del Castello *Berengarius Rigulfi*, *Arnaldus Ça Rocha*, *Petrus Bruni*, *Matheus Molnerii* e *Franciscus de Santo Clemente*, e rogata dal notaio aragonese *Petrus Corp*, in merito all'amministrazione dell'ospedale S. Antonio di Lapola. L'archidiocesi rivendica l'amministrazione e i profitti della struttura – 15 libbre di alfonsini minuti all'arcivescovo e 3 libbre al Capitolo della

cattedrale –, diritto negato dai consiglieri in virtù della bolla di Urbano V che sospendeva tutti i benefici e le collazioni di ospedali, e in virtù dell'antica fondazione dell'ospedale S. Antonio di Lapola come luogo laico e affidato ai Consiglieri. L'arcidiocesi sostiene inoltre che l'ospedale sia stato in gran parte edificato grazie alla raccolta di offerte eseguita da *Bernardus Galcerandi* e senza l'aiuto dei Consiglieri, i quali, avendo ora sequestrato la struttura e la chiesa, rischiano di incorrere in scomunica.

ASCA Pergamene, Pergamene Addis, 39 (a-b).

Originale [A]. Pergam. divisa in due parti, mutila della parte centrale, manca del testo in corrispondenza del taglio effettuato sul supporto; dimensioni (a) mm. 663x560; (b) mm. 383x564. Lingua latina. Minuscola cancelleresca. I frammenti sono giunti all'Archivio di Stato di Cagliari insieme agli altri documenti e libri donati dagli eredi Addis.

Stato di conservazione (a): pessimo. Danni da colla e numerose macchie di muffa e umidità; inchiostro scolorito; lacerazione orizzontale che parte dal lato sinistro e interessa fino a metà la riga 27; importante lacerazione e corrosione da umidità all'altezza delle righe 60 e 61; fori a metà riga 41; numerosi fori attribuibili all'utilizzo del supporto come coperta interessano le righe dalla 27 alla 36; lacerazione verticale a sinistra, in corrispondenza di una piega, che interessa le righe 8-10; taglio del supporto eseguito all'altezza della riga 77.

A tergo sono presenti numerose esercitazioni calligrafiche, illeggibili a causa delle muffe. In corrispondenza del dorso creato per la rilegatura è presente il titolo "*R(egistru)m Ord(inarium) 1638*". Su quello che era il piatto della coperta si legge "*Regist(rum) Ordinarium anni 1638*", apposto sopra un titolo precedente recante "*Registrum ordinarium inceptum de anno DOMINI MDCXXXVIII*". Antica segnatura del registro "*n. 43*". In (a) è presente un altro frammento di pergamena, che indichiamo come (a'), contenente le sottoscrizioni di un altro documento dell'arcidiocesi e risalente al 1546. Anche questo frammento fu usato come coperta, probabilmente due volte, poiché a tergo si trovano due diverse intitolazioni "*Registrum ordinarium anni 1634*" e "*Machin*" (nome dell'arcivescovo) a destra, e una croce TAU a sinistra. Anche questo frammento di pergamena è stato usato per esercitazioni calligrafiche e di calcolo.

Stato di conservazione (b): pessimo. Danni da colla e numerose macchie di muffa e umidità; inchiostro scolorito; lacerazione in basso a destra; i fori realizzati per la rilegatura interessano verticalmente la parte centrale. Anche su questo frammento, a tergo, sono presenti numerose esercitazioni calligrafiche, illeggibili a causa delle muffe. Si legge il titolo "*Regist(rum) ordina(ri)um anni 1639*", antica segnatura "*n. 44*", sovrapposte al titolo precedente "*Registrum ordinarium. Comensa a 24 de decembre del ani 1638 y [...] 1639*".

I tagli, i fori, le pieghe e le macchie rendono difficile la lettura, che è stata parzialmente possibile grazie all'ausilio della lampada di Wood, pertanto sono presenti nell'edizione numerose lacune di una o più parole consecutive, pertanto non è stato possibile estrapolare i diversi inserti presenti. Le indicazioni date dal notaio nella *corroboratio* riguardo il numero delle righe di ciascuna delle due pergamene costituenti il documento della causa evidenzia una lacuna di almeno tre righe.

*Datatio chronica*: stile della Natività.

Noverint universi quod die martis qui fuit tertia decima mensis octobris anno a nativitate domini millesimo CCC sexagesimo sexto ora vesperorum [presenti diei] venerabil[es] B[erengarius] [Rigulfii], Arnaldus Ça [Rocha], [Petr]us Brunii et

Matheus [Molnerii] Calleri [unacum] venerabile Francisco de | Santo Clemente habitatore et burgense ipsius Castri C[alleri], [...] personaliter unacum me notario et testibus infrascriptis ad hec specialiter vocat[is] [et rog]agat[is] in presentia venerabilium Iohannis G[era]ldi et Bernardi de [Per]erio vicariorum in spiritualibus et [temporalibus] [...] Iohannis, misseracione | divina archiepiscopi callaritani, existentium et constitutorum [apud] ecclesiam Sancte Marie [dicti] [Castri] presentarunt per me dictum et infrascriptum notarium e[isdem] [...] publicarunt consiliarii [requi]siverunt quamdam cedulam propriam et [...] presentis mensis octubris | fuierit venerabilibus Francisco de Sancto Clemente, Berengario [Rigulfi]i, Petro Brunii, Arnaldo Ça Rocha et Matheo Moln[er]y consiliariis anni presentis Castri [Calleri] [quam]dam l[itteram] [...] domini [venerabili] [unitam] sigillo cere [rubie] et in dorso <sup>a</sup>[...] [venerabilibus dominis] Francisco | de Sancto Clemente, Petro Brunii, Berengario [Rigulfi]i, [Arnaldo Ça Rocha] et Matheo [Molnery] consillariis Castri Calleri presentis anni Bernardo Pere[rio] et Iohanni Gerald[i] [...] [Calleri] vicarii generales [in spiritualibus et temporalibus] [...] domini domini fratris Iohannis | misseratione divina archiepiscopi callaretani salutem et de virtute iustitiam adimpl[ere]. <sup>b</sup>Noverit universi venerabilitas honeranda ad nostrum [auditum] [noviter] fuisse perventum quod [...] necnon vos au[...] totaliter ignoramus [...] [Nicholau] Grecho seu Iacobo [Marcuesii] [consiliariis] | sive [donastis] si donatio vel collatio aliquando dici possunt de quibus et non [summa causa] de vestra prudentia duximus [materiariam] admirandi cum [t]alis [co]llatio sit [...] hospitalia ecclesie seu [...] [ordinatii] lo[...]rum tamen [subdicta] [et] | quod nulli layco qui [...] auctores fuerit nisi habuerit ex privilegio speciali summi pontificis papae est neque debet de eis providere neque ea conferre seu donare aut [alias] [de ei] quovis m[...] disponere seu ordinare que per vos fuerint acta et [...] [perventa] [...] | dicti domini archiepiscopi et eius dignitatis ac ecclesiae callaritane et [enumeracione] iurisdictionis [ecclesiastice] potissime cum per sanctissimum ac beatissimum dominum nostrum dominum Urbanum papam quintum fuerit dicto domino archiepiscopo [nobis] [...] non vitata | non [cancellatam] nec in aliqua sua partis suspecta [scri] [...] presenti iniunctum ac mandatum [quod] aliquo modo non permittamus alicui layco tenere neque possidere [...] disponere [...] [consiliari] | callaritani [...] [riparturas] [iurisditi]onis ecclesiastice seu bonorum ac iurium eius sunt ipso [facto] [macula] et merito [excommunicationis] [...] [reverentia et honore] quasi [...] [hospitalis et ecclesie] | inventaria nequivimus [atque] tenentibus pertransire cum redant dampno, periculo et iacture ab detrimento dicti domini archiepiscopi et iurisdictionis [nobis] comis[se] et do[mini] [totius] sancte matris ecclesie [...]nos [...] pres[...] [...] | archiepiscopi dicimus et mandamus et ex nostra efficaciter deprecamur ut officii auctoritate quo fungimur in virtute sancte obedientie et sub pena excommunicationis et in[iungo] [res et bona] [predicti] [hospitalis] et ecclesie per vos at [predicatur] [inventario] posito at occupato [...] | vel illius cui

<sup>a</sup> *Inizio inserto.*

<sup>b</sup> *Inizio altro inserto.*

Deo duce providebimus de hospitali predicto. Et etiam fideliter infra sex dies a presentatione presentium vobis fienda in antea absque [...] [qua][...] [et dictum Nicholaum Grechum] vel Iacobum [Marquesii] [...]us [in dicto Hospitali intransum] [...] | et de facto [intrusistis] amoveatis quem terminum sex dierum vobis et cuilibet vestrum pro tribus editis et peremptorie assignamus vel interim coram nobis [compareatis] [propositum] [irrevocabiler] [...] [nunc ut] [...] [et quemlibet vestrum in hiis scriptis excomunis] [...]mus licet iam fuerit a constitutione predicta [lata] [...] ecclesiam dicti hospitalis Sancti Anthonii et dictum hospitale cum suis pertinentiis et personis ecclesiasticis [...] ad ulteriora [...]ius et rigidius iuxta canonicas [sancti]ones [si id vestri exigerit contumacia] [sine] tuis | tantum autem huius licere. Petro Lorens nuntio curie archiepiscopalis iurato dabitur plena fides. Datum in Castrum Calleri in palatio archiepiscopali, septima die mensis [...] anno a nativitate domini millesimo CCC<sup>o</sup> LX<sup>o</sup> sexto<sup>c</sup> VI [...].<sup>d</sup> [et dicta lictera sive in ea contenta et specialiter [moni]tio dicta et mandata ac termini seu d[...]| assignatio excommunicationis sive promulgatio interdicti [et] suppositio sunt nulle et nulla aut ubi alique et aliqua sit<sup>e</sup> sit iniuste et iniustum [salvo] honore [...]orum [...] in dicta lictera contentorum rationibus sive causis que inmediate inferius subsequantur. Primo quod predictum hospitale | non fuit nec est [Deo dicatum]; secundo quod licet usus hospitalitatis in ipso hospitali sive domibus eiusdem exerceatur a magno tempore [tituluo] ita quod ibi retemptantur pauperes, infirmi, ipse usus non processit nec ipsum hospitale ad hoc deputatum fuit auctoritate papali vel archiepiscopali aut aliqua alia auctoritate ecclesiastica | tertio quod prospectiis dictis rationibus ac etiam infrascriptis dictum hospitale est locus prophanus seu laycalis et non sacer vel religiosus et perco[...].s nullum ius in ipso hospitali etiam apertum nec potest nec debet salvo honore vestro se intromittere de hospitali eodem: ipsum enim hospitale erat antiquitus | septem domus adiuncte contiguae quarum erat dominus [Iacob]us Stephani quondam habitator dicti castri ipsasque tempore vite sue tenebat et possidebat [publicum et franchum] [et possidebat] multo tempore et eas finaliter reliquit predictis infirmis, pauperibus et deputavit ad eos recipiendum seu | [retemptandum] absque auctoritate aliqua predicti domini pape et etiam calleritane ecclesia ac alia ecclesiastica ut [praefertur]; quarto quod predictus Iacobus Stephani [in suo ultimo testamento voluit et disposuit quod dicti consilarii et proceres Castri iam dicti qui tunc essent ac etiam pro tempore possent eligere et ponere ac eli[gerent] et ponere unam sufficientem personam qui regeret dictum hospitale ad eorum notitia iuxta eorum bona conscientiam prout in ipso testamento latius continetur ob[...] [...] disposerant suprascripto hospitali ad ipsum regendum Iacobum Marquesii habitorem dicti Castri quem ad hoc sufficientem reputant | ac etiam reputant<sup>f</sup> quibus rationibus et qualibet earum concluditur et ostenditur manifeste quod

<sup>c</sup> anno a nativitate ... sexto *scritto in interlinea*.

<sup>d</sup> *Fine inserto*.

<sup>e</sup> *Segue ripetuto sit*.

<sup>f</sup> ac etiam reputant *scritto in interlinea*.

predictam ecclesiam nullum habet ius in hospitali iamdicto salvo honore vestram  
 v[oluntatem] [...] [debuisset talis lictera set in tali forma directa dictis consiliariis a  
 vobis seu vestra curia [emanare] [additio]ne | testes sunt consilii et predecessores  
 sui ac etiam [proceres] a multo tempore titulum sunt et fuerunt in possessionem  
 eligendi et ponendi in dicto hospitali personam [sufficientem] [...] non sunt eiciendi  
 nec fu[...]erunt [...] [se cognitione]; quinto quod dicta lictera continet septem  
 exeuciones [a] | qua non fuisse [inchoandum salvo honore vestro] [...] repetito set  
 ad [causae] cognitionem; sexto quod antea debuerunt vocare, [...] super [...] inditio  
 corru[ptioni] quanvis coniuncti inde non [possent] [...]tis rationibus preinsertis seu  
 iure iamdicto predictae universitati | ac ipsis et successoribus suis consiliariis  
 pertinenti in hospitali predicto quod minime fuit factum cuius pretexto fuit ordo  
 iudiciarius praetermissus; septimo [quod] [...] [termin]inibi eis prefixus fuit nimis  
 [...]ctus] ob quem con[...] fuistis precludere viam dictis consiliariis appellationis  
 [sustinendi] | [facere] vellint. Idcirco negando narrata in dicta lictera in quantum ipsi  
 faciunt contra ius dictorum consiliariorum et universitatis predictae cum ipsis  
 rationibus contemplatis [sint sive aliqua nulli] [...] in magnum preiudicium et  
 iniuriam predicti hospitalis ac iuris per[ti]nentis universitati dicti Castri [ac  
 Consi][liariis] et proceribus eiusdem fuerit emanata, et prenominate consiliariis  
 directa et presentata. Requirunt ipsi Consilii et quilibet eorum [vocand] [...] [Pereri  
 et Iohannem Gueraldi iurisperitum, vicarios generales in lictera predicta  
 contentos et utrumque vestrum quod ipsam licteram et omnia et singula | in ea  
 contenta ubi nulli sit pro nullis habeatis et ubi aliquam sit eandem et ipsam omnia et  
 singula [...]llito de facto revocetis et pro revocatio penitus [habeatis sic] [... ...]<sup>g</sup>  
 alias si contra feceretis [quod] non credunt [...]scientes dicti Consilii se et dictam  
 universitatem a vobis | et iam dicta vestra lictera et omnibus in ea contentis [...] [dicti]  
 [plurium] [...] [in rationibus supradictis] [quas] [...] [contentis] in ea et p[...] [a  
 requisicione] [monitione] [dictis et mandatis] [...] [per] [dictos terminos] | [seu  
 term]inorum assignatione ex causis sententiae promulgation[em] ad sanctissimum ac  
 beatissimum in Christo patre et dominum dominum Urbanum papam quintum [au]  
 [...] dicti consilii et quilibet eorum pro se et dicta universitate ac [provocat] in hiis  
 scriptis petentes semel et pluries iteratorum et iterum ac vicibus en[iteratis] et cum  
 instantia quanta possunt et de iure convenit apostolicos eisdem consiliariis per vos  
 dictos venerabiles vicarios et utrumque vestrum super premissis [da] [...] [tradere]  
 [...] [dat] per eos quin ipsos recipiant et per vos dictos venerabiles vicarios si sibi eos  
 tradere recusetis [proces][antur] etiam prefati Consilii quod presenti appellatione  
 pendente nichil in predictis in eorum vel dicte universitatis preiudicium innovetis  
 [vel faciatis] seu [...] [protestantur de omnibus dampnis sumptibus et interesse quos  
 ipsos vel dictam universitatem propter vestram in] | iniustitia et iniuria ac culpa et  
 facto [...]ris in iudicio [vel extra] iudicium, oportuerit sustinere ut ipsa omnia a  
 vobis et bonis et [...] et Ecclesie Callaritane habere, reportare [...] [voleant] dicti

---

<sup>g</sup> *Lacuna molto estesa.*

Consilarii seu universitas supradicta aut eorundem Consiliarorum successores, suo loco et tempore oportunitis, protestantur inquam ut iam alia die externa super hiis protestati sunt. De quibus omnibus et singulis ad eternam presentis rei geste memoriam [in futurum habendam et a com][...] [...] eorum et dicte universitatis, petunt ipsi consilarii fieri atque tradi eisdem publicum instrumentum per notarium infrascriptum | ad memoriam futurorum quod fuit actum in dicto Castro die et anno in prima linea contentis et presentibus testibus Petro Turri, Arnaldo Ca[rnicer]is et Petro Riba[...] pro testibus ad premissa convocatis et specialiter rogatis. Quibus licet et presentatis venerabilis et discreti Bernardus Pererii et Iohannes Geraldus | predicti responderunt ut infra sequitur. Et Bernardus Pererii, Iohannes Geraldus vicarii predicti predictis protestatis et requisitis per honorabiles [consilarios predictos responderunt] [...] [omnia et singula] per ipsos dicta protestata et requisita prout sunt iuri et veritati contraria dicunt quod ipsi eorum | reverentia semper salva in nullo et gravarunt seu gravasse intendunt eos ut ex processu predicto colligi potest et casu quo hostendatur [ipsos] [in aliquo] [...]visse [predictos] [dominos consilarios] [sunt parati] ea ut interfuerint revocare et pro revocatis haberi. [At tamen] ubi non hostendatur ut debet ipsos | dictos dominos consilarios in aliquo non gravasse infra terminum sex dierum proxime sequentium usque ad quem terminum suspendunt liceram predictam [et eius officium] [aliquo preiudicio] [Ecclesie Callaritane et iuris sui] et dicti domini archiepiscopi. Et sunt parati et paratos se offerunt dicti vicarii ea | revocare vel [apostolicos] dictis appellatibus quales deceat de [iure] ad quos recipiendos dicti vicarii prefigunt dictis appellatibus ultimam diem presentis mensis [...] [...]rationem dicti vicarii pecuniam inseri infra<sup>h</sup> premissorum. Et de hiis omnibus fieri eis publicum instrumentum per me notarium predictum | et infrascriptum ad memoriam futurorum presentibus testibus superius nominatis. Et dicti Consilarii perseverantes firmiter in appellacione predicta [et in omnibus in ea contentis] seu infrascriptis petentes nec [intendants] recedere ab eisdem sive ab ipsa appellacione aliquo actu contrario vel diverso tacite nec | [expresse] offerunt se paratos recipere [apostolicos] iam per eos petitos predictos sub forma predicta protestantes quod non stat per eos [quin eos recipiant] ut [iam interfuerint eo super protestati]. [Asserentes] quod non tenentur ipsi Consilarii [iam]modo comparere coram ipsis vicariis super premissis nisi per revocationem gra[va]minis audienda. Et in hiis persistunt quod quid in contrarium dicant, dixerint ac dicent in futurum vel fecerint. Addicentes quod si [predictum gravamen vel gravamina voluerint revocare] offerunt se paratos pro audienda revocatione ipsorum gravaminum cum dictis apostolicis recipiendis dum[taxat] et non alias coram ipsis vicariis termino [opportuno]. Et dicti vicarii persistunt in super per eos oblatis dictis et propositis. Et hanc [responsionem dicti vicarii petierunt inseri et contservare] [in factum] premissorum presentibus [supra]dictis testibus. Postea vero die sabbati que fuit XXXI<sup>ma</sup> mensis oct[obris] anno a nativitate Domini predicto antem oram tertiam

---

<sup>h</sup> *infra scritto successivamente.*

ipsius diei venerabiles Ffranciscus de Sancto Clemente, Berengarius Rigulffi, Matheus Mulnerii, Arnaldus Ça Rocha et Petrus Brunii, Consilarii [anni] presentis Castri Calleri constituti coram ecclesiam Beate Marie Castri Calleri in presentia | venerabilis Iohannis Geraldii vicarii in spiritualibus et temporalibus una et insolidum cum venerabili Bernardo Pererii dicti reverendi domini archiepiscopi Call[aritari] et in presentia mei dicti Petri Corp notarii et testium infrascriptorum] [obtinuerunt] [et presentarunt] eidem venerabili Iohanni vicario et e[i]dem | per me legi fecerint quandam cedulam papiream tenoris sequentis: <sup>1</sup>Franciscus de Sancto Clemente, Berengarius Rigulffi, Petrus Brunii, A[rnaldus Ça Rocha et Matheus Mulnerii Consilarii Castri Calleri] anni presentis prefati protestan[tes quod] non comparent nec comparere intendunt | [ipsi] nec aliquis eorum coram vobis predictis dominis vicariis [archiepisco]palibus aut altero vestrum nisi dumtaxat per revocationem predictorum gravaminum audien[da] [...] [petendis] [et recipiendis] [...] [per eos et de iure sollempnitas] [detuinit] [potius] [super appellacionem presenti et occasione] eiusdem cui [...] [ac alicui] | precedentibus eam vel ei subsequenter per ea facientibus [renunciare ac renunciasse non intendunt nec ab ea recedere ac recessisse aliquo actu] [vel] [actibus] [ac verbo vel verbis [...] [contrariis vel diversis] [quod con] [...] [tacito nec] [expresse immo in eadem appellacione] [et ipsis omnibus firmiter perseverare intendunt | ac etiam perseverant, petunt iterum, iterum, iterum et interum apostolicos superpremissis eidem consiliariis concedi, dari et trade per vos venerabiles vicarios archiepiscopales] [...] Bernardi de Pererio se[...] gravaminum[...] netur[...] | ipsa gravamina infra tempus debitum voluatis [protestatur] ut iam supra alias inde protestati fuerint super attendantes quod ipsa voluntas [...] [supra proxime scriptis dictos per] ipsos consiliarios [recipienti]bus. Et dicti Consilarii perseverantes firmiter [et cetera]. Et [...] | tibus sit videlicet termino opportuno defficiat inter ipsum [verbum] termino et [verbum] vicariis ipsum procedens [...] contiguo verbum [...]. Et hec petunt inseri et [contiguari] premissis | et de eisdem omnibus et singulis eis fieri et tradi publicum instrumentum per notarium infrascriptum ad memoriam futurorum presentibus testibus [Bernardo Bono] [...] [habitatoribus dicti Castri] [...] predicti consilarii immediate sine mora petierunt | nichilominus semel bis ac etiam iterato et [...] [dari et] tradi super premissis [per venerabilem Iohannem Geraldii vicario] [...] [predicti domini archiepiscopi] infrascriptis quod sequitur. Et | dicti vicarii persistunt insuper [per eos oblatis] presentibus testibus supradictis de quibus omnibus et singulis petierunt et requisiverunt dicti consilarii [...]. Quod fuit actum in dicto Castro diebus et anno predictis et presentibus testibus | superius nominatis. Et eodem die paulo post oram vesperum ipsius diei dicti venerabiles consilarii comparverunt coram venerabiles [...]dari et trade super premissis per dictum | venerabilem Iohannem Geraldii vicarium qui supra offerentes et protestantes ut supra presentibus testibus Iohanne [...] promisit illos apostolicos qui de [...] [presentibus testibus Guillelmo Peralloni,

---

<sup>1</sup> *Inizio inserto.*

Petro Torre [...] | [...]runt ipsam [... ...]<sup>j</sup> | [...] Guillelmo G[...] [habitoribus dicti Castri] [...] [convocatis specialiter et rogatis] [...] archiepiscopi supradicti seu eius ecclesie | callaritane. Respondeat dictis consiliariis [...] [apostolicos] contenditur super premissis narratis, requisitis et appell[...] [et] [...] ipsorum vicariorum [...] sit prolatis per dictum venerabilem Bernardum Pererii vicarium eadem die post | paululum prefati Consilarii comparientes coram venerabili Iohanne [Gerald] antedicto sub protestationibus supradictis petierunt [...] [iterum et iterum apostolicos eis concedi, dari et tradi super premissis per ipsum dominum vicarium pro se et suo convicario] | antedicto. Et prefatus venerabilis Iohannis Gerald vicarius qui supra pro [se] et dicto eius convicario obtulit michi notario suprascripto et infrascript[...][predictorum ac Guillelmi Rovira et Iohannis de Vare, testium ad hec specialiter vocatorum et rogatorum personaliter constitutorum coram ecclesia | Sancte Marie dicti Castri et iuxta logiam eiusdem Castri quandam cedulam papiream continencie subsequentis. Appellationi enim [per honorabiles dominos Ffranciscum de Sancto Clemente, Berengarium Rigulffi, Arnaldum ça Rocha, Petrum Bruni et Matheum] Mulnerii, consiliarios anni presentis respondentes | Bernardus Pererii et Iohannes Gerald, vicarii callaritani et negantes omnia et singula per ipsos consiliarios dicta, preposita et asserta prout sunt ver[...] et ecclesie callaritane ac domino archiepiscopo predicto et eorum intentioni contrarie dicunt quod ipsi, ut predixerint, in aliquo [...] | gravaverat seu gravasse intendunt dictos honorabiles consiliarios nec eorum [...] quitquid ex eorum parte dicatur eorum [...] [salva][...] cum vere<sup>k</sup> per f[...] evidentiam et notorie dictum hospitale fuisse [...] et de consensu reverendi in Christo patris et domini | domini archiepiscopi supradicti confirmantis dictum hospitale et ecclesiam ibi sitam seu capellam aut capellas pro [...] [confirmatione] [...] [dictus dominus archiepiscopus] retinuit sibi et suis successoribus in sua dignitate archiepiscopali quindecim libras alfonsinorum minorum pro | censu annuo et honorabile capitulum ecclesie callaritane tres libras censuales anno quolibet [solvendas in festo Sancto Anthoni] [...] [archiepiscop][...] Bernardus Galcerandi immediatus [procurator/precessor/predecessor] istius Nicholay Barberii Grechaiol, [...] Iacobi Marquesii | noviter in dicto hospitali [...] recognovit cum publico instrumento iurato, vallato dictum hospitale et dictam capellam [...] sub censu predicto, quisquidem Bernardus Galcerandi dictum hospitale et capellam pro maiori parte immo quasi ex toto de bonis suis propriis | hedificavit et [scriptam] seu signum beati Anthonii [...] [tua] toto [tempore] vite sue portavit recipiendo elemosinis a fidei[bus] [...] [Sancti Anthonii] ville Lapole predictae [portandoque quandoque squillari] et continue [...] cum licentia domini archiepiscopi | predicti vel eius vicariorum et omnia alia peregit que fieri consueverunt per [...] commedatores hospitaliorum et hospitalium [...] [per] honorabiles consiliarios sive eorum [nomine] ipsos recepisse bona, [localia], vestes sacras et vasa | [...] ipsius capelle Sancti Anthonii de la Lapola seu capellarum [ipsius hospitalis antiquarum et] [...]

---

<sup>j</sup> *Lacuna estesa dovuta alla perdita della materia scritta.*

<sup>k</sup> *cum vere scritto in interlinea.*



vicariorum generalium et propter hoc incidisse in excommunicationis sententiam ipso iure potissime per | [constitutionem] [...] Consilii Callaritani [...] contra [iniustitiam] [...] [bonorum ecclesiasticorum] [...] [honorabiles consiliiarii] [...] predictos vicarios requisiti dicta bona capelle seu capellarum predictarum [minime restituere] voluerunt. Immo in eorum | [...] ea presumeret<sup>l</sup> se detinere seu detineri facere per Nicholaum Grechum vel Iacobum Marquesii lay[...] [...] [vestes sacras] et vasa et alia ornamenta ecclesiastica ipsarum ecclesiarum seu capellarum non [volentes incurrere] | [...] [et excommunicationis seu] [...] [laycos promulgatos] occupantes bona res et iuria ecclesiastica [...] faciendo recognosci quod dicta bona et res sacre pro ipsis que layci [...] sunt teneantur [...] | [... ...]<sup>m</sup> petunt inseri dicti vicarii [...] infactum dicte appellationis aut quod claudat instrumentum ipsius appellationis presentibus testibus Iohanne de Vare et Guillelmo Rovira [...] rogatis omnia et singula supradicta narrata per dictos venerabiles vicarios insuper [...] per eos responsis in quantum asserunt | contra veritatem et faciunt contra eos et ius quod ipsi consiliiarii seu dicta universitas habent in dicto hospitali et specialiter negantes se habuisse de bonis predictis [...] inventarium fecisse vel fieri fecisse persistunt in sua appellatione predicta asserentes se minime teneri dictis vicariis ad ecclesie | callaritane ad restitutionem per ipsos venerabiles vicarios petitam de bonis eisdem cum nulla receperint ut pref[...]tur et in hiis persistunt quitquid [dicant] [...] venerabiles vicarii antedicti, presentibus testibus nominatis. Et dicti vicarii persistentes in dictis per eos propositis | assertis et negantes omnia et singula contra eos dicta et proposita petunt eis dari copia et transumptum de inventario facto de bonis dicti capelle sancti Anthonii [...] quantum [...] bona ecclesie seu capelle predicte mandantes notario huiusmodi [cause] qui ipsum inventarium recipit [quatenus] d[...] | tradat sibi copiam et transumptum infra tres dies s[...] dictorum vicariorum sumptibus propriis et [expensis] quas dicti vicarii sunt parati amministrare de presenti [...] lictera a curia dicti domini archiepiscopi contra ipsum et alias [procedere] [...] [parunt ipsum] fuerit [...] et hanc | responsionem dicti vicarii petierunt inseri et apponi [infactum] premissorum presentibus testibus superius nominatis. Postquam eadem die post [pulsationem] [...] [dictorum] consiliariorum [adcessi] ad domum dicti venerabilis Bernardi Pererii [...] | notificavi ac perlegi [eandem] cedula[m] supradictam per dictum eius convicarium pro reverentialibus [apostolicis] oblatam qua perlecta et notificata eidem Bernardo vicario [...] et pro reverentialibus [apostolicis] concessit venerabilibus consiliaris antedictis [...] in domo | ipsius Bernardi posita in dicto Castro Callari in vico Mercatorum superiori, presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis, videlicet Petro [Torre] et Iacobo de [...] [...] [dicti Castri. Postea] vero die dominica prima mensis novembris anno predicto hora quasi terciarum ego dictus et infrascriptus [...] | attendens ad dictos consiliiarios denunciavi eis [approbationem] apostolicorum

---

<sup>l</sup> ea presumeret *scritto in interlinea*.

<sup>m</sup> *Lacuna estesa a casusa del taglio del supporto scrittorio. Da questo momento ha inizio la pergamena (b).*

predictorum et concessionem factas per venerabilem Bernardum Pereri supradictum [in presentia Iacobi] de P[...] et Petri Torre testium ad hec vocatorum specialiter et rogatorum, qui consiliarii dixerunt se velle dictis approbationi et concessioni apostolicorum seu notificationi eis facte super eisdem, consilio [advocati] eorum. Postea vero die sabbati septima de mensis novembris post [pulsatione] [...] [predicti consiliarii constituti] personaliter in dicto castro stantes in [cimiterio] ecclesie Sancte Marie retro caput eiusdem dicti castri in | presentia mei predicti et subscripti notari et testium ad hec specialiter vocatorum videlicet Petri Anglesii et Salvatoris [Presenta] obtulerunt michi [...] [quandam cedulam papiream tenoris sequentis]. <sup>n</sup>Predicti consiliarii persistentes firmiter in appellatione predicta ab ipsa aliquo contrario actu aut verbis contrariis | ab ipsa appellatione tacite vel expresse nullatenus recedere intendentes nec consentientes quidquid dictis vicariis aut alteri eorum in [aliquid] preiudicium iuris ipsorum [consiliariorum seu dicte universitatis] iam dicti Castri ac [...] dicti hospitalis respondent predictis approbationi et apostolicorum concessioni factis per venerabilem Bernardum Perera supradictum ac narratis per ipsum prout iam responderunt venerabili Iohanni Geraldii eius convicario antedicto [...] que responsio eidem Iohanni facta desuper incipit et dicti consiliarii omnia et singula supradicta narrata et [...] | quamque etiam responsionem hic voluit pro repetita et inserta haberi et conti[...]ri predictis et in hiis dixerunt se volle persistere et perseverare quidquid [...] vicarii antedicti et hiis sit peractis immediate de ipsis omnibus, prefati consiliarii petierunt eis fieri et tradi | publicum instrumentum per me notarium antedictum et infrascriptum que omnia et singula [fuerunt] acta in dicto Castro diebus anno predictis, [presentibus testibus superius nominatis]. Et eodem die sabbati post postulationem completori ego dictus et infrascriptus notarius cedulam supra proximam oblatam | seu contentam in eadem notificari feci per Iohannem de Vare, scriptorem iuratum meum, dicto domino venerabili Geraldii vicario qui ipsa [...] respondere et dicere super concessionem eandem q[...] dictus vicarius iuxta relationem in michi dicto et infrascripto notario per dictum Iohannem de Vare scriptorem factam dixit quod [non] presentibus testibus Iacobo Guitardi, Bartholomeo [...] presbitero de quibus omnibus et singulis sit peractis dicti venerabiles consiliarii pe[terunt, requisiverunt] me dictum et [infrascriptu]m notarium eis publicum confici atque tradi instrumentum ad memoriam futurorum. Quod fuit actum in dicto Castro diebus [et anno predictis et presentibus testibus superius nominatis.] |

(SN) Signum mei Petri Corp, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum notarium publicum per totam terram et dominationem [eiusdem regentemque scribaniam] dictorum venerabilium consiliariorum qui [...] in presenti publico instrumento duobus pergamenes quaddam membrana pergamenea affic[itis et sutis] contentis [interfui] eaque scribi [...] et clausi die intitulata nona mensis novembris anno [a nativitate domini millesimo] CCC<sup>o</sup>. sexagesimo sexto, est tamen verum et

---

<sup>n</sup> *Inizio inserto.*

certum quod in prima pergamine[na] di[cti] presentis publici instrumenti sunt scripti octuaginta | una linee quarum incipit “Noverint universi quod die martis que fuit tertia decima mensis octobris” et finit una cum “[venerabili] Francisco de”, secunda [...] linea ipsius primi pergamenei incipit “Sancto Clemente” et finit “Iohannis miseratione” [penultima linea] eiusdem | primi pergamenei incipit “ut predicatur eorundem” et finit “admitunt si” et ultima linea eiusdem [...] et finit “et hanc responsionem”. In secundo pergameneo [...] sunt script[...]| linee quarum prima incipit “petunt inseri dicti vicari” et finit “in quantum asserunt” [...] incipit “contra veritatem” et finit “ac [...]”, penultima linea eiusdem secundi pergamenei incipit “lationem in michi dicto” et finit “me dictum et infrascriptum”. Ultima vero linea eiusdem secundi pergamenei incipit [“tum notarium” et finit “testibus superius nominatis”.] Constat de lictis suprapositis in XVII.a. linea dicti primi pergamenei ubi scribitur “anno a nativitate domini millesimo | .CCC. LX. Sexto”. Et cum lictis in raso positus in XX.a. linea ubi scribitur [“ipsum enim hospitale”] [...] in linea eiusdem primi pergamenei ubi legitur “ac etiam re[...]tur”. Et cum lictis in raso positus in XXVI.a. linea | eiusdem primi pergamenei ubi legitur “vocari, [...]ari et audiri” et in il XL.a. prima linea ubi dicitur “inseri” [...] [primi pergamenei et in LXX.a. linea ubi scribitur “censu” et in LXXII.a. [linea] ubi legitur “honorabiles con”, et cum lictis | suppositis in LXXIII.a. linea ubi scribitur “h[...]” et in LXXV.a. linea eiusdem primi pergamenei ubi continetur “et constat” etiam de lictis et in raso positus in XI.a. linea dicti et secundi pergamenei ubi legitur “contrario”. |

### 1382 aprile 16, Valenza

L’infante Giovanni, a nome del re d’Aragona Pietro IV, ordina a *Ioan de Montbui*, vice governatore del Capo di Cagliari, di concedere al maestro *Pietro Polit*, amministratore dell’Ospedale di S. Antonio del Castello di Cagliari, una pensione pari al compenso di un cavallo armato con la quale possa provvedere decorosamente alle necessità dei poveri che ogni giorno cercano rifugio nel detto ospedale.

A.C.A., Canc., reg. 1747, c. 40r-v.

Copia semplice di lettera con sigillo segreto tratta da registro cartaceo recante *Pedro III el Cerimonioso, Curie sigille secreti locumtenencie infantis Joannis, 14*. Scrittura in lettera aragonese e lingua catalana. Stato di conservazione del registro: buono.

Lo primogenit.

Governador; ja sabets com l'ospital de Sant Anthonj de Castell de Caller ha sostenguts e li con(t)e de sostenjr grans carrechs axi per molts pobres desolats e dolents qui al dit spital tots dies venen jaure et menjar com per diverses altres rahons a les quals defallar no pot lo administrador e regidor del dit spital; et com nos vullam que durant aquest temps fins que nos personalment siam aqui sia respost a dit administrador de sou de un<sup>a</sup> cavall armat lo qual sou sia convertit en pensio dels pobres qui al dit spital venen. Perço volem||ens pregam, dehim e manam que d.equianant façats respondre al feel nostre maestre Pere Polit ara administrador del dit spital del sou de un cavall armat continuament fins que nos siam aqui personalment qui provehiren ad dit spital, si a Deu plau, en tal manera que los pobres hi poran esser ben provehits; e aço per res no mudets com nos per carta axi vullam que sia fet. Dada en Valencia sots nostre segell secret a .XVI. dies d.abril del any .MCCCLXXXII. Primogenit.

Dirigitur Iohanni<sup>b</sup> de Montebovino, gerenti vices gubernatoris in regno Calleri.  
Idem [Dominus dux mandavit mihi Galcerando de Oragis].  
Pro.

22

### 1407 giugno 16, Cagliari – Castello

*Raymundus Vitalis*, licenziato in leggi, devolve alla chiesa di S. Antonio di Lapola e al suo priore *Petrus de Vioni* quanto a lui spettante come compenso per un patrocinio.

ASCa, Addis Ovidio, 1/1, cc. 86v-87r.

Registro cartaceo. Stato di conservazione del registro: discreto; le prime e le ultime carte, mutile, sono state restaurate con la carta giapponese.

Errore nella *datatio chronica*: stando al documento registrato a c. 87v datato 1407 luglio 4 e alla lettera menzionata nel testo, risalente al 1406 settembre 30, si evince che il documento è stato trascritto nel 1407 e non nel 1406. La data MCCCVII è inoltre riportata da altra mano coeva nel margine superiore della c. 87r.

Il documento è stato barrato con tre linee oblique.

Noverint universi quod ego Raymundus Vitalis in legibus licentiatus, Castri Calleri habitator, gratis et ex certa scientia insolutum pro rata concurrentis quantitatis illorum triginta florinos auri Aragonie ex votis per me factis transferetando Deo

---

<sup>a</sup> *Segue depennato* hom ar.

<sup>b</sup> Iohanni *in interlineo* su Francisco *depennato*.

beatoque Anthonio vianensis seu eius venerabili oratorio in villa Lapole de appendiciis Castri Calleri constructo, do, cedo, transfero, transporto et mando ipsi beatissimo sancto Anthonio et eius dicto honorabili oratorio seu ecclesiae in dicta villa Lapole situate et vobis venerabili fratri Petro de [Vionus] priori eiusdem ecclesiae presenti et vestris omnia iura loca vecs iures rationes et actiones reales et personales, ordinarias et extraordinarias, utiles et directas, varia sive mixtas atque res persecutorias et alias quasquumque michi competentes et competentia et competere debentes et debentia et contra Guillelmum Codina clericum<sup>a</sup> heredem universalem venerabilis Iuliani Codina quondam canonici et decani calleritanensis et hereditatem ipsius et argentum || ipsius hereditatis penes Gonsalvum Garcia existentem in vigintiquinque libris alfonsinorum minorum per ipsam hereditatem michi debitis ex sententia lata per reverendissimum dominum Archiepiscopum calleritanum die videlicet iovis ultima mensis septembris anno a nativitate domini M<sup>o</sup> CCCCVI ratione mei salarii cuiusdam sententie per me ut commissarium reverendissimi domini Archiepiscopi late in quadam causa vertente inter [Costantia] de Serra ex una parte agentem et dictum Guillelmum clericum heredem deffendentem. Quibus locis, iuribus, vocibus, vicibus, rationibus et actionibus supradictis possitis vos et quos volueritis predictas .XXV. libras a dicto herede seu eius hereditate dicti Iuliani<sup>b</sup> atque bonis eiusdem petere, exhigere, recepere et habere eique absolvere, remittere et diffinire necnon uti et experiri agendo, proponendo, excipiendo et alia faciendo in iudicio et extra, quemadmodum ego facere possem vel poteram ante huiusmodi cessionem et iurium predictorum dacionem et postea quandocumque. Constituens vos iamdictum priorem et vestros in predictis .XXV. libris per me ut predicti ubi cessis verum dominum potentem et procuratorem tamquam in rem vestram propriam et ponens vos in locum meum in predictis ita quod ammodo pro me seu locu mei ut dominus dictarum .XXV. librarum dictis accionibus<sup>c</sup> possitis adversus dictum heredem et bona dicte hereditatis occasione dictarum .XXV. librarum agere, experiri ac consequi et vos tueri et ptere atque habere dictas .XXV. libras dampna interesse et expensas factas et fiendas in lite et extra, et omnia et singula facere sicut ego facere possem vel poteram ante presentem cessionem et iurium dacionem promittens stipulacione sollempni vobis dicto priori presenti dictam cessionem et omnia et singula supradicta firma et rata habere et tenere et non contrafacere vel venire de iure vel de facto aliqua ratione. De evictione vero vobis minime teneri promitto ullo modo dicens et intimans tenore huius publici instrumenti vicem epistule in hac parte gerentis dicto heredi et suis quatenus de dictis .XXV. libris vobis respondeant et satisfaciant sicut michi respondere et satisfacere tenebantur ante presentem<sup>d</sup> iurium cessionem atque dacionem. Actum est hoc in Castro Calleri XVI. die mensis iunii anno a nativitate domini MCCCCVI.

---

<sup>a</sup> clericum *in interlinea*.

<sup>b</sup> dicti Iuliani *in interlinea*.

<sup>c</sup> dictis accionibus *in interlinea*.

<sup>d</sup> *Segue depennato* cessionem.

Testes venerabiles Petrus Cortils et Bernardus de Faro mercatores Castri Calleri habitatores.

23

**1407 agosto 2, Cagliari – Castello (Palazzo Arcivescovile)**

L'arcivescovo Antonio Dexart e i canonici del Capitolo di Cagliari, valutati i debiti maturati dall'ospedale S. Antonio di Lapola per il mancato pagamento del censo, nonché le difficoltose condizioni economiche in cui versa lo stesso ospedale, si accordano con *Petrus de Vionis*, priore della chiesa di S. Antonio di Lapola della confessione viennense, per il risarcimento del debito e il pagamento dei censi futuri.

ASCa, Fondo Addis, 1/1, c. 95r-96v.

Registro cartaceo. Stato di conservazione del registro: discreto; le prime e le ultime carte, mutile, sono state restaurate con la carta giapponese.

II augusti anno MCCCCVII.

In Dei nomine et gloriose virginis Marie Eius beatissime matris et filie amen. Noverint universi quod nos Anthonius miseracione divina Archiepiscopus callaritanus et nos Petrus Mesquita canonicus et decanus, Andreas Fferrarii canonicus et archidiaconus maior, Geraldus Vermell, Iacobus Messenger canonici et archidiaconi, Bernardus Soler canonicus et preceptor, Iohannes Ortis, Petrus Coll, Nicholaus Pino, Iohannes Yvayes et [Stephanus] Noguera, omnes canonici callaritani capitulantes<sup>a</sup> et capitulum facientes congregati in palacio archiepiscopali ad sonum campane et post aliquos dies ad firmam istorum vocati ego Egidius de Barbastro bacallarius in decretis, canonicus et archidiaconus calleritanus et ego Petrus Vermell et Anthonius Iover<sup>b</sup> canonici calleritani<sup>c</sup>. Attendentes ecclesiam sancti Anthonii confessionis Viannensis in<sup>d</sup> villa Lapole de appendiciis Castri Calleri constructam<sup>e</sup> fore obligatam ad solucionem XV librarum monete alfonsino minorum anno quolibet Ecclesie Calleritane seu nobis Archiepisco prenominato<sup>f</sup> solvendarum et ad solucionem trium librarum dicte monete

---

<sup>a</sup> capitulantes *scritto in interlinea*.

<sup>b</sup> et Anthonius Iover *scritto in interlinea*.

<sup>c</sup> et post aliquos... canonici calleritani *scritto nel margine inferiore con rinvio nel corpo del testo*.

<sup>d</sup> confessionis viannensis *scritto in interlinea*.

<sup>e</sup> constructam *scritto in interlinea*.

<sup>f</sup> seu nobis archiepisco prenominato *scritto in interlinea*.

anno quolibet capitulo calleritano seu canonicis prelibatis<sup>g</sup>. Attendentes etiam propter gravamina et malum statum huius Castri emolumenta dicte ecclesie sancti Anthonii esse modici valoris in tantum quod non sufficiunt<sup>h</sup> ad solucionem dictarum pecunia quantitatum summa XVIII libre arrende[nem] propterea nos dictus Archiepiscopus et nos dicti decanus, archidiaconi, preceptor, canonici et capitulum calleritani, capitulum facientes<sup>i</sup> ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et gloriose virginis Marie et dicti beati Anthonii Vianensis<sup>j</sup> vobiscum venerabili fratri Petro de Vionis priori dicte ecclesie presenti ad talem devenimus pactum, concordiam et [avi]nenciam seu transactione videlicet<sup>k</sup> super illis XV libris monete alfonsinorum minorum rendalibus et annualibus per vos dictum priorem pro dicta ecclesia sancti Anthonii solvere consuetis ecclesie calleritane seu archiepiscopi eiusdem<sup>l</sup>. Et super illis tribus libris dicte monete rendalibus per vos ipsum priorem pro ipsa ecclesia sancti Anthonii predicta solvere consuetis capitulo calleritano seu canonicis eiusdem<sup>m</sup>. [Itaque] vos dictus venerabilis prior in [cambium] sex libre [monete] alias IIII ex dictis XV libris rendalibus teneamini nostre ecclesie calleritane transigere et donare sicuri de presenti date et assignate<sup>n</sup> illas sex libras monete alfonsinorum minorum censuales, annuales et rendales quas [habentes] Petri Polit quondam ispi ecclesie pro duabus suis botigiis contiguis<sup>o</sup> situatis in villa Lapole in vico dels cavallers de censu facevat anno quolibet in festo sancte Crucis mensis || septembris. Et de restantibus novem libris nichel solvere teneamini [durante tempore guerre] in hac capite calleritano nec etiam per XV annos subperveneintes post ipsam [guerra] finitam et pacem preconiztatam. Et ipsis XV annis elapsis ad solucionem dictarum novem librarum rendalium dicte ecclesie calleritane solvere teneamini vos dictus prior et vestri successores in dicta ecclesia sancti Anthonii supra dicti<sup>p</sup> in festo sancte Marie mensis augusti. Et in cambium XX solidos dicte monete ex dictis tribus libris rendalibus solvere consuetis capitulo calleritano teneamini vos dicto prior dicto capitulo transigere et donare sicuti de presenti datis et consignatis<sup>q</sup> XX solidos dicte monete censuales, annuales et rendales quos domina Anthonia, uxor Petri Corts quondam dicte ecclesie sancti Anthonii de censu facit seu<sup>r</sup> faciebat anno quolibet in festo sancte Marie mensis ffebruari de<sup>s</sup> restantibus autem<sup>t</sup> duabus libris rendalibus nichil solvere teneamini durante tempore guerre in hoc Capite Calleritano nec etiam per XV annos supsequentes post ipsam

---

<sup>g</sup> canonicis prelibatis *scritto in interlinea*.

<sup>h</sup> *Segue depennato* emolumenta sua.

<sup>i</sup> capitulum facientes *scritto in interlinea*.

<sup>j</sup> Vianensis *scritto in interlinea su depennato* confessionis.

<sup>k</sup> videlicet *scritto in interlinea*.

<sup>l</sup> seu archiepiscopi eiusdem *scritto in interlinea*.

<sup>m</sup> seu canonicis eiusdem *scritto in interlinea*.

<sup>n</sup> sicuri de presenti date et assignate *scritto in interlinea*.

<sup>o</sup> contiguus *scritto in interlinea*.

<sup>p</sup> supra dicti *scritto in interlinea*.

<sup>q</sup> sicuti...consignatis *scritto in interlinea*.

<sup>r</sup> facit seu *scritto in interlinea*.

<sup>s</sup> *Croce TAU riprodotta nel margine destro*.

<sup>t</sup> autem *scritto in interlinea*.

guerram finitam et pacem preconizata et ipsis XV annis elapsis ad solutionem dictarum duarum librarum rendalium dicto capitulo calleritano solvere teneamini vos dictus prior et vestri successores in ecclesia sancti Anthonii in dicto festo sancte Marie mensis augusti. Et sub hac forma et ordinacione parte sive avenencia aut transactione<sup>u</sup> nos dicti archiepiscopus et capitulum capitulantes et capitulum facientes per nos et nostros successores quoscumque in dicta ecclesia calleritana et eius capitulo. Et ego dictus frater Petrus de Vionis prior dicte ecclesie sancti Anthonii Vyanensis<sup>v</sup> per me et meos successores quoscumque in dicta ecclesias sancti Anthonii gratis et ex certa scientia transigendo<sup>w</sup> promittimus et concambiamus et ex causa permutacionis in concambii tradimus, cedimus et transferimus [scilicet] nos dictos archiepiscopo et capitulum seu canonici eiusdem<sup>x</sup> dictas vi libras rendales ex dictis XV libris rendalibus pro dictis vi libris censualibus super dictis duabus botigiis Petri Polit quondam. Et dictos XX solidos rendales ex dictis tribus libris rendalibus capituli calleritani pro dictis XX solidis censualibus super dicto hospicio dicte domine Anthonie. Et hec que supra proxima dicta sunt, transigendo ut predicatur<sup>y</sup>, permutata et concambiata per vos dictum archiepiscopum et capitulum vobis dicto venerabili priori et vestris successoribus || in dicta ecclesias sancti Anthonii Vyanensis<sup>z</sup>. Et per me ipsum priorem vobis dicto reverendissimo domino archiepiscopo et vobis honorabili capitulo cum omnibus suis iuribus et proprietatibus universis alter alteri ad invicem transigendo assignamus ac permutando seu concambiando<sup>aa</sup>, donamus hanc autem transaccionem<sup>bb</sup>, permutacionem et concambium de dictis VI libris rendalibus ex dictis XV libris rendalibus ecclesie calleritane cum dictis VI libris censualibus, annualibus et rendalibus ecclesie sancti Anthonii. Et de dictis XX solidis rendalibus ex dictis tribus libris rendalibus capituli calleritani cum dictis XX solidis censualibus, annualibus et rendalibus ecclesia sancti Anthonii cum omnibus et singulis eorum iuribus et pertinentiis universis, nos dicti archiepiscopus et capitulum et ego dictus prior facimus inter nos ad invicem in forma predicta cuius transaccionis et vel<sup>cc</sup> permutacionis et concambii vigore damus cedimus et<sup>dd</sup> transferimus altera pars nostrum alteri ad indicem per nos et nostros successores quoscumque omnia loca, iura, voces, vices, rationes et acciones reales et personales, mixtas, utiles et directas seu etiam<sup>ee</sup> rei persecutorias quecumque altera pars nostram habet vel habere potet et [...] in et super premissis permutatis et concambiatis. Quibus locis, iuribus, vocibus, vicibus, rationibus et accionibus supradictis possit quelibet pars necnon adversus partem ad

---

<sup>u</sup> parte...transactione *scritto in interlinea*.

<sup>v</sup> Vyanensis *scritto in interlinea*.

<sup>w</sup> transigendo *scritto in interlinea*.

<sup>x</sup> seu canonici eiusdem *scritto in interlinea*.

<sup>y</sup> transigendo ut predicatur *scritto in interlinea*.

<sup>z</sup> Vyanensis *scritto in interlinea*.

<sup>aa</sup> assignamus... concambiano *scritto in interlinea*.

<sup>bb</sup> transaccionem *scritto in interlinea*.

<sup>cc</sup> transaccionis et vel *scritto in interlinea*.

<sup>dd</sup> et *scritto in interlinea*.

<sup>ee</sup> etiam *scritto in interlinea*.



invicem uti, agere et experiri in iudicio et extra, in curia et extra curiam et ubicumque. Et predicta concambiata seu in cambium invicem<sup>ff</sup> tradita sive data<sup>gg</sup> deffendere et tueri quemadmodum quelibet pars nostrum partem ad invicem dominos et procuratores in rem suam propriam ad habendum, tenendum et in pace perpetua possidendum et inde faciendum pro qualibet parte nostrum de parte sua ex permutacione seu concambio predicto suas omnimodas voluntates. Et sic promitimus altera pars nostrum alteri as invicem predictam salvare et deffendere et altera alteram faciere, tenere et habere in pace contra omnes personas et teneri invicem hinc et inde firmite de eviccione et omni dampno et interesse, litis et extra, necnon omnia et singula supradicta rata, grata et firma habere, tenere et observare et non contrafacere vel venire aliqua racione vel causa. Et pros hiis complendis et firmiter attendendis obligamus altera pars nostrum alteri ad invice videlicet nos dictus archiepiscopus omnia bona dicti archiepiscopatus, et nos dicti canonici et capitulum omnia bona dicti capituli, et ego dictus prior omnia bona dicte ecclesie sancti Anthonii Vyanensis quecumque sunt et ubicumque. Renunciantes quartum ad hoc excepcioni concambii predicti inter nos || invicem non [...] seu non con[...]ti de predictis et exceptioni duplici decepcionis et legi quam deceptis ultra dimidium iusti precii subvenit doli mali et infactum accioni et condicioni sive causa ac omnibus aliis iutibus, legibus et constitucionibus contra predicta venientibus. Hec igitur que dicta sunt nos dicti archiepiscopus et capitulum et ego dictus prior facimus, paciscimur et firmamus in manu et posse notarii infrascripti tanquam publice persone hec a vobis legitime stipulantis et recipientis. Et volumus de hiis fieri duo et tres<sup>hh</sup> publica instrumenta per alphabetum divisa quarum unum cuilibet vestrum tradatur pro nostra speciali cautela et istorum omne memoria eterna. Actum est hoc in Castro Calleri in palacio archiepiscopali secunda die mensis augusti anno a nativitate domini MCCCCVII.

Sig+num nostri Anthonii misseracione divina archiepiscopi calleritani.

Sig+na Petri Mesquita, Andree Ferrarii, Geraldi Vermell, Iacobi Messenger, Bernardus Soler, Iohannis Ortis, Petri Coll, Nicholai Pino, Simonis Noguera, Iohannis Ynayes, Egidii de Barbastro, Anthonii Joli<sup>ii</sup>, Petri Vermell, predictorum qui hec laudamus, concedimus et firmamus.

Testes huius rei sunt venerabilis Raymundus Vitalis in legibus licentiatus, frater Bartholomeus Ferrandis, G[uillelmus] Çalou, Iohannis della Marxa et quo ad firmam dicti venerabilis Egidii qui fieri XIV novembris<sup>jj</sup> anni presentis sunt testes Gil del [Veyo] de Valencia et Georgius Arayola Calleri et quo ad firmam dicti Petri Vermell

---

<sup>ff</sup> *Segue depennato data.*

<sup>gg</sup> *sive data scritto in interlinea.*

<sup>hh</sup> *et tres scritto in interlinea.*

<sup>ii</sup> *Anthonii Joli scritto in interlinea.*

<sup>jj</sup> *Segue depennato proxime lapsi sunt.*

qui fieri XII mensis decembris sunt testes<sup>kk</sup> Petrus Lorens et<sup>ll</sup> Anthonius Daros Calleri et quo ad firmam dicti Anthonii Iover qui fieri XIX decembris anno a nativitate domini MCCCCVIII. Sunt testes Matheus Cursa de Capella domini regis Sicilie et Anthonius Olzina oriundus Castri Calleri.

Sig+um nostri Anthonii miseracione divina archiepiscopi calleritani qui auctoritate ordinaria prescriptam transactionem<sup>mm</sup>, permutacionem seu concambium<sup>nn</sup> laudamus, approbamus, ratificamus<sup>oo</sup>, et confirmamus nostranque super premissis auctoritatem impartimur pariter et decertum quam firmam et interposicionem decerti facimus in manu et posse notarii infrascripti die et anno primo scriptis<sup>pp</sup> et presentibus testibus quibus supra. Et ideo ego dictus notarius hec scripsi et hac meum hic apposui sig+num.

24

### 1407 agosto 2, Cagliari – Castello

Antonio Dexart, arcivescovo di Cagliari, riconosce a *Petrus de Vionus*, commendatore della chiesa e ospedale di S. Antonio di Lapola, e ai suoi successori, il pagamento del debito di 30 fiorini d'oro d'Aragona accumulato per il mancato versamento del censo annuo di 15 libre di alfosini minuti che il *de Vionus* e i suoi predecessori pagavano all'Arcidiocesi.

ASCa, Addis Ovidio, 1/1, c. 94v

Apocha tratta da registro cartaceo. Stato di conservazione del registro: discreto; le prime e le ultime carte, mutile, sono state restaurate con la carta giapponese. Registrazione nella parte inferiore della carta, la parte superiore è bianca.

Sit omnibus notum quod nos Anthonius miseracione divina Archiepiscopus callaritanus gratis confitemur et inveritate recognoscimus vobis venerabili fratri Petro De Vionus commendatori ecclesie et hospitalis sancti Anthonii ville Lapole Castri Calleri presenti et vestris successoribus in dictis ecclesia et hospitali quod solvistis michi numerando voluntati nostre triginta florenos auri aragonie pro plenaria solutione totius temporis preteriti illarum quindecim librarum monete alfonsinorum

---

<sup>kk</sup> *Presente nota illeggibile in interlinea.*

<sup>ll</sup> *Segue depennato Petri Vermell Calleri.*

<sup>mm</sup> *transactionem scritto in interlinea.*

<sup>nn</sup> *seu concambium scritto in interlinea.*

<sup>oo</sup> *ratificamus scritto in interlinea.*

<sup>pp</sup> *primo scriptis scritto in interlinea, segue parola depennata, illegibile.*

minutorum<sup>a</sup> rendalium quas ecclesia callaritana anno quolibet recipere consuevit a vobis et a vestris antecessoribus in dicta ecclesia Sancti Anthonii. Inde renunciando exceptioni non numerate pecunie et a vobis non habite et non recepte causa pecunia et doli facimus vobis de omnibus solucionibus predicatarum XV librarum totius temporis preteriti et usque in hunc presentem diem bonum finem et pactum [perpetuum] de ulterius non petendo sicut melius dici potest et intellegi ad nostri et successorum nostrorum bonum, sanum et [scientum] intellectum.

Actum est hoc in Castro Calleri secunda die mensis augusti anno a nativitate domini MCCCCVII.

Sig+num nostri Archiepiscopi predicti qui hec laudamus et firmamus.

Testes huius rei sunt venerabilis Raimundus Vitalis licentiatus in legibus et Ffrancus Agosti Castri Calleri habitatores.

25

### 1407 novembre 12, Cagliari – Castello

*Egidius de Barbastro*, canonico e arcidiacono cagliaritano, dichiara di aver ricevuto da *Petrus de Vionis*, commendatore della chiesa e dell'ospedale di S. Antonio di Lapola a Cagliari, un pagamento di 8 libbre di alfonsini minuti come parte del censo dovuto dallo stesso *de Vionis*.

ASCa, Fondo Addis, 1/1, c. 97r.

Apocha tratta da registro cartaceo. Stato di conservazione del registro: discreto; le prime e le ultime carte, mutile, sono state restaurate con la carta giapponese.

Sit omnibus notum quod ego Egidius de Barbastro bacallarius in decretis, canonicus et archidiaconus calleritanus habens potestatem recipiendi infrascriptam pecuniam pro venerabilibus canonicis nostris ut constat publico instrumento inde confecto in posse notarii infrascripti XX die octobris anno a nativitate domini mcccvi gratis confiteor et in veritate recognoscho vobis venerabili fratri Petro de Vionis commendatorii ecclesie et hospitalis sancti Anthonii ville Lapole Castri Calleri,

---

<sup>a</sup> monete alfonsinorum minutorum *in interlinea*.

presenti licet absenti tanquam<sup>a</sup> et vestris successoribus in dictis ecclesie et hospitali quod ex illis tribus libris monete alfonsinorum minorum rentalibus quas dicti canonici pro dicta ecclesia sancti Anthonii et conventibus ipsam ecclesiam<sup>b</sup> recipere consueverunt solvistis michi octo libras dicte<sup>c</sup> monete. Unde renunciatis etc. ffacio nomine meo proprio et nomine omnium meorum concanonicorum de dictis octo libris bonum finem et pactum pereptuo et de | ulterius non petendo.  
Actum est hoc in Castro Calleri xii die mensis novembris anno a nativitate domini MCCCCVII.

Sig+num Egidii de Barbastro predicti qui hec nomine meo proprio predictorum concanonicorum meorum laudo et firmo.

Testes Egidius del Vayo de Valencia et Georgius Arayola Castri Calleri habitatores.

26

### 1415 giugno 27, s. l.

Sentenza a favore dell'Ordine e contro il vescovo di Suelli relativamente alla questua in *Hispania*.

ADR, 49H 1182, *Inventaire des titres des diverses préceptories d'Italie et d'Espagne*, c. 38v.

Registro cartaceo, in folio. Stato di conservazione: buono. Presente una macchia da umidità nell'angolo superiore destro. Sulla prima carta del registro si legge: "*Index instrumentorum omnium ex libris A. B. C. D. E. nuncupatis nec non archivio venerabilis hospitalis et prioratus Sancti Antonii de Urbe extractorum, per diversos annos celebratorum. De ordine et mandato illustrissimi et reverendissimi domini domini Ioannis Rasse abbatis generalis Religionis Sancti Antonii Viennensis expeditus, sub Anno Domini 1652 die 12 augusti, indictione quinta et pontificatus sanctissimi domini nostri domini Innocentii divinam providentiam papa decimi, anno eius octavo. Fratere Petro Carrando procuratore*".

Hispania.

Die 27. iunii 1415. Instrumentum sententia facta pro religione Sancti Antonii contra episcopum suellensi super exactione questarum in Hispania. Ioannes Boracanus notarius.

---

<sup>a</sup> licet absenti tanquam *scritto in interlinea*.

<sup>b</sup> et conventibus ipsam ecclesiam *scritto in interlinea*.

<sup>c</sup> dicte *scritto in interlinea*.

### 1442 maggio 17, Saint-Antoine l'Abbaye

Collazione della precettoria di Sardegna, da tempo vacante, al canonico antoniano *Guillermus Sapeti* da parte del vicario dell'abate generale *Arnaldus Levasaut* e del capitolo generale dell'ordine antoniano di Vienne, con l'incarico di raccogliere le questue, amministrare i beni e aumentare le proprietà dell'ordine nell'isola, anche tramite procura e in virtù della quale lo stesso *Guillermus* ottiene il possesso dell'ospedale S. Antonio di Lapola.

ASCa, AAR, *Luogotenenza Generale*, K5, cc. 142r- 143r

Copia autentica [B]. Registro cartaceo rilegato in pergamena contenente la documentazione di natura prevalentemente patrimoniale prodotta presso la cancelleria del governatore generale del Regno di Sardegna.

Nota archivistica: “*Bolla di collazione della Prepositiva/Precettoria dello spedale di Cagliari e data dal vicario dell'Abazia del Monastero di S. Antonio dell'Ordine di S. Agostino di Vienna, e Capitolo Generale del medesimo a favore di Guglielmo Sapeti sacerdote del detto Ordine nel capitolo di detto Monastero a 17 maggio 1442.*” Antiche cartulazioni: 120r-121r e 131r-132r.

Nella *datatio chronica* è presente l'indizione.

EDIZIONE:

- V. ATZENI, *L'Ospedale di S. Antonio Abate di Cagliari*, in «*Humana Studia*», s. II, V/3 (1953), p. 131-145, p. 145 (edizione parziale).

Ffrater Arnaldus Levasaut decretorum doctor, preceptor domus Sancti <Anthonii> Trecensis reverendique in Christo patris et viri Humberti abbatis monasterii Sancti Anthonii ad Romana Ecclesiam nullo medio pertinentis Ordinis Sancti Agustinii Viennensis diocesis vicarius, conventus preceptores et definitores capituli generalis quod personaliter in dicto<sup>a</sup> monasterio celebratur ipsumque capitulum facientes, tenentes, celebrantes et legitime representates dilecto nostro in Christo fratri Guillermo Sapeti<sup>b</sup> canonico monasterii predicti salutem in domino sempiternam. Religionis zelus vite ac morum honestas alique laudabilis probitatis ac virtuti merita quibus multipliciter illustratis et apud nos fidedignorum testimonio || comandaris nos inducunt ut re favore gratie specialis prosequamur. Cum itaque preceptoria et domus prefati dicti confessionis beati Anthonii in insula Sardinie a longis temporibus vaccare dignoscitur et vaccet ad presens regno eius collatio promissio et presentatio ad nos devolutus et pleno iure ac vice expertert. Nos igitur sperantes quod tua operante industria et probitate nostra Religio in ipsa insula propagari cum plurium proprietatis sustipere poterit incrementum hinc est quod nos volentes tibi qui ordinem

<sup>a</sup> *Segue depennato Capitolo.*

<sup>b</sup> *Segue depennato cap.*

nostrum aliis confessoris beati Anthonii predicti expresse professus et in perbatus ordine constitutis existis permissorum meritorum tuorum intuitu gratiam facere specialem dictarum preceptoriam seu domum predicti Sancti Anthonii in dicta insula Sardinie existentes, ut prefertus vacantem et ad collationem nostram pro devolutionem hac vice pleno iure spectantem et pertinentur cum omnibus et singulis domibus, ecclesiis, capellis, oratoriis, locis, membris in dicta insula existentibus, fructibusque, redditibus et proventibus omniis deveriis perceptionibus, obventionibus, oblationibus, votis, legatis, iuribus<sup>c</sup> pertinentis et appendiciis universis auctoritatem nostra generalis<sup>d</sup> capituli tenoris presentium confirmamus, donamus et providemus decadem invenientes te de illa per presentium litterarum traditionem etiam sit premissis vel alio quovismodo vacet. Mandantes omnibus et singulis fratribus, canonicis, administratoribus, beneficiis, donatis, conversis et infirmis nostrorum monasterii et ordinis tenoris presentium eisdem et eorum cuilibet comittendo non sub veris iniuriis sub fidem requirentes quarum te vel procuratores tuus tuo nomine ponant et inducant in corporalem, realem et actuaalem possessionem dicte preceptorie iurisque et pertinentiorum<sup>e</sup> suorum quarecumque quotiens parte vel procuratorem tuum fuerint requisiti vel ipsorum alter fuerit requisitus ut te inductum defendant tibi que vel dicto procuratori tuo de ipsius preceptorie redditibus fructibus proventibus et iuribus universis faciant integre responderi contradictores quoslibet subditos nostros per censuram [...] autem auctoritatem nostra compestendo. Mandantes insuper omnibus et singulis religiosis, claustralibus, beneficiis, donatis, infirmis et aliis subdictis dicte domus et in prefata insula assidentorum et comerantes quarum sibi tamquem vero et legitimo preceptorio pareant<sup>f</sup> efficaciter arrendare premissari tuum nobis per sacramentum per te super causa Dei evangelia pre sanctum que domino abati suisque successoribus perpetuo obediens eris et fidelis quodque statuta facta et fienda laudabilesque constitutiones dicti monasterii et ordinis predicti pro viribus observabis onera tibi imponenda pro prefatum dominum abbatem et successores ac difinitores capituli generalis suportabis quodque reo et bona dicte domus et baillivie membrorumque iurium et pertinentiorum suorum non alienabis non impignerabis necnon etiam obligabis et si quod alienata inveniris aut defratta ea procurabis tuo posse ad ius et proprietatem dicte domus revocare nec in usum seu debitum aliquos consistes nisi quarum ex forma statutorum dicti ordinis premissum fuerunt seu absque licentia speciali in quorum testimonium presentes literas fieri<sup>g</sup> fecimus et sigillorum nostrorum vicariatus et conventus quibus in suis et || similibus videmur iussimus appensionis iussimus. Datum in nostro capitulo generali vicariorum in aula maiori domus abbatialis in qua capitulum

---

<sup>c</sup> *Segue depennato proventibus.*

<sup>d</sup> *Segue depennato consilii.*

<sup>e</sup> *Segue parola depennata.*

<sup>f</sup> *Segue parola depennata, non chiara.*

<sup>g</sup> *Segue parola depennata.*

generale difiniri solet die XVII<sup>o</sup> mensis mai sub anno domini MCCCCXXXII<sup>o</sup> inditione quinta.

De mandato registravit. Iohannes Probi.

Quaquidem bulla sive littera sicut premittitur dicto domino locumtenente presentata et per me Saurus Martinii notario predictum lecta et iurata presentibus videntibus et audientibus dominos honorabiles consiliariis confessim dictus multus honorabilis dominus locumtenenti generalis de et cum consilio multum honorabilis Petri Salgeti in decretis licentiati sui et dictorum officiorum generalis et ordinarii assessoris obtilent se presto et paratum contenita in dicta bulla sive littera quarum ad eum expertet exequi et complere et ibidem convocato ad se<sup>h</sup> Guillermo Folguero regio porterio. Mandavit eidem quarum statium personaliter tendat unatum notarius predicto et Iohanne Marceu clerico et ad domum sive ecclesiam Sancti Anthonii in appendiciis presentis Castri situata et domini venerabili fratrem Guillermi in possessionem eiusdem ecclesie corporale ponat et inducat positumque et immisum defendat et manuteneat precipiendo nihilominus spitaleris eiusdem hospitalis necnon non et infirmis.

28

### 1444 maggio 25, Cagliari – Castello

Il luogotenente generale del regno di Sardegna, *Ludovicus Daragall*, e il viceré e governatore *Ffranciscus Derillo* accettano la bolla di collazione approvata dall'ordine di S. Antonio di Vienne e presentata a Cagliari dal canonico *Guillermus Sapeti*.

ASCa, AAR, *Luogotenenza Generale*, K 5, c. 142r.

Registro cartaceo rilegato in pergamena contenente la documentazione di natura prevalentemente patrimoniale prodotta presso la cancelleria del governatore generale del Regno di Sardegna.

Antiche cartulazioni: c. 120r e c. 131r.

Pro venerabile Guillermo Sapeti.

Noverint universi quod die lune hora terciarum intitulate XXC<sup>o</sup> mensis may anno

---

<sup>h</sup> *Segue depennato* Petro Dalaguo.

anno<sup>a</sup> a nativitate domini MCCCCXXXIII<sup>o</sup> presente et vocato me Sauro Marinii notario publico regente curia Gubernatoris generalis et viceregiarum infrascripti pro honoris et discreto Marfeo Serra notarius dominoque utili et scriba dicte curie ac presentibus etiam discreto Iacobo Doros notarius et Iacobo Martini campanerio protestibus ad hec vocatis et specialiter affirmatis venerabilis vir Guillelmus Sapeti canonicus monasteris divini Anthonii Vianensis personaliter constituitus ante presentiam multum honorabilis et providi viri domini Ludovico Daragall milite locumtenenti generali multum nobilis et magnifici viri domini Ffrancisci Derillo militis viceregis et Gubernatoris generalis serenissimi domini aragonensis regis in presentis Sardinie regno personaliter reperto et exestensi in bongia eiusdem domini locumtenenti que est ad latus curie vicarie vicarius honorabilis Ffrancisco Oliver, Anthonio Vidal et \*\*\* consiliariis anno presenti<sup>b</sup> dicte universitatis Calleri. Idem Guillelmus presentando eidem domino locutenenti quandam bullam gratiam sive permissionem venerabilis fratris Arnaldi Levassaut decretorum doctoris. Registravit.

29

#### 1467 gennaio 20, Firenze (Sant'Antonio)

*Felipus Dinirmis*, priore delle case di S. Antonio di Montesanto della Marca Anconetana, e *Leonardus Ferrariensis*, vicario generale dell'abate del monastero di S. Antonio di Vienne, *Benedictus de Monte Ferrando*, alla presenza del notaio fiorentino *Bartholomeus Bambitai*, nominano procuratori generali, amministratori, tesoreri, nunzi speciali e generali i confratelli *Ludovicus Chapuceti*, francese, *Marinus* e *Bentilius de Babristis di Sant'Angelo*, e *Iohannes Iuliani De Colle*, affinché si occupino della gestione, dell'amministrazione e del governo delle chiese, delle cappelle, delle case, degli ospedali e delle altre proprietà dell'ordine di S. Antonio in tutti i luoghi, villaggi e città della Corsica e della Sardegna.

ASCa, ANSC, notaio Andrea Barbens, 51/13, cc. 9r-10r. Insetto del doc. 31, cfr. *infra*.

In nomine Domini amen. Noverint universi et singuli presentes litteras sive presens publicum instrumentum inspecturi, visuri et audituri quod nos frater Felipus Dinirmis prior domorum sancto Anthonii Monte Sancti Marchie Anconitani et Leonardi Ferrariensis vicariusque generalis in spiritualibus et temporalibus reverendi in Christo

---

<sup>a</sup> Ripetuto nel testo..

<sup>b</sup> Segue depennato pur.



Patris et Domini domini Benedicti de || Monte Ferranto, Dei et apostolice sedis gratia abbatis monasterii Sancti Anthonii viennensi dicti ordini sancti Augustinii ad Romanam Curiam nullo medio pertinente. Cupientes toto posse insistere circa laudabile regimen ecclesiarum domorum hospitalium et aliorum locorum sancti Anthonii prefato domino abbati eiusque monasterio et ordini subiectorum et ut hospitalia ipsa pauperesque infirmi in eis degentis unde quomodo sustentari possint habeant et percipiant orumque indigentis et inopie a Christi fidelibus pie subveniatur confidentes plenarie de probitate industria fide et legalitate dilectorum fratris Ludovici Chapuceti de Francia, fratris Marini de Babristis de Sancto Angelo, fratris Bentili de Babristis de eodem loco et fratris Iohannis Iuliani De Colle, ipsos prefatos fratres omnibus melioribus modo via iure et forma quibus melius et efficacius possumus et debemus revocando per presentes omnia et singula mandata et commissiones in ipsis locis per prefatum domini abbatem aut predecessores suos et eorum vicarios factas et facta facimus, creamus ac sollemniter et legitime ordinamus veros et indubitatos ipsius domini abbatis eiusque monasterii et ordinis procuratores actores factores et negotiorum gestores nuncios speciales et generales generalitati propter specialitatem non derogando nec econverso absentes tamquam presentes itaque non sit potior ratio primitus occupantis nec deterior subsequente sed quod per ipsos sine alterum ipsorum inceptum fuerit per eosdem id prosequi possit et finiri specialiter et expresse in civitatibus et diocesis Corsice et Sardinie ac in villis labarberre laberge et labarbriserre ac villarum et locorum necnon in omnibus et singulis opidis locis villis terris et castris prefatis civitatibus et diocesis spectantibus et pertinentibus etiam curam regime administrationem et gubernationem ecclesiarum capellarum domorum hospitalium locorum bonorum et rerum sancti Anthonii ibidem existentium in spiritualibus et temporalibus eisdem procuratoribus plenarie comittendo alienatione tamen quorocumque bonorum et rerum immobilium dicti monasterii et ordinis eisdem procuratoribus penitus interdicta dantes et concedentes dictis procuratoribus auctoritatem libertatem et potestatem ac generale et speciale mandatum perendi exhigendi levandi recipiendi recuperandi et sibi nomine prefati domini abbati eiusque monasterii et ordinis necnon predictorum pauperum et infirmorum dictorum hospitalium assignati faciendi omnes et singulos fructus redditus perventus obventiones vota legata elemosinas caritates pia Christi fidelium subsidia fraternitates fictus sensus pecuniarium quantitates equos boves porcos pecudes et animalia quecumque necnon iura et bona atque pertinentia supradictarum ecclesiarum capellarum domorum hospitalium et locorum sancti Anthonii in supradictis locis consistenti per quoscumque homines est personas in ipsis locis hactenus nunc et imposterum debita et debenda emissa et emittenda relicta vel reliquenda quomodocumque et quocumque ad honorem et reverentiam seu sub nomine et vocabulo ac devotione gloriosissimi Dei confessoris Anthonii que a Christi fidelibus dabuntur et conferuntur ac etiam de receptis et recipiendis quitandi || liberandi componendi transigendi absolvendi mutandi ac pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendi et pro premissis et quolibet premissorum comparendi

coram quoscumque iudice ecclesiastico aut seculari quacumque auctoritate finigra[...] contra quoscumque homines et personas societates et collegia conventus loca et universitates agendi causandi experiendi defendendi conveniendi libellandi littem et lites contestandi ponendi et articulandi et generaliter omnia alia et singula faciendi que causarum merita exhigunt et requirunt questuarios quoque et personas falsum beati Anthonii gerentes habitum et sine mandatos vel litteras ipsius domini abbatis aut vicariorum suorum in prefatis locis et questis questare presumentes capiendi et capi ac causerandi realiter et personaliter faciendi et quescumque eorum bona ubicumque reperta et consistentia cuiuscumque generis existant recipi et sibi nomine quo suppra assignari faciendi et petendi invocando si opus fuerit pro hiis omnibus et singulis debite exequendis brachei secularis auxilium indulgentias quascumque predictis monasterio et ordini a romanis pontificibus concessas predicandi pronuntiandi et intimidandi et pro predictis omnibus et singulis exequendis litteras quascumque tam gratiam quam iustitiam continenti impetrandi et obtinendi a quibuscumque dictis archiepiscopis episcopis prelati dominis et dominationibus tam ecclesiasticis quam secularibus eorumque vicariis et officialibus comissariis et vicegerentibus et generaliter omnia alia et singula faciendi gerendi et exercendi que in premissis cura premissa et quolibet premissorum necessaria fuerint seu quomodolibet opportuna et que nosmet facere posterius si presentes et personaliter interessemus etiam si talia forent que mandatum exhigerent magis speciale dantes dictis procuratoribus in premissis circa premissa et quolibet premissorum plenum liberum et generale mandatum cum plena libera et generali potestate substituendi administrandi et benefactores in participatione operum misericordie et meritorum que in prefatis monasterio et ordine fiunt continue aggregandi et et participes faciendi monentes eosdem procuratores ut adeo in premissis prudenter honeste et devote se habeant quod preter eterne retributionis meritum laudet in hoc seculo consequantur in quorum fidem et testimonium presentes litteras fieri fecimus et segillo religionis consueto appensione communiri. Datum Florentie in domo sancti Anthoni die vigesima mensis ianuarii anno eiusdem domini millesimo quadringentesimo sexagesimo septimo. Presentibus ibidem [...] <sup>a</sup> viris dominis fratribus Laurentio Vitalis preceptore sancti Anthonii Fulgensi et Hugone domini preceptore sancti Anthonii Fioisani <sup>b</sup> testibus ad premissa habitis. (SN) <sup>c</sup> Ego Bartholomeus olim filio Bambitai florentinus civis apostolica atque imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicis subscriptis omnibus instrumento procurationis mandate contentis dum sic agebantur v[...] subscriptis interfui et audivi et de predictis omnibus rogatus fui et in publicam formam redigi et in fidem predictorum ultra sigillum suprascripto religionis meum consuetum signum apposui et propria mano me subscripsi.

---

<sup>a</sup> *Ibidem scritto in interlinea.*

<sup>b</sup> *In luogo di Fivizani.*

<sup>c</sup> *Riproduzione del signum tabellionis del notaio Bartolomeo Bambitai.*

**1468 settembre 19, Firenze (S. Antonio)**

*Benedictus de Monte Ferranto*, abate dell'ordine di S. Antonio di Vienne, nella casa fiorentina dell'ordine e alla presenza del notaio fiorentino *Bartholomeus Bambitai*, nomina suoi procuratori, amministratori, negoziatori, tesoreri, nunzi speciali e generali per la Sardegna e la Corsica i confratelli *Gabrielis sancti Angelisc[...]* *de Saxo Securo*, *Bartolomeus Cifre de Monticulo de Colle Sancti Iohannis*, *Nicholaus de Burgo*, *Leonardus de Ponte*, *Iohannes de Busano* e *Theodorus Bartolomei de Stirparia*, revocando tutti gli analoghi incarichi fino a questo momento assegnati.

ASFi, *Diplomatico Normali*, Firenze S. Antonio Abate (precettoria, canonici regolari) 1468 settembre 19.

Originale [A], pergam., misure mm. 320x570.

(SPD) Nel margine inferiore sono visibili i fori in cui passava il cordoncino del sigillo.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono, presenti piccole macchie di umidità lungo i margini e in luogo delle piegature del precedente condizionamento; le stesse pieghe hanno causato dei forellini in corrispondenza della ventottesima riga.

Rigatura a inchiostro. La scrittura, umanistica rotonda, corre allineata a sinistra. Iniziale I decorata, di grandi dimensioni, corre alla sinistra dello specchio scrittorio fino alla ventiduesima riga. Il dispositivo contenuto nella pergamena era inizialmente destinato alla precettoria antoniana della Transilvania, come si evince dalla correzione apportata da altra mano alla nona riga.

Altra mano per la sottoscrizione notarile. Alla sinistra della sottoscrizione notarile, fuori dallo specchio scrittorio, è tracciato il *Signum Tabellionis*.

Note dorsali: Timbro del Regio Archivio; antica segnatura: croce TAU, 19 sett(embre) 1468; regesto: “1469 septembris. Mandatum Domini Abbatis Benedicti De Monte Ferrando collactionis in plures fratres Ordinis Sancti Antonii in Provinciis et partibus Sardiniae et Corsice. Bartolomeus Ciai notarius florentinus”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile della natività, congiuntamente all'anno di pontificato ed è fornita l'indizione.

In nomine Domini amen. Noverint universi et singuli presentes litteras sive presens publicum instrumentum inspecturi visuri et audituri quod nos | Benedictus de Monte Ferranto permissione divina humillis abbas Monasterii Sancti Antonii viennensi dicti ordini Sancti Augustini ad Romanam Curiam nullo medio pertinente. Cupientes toto posse insistere | circa laudabile regimen ecclesiarum domorum hospitalium et aliorum locorum Sancti Antonii nobis et ordinis nostro commissorum ac prefato nostro Monasterio et ordini subiectorum. Et ut hospitalia ipsa et loca pauperesque | infirmi in eis degentes viide comode substentari possint valeant habeant et percipiant eorumque indigentis et inopie a Christi fidelibus pie subveniatur et consuletur. Confidentes plenarie de probitate, | industria fide et legalitate. Dilectorum nostrorum

in Christo fratrum et commissariorum fratris Gabrielis sancti Angelisc[...] <sup>a</sup> de Saxo Securo, fratris Bartolomei Cifre de Monticulo, fratris sancti Antonii de Colle Sancti Iohannis, | fratris Nicholai de Burgo, fratris Leonardi de Ponte, fratris Iohannis de Busano et fratris Theodori Bartolomei de Stirparia. Ipsos prefatos fratres <sup>b</sup> et quemlibet ipsorum omnibus melioribus modo via iure, | causa et forma quibus melius et efficacius possumus, valemus et debemus, constituimus, facimus, creamus ac solemniter et legitime ordinamus nostros ac prefati nostri monasterii et ordinis procuratores <sup>c</sup>, actores, factores et negotiorum, gestorum, nuntios speciales et generales generalitati propter specialitatem non derogando nec econtra absentes tamquam presentes ita tamen quod non sit ratio | primitus occupantes nec deterios subsequentes sed quod per ipsos sive alterum ipsorum inceptum fuerit per eum seu alios sive eos id prosequi possit et finiri specialiter et expresse in provinciis sive patris Sardinie et Corsice <sup>d</sup> | ac <sup>e</sup> in omnibus et singulis Diocessibus, Civitatibus, Opidis, Villis, terris, Castris, fortalitiis, villagiis et locis prefatis provinciis sive patriis eorumque dictorum spectantes et pertinentes | etiam curam regimen gubernationem et administrationem ecclesiarum, capellarum, domorum, hospitalium, locorum, bonorum, et rerum Sancti Antonii ibidem existentium in spiritualibus et temporalibus eisdem procuratoribus | et cuilibet ipsorum plenarie committendo alienatione tamen quorumcumque bonorum et rerum immobilium nostrarum dictique Monasterii et ordinis eisdem procuratoribus penitus interdicta. Revocando per presentes omnia | et singula mandata et commissiones <sup>f</sup> in ipsis <sup>g</sup> locis per nos aut predecessores nostros <sup>h</sup> quoumodo factus et facta, emissus et emissa. Dantes et | concedentes dictus fratribus et procuratoribus nostris auctoritatem libertatem et potestatem ac generale et speciale mandatum omnes et singulos utriusque sexus et cuiuscumque status gradus etatis et conditionis in | sanctam fraternitatem sive confratram ascribendi, ponendi, recipiendi, statuendi et inparticipatione meritorum operum misericordie que continue indictos nostris Monasterio. Hospitalibus et ordine fuint | ac indulgentiarum a summis pontificibus concessarum participes eos omnes et singulos benefactores, faciendi et aggregandi, petendique et exigendi levandi recipiendi et recuperandi nostrorum ac dictos monasterii | et ordinis nec non predicatorum pauperum et infirmorum nominibus. Omnes et singulos fructus, redditus, introitus, obventiones, emolumenta, vota, legata, elemosinas, caritates pia Christi fidelium | subsidia fraternitates fictus census peccuniarum quantitates <sup>i</sup> equos, boves, porcos, pecudes <sup>j</sup>, et animalia quecumque per quoscumque homines et

---

<sup>a</sup> *Lacuna per macchia.*

<sup>b</sup> *Segue depennato et commissarios.*

<sup>c</sup> *Segue depennato commissarios.*

<sup>d</sup> *Transilvanie depennato e sostituito con Sardinie et Corsice scritto a margine destro da altra mano.*

<sup>e</sup> *Precede Rigulis dominarum et quinque Ecclesiarum depennato.*

<sup>f</sup> *alias scritto in interlinea.*

<sup>g</sup> *Segue depennato provinciis eorumque dictorum et.*

<sup>h</sup> *Segue depennato eorumque et nostrorum vicariorum sive procuratorum.*

<sup>i</sup> *Segue segno di rinvio.*

<sup>j</sup> *equos, boves, porcos, pecudes scritto nel margine sinistro.*

personas in ipsis locis batenus nunc et imposterum debita et debeda emissa et emictenda re[...]ta et | reliquenda quomodocumque et quancumque ad honorem et reverentiam seu sub nomine et vocabulo ac devotione gloriosissimi Dei confessoris Antonii que a Christi fidelibus dabuntur et conferentur ac etiam de receptis | et recipiendis quittandi leberandi componendi transigendi absolvendi et commutandi ac pactum perpetuum de ulterius non petendo faciendi. Et pro premissis et quolibet premissorum comparendi coram | quocumque iudice ecclesiastico aut seculari quacumque auctoritate fungente contra quoscumque homines et personas societates et collegia conventus loca et universitates agendi causandi deffendendi comve|niendi libellandi litem et lites contestandi ponendi et articulandi et generaliter omnia alia et singula faciendi que cause exigunt et requirunt questuarios quoque et personas falsum Beati | Antonii gerentes habitum et sine mandato vel litteras nostris aut vicariorum nostrorum in predictos<sup>k</sup> locis questuare<sup>l</sup> iura et bona nostra dictas que monasterii et ordinis petere | ac recipere presumentes capiendi et capi ac carcerari faciendi realiter et personaliter et quecumque eorum bona ubicumque reperta et consistentia cuiuscumque generis existant sibi nominibus quibus supra assignari | faciendi et petendi invocando si opus fuerit pro hiis omnibus et singulis debite exequendis auxilium brachii secularis idulgentias quascumque predictos monasterio et ordinii a Romani pontificibus concessi pre|dicandi pronuncianti et intimandi. Et pro predictos omnibus et singulis exequendis litteras quascumque tam gratiam quam iustitiam continente impetrandi et obtinendi a quibuscumque reverendis dominis archiepiscopis | episcopis aliisque prelati, regibus, ducibus, marchionibus, comitibus baronibus dominis et dominationibus tam ecclesiasticis quam secularibus eorumque vicariis et officialibus commissariis et vicegerente et generaliter omnia | alia et singula faciendi gerendi et exercendi que in premissis circa premissa et quolobet premissorum necessaria fuerint seu quomodolibet oportuna et que nosinet faceremus sipresentes et personaliter interessemus etiam | si talia forent que mandatum exigent magis speciale dantos dictos fratribus et procuratoribus nostris inpremissis circa premissa et quolibet premissorum plenum liberum et generale mandatum cum plena | libera et generali auctoritate et potestate substituendi unum nel plures procuratores substitutum vel substitutos que quotiens eis sive alteri ipsorum videbitur revocandi monentes eosdem procuratores nostros ut | a Deo prudenter honeste et devote se benant inpremissis quod preter eterne retributionis meritum laudem in hoc seculo etiam consequantur inquorum fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum | presentes<sup>m</sup> litteras fieri iussimus et sigilli<sup>n</sup> magni nostri ordinis<sup>o</sup> appensione communiri.

---

<sup>k</sup> *Segue depennato* provinciis eorumque civitatibus dictos et.

<sup>l</sup> *Evidente segno di espunzione con et questue scritto in interlinea e depennato.*

<sup>m</sup> *Segue in pedice un segno di rinvio.*

<sup>n</sup> *Segue depennato* nostri.

<sup>o</sup> *Scritto in basso, dopo l'escatocollo ma prima della sottoscrizione del notaio.*

Datum Florentie in domo nostra Sancti Antonii. Anno domini a nativitate eiusdem millesimoquadragesimo sexagesimo octavo | indictione prima tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi die vero decimanona mensis settembris. Presentibus venerabilibus et | religiosis viris dominis et fratribus Philippo de Virinis vicario nostro et Hugone Dominici preceptore domus nostre Sancti Antonii Fivizani testibus ad premissa habitis et vocati. (Sig+num) Ego Bartolomeus olim filius Bambitai ex civitate Florentie, imperiali autoritate iudex ordinarius notarius publicus prefati domini abbatis viennensis et ordpresens eius statorius premissorum procuratorum et ordinatorum domini sit in supra | destabitur et agerentur et fuerent una cum suprascriptis testibus presentes interfui eaque sit huiusmodi et audivi et in notes sumpsit et exequum hoc presens instrumentum extenxi et licet aliora manu fideliter scribi fra Iacobus Depistis rogatus de | adfidem omnius notariorum meus consuitus signus adposui et mea proproa manu subscripsi una cum adpensione sigilli prefati religionis Sancti Antonii Viennensis ac prefati reverendi domini abbatis.

31

#### 1470 aprile 5, Cagliari – Castello

*Ludovicus Capuseti* di S. Angelo, in veste di procuratore per le proprietà del suo ordine site in Sardegna e Corsica per conto di *Felipus Dinirmis*, priore delle case di S. Antonio di Montesanto della Marca Anconetana, e di *Leonardus Ferrariensis*, vicario generale dell'abate dell'ordine di S. Antonio, nomina a sua volta procuratori gli abitanti di Cagliari *Iacobus Cernero*, notaio, e *Petrus Stopinya*, mercante.

ASCa, ANSC, notaio Andrea Barbens, 51/13, cc. 9r-10v.

Die iovis intitulate quinta mensis aprilis anno predicto millesimo quadragesimo septuagesimo.

In Christi nomine amen. Pateat cunctis evidenter quod ego Ludovicus Capuseti de Sancto Angelo tamquam procurator et nomine procuratorio magnificorum dominorum fratrum Felipi Dinirmis prioris domorum sancti Anthonii Montis Sancti Marchie Anconitani et fratris Leonardi Ferrariensis in spiritualibus et temporalibus vicarii generalis reverendi in Christo Patris et Domini domini abbatis monasterii sancti Anthonii viennensi dictis ordinis sancti Augustini ut de mei procuracione legitime constat publico procuracionis instrumento tenoris sequentis<sup>a</sup>.

---

<sup>a</sup> Vedi doc. n. 29 (1467 gennaio 20).

Gratis ex mei certa scientia nomine dicta mee procurationis facio subscribo et ordino procuratores actores factores et negotiorum gestores et nuncios speciales et generales per totum Regnum Sardinie generalitati propter || specialitatem non derogando vos honorabiles et discretum Iacobum Cernero notarium et Petrum Stopinya mercatorem habitatores civitatis et Castri Calleri presentes et omnis huiusmodi procurationis in vos sponte suscipientes ambos simul et utrumque vestrum videlicet ad omnia et singula in preinserto procurationis instrumento apposita et contenta comittens vobis et utriusque vestrum in et super contentis in eodem preinserto instrumento totum locum et vices meas dicto nomine et dictorum principalium meorum plenarie cum presenti et volens nomine mee dicte procurationis vos dictos procuratores meos substitutos ab omni onere relevare satisfandi fideiubendo eodem nomine in hiis pro vobis et utriusque vestrum promitto vobis et utriusque vestrum et notario infrascripto ut publice et auctentice persone hec a me pro omnibus illis quorum interest vel intererit aut poterit in futurum quomodolibet interesse stipulanti legitime et recipienti iudicio sisti et iudicatum solvi cum omnibus suis clausulis universis et me dicto nomine et dictos principales meos semper habere ratum gratum validum atque firmum perpetuo quicquid per vos vigore huiusmodi substitutionis procuratum et actum fuerit nulloque tempore revocare sub bonorum et iurium dictorum principalium modorum et dicti monasterii omnium obligatione pariter et ypotheca quod est actum in civitate et Castro Calleri quinta mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo. Signum mei Ludovici Capuseti predicti qui hec dicto nomine concedo et firmo. Testes huius rei sunt venerabiles Laurentius Noguera mercator habitator civitatis et Castri Calleri et Arnaldus Sani barbitonsor habitator Ville Stampacis appendiciorum eiusdem civitatis et Castri Callari.

32

### **XVIII secolo – 1470, <Firenze>**

Nota delle rendite delle precettorie italiane dell'anno 1470. Compare la Corsica, ma non la Sardegna, ma all'epoca le due precettorie erano convenzionalmente unite.

ASFi, Precettoria S. Antonio di Firenze, filza 2, *Bolle, Brevi e Contratti antichi, in carta pecora, spogliati dal anno 1200 al 1775*, c. 31.

Memoria. Antica segnatura della pergamena: Sacchetto 2, p. 44.

1470. Nota delle rendite delle precettorie della Religione di S. Antonio in Italia nel corrente anno 1470.

Roma rendeva l'anno di questue L.	300
La Marca Romana rendeva	300
Scarpetia l'anno rendeva	29
Mugello	100
Cortona	25
Casentino	50
Val d'Arno	27
Siena	130
San Casciano	69
Empoli	30
San Miniato	44
Prato	122
Campis Grano Staia	–
Lucca	90
Pisa	200
Volterra	11
Perugia	20
Corsica	50
<totale>	1564

### 1473 marzo 7, Cagliari – Castello

*Petrus Roig de Moros*, decano della Cattedrale di Cagliari, dal 1471 procuratore di *Martinus Esquierdo*, priore di S. Antonio de *Bruso*, nomina in sua sostituzione *Anthonius de Colle*.

ASCa, ANSC, notaio Andrea Barbens, 51/3, cc. 10r-v.

Die dominica intitulate septima mensis marcii anno predicto Millesimo CCCCLXX tercio.

Ego Petrus Roig de Moros, presbiter decanus sedis callaritane, tanquam procurator et nomine procuratorio venerabilis et discreti Martini Esquierdo, prioris Sancti Anthonii de Brus<sup>a</sup>, ut de mei procuracione legitima constat publico procuracionis

---

<sup>a</sup> *In luogo di Burgo o Busco.*



instrumento acto Rome vicesima octava mensis novembris anno a nativitate Domini Millesimo CCCCLXX primo; recepto per venerabilem et discretum Petrum Gallardi, clericum laudimensem publicum apostolica et imperiali auctoritatibus notarium habens plenum posse subscripta et alia faciendi, ut notario infrascripto, ocularis extint facta fides ut in eo continentur gratis etc., dicto nomine facio et substituo procuratorem meum et vel verius dicti principalis mei certum etc., vos discretum Anthonium de Colle, diaconum civitatis et Castri Calleri habitatorem, licet absentem etc., videlicet ad omnia et singula in predicto meo procuracionis instrumento apposita etc., comittens vobis in et super contentis in eodem procuracionis instrumento totum locum et vices meas plenarie cum presenti promittens dicto nomine vobis eidem procuratori meo substituto absentem notarioque infrascripto etc., stipulanti etc., me nominequo supra et dictum principalem meum semper habere ratum gratum etc., vigore huiusmodi substicionis procuratum etc., sub bonorum et iurium dicti principalis mei obligatione etc. Quod est actum in civitate et Castro Callari etc. Testes magnificus vir dominus Ioannes de Sancta Cruce, decretorum || doctor, et honorabilis Ioannes Aymerich, specierius, habitatores civitatis et Castri Callari.

34

#### **1478 <febbraio 26-maggio 6>, Saint-Antoine-l'Abbaye**

Disposizioni statutarie in merito alla raccolta di fondi da destinarsi alla fabbrica dell'abbazia, da procurarsi attraverso le pensioni e i lasciti delle precettorie di Ranverso, Pavia e Sardegna.

ADI, 10H 4, cc. 131v-132r.

Registro cartaceo di 271 cc., consultabile in microfilm (ADI 2MI380). Lo stato di conservazione dell'unità archivistica al momento di realizzazione della copia microfilmata ha reso molto difficile la lettura di quest'ultima. Tuttavia, il contenuto degli Statuti è noto grazie ai molteplici estratti, ad alcune copie autentiche e agli studi eseguiti tra la fine del XVII secolo e i primi del XX secolo.

Datazione desunta con i limiti *post* e *ante quem*: la redazione degli Statuti principia il 26 febbraio, ed essi vengono approvati con le lettere di papa Sisto IV datate 6 maggio 1478.

74. Item et ultra predicta tenebitur ipse operarius et preceptor revenire sui officii petere, renovere, exigere et recuperare omnia alia iura consistant pensiones et oblationes ipsi officii reperixir quomodocumque sunt iura et [...] alias liberata, donata et legata sunt, et pensio qualia dominus preceptor Ranversi [...] singulis [...] orden fabrica [...]. Item et in alia pensio sexaginta florenos monete papiensi quam illi de Becharia civitatis Papis faciunt singulis annis, eidem fabrice et alia

quomodoque presentis et in futurorum ordini fabrice donata et legata. Et pro premissis faciet debitum diligentiam prout premisset ad eius officium spectare et pertinere [...] || omnem ipsius fabrici et suo reverendissimo fundatori pensionem prefati domini abbatis generalis deffinitores capitulum generalem et loca premissas et religio [...] favores [...] dabunt et prebebunt et etiam in instancia si opus fuerit et omnis [...] pro manutentione dicte fabrice et pro edificiis necessitatis ipsius monasterii er te ipsis bonam et legatum renovere singulis anno in capitulo generale facere er reddere sub pena supradicta. Et idem etiam de pensione preceptorie Sardinie si etiam recuperare potuerit videlicet quod [...] et de ea compensum reddet sunt dicti aliis petere summam predictam.

35

**1479 novembre 28, Cagliari – Castello**

*Galcerandus Marquet, Ioannes Sayol e Anthonius Darena*, consiglieri del Castello di Cagliari, rattificano la vendita di una casa ad *Anthonius de Coni*, abitante della villa di Pirri, da parte dell'amministratore dell'ospedale di S. Antonio.

ASCa, ANSC, notaio Andrea Barbens, 51/11, c. 67v.

Die dominica intitulata XXVIII novembris anno predicto millesimo CCCCLXX nono. Magnifici Galcerandus Marquet, Ioannes Sayol, cives, et Anthonius Darena, consilarii Universitatis Castri Calleri, laudarunt approbarunt vendicionem factam per administratorem hospitalis Sancti Anthoni Anthonio de Coni ville de Pirri, de quodam patuo quod erat Perdo Pilita confrontato cum domo Ioannis Roni, cum domo Perdo Canavera et cum fontana et a parte retro cum Petro Arruy hanc autem locationem promiserut habere ratam etc. sub obligationem bonorum universitatis etc. Actum in Castro Callari etc.

Testes venerabilis Franciscus Vilardel mercator et Iacobi Rovira cursor.

**1480 marzo 15, Cagliari – Castello**

*Pere Rois de Moros*, canonico e vicario generale dell'arcivescovo di Cagliari, su istanza di *Jaume Gual*, procuratore e amministratore dell'ospedale di S. Antonio della Lapola, appendice di Cagliari, ordina al curato della villa di Gergei di comminare le tre canoniche ammonizioni contro *Miali Murgia* e *Matzeu Ana* se non pagheranno entro 6 giorni quanto dovuto per la vendita di una vigna.

ASCa, ANSC, notaio Andrea Barbens, 51/15, c. 27.Ir-27.Iv.

Si tratta di una carta ripiegata tra le cc. 27 e 28.

Pere Rois de Moros, canoge e degaga de la seu de Caller, e en lo spiritual e temporal vicari general del reverendissimo senor don Gabriel Serra, per la misserracione divina e de la Seu apostolica arquibispe de Caller, al venerabile en Christo lo curat dela vila de Gergey salut en nuestro Senyor Deu. Clamer es stada a nos presentada par del honest mossen Jaume Gual procurator e administrador del spital<sup>a</sup> del benaventurat sant Anthoni dela vila dela Lapola dels Appendics de Castell de Caller<sup>b</sup>. Que son en Miali Murgia e Matzeu Ana dela dita vila de Gergey sien requits, e obligats en dover pagar al dit mossen Jaume Gual en lo dit nom IIII lires restants de dettes de VIII<sup>o</sup> denars del preu de una vinya que lo dit mossen Juan Gual, ey lo dit<sup>c</sup>, ea venuda al dit Miali Murgia laqual<sup>d</sup> dita vinya eri Basili de Sardano quod en sos deriers dies jaqui per amor de Deu al dit spital de sant Anthoni en temps ab iors los altres bens suis e james de aquels lo dit mossen Jaime Gual ea pogut haver les dites III lires etiam stats requests per part de aquell que sobre les dites coses si provedisse de renderent remei de iustitia. Pertant ab tenor deles presents, e instantia, esequi fias deldit mossen Juan Gual com apersuit eadem in favor del dit spital de sant Anthoni. Dehim<sup>e</sup> emanari en virtut de santa obediencia, e sots pena de excomunicatio amonestar [...] <sup>f</sup> per la primera, segons, tercera canonica monicio e per emporse als dits Miali Murgia e Matzeu Ana laqual penal de aquells<sup>g</sup> deteni dots dela<sup>h</sup> dita<sup>i</sup> vinya<sup>j</sup>. Que dins vane de sis dies primeriaments e congiuntament compradors los dos dels quals per lo pijonera e los des altres per la segona, e los restants || des dies per la

<sup>a</sup> Segue depennato deb.

<sup>b</sup> dels Appendics del Castell de Caller *scritto in interlinea*.

<sup>c</sup> ey lo dit *scritto in interlinea*.

<sup>d</sup> Segue parola depennata, illegibile.

<sup>e</sup> Precede depennato e in interlinea nos.

<sup>f</sup> Frase di circa 10 parole, scritta in interlinea, di non chiara lettura.

<sup>g</sup> Segue parola depennata, illegibile.

<sup>h</sup> delas corretto.

<sup>i</sup> ditas corretto.

<sup>j</sup> Scritto in interlinea, sopra parola depennata, illegibile.

tercera e per emproria canoniga amonicio assignar aquien<sup>k</sup> donar<sup>l</sup> e retener e de satisfar<sup>m</sup> les dites III lires al dit honorable mossen Juan Gual en lo dit nom, e o a Leonardo Luello per part de aquell<sup>n</sup> en temps ables messians axi fetes com fahedores o custant se sivi concordats ab aquell finaliter manera passat lo dit dels dits sis dies ara per llavors e llavors per ara reperida la ditas suas canonica monicio en los presents suis sitam de excomunicatio sous los dits Miali Murgia e Matzeu<sup>o</sup> Ana e qual senol de aquells axi contumaces e inobedients donar e prevalga la absolucio de la qual a nos sont solament reservat. Datum en Castell de Caller, a XV del mes de mars del any de la nativitat de nuestro Senyor M<sup>o</sup> CCCCLXXX.

37

### 1484 marzo 13, Cagliari – Castello

*Iohannes Fortesa*, dottore in decreti e vicario generale dell'arcivescovo di Cagliari, esorta i fedeli della diocesi cagliaritana ad accogliere frate *Iohannes Salvatoris*, dell'ordine di S. Antonio di Vienne e procuratore dell'ospedale di S. Antonio della Lapola, appendice di Cagliari, ed offrire elemosine per lo stesso ospedale, concedendo 40 giorni di indulgenza.

ASCa, ANSC, notaio Andrea Barbens, 51/15, cc. 103v-104v.

Anno a nativitate domini Millesimo CCCCLXXX quarto die sabbati terciadecima mensis marcii instante reverendus vir dominus Ioannes Fortesa decretorum doctor, cononicusque sedis callaritana ac in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis Reverendum in Christo Patris et Domini domini Gabrielis Serra misseracione divina et apostolice sedis gratia Archiepiscopi Callaritani.

Ioannes Fortesa decretorum doctor canonicusque sedis callaritana ac in spiritualibus et temporalibus vicaris generalis Reverendum in Christo Patris et Domini domini Gabrielis Serra misseracione divina et apostolica sedis gratia Archiepiscopi callaritani. Dillectis in Christo universis et singulis utriusque Iesus Christe fidelibus per totum Archiepiscopatum callaritanus constitutis has pertinentes nostras littras inspecturis et quomodolibet andituris. Salutem in Domino et sincere devotionis

---

<sup>k</sup> *Segue depennato* restituir.

<sup>l</sup> *Segue depennato* el prat.

<sup>m</sup> e retener e de satisfar *scritto in interlinea*.

<sup>n</sup> *Segue frase depennata, illeggibile*.

<sup>o</sup> *Segue depennato* Ana.

affectum. Tanto vos et alios Christi fideles ad pietates et caritatis opera libentius inustamus, quanto vos et alios ad ella crescenda aperas per efectum invenire credimus prosupros, et ad illud precipium divinusque caritatevoli opus quoscumque Christi fideles Archiepiscopali nostra sub cura constitutos inducere misericorditer cupientes ut illo tremendi divini iudici die in quo ad illus orrendu tube claugore ad iudici unusque vocatus de ipso divino vocatur opere rationem reddere habet. Ipsi nostre obediencie filii fideles inveniantur, et caritatis intense ardoris in flamati divina gratia glorificataque Regno Celorum cun Angelis collocentur. Cum itaque romani pontifices omnibus benefactoribus hospitalis Sancti Anthoni ordinis Sancti Augustini Viennensi diocesis quod plurimas indulgentias er privilegia non in merito concesserint, que quidem privilegia indulgente per summos pontifices videlicet Clemente papam quartum concessa et concessa, et per Sixtum papam quartum fuerint et sunt confirmata et approbata, confirmate et approbate, prout hec et alia in quibus dati litteris predictorum privilegiorum et indulgentiarum videmus continui, de quibus si opus fuerit vobis plenaria fides fut ad ipsam opera exercenda, cum proprie ipsius hospitalis Sancti Anthoni ville Lapole non [su]ppetere dicantur facultates. Hisi Christi fidelius elemosinis adivetur er succursu cum igitur in dicto hospitali Sancti Anthoni iam dicte ville Lapole apendiciorum Castri Callari ad honorem et gloriam annipotentes Dei et Sancti Anthoni septem opera misericordie || adimpleri divostantur. Pro ut vidimus et fide dignorum Christi fidelium per depermius relatione, nam ibidem esurientes pastuntur sine meo potantur, et pauperes ab omnibus mundi partibus sospirantur, pueri et puelle nutrimentur, et alia pietatis atque misericordie et caritatis suffragia elargiantur, que nos inducunt circa dictum hospitale et paupes inibi sabstantes opera misericordie retinere et adimplere. Ideoque vos omnes et singulos Christi fideles et virum quemque virum universitatesque ac villas eiusdem Archiepiscopatus callaritani in domino exortamus ut in remissione vostre pestaminus de bonis vobis a Deo collatis per religiosum fratrem Ioannem Salvatoris ordinis Sancti Antonii viennensis procuratorem dicti hospitalis presentes manis suas in sui properis figura deferente pias elemosinas et alia grata caritatis subsisia vobis et seu administratori dicti hospitalis transmistatis ut per subventionem viannensi homines hospiali et eius pauperibus in suis necessitatibus salubriter insturiatur vosque et alis que domino in spiciale fereritis ad eterna felicitatis gaudia permanire mere animi. Quem obiem vos omnes et singulos priores, rectores, canonicos et vicarios generales oprereosque presbiteros curatos et non curatos per iam dictum Archiepiscopatum callaritani constitutos et virum quemlibet monemus vobisque universis et singulis tam coniuistim quam domini sint in virtute penite obedientie et sub excommunicationis pena precipienter mandamus. Quais cum dictus religiosus frater Ioannis Salvatoris procurator dicti hospitalis ad vos ecclesias se parrochias vias delinaverit pro predictis pias elemosinas petiturus ipsum benique recipiatis et admistatis et honorifice tractatis populumque vobis comissum in unum congregati faciatis ipsosque salubribis monitonibus et piis exortationibus indutis ad dictum hospitali suas elemosinas largiendum. Quas dicto religioso fratri Ioanni Salvatoris

procuratori antedicto sine aliqua retentione tribui volumus et inbenius plebes eiusdem ad benefacendum dicto hospitali Sancti Anthonii salubribus monitoribus et piis exortationibus inducendo. Nos cum Dei onnipotentis divina misericordia et beatissime virginis Marie eius genitricis ac beatorum apostolicorum Petri et Pauli merius confidens omnibus vere penitentibus et confessis qui predicto procuratori eiusdem hospitalis ma[...] suas potiererit adiuntures quadraginta dies de iniustus p[...] tenoris in iusto ordinis in domino relaxamus spantes in domino premi[...] || in centuplum remunerat omne bonum presentibus Christo post annum a dari huiusmodi continuum minime valutirs in quorum annium et singulorum fidem robus et testimonium presentes habentes fieri inffimus segilloque vicaritus nostri quo utimus segillata a tergo communiri. Dati apud Castrim Callari die terciodecimo mensis marsii anno a nativitate domini Millesimo Quadringentesimo Octoagesimo quarto, vidit Fortesa vicarius.

38

#### **1497 novembre 7, Firenze (Sant'Antonio)**

Frate *Arrigus* dell'ordine di S. Antonio di Vienne, affittuario delle questue di Corsica e Sardegna con il censo annuo di 20 fiorini d'oro, si è rivelato insolvente ed è stato privato dell'incarico, affidato ora ai canonici antoniani *Girolamus Georgii de Gianninis* di Firenze e *Bernardus Iacobi* di Bologna, per il tempo di tre anni e con lo stesso canone di 20 fiorini d'oro.

ASF<sub>i</sub>, *Diplomatico Normali*, Firenze S. Antonio Abate (precettoria, canonici regolari) 1497 novembre 7.

Originale [A], pergam., misure mm. 475x248.

Umanistica corsiva, inchiostro nero, rigatura a inchiostro. Iniziale I decorata, *In Dei nomine* scritto i capitale.

Stato di conservazione: discreto; presenti alcune lacerazioni e piccoli tagli sui lati, e alcuni fori in prossimità di vecchie pieghe.

Note tergalì: nel margine superiore sono presenti il timbro del Regio Archivio Diplomatico e la segnatura con croce TAU, 7 nov(embre) 1497. Al centro antica segnatura "A n. 1" e regesto con congruente con il contenuto: "*hic includitur instrumentum cum transumpto foundationis Ecclesia S. Antonii de Pistorio, cum descriptione traditorum. Die 9 Augusti 1371, Jacobus Bonaventura ser Jacobi notarius*". Altro regesto incongruo nel margine destro: "*Hic includitur Carta foundationis Preceptorie sive domus Sancti Antonii de Pistoria, 1383*". Altro regesto a destra: "*Obigho de frater Bernardino e si fero limo per la questua di Corsicha*", con aggiunte di altra mano "*nisit*" e "*00*". Nel margine sinistro nota di altra mano "*per libri di cassa n° 28*" e "*00*".

*Datatio chronica*: stile dell'Incarneazione fiorentina, è presente l'indizione, la prima, che scatta il 24 settembre 1497, e l'anno di pontificato, il sesto di Alessandro VI, eletto l'11 agosto e incoronato il 26 agosto del 1492.

In Dei nomine amen. Anno incarnationis Domini eius Millesimo quadringentesimo septimo indictionis prima et die martis septima mensis novembris pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Alexandri divina providentia papa sexti anno sexto<sup>a</sup>. Cum hoc sit que alias iam pluribus mensibus elaxis frater Arrigus probi relligiosus et frater Sancti Antoni de Sancto Antonio ordinis Sancti Augustini conduxerit ad affictum quaestas Corsice et Sar-|digna pro censo annuo certu et scripsi affictu florenorum viginti auri hic denari auro in aurum solvendorum modo et forma ac loco et tempore et prout et sicut in instrumento locationis et conduc-|tionis predicte continetur et sit mentio cum pacto que non solvendo caderet a iure suo et esset in potestate domini Abbatis altri locare et de eis factes velle suum et pro permissis se riforma camera | obligaverit cum invanito constituiron procuratorum et clausulis aliis in similibus apponi consuetis prout in dicto instrumento continentur et cum hoc sit etiam que dictus frater Arrigus dictos florenos vi-|ginti non solvit nec solvere curat et que pecunis est minus relligiosi mint in malum exemplum relligiosorum et ignominiam dicta relligionis et ordinis hinc est que hadie hac presenti | suprascripta die reverendus pater dominus frater Iohannes Ghilibersi Dei gratia praeceptoriae et domus sancti Antonii de Vulterris praeceptor et gubernator necnon reverendi in Christo patris et domini domini Theodori | de sancto Camundo misserationi divina Sanctorum Antonii de Sancto Antonio et Petri Montis Maioris viennensis et ar<e>latensis diocesis monasteriorum abbatis vicarius et officialis generalis visis et auditis | predictis vigore sue auctoritatis ac potestatis et balia sibi in dicto suo vicariatu concessa et atribuite ipsum fratrem Arrigum denarii dictis quastis et de affictu ipsarum quastarum privavit et privatum | esse voluit et permissiavit modo et forma quibus posuit melioribus et nihilominus ne dicta questa in suo usu detrimentum aliquod patiantur ipse domius frater Iohannes vicariuss [filibus | noster fidelibus]<sup>b</sup> Corsica et Sardigna cum privilegi suis universis locavit, concessit et arrendavit venerabilibus viris dominis fratribus Ieronimo Georgii de Gianninis de Florentia et Bernardus Iacobi | de Bononia fratribus dicta relligionis et ordinis et cuilibet eorum insolidum ibidem presentibus recipientibus, condicentibus et acceptantibus pro tempore et termino trium annorum [presente et futurorum]<sup>c</sup> | incipiendorum die pria mensis dicembris prossimi futuri dicti presentis anni et ut sequitur finiendorum pro affictu et nominis affictis quolibet anno dictorum trium annorum florenorum viginti auri | hoc denari auro in aurum et unum equum sardum sive corsum solvendorum quolibet anno dicto durante arrendamento in fine anni et protum mensem novembris cuiuslibet anni infradictus cum pacto nihilominus | in principio medio et fine et semper per totam secon presentis contractus et instrumenti sane intellecto et semper apposito quod si prefati conductores cessarent per unum annum insolutioni dicti affictus quod cadat | a iure suo et questae predictae alteri locari possuit ad voluntatem prefati domini abbatis et eius vicarii et procuratoris et

---

<sup>a</sup> *A capo nel testo.*

<sup>b</sup> *Lettura incerta dovuta a perdita della materia scrittoria causata da piega del supporto.*

<sup>c</sup> *Lettura incerta dovuta a perdita della materia scrittoria causata da piega del supporto.*

quod teneantur ea omnia facere quae et ad quae tenentur et obligati | sunt ceteri quaestores dicti monasterii Sancti Antonii. Et predictas quaestuas dedit et concessit dictus dominus vicarius dictis monasteris et nominibus prefatis conductoribus et cuilibet eorum in | solidum presentibus et ut supra recipientibus et stipulantibus ad eorum risicum et fortunam et teneantur dicti conductores omnia facere et observare secundum capitula et constitutionis quaestarum | dicta religionis et ordinis pro quibus omnibus et singulis premissis firmiter observandis ac immolabilitur manutenendis at adimplendis prefati conductores et quilibet eorum insolidum se ipsos | eorumque heredes ac in postea successores et eorum bona quaecumque mobilia et immobilia presentis et futura ubicumque existentia et posita dicto domino fratri Iohanni vicario predicto dictis monasteris | et nominibus presenti et ut super stipulanti et recipienti obligentur et hypothecentur nec non supradicti conductoris se ipsos eorumque heredis et successoris et bona predicta iurisdictioni compulsioni cohercioni et omnibus iuribus et censuris ac mero examini Curia causarum Camere apostolica ipsiusque Curia generali auditori et vice auditori et locumtenenti eorundem ac per pactum expressum solempni stipulatur vallatum | omnium aliarum curiarum ecclesiasticarum et secularium ubilibet constitutarum in qua seu quibus presentis publicum instrumentum exigeri et produci contigerit et predictum debitum petitum fuerit sponte subiecerit et submiserit per quarum quaedam curiarum iudicis officialis auditores iure auditores seu locumtenentis eorundem prefati conductores volentur posse conveniri cogi compelli coherceri condemnari excommunicari aggravari et reagravari ac realiter et personaliter arrestari capi et domini etiam cum invocationis auxilii brachii secularis usque ad integram satisfactionem dictorum viginti ducatorum auri hoc denari auro in auro quolibet anno dictorum annorum ac dampnorum expensarum et | interesse super uis expressarum fra inde quod iudicio inchoato coram uno ex iudicibus anno dicti contra debitorem personas etiam liceat creditori predicto aut eius legitimo procuratore ad hoc sufficiens mandatum habenti seu negotiorum gestori | eiusdem ad aliud iudicium seu alias iudices recurrere usque ad integram satisfactionem debiti ante dicti dampnorum, expensarum et interesse ante dictorum et insuper renumptiarum dicti conductores dicti monasteris et nominibus et quolibet | eorum insolidum se principali et insolidum obligando exceptioni dictorum viginti ducatorum et equi cuiuslibet omni non sic debitorum et debitis ac non sic facti vel celebrati contractus aliquem alias fuisse deinde gestum et realitatum quam scriptum et econverso exceptioni doli mali ius in factum fraudis in factum actioni conditionem indebitum ob turpem causam et sine causa privilegio fori et domicilii ac beneficis duorum vel quattuor mensium ac messium vel vindemiarum omnique | iuri canonici et civili auxilio appellatur seu adversus reclamato remedio et specialiter per pactum expressum solempni SHP vallatum beneficio nove constitutionibus datibus pluribus reis debendis et epistola divi Adriani cessione bonorum | capitulo Odoardus de solutionibus ac aliis privilegiis exemptionibus et gratiis apostolicis et regalibus imperatis seu imperialibus ac tam a iurem quam ab hominem concessis vel concedendis. Hec non omnibus et singulis



iuribus exceptionibus defensionibus et iuris | remediis quibus mediante dicti conductores quousmodo aut quovis quesito colore contradicere vel venire posset aut se quomodolibet mane defendere vel tueri et specialiter iuri diceti generalem renumpiare non valetur nisi processerit specialis | insuper vocatur pro maiori et minori cautela dicti domini Iohannis vicarii predicti dictorum monasteris et nominibus prefati conductoris sponte et libere omnibus melioribus modo et esse constitueret et esse suos veros et legitimos procuratores ac nuncios | speciales et esse honorabilis viros dominum Lodovicum Vitalis et Hirolaum de Parma in romana curiarum procurare nec non omnes et singulos alios procurare et notarios tam romanam curiam quam aliarum curiarum ecclesiarum et secularum ubilibet constitutorum quorum nomina et cognomina voluerunt dicti conductores hic habere pro sufficientis expressis licet admissis licet tanquam presentes et quamlibet eorum insolidum et esse ad comparendum | et esse coram prefatis dominis indivisim aut alteris eorundem et dictam solutione dictorum viginti florenorum et igitur cuiuslibet anni predictorum ac dampnorum, expensarum et interesse pro dictum dominum vicarium | ob distictum in hoc publico instrumento contentorum confiendum et recognoscendum et esse et advolendum et expressis consentiendum quod domini<sup>d</sup> iudicis et locumtenentis eorundem seu ipsorum alter contradictos debitorum | constituciorum prefatos quamcum quod summam manire ferant et promulgant et quoscumque personas alios contra dictos conductores et quemlibet vel alterum eorum in personas procuratorum suorum aut alterum | ipsorum faciunt et aggravant donec et quosque dicto domino viro dictis monis et nominibus insiges satisfactum fuit de dicto affictu et equis renuntiandis et eis gratia liter et reseca | donde est promittente est se fecimus carum inque gratum perpetuo hoc futuros omne id totum et quicquid predictos suos procuratores et quemlibet vel alterum ipsorum actum, factum, dictum, gistrum ut fuerit in | permissis et quod permissorum pro quorum quem omnium et singulorum permissorum roborationis et futiori cautela et tutiori dictorum conductores premissunt innanibus iuris notorum nichil pro eos et | quemlibet eorum scripturis sacrosantis ad Santa Dei Evangelia iuraverunt et dictum esset dictos procuratores sic ut premissum per eos constitutos aut alterum ipsorum non revocare nec revocari facere | sub eos et eorum quamlibet manent et confiantes indictos procurare officio et exercitio dante et quousque predicta omnia et singula per ipsos conductores et quemlibet eorum viso fidum fuerunt [...] obsun|ta et contra ea vel aliquod ipsorum et generaliter contra omnia et singula in presenti publico instrumento contentur non dire facere vel venire per se vel alium seu alios [...] vel de [facto] [...] | [sub]<sup>e</sup> quo vis quesito colore nec aliquam absolutionem a iuramento huiusmodi aut alicum quodcumque rescripsit impercoritur seu impercari facitur per se vel aliis seu alios impercatorum vel impe|trandos proquia contra premissa vel permissorum aliquod dicitur vel facitur possent [...] <sup>f</sup> esponetur vellent

---

<sup>d</sup> domini scritto in interlineo.

<sup>e</sup> Lacune e letture incerte dovute a fori e perdita del materiale scrittorio dovuta a piega del supporto.

<sup>f</sup> La correzione apposta sulla parola la rende indecifrabile.

vel quomodolibet se iuri sub pena pro iurii quod ipso facto incurretur voluerut et aliis penis et obligationibus huiusmodi superius expressaris de esuper quibus omnibus et singulis supradictis in presenti publico instrumento contentis dicta parte peretirunt a mi Petro notario inscripto sibi fieri unum | et plura publicum sue publici instrumentum et instrumenta. Actum in preceptoria Sancti Antonii de Florentia presentibus ibidem providis et discretis viris Iohanne Vincentii Alustario florentino et | Piero Iacobi Iohannes atiam aluptaris et populi Sancta Maria de Florentia et Lodovico Panelli Terrignia Montis Sancti Spuletani diocesi ... adpermissa vocatis habitis et rogatis |

(SN) Et quis ego Petrus quondam quondam<sup>g</sup> Iohannis Arorlandis apostolicam et imperiali autoritatibus iudex ordinarius civis et notarius publicus feci et subscripsi omnibus et singulis admisim et premittitum registrum instrumentum | una cum scripta nominatis testibus presenti infrascripti et cum omnia et singula sit iuri vidi et vidivi et in notam scripsim exquit hoc presens publicum instrumentum ex vidi confeci ideo ad fidem premissorum | et per alium mihi fidum scriptum et cum solito meo signo subscripsi rogatus requisitus subscripsi.

39

### 1529 settembre 10, <Saint-Antoine-l'Abbaye>

Copia del decreto dei vicari della sede vacante e del Capitolo generale dell'Ordine riguardo i contributi che le precettorie sono tenute a pagare per il restante debito di 400 lire relativo alla somma che l'Ordine aveva ottenuto in prestito per far fronte ai costi del viaggio a Roma dell'abate Théodore de Saint-Chamond, volto alla conferma dei privilegi dell'Ordine. Avendo rilevato che molte precettorie non hanno versato quanto dovuto, è stabilito che queste siano private della facoltà di raccogliere questue.

ADR, 49 H 107/1, Extrait du Protocole de Gohart notaire numero I, cc. 21r-23r.

Copia [B]. Volume cartaceo che riporta alla c. 1 la data "1590" aggiunta successivamente in lapis rosso; cartulazione moderna; parzialmente danneggiato dall'umidità e dall'acidità dell'inchiostro. Si tratta degli estratti dal minutarlo di Gohart, notaio dell'abbazia, relativi ai decreti emanati dal capitolo generale dell'ordine.

Alla c. 21r nel margine sinistro si trovano le seguenti annotazioni: "*Imposition de taille 1529*"; "*fol. 144*", chiaro riferimento alla c. del minutarlo sulla quale è registrato l'atto qui estratto.

---

<sup>g</sup> ripetuto

Décret des Régents sede vacante<sup>a</sup>, et des définiteurs du Chapitre général, touchant la contribution des commanderies de l'ordre pour le payement de la somme de 400 leûs restants de plus grande somme que l'ordre avait emprunté pour faire les frais du voyage que l'Abbé Theodore de Saint-Chaumont à Rome pour obtenir, comme il fit, la confirmation des privilèges de l'ordre et autres privilèges nouveaux, et par ce qu'il avait entre autre chose obtenu un bref concernant les questes, il fut ordonné qu'attendu que plusieurs commandeurs n'avoient pas payés leur taxes, il leur serait refusé dors en avant de faire les questes dépendantes de leur commanderies sans payer les droits qui seraient imposés pour avoir la dite faculté, si mieux ils n'aimoient payer leurs dittes taxes. Auce nomination des commandeurs d'Aubenas, Sainte Croix, et Vaulreas, pour en qualité de trésoriers recueillir les dits droits et taxes, et auce pouvoir de contraindre par toutes voyes mesure des censures et saisir les refusans, mesme auce recours au bras seculier, et || et ensuite est la liste des commanderies de France avec leurs cottes ou tailles. Cet acte est du 10 septembre 1529 et il est dit quant auroit vendu cy devant plusieurs joyaux de l'église pour payer les créanciers les plus pressés. Cet acte est reçu par Gohart notaire et se trouve encor au fol. 191.

Liste des commanderies et leur tailles	Libres	s.	d.
La commanderie de Flandres ou de Paris	50.	#	#
Chambéry	25.	#	#
Pont au Mausson	40.	#	#
Du Bouttiers	10.	#	#
Auvergne au Frugieres	20.	#	#
Aumosnieres	25.	#	#
Troyes	30.	#	#
Gap	10.	#	#
Aubenas	5.	#	#
Norges	25.	#	#
Forés	60.	#	#
Sainte Croix	7.	10.	#
Bourg	20.	#	#
Chalons	12.	10.	#
***	15.	#	#
Mascon	7.	10.	#
Grenoble	7.	10.	#
Marseille	2.	10.	#
Aubeterre	25.	#	#

---

<sup>a</sup> *Sottolineato nel documento.*

Vienne	7.	10.	#
La Four du Pin	7.	10.	#
Bar le Duc	10.	#	#
Golomy	10.	#	#
Annonay	5.	#	#
Subalternes D'Aumosnieres			
Ruffey	10.	#	#
Colombier	1.	#	#
Bourbonne	1.	10.	#
La Marche	4.	#	#
Besancon	4.	#	#
Subalterne de Chaloni			
Charny	2.	10.	#
Subalterne de Macon			
Pontcharrat	10.	#	#
Subalterne de Troyes			
Rouan	20.	#	#
Subalterne de Bottiers			
Lalande	40.	#	#
De Pouleon	5.	#	#
Malatrait	7.	10.	#
Facandiere	10.	#	#
Dubois (de Nemare)	3.	#	#
De Calma	5.	#	#
Des Plantades	5.	#	#
De Lestars	8.	#	#
De la Charité	5.	#	#
La feuillade	10.	#	#
Chassagne	5.	#	#

### Subalternes d' Aubeterre

Bourdeau	7.	10.	#
Artiquelongue	3.	#	#
De Queyret	7.	10.	#
De Breuil (De Brollio)	2.	10.	#
De Bragmaio	5.	#	#
D'Exideüil	5.	#	#
Du Pison	7.	10.	#

### Subalternes de Golomy

De Traverse	2.	10.	#
De Roche fort	2.	10.	#
De Puydas (Podii Lapsi)	3.	#	#
De Sanneterre	1.	10.	#

### Subalternes d' Auvergne

Montferrand	15.	#	#
De Billon	5.	#	#
De Cusset	5.	#	#
De Charais (De Carroto)	10.	#	#
De Nabouzat	4.	#	#
Saint Amand	7.	10.	#

### Subalternes de Sainte Croix

Le Prieur du Pont en Royan	2.	10.	#
Le Prieur de Veynes	1.	5.	#
Le Prieur de Saint Jullien	5.	#	#
Le Prieur de Saint Andeol	1.	#	#
Le Prieur de Verrone	1.	5.	#
Le Prieur de Saint-Pierre de la Rôche	1.	5.	#
Le curé de Pontais	#	15.	#
Le Prieur de Ponet	#	10.	#
Le Prieur de Valcheurieres	#	10.	#
Le Prieur Dousaige de Ausayzu	#	10.	#

### Subalternes de Gap

La commanderie de Bannes	1.	5.	#
***	1.	#	#

De Avansono	1.	#	#
De Clareto	#	10.	#
Sardinie	2.	#	#
De Aula	1.	10.	#
Subalternes de Marseille			
De Sareste	1.	#	#
Daigne (De aquis)	#	12.	#
De Puy Richard	1.	#	#
Subalternes d'Aubenas			
De Tournon	1.	10.	#
Gabellicani	#	10.	#
Pratellari	#	5.	#
Commanderie de la Manse			
De Montpellier	1.	10.	#
D'Alet	4.	#	#
Nismes	1.	10.	#
De Bayneut	#	12.	#
Vaulreas	2.	#	#
Béziers	#	15.	#
Narbonne	#	15.	#
Carcassonne	#	15.	#
De Lymoux	#	10.	#
De Chasteau neuf de Arrie	2.	#	#
De Lantree	4.	#	#
D'Albi	2.	10.	#
D'Ameliau	5.	#	#
Toulouse	#	15.	#
De Montauban	#	15.	#
De Pergamousque	5.	#	#
De Montluzin	2.	10.	#
De Ponderaz	15.	#	#
De Ficalba	5.	#	#
D'Avignon	1.	#	#
De Tarrascon	#	5.	#

**1529 ottobre 1, Roma (San Pietro)**

Il Cardinale dei Santi Quattro Coronati, preso atto della decadenza in cui versa l'amministrazione dello spirituale presso l'ospedale S. Antonio di Cagliari, e della rivendicazione dello stesso da parte dei Consiglieri della città, concede a questi ultimi la facoltà di intervenire per rimediare alla cattiva amministrazione.

ASCa, AAR, AH 1, cc. 81r-83v.

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, senza coperta, contenente gli atti della causa tra i Consiglieri della città di Cagliari e l'Arcivescovo Parragues in merito all'amministrazione dell'ospedale.

Stato di conservazione: pessimo. Il registro è in gran parte illeggibile a causa dell'acidità dell'inchiostro, che ha corrotto le carte all'interno dello specchio scrittorio.

Il notaio che ha tratto la copia del documento ha commesso alcuni errori di trascrizione e ha omesso numerose parti, da una a tre righe consecutive.

*Datatio chronica*: anno del pontificato. Non è stato possibile risalire al nome del Cardinale. Si ricordi che, in quest'epoca, il Papa risiede a Orvieto.

Preterea die decimo octavo predictorum comparent dictus honorabilis Benedictus Cola syndicus [civitatis Castri Caller] [...] in presenti processu inseri requisivit et fecit et [?]ias licteras apostolicas in pergameneo exaratas sigillis sacre penitentiarie intus quasdam c[ap]sulas stagneas çera r[ub]ea impressis atque quibusdam funiculis canabinis rubei colloris appendenti munitas quarum alter[...] [...]se pro ut in albis infra dimissis apparebit altere vero sane et integre || in aliquo no viciate cancellate seu abolite quarum tenores unus postalium seriatur secuntur sub his verbis \*\*\*

Sanctorum Quatuor Coronatorum presbiteris cardinalis dilectis in Christo consiliariis civitatis Calaritane salutem in domino sincere geretis \*\*\*

Eccl[es]iam mento pro meretur ut votis vestris illis presertim per que sicut pr[...] [pauperum] egrotantium \*\*\*

[time] consulitur gratis prestemus assensum sane pro parte vestra nobis oblata petitio continebat et cum in vestra civitate calleritana \*\*\*

Sancti Antonii cuius vos et pro tempore existentes consilarii dicte civitatis patroni exis||tunt in quo plures pauperes egrotantes \*\*\*

siti recipiuntur et contigerit quando[que] infantes apud dictum hospitale e[xpo]sitos qui plerunque de nocte exponuntur [prope] [...] \*\*\*

[beri] non potest carentia sine baptismo et pauperes infirmos sine [confessione] [...] susceptione [...] \*\*\*

quandoque dictis infirmis rectore ipso etiam de die perquisito et unam vel duas aut plures hor[as] nego[ciis] [hiis] i[...]o rexcedere \*\*\*

quod in ecclesia dicti hospitalis fontes in non modici animarum ipsarum periculum [...] apud illud [pauperorum] expositorum || et tenere ac capellanum per vos indicta ecclesia pro tempore deputantur et a moventur ac venerabile eucharistie sacramentum in eadem ecclesia [vestra] \*\*\*

infantibus ipsis baptismum et pauperibus infirmis dicti hospitalis et illius servitoribus et ministris in ea residentibus etiam infiris eucharistie \*\*\*

alias [sacramenta ecclesiastica] ministrare posse legitime concederetur [...]fecto ex hoc animarum ipsarum pauperum necessitatibus [nostro] modicum con [...] \*\*\* etis opportune [...] [quam supplicari] fecerunt humilis exponentes prefati sibi super his per sedem apostolicam de opportuno remedio [...] provideri \*\*\*

[...] [ipsos] [infantium] et pauperum infirmarum animarum providere saluti vitaeque || in hac partes supplicationibus inclinati auctoritate domini pape cuius \*\*\*

ermius et de eius speciali mandatu super hoc vive vocis diaculo nobis facta ut in ecclesie dicti hospitalis fontes baptismales pro baptismo infantium in eodem hospitali pro tempore expositorum erigere et tenere et quando cappellanus predictus per vos et pro tempore [presentes] consiliarios dicte civitatis ad[...] pro tempore deputandi [...] sacratissimum [...]reservare et reser[...] [et penitentie] ac alia [sacramenta] [...] [...]stia pauperibus et min[istrare] [...] [hospitalis] in eo pro tempore [...] pro tempore infirmis ministrare libere et licite valeat ordinarii loci vel rectoris ecclesie parrochialis aut cuius vel alterius limina super his minime requisita iuribus tam parrochialibus || si et pro ut hactenus rector parrochialis ecclesie intra cuius limites dictum hospitale [...] existit percipere consuevit semper [...] vobis et pro [...] exentibus consiliariis dicte civitatis ac cappellano pre[dicti] [...] [existentibus] premissis tenore [...] et liberam concedimus facultatem non [obs]tantibus apostolicis et provincialibus et synodalibus constitutionibus et ordina[tionibus] [...] contrariis quibus [...] [datum apud] sanctum Petrum sub [sigillo] [officii penitentie] kalendas octobris pontifici domini [Clementis pape VII] anno quinto datum qu[...] [...] Titus Phi[...] [...]

Exposuit et centum quinquaginta Io. Cor.

**1534 luglio 31, Roma (San Pietro)**

Il Cardinale dei Santi Quattro Coronati, Antonio Pucci, riconosce i diritti dei Consiglieri della città di Cagliari come amministratori dell'ospedale dei poveri e dei



malati costruito sotto l'invocazione a sant'Antonio, a discapito di quanto rivendicato dall'ordine di S. Antonio di Vienne.

ASCa, AAR, Luoghi pii, AH 1/79, cc. 83v-86r.

Copia autentica [B]. Registro cartaceo contenente gli atti della causa vertita tra il Consiglieri della città e l'Arcidiocesi di Cagliari nel 1570.

Danni da acidità dell'inchiostro.

*Datatio chronica* del documento: anno del pontificato, decimo anno del pontificato di Clemente VII, eletto il 19 novembre e incoronato il 26 novembre 1523, II *kalendas* agosto, ovvero 30 luglio 1533.

Antonius misseratione divina sanctorum || quattuor coronatorum presbiter cardinalis. Dilectis in Christo consiliariis et universitati civitatis callaritana insule Sardinie salutem in domino. Ex parte una fuit propositum coram nobis quod licet ab inmemorabili tempore citra in ista civitate fuerit et sit hospitale sub invocatione Sancti Antonii, in quo hospitalitas in pauperibus recipiendis infirmis curandis et vectitiis alendis longe ultra vires illius redditui ex consiliariorum, et civium civitatis eiusdem elemosinis exercetur per eosdem consiliarios et cives fundatum et dicatum ac semper gubernant et regi, nec a ministris hospitalis Sancti Antonii de Vienna ullo umquam tempore administrari solitum nihilominus quandoque ab aliquibus commissariis generalis dicti hospitalis Sancti Antonii de Vienna pretendentibus forsan illius membrum existere super || administratione vestri hospitalis, huiusmodi molestari veremini ut igitur sic dictum hospitale quod sive vestris elemosinis et gubernis nullatenus sustentari posset de relinquendi detur occasio ac pro illius maiori firmitate cupetis illud sic uti prefertur fundatum et dotatum sub vestro gubernio et regimine apostolice sedis presidio communiri, super quibus supplicari fecistis humiliter vobis per sedem eandem de opportuno remedio nostro provideri nos itaque attendentes quibus in his per qui piorum locorum conservationi et augmentio consulitur favorabiles esse debemus atquem benigni vestrisque in hac parte supplicationibus inclinati auctoritate domini pape cuius penitentiariam curam gerimus, et de eius speciali mandato super hac unice vocis oraculo nobis facto hospitale predictum sub gubernio regimine et administratione vestris et pro tempore consiliariorum et civium istius civitatis pro ut hactenus || feliciter gubernatum rectum et administratum extitit apostolica auctoritate confirmamus et approbamus ac ab omni superioritate dicti hospitalis Sancti Antonii de Vienna exemptum esse et perpetuo fore neque vos desuper per generalem eiusque commissarios prefatos quorummodo molestari posse, decernimus non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis necnon dicti hospitalis Sancti Antonii de Vienna statutis et consuetudinibus ac ordinationibus generalibus vel specialibus etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis privi legis quoque

indultis et litteris apostolicis eidem hospitali Sancti Antonii de Vienna illiusque superioribus etiam generalii ac aliis quibus cumque personis sub quibus vis perborum formis et alias etiam derogatarum derogatoriis fortioribus efficacioribus et insolisque || irritantibusque et aliis decretis contra premissa forsitan concessis confirmatis et innovatis quorumcumque tenorem existant quibus omnibus illorum tenores ac si de verbo ad verbum inserebunt presentibus pro sufficienter expressis habent<t>es illis alias in suo robore permansuris hac vice duntaxat speciali et expresse derogamus ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Rome apud Sanctum Petrum sub sigillo officii penitentiarie II kalendas augusti pontificati domini Clementis pape VII anno decimo<sup>a</sup>.

Die [X]III<sup>o</sup> ianuarii MDXXXV Caller fuit presentata presens bulla apostolica fuit || [lecta] per honorabile Petrum Carnicer notarium notarium<sup>b</sup> et syndicum universitatis Calari multum [...] regio unacum magnifico domino cancellario intus aulam vestri palatii callaritani et lecta per me Antonium Olivar notarium et scriba pro Serra qua lecta sua responsa precepta et [...] [...] apostolicis et pro eorum executione mandat fieri licteras [...] informa.

Antonius Olivar pro Serra

A[ngel] De Villanova

42

### 1537 <maggio 15>, <Saint-Antoine-l'Abbaye>

Il capitolo generale dell'Ordine incarica *Pierre Berthalis*, precettore di Gap, a riunire sotto la sua autorità tutte le case e le chiese costruite in Sardegna sotto l'invocazione a sant'Antonio e che seguono gli Statuti dell'Ordine.

ADR, 49 H 107, Extrait du Protocole de Gohart notaire numero I, c. 12r.

Volume cartaceo che riporta alla c. 1 la data "1590" aggiunta successivamente in lapis rosso; cartulazione moderna; parzialmente danneggiato dall'umidità e dall'acidità dell'inchiostro.

Nel margine sinistro le seguenti annotazioni: "*Sardaigne Gap 1537*"; "*fol. 21*", chiaro riferimento alla c. del minutarario sulla quale è registrato l'atto qui estratto.

Il giorno e il mese sono ricavati da altri atti estratti dal protocollo del notaio e contenuti nel presente volume.

---

<sup>a</sup> Nota a margine: octi R[everend]um de consensu.

<sup>b</sup> Ripetuto nel testo

Commission donnée par le chapitre général de l'année 1537 à frère Pierre Berthalis commandeur de Gap et ouvrier pour en la ditte qualité de commandeur de Gap et au nom du dit chapitre réduire sous son autorité toutes les maisons et églises basties dans l'isle de Sardaigne au nom de Saint Antoine suivant les Statuts de l'ordre et les bulles apostoliques, aux injonction au commandeur de Sardaigne et autres religieux de la ditte commanderie de le reconnaistre e comme leur supérieur.

43

**1559 febbraio 22, Roma – San Pietro**

Il papa Pio IV conferma *Gavinus Delimonti alias Bartholomea* quale rettore della chiesa di S. Antonio della Porta della città di Sassari, dietro il pagamento annuo di quattro ducati d'oro dalle rendite di detta chiesa ad *Anthonius de Corra*, clerico turritano, che il *Delimonti* e i suoi successori dovranno versare in occasione della festa dell'assunzione della Vergine, sotto pena di scomunica e revoca del beneficio.

ASCa, AAR, AC 35 cc.19v-26v.

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contenente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, vertita tra l'arcipresbitero Antonio de Corra e il canonico Simon Solinas nel 1571. Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

Pius episcopus servus servorum dei dilecto filio Anthonio de Corra clerico turritano familiari nostro salutem et apostolicam benedictionem. Rationi congruit et convenit honestati ut ea que de romanis pontificis gratia processerunt licet eius super nevicte obitu littere apostolice confesse non fuerunt suum consegnatur effectum dudum si quides cum tu assereris tibi antea de parrochiali ecclesia sive rectoria forsan rurali prioratu numcupata Sancti Anthonii dela porta propre et extra muros Sassarensis, turritane diocesi, tunc certo modo vacante apostolica autoritate provideri concessum fuisse concessionem gratie huiusmodi litteris apos||tolicis de super forsan non confectis ac omni iuri tibi in dicta ecclesia seu rectoria vel ei allim quomodo libet competenti in manibus felicis recordationis Pauli papam predecessoris nostri sponte et libere cessisse et dictus predecessor cessionem huiusmodi admittens de ecclesia predicta quouismodo vacaret dilecto filio Gavino Delimonti alias Bartholomea dicte ecclesia

rectori apostolica auctoritate providisset seu predecessor volens tibi familiari continuo comensali suo ob grata familiaritatis obsequia que sibi eatenus impendebas et tunc sollicitis studiis impendere non desistebas || nec non vite ac morum honestatem aliaque laudabilia probitarum et virtutum merita quibus personam tuam tam familiari experientia qua est fide dignorum testimoniis iurari perceperat ne excessione huiusmodi nimium dispendium patereris de ali cuius subventionis auxilio providere ac premissorum obsequiorum et meritorum tuorum intuitu gratiam facere specialem teque a quibus vis excommunicationis suspensionis et interdicti aliis que ecclesiasticis sententiis censuris et penis a me vel ab homine qualis occasione vel causa latis si quibus quomodolibet in nodatus existebas ad effectum infra scriptorum || dumtaxat consequendum absolvens et absolutum fore censens nec non omnia et singula beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura que etiam ex quibus vis dispensationibus apostolicis obtinebas et expectabas ac in quibus et ad que vis tibi quomodolibet competeat que cunque quodcunque et qualiacunque essent eorumque fructum redditum et proventum veros annuos valores ac huiusmodi dispensationum tenores pro expressis habens sub datum videlicet sexto kalendis octobris pontificatus sui anno nono tibi pensionem annuam ab omni decima subsidio etiam charitativo quarta medietate seu quocunque alio tam || ordinario quam extraordinario onere quavis etiam apostolica auctoritate etiam pro fabrica basilice principis apostolorum de urbe ac subventionem sedis apostolice et cruciata sancta ac expeditione belli contra turchos aut alios infideles et alia quantum cumque urgentissima et in excogitabili causa et ad imperatoris vel eius vis alterius instantiam impositis et imponendis etiamodi impositionibus huiusmodi caveretur expresse quod pensiones annue etiam quantum cunque libere ad contributionem premissorum pro rata tenerent nec non belli pestis famis grandinis sterilitatis ac aliis fortuitis casibus liberam immunem et exemptam quatuor ducatorum auri largorum superdicte ecclesie fructibus redditibus et proventibus qui duodecim ducatorum auri de camera secundum comunem estimationem valorem annuum et quorum medietatem ipsam et alie forsitan de super assignate pensiones ut asserebas non excedebant tibi quo ad vineres vel procuratori tuo advocate speciale mandatum habenti pergaminum predictum cuius ad id et infra scripta expressus accessit assensus et successores suos ecclesiam predictam protempore obtinentes annis singulis in festo assumptionis beate Marie virginis in Romane curia quandum in ea moram traheres et de inde in civitate sassarensi et litteris || desuper conficiendis quas dictus Gavinus extunc prosibi legitime inimatis haberi voluit et non intimatis integre per solvendam reservavit constituit et assignavit de cernens Gavinus et successores prefatos ad integram solutionem pensionis tibi reservate huiusmodi tibi faciendam iuxta reservationis constitutionis et assignationis predictarum tenorem fore efficaciter obligatos ac volens et statuens quod ille ex Gavino et successoribus predictis qui in dicto festo vel saltem infra triginta dies illud immediate sequentes pensionem tibi reservatam huiusmodi per eum tunc debitam non per solvisset cum effectu lapsis diebus eisdem || sententiam excommunicationis incurreret a qua donec hoc tibi vel eidem procuratori tuo de pensione huiusmodi tue

debita integre satisfactum aut alias te cum vel cum eodem procuratore tuo de super amicabilim concordatum foret absolvi non posset preterquam mortis articulo constitutus si vero per sexmentium dietos triginta dies immediate sequentes sententiam ipsam animo sustimisset in durato extunch effluxis mensibus ipsa ecclesia predicta perpetuo privatus existeret illaque vacare censetur eo ipso tibi que quod dicto Gavino aut aliquo ex successoribus predictis insoluzione dicte pensionis tibi reservate huiusmodi || defficiente aut illam solvere recusante et propterea penam privationis incurrente seu pensionem eandem annullari vel ad minorem summam reduci procurante aut dicto Gavino cedente etiam quod causam perincitationis vel de cedente aut ecclesiam predicatam alias quomodo [...] dimittente vel amittente et illa per privationem vel alias quouis modo vacante est apud sedem apostolicam liceret tibi vigore litterarum desuper conficendarum quas dictus predecessor vim valide et efficacis provisionis tibi de illa ex tunc prout ex ea die et contra dicta apostolica auctoritate facte obtinere de [...] ad ecclesiam eandem liberis habere accessum et ingressum illius que corporalem possessionem per te vel alium seu alios propria auctoritate libere apprehendere et absque alia provisione tibi de super facienda retinere de speciali gracia indulget decernens ex tunch irritus et inane si secus super his aquo quam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attemptaru nonobstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis contrariis quibus cunque aut si Gavino et successoribus prefatis vel quibus vis aliis communiter vel divisim ab eadem esset sede indultum quod ad prestationem vel solutionem pensionis alicuius minime teneventur et ad id compelli aut quod interdicti suspendi vel excommunicari non ossent per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte se disindulgencia generali vel speciali cuius tenoris existeret per quam litteris ipsius predecessoris si de super conferte fuissent non expressam vel totalim non impediri et se qua cuius que toto tenore habenda essen in eisdem litteris mentio specialis ac autem de absolute reservatione constitutione assignatione decretis voluntate statuto et indulto predictis pro eo quod super illis littere ipsius predecessoris eius super veniente abitu confecte non fuerunt valeat quomodolibet hesitari tum que qui etiam continuus comensalis noster existis futuris effectu voluimus et apostolica et auctoritate decrevimus quod absolutio reservatio constitutio assignatio decreta voluntas statum et indultum predecessoris huiusmodi per inde a tempore dicte datum suum sortiantur affectum ac si super illis ipsius predecessoris littere sub eadem datum confecte fuissent prout superius enarratur quodque presenes littere ad probandum plene absolute reservationem constitutionem decreta voluntatem statutum et indultum predecessoris huiusmodi ubique sufficiant nec ad id probationis alterius adminiculum requirat quo circa venerabili fratri nostro episcopo albinganensi et dilectis filiis venerabilium fratrum nostrum archiepiscopi turritani et episcopi bosanensi vicariis in spiritualibus generalibus per apostolica scripta mandamus quatenus ipsi vel duo aut unus eorum per se vel alium seu alios faciant auctoritate nostra || pensionem tibi reservatam per dictam tibi quo ad vicaris vel

procuratori tuo predicto integre per solvi teque facultate iuris accedendi et ingrediendi ac in cunventum accessus et ingressus huiusmodi possessione predicta pacifice fruy et gaudere iuxta premissorum continentiam et tenorem nec permittant te per Gavinum et successores prefatos aut alios quos cunque de super quomodolibet in debite molestari et nihilominus quem libet ex Gavino et successoribus prefatis quem eis huiusmodi excommunicationis sententiam incurrisse constiterit quotiens super hoc pro parte tua fuerint requisitam dui dominicis aliis que festivis diebus in ecclesiis dum maior nubi populi || multitudo ad divina convenerit excommunicatum publice nuncient et faciant ab aliis unciarum ac ab omnibus artius cuitari donec tibi vel eidem procuratorii tuo de dicta pensione tunc debita fuerit integre satisfactum ipse que excommunicatus ab nuiusmodi excommunicationis sententia absolutionis beneficium meruerit obtinere contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione post posita compensando non obstantibus supradictis nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre voluntatis decreti ac mandari infringere vel ei ausu temerario contraire siquis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum || Petri et Pauli apostolorum eius senoverit incursum. Datum Rome apud Sanctum Petrum anno incarnationis dominice millesimo quingentesimo quinquagesimo nono, octavo kalendae martii, pontificatus nostri anno primo.

B. Lomellinus parmensi.

44

### 1561 settembre 3, Roma (San Pietro)

Chiusura del contenzioso tra *Simone Solinas* presbitero turritano e *Gavinus Delmanti alias De Bartholomea* clerico turritano in merito alla chiesa di S. Antonio della Porta presso Sassari, con la divisione dei proventi e il versamento di una pensione annua ad *Anthonius de Corra* arcipresbitero di Sorres, e conferma dell'accordo.

ASCa, AAR, AC 35, cc. 7r-11v

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contenente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, vertita tra l'arcipresbitero Antonio de Corra e il canonico Simon Solinas nel 1571. Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

Cessio liti cum conservatione medietarum fructui ac confirmatione concordie.

Beatissime Pater. Cum lite et causa in || Romana curia coram certo palatii apostolici causarum auditore seu locumtenentis inter denotos oratores vostre superscriptis Simonem Solinas presbiterum turritanum et una et Gavinum Delmonti alias De Bartholomea clericum etiam turritanum ac forsitan alios de et super rurali ecclesia Sancti Antonii dela porta seu extra muros civitatis Sassari, turritane diocesi, prioratu seu preceptoria forsitan nuncupata quam uterique ipsorum ad se de iure spectave asserebat rebusque aliis et illorum occasione artibus ex altera in prima seu ulteriori instancia pendente indecisa partes ipse liti anfractus cuitare ac laboribus et expensis parcere volentes ad infrascriptam sub sedis apostolice bene placito devenerint concordia || seu transactionem perquam inter alia voluerunt et convenerunt quod Simon liti et cause huiusmodi ac omni iuri sibi in dicta ecclesia vel ad illam quomodolibet competenti cedere Gavinus vero prefati reservationi medietatis annuum et singulorum fructum eius nec non iurium obventionum et emolumentorum dicte ecclesie in favorem ipsius Simonis quodque ipsem Simon vita eius durante in dicta ecclesia ac illius domo remaneret et resideret una cum eo vel etiam sine ipso nec cum ab ipsa ecclesia expelleret sed velut si ipsius ecclesie rectores istevet in ea versari permetteret ac consentire respective teneantur et quia pensio annua sex aureis super eisdem fructibus et cuidam Antho||nio de Corra illam annuatim percipienti reservata reperitur quod illa in primis solveretur ex eisdem fructibus et emolumentis illa deducta residuum inter se equaliter divideretur et alias et alia convenerunt et concordarunt seu concordant et conveniunt pro cuius quidem conventionis et concordie initio vel observatione aut complemento cum Simon predictus liti et cause huiusmodi nec non omni iuri sibi in dicta ecclesia vel ad illam competenti et Gavinus prefati reservationi infra scripta ac omnibus premissis sentire proponant ac ex nunc Simon cedat et Gavinus consentiat supplicat humiliter signoria vostra oratores prefati quatenus cessionem huiusmodi ad mittentes ac concordiam huiusmodi prout illam concernunt omnia et singula || in instrumento seu scriptoris forsitan desuper confectis contenta ac inde secuta que cunque licita litteri et honesta apostolica auctoritate approbantes et confirmantes omnes que et singulos iuris et facti defectus si qui internaverint in eisdem suppletentes ac partes ipsas ad illius observationem teneant et obligatos fore decernentes nec non eis specialem gratiam facientes ecclesiam predictam que sine cura ac cuius fructus etc. In oblationis et elemosinis consistunt ac XXIII<sup>o</sup> ducatis auri de camera sequens come extra vale actu non excedunt sine ut premititur sine alias quouismodo aut ex alterius cuius cunque persona seu per huiusmodi vel similem iuris cessionem vel resignationem dicti Simonis aut cui suis alterius de illa in dicta curia vel extra eam et coram notario publico et testibus || sponte factam vacet et si devolvii, offerii specialiter vel alias extimationem quaius eam et dispositive exprimenda generali reserva[...] curati sacerdotali litigiosi cuius liti rogatur ex at Gavino conferre et deicla et providere Simoni vero omnibus prefatis ne excessione huiusmodi nimium dispendium patiat de alicuius subventionis auxilio providentis medietatim omnium et singulorum dicte

ecclesie fructorum et iurium obventorum et emolumentorum de ducta litteri ex eis prius pensione supplicata per dictum Simonem quo ad vixeris vel alius seu alios eius nomine propria auctoritate percipiendam, exigendam, levandam ac in suos usus et utilitatem convertendam loco pensionis annue ita quod de super per dictus || Gavinum seu alios quoscunque molestari in nequeat ipsius Gavini ad id expresse a credente consensu resservare, concedere et assignare dignemini de gratia speciali nonobstantibus constitutionibus et provisionibus apostolicis ceteris que contrariis quibus cunque cum clausulis opportunis.

Concessum ut petatum in presentia domini nostri pape L. Vestanus. Et cum absolute a census ad affectum rogaverunt et quod obstante et beneficiales oratori verus que ut ultimus dicte ecclesie vacationis modus et si ex illo que ius generalis reservatio et in corpore iuris clausa resultet nec non predicti ac cuius || uis alterius si que sit desuper supstati et eas merita nomina et cognomina iudicum et collitigantium iura que et tituli illorum habeantur pro expressis seu in toto vel parte ex primi possint et cum clausula generalem reservationem importante ex quavis causa et dispositione exprimenda et de provisione dicte ecclesie pro Gavino ita litteri quod Simonem in ea cum ipso vel sive eo remanere per mitat ut supra et quod littere de super in forma simplicis vel nove provisionis surrogationis etiam quo ad possessionem gracie si neu||tri si nulli si alteri pro inde et est valere aut alias prous videlitur simul vel separatim ex pediri possint nec non reservationem dicte medietatis. Fructum et iurium rogatis pro Simone omnibus prefatis per eum rogatis ut premititur percipiendum rogatis et quod desupli molestari nequeat com derogatione de annuali possessore quo ad predictam eius partem nec non iuris patronatus quas de illo ac laycorum iure rogatis. Ex cedat ac ex fundatione vel datatione competat promedietate alias in totum et quod pre||missorum omium est qualius inno derogacioni nuncupaius annuo fructuum rogatis et augendo vel minuendo usque ad verum valorem cogitatur aliorumque necessariorum maior ac verior expressio fieri possit in litteris cum confirmatione dicte concordie quatenus opus fuerit ad supplicationem partium. Datus Rome apud Sanctum Petrum tertio none septembris anno secundo.

**1563 marzo 11, Sassari (Chiesa di S. Antonio della Porta)**

*Anthonijs de Corra*, arcipresbitero di Sorres, presenta al notaio *Stephanus Fava* le *licterae gratiosae* che gli concedono il censo sulla chiesa di S. Antonio della Porta della città di Sassari, già concessa in beneficio all'ormai defunto *Gavinus Delimonte alias Bartholomea*, rivendicando il diritto di avere libero accesso alla stessa.



ASCa, AAR, AC 35, cc. 26v-31r

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contenente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, vertita tra l'arcipresbitero Antonio de Corra e il canonico Simon Solinas nel 1571.

Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

In Dei nomine Amen. Noverint || universi presentis publici instrumenti seriem inspecturi, lecturi et audituri quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo tertio indictione sexta die vero undecima mensis martii pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pii divina providentia pape quarto anno quarto. In mei notarii publici testiumque infrascriptorum ad hec speciali vocatorum et rogatorum presentia personali constitutus reverendus dominus Anthonius de Corra archipresbiter sorrensi principalis principali pro se ipso habens et tenens suis in manibus quasdam litteras apostolicas gratiosas felicis recordationis Iulii pape tertii eius bulla plumbea cum cordulis sericeis rubei crocerque colorum appendentes munitas sub datum Rome apud || Santum Petrum anno incarnationis dominice millesimo quingentesimo quadragesimo nono octavo kalendas martii pontificatus prefati felicis recordationis Iulii pape tertii anno primo sanas si quidem et integras non viciatas non cancellatas nec in aliqua sui parte suspectas sed omni prorsus vitio et suspitione caventes ut prima facie appavebat inquibus quidem literis apostolicis continentur quali cum in manibus felicis recordationis Pauli pape tertii dictus dominus Anthonius de Corra libere cesserit parrochiam ecclesiam seu rectoriam forsan ruralem prioratum nuncupatum Sancti Antonii dela porta propre et extra muros Sassarensi turrane diocesi in favorem venerabile Gavini Delimonti alias Bartholomea dictus felicis recordationis Paulus papa || tertius sub datum videlicet sexto idus octobris pontificatus sui anno nono eidem domino Anthonio de Corra pensionem annuam liberam immunem et exemptam quatuor ducatorum super dicte ecclesie fructibus, redditibus et proventibus per dictum venerabilem Gavinum Delmonti et successores suos ecclesiam predictam Sancti Antonii pro tempore obtinentes annis singulis in festo ascensionis beate Marie virginis per solvendam reservaint constituit et assignavit ac volens et statuens quod dicto venerabile Gavino Delmonti aut aliquo ex successoribus predictis in solutione dicte pensionis dicto domino Anthonio de Corra reservate defficiente aut illam solvere recusante et propterea penam privationis in currente seu pensionem eandem annullari vel ad minorem summam reduci procurante aut dicto venerabili Gavino Delmonti cedente etiam ex causa permutacionis vel de decedente aut est ecclesiam predictam alias quomodolibet dimittente vel ammittente et illo per privationem vel alias quomodo

vacante et apud sedem apostolicam liceret eidem domino Anthonio de Corra vigore litterarum de super conficiendorum quas dictus felix recordationis Paulus papa tertius vim valide et efficacia provisiones eidem domino Anthonio de illa ex tunc pro ut ex a die et contra apostolica auctoritate facte obtinere decrevit ad ecclesiam eandem liberum habere ac || accessum et ingressum illius que corporalem possessionem per se vel alium seu alios propria auctoritate libere apprehendere et absque alia provisione eidem domino Antonio de Corra de super facienda retinere de speciali gracia indussit at dictus felix recordationis Iulius papa tertius de reservatione, constitutione et assignatione predixit pro eo quod seu per illis littere prefate felice recordatione Pauli pape tertii eius super veniente obitu confeste non fuerunt valeat quo modo libet besitari et dictus dominus Anthonius de Corra ne illorum frustretur effectu voluit et apostolica auctoritate decrevit quod reservatio, constitutio et assignatio decreta et voluntas dicti felix recordationis Pauli pape tertii per inde a tempore dicte date || suum sortiantum effectum ac si super illis ipsius felix recordationis Pauli pape tertii littere sub eadem dite confeste fuis sent prout hec et alia in prefatis litteris apostolicis dicti felix recordationis Iulii pape tertii plenius et latius continentur et cum sit quod his diebus prefatus venerabilis Gavinus Delmonti sicut domino placuit in huiusmodi civitate Sassarensi diem suum clausit extremum et ideo locus fuerit et sit dicto regressu dicte ecclesie Sancti Antonii et vigore earundem litterarum apostolicarum prout in illis continentur dictus reverendus Anthonius de Corra propter obitum dicti venerabilis Gavi||ni del Monti ad eadem ecclesiam Sancti Anthonii potuerit et possit liberum habere regressum illiusque corporalem possessionem per se vel alium seu alios propria auctoritate libere apprehendere prout in prefatis litteris apostolicis plenius continentur id circo prefatus dominus Anthonius de Corra vigore et auctoritate predictarum litterarum apostolicarum sine tamen preiudicio alterius possessionis dicte ecclesie per ipsum dominum Anthonius de Corra aprebense diebus proxime clapsis cepit et apprehendit corporalem, realem et actuaalem possessionem seu quasi prefate ecclesie Sancti Antonii iuriusque et pertinentiarum eiusdem || publice et nemine contradicete per ingressum a porta usque ad altare maius ipsius ecclesie decantando psalmum, iubilationis, tedeum, laudamus, rogatis cumpulsione campane et pertactum ornamentorum altaris eiusdem super quibus omnibus et singulis idem reverendus dominus Anthonius de Corra sibi unum et plura publicum seu publica instrumentum et instrumenta a me notario infrascripto fieri et confici petitit et requisivit. Acta fuerunt hoc in prefata ecclesia Sancti Anthonii presentibus ibidem reverendo Anthonio de Corra canonico sorrensi et venerabile Francisco de la Sarra presbitero, ac honorabile Anthonio Decoti et Martino delo Frasso laycis || sassarensis pro testibus ad premissa vocatis et assumptis.

Et ego Stephanus Fava civis sassarensis apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omnem terram et dictionem serenissimi et catholici domini nostri Castelle, Aragonum, Sardinie regnum regis notarius publicus quia premissis omnibus et

singulis interfui ideo hoc publicum instrumentum manum alterius fideliter scriptum ex inde confeci subscripsi publicarii atque signavi in fidem et testimonium premissorum rogatus at que requisitus.

46

### 1563 giugno 12, Sassari

*Anthוניus Decorra*, arcipresbitero di Sorres, riconosce a *Simon Solinas*, clerico turritano dell'ordine di S. Antonio, di continuare a governare e amministrare la chiesa di S. Antonio della Porta presso Sassari, che Solinas e il fu *Gavinus Delimonti alias Bartholomea*, secondo quanto concordato presso la Curia Romana, detenevano congiuntamente e sotto il pagamento di una pensione annua di sei ducati al *Decorra*. Il *Decorra*, inoltre, riconosce che il *Solinas* è sacerdote *bone vite* e amministra bene la detta chiesa e può restare ad abitare, per quanto vorrà, presso le case della stessa, continuando a versare la metà della pensione, mentre la restante parte di beneficio ritorna nelle mani dell'arcipresbitero. Il *Solinas* accetta le condizioni, promettendo di non usurpare la parte del *Decorra*.

ASCa, AAR, AC 35, cc. 4r-7r.

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contenente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, vertita tra l'arcipresbitero Antonio de Corra e il canonico Simon Solinas nel 1571.

Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

*Datatio chronica* secondo lo stile della Natività, com'era comune in quest'epoca presso i notai iberici.

Die duodecima mensis iunii anno a nativitate Domini Millesimo quingentesimo sexagesimo tertio, Sasserii.

Reverendus dominus Anthonius Decorra, archipresbiter sorrensis, ex una, et dominis || Simon Solinas, clericus turritani ordinis Sancti Antonii, ex altera partibus, cum sit quod inter ipsum dominum Simonem Solinas ex una et reverendum dominum Franciscum Seque clericum bisarcensem ut procuratorem venerabilis Gavini Delmonti alias Bartholomea quondam possessoris ecclesie campestris sancti Anthonii dela porta turritana ex altera partibus fuerit concordatum in Romana Curia

quod dictus Delmonti quondam et dictus Solinas simul regerent et gubernarent dictam ecclesiam sancti Anthonii et in ea habitarent simul et omnes fructus, redditus, iura et emolumenta eiusdem equis porcionibus inter ipsum Delimonti quondam et dictum Solinas dividerent et haberent. Et similiter || etiam ipsi dicti Delmonti quondam et Solinas pensionem annuam sex ducatorum auri dicto reverendo domino Anthonio de Corra super fructibus, redditibus et emolumentis eiusdem reservatam, constitutam et assignatam auctoritate apostolica anno quolibet inter eos equaliter solverent pro ut in eadem concordia plenius continetur et cum sit quod ipse dominus Anthonius de Corra tam per obitum dicti Delmonti quondam ob non solutionem dicte pensionis per dictum Delmonti sibi non solute vigore regressus, accessus et ingressus eidem reverendo domino Anthonio de Corra auctoritate apostolica concessi prout in litteris apostolicis de super confectis continetur possessionem corporalem, realem et actualem dicte ecclesiae Sancti Anthonii dela porta apprehenderit. || Et ad presens ipse dominus Anthonius de Corra pacifice et quiete dictam ecclesiam Sancti Anthonii ac iurium et pertinentiarum eiusdem possideat considerans quod dictus dominus Simon Solinas est sacerdos bone vite et quod reget bene dicta ecclesiam ut decet ad Dei et beati Anthonii honorem ideo tenore presentis publici instrumenti idem reverendus dominus Anthonius de Corra voluit et expresse consentiit quod dictus dominus Simon Solinas tota eius vita naturali durante pro medietate regat, gubernat et administret dictam ecclesiam Sancti Anthonii in divinis et extra, et quod in eadem ecclesia et domibus eisdem dictus dominus Simon maneat et habitet alias manere et habitare posset si sibi placuerit. Et quod habeat || et habere debeat medietatem omnium et singulorum fructum, redditum, iurium et emolumentorum eiusdem ecclesie cum hoc tamen quod dictus dominus Simon solvat et solvere teneatur prefato reverendo domino Anthonio de Corra medietatem prefate pensionis id est tres ducatos auri anno quolibet iuxta prefatam concordiam factam inter dictum Solinas et dictum Seque ac sub obligationibus et clausulis eiusdem reservato tamen regimine gubernatione et administratione dicte ecclesie; pro altera medietate dicte ecclesie et medietate omnium dictorum fructum, redditum, iurium et emolumentorum dicto reverendo domino Anthonio de Corra quam ecclesiam pro dicta medietate ipse reverendus dominus Anthonius de Corra preposito regat, || gubernet et administret et in ea maneat et habitet tam per se quam alium quem ipse voluerit et medietatem redditum et emolumentorum dicte ecclesie per se vel alium colligat et recipiat. Et dictus dominus Simon Solinas presens acceptavit predicta modo et forma supra dictis promittens quod ipse super dicta medietate quam dictus dominus Anthonius de Corra sibi reservat non faciet aliquam molestiam vel demandam in iudicio vel extra immo ad cauthelem renunciavit quo addictam medietatem omni iuri liti et cause large cum omnibus clausulis et quod ipse non faciet fraudem aliquam dicto domino Anthonio de Corra quo addictam medietatem fructum, redditum et emolumentorum eidem reservatam sed in omnibus bene fideliter || et legaliter se habebit sub pena quod si contrarium fecerat dictus dominus Simon quod cadet a iure suo et hec pro miserime pars parti ad in vicem et sine etc. damna etc. credatur etc. sub pena ducentorum

ducatorum cuius medietas dicte ecclesie et altera medietas parti parentes que et obligantes pars parti ad invicem obligantes pars parti ad invicem omnia eorum bona etc. cum submissione fori cuius cunque iudicis coram quo alter alterum et ad invicem convenire voluerit etc. renunciantes proprio foro etc. et omni etc. iurarunt<sup>791</sup> etc. hec igitur etc.

Testes venerabilis Baptista Farinagu presbiter, magnifico Balthasar Derolando et magnificis Petro de Cillava, Faber Linarius et Ioannes Andreas dela Moriguessa diaconus Sassarensis.

Et ego Stephanus Fava civis Sasserii || apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omnem terram et dominationem serenissimi et catholici domini nostri domini Castelle Aragonum Sardinie etc. regis notarius publicus quia premissis omnibus et singulis interfui. Ideo hic me subscripsi in predictis manu aliena scriptis in fidem eorundem rogatus per dictum dominum Simonum Solinas cum super additis in lineis tertia secunde pagine ubi legitur «id est» et in XXII. eiusdem «sub pena ducentorum ducatorum cuius medietas dicte ecclesie et altera medietas parti parentes» etc. etc.

47

#### <post 1566-ante 1571>, Sassari

Frammento di un documento relativo alla causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, già concesso dal pontefice al fu *Alfonsus Hispano*, probabilmente antoniano, e rivendicato da *Simon Solinas* attraverso la presentazione di molteplici documenti al notaio sassarese *Michael Pont*.

ASCa, AAR, AC 35, cc. 1r-3v.

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contenente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari. Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

*Datatio chronica*: l'anno 1563 riportato da mano posteriore sulla prima carta è evidentemente desunto dal documento successivo (vedi doc. n. 46). Le lacune del documento non consentono di ricavare l'anno di redazione, riportato sicuramente su una carta ormai perduta, ma i limiti *post* e *ante quem* sono riscontrabili da alcuni elementi. Il termine *ante quem* è ricavato dall'anno in cui si tiene la vertenza. Il termine *post quem* si ricava dai

---

<sup>791</sup> *In luogo di iuraverunt.*

documenti menzionati all'interno. Uno di essi è datato sotto il primo anno di pontificato di Pio V, il 1566, corrispondente all'indizione nona: *domini nos[tri] [papa] [...]into anno primo, indictione non[...]*.

[...] [...]tus seu pre[...] [...] [...]ut rector [ecclesia Sancti] [An]thonii dela [porta] [...] et extra muros [civitatis] [t]urritanensis seu sassarensis [regula] sancti Augustini princip[...] [h]abens et tenens suis in manibus quasdam litteras apostolicas. Una videlicet prefati sanctissimi domini nostri pape eius vera bulla plumbea cum cordulis canapis rubei croceique colorum appendentis munitas collationem provisionem de prioratus seu preceptorie aut rectorie dicte ecclesie Sancti Antonii dela porta eidem domino Simoni Solinas factas per eudem Sanctissimum dominum nostrum papam per obitum Alfonsi Hispani quondam prioris seu preceptoris dicte ecclesie sive alias quo || n[...] apu[d] [...] [in]carnatio[nis] [Domini] [millesi]mo quing[entesimo] [...]simo [...] [...] dicti domini nos[tri] [papa] [...]into anno primo, indictione non[...]; [una] videlicet processum per reverendissimum in Christo patrem et dominum Ioannem Baptistam Cicala Dei et apostolice sedis gratia episcopum Albiganensem<sup>792</sup>, iudicem et executorem super preinsertis litteris seu bulla apostolica ab eodem santissimo domino nostro papa; una et insolidum cum reverendis dominis Augustino Iunquello canonico ecclesie turritane ac officiali turritani sub datum et actum Rome in domo habitationis sue solite residentie anno indictione et pontificati predictis die vero || vigesima mensis iunii, sigillo archivii romane curie in cera rubea impresso cum cordulis canapis rubei coloris appendenti munitas subscriptas et subsignatas per dominum Dominicum Theobaldum de Donobrino clericum [...]llensis diocesis, archivii Romane Curie scriptorem, sanas omnes et integras omni vicio et suspitione, ut prima facie apparebant cavere eas venerabili Paulo Dangelo de Castellone de Vic[ens]is presbitero quem vigore clausule universis et singulis in eisdem litteris processus contente in sub executione elegit obtulit et presentavit cumque vigore illarum ac sub sensuris et penis in eisdem litteris processus contentis requisivit quatenus ipsum dominum || Simonem Solinas in possessionem corporalem seu quasi dicte ecclesie Sancti Antonii dela porta prioratus seu preceptorie aut rectorie nuncupate induceret dictus tunc dominus Paulus Dangelo de Castellone sub executor electus prefatus atendens requisitionem huiusmodi fore iustam volens mandatis apostolicis ut tenetur tanquam obedientie filius parere eundem dominum Simonem Solinas presentem et acceptantem in et ad corporalem, realem et actualem possessionem seu quasi dicte ecclesie Sancti Anthonii dela porta iuriumque et pertinentiarum eiusdem posuit et induxit publice et nemine contradicente per

---

<sup>792</sup> Si pensa di dover inscrivere il documento qui menzionato tra 1543 e il 1554, anni in cui Johannes Baptista Cicala fu amministratore apostolico e vescovo di Albenga. Rinunciò alla Diocesi nel marzo 1554, e fu sostituito dal nipote Carlo Cicala il quale si dimetterà a sua volta nel 1572. Dal 1540 al 1551, anno in cui fu nominato cardinale, Johannes Baptista Cicala ricoprì il ruolo di uditore della Camera Apostolica. Essendo indicato come vescovo, e non come cardinale, è possibile che il documento sia antecedente a questa nomina. Cfr. G. FRAGNITO, «Cicala, Giambattista», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXV, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1981.

ingressum ab una ex portis dicte || ecclesie usque ad altare maius eiusdem decantando psalmum, iubilationis, tedeum, laudamus, cum pulsatione campane et pertactum ornamentorum altaris et traditionem clavium eiusdem super quibus omnibus et singulis. Idem dominus Simon Solinas sibi et me notarium infrascripto unum et plura publicum seu publica instrumentum et instrumenta a me notario infrascripto fieri et confici petiit et requisivit que fuerunt acta in dicta ecclesia Sancti Antonii dela porta presentibus ibidem magnificis Joane Cano Pala et Antonio Pilo ac honorabile Petro Folargiolas laicis sassarensis pro testibus ad premissa vocatis et assumptis.

Signum meum et ego Michael || Pont civis presentis civitatis Sasseris diocesis turritanis presentis regni et insule Sardinie apostolica autoritate notarius publicus per totum dictum Sardinie regnum qui predictis manu aliena scriptis praesens interfui et sic fieri vidi audivi et ex eisdem hoc presentes publicum instrumentum confessi et in fidem testimonium veritatis premissorum requisitus signo nomine et cognomine meis solitis signati subscripsi et clausi.

48

**<1571> gennaio 28, Sassari**

*Antonius de Corra* presenta al notaio *Leo*, all'esecutore apostolico *Cosma Pastor* e a *Antonio Angelo Sanatello* incaricato della causa, la documentazione comprovante la cattiva condotta di *Simon Solinas* il quale, abbandonato l'abito francescano, si è stabilito nella chiesa di S. Antonio della Porta presso Sassari, autoproclamandosi canonico, in spregio ai canoni stabiliti dal Concilio Tridentino.

ASCa, AAR, AC35, cc. 89r-93v.

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contenente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, vertita tra l'arcipresbitero Antonio de Corra e il canonico Simon Solinas nel 1571.

Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

Precedente cartulazione: cc. 24r-28v.

*Datatio chronica*: manca l'anno, che però è espresso a c. 71 e corrisponde al 1571, anno in cui si svolge la causa.

De inde autem die trigesima predicti mensis ianuarii anno predicto per dictum reverendum dominum Antonium de Corra fuit presentata dicto reverendo domino exequutori apostolico quedam infrascriptis papiri scedula tenoris sequentis. Molto reverendo domine commissarie et exequutor apostolice nimis empudenter et insane loqutus est frater Simon || Solinas in sua responsione nuliter facta monitorio per vestro decreto et idem Solinas intimato ad instanciam reverendi domini Antonii Corra archipresbiteris sorrensensis et beneficiati ecclesie campestris se ruralis Sancti Antonii et propter eius maledicentiam factam contra vostra reverenciam et mandata apostolica et illorum exequutionem dignus est dictus Solinas debita punicione nam in iusde conqueritur de vostra reverenciam et illius procedimentis cum vostra reverenciam iuridice et iuxta auctoritatem<sup>793</sup> romane curie processerit in movendo dictum fratrem Solinas ut desistat a molestationibus et perturbationibus per eum factis et fieri cominatis contra dictum dominum Antonium De Corra in dicta ecclesia Sancti Antonii quem dictus De Corra per plures annos legittime et iusto titulo habuit et possedit et in presenciarum tenet et possidet vigore literarum || seu bullarum apostolicarum cum suo processu inde facto per reverendo padre domine auditorem camere apostolice in et cum quodictus dominus auditor sub delegat et comittit universis et singulis prout in ecclesia ceterum etc. In eodem contente clarius continetur vigore cuius clausule vostra reverenciam fuit electus commissarius et sub exequutor ab anno millesimo quingentesimo sexagesimo secundo et etiam iterum in presenciarum ad cauthelam quarum literarum vostra reverenciam de iure potuit et potest esse exequutor cum indubitanter fuerit et sit prior Sancte Marie de Scalas turritano diocesi et dictum prioratum y plures annos possiderit et possideat ut est notorium vigore literarum seu bullarum apostolicarum et cum provisionibus regiis et sic est in dubitanter constitutus in dignitate || ecc[lesi]a et est it[em] canonicus turritanus et dato non tamen concessio quod vostra reverenciam non esset constitutus in prefatis dignitatibus ecclesiasticis nihilominus potuisset<sup>794</sup> de iure decernere prefatum monitorium et conservare dictum dominum Antonium Decorra in prefata eius legittima possessione contra dictum fratrem Simonem Solinas et quoscunque alios molestatores et perturbatores cum ita comittatur expresse indictis literis processus non solum quibuscunque constitutis in dignitate verum etiam omnibus et singulis presbiteris et clericis quia reverencia vostra non fungitur in hoc officio iudicis sed tantum commissarii et exequutoris literarum apostolicarum iuxta formam in illis traditam et specificatam qui fecit fidem in dicto monitorio de dictis || literis apostolicis processus et bulle plumbea dicto Solinas et de illis fuit tradita copia per notarium presentis cause et cum vostra reverenciam in omnibus processerit et procedat iuridice non est timendum quod multum illustris et reverendissimus dominus archiepiscopus turritanus in aliquo impediret vostra reverenciam circa exequutionem literarum apostolicarum sed potius tamque bonus prelati et obediens Sante Sedis apostolice et illius mandatorum faciebit vostra reverenciam circa illarum

---

<sup>793</sup> *Correzione, non chiaro.*

<sup>794</sup> *Segue espunto in prefatis.*



exequutione et puniat temerietatem dicti Solinas contenenem mandata apostolica et incuriantem vostra reverenciam et impediendem in quantum potest exequutionem dictorum mandatorum apostolicorum unde incidit dictus Solinas et omnes aliis qui ei consilium dederunt auxilium et || et favorem in sentenciam excomunicacionis in bulla in cena domini legi consueta valde ridiculum est quod dictus Solinas dicit dictum dominum Anthonium non posse obtinere dictam ecclesiam Sancti Antonii ex equio dicit illum habere plura beneficio cum cura animarum quia ad dictum Solinas non pertinet eorum noscere de predictis nech dictus Solinas auctoritatem habet circa ea nec minus obstat quod dictus Solinas falso asseruit quod dictus dominus Antonius super predictis fundavut iudicium corma dicto illustri et illustrissimo domino archiepiscopo quia nunquem tale fecit sed tantum modo supplicavit suam reverendissimam dominationem quod cognosceret dictum Solinas reverti ad religionem sancti francisci aquo apostavit ita et hoc pro exequutione mandatorum apostolicorum et ne dictus dominus || Anthonius incidat in penam privationis beneficiorum suorum et in habilitatis ac in censuras contentas in dictis literis contra receptores et retentores translatorum de uno ordine ad alium quanto magis quod dictus Solinas dimisso habitu et religione sancti Francisci propria auctoritate vagatur apostata ex eo quia dictus Solinas fugerit se in dicta ecclesia Sancti Antonii et in fructibus illis et nominat se canonicum in dicta ecclesia temere et de facto et iniuriatur. In eadem ecclesia dicto de Corra in maximum damnum dicti de Corra et conscientie dicti Solinas qui nunquam habuit nec habet ius nec possessionem dicte ecclesie nec minus obstat quod dictus Solinas nulliter allegavit quod procedimenta quod vostra reverenciam facta sunt contra || decreta Sacri Consilii Tridentini et quod cum fiat in territoriis dicti illustrissimi et reverendissimi domini archiepiscopi illa vostra reverenciam facere non potuit nisi prius data noticia dicto reverendissimo archiepiscopo quia dictum sacrum consilium non decrevit quios litere apostolice exequantur imomandat quod eis obediantur et quod in obedientes puniantur et sich dictus solinas meretur punicionem tanquam in obediens non solum dictis literis apostolicis sed etiam decretis dicti sacri consilii et precipue cap. XI. sessione XIII quocavetur quod regulares translati de una religione de aliam perpetuo maneant in claustro sub obediencia suis superioris quare cum omnia deducta et allegatta per dictum fratrem simonem sint nulla et || et frustratoria tam romibus predictis et aliiss quam etiam quia prefatam responcionem obtulit notario die dominica vigesima octava presentis mensis ianuari et notari constat quod dictus frater Simon est apostata translatus et excomunicatus et pertinaciter recusavit et recusat parere mandatis vostra reverenciam eo apostolicorum quod contra eum tanquam ni obedientem et molestatorem procedatur quod vostra reverenciam ad declarationem censurarum et penarum cominatarum in predicto monitorio et alias pro ut iustum fuerit recectis prefatis nullis pretencionibus et cavillationibus et hoc supplicat omni meliori modo etc. de expensis et Antonius Corra in facto proprio || remittit providendam egregio Antonio Angelo Sanatello quem eligit in consultorem in presenti causa Cosma Pastor comissarius et exequutor apostolicus, dicto die recepta et assignat ad sentenciam ad

primam diem iuridicam propter dictum egregium consultorem die trigesima predictorum mensis et anni Sassari co co et inti. Hieronimus Leo notarius et scriba.

49

### 1571 gennaio 29, Sassari

Atti della causa tra *Simon Solinas* e *Anthוניus de Corra*. Il primo si rivolge all'arcivescovo accusando *Cosme Pastor* di molestie; il secondo chiede che il *Solinas* abbandoni la chiesa di S. Antonio de la Porta presso Sassari, da lui rivendicata asserendo di essere un antoniano che ha ricevuto l'incarico da parte dell'abate generale di riunire sotto la sua autorità tutte le chiese sarde intitolate a S. Antonio, e ritorni al convento francescano, oppure divida equamente le rendite della chiesa *extra muros*.

ASCa, AAR, AC35, cc. 93v-97r.

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contenente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, vertita tra l'arcipresbitero Antonio de Corra e il canonico Simon Solinas nel 1571.

Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

Precedente cartulazione cc. 28v-32r.

De inde autem die vigesima mensis february anno predicto a nativitate domini 15. septuagesimo primo de mandato predicti reverendi domini Cosme Pastor exequutoris apostolicii et ad instanciam predicti reverendi domini Antonii de Corra fuerunt in certa per me notarium et scribam presentis cause actaque sunt tenoris sequentis. Oblata || XXVIII ianuarii MDLXXI Sassari per reverendo Simonem Solinas molt illustre y reverendissimo sennor archibisbe etc. Lo venerable mosse Simo Solinas te iustissima raso de recorrer a vestra señoria y que parse del venerabile mosse Cosme Pastor de la molestia que li dona per que no es ancora cansat de dar molesties al seu solit ara se es fet juge apostolich a instancia y requisicio del reverent mosse Antoni de Cerra<sup>795</sup> y sens constar de la potestat dui en dies proxime passats si a fet presentar un monitori per mosse Hieronimi Leo al qual lo dit Pastor ha elegit per notari onesta

---

<sup>795</sup> *In luogo di Corra.*

causa y en aquel mana con e jutge apostolich que se deu esser que lo dit Solinas aiy admis tres dies de desistir de la molestia que dice lo dit de Corra que lo dit Solinas li fa per la esglesia de Sanct Antoni extra muros || de la present ciutat y que ha ja dedar vacua y spedida la dita esglesia y que sen agrada tornar als frares conventuals de Sanct Francesch conforme al motuproprio de sa sanctedad ab cencures y penes segonsque mes largament consta en lo dit nullo monitori del qual se fa ostencio a vestra señoria prout ecce ecomsia que per moltes rasons vestra señoria sen ha de sentir si ha de provenir y que altres voltes no seatuvesean semblants fertals procehiments sens sabuda de vestra señoria in dela present ciutat ni en tota la provincia de vestra señoria y ço compareir lo dit Solinas devant de vestra señoria y supplica que vestra señoria lo mane manparar y liberarlo desta calumpnia puir es en la diocesi y provincia de vestra señoria y es prelat y amodetols es just que vestra señoria lo aya de defensar en esta calumpnia ans lo dit Solinas es obligat a cosa alguna || al dit Decorra ja es stat consingut devant vestra señoria y devant v. s. vol stara justicia porque fe per sert que no li sera fet agravi de altra part se habe considerar que no consta de la tal potestat del die y abtor y en cas que constas lo que se nega lo dit Pastor no devria procesir sens scedula de vestra señoria per esser prelat de aquest lloch ni manco lo tal monitori no pidia esser de aquella manera sino in uni citationis hoc est quod desisteret vel compareret ad dicendum car desisteret non deberet quant mes que per lo contengut en lo dit nullo monitori a par de la malicia curilliter sic dictum del dit de Corra perque lo tal breu es sureptiri y que an informat sinistrament y perconoyot haver son degut effecte porque la veritates || que lo dit Solinas por esser frare de Sanct Antoni y tenui potestat del general del sit orde de poder apropiarse totes les esglesies que son baix de la invocacio de Sanct Antoni y concessio apostolica lo dit de Corra dubtant que nole fos presa la dicta esglesia de Sanct Antoni se contenta fer concordia ad lo dit Solinas y mitat dels emolumens y axi consta de la dita concordia pro ut ecce y axi son estats alguns annos en pau y lo dit de Corra ara no ses mogut y altra cosa sino per causa que havent vestra señoria pervehit que ningu pogues anor acaptor y lo dit Solinas con a frare y pobre a demanat licencia a vestra señoria laya concedida y ell y per los seus frares y per raho de la dita esglesia y que no se li dona la mitat || de dit acapite fa dites coses con si fos un pobret axi que vestra señoria pot considerar la justicia que le lo dit de Corra enfardita de manda y arimater la raso que le lo dit Pastor en ferdits procehiments que ultra les predites coses lo dit de Corra espersur per virtut de dita concordia y no potesser hort y ha perdut los drets ni manco se ha de fer fiscal y que torne al monestir de Sanct Francesch y que ultra que la dicta accusa estada ya devant vestra señoria y lo dit motuproprio presentat a vestra señoria y vestra señoria ja aproverit en aquell no pot lo dit Pastor fer ningun procehiment specialment per esser contra la disposicio del Sacro Consili tridentino en lo que sta dispost que les lletres y breus apostolichs andeanar dirigiles als ordinaris o vicaris deaquells || y no altra persona y aço circa del dit motu proprio masenquantas a circa del que se preten de la dita esglesia de Sanct Antoni ultra que lo dit de Corra se devria contentar delque se lidona conforme a dita

concordia de altra part se havia honestar y se devria callar y esser contra la disposicio del Sacro Consili tridentino y del motuproprio de sa santedad ad losquals sta dispost que ningu pugua tenir tants de beneficiis maxime tenivit cura de animes con telo dit de Corra y aribe que la cognicio de les primeres causes tant civils com criminals se han de conerer devant dels jutges ordinaris dels llochs y no poden esser tocaes fins que an passat don annis per eo attentis promissis et alis se supplica vestra señoria mane no consentir en quello dit Solinas sia molestata || as y vulla debitament pervehir conforme a dit justicia cuius complementum.

Bidruim parti alteri cuy assignat ad respondendum et dicendum cursupplicata fieri non debant et intermi mandatur dicto asserto iudici quod supersedeat usquem constiterit de sua potestate.

Proper Illustrissimi et reverendissimi dominum archiepiscopi turrinani di 29 januarii MDLXXI Sassari.

V. Savio secretario.

50

### 1571 gennaio 31, Sassari (Real castello)

*Antonius De Corra* presenta all'arcivescovo di Torres un'istanza contro *Simon Solinas* usurpatore della chiesa di S. Antonio della Porta presso Sassari, suo beneficio. Il *De Corra* dichiara che il *Solinas*, contravvenendo ai canoni del Concilio Tridentino, ha abbandonato di sua iniziativa l'ordine di S. Francesco per dichiararsi canonico di S. Antonio di Vienne e molestare i rettori delle chiese intitolate al santo, compreso il fu Felipo Pilo, possessore della chiesa di S. Antonio di Innovio, al quale, qualche anno prima, fece spendere oltre 100 ducati.

ASCa, AAR, AC 35, cc. 97r-103r.

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contenente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, vertita tra l'arcipresbitero Antonio de Corra e il canonico Simon Solinas nel 1571.

Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

Die xxx predictorum sunt facti reverendo Antonio de Corra et venerabile Cosma Pastor y Antonium Santugulo nunci sunt dicto die dictus reverendus De Corra verbo

protestas fuit De Corra et que || vero copia fuit sibi parata dicto die que ora completorium.

Oblata per reverendo Antonium Decorra die XXXI mensis ianuarii 1571. In castro regio Sassari.

Molte illustre y reverendissimo archibispe de Torres etc.

Fra Simo Solinas axi com veu y conex apertament que no ten dret ni raso alguna en ses nulles preteses tot lo seu fonamt y cabal no es sino en mal dir e infuriar axi al reverentissimo Antonio Decorra archipreste de Sorra com al reverent mosse Cosme Pastor prior y canonge turrítani commissari y executor apostolich poch considerant quelles obligat de dret y vaso honrar axi per esser aquell executa dells lletres y bulles apostoliques com per essen constiuit en dignitat || ecclesiastica lasquals coses vestra señoria reverendissima no devria permetteans de tanta temeritat primi y castigar al dit fra Simoni perque en prenga de parlar ab los termens deguts co maxime essent frare loqual ab tals vies indirectes a procurat y procura de impedir la exequutio de les lletres apostoliques informant y dient a vestra señoria reverendissima en la scedula per aquell presentada moltes coses curialiter y abladencia loquendo contraria a tota veritat per hont con impedit de la executio de les lletres apostoliques es incidit en la excomunicacio in bulla in cena domini altraque de altra part dit fra Simone es apostata y excomunicat perque essent ell com es notori frare profes del orde de conventuals del glorios Sanct Francesch ab equam donava a entendre que ab dispensacio apostolica || ell era estat transferit de dita religio del glorios Sanct Antoni nores mennis podis dressar que lo dit mosse Antoni de Corra ha sabut que dit fra Simone no es stat dispensat legittime sino quepropria auctoritat adexat lo abit y religio de Sanct Francesch y apres lo abit de dit Sanct Antoni de Vienna et dato non tamen concessio que ell provas que fos estat transferit legittimament de dita religio de Sanct Francesch a la de Sanct Antoni est juxta lo decret del Sacro Consilio Tridentino que es lo capitol honze de la sessione decima quarta era y es obligat estar perpetuament in claustro sub sui superioris obediencia loque no hafet ni fasino que es anat y vavagant nos ha devint añi 6 no estant en ningun monestir ni claustro sino que procura || de estar es ingerirse de facto en la esglesia campestre de Sanct Antoni dela present ciutat de la qual es beneficiat y possessor legittim lo dit reverent Decorra ab provisions y bulles apostoliques y mes avant no hatingut vergona de nomenarse y servire se canonge de dita esglesia de Sant Antoni laqual essent beneficii secular con v.s. reverendissima venra ocularment per sentencia diffinitiva de la sacra rota apostolica en cosa judiciaria data en lo anno 1556. Lo dit fra Simone y qual se vol regular es incapas de obtenir a quella segons disposa lo susdit decret del Sacro Consilio Tridentino y lo que es pijor que en cara agostat dit en la scedula a vestra señoria reverendissima presentada que ell volite licencia de son superior de haver y tenir totes les iglesies de Sanct Antoni del present rigne per hont se veulo animo y voluntat que no sols de molestar als legitims possessors de dites esglesies mes encara de prejudicar ala jurisdiccion ordinaria axi de vestra señoria reverendissima com dels altres prelats del dit regne loque as experiencia ses vist que feu despendre

ab les sues molesties mes de cents ducats a mosse Felipo de Pilo olim legitim possessor de la iglesia de Sanct Antoni de Innoio pochs anis fa y en quant a dit que dit reverent executor apostolich aprocert contra dell sens constar de sa potestat se respon qual consta per lo monitori per aquell fet a dit Solinas y peraquell a vestra señoria reverendissima produit y en poder de mosse Hieronimi Leo notari de dita causa perque no solament se lihaset occular ostencio de dita potestat ma se neara dit notari no ha donat copia a dit Solinas testibus actis pro hont cessa la calumpnia || y atuviament dedit Solinas perque havent precedit tan juridicamt dit reverent exequutor apostolich y fent aquell evoque Deu y sempre tebe acostumat de obeir y exequir los manaments apostolichs nos clidevia soportar tant gran atieniment de iniurarlo y dirli con a dit en dita scedula que en cara no era consat dedar molestia al seu solit y perse jutge volent inferir dit fra Solinas que los qui obe hexen los manaments apostolichs y exequuten aquells son molestadors in menius ad veritat pot dit que dit reverent mosse Pastor era se sia fet jutge perque locontrari consta y pot veure vestra señoria reverendissima per molts actes que dites entres apostoliques hiforen presentades en lo año 1562 y per aquell con afice de obediencia acceptades y fets procehiments y enquant diu que dit reverent execuutor no devia procehir sens donar raho || primer a vestra señoria y perco allega cert cap del dit Sacro Consili Tridentino fer espon que no sap loques parla per que no sir tal cap que tal diga que executors de lletres apostoliques no pugan exequir aquells sens darne raho primer als ordinaris ni menoris diet ni canon algu tal disposa ni menoris dit Solinas ese stat convengut devant vestra señoria sobre dita causa sino que aquell supplica a vestra señoria per loque convenia al servey de nostre senor y al descarrer de sa conscientia y per evitarles censures y penes que v.s compellis al dit Solinas en tornar a la religio de Sanct Francesch dela qual ha apostat conforme al motu proprio de sa sanctesat lo qual ab censures y penes y pervacio de beneficis et alias mant que ningu recepte ni retenga ningu de dits seculars translats y que dit fra || Solinas se vol ingerir y estar en dita esglesia de Sanct Antoni y sent lo per evitar dites censures y penes y per evitar calumpnes y tambe per esser dit De Corra collector apostolich no li devia salçament imposar com li ha imposat nom [...] y axi mater mostrar dit fra Solinas saber poch hont diu que dit reverent exequutor devia fer lo monitori de altremodo coes que defisteret vel compareret perque aço se lloch in iudicibus y no en exequutoribus comes lo dit reverent Pastor y es burla lo que diu de fare particione perque en bulles plumbe es apostoliches tant antigues y exequides nos pot dinidar de surepticio y perquant vestra señoria en dita scedula presentada per dit Solinas aprobeit que dona dos dies al dit Corra perares pondre y amanat al dit reverendissimo mosse Pastor exequutor apostolich || que sobre se hesca finis conste de sa potestat perco dit Decorra attento ha constat legitimament en la forma deguda com es dit y tot lo que ha exposat dit Solinas devant v.s son filateries y coses que passen altrament en veritat curialiter loquendo y dites no peraltre sino per empedir la exequutio y manaments que reiectis omnibus predictis per dit solvies expasa des mane dexar liberament al dit reverent mosse Pastor executor apostolich exequir les dites sceties y manaments

apostolichs y que enres no sia empedit ans v.s mane a favorir lo sempre que menester sia comsete percet que vestra señoria axi homtnara fer con abon prelat y helos y obedient a la Sancta sede apostolicha y manaments de aquella y aço entot lo mellor modo etc. Anton Corra ob die VII februarii anno a nativitate || Domini millesimo septuagesimo primo in castro regio per venerabilem Simonem Solinas molt illustre y reverendissimo senor archibispe lo reverent mosse Cosme Pastor com assert jutge delegat a supplicat a vestra señoria queli consedesca prigu passar avant en la causa que ha comensat a instancia del reverent mosse Antoni Decorra lo venerable mossen Simo Solinas sobre la esglesia de sanct Antoni y sens que lo dit Solinas sia hort de justicia lo dit Pastor vol passar avant e com sa que lo dit Solinas stiga en possessio de la dita esglesia tant per concessio apostolica segons consta deles quales se safe pro ut ecce cum insercione tant de la dita concessio apostolica com encara de la dita possessio de altra part y ha segons altra volta es estat dit concordia entules parts iurada per virtud de la qual lo dit adversant mosse Corra no pot dir cos diguna no es just que vestra señoria haja de concedir licencia de poder passar avant spe||cialment que lo dit reverent mosse Pastor es home sospitos a esta part per esser molt amich intimi del adversant Corra y de altra part vestra señoria hade considerar com a prelat que no ha de consentir que lo dit de Corra aja de tenir lo dit benefici porque per experiencia ses vist per lo passat que en la dita esglesia se Sanct Antoni se feran molts abusos y desonestas les quals an cessat de apres lo dit Solinas habita en aquella a ver que vestra señoria ha de tenir consideracio a totes les predites coses per evitar escandal de la religio ecclesiastica et alias y ço se supplica a vestra señoria mane proveir que no sea ja de consedir cosa diguna al dit Pastor ni al dit Corra sens que lo dit Solinas sia hort en la forma de grida y prega respondre als dits de Corra y Pastor se preten y axi se supplica humilment sia per vestra señoria provart aliter que non creditur reverenter || protestatur tant per esserli dit de Corra pejur con alias de omnibus licite protestandis de exempsis etc.

51

**1571 febbraio 14, Sassari (Real Castello)**

Supplica presentata dal procuratore di *Antoni Decorra* all'arcivescovo di Torres, nella quale si rende nota la buona condotta nell'amministrazione della chiesa di S. Antonio da parte del *Decorra*, e si dichirano gli scandali procurati da *Simo Solinas*. Si rende noto, inoltre, che il *Decorra* è in possesso di alcune lettere apostoliche che non possono essere ignorate, e si chiede che *Cosma Pastor* venga mantenuto come esecutore apostolico.

ASCa, AAR, AC35, cc. 103r-106v.

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contenente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, vertita tra l'arcipresbitero Antonio de Corra e il canonico Simon Solinas nel 1571.

Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

Oblata XIII februarii 1571 in castro regio sassarensi.

Molto illustre y reverendissimo senor archibisbe de Torres etc.

Cosa est de molta admiratio lo que passa en aquest negoci que havent satisfet lo reverent mosse Antoni Decorra ad la || sua scedula presentada lo ultimi de gener a les vanes y nulles preteses de fra Simo Solinas lo qual no ha sercat ni serca sino de empedir la exequutio de les lettres apostoliques que dita scedula may sia estada proceyda y qu havent presentat dit Solinas altra scedula a ir en continent per vestra señoria sia stada proucida y per be que aquell en sas scedulas diga que fa productio de certs actes concessio apostolica et alias y per vestra señoria sia estat proucit que sien incertades may an produit cosa alguna y hont [...] clarisimant que tot es lo seu studi no es sito y encardedri filateries y diffugie per impedir la exequuto deles bulles || y letres apostoliques incidint axi ell con tots los factors de aquellen la excomunicacio de la bulla in cena domini per loque vestra señoria no devria ametre en judici sino repellirlo y remetre axi con de paraula vestra señoria aremes aquest negoci al reverent exequutor apostolich aqui loca exeequutor les dites lletres apostoliques y no causar que un mafex negoci vaja devant dedos tribunals perque es dar causa de impedir coes de justicia en ninguna manera se pot fer perque se advertex y fa a saber a vestra señoria y per constitucio apostolica motu propri fet per papa Clement Septimo || de felice recordacio santa perpetuam ordenat proverit y manat que ningun ordinari ni ninguna altra persona de qual seu[ol] dignitat o preheminenca sia impedesca in destorbe la exequutio de les lletres apostoliques in percausa de voler veure a celles ni perdonar son beneplacit ni per ninguna altra causa [...] o raho sino dexa liberament y sens diguna contradictio dexar als jutges y exequutors apostolichs fer y exercir son officii liberament y vol y mant que tots los contra faents caiguen ipso facto en pena de excomunicacio privacio de dignitats beneficiic y altres censures y penes segons en dit motu proprio datum en Roma apud Sanctum Petrum anno incarnatione Dominice 1533 quarto kalendas januarii || pontificatus anno undecimo mes largament seconte de la qual lodit reverent mosse Antonio Corra fare sine insercion y ocular ostencio a vestra señoria y supplica aquella lamane legri y que te y molt sert que vestra señoria la obeira y manara que sia oberda y guardada con a relador y obedient de la sancta sede apostolica y manament de aquella perco dit



reverent Corra supplica humilment a vestra señoria que mane no donar loch mes als cuidents impediments y diffugis van sa pretes del dit fra Simo Solinas madmetieli in provezir scedules algunes sobre dit negoci con dedret y per lo jus dit motuproprio nos priga sino que vestra señoria lo remetta y dexe fer a dit exequitor || apostolich liberament son offici en exequitor les lletres y manaments apostolichs com en aquella seconte y si dit Solinas vol dir y allegar cosa alguna o preten suspicio alguno contra de aquell que comparega devant dit reverent exequitor apostolich y aquell ab consell del egregi doctor que a pres an consultor en dita causa proveira y fara lo que sera de dret y justicia com es obligat y devant de dit reverent exequitor apostolich se li respondra que noha suspicio alguna in amicicia in altra causa legitima y aque lo dit reverent mosse Pastor no puga esser exequitor apostolich y axi matex quen lo temps que lo dit reverent Corra atingut y poseu || dita esglesia de Sanct Antoni no a fet abusos desonestats ni escandols alguns an sen lo dit temps dita esglesia es estada aumentada y siendita esglesia y ha agut abusos desonestats y escandals aquells sono stats fets y causats y lo dit fra Simo Solinas loqual volent se comvol de facto inquerir se in dita esglesia essent y es notori per scedula presentada per alguns dels recurents rectors de la present ciutat en lo sacro sinodo provincial que per vestra señoria se celebra per hont vestra señoria meritament lo ha prohibit y manat no administras dits sancts sacraments y axi iterum lo dit reverent mossen Antoni Corra supplica a vestra señoria reverendissima mane no tocar endit reverent mosse Cosma Pastor exequitor apostolich com es justs y degut || y aco dui del millor modo etc per evitar les penes y censures subdites y espessa des y per obtemperacio dels manaments apostolichs comes dit etc omni meliori modo etc.

**1571 febbraio 20, Sassari (Real Castello)**

*Anthonius de Corra* presenta agli atti della vertenza la documentazione comprovante la sua autorità sul beneficio della chiesa di S. Antonio della Porta presso Sassari, denunciando *Simon Solinas* per le molestie e per non aver seguito i canoni del Concilio Tridentino, avendo abbandonato l'ordine di S. Francesco e avendo vagato fuori dal claustro per 20 anni, per poi dichiararsi canonico antoniano e avanzare pretese sulla chiesa di S. Antonio della Porta, pur non appartenendo più ad alcun ordine regolare.

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contenente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, vertita tra l'arcipresbitero Antonio de Corra e il canonico Simon Solinas nel 1571.

Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

Et nihilominus prefata die vigesima dicti mensis february anno predicto prefatus reverendus dominus Antonius de Corra obtulit et presentavit quandam inscriptis papiri scedulam tenoris sequentis. Molto reverende domine executor apostolice etc. quedam litere apostolice citatorie et inhibitione reverendi domini Ioannes Aldobrandino quod sacri palatii apostolici auditoris ac iudicis et commissarii specialiter deputati a felice recordacione Paulo papa quarto sub datum Rome 27 mensis juli 1556 decreta ad instancia fratris Simonis Solinas contra venerabile Gavinum Delimonti et reverendum domini Antonium Decorra super quedam causa cuiusdam presentis appellationis interposite pro predicto Solinas aquadam sententia diffinitiva lati || per reverendum dominum Gasparem Quirigo eiusdem sacri palatii apostolici causarum auditorem in causa que quorum eo vertebatur interdictum Solinas ex una et dictos Delimonti et Corra ex altera parte de et super ecclesia Sancti Antonii de la porta turritane seu sassarensi lati in favorem dictorum Delimonti et Corra et contra dictum Solinas fuerunt nulliter intimate et presentate hiis diebus dicto reverendo Antonio Corra quem dicte litere citatorie et inhibitorie fuerunt etiam intimitate presentate respostra vestra ad instanciam dictis fratris Simonis Solinas animo et intencione impediendi exequutione mandatorum etc literarum apostolicarum quarum ra. va. || est et fuit ab anno 1562 electus executor apostolicus et ne respostra vestra propterea differat exequutionem literarum apostolicarum sed ea executor prout semper consuerint tanquam obediens mandatis apostolicis contra dictum Solinas et alios quos cunquem molestantes dictum dominum Antonium Corra in beneficio dicte ecclesie Sancti Antonii de la porta quem dicti Corra legitime habuit et possedit ac habet et possit idem Corra dicit re. ve. Quod dicte litere citatorie et inhibitorie expirarunt tam morte dicti felice recordacione Pauli pape quarti quod morte dicti domini Ioannis Aldobrandini auditoris et iudicis specialiter deputati in prefata causa pretense appellationis cum dicta causa non fuerit contestata nec minus corra inhibitus ante obitum dicti felice recordacione Pauli quarti et dicti reverendi auditoris et iudicis deputati || ni si quod nunch fuerunt presentate dicte litere citatorie et inhibitorie expirate et suo reintegra post mortem dicti felice recordacioni Pauli quarti et dicti auditoris vigore dictarum literarum citatoriarum et inhibitoriarum de iure dicti de Corra et ra. va. Citari et inhibiri nunc non poterant nec possunt item ax alio dicte litere citatorie et inhibitorie iure sunt nulle quia dictus frater simon solinas

non appellavit infra tempus a iure statutum decem dierum apud fata sententia contra eum in favorem dictorum de Corra et Delimonti lata nam dicta sententia diffinitiva sunt lata et promulgata per prefatum reverendum Gasparem de Quiroga auditorem sexto die mensis julii de anno 1556 pro ut deducta sententia diffinitiva apparet in autentica forma de qua fit fides || et ocularis ostensio vestra Reverenda et prefata appellatio nulliter interposita per dictum Solinas fuit facta 27 predicti mensis julii 1556 item etiam expiraverunt et sunt nulle dicte littere citatorie et inhibitorie quia dicta sententia lata in favorem dictorum Decorra et Delimonti transivit in rem iudicatam ob non prosecutionem dicte parte et nulle appellationis non solum infra unum scilicet sed nec etiam infra decimum et septem annos nec etiam usque in presentem diem item quia dictus frater Simon Solinas cessit in manibus serenissimi domini nostri pape omni iuri quod dictus Solinas pretendebat habere in dicto beneficio Sancti Antonii in favorem dicti Gavini Delimonti et per obitum eiusdem Gavini Delimonti dictus dominus Antonius vigore regressus accessus et ingressus ad dictam ecclesiam Sancti Antonii cepit possessionem corporalem || realem et actualem pacifice et quiete et nemine contradicente eiusdem ecclesie sancti antonii die XI martii 1563 etc. ad dicto die continue dictus Corra possedit et in presentiarum possidet legitime dictam ecclesiam virtute bullarum seu litterarum sibi concessarum per felice recordationem Pauli papa tertium sexto idus octobris 1543, pontificatus sui anno nono et per fe re illum papam nostri fuerunt expedite littere dicti regressum in formam congruit. Datum Rome anno incarnationis dominice 1549, octavo kalende martii pontificatus sui anno primo. De quibus litteris et bullis apostolicis dicti regressus nec non de copia prefate citatorie et inhibitorie ac de possessione prefate ecclesie Sancti Antonii capte et dictum de Corra vigore || dicti regressus fit fides et occulantes officio vere in forma autentica quarecum dicte littere citatorie et inhibitorie expiraverint et sint nulle et invalide ex causis et rationibus supradictis et alias et dictus frater Solinas nullum ius habeat in dicta ecclesia Sancti Antonii et easdem dictus Solinas presentaverit dicto Corra et re ve auctoritate intencione molestandi temerarie et indebite dictum de Corra indicta ecclesia Sancti Antonii et illius legitima possessione quem de ea dictus Corra habuit et habet et ad impediendi more suo solito executionem litterarum apostolicarum pro ut de facto hactenus impedivit recurrendo ad illustre et reverendissimo dominum archiepiscopum turritanum et ad eo eius egregium assessorem et instando mandari pro ut de facto fuit mandatum vere quod || in executionem litterarum apostolicarum ex quo dictus frater Simon Solinas et oes eius fautores inciderunt in executionem in bulla in cena domini prout notum et constat in actis ideo et omnibus causis supradictis et earum qualibet et etiam quia dictus frater Simon Solinas non est persona legitima comparendi coram vara ex quo quia fuit et est apostata et excommunicatus quicum esset frater professus ordinis conventualium Sancti Francisci dimisit habitum dicte religionis et per viginti annos ultra vagatur extra monasterium dicte religionis et dato non tamen concessa quod dictus Solinas et ille asserit esset translatus de religione dicti Sancti Francisci ad religionem Sancti Antonii quam vis translatus de una religione ad || aliam teneantur perpetuo manere in

claustrum religionis ad quam sunt translati dictus Solinas postquam dimisit habitum Sancti Francisci nunquam mane sit nec manet in claustrum religione dicti Sancti Francisci nec dicti Sancti Antoni nec alterius ordinis regularis sed semper vagatur fuit et vagatur ad orensens apostata et excommunicatus contra formam statutorum sacri Consilii Tridentini prout habeatur in capitulo undecimo cessione decima quarta et etiam iuxta formam literarum apostolicarum serenissimi domini nostri pape motu proprio emanatur super regularibus translatis de una religione ad aliam dictus Solinas nunquam voluit redire ad claustrum quam vis pluries fuerit sibi dictum et notificatum in scriptis per dictum de Corra in alie sue dicti Solinas iacturam et populus || scandalum comarime que dictus Solinas cum sit apostata excommunicatus ut dictus est quasi quotidie celebravit et celbrat et administravit sacramenti ecclesia cum non esset idoneus ne ad id haberet licentia ad ordinario unde merito ad instanciam reverendorum presentis civitatis sassarensi dictus Solinas fuit prohibitus et illi fuit mandatum et illustrem et reverendissimum archiepiscopum turritanum ne administraret dicta ecclesia sacramenta propterea dictus reverendus dominus Antonius Corra possessor et beneficiatus dicte ecclesie Sancti Antonii supplicas re ve et illam cum omni instancia qua posset requirit quod resectis fricolis et nullis ac temerarii pretencionibus et cavillationibus ac impedimentis malitiosis literis inhibitoriis || vere presentatis ex eo quia expuraverunt et sunt nulle ex causis et rationibus supradictis et aliis suis loco et tempore dicendis et allegantis quod attento vara tanquem exequutor apostolicus ad instanciam dicti Corra monurtur et mandavit sub censuris et penis que desisteret dictus Solinas a molestationibus per ea factis et fieri cominatis contradictum Anthonium Corra in dicto beneficio ecclesia Sancti Antonii et eius legitima possessione quem dictus corra habet et dictus Solinas in frater minum sibi assignatum nec usquem in presentem diem obedire curavit que reverencia vestra procedat ad censuras et penas in dicto monitorio et alias prout iustum fuerit iuxta formam literarum apostolicarum per dictum Corra reverencia vestra presentatarum contradictum fratrem Simonem Solinas inhobedientem mandatis et literis apostolicis alis si per vm rm contrarium || fierit que non creditur quia semper [...] fuit obediens mandatis apostolicis contra eam dictus corra accusat omnes censuras et penas contentas in dictis literis apostolicis et quas de iure accusare poter omni meliori modo etc.

Remittit providendam egregio Antonio Angelo Sanatello in vos domini consultori iam alis electo in presenti causa per reverendum dominum Cosma Pastor executorem apostolicum die et anno ut sopra.

Hieronimus Leo notarius et scriba in presenti causa.

**1571 marzo 1, < Saint-Antoine-en-Viennois >**

Procura fatta dall'ordine antoniano a *Charles Annisson* per la richiesta della pensione annua di 40 fiorini d'oro al precettore di Sardegna

ADR, 49H 1182, *Inventaire des titres des diverses préceptories d'Italie et d'Espagne*, c. 38v.

Registro cartaceo, in folio. Stato di conservazione: buono. Presente una macchia da umidità nell'angolo superiore destro. Sulla prima carta del registro si legge: "*Index instrumentorum omnium ex libris A. B. C. D. E. nuncupatis nec non archivio venerabilis hospitalis et prioratus Sancti Antonii de Urbe extractorum, per diversos annos celebratorum. De ordine et mandato illustrissimi et reverendissimi domini domini Ioannis Rasse abbatis generalis Religionis Sancti Antonii Viennensis expeditus, sub Anno Domini 1652 die 12 augusti, indictione quinta et pontificatus sanctissimi domini nostri domini Innocentii divinam providentiam papa decimi, anno eius octavo. Fratre Petro Carrando procuratore*".

Sardinia.

1. martii 1571. Instrumentum mandati procura reverendo domini Caroli Annisson ad exigendam annuam pensionem florenorum 40 auri a preceptore Sancti Antonii insula Sardinia. Petrus du Bois notarius.

**1571 aprile 18, Cagliari**

Il re di Castiglia, Aragona e Sardegna, tramite il governatore *Johan Coloma*, barone di Elda, risponde favorevolmente all'istanza presentata da *Anthoni de Corra* tramite il procuratore *Lorenzo de Damiano*, il quale si era rivolto al sovrano lamentando il mancato rispetto delle bolle apostoliche che sanciscono la sua titolarità del rettorato di S. Antonio della Porta presso Sassari, usurpato alla morte del precedente possessore *Gavi Delimonti*. Il re comunica dunque al governatore del capo di Logudoro e ai consiglieri della città di Sassari che il *de Corra* ha titolarità su detta chiesa e non deve essere importunato.

ASCa, AAR, AC 35, cc. 14v c. 17v

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contenente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, vertita tra l'arcipresbitero Antonio de Corra e il canonico Simon Solinas nel 1571.

Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

Lo Rey de Castella de Arago y Sardenya etc.

Don Johan Coloma señor de la baronia de Elda, alcayt del Castell de Alicant, del consell dela Sacra, Católica y Real magestat del Rey ostre señor e per || sa magestat virrey y capita general en lo present Regne de Serdenya. Als nobles governador y reformador del cap de Lugudor potestat dela ciutat de Saçer y consellers y consell dela dita ciutat de Sasser, Algutzi y porters reals, ordinari y extraordinari, salut y dilectio. Lo die present y deccal scrit per Lorenzo de Damiano porter real com a procurador del reverent mossen Anthoni Corra archipreste de Sorra y prior de la iglesia de sanct Antoni de la porta dela ciutat de Saçer nos es estada feta ocular astentio de unes bulles apostoliques de papa Julio terç de felice recordacio en y ables quals lo prefato sanct || pare papa Julio terç reserva y concedi certa pencio annua al dit reverent mossen Anthoni Corra en y sobre los fruits de dita iglesia parrochial e o rectoria de Sanct Antoni nomenada priorat y altres concessions y reservations contengudes en les dites bulles apostoliques li fonch ab aquelles concedit que cedint o morint lotunch possessor de dita rectoria o priorat nomenat Gavi Delimonti alias Bartholomeo fos licit y permes al dit my banerossen anthoni de Corra pendre y haner la possessio de la dicta rectoria o priorat sens altra provisio a ell fabe dota ab los fruits rendes y drets de la dita rectoria o priorat segons estes y altres coses son mes largament || contengudes en ces dites bulles apostoliques de papa Julio terç recitatines y confirmatories de la concessio que deles dites coses era estada feta al dit mossen Antoni di Corra per papa Paulo terç de felice recordacio les quals bulles de papa Julio foren date en Roma en Sanct Pèrre, any de la encarnasio de nostre señor Mil y cinc cents quaranta, y non ab plom pendent en cordes de seda de colors vermel y groch y altres solempnitats dela cancellaria apostolica munides. Y tambien es estada feta ostencio de un acte de possessio presa per lo dit reverent mossen Anthoni de Corra dela dita rectoria o priorat de Sanct Antoni per esser estat || cas y lloch del dit regies y acces per mort del dit Gavi Delimonti alias Berthomeu segons mes largament es contengunt en lo dit acte de possessio lo qual font testificat en la dita iglesias de Sanct Antoni a onze dies del mes de març any mil y cinc cents sexanta y tres testificat per Esteve Fava notarius public curte de la ciutat de Saçer he nos es estat exposat per lo dit Lorenzo Damiano en lo dit nom com lo dit reverent mossen Antoni de Corra son principal setem esser per alguns indebita e inustament des possebit de dita rectoria e o priorat o altrament perturbat o mo||llestat en la dita possessio e perço nos ha supplicat manassem concedirli y expedir les presents per tenor deles quals vos diem y manam que al dit reverent mossen Antoni de Corra

mantengan y conserven segons que nos mantenim y conservam y manam esser mantengunt y conservat en la dita possessio en que esta dela dita rectoria e o priorat de Sanct Antoni no permetent que per altre algu sia presa possessio ni en aquella vexat ni molestat lo dit reverent mossen Anthoni de Corra fuis tant que per sa sanctedat o per nos o per lo jutge aqui tocava altrament hi sera provehit y declarar possant per aço salves gaurd||dies reals en la dita iglesia y llocs acostumats carnos en cericales dites coses ablos incidents dependents y emergents de aquellea y a elles annexes y comexes vos donam y cometem nos tres veus lloch forces y poder bastants e no façan lo contrari si la gracia regia tenin chara y la pena de çinc cents ducats que ables presents vos imposam desijan evitar. Dati en Caller die XVIII de avril any de la nay de nostre señor Mil cinc cents setanta un.

Don Joan Colom.

Vincent Montario rogavit.

55

### 1571 maggio 26, Sassari

Il consultore Antonio Angelo Sanatello informa *Anthioco Bellit*, governatore e riformatore del capo di Sassari e Logudoro, nonché procuratore del rettore di Sorres, commissario e esecutore apostolico, dell'istanza di *Anthonius de Corra* in merito alla chiesa di S. Antonio della Porta presso Sassari, già beneficio del defunto Gavinus del Monti e ora usurpata da *Simon Solinas*, francescano che pretende di essersi consacrato canonico dell'ordine di S. Antonio, ma che tuttavia vaga *extra claustru* incorrendo nelle censure stabilite dal Concilio di Trento. Il Sanatello informa altresì di riconoscere i diritti del *de Corra* sulla suddetta chiesa.

ASCa, AAR, AC 35, cc. 40r-45r.

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contenente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, vertita tra l'arcipresbitero Antonio de Corra e il canonico Simon Solinas nel 1571.

Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

Multum speciali domino don Anthioco Bellit suo cura reverendo magistris domini nostris regis consiliario et pro sua magistrata gubernatori et reformati in presentis

capitis Sassari et Lugudorii, procurator de lo maestro rector Sorrensis commissarius et executor apostolicus salutem in Domino sempiternam. Noverit devotus vir quod ad instanciam reverendi domini Anthonii de Corra archipresbiteri sorrensi et beneficati ecclesie Sancti Anthonii de la porta extra et propre muros presentis civitatis Sassari construor fuerunt exhibite et presentate a multis annis et est nuper in mense februarii proxime elapsi reverendo domino Cosme Pastor canonico turritano quedam littere apostolice vestri processum factum et fulminatam per reverendo padre domino auditore Camere apostolice de et super litteris apostolicis gratie facte || et concesse eidem reverendo domino Anthonio de Corra de et super dicta ecclesia Sancti Anthonii per percessum vel decessum aut aliam quamcunque dimissionem vel amissionem domini Gavini del Monti alias Bartholomea quocumque ultimi possessoris dicte ecclesie Sancti Anthonii dictus dominus Anthonius de Corra liberum haberet regressum, accessum et ingressum ad eandem ecclesiam Sancti Anthonii cum omnibus iuribus et pertinentiis suis et propria auctoritate comittendo et mandando dictus dominus auditor Camere apostolice universis et in singulis quod in eventum in que dictus domini Anthonius de Corra apprehenderet possessionem dicte ecclesie Sancti Anthonii vigore dicti regressus quod illum in eadem possessione manutenerent et deffederent et conservarent contra quos cunque molestatores et impe||dientes et illis auxilium consilium vestre favorem prestantes et alias prout in eisdem litteris apostolicis hec et alia plenius continentur unde deffuncto dicto venerabile Gavino Delimonti alias Bartholomea .XI. martii 1563. idem domini Anthonius de Corra vigore regressus, accessus et ingressus sibi concessi in et cum dictis litteris apostolicis illarum vigore appreendidit possessionem corporalem, realem et actualem pacifici et quiete et nemini contradicente per obitum dicti Delimonti dicte ecclesie Sancti Anthonii cum omnibus suis iuribus et pertinentiis prout in instrumento publico desuper confecto plenius continetur et sic ab eodem tempore usque ad presens continui possedit et possidet legitime eandem ecclesiam Sancti Anthonii cum suis iuribus vigore prefate gracie apostolice sibi concesse et litteras dictas domini Anthonius de Corra a nemini deberet || molestari seu perturbari de et super dicta ecclesia Sancti Anthonii et illius possessione. Nihilominus frater Simon Solinas, professus ordinis conventualium sancti Francisci asserens se translatum esse in religionem sancti Antonii, vagans et manens extra claustrum nec dicti religionis sancti Francisci nec dicti religioni sancti Antonii, ex quo incurrit in censuras et penas statutas a sacris canonibus et a decretis 5. sacri concilii tridentini. Dictus Solinas diversimo de inquietavit, molestavit, perturbavit dictum domini Anthoni de Corra in dicta ecclesia Sancti Anthonii et in eius possessione qua dictus dominus de Corra ut preferetur habent et habet, quare idem de Corra requisivit prefatum reverendum Cosmam Pastor tanquam comissarium et executorem apostolicum prefatum que dictu de Corra manuteneret et deffenderet || in dicta eius possessione dicte ecclesie et alias iuxtam formam seriem et senorem dictarum literarum apostolicarum et sic dictus reverendus Cosmam Pastor commissarius et executor apostolicus ad instanciam dicti reverendi Anthonii de Corra decrevit literas



monitorias contra dictum Solinas quod cessaret a vexationibus molestationibus et impedimenti predicti et cum dictus Solinas nollet parere mandatis apostolicis dictus reverendus Cosma Pastor et executor apostolicus, tullit et promulgavit in scriptis sententiam excommunicationis contra dictum Solinas ob non paritionem mandatorum apostolicorum et nihilominus dictus reverendus Anthonius Decorra obtinuit literas manutentionales ad illustrissimo dominino Loci gubernatoris presentis regni de et super dicta eius possessione dicte ecclesie Sancti Anthonii et illius iuribus et ad instanciam dicti de Corras fuerunt presentate devotus vir et de mandato devotus vir || fuerunt affixi regie salve guardie in dicta ecclesia Sancti Anthonii et his non obstantibus dictus frater Simon Solinas parvi pendens tam literes apostolicas et censuras ecclesiasticas quam mandata regia perseveravit et in presenciam perseverat in molestando inquietando et perturbando dictum domini Anthonius de Corra in dicta eius possessione legitima quam habuit et habet dicti ecclesie et iurium eiusdem ingerendo se dictus Solinas temere et defacto in dicta ecclesia et ostia eiusdem frangendo et usurpando sibi de facto res bona et iura dicti ecclesie fratrus quorundam suorum fantorum auxilio et occasionem prebendo quod inde rixe et scandala sequatur et quam dictus reverendus Cosma Pastor commissarius et executor apostolicis prefatus noluit procedere contra dictum fratrem Simonem Solinas ad alias cen||suras et penas ecclesiasticas prout contra illum procedere tenebatur tanquam in obedientem literis et mandatis apostolicis ad instanciam eiusdem domini Anthonius de Corra fuerunt nobis presentate prefate litere apostolice processus dicti domini auditoris Camere apostolice et fuimus electi incomissarium et executorem apostolicum vigore clausule ceteri rogati. In et cum qua committitur executio in dictis literis apostolicis universis et singulis et fuimus requisiti per dictum domini Anthonii de Corra quod auctoritate apostolica procederemus prout processimus contra dictum fratrem Simonem Solinas ad sententias aggravatorias et re aggravatorias et sic de nostri mandato et ad instantiam dicti domini Anthonii de Corra dictus Solinas fuit declaratus et publicatus excommunicatus, agravatus et reaggrava||tus et per nos et fuit declaratum provisum et decretum quod monerentur quadraginta sub pena excommunicationis neparticipant cum dicto Solinas excommunicato, aggravato et reaggravato et quod invocetur contra dictum Solinas auxilium brachii secularis et propterea fiant litere opportune in forma solita prout de prefatis literis apostolicis et instrumento prefate possessionis et de acti faci coram dicto reverendo Cosma Pastor commissario et exequutore apostolico et de actis coram nobis faci cum presentibus fit fides et ocularis ostentio devotus vir et quoniam dictus frater Simon Solinas ad huc perseverat in molestando perturbando et inquietando dictum domino Anthonium de Corra in dicta ecclesia Sancti Antonii et illius pos||sione in contemptum mandatorum tam apostolicorum quam regionum \*\*\* curando redire ad gremium sancte matris ecclesie nec anime sue consulere fuit nobis debita cum instantia requisitum per eundem domino Anthonius de Corra quod presentes sibi concederemus nos vero attendentes requisitionem predictam fore iustam et rationi consonam pro executione mandatorum apostolicorum tanquam obedientie filius et tenemur presentes fieri iusimus quarum serie eandem devotus vir

in hoc capite temporalis cladii principalem urbiatorem et justicie zelatorem deprecamur et requisimus eiquem nihilominus in virtute sancte obedientie qua sancte matris ecclesie tanquam vir catholicus prestai tenetur auctoritae apostolica prefata districte precipiendo mandamus quatenus devotus vir requisito per dictum reverendo Anthonii de Corra nobis in || partiatum auxilium brachii secularis contra dictum fratrem Simonem Solinas et eius personam et bona ad eo quod nos exequamur et exequi valeamus libere et absquem impedimento aliquo prefata mandata apostolica in conservando et manutenendo prefatum reverendo Anthonii de Corra in dicto eius possessione pacifica dicte ecclesie Sancti Anthonii et fructum, iurium et redditum eiusdem tam contra dictum fratrem Simonem Solinas quam contra alios quoscunque qui in premissis impedimentum seu perturbationem aliquam afferrent seu dare vellent iuxta seriem formam et tenorem predictorum literarum apostolicarum et ut est prefata mandata regia devotus vir comissa a prefato illustrissimo domino Locumtenente et capitani generali suum debitum || sorciantur effectum in quorum fidem presentes fieri et per notarius et scribanus nostrum infrascripti subscribi sigillo quem nostro comuniri iussimus.

Datum Sassari die vigesima sexta mensis maii anno a nativitate domini m.d.lxxi.

Quiricus Delomaestro commissarius et executor apostolicus rogavit.

V. Sanatellus G.

56

### 1571 maggio 29, Cagliari

*Cosma Tola* presenta la supplica di *Simo Solinas* in merito alla vertenza sul rettorato di S. Antonio della Porta presso Sassari, nella quale viene ribadita la sua titolarità sul beneficio e richiesta la citazione in giudizio di *Antoni Corra*.

ASCa, AAR, AC 35, cc. 12r-13r.

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contenente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, vertita tra l'arcipresbitero Antonio de Corra e il canonico Simon Solinas nel 1571.

Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

Oblata per magnificu Cosmam Tola.

Per esta part de Simo Solinas dela Ciutat de Sacer sera supplicat que || attento que Antoni Corra de dita ciutat sub reptisiamet se anian impetrat lletras manu tenentials y salves guardies reals, pretenent lo dit Corra estar en possessio dela iglesias de Sanct Antoni, con conste al contrari que dit Solines es lo que te la possessio y en virtut de dites lletras lo spectable governador vol desposseri al dit Solinas de la pasifica possessio que perço vuestra señoria fos servit despedir una provisio al dit spettabile governador que no despullas desa possessio al dit Solinas sino que oides les parts y vits los actes fes prompta iusticia y puix a vuestra señoria altissima appar voler conescer de dita causa y de la revocatio de dites lletteres manutenensials || sub reptisiamet obtrigudes y amant dar dos dies a la part y com lo que compareix per dit adversari no tinga potestat supra lo dit Solinas que sien despedides lletres citatories per lo dit Antoni Corra e inhibitories al dit signore governador que en dita causa no innone cosa alguna et hec omni meliori modo rogatis licet rogatis.

Altissimus Tola.

Fiant littere citatorie et inhibitorie ut suprascriptas signum per magnum et egregium domini Iosephum Montaner regiam cancellariam regentem die XXVIII maii MDLXXI Caller.

Christophorus Ferrer notarius et scriba per herede Serra.

57

### 1571 maggio 30

*Joan Colona*, luogotenente e capitano generale del regno di Sardegna, informa il reverendo *Amat de sant [...]* e *Antoni de Corra* che *Simoni Solinas* ha presentato due suppliche in merito alla vertenza aperta tra il detto *Solinas* e il *de Corra* per il beneficio della chiesa di S. Antonio della Porta presso Sassari, nelle quali si dice che il *Solinas* ha preso possesso della chiesa corrispondendo la metà delle rendite al *de Corra*, ma che ha saputo della causa avviata contro di lui da quest'ultimo. Il *Colona* convoca entro due giorni dalla presente il *de Corra*, invitandolo a presentare tutta la documentazione a supporto della sua istanza.

ASCa, AAR, AC 35, cc. 33r-35r.

Copia autentica [B]. Registro cartaceo, acefalo e senza coperta, contente gli atti della causa relativa al beneficio della chiesa di S. Antonio della porta presso Sassari, vertita tra l'arcipresbitero Antonio de Corra e il canonico Simon Solinas nel 1571.

Lingua latina e volgare.

Cartulazione recente a matita. Nel margine superiore della prima carta una mano successiva ha riportato "1563". Antica segnatura archivistica presente sulla prima carta: "n° 8"; segnatura "AC. 35. Beneficii" riportata da altra mano.

Stato di conservazione: non buono, in particolare le prime e le ultime carte risultano notevolmente danneggiate dall'umidità e dai parassiti, e presentano molte lacune dovute a strappi e fori.

Lo rey de Castella, de Arago y Sardenya.

Don Joan Coloma, señor dela baronia de Elda, alcayt del castell de Alicant, del consell dela Sacra, Católica y Real magestat del rey nostre señor, per sa magestat lloctinent y capita geñeral en lo present regne de Sardenya, al reverent Amat de sant [...] Mossen Antoni de Corra, archipreste de Sorra salut y dilectio. Sapiam comper part de Simoni Solinas nos son estades presentades dos supplications en effecte contenentes comper certa discordia que vertia entre lo dit Simoni Solinas de una part y vos messen Antoni de Corra dela part altra sobre la possessio dela iglesia de || Sanct Antoni de la porta de la Ciutat de Saçer que fonc concordat entre vos y aquell que dit Solinas prengue possesso de la dita iglesia ad aço que dit Solinas respongues a vos dit mossen Anthoni de Corra la maytat dels fruits de aquella laqual concordia fonc confirma da persanctedat en virtud dela qual al dit Solinas se dona possessio de dita iglesia com siu consta ablos actes dels quals hasset exhibicio e consilia. Venguda a noticia del dit Solinas que per vos son estades impetrades manutentials lletres de sobre la dita iglesia non ha supplicat ma nassem al noble governador || de aqueirum cap que mantenga al dit Solinas en la possessio y que no perjudicar per virtud deles dites manutentials al dit Solinas et alias segons estes y altres coses mes largament contengudes en dites supplications als quals nos refferim supplicant nos de les presentes per tenor deles quals vos diem y manm y citam que dius termini de deu dies del die dela presentacio de les presents en avant comptadors sian y comparegan devant nos en esta real audientia per vos o vostre procurador legitim be instruit y ab sufficient potestat abtots y sengles actes, processos, instruments, scriptures, documents y muniments per la dita causa faents per a||pesa respondre a la pretesa y supplicacio del dit Simo Solinas y la causa y atots y sengles actes y termens de aquella dir de dubor y allegar lo que vol reu certificant vos que passat lo dit termini lo qual precissament y peremptoria eo per totes dilaciones vos prefigim y assignam procebirem y procebir manavem en la dita causa y merits de aquella fuis que sia diffinitiva y executio de aquella inclusion a instancia dela part comparent la ausencia de la part altra en res nonobstant nies contumacia ex igint offixio de intimes en les portes de nostra cort sens forte indegacio alguna piux porreu comparar de || en dita real audientia o devant del magnific y egregi doctor mossen Joseps Montaner y regent la cancelleria y en poder del notarius y scriva nostre infrascrit onores menys inhibints diem y manam al noble governador y refformador del cap de Lugudor y atots y sengles altres officials aqui dites missives manutentions son dirigides que pendent compende devant nos causa non attention ni innoven en la dita causa cosa alguna ans le parts y processos remetent anos justicia hoideres ab dicantlis a major

cauthela tot poder defer lo contrarii sots decret de nullitat datum en Caller die XXX de maig MDLXXI.

Don Joan Coloma.

Montaner rogatis illustris dominus locutenentis generalis mandati mihi Christophoro Ferrer notario et scriba per herede Serra videlicet per Montaner regentem concilleria.

58

## XVII secolo

Estratti dalle memorie della precettoria di Gap relativi alla gestione e ai rapporti con la precettoria subalterna di Sardegna.

ADR, 49H 658, Gap et Veynes. Inventaire des titres de la préceptorie, XII siècle, cc. 6r-34v.

Registro cartaceo di 24 cc. totali, costituito dall'unione di due registri rispettivamente di 10 e 12 cc., il primo dei quali cartulato, compilati da mani diverse. La prima parte potrebbe essere stata compilata dalla stessa mano che ha composto le memorie custodite in ADR, 49 H 659, per quanto queste ultime siano ben più dettagliate di informazioni. Nella seconda parte, il registro è reso parzialmente illeggibile dall'acidità dell'inchiostro, nonché dalle numerose aggiunte posteriori a margine che si confondono con il testo originale, tuttavia è possibile riscontrare l'assenza dei documenti relativi alla Sardegna menzionati negli altri inventari.

Il registro è contenuto all'interno di una camicia recante "*Inventaire des titres de la commanderie de Gap*" e "148".

Accessit eodem anno 1286 nova<sup>a</sup> preceptoria. Domus videlicet eu ecclesia Sancti Antonii de Mestarani<sup>b</sup> per donationem archiepiscopi arborensis quod ideo hic invertum est quia donationis<sup>c</sup> eiusmodi memoriam esibet regestum quoddam documentorum ad preceptorias vapicensis pertinentum confutuni circa annu 1339 de quo infirmis utrum autem effetus substentus sit et ubi domus haec constituta est nullibi reperitur.

(...)

1322. Frater Guillelmus de Altavilla clarissimus et ipso sanguine apud viennenses<sup>d</sup> vapincenses preceptoriam<sup>e</sup> oblinebat anno 1322 quo computum fuit eum Petro Celey de omnibus pecuniis quae dictus praeceptor ille debebat remansit que Guillelmus debitor de 460 libris : deffinitur generalis in capitulo apud alectum 1323. Eodem anno 1322, 28 iunii, frater Ioannes de Serratio preceptor domus et ballivia Sardinia

---

<sup>a</sup> *Segue depennato fr.*

<sup>b</sup> *In luogo di Arestanis.*

<sup>c</sup> *Segue depennato hi.*

<sup>d</sup> *Scritto in interlinea.*

<sup>e</sup> *Segue depennato oblinebat.*

recognovit fratrem Guillelmum de Altavilla preceptori vapincensi annuam pensionem 40 florinos aurei Florentia solvendam apud Sancti Antonii die ascentionis , consistus que est suam preceptoriam vapincensi subiectam quorum vadem didit se frater Ioannes Guarini preceptor massiliens<sup>f</sup> ex quibus liquet hanc preceptoriam fundatum fuisse circa hac tempore nec enim sit eius mentio in Statutis anni 1313<sup>g</sup>.

1323<sup>h</sup>. Anno sequenti super omnes ordinis praeceptorias et domos impositio fuita est per Poncium abbatem ad persolvenda religionis debita quibus grandissimi premebatur feris enim alieni quantus quadraginta florenorum aurorum millia excessiste legitur apud historiarum cum autem in distributione subilita vapincensis praeceptoria domus ac prioratus lasa ac gravata essent Guillelmus pro oblinendo moderamine ad abbatem recurrit<sup>i</sup> res delata ad Capitulum generale ac deffinitorum decreto statutum est ut frater Humbertus prior claustralis et Bernardus de Baternay preceptor Anglia iuxta voluntatem et consilium fratrum scilicet Bruni de Turnone preceptoris albenarii, Lamberti Carleti de Chasta rectoris domus de Avansone et Guillelms de Barcellona claustralium bailivia vapicensis predictam im positive linimia et inimportun foret || moderaventur secundum quod rationi consentaneum esset.

Inter ea frater Guillelmis praeceptoriam stremoniarum adentuel<sup>j</sup> successorem que hubiut illustrissimum fratrem Guillelmum de Pietania de Comitibus Valencia hic sub initio regiminis nihil ictilius fore sua preceptoria arbitratus quam petitam a predecessori moderationem obtineit,<sup>k</sup> consecutus est eundem ut commissari a Capitulo delegati opus exequerentur quod et prestiterunt 28 iunii anni 1324 hoc modo:

Prioratus Sancti Sirici quinquaginta florinos	50
Prioratus de Veneto sexaginta florinos	60
Prioratus Sancti Martini triginta florinos	30
Prioratus Sancti Vincenti quattuor	4
Prior de Duraforti quindecim	15
Prioratus Stella decem florinos	10
Preceptoria de Bannis viginti quinque	25
Prioratus de Vitrolis quinquaginta quinque	55
Rometa et Rocheta triginta quinque	35
Preceptoria de Clareto decem	10
Prioratus de Huansone quattuor	4
Prioratus de Arrata quattuor	4
Vapincum et Artemala quattuor	4
	306

<sup>f</sup> *Segue depennato* ex quibus corrige que inferius sonpta sunt ad annu.

<sup>g</sup> *Da eodem anno 1322 a in statutis anni 1313 scritto nel margine sinistro.*

<sup>h</sup> *A margine sinistro.*

<sup>i</sup> *Segue depennato qua.*

<sup>j</sup> *Aggiunto al margine sinistro.*

<sup>k</sup> *Segue depennato summa diligentia.*

Ex quo quidem catalogo patet quot pro illo tempore preceptoria generalis vapicensis subditos habent prioratus et preceptorias numerantur autem omnino hic cum nulla que mentio facta est preceptoria Balma ante Sistaricum licet ex instrumentis constet illam subordinatam fuisse vapincensi, verum || non tam subalternata fuit quam unita enim cum omnes preceptoris Vapinci Balma pariter preceptores extiteri.

Tacetur<sup>l</sup> quoque preceptoria de Deola quia eadem erat<sup>m</sup> cum prioratu de Vitrolis cui<sup>n</sup> vi commutationis inita cum episcopo vapincensi ut dictum est superius fuerat unita.

Ex hoc elencho manifestum sit insuper hanc permutatione, integram effectum non esse sortitam si quidem concessam ecclesiam de Arrata episcopo possidebat religio et sui iuris non erat ecclesia de Sparrone, ecclesia tamen Sancti Martini et de Vitrolis obtinebat et prioratus Petri Viridis penes episcopum remanserunt alioquin ab impositione non foret exoneratus.

Plures alias domos sive preceptorias subordinatas habuisse generalem vapincensem eicitur ex actis, Statuta religionis edita anno 1478 numerant preceptorias de Sardinia et de Nissa vetus inventarium de quo inferius meminit domorum de Nusone, intrapetrarum et Austruga Villana.

Guillelmus de Pietania obtenta supradicta moderatione preceptoria generalis possessorum adeptus est, rerumque suarum procuratorem instituit fratrem Lambertum Carleti de Chasta.

Anno sequenti 1325 frater Bernardus de Balma plurimum censuum ad preceptoriam vapincensem pertinentium recognitiones renovandas curasse legitur ; si quidem dictus frater Bernardus obtinebat tunc temporis preceptoriam, frater Ioannis de Arciis qua est vapincensis constitutam extra muros Vapinci et successu temporis Sancti Antonii vocatam ac<sup>o</sup> || nova urbis ampliatione manibus postmodum<sup>p</sup> circum septem nam preceptor generalis non appellabatur Vapinci sed vapincensis cuius primum membrum et vetuti maior filia erat domus de Vapinco Sancti Ioannis de Areys<sup>q</sup> per aliquot annos adhuc vocata.

Hic frater Bernardus de Balma ex dominis de Balma<sup>r</sup> filius fuisse eicitur nobilis Bermundi qui anno<sup>s</sup> 1278 ut dictum est domum Sancti Antonii de Sistarico, ubi plerumque preceptores generales residebant, heredem instituit suorum omnium bonorum, hoc pacto ut si filii sibi nascerentur vellent que ordinis Sancti Antonii habitu indui forent admittendi assumptus in ordinem Bernardus preceptoribus generalibus Charatimus fuit a quibus pro institutus est preceptor primum Deola tum<sup>t</sup> talandi ac vallis Avansonis, deinde frater Ioannis de Areys deinde Vapince, anno

---

<sup>l</sup> *Precede depennato de.*

<sup>m</sup> *Corretto su est.*

<sup>n</sup> *Segue depennato per.*

<sup>o</sup> *Segue depennato mar.*

<sup>p</sup> *Scritto in interlinea.*

<sup>q</sup> *de Areys scritto nel margine sinistro.*

<sup>r</sup> *Segue parola depennata, illeggibile.*

<sup>s</sup> *Segue depennato 1281.*

<sup>t</sup> *Scritto in interlinea.*

1311 cum permutata esset domos de Falando preceptoria de Bannis eius administratore ereditit frater Guigoni de Balma quam ratam habuit Aymo abbas.

1325. Hoc<sup>u</sup> anno apud vallem Avansonem nonnulla pradia hospitalis de Cloando commutavit cum domino dicti loci abioque abtinuit ut quacumque bona possideret Religio in valle Avansosnis libera essent ac immunia ab amni censu et servitio maxime domus ac pradia qua Stephanus quidam marinus dono donaverat huic instrumento testu subscripti legantur quinque<sup>v</sup> claustrales domus vapincensis ultra Bernardum, quorum duo ex illustri familia de Balma<sup>w</sup> Guigo scilicet et Ioannes alter ex dominis vitolarum || annis sequentibus terreria preceptoria apud vapincense Artemalam, Rochetam et Auriacum renovari curavit annis scilicet 1328, 29, 30, quo quidem anno ex inventario Vapicis citato constat quod Petrus Moinerius filius Lantelmi ac Petromilla de Rometa recognovit preceptoria censum annuum quattuor decim Sestariorum annona 3 emminat et 1/3 carnalis vini cum tribus denarius de servitio super molendium (sani de armata) ac super possessiones in instrumento descriptus. Sed desideratur, instrumentum<sup>x</sup> nec alia ad annum 1515 mentio habetur huius molendini preterquam in dicto regesto articulo videlicet 115 et 116 est autem notatum per litterum S4 super Vapincum.

1330. Preceptoriam Sardinia locavit preceptori massiliensi.

(...)

1365. In capitulo generali apud Valriacum celebrato anno 1365 deffinitor egregiam operam abbati et universo ordini prestisit, unde ad preceptoriam Reversus.

Omussituram cuiusdam arti legitur concessio apud Sistaricum 11 novembris eiusdem anni.

Eodem anno Bertonus Ioannis, preceptor Sardinia et Corsica, locavit eas domos fratre Benedicto preceptori Pisarum pro 100 florinos aurei florentinos, || quem officii sui administratorem constituerat.

(...)

Les Statuts donnent pour subalternes que Bannes, Nice, Valançons<sup>y</sup>, Sardaigne d'entre les autres elles sont sans dout unies à la générale et à leurs ils assignent à Nice 1, Claret et Sardaigne 6, aux autres le commanderier ou un religieux, on dit ici a du bien quel commandeur riside dans la générale. Il est dit que Gap devoit dépenser annuelle à l'hôpital 17 livres et à l'Abbé 60 florins. Dans le rolle des tailles Bannes un florin, Nisse un florin, Avanson 1/2 florin, Claret 1/2 florin, Sardaigne 2, Deaule<sup>z</sup> 1 florin. On ne trouve point que la Baume, Sisteron fut subalterne de Gap on n'en fait aucune mention aux Statuts sans doute qu'ils étaient unie avec Gap.

(...)

---

<sup>u</sup> *Preceduto da parola depennata, illeggibile.*

<sup>v</sup> *Corretto su ut quatuor.*

<sup>w</sup> *Segue depennato alter.*

<sup>x</sup> *Scritto nel margine sinistro.*

<sup>y</sup> *Avançon.*

<sup>z</sup> *Déoule.*



Eodem anno <1478> apud Sanctum Antonium<sup>aa</sup> in Capitulo generali, convocato ex mori in festo Ascensionis Domini sexta maii, publicatio facta est et ratificatio Statutorum Sacra reformationis nuncupatorum iussu et auctoritate Sixti papa quarti Bitorum quibus cum multa circa officium operarii ordinata sint quadam circa preceptoriam generalem vapincense hoc loco ea insinuabimus ut quae sit eius officis ratio et autoritas qualia eius munia et onera qui redditus innotescant similiter quis || inter preceptorias generales vapincensis gradus qua ipsius subalternata domus quis numerus fratrum in ea degentium qua onera et servitia manifestum fiat. De officio operarii sic habent Statuta in tertia parte capitulos 76, 77, 78, 79, 80, 81 et 82.

76. Prefati domini abbas et reformatores attendentes quod promiscuis rerum aetibus non debent turbari officio quodque Sacri Canones salubriter sanxerunt ut singula officia singulis personis sint committendo.

Et ideo sanctissimus reverendus Urbanus papa quintus perpetuum officium operarii in presenti monasterio creavit cui quidem officio preceptoriam vapincensem cum suis omnibus iuribus et pertinentiis canonicis univit et ut dicta sunt superius ad annum unione ei quia supra dicta fundatione quam plurima est post orta sunt questiones dubia et controversia.

Iidem domini abbas et reformatores auctoritate apostolica in hac parte commissa ordinarunt.

77. In hunc qui sequitur modum.

Primo quod in presenti monasterio perpetuo sit et esse debeat operarius qui officium operis fabrica exercere debeat fructusque et proventus eiusdem recipiat et qui tam pro se quam pro uno familiari pro victu recipere debeat integram libram victus claustralibus dicti monasterii dare solidem et operarios recipi consuetum, qua libra nunquam vacare debeat in absentia dicti operarii necnon etiam preceptoriam generalem domus Sancti Antonii Vapinci eidem officio Canonici vintam, tam in spiritualibus quam temporalibus administrare debeat cum omnibus suis iuribus, membris et pertinentiis quibuscunque, fructusque et redditus || eiusdem preceptoriam percipiat et recipiat.

Ita quod quicumque sit operarius in ipso monasterio sit preceptor dicta preceptoriam vapincensis, et e contra, iuxta mentem dicta unionis constat quod ipse operarius supportatis oneribus dicta preceptoriam solutis que pensionibus ordinariis eiusdem et fructis, debitis reparationibus necnon ducentis centies et quinquaginta florenos auri per suis et familiarum necessitatibus eidem operario super fructibus ipsius preceptoriam singulis annis assignatis totum residuum tenetur fideliter in reparationem et fabricam ipsius monasterii converteri ut dictum est qui fructus dicta preceptoriam communiter ad summam octingentorum florenorum singulis annis tantum ascendere consueverunt et dicta onera tum ordinaria quam alia singulis annis ad summam quadringentorum florenos ascendunt.

---

<sup>aa</sup> *Segue depennato* publicatio.

Igitur prefati domini abbas et reformatores attentis predictis volentes utrique facere fabrica quam preceptoria debite providere statuerunt quod operarius teneatur de proventibus dieta preceptoria in primis et ente omnia dare ac solvem fabrica summam 400 florenos parva more cure et eam impendere pro reparatione et manutentione ecclesiarum claustrum et officinarum nec non et hospitalis huius monasterii ad voluntatem domini abbatis et conventus, de residuis redditibus preceptoria vapincensis teneatur operarius facere de servire in devenis condecenter ac tenero ibidem religiosos usque ad numerum inferius designatum et eis providere in violu et necessitu iuxta ordinis regulam et alia onera sive pensionis abbati ac hospitali debitus persolvem negotia sine processu prosequi ac debitus repartitionis facere: ubi autem propter incendium vel ex || casu fortuito gravissimo domus predicta omni no essent destructa in eum casum habebit religio ipsa respectum et residuum quod super erit de fructibus solutis 400 florinos et oneribus praedictis habebit ipso operarius et praeceptor pro administratione et exercitio praeceptoria et officii et pro suis ac familiarum necessitatibus supportandis: singulis quoque annis in capitulo generali rationem videlicet quomodo exposita fuerit et expensa hac summa 400 florinos pro utilitate fabrica una cum aliis dicta fabrica fructibus sub pena excommunicationis et aliis arbitro abbatis et dicti Capituli generalis imponendis, nec ipsius et summae diminutionem valeat petere nisi propter incendium nec alicuius ex subdictis preceptoribus totalem destructivam quod si dictus operarius a dicta solutione et computorum redditione cessare contra ipsum procedatur ad privationem officii et preceptoria.

78. Item cum secretarius Capituli generalis debeat accipere sex scuda pro stipendiis, ipsa solvere tenebitur operarius ultra praefacta onera et expensus et ab ipso secretario recipere acta ipsius Capituli generalis in forma publica ac probatoria et per cum signat ac illa in asiliis communibus ordinis illico recondere.

79. Ultra predicta tenebitur operarius ac preceptor revenire sui officii omnia alia iura operaria in quo consistant exigere et recuperare sive census pensiones sive obligationes et legata qualia sunt pensio preceptoris de Ranverso, item 60 florenos more papiensis quam illi de Becharia Civitatis Papia faciunt annis singulis, similiter pensione Sardinia si recuperare potuerit.

Primo autem anno sua promotionis tenebitur iurare in manibus domini abbatis et in praesentia Capituli conventuali<sup>bb</sup> et etiam in Capitulo generali || de supradictis fideliter adimplendis.

80. Ipse autem operarius ad cuidam officii sui debet facere qua sequentur.

Primo quia de fundatione regia centum florini ipsi assignati sunt pro reparatione et manutentione localum, paramentorum et librorum ecclesie tenebitur omnia ecclesie sacra vasa<sup>cc</sup>, cruces reliquaria, calice etc, tam in sacrario existentia quam ad usum ecclesiarum et capellarum ad subita reparare quod si opus fuerit providere de argento facto auri fabro subministrabitur a domino priore claustrali et sacrista.

---

<sup>bb</sup> *Corretto su generalis.*

<sup>cc</sup> *Corretto su parola depennata e illeggibile.*

Secundo omnia ornamenta ac paramenta utriusque ecclesie reparari curabit consuetam que pensione solvet singulis annis deputato ad hoc opus.

Tertio libros quoque utriusque ecclesie ac capellas nec non et libraria religari faciet, organa pariter restaurari faciet, ecclesiam mundari, clavesque tam ecclesiarum quam capellarum ubi opus fuerit et si quid supersit de 100 florenis novis iutrinis impendentur vel libris chori linendis ac de expositione, rationem reddet eorum auditoribus computorum fundacionis regia.

4<sup>dd</sup>. Nihilominus ecclesias claustrum altras officinas et hospotale tenebitur reparare ac mantenere ipsorum que coperturas instaurare nova edificia continuare ubi facultates supreditabunt.

5. Ipsis reparationibus materiam necessariam velati lapides. ligna, calcem, ferramenta et artificum stipendia consueta et extraordinaria subministrare ac exsolvere debet.

6. In refertorio sea una mensas, in cucina maiore utensilia suggeret.

7. Unum et sive collationem in aduentu iuxta morem faciet ordine suo sicut alii officarii. ||

81<sup>ee</sup>. Cum preceptoria Vapinci sit unita officio supradicto quod officium utilitati totius religionis cedit, non tenetur ipsa preceptoria vapinci contribuire talliis ipsius ordinis qua in capitulis generalibus imponuntur.

82. Variocum est ut operarius perpetuum habere debeat residentiam in hoc monasterio in domo videlicet preceptoria vapicensi sita intra septa monasteri et si contingeat illum abesse propter negotia preceptoria aut ex alia causa legitima, aliquem religiosum semper sui loco dimittere teneatur pro negotiis fabricis et dirigendis.

Hac sunt qua circa officium operarii ordinata sunt in huius mode Statutis quibus ultra consensum probuit pro se et successoribus frater Ioannes Vacharellus operarius praedictus ut sacram reformationem suo<sup>ff</sup> exemplum promoveris quam promuneris sui ratione studio suo ac reofericenti religioni universu cum aliis reformatibus prescribat a quibus inchauta restauratio morum ad alios facilius et inexcusabiliter propagavetur.

In eisdem met Statutis preceptoria seu domus subdita vapicensi generali numerantur admodum sex videlicet preceptoria de Bannis, Nixia, de Avansono, de Clareto, Sardinie et Deola, qua quidem generali pro annua pensionem debebant insignum superioritatis de Bannis unum florenum; Nicia unum florenum; de Avensono unam libram ceri; Sardinia <sup>\*\*\*gg</sup>; Deoule unum florenum; de Clareto <sup>\*\*\*</sup>. Quoties autem impositio generalis fieret debabunt de Bannis unum florenum; de Avansono medium florenum; de Clareto medium florenum; Sardinia duos florenos; Nixia unum florinum; Deola unum florenum. ||

---

<sup>dd</sup> *Da questo momento la numerazione prosegue in cifre.*

<sup>ee</sup> *Da qui riprende la numerazione dei capitoli.*

<sup>ff</sup> *suo in interlinea.*

<sup>gg</sup> *La quota prevista è 1 fiorino.*

Per eadem Statuta numerus fratrum cuique domini assignatur, videlicet Nicia unus frater; in Sardinia 6; in aliis quilibet preceptor resideat in suo beneficio aut loco ipsius unum religiosum teneat, ubi autem facultas non suppetit resideat in preceptoria generali iuxta antiquum Statutum ordinis.

Caeterum generalis preceptoria debebat abbati pensionem annuam 60 florinos, hospitalis 17 librarum.

Nulla fit mentio praeceptoria de Balma ante Sistarum qui ab antiquo tempore unita vapincensi subilla comprehendebatur, ne tamen fratris in ea elegantes immunes se praesumerent ab observatione horum Statutorum preceptos vapincensis per speciales constitutiones editas anno 1482 ut dicitur suo loco generalium imperunit exactam obedientiam additis peculiaribus decretis pro domus illius ratione.

Tacetur quoque prioratus venetensis non quod non pertineret tunc temporis ad ordinem, eius enim rector erat Guillelmus Guillonis sed cum sanerriciani seu aregrandenses monachi ius sibi aliquod ad hic in eo tribuerent nihil certi poterit de illo decerni, aut saltem dicto fratri Guillelmo illius administratione omnimoda dimissa est cuius reus ac in religionem optima merita omnibus notissima erant.

Domum de Nusono deperditam pro tunc fuisse probabile est cum nulla demiceps ipsius memoria inveniatur idem de Duro forti sentiendum, ultra si quidem membra habebat prioratus S. Ciricii quae per eius separationem ad ordinem et ipsa disiuncta sunt, puta Petra Viridis, Stella, S. Vincentis et alia. || Sed et de Sparrone nihil quia simplex esset cura vel nomine Deola contenta cui fere semper unitam esse vidimus superius et inferius observabitur.

## **INDICI**

## SEGNI TIPOGRAFICI E AVVERTENZE

In corsivo

- fra parentesi tonde, osservazioni per indicare persone e luoghi (per ciascun toponimo è stato riportato tra parentesi il corrispondente moderno quando è stato possibile individuarlo).

I numeri

- arabi indicano i documenti.

I nomi

- in latino sono registrati negli *Indici* al nominativo;

- italiani, sardi, francesi e catalani sono registrati secondo la forma in cui compaiono nel documento.

Nell'indice toponomastico, nei casi in cui il toponimo compaia abbinato al nome di persona, si rimanda all'Indice onomastico.

## TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

ab. = abbas	her. = heres
Ant. = Anthonius	hosp. = hospitalis
ap. = apostolica	imp. = imperialis
archiep. = archiepiscopus	iud. = iudex
auct. = auctoritate	merc. = mercator
bayl. = baylivie	monast. = monasterium
burg. = burgensis	not. = notarius
can. = canonicus	nunt. = nuntius
cap. = capitulo	Ord. = Ordo
capp. = cappella	praec. = praeceptor
cast. = castellanus	pr. = prior
civ. = civis	proc. = procurator
civit. = civitate	publ. = publicus
consil. = consiliarius	qd. = quondam
dioc. = diocesis	r. = rex / regia
dom. = domus	rect. = rector
eccl. = ecclesia	Rel. = Religio
ep. = episcopus	s. = sanctus
f. = filius	t. = testis
fr. = frater	v. = vicarius
gen. = generale	Vienn. = Viennensis
hab. = habitator	

Lo scioglimento delle abbreviazioni qui elencate è stato limitato a una sola forma per ogni parola, ma vale per le diverse forme attestate nei documenti e per tutti i casi, generi e numeri.

## INDICE ONOMASTICO

- A. de Villanova, 41
- A. Vilana, 9
- Adelasia soror Ugo Vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9
- Albertus de Senis pr. et praec. dom. de Septem Fontanis ord. hosp. Sancti Iohannis Iherosolimitani, 15, 16
- Albizius Mantellini auct. ap. not. Romana Curia, 3
- Alessandro papa VI, 38
- Alfonsus Aragonum, Valentie, Sardinie et Corsice r. et comes Barchinone, 4, 9, 13
- Alfonsus Hispano qd. pr. seu praec. eccl. s. Ant. dela porta turritana, 47
- Amat de san [...], 57
- Andrea Fferrari can. et archidiaconus maius Calleri, 23
- Angiulesa f. naturale Ugo Vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9
- Anthonia uxor qd. Petri Corts, 23
- Anthonius f. dona Maria de Sigeycila, 13
- Anthonius Darena cons. Castri Calleri, 35
- Anthonius Daros, 23
- Anthonius de Colle diaconus hab. Castri Calleri, 33
- Anthonius de Coni hab. Pirri, 35
- Anthonius de Corra / Decorra archipresbiter sorrensi, 43, 44, 45, 46, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 57
- Anthonius Decorra v. Anthonius de Corra
- Anthonius Decoti sassarensis t., 45
- Anthonius (*Dexart*) archiep. calleritanus, 23, 24
- Anthonius Gallani de Cirreto pr. s. Ant. civitatis Aristanni, 15, 16
- Anthonius Gil de ord. beati Ant. pr. hosp. s. Ant. de Sassari, 7
- Anthonius Ioli, 23
- Anthonius Iover can. et archidiaconus, 23
- Anthonius Olzina oriundus Castri Calleri t., 23



- Anthonius Vidal cons. Castri  
 Calleri, 28
- Anthioco Bellit, governatore e  
 riformatore del capo di  
 Sassari e Logudoro 55
- Antonio Angelo Sanatello, 48, 52
- Antonius Olivar n. pro Serra, 41
- Antonius Pilo, 47
- Antonius (*Pucci*) Sanctorum  
 Quatuor Coronatorum  
 cardinalis, 41
- Antonius Santugulo, 50
- Archochitu de Camara, 9
- Arnaldus Arauyola iurisperitus  
 Castri Calleri, 13
- Arnaldus Carniceris t., 20
- Arnaldus ça Rocha consil. Castri  
 Calleri, 20
- Arnaldus Levasault decretorum  
 doctor, praec. dom. s. Ant.  
 Trecensis, v. Humberti ab.  
 monast. s. Ant. Vienn., 27,  
 28
- Arnaldus Sani barbitonsor hab.  
 Ville Stampacis, 31
- Arrigus fr. ord. s. Ant. vienn., 38
- Arsocho de Serra, 9
- Arsocus de Serra hab. Alguerii, 13
- Augustinus de Mila n. hab. ville de  
 Tixi, 13
- Augustinus Iunquello can. eccl.  
 turritana, 47
- Aymaron Bajuli ord. s. Ant. vienn.,  
 17
- Aymo ab. ord. s. Ant. vienn., 58
- B. Lomellinus n. parmensi, 43
- Baciarellus Roberti, 9
- Balthasar Derolando, 46
- Baptista Farinagu presbiter, 46
- Barisone Doria f. qd. Brancha di  
 Nurra, 6
- Barrizonne de Serra hab. Alguerii,  
 13
- Bartholomeus de Regio n., 16
- Bartholemeus Ferrandis fr., 23
- Bartholomeus f. qd. Bambitiai civ.  
 florentinus ap. atque imp.  
 auct. iud. ordinarius et n.  
 publ., 29, 30
- Bartholomeus presbitero t., 20
- Bartholomeus Terragona catalano  
 hab. Castri Calleri, 13
- Bartolomeus Cifre de Monticulo  
 s. Ant. de Colle s. Iohannis  
 fr. ord. s. Ant. vienn., 30
- Basili de Sardano, 36

- Becharia (*famiglia*), 34, 58
- Benedicta uxor Ugo Vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9
- Benedictus / Guido Benedicti praec. Pisarum ord. s. Ant. vienn., 18, 58
- Benedictus Cola syndicus Calleri, 40
- Benedictus de Monte Ferranto ab. monast. s. Ant. vienn., 29, 30
- Bentilius de Babristis de Sancto Angelo can. et proc. ord. s. Ant. vienn., 29
- Berengario [...]ar civ. Sassari, 7
- Berengario Carros, 8
- Berengarius Rigulfi consil. Castri Calleri, 20
- Bermundus, 58
- Bernardus ep. Sancte Juste, 15
- Bernardus Bono hab. Castri Calleri t., 20
- Bernardus de Balma ord. s. Ant. vienn., 58
- Bernardus de Baternay praec. Anglia ord. s. Ant. vienn., 58
- Bernardus de Faro mercator hab. Castri Calleri t., 22
- Bernardus de Pererio v. archiep. callaritani, 20
- Bernardus de Riusech, catalano, 13
- Bernardus Galcerandi / Bernat Galceran, 20, 21
- Bernardus Iacobi de Bononia fr. ord. s. Ant. vienn., 38
- Bernardus Maçois / Bernardus Magonis r. auct. n. et scriptor, 13
- Bernardus Magonis v. Bernardus Maçois
- Bernardus Soler can. et praec., 23
- Bernat Galceran v. Bernardus Galcerandi
- Bertonus Ioannis praec. Sardinia et Corsica ord. s. Ant. vienn., 58
- Brancha di Nurra v. Barisone Doria
- Brunus de Turnone praec. Albennatii ord. s. Ant., 3, 58
- Carol Annisson ord. s. Ant. vienn., 53
- Christophorus Ferrer n. et scriba, 56, 57
- Cinus de Taculis consanguineo Ugo Vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9
- Clemente papa IV, 37

Clemente papa VII, 40, 41, 51

Comita Ticha f. qd. Torbini Ticha de Salanis, 9

Committa de Serra hab. de Ursecha, 13

Constantia de Serra, 22

Cosma Pastor commissarius et exequutor apostolicus, 48, 49, 50, 52

Cosma Tola, 56

Danya mossen, 7

Degho de Plato servus Ugoni iud. in civit. Bose et castro de Serravalle, 6

Dominicus Theobaldus de Donobrinno clericus, 47

Doria (*famiglia*), 8, 13

Dorumus Oldo potestas Algerii, 13

Egidius de Barbastro bacallarius in decretis, can. et archidiaconus, 23, 25

Egidius del Vayo de Valencia hab. Castri Calleri t., 25

Esteve Fava v. Stephanus Fava

Faber Linarius, 46

Falchu, calonigu, 9

Felipo de Pilo olim possessor iglesia s. Ant. de Innovio, 50

Felipus Dinirmis pr. dom. s. Ant. Monte Sancti Marchie Anconetane, 29, 31

Filippo II re di Spagna, 54, 55, 57

Ffabianus de Auria, 13

Ffrancesch Carros, 8

Ffranciscus de ord. Beato Ant., 13

Ffranciscus scrivanus Algerii, 13

Ffranciscus Derillo gubernatore generale regni Sardinie, 28

Ffranciscus Oliver cons. Castri Calleri, 28

Ffrancus Agosti hab. Castri Calleri t., 24

Filiphus Mannilli / Filipus Mannelli decretorum doctor et canonicus arborensis, 9

Filipus Mannelli v. Filiphus Mannilli

Franciscus de Arborea f. Ugo, 9

Franciscus de la Sarra presbiter, 45

Franciscus de Sancto Clemente consil. Castri Calleri, 20

Franciscus Seque clericus bisarcense et proc. Gavini Delmonti, 46

Franciscus Vilardel mercator t., 35

G. Perini n., 1

Gabriel Serra v. Gabrielis Serra

Gabrielis s. Angelisc[...] de Saxo Securo fr. ord. s. Ant. vienn., 30

Gabrielis Serra / Gabriel Serra archiep. callaritani, 36, 37

Galcerandus de Oragis n., 21

Galcerandus Marquet civ. Castri Calleri, 35

Galeatus de Auria, 13

Garaldus pauper hosp. s. Ant. de Sassari, 7

Gaspar Quirigo auditorem sacri palatii apostolici, 52

Gavinus Delmonti alias Bartholomea qd. possessor ecclesie campestris s. Ant. dela porta turritana, 43, 44, 45, 46, 52, 54, 55

Georgius Arayola hab. Caller, 23, 25

Geraldus de Cervilioni, 13

Geraldus de Oliva n., 10, 11, 12

Geraldus de Solerio aragonense iurusperitus, 7

Geraldus de Torrente milite hab. Sassari, 13

Geraldus Vermell can. et archidiaconus, 23

Gerardus de Briore fr. cellerario monast. s. Ant., 3

Gil del Veyo de Valencia, 23

Gilabertus de Scintillis, 14

Giorgius de Sii maior camere Ugo vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9

Giulio papa III, 45, 54, 55

Gohart n., 39

Gomitta Cabra de Urgegui, sardo, 13

Gondiçalbus / Gondisalvo archiep. cagliaritano, 11

Gondisalvo v. Gondiçalbus

Gonnarius f. qd. Guillermus germanus Ugo Vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9

Gonnarius Caprinus cast. Montis Acuti, 9

Gonnarius de Serra, 9

Gonnarius de Sogiu cast. castri Marmille, 9

Gonsalbus Garcia, 22

Gracia Orlandi medicinalis scientie professor, 9

Guantinus de Goyo / Guantinus de Sogio / Guanto de Sogo de Maure hab. de Urgegui, sardo, 13

Guantinus de Sogio v. Guantinus de Goyo

Guanto de Sogo v. Guantinus de Goyo

Guido Benedicti v. Benedictus

Guido de Cori / Guidone de Cori maiore camare Ugo Vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9

Guidone arch. Terensis et Arborensis, 9

Guidone de Cori v. Guido de Cori

Guidurxi Ramatastha potestas Algerii, 13

Guigon Pautrot v. Guigone Pautroti

Guigone de Balma ord. s. Ant. vienn., 58

Guigone Pautroti de s. Ant. Vienn. / Guigon Pautrot auct. imp. not. publ., 3

Guillelms de Barcellona ord. s. Ant. vienn., 58

Guillelmus ep. Suelensis, 14

Guillelmus n., 14, 15

Guillelmus Çalou, 23

Guillelmus Codina clericus her. Iuliani Codina, 22

Guillelmus de Altavilla v. Guillelmus de Autavilla

Guillelmus de Autavilla / Guillelmus de Altavilla praec. dom. et bayl. vapincensi Ord. s. Ant., 3, 58

Guillelmus de Cervilione gubernator et refformator Sardinia et Corsice, 13

Guillelmus de Petra pr. s. Saturno, 14

Guillelmus de Pietania de Comitibus Valencia, 58

Guillelmus de Podioalto hab. Sassari, 13

Guillelmus G. hab. Castri Calleri t., 20

Guillelmus Guillonis, 58

Guillelmus Peralloni hab. Castri Calleri t., 20

Guillelmus Quintelli praec. Tuscie et priorem hosp. s. Ant. in Curia Romana, 3

Guillelmus Rovira t., 20

Guillelmus Sauputi auct. ap. not. Romana Curia, 3

Guillermus germanus Ugo Vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9	Iacob Villanus, 9
Guillermus Folguero regius porterius, 27	Iacobus reg. Aragona, 13
Guillermus Sapeti fr. can. monast. s. Ant. Vienn., 27, 28	Iacobus Cernero n. hab. Castri Calleri, 31
Henricus Villanus qd. Henrici nepos Ugo Vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9	Iacobus de Nuna n., 2
Hesteve de Lemena, 8	Iacobus Doros n. e t., 28
Hieronimus Leo n. et scriba, 48, 49, 50, 52	Iacobus Guitardi t., 20
Hirolaum de Parma n., 38	Iacobus Marcuesi consil. Castri Calleri, 20
Hombert del Lor / Ombert des Lor, 7, 8	Iacobus Martini campanerius et t., 28
Hugone praec. s. Ant. Fioisani v. Hugone praec. dom. s. Ant. Fivizani t.,	Iacobus Messenger can. et archidiaconus, 23
Hugone praec. dom. s. Ant. Fivizani / Fioisani t., 29, 30	Iacobus Rovira cursor t., 35
Humbertus ab. monast. s. Ant. Vienn. v. Arnaldus Levasault	Iacobus Stephani qd. hab. Castri Calleri, 20
Humbertus pr. ord. s. Ant. vienn., 58	Iacopus Depistis scrivano, 30
Humbertus de Allinis fr. Ord. s. Ant., 3	Ieronimus Georgii de Gianninis de Florentia fr. ord. s. Ant. vienn., 38
Humbertus de Pontedhere fr. claustru monast. s. Ant., 3	Ieunarius de Iana dominus castrorum de Margine et de costa de Vallibus, 9
	Ioannes Aldobrandino auditor et iud. sacri palatii apostolici, 52
	Ioannes Andreas dela Moriguessa diaconus Sassarensi, 46

- Ioannes Aymerich specierius hab.  
Castri Calleri, 33
- Ioannes Boracanus n., 26
- Ioannes de Arciis, 58
- Ioannes de Balma ord. s. Ant.  
vienn., 58
- Ioannes de Sancta Cruce  
decretorum doctor hab.  
Castri Calleri, 33
- Ioannes de Serratio v. Iohannes de  
Farracio
- Ioannes Fortesa decretorum doctor,  
can. et v. archiep.  
callaritani, 37
- Ioannes Guarini v. Iohannes Guarin
- Ioannes Roni, 35
- Ioannes Salvatoris proc. ord. s.  
Ant., 37
- Ioannes Sayol civ. Castri Calleri,  
35
- Ioannes Baptista Cicala episcopus  
Albigense, 47
- Iohannes (*de Aragona*) archiep.  
Callaritanus, 14, 20
- Iohannes de Acene cast. castri  
Goisani, 9
- Ioannes de Aragona (*infante*), 21
- Iohannes de Arborea f. Ugo  
Vicecomes de Basso et iud.  
Arborensis, 9
- Iohannes de Busano fr. ord. s. Ant.  
vienn., 30
- Iohannes de Farracio / Ioannes de  
Serratio / Jean de Servaz  
praec. dom. et bayl. de  
Sardanie Ord. s. Ant., 3, 58
- Iohannes de Montebovino vice  
gubernator regno Calleri, 21
- Iohannes de Vare sriptor et t., 20
- Iohannes della Marxa, 23
- Iohannes Franchi Bistrensis dioc.  
auct. ap. not. Romana Curia,  
3
- Iohannes Geraldii iurisperitus et v.  
archiep. callaritani, 20
- Iohannes Ghilibersi praec. dom. s.  
Ant. Vulterris ord. s. Ant.  
vienn., 38
- Iohannes Guarin / Ioannes Guarini /  
Jean Guarin praec.  
massiliensi Ord. s. Ant., 3,  
58
- Iohannes Iuliani De Colle can. et  
proc. ord. s. Ant. vienn., 29
- Iohannes Marceu clericus, 27
- Iohannes Ortis can., 23
- Iohannes Porru, 9

Iohannes Probi n., 27	Joseps Montaner v. Iosephus
Iohannes Satio f. qd. Francisci nepos Ugo Vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9	Juan Gual v. Jaume Gual
Iohannes Siculo n., 16	L. Vestanus n., 44
Iohannes Uta servus Ugoni iud. in civit. Bose et cast. castru Serravallis, 6, 9	Lambertus Carleti de Chasta rect. dom. Avansone, 58
Iohannes Villanus qd. Iacobi nepos Ugo Vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9	Lança Roba de Urgegui, sardo, 13
Iohannes Vincentii Alustario florentino t., 38	Lantelmus Moinerius v. Petrus Moinerius
Iohannes Yvayes can., 23	Laurençu de Serra, 9
Iosephus / Joseps Montaner reg. cancelleriam regente, 56, 57	Laurentius de Arborea f. naturalis Ugo Vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9
Iulianus Codina qd. can. et decanus calleritanus, 22	Laurentius Noguera mercator hab. Castru Calleri, 31
Iulianus de Cherqui f. Marianus de Arestanno r. auct. not., 9	Laurentius Schinto f. qd. Nicolay, 9
Jaume Gual / Juan Gual procuratore administrador hosp. s. Ant. dela Lapola, 36	Laurentius Vitalis praec. s. Ant. Fulgensi t., 29
Jean de Servaz v. Iohannes de Farracio	Leonardo Dissa hab. Alguerii, 13
Jean Guarin v. Iohannes Guarin	Leonardo Luello, 36
Joane Cano Pala, 47	Leonardo Sata hab. Alguerii, 13
Johan Coloma barone di Elda e governatore del Regno di Sardegna, 54, 55	Leonardus de Ponte fr. ord. s. Ant. vienn., 30
	Leonardus Ferrariensis v. Benedicti de Monte Ferranto ab. monast. s. Ant. Vienn., 29, 31



- Lodovicus Panelli Terrignia Montis  
Sancti Spuletani diocesi t.,  
38
- Lodovicus / Ludovicus Vitalis n., 38
- Lorenzo de Damiano porter real,  
54, 55
- Luca Albizi de Albatibus de  
Florenzia auct. ap. not.  
Romana Curia, 3
- Ludovicus Capuseti de Sancto  
Angelo v. Ludovicus  
Chapuceti de Francia
- Ludovicus Chapuceti de Francia /  
Ludovicus Capuseti de  
Sancto Angelo can. et proc.  
ord. s. Ant. vienn., 29, 31
- Ludovicus Daragall locumtenente  
generale, 28
- Ludovicus Vitalis v. Lodovicus
- Marcuchu Soringianu, 9
- Marchus de Vita auct. r. n. totius  
regni Sardinie et Corsice, 16
- Marfeus Serra n. et scriba, 28
- Maria de Arborea f. Ugo  
Vicecomes de Basso et iud.  
Arborensis, 9
- Marianus iud. v. Ugo Vicecomes de  
Basso et iud. Arborensis
- Marianus de Amirai nepos Ugo  
Vicecomes de Basso et iud.  
Arborensis, 9
- Marianus de Arborea f. Ugo  
Vicecomes de Basso et iud.  
Arborensis, 9
- Marianus de Cherqui v. Iulianus de  
Cherqui
- Marianus de Corogno nepos Ugo  
Vicecomes de Basso et iud.  
Arborensis, 9
- Marianus de Miray fiscalis  
arborensis, 9
- Marianus de Serra f. qd. Guillemi  
de Serra nepos Ugo  
Vicecomes de Basso et iud.  
Arborensis, 9
- Marianus de Villa cast. castri  
Montis Regalis, 9
- Marianus Satio f. qd. Francisci  
nepos Ugo Vicecomes de  
Basso et iud. Arborensis, 9
- Marinus de Babristis de Sancto  
Angelo can. et proc. ord. s.  
Ant. vienn., 29
- Martinus delo Frasso sassarensis t.,  
45
- Martinus Esquierdo pr. s. Ant. de  
Bruso, 33
- Matheus Cursa de Capella domini  
regis Sicilie t., 23

Matheus de Auria, 13

Matheus Molnerii consil. Castri  
Calleri, 20

Matzeu Ana hab. Gergey, 36

Messen Marchus, 9

Miali Murgia hab. Gergey, 36

Micaellis de Taculis consanguineo  
Ugo Vicecomes de Basso et  
iud. Arborensis, 9

Michael Pont civ. Sasseris, 47

Munillius Cicirera servus Ugoni  
iud. in civit. Bose et castro  
de Serravalle, 6

Murruei de Auria, 13

Niccholoso Doria v. Nicholusus de  
Auria

Nicholaus archiep. Arborensis, 15

Nicholaus de Salutis proc. ab.  
Poncius de Vilamura ord.  
Beato Ant. di Lézat, 10, 11,  
12

Nicholaus de Burgo fr. ord. s. Ant.  
vienn., 30

Nicholaus Grecho consil. Castri  
Calleri, 20

Nicholaus Pino can., 23

Nicholusus de Auria / Niccholoso  
Doria, 6, 13

Nicola de Sii armentarius maior  
podii de Barumella, 9

Nicolaus de Arborea f. Ugo  
Vicecomes de Basso et iud.  
Arborensis, 9

Nicolaus Sparino dicto Pilieri f. qd.  
Petri de Vallibus, 9

Ombert des Lor v. Hombert del Lor

Paulessa de Serra mater Ugo iud.  
Arborensis, 9

Paulus Danguelo de Castellone  
presbiter, 47

Paolo papa III, 45

Paolo papa IV, 43, 52

Perdo Canavera, 35

Perdo Pilita, 35

Pere Polit / Petrus Polit maestre et  
administrador hosp. s. Ant.  
Calleri, 21, 23

Pere Rois de Moros v. Petrus Roig

Petromilla de Rometa v. Petrus  
Moinerius

Petrus batle de vila Algerii, 13

Petrus donnicellus Arborea f. Ugo  
Vicecomes de Basso et iud.  
Arborensis, 9

Petrus qd. Iohannis Arorlandis ap.  
et imp. auct. iud. ordinarius  
civ. et n. publ., 38

- Petrus rex Aragorum, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossillonis et Ceritanie / Pietro IV re d'Aragona, 10, 11, 12, 14, 15, 16
- Petrus Anglesi t., 20
- Petrus Arruy, 35
- Petrus Brandini civ. Sassari, 7
- Petrus Bruni consil. Castri Calleri, 20
- Petrus Caboti portarius regius, 13
- Petrus Carnicer n., 41
- Petrus Celey, 58
- Petrus Coll can., 23
- Petrus Corp r. auct. n. publ. per totam terram et dominationem regis Aragonum, 20
- Petrus Cortils mercator hab. Castri Calleri t., 22
- Petrus Corts v. Anthonia
- Petrus de Calidis, 14
- Petrus de Cillava, 46
- Petrus de Villanova, 13
- Petrus de Vingrau, catalano, 13
- Petrus de Vioni / de Vionus pr. eccl. et hosp. s. Ant. Lapole ord. s. Ant. Vienn., 22, 23, 24, 25
- Petrus du Bois n., 53
- Petrus Folargiolas, 47
- Petrus Gallardi clericus laudinense ap. et imp. auct. n. publ., 33
- Petrus Lorens nuntio curie archiep. Calleri, 20, 23
- Petrus Mertini de Seraça, 13
- Petrus Mesquita can. et decanus Calleri, 23
- Petrus Moinerius f. Lantelmi et Petromilla de Rometa, 58
- Petrus Polit v. Pere Polit
- Petrus Riba[...] t., 20
- Petrus Roig / Pere Rois de Moros presbiter decanus sedi callaritane, 33, 36
- Petrus Salgeti decretis licentiatu, 27
- Petrus Stopinya mercator hab. Castri Calleri, 31
- Petrus Turri / Petrus Torre hab. Castri Calleri t., 20
- Petrus Vacha cast. castri Montis de Vero, 9

Petrus Vermell can. et archidiaconus, 23

Petrus Viridis, 58

Philippus de Virinis v. Benedicti de Monte Ferranto ab. monast. s. Ant. Vienn., 30

Piero Iacobi Iohannes t., 38

Pierre Berthalis commandeur de Gap, 42

Pio papa IV, 43, 45

Poncius de Vilamura ab. monast. Beato Ant. di Lézat ord. cluniacense, 10, 11, 12

Preciosa f. naturale Ugo Vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9

Primeranus de Prato, 9

Quirico de Serra hab. Algerii, 13

Raimon de Cardona / Raymundus de Cardona gubernator regni Sardiniae, 7, 8

Raimundus de Ripellis governatore del Regno di Sardegna, 12

Raymundus ep. Sulsitanensis, 14

Raymundus Alamanni de Cervilione hab. Sassari, 13

Raymundus de Cardona v. Raimon de Cardona

Raymundus de Palatiolo, 13

Raymundus dez Grau hab. ville de Tixi, 13

Raymundus Morelli n. ac regenter scribaniam officii gubernationis et refformationis insule Sardinie, 13

Raymundus Vitalis legibus licentiatus, hab. Castri Calleri, 22, 24

Raynerius Bonifacius de Gualandis f. qd. Sardigne soror Ugo Vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9

Rugerus comes Pallariensi, 9

Salvatoris Plesenta t., 20

Sanctorum Quatuor Coronatorum cardinalis, 40

Saurus Martini n. publ., 27, 28

Seladino ep. Doliensi, 14

Simon de Cori domino castri Montaguto, 9

Simon Solinas clericus turritani ord. s. Ant., 44, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 56, 57

Simone Noguera, 23

Sisto papa IV, 37

Stephanus Fava / Esteve Fava civ. Sasserii ap. et reg. auct. per omnem terream domini

Castelle etc. regis n. publ., 45, 46, 54, 55	Ugo vicecomes de Basso et iud. Arborensis f. qd. iud. Marianus, 6, 9
Stephanus Noguera can., 23	Ugueru de Cervilione hab. Sassari, 13
Theodore de Saint-Chaumont v. Theodorus de sancto Camundo	Uguetus f. qd. Parasoni nepos Ugo vicecomes de Basso et iud. Arborensis, 9
Theodorus Bartolomei de Stirparia fr. ord. s. Ant. vienn., 30	Ugulinus de Scano curator civitatis Aristanni, 9
Theodorus de sancto Camundo / Theodore de Saint- Chaumont ab. ord. s. Ant. vienn., 38, 39	Urbanus papa V, 20, 58
Titus Phi[...] n., 40	V. Savio secretario archiep. turrirani, 49
Tomasio de Cinamo de Neapoli medicinalis scientiae professor, 9	Vallara Doria, 13
Torbini Ticha de Salanis v. Comita Ticha	Velardi Lupino hab. Algerii, 13
	Villana, 9
	Vincent Montario n., 54, 55

## INDICE TOPONOMASTICO

- Albenatio / Aubenas (*Dipartimento dell'Ardèche*), 39 - v. Brunus praec. Albennatii ord. s. Ant.
- Albi, precettoria, 39
- Albinganense ep., 43
- Alès, precettoria, 39
- Alghero v. Alguer
- Alguer / Leghier / Loghiera / L'Alguer (*Alghero*), 6, 8, 13 - pr. de, 14
- Alicante v. Johan Coloma
- Aliensi / Arensi (*Ales*) ep. de, 14, 15
- Ameliau, precettoria, 39
- Anglia (*Inghilterra*) v. Bernardus de Baternay prec. Anglia
- Annonay, precettoria, 39
- Arborea / Arborensis - archiep., 1, 9, 14, 58 - v. Ugo vicecomes de Basso et iud. Arborensis
- Architano (*San Nicolò d'Arcidano*) eccl. s. Nicolai, 9
- Arestanis / Aristanis / Arestani / Mestarani, 16, 58 - ab. s. Ant., 14 - cappella s. Bartholomeo, 9 - eccl. beate Marie, 9 - eccl. beati Francisci, 9 - eccl. s. Ant., 1 - eccl. s. Marie Magdalene, 9 - episcopato s. Petrus, 9 - dom. s. Ant., 1 - hosp. s. Ant., 9 - hosp. s. Lazari, 9 - monast. s. Martini, 9 - n., 9
- Arrata, precettoria, 58
- Artemala, precettoria, 58
- Artiquelongue, precettoria, 39
- Aubetterre, precettoria, 39
- Aula, precettoria, 39
- Aumosnieres, precettoria, 39
- Ausayzu, pr. de, 39
- Avanson / Huansone, precettoria, 39, 58 - v. Lambertus Carleti de Chasta rectoris dom. de Avansone
- Avignon, precettoria, 39
- Auvergne, precettoria, 39
- Bagnus (*Bagnaia, Cagliari*), hosp. s. Iohannis Ierosolimitani de Ultra Mare, 9
- Balma, precettoria, 58
- Bannes, precettoria, 39, 58

Bar le Duc, precettoria, 39  
 Barumella, 9  
 Bayneut, precettoria, 39  
 Besançon, precettoria, 39  
 Béziers, precettoria, 39  
 Billon, precettoria, 39  
 Bistrensis diocesi (*diocesi di Bistra, in Croazia*) v. Iohannes Franchi Bistrensis dioc.  
 Bonarqueto / Bonarcanto (*Bonarcado*) - eccl. S. Marie, 9 - ab. de, 14  
 Bononia v. Bernardus Iacobi  
 Bonussuli, 9  
 Bosa / Buosa (*Bosa*), 6 - Castro de Serravalle, 6, 9 - ep., 14, 43  
 Bourdeau, precettoria, 39  
 Bourbonne, precettoria, 39  
 Bourg, precettoria, 39  
 Bouttiers, precettoria, 39  
 Bragmaio, precettoria, 39  
 Breuil, precettoria, 39  
 Brusio v. Martinus Esquierdo pr. s. Ant. de Brusio  
 Buosa v. Bosa  
 Cagliari v. Callari  
 Callari / Caller, 54, 55, 56, 57 - archiep., 11, 22 - capite, 23 - decanus, 33 - universitas, 28, 35, 36, 41  
 Caller v. Callari  
 Calma, precettoria, 39  
 Campis Grano Staia, 32  
 Carcassonne, precettoria, 39  
 Casentino, 32  
 Castello (*quartiere di Cagliari*) v. Castri Callari  
 Castello Genovese v. Castri Januensis  
 Castelsardo v. Castri Januensis  
 Castrensi (*Castro*) ep., 14  
 Castri Callari / Castel de Caller (*Castello, quartiere di Cagliari*), 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 31, 33, 35, 36, 37, 40 - eccl. S. Mariae, 20 - hosp. s. Ant., 21 - palacio archiepiscopali, 23 - vico mercatorum, 20 - appendicis, 11, 12 v. Lapola, v. Stampace  
 Castri Januensis / Castello Genovese (*Castelsardo*), 6 - pr. de, 14  
 Catalunya / Catalonia, 7, 8, 9

Cerniglicecu, 9  
 Chalons, precetoria, 39  
 Chambéry, precetoria, 39  
 Charais, precetoria, 39  
 Charny, precetoria, 39  
 Chassagne, precetoria, 39  
 Chateauneuf de Arrie, precetoria,  
 39  
 Cicerra, 9  
 Citade de Castello, 6  
 Claret, precetoria, 39, 58  
 Colombier, precetoria, 39  
 Corsice / Corse (*Corsica*), 29, 30,  
 38 - praeceptorial de, 17, 18,  
 32 - praec., 17, 58  
 Cortona, 32  
 Cusset, precetoria, 39  
 Daigne, precetoria, 39  
 Deola, precetoria, 58  
 Dubois, precetoria, 39  
 Duraforti, precetoria, 58  
 Elda, v. Johan Coloma  
 Empoli, 32  
 Empuries (*Ampurias*) ep., 14  
 Exideüil, precetoria, 39  
 Facandiere, precetoria, 39  
 Firenze v. Florencia  
 Fivizani / Fioisani v. Hugone praec.  
 s. Ant. Fivizani  
 Fiandre, precetoria, 39  
 Ficalba, precetoria, 39  
 Florencia / Florentia (*Firenze*), 29,  
 30 - s. Ant. de, 29, 30, 38 -  
 s. Maria de, 38 - v. Luca  
 Albizi de Albaibus de  
 Florencia - v. Ieronimus  
 Georgii de Gianninis  
 Florentia v. Florencia  
 Forés, precetoria, 39  
 Francia v. Ludovicus Chapuceti  
 Fulgensi v. Laurentio Vitalis praec.  
 s. Ant. Fulgensi  
 Gabellicani, precetoria, 39  
 Gap v. Vapincum  
 Gebes eccl. s. Iohannis, 9  
 Gergey, 36 - curat dela vila de, 36  
 Girarsensis ep., 14  
 Giulciani, 9  
 Goisani v. Gotziani  
 Golomy, precetoria, 39



- Gotziani / Goisani / Gussiani /  
Occioni (*Goceano*), 9, 13
- Grenoble, precettoria, 39
- Gussiani v. Gotziani
- Hispania (*Spagna*), 26
- Iacha, 9
- Iglesias v. Villa Ecclesiae
- Innoio (*Innoviu, presso Sassari*), 50
- L'Alguer v. Alghero
- La Charité, precettoria, 39
- La Feuillade, precettoria, 39
- La Four du Pin, precettoria, 39
- La Marche, precettoria, 39
- La Sinayra (*L'Asinara*), 7
- Lalande, precettoria, 39
- Lantree, precettoria, 39
- Lapola (*Marina, quartiere di Cagliari*), 22, 23 - eccl. s. Ant., 19, 20, 22, 23, 24, 25, 27 - hosp. s. Ant., 19, 20, 24, 25, 35, 36, 37, 40, 41 - vico dels cavallers, 23
- Laudimensi (*Loudun*) v. Petrus Gallardi clericus laudinense
- Leghier v. Alghero
- Lesatho / Lesatensi (*Lézat*) beato Ant. de, 10, 11, 12 - v.
- Poncius de Vilamura ab. monast. Lesatensis
- Lestars, precettoria, 39
- Loghiera v. Alghero
- Logudoro, 9 - cap de Lugudor, 54, 55
- Lucca, 32
- Lymoux, precettoria, 39
- Malatrait, precettoria, 39
- Mandra Olisay (*Mandrolisai*), 9
- Margine, 9
- Marina (*quartiere di Cagliari*) v. Lapola
- Marmilla, 9
- Marsiglia v. Massilia
- Mascon, precettoria, 39
- Massilia / Massiliensi / Marseille (*Marsiglia*) - baylivie, praeceptorialia, 3, 39 - praec., 2, 3, 58 - v. Iohannes Guarim praec. massiliensi
- Massiliensis praec. v. Massilia
- Mavar, 13
- Mianffi, monte, 6
- Mogoro, 9
- Montauban, precettoria, 39

Monte Acuto, 9, 13  
 Montecristo, 7  
 Monte de Vero, 9  
 Monte Regali, 9  
 Monte Sancto v. Felipus Dinirmis  
 pr. dom. s. Ant. Montis  
 Sancti Marchie Anconitani -  
 v. Lodovico Panelli  
 Terrignia Montis Sancti  
 Spuletani dioc.  
 Montferrand, precettoria, 39  
 Montluzion, precettoria, 39  
 Montpellier, precettoria, 39  
 Mugello, 32  
 Muntagna, 9  
 Nabouzat, precettoria, 39  
 Narbonne, precettoria, 39  
 Nîmes, precettoria, 39  
 Nizza, precettoria, 58  
 Neapoli v. Tomasio de Cinamo de  
 Neapoli  
 Noragus (*Nuragus*), 9  
 Norges, precettoria, 39  
 Nullauri, 13  
 Occioni v. Gotziani  
 Ogliastro / Ulastre (*Ogliastro*), 8  
 Pahules, ab. de, 14  
 Pallariensi, contea, 9  
 Papia (*Pavia*), 34, 58  
 Parigi, precettoria, 39  
 Pergamousque, precettoria, 39  
 Pirri, 35  
 Pisa, 32  
 Pison, precettoria, 39  
 Perugia, 32  
 Pleyano (*Plaiano*), ab. de, 14  
 Pluvacensi ep., 14  
 Poççomaioire (*Pozzomaggiore - SS*),  
 6  
 Podio de Barinnella, 9  
 Ponderaz, precettoria, 39  
 Pont au Mausson, precettoria, 39  
 Pont en Royan, pr. de, 39  
 Ponet, pr. de, 39  
 Pontais, curé de, 39  
 Pontcharrat, precettoria, 39  
 Pontedhere (*Pontedera - PI*) v.  
 Humberto de Pontedhere fr.  
 ord. s. Ant.  
 Pouleon, precettoria, 39

Plantades, precetoria, 39

Pratellari, precetoria, 39

Prato, 32

Puyas, precetoria, 39

Puy Richard, precetoria, 39

Queyret, precetoria, 39

Ranversi (*Ranverso*), praec. de, 34, 58 - precetoria, 58

Rivensis dioc. (*diocesi di Rieux*) v. Poncius de Vilamura ab. monast. Lesatensis

Rochefort, precetoria, 39

Rome / Roma / Romana Curia, 3, 29, 30, 32, 33, 38, 47, 52 - hospitalis s. Ant. in Curiam Romanam, 3, 43, 44 - Marca Romana, 32 - s. Petri, 40, 41, 43, 44, 51, 54, 55

Rometa et Rocheta, precetoria, 58

Rouen, precetoria, 39

Ruffey, precetoria, 39

Ruipas, 9

S. Anthonii / Antonii Viennensis dioc. (*Saint-Antoine l'Abbaye*), 3, 27, 28, 29, 30, 38, 41 - ab., 18, 29, 31 - cap., 18, 39, 58 - n., 3

S. Antonii v. Sancti Anthonii

S. Juste ep., 14

S. Lucie Villa Ecclesie de Sigerro v. Villae Ecclesiae

S. Marie de Escala, 7

S. Marie de Seue (*Seve, presso Banari*), pr. de, 14

S. Marie d'Uça et de Pitxinurri, pr. de, 14

S. Petrus Montis Maioris v. Theodorus de Sancto Camundo

Saint Amand, precetoria, 39

Saint Andeol, pr. de, 39

Sainte Croix, precetoria, 39

Saint Jullien, pr. de, 39

Saint-Pierre de la Roche, pr. de, 39

Salutis (*Saluzzo*) v. Nicholaus de Salutis

Salvenres (*Salvenero, presso Ploaghe - SS*), ab. de, 14

San Casciano, 32

San Miniato, 32

Sancta Caterina, 9

Sanctaero de parte de Milis, 9

Sancto Angelisc[...] de Saxo Securo v. Gabrielis sancti

Angelisc[...] de Saxo Ant., 43, 44, 45, 46, 47, 48,  
 Securo fr. ord. s. Ant. 49, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 57  
 - hosp. s. Ant. extra muros,  
 7, 8 - pr. s. Ant. Sassari, 6, 7

Sancto Angelo v. Ludovicus  
 Capuseti de Sancto  
 Angelo ; v. Marini de  
 Babristis de Sancto Angelo  
 fr. ord. s. Ant.

Sancto Ant. de Colle s. Iohannis v.  
 Bartolomeus Cifre de  
 Monticulo fr. ord. s. Ant.

Sancto Geminiano, 9

Sancto Martino, precetoria, 58

Sancto Siricio, precetoria, 58

Sancto Vincento, precetoria, 58

Sanneterre, precetoria, 39

Sarbos (*Sarrabus*), 8

Sardinia / Sardanie / Sardaigne /  
 Serdena (*Sardegna*), 2, 8,  
 29, 30, 38, 42, 47 - baylivie,  
 dom., praeceptorialia s. Ant.,  
 3, 17, 18, 27, 34, 39, 58 -  
 praec., 3, 17, 53 - regnum,  
 10, 11, 12, 13, 28, 31, 47,  
 54, 55, 57 - v. Iohannes de  
 Farracio praec. Sardanie

Sarestes, precetoria, 39

Sassari v. Sasser

Sasser / Sacer / Sassari, 7, 8, 13, 43,  
 45, 46, 47, 48, 49, 56 -  
 castro regio, 50 - cons., 54,  
 55 - dom. s. Ant., 6 - eccl. s.

Scarpetia, 32

Secargo (*Saccargia*), ab. de, 14

Septefontane (*San Leonardo di  
 Sietefuentes* - OR) pr. de, 6 -  
 ab. de, 14

Septefontane v. pr. di Septefontane

Sergo (*Tergu*), ab. de, 14

Sisteron, precetoria, 58

Sia Maiore (*Siamaggiore*), 9

Siena, 32

Simachis (*Simaxis*), 9

Solarussa, 9

Sorru (*Sorres*) eccl. s. Petri, 9

Stampace v. Arnaldus Sani  
 barbitonsor hab. ville  
 Stampacis

Stella, precetoria, 58

Suelli ep., 26

Suergio eccl. s. Anne, 9

Sumugheo (*Samugheo*), 9

Surrenensi ep. 14

Tamis (*Presso Masullas* - OR), ab.  
 de, 14 - eccl. s. Micaellis, 9

Tanensi ep., 14  
 Taragona (*Tarragona*), 8  
 Tarrascon, precettoria, 39  
 Tiro, archiep., 9  
 Tixi (*Tissi*), 13  
 Torres, archiep., 14  
 Toulouse, precettoria, 39  
 Tournon, precettoria, 39  
 Traverse, precettoria, 39  
 Troys / Trecensi, precettoria, 39 - v.  
     Arnaldus               Levasault  
     decretorum doctor praec. d.  
     s. Ant. Trecensis  
 Trecensi v. Troys  
 Turianensis diocesis v. Nicholaus  
     de Salutis  
 Turralbensi (*Terralba*), ep., 14, 15  
 Turri, 9  
 Turritani ep., 43  
 Tuscie (*Toscana*) v. Guillelmus  
     Quintelli praec. Tuscie  
 Ulastre v. Ogliastra  
 Ultra Mare s. Iohannis  
     Ierosolimitani, 9 - s. Lazari,  
     9  
 Uras, 9  
 Urgegui, 13  
 Ursecha, 13  
 Urgo eccl. s. Nicolai, 9  
 Val d'Arno, 32  
 Valcheurieres, pr. de, 39  
 Valencia (*Valenza*), 8, 9, 10, 11, 12,  
     21; v. Egidius del Vayo; v.  
     Guillelmus de Pietania  
 Vallibus, costa de, 9  
 Vapincensis (*Gap*), praec. de v.  
     Vapincum  
 Vapincum / Vapincensis (*Gap, nel*  
*Dipartimento della Drôme*),  
     - praec., 2, 3, 42, 58 -  
     praeceptorialia, 39, 58 - v.  
     Guillelmus de Autavilla  
     praec. vapincensi  
 Vaulreas, precettoria, 39  
 Veneto, precettoria, 58  
 Venis eccl. s. Simeonis, 9  
 Verrone, pr. de, 39  
 Veynes, pr. de, 39  
 Vienne, precettoria, 39  
 Villa di Chiesa v. Villa Ecclesiae  
 Villa Ecclesiae de Sigerro / Villa di  
     Chiesa (*Iglesias*), 4, 5 -  
     consiglio di, 4 - eccl. s. Ant.  
     dell'abiviratoio, 4 - eccl. s.

Guantino, 4 - eccl. s. Chiara,  
operaio di, 4 - s. Lucie, pr.,  
14 - eccl. s. Saturno, 4

Villa Orbana (*Villaurbana*), 9

Vitrolles, precettoria, 58

Volterra, 32 - v. Iohannes  
Ghilibersi praec. dom. s.  
Ant. de Vulterris ord. s. Ant.  
vienn.

## INDICE GENERALE DEI DOCUMENTI

N.	DATA	ARCHIVIO	FONDO E/O SERIE	UNITÀ	TIPOLOGIA DOCUMENTO
1	1286 gennaio 3	ADBdR	H. Grand Prieuré de Saint-Gilles des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem – Archives de l'Ordre de Saint-Antoine en Viennois	56H 3559, c. 24v	Donazione
2	1300 aprile 15	ADBdR	H. Grand Prieuré de Saint-Gilles des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem – Archives de l'Ordre de Saint-Antoine en Viennois	56H 3559, c. 17r	Arrendamento
3	1322 giugno 25	ADBdR	H. Grand Prieuré de Saint-Gilles des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem – Archives de l'Ordre de Saint-Antoine en Viennois	56H 5342 1322/06/25	Obbligazione
4	<1324- 1327>	ASCI	Sezione I	1, Breve di Villa di Chiesa	Statuto del Comune, Libro I Cap. 75
5	<1324- 1327>	ASCI	Sezione I	1, Breve di Villa di Chiesa	Statuto del Comune, Libro II Cap. 75
6	<1331> febbraio 7	ACA	Canc. – Cartas Reales – Alfonso III [IV]	Cassa 11, Carta 1460b.	Epistola
7	1333 febbraio 1	ACA	Canc. – Processos en quarto	1333 A	Processo
8	<1333> marzo 10	ACA	Canc. – Cartas Reales – Alfonso III [IV]	Cassa 27, Carta 3250	Epistola
9	1335 aprile 4	ASCa	AAR – Procurazione Reale	BC 9	Testamento
10	1338 febbraio 8	ACA	Canc. – Registros Sardiniae – Pedro el Cerimoniso	Reg. 1009, cc. 264v-265r	Conferma e guidatico
11	1338 febbraio 8	ACA	Canc. – Registros Sardiniae – Pedro el Cerimoniso	Reg. 1009, c. 266r	Salvacondotto
12	1338 aprile 8	ACA	Canc. – Registros Sardiniae – Pedro el Cerimoniso	Reg. 1009, c. 266r	Salvacondotto
13	1346 dicembre 17-18	ACA	Canc. – Processos en folio	Legajo 133/03, cc. 59v-63r	Estratto da atti di processo
14	1355 gennaio 23	ACA	Canc. – Registros Sardiniae – Pedro el Cerimoniso	Reg. 1025, cc. 15v.-16r	Convocazione alle Corti
15	1355 febbraio 20	ACA	Canc. – Registros Sardiniae – Pedro el Cerimoniso	Reg. 1025, cc. 25v.-26r	Epistola
16	1355 febbraio 27	ACA	Canc. Pergaminos Pere III	274/1905	Procura
17	1365 giugno 25	ADI	H. Ordre Hospitalier de Saint-Antoine	10H 2, f. 720	Arrendamento
18	1365 giugno 27	ADI	H. Ordre Hospitalier de Saint-Antoine	10H 2, f. 720	Procura

N.	DATA	ARCHIVIO	FONDO E/O SERIE	UNITÀ	TIPOLOGIA DOCUMENTO
19	1365	ASDC	Diversorum	I/1	Estratto da <i>Libre des rentes</i>
20	1366 ottobre 10- novembre 9	ASCa	Pergamene – Pergamene Addis	39 (a-b)	Causa
21	1382 aprile 16	ACA	Canc. – Registros Curie sigilli secreti locumtenencie infantis Joannis	Reg. 1747, cc. 40r-v	Lettera con sigillo segreto
22	1407 giugno 16	ASCa	Addis Ovidio	1/1, cc. 86v- 87r	Lascito
23	1407 agosto 2	ASCa	Addis Ovidio	1/1, cc. 95r- 96v	Transazione
24	1407 agosto 2	ASCa	Addis Ovidio	1/1, c. 94v	Apocha
25	1407 novembre 12	ASCa	Addis Ovidio	1/1, c. 97r	Apocha
26	1415 giugno 27	ADR	H. Ordre de Saint-Antoine en Viennois	49H 1182 c. 38v	Sentenza
27	1442 maggio 17	ASCa	AAR – Luogotenenza generale	K 5 cc. 142r-143r	Bolla di collazione
28	1444 maggio 25	ASCa	AAR – Luogotenenza generale	K 5 c. 142r	Conferma
29	1467 gennaio 20	ASCa	ANSCa – Notaio Barbens Andrea	51/13 cc. 9r-10r	Procura
30	1468 settembre 19	ASFi	Diplomatico – Firenze Sant' Antonio Abate	1468 settembre 19	Procura
31	1470 aprile 5	ASCa	ANSCa – Notaio Barbens Andrea	51/13 cc. 9r-10v	Procura
32	1470	ASFi	Precettoria S. Antonio di Firenze	Filza 2 p. 44	Rendite
33	1473 marzo 7	ASCa	ANSCa – Notaio Barbens Andrea	51/3 cc. 10r-v	Procura
34	1478 <febbraio 26 – maggio 6>	ADI	H. Ordre Hospitalier de Saint-Antoine	10H 4 cc. 131v-132r	Estratto dagli Statuti riformati dell'ordine
35	1479 novembre 28	ASCa	ANSCa – Notaio Barbens Andrea	51/11 c. 67v	Ratifica di vendita
36	1480 marzo 15	ASCa	ANSCa – Notaio Barbens Andrea	51/15 cc. 27 Ir- 27 Iv	Ammonizione
37	1484 marzo 13	ASCa	ANSCa – Notaio Barbens Andrea	51/15 cc. 103v-104v	Lettere patenti
38	1497 novembre 7	ASFi	Diplomatico – Firenze Sant' Antonio Abate	1497 novembre 7	Procura
39	1529 settembre 10	ADR	H. Ordre de Saint-Antoine en Viennois	49H 107/1	Decreto di pagamento
40	1529 ottobre 1	ASCa	AAR – Luoghi Pii	AH 1 cc. 81r-83v	Epistola
41	1534 luglio 31	ASCa	AAR – Luoghi Pii	AH 1 cc. 83v-86r	Bolla
42	1537 maggio 15	ADR	H. Ordre de Saint-Antoine en Viennois	49H 107/1	Decreto di incarico



<b>N.</b>	<b>DATA</b>	<b>ARCHIVIO</b>	<b>FONDO E/O SERIE</b>	<b>UNITÀ</b>	<b>TIPOLOGIA DOCUMENTO</b>
43	1559 febbraio 22	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 19v-26v	Littera apostolica
44	1561 settembre 3	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 7r-11v	<i>Cessio litis</i>
45	1563 marzo 11	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 26v-31r	Litterae apostolicae
46	1563 giugno 12	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 4r-7r	Accordo
47	<1566- 1571>	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 1r-3v	Estratto da Atti di processo
48	<1571> gennaio 28	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 89r-93v	Estratto da Atti di processo
49	1571 gennaio 29	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 93v-97r	Estratto da Atti di processo
50	1571 gennaio 31	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 89r-93v	Estratto da Atti di processo
51	1571 febbraio 14	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 103r-106v	Estratto da Atti di processo
52	1571 febbraio 20	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 107r-112v	Estratto da Atti di processo
53	1571 marzo 1	ADR	H. Ordre de Saint-Antoine en Viennois	49H 1182 c. 38v	Procura
54	1571 aprile 18	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 14v-17v	Estratto da Atti di processo
55	1571 maggio 26	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 40r-45r	Estratto da Atti di processo
56	1571 maggio 29	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 12r-13r	Estratto da Atti di processo
57	1571 maggio 30	ASCa	AAR – Materie Ecclesiastiche	AC 35 cc. 33r-35r	Estratto da Atti di processo
58	XVII secolo	ADR	H. Ordre de Saint-Antoine en Viennois	49H 659/I	Memorie

## INDICE DELLE TAVOLE

- A** Distribuzione delle precettorie, delle case e degli ospedali dell'ordine di S. Antonio di Vienne al momento della riforma statutaria (1478). Estratto da MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 3. p. 26
- B** Precettoria di Gap e relative subalterne. Estratto della tavola sinottica delle precettorie del 1478 elaborata da MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier*, op. cit., p. 164-165. p. 40
- C** Oristano tra il XIV secolo e il 1410. Estratto da Mele, *Oristano giudiciale*, op. cit., fig. 2b fuori testo. p. 92
- D** Pianta della città di Sassari tracciata nel 1806 da Giovanni Masetti Raimondi e oggi custodita in ASTo – Sez. Riunite. Alla lettera V la chiesa di S. Antonio *extra muros*, all'epoca occupata dai Serviti. Estratto da *Gli Statuti Sassaresi*, op. cit., illustrazione fuori testo n. 19. p.101
- E** Veduta di Cagliari realizzata da Sigismondo Arquer e pubblicata in S. MÜNSTER, *Cosmographia Universale*, Colonia 1575, libro II, p. 279. In rosso l'area dell'ospedale e della chiesa di S. Antonio di Lapola p.107
- F** Saint-Antoine-l'Abbaye – Veduta, © Harrie Gielen ([http://commons.wikimedia.org/wiki/File:SAntoine\\_Abbaye\\_01.jpg](http://commons.wikimedia.org/wiki/File:SAntoine_Abbaye_01.jpg)) p.122



## **BIBLIOGRAFIA**

## STRUMENTI

M. A. ALCOVER et al. (cur.), *Diccionari catala-valencia-balear. Inventari lexical y etimologich de la llengua que parlen Catalunya espanyola y Catalunya francesa, el Regne de Valencia, les Illes Balearis y la Ciutat d'Alguer de Sardenya, en totes ses formes literaries y dialectals, antigues y modernesi*, Palma di Maiorca 1993.

V. ANGIUS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna. Estratto delle voci riguardanti la Sardegna*, Torino 1833-1856.

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI CAGLIARI, *Inventari*, a cura di T. Cabizzosu, N. Settembre et al., Cagliari 2014.

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI SASSARI, *Fondo arcivescovile. Inventario*, a cura di G. Zichi, Sassari 1999.

L. ARTHAUD, *Répertoire numérique de la série H*, Archives départementales des Hautes-Alpes, Gap 1941.

R. AVEZOU, *Inventaire des documents de la Collection Chaper du château d'Eybens acquis par les Archives de l'Isère*, Grenoble 1953.

R. AVEZOU, *Répertoire numérique de la série H*, Archives départementales de l'Isère, Grenoble 1951.

E. BARATIER, M. VILLARD, *Répertoire de la série H. 56H : Grand Prieuré de Saint-Gilles des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem*, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, Marseille 1966.

A. BARBERO, C. FRUGONI, *dizionario del Medioevo*, Roma-Bari 1998.

L. BARTHELEMY, *Inventaire chronologique et analytique des chartes de la maison de Baux, ... suivi d'un appendice relatif à la branche des Baux d'Arborée*, Marseille 1882.

A. BAUDRILLART (dir.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Paris 1912.

A. BOSCOLO, *Le fonti della storia medioevale*, Sassari 1964 .

L. L. BROOKS, F. C. CASULA et al., *Genealogie medioevali di Sardegna*, Cagliari-Sassari 1984.

- J. BRUNE-DURAND, *Dictionnaire Biographique e Biblio-iconographique de la Drôme*, Genève 1970.
- A. CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, sesta ed., Hoepli, Milano 1988.
- A. CAPPELLI, *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, sesta ed., Hoepli, Milano 2008.
- L. CASTIGLIONI, S. MARIOTTI, *Vocabolario della lingua latina*, n. ed. con appendice antiquaria, 1994.
- F. C. CASULA, *La 'Datatio chronica' nei documenti di Cancelleria sardo-aragonesi del secolo XIV*, «Studi Sardi», vo. XX, 1966, p. 270- 284.
- F. C. CASULA, *La cancelleria di Alfonso III il Benigno re d'Aragona (1327-1336)*, Padova 1967.
- F. C. CASULA, *Il documento regio nella Sardegna Aragonese*, Padova 1973,
- L. CHERCHI, *I vescovi di Cagliari: 314-1983, note storiche e pastorali*, Cagliari 1983.
- U. CHEVALIER, *Répertoire des sources historiques du Moyen age, topobibliographique*, Paris 1903.
- N. CHORIER, *L'Estat politique de la province de Dauphiné*, Grenoble 1671.
- R. CIASCA, *Bibliografia sarda*, Bologna 1969-1977.
- E. COSTA, *Archivio del Comune di Sassari*, Sassari 1902.
- P. D'ANGIOLINI et al., *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1981-1994.
- J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al settecento: inventario*, CNRS, Paris 1973.
- F. DE HELLWALD, *Bibliographie méthodique de l'Ordre Souv. de St. Jean de Jérusalem*, Roma 1885.
- G. DE RIVOIRE DE LA BATIE, *Armorial de Dauphiné, contenant les Armoiries figurées de toutes les Familles nobles et notables de cette Province, accompagnées de notices généalogiques completant les nobiliaires*, Lyon 1867.

A. DERRIU, *Inventario dell'Archivio del Capitolo Cattedrale di Alghero*, Edizioni del sole, Alghero 2013.

*Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1960-2014.

*Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques*, Paris 1982.

*Dizionario di Medicina*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2010.

C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, Niort 1883-1887.

*Enciclopedia della Scienza e della Tecnica*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2007.

R. ENKING, *L'Archivio dell'antico ospedale di Sant'Antonio Abate in Roma*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria», III s., vol. XXI, 1967 (A. XC), fasc. I-IV, p. 61-99.

A. ERA, *Le raccolte di carte specialmente di re aragonesi e spagnoli (1250- 1715) esistenti nell'archivio del comune di Alghero*, Sassari 1927.

A. ERA, *Tre secoli di vita cittadina, 1479-1720. Dai documenti dell'Archivio Civico*, Cagliari 1937.

F. FLORIS, *Bibliografia storica della Sardegna*, Edizioni della Torre, Cagliari 2001.

F. FLORIS, *La grande enciclopedia della Sardegna*, Roma 2002.

F. GODEFROY, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialects du IXe au XVe siècle*, Paris, 1885.

L.-H. GOTTINEAU, *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieuré*, Mâcon 1935-1938.

*Guida degli archivi diocesani d'Italia*, a cura dell'Associazione archivistica ecclesiastica, Roma 1990-1998.

*Indice dei Fondi e relativi mezzi di descrizione e di ricerca dell'Archivio Segreto Vaticano*, ASV 2013.

R. LACOUR, *Répertoire numérique de la sous-série 49H: ordre hospitalier de Saint-Antoine-en-Viennois*, Archives du Dép. du Rhône, Lione 1973.

J. LE GOFF, J.-C. SCHMITT, *Dizionario dell'Occidente medievale. Temi e percorsi*, Torino 2011.

*Le pergamene dell'archivio comunale di Oristano (secc. XV-XVII). Mostra documentaria*, Cagliari 1995.

S. LIPPI, *Inventario del R. Archivio di Stato di Cagliari e notizie delle carte conservate nei più notevoli archivi comunali vescovili e capitolari della Sardegna*, Cagliari 1902.

S. LIPPI, *L'Archivio Comunale di Cagliari: sezione antica*, Valdes, Cagliari 1897.

F. LODDO CANEPA, *Dizionario Archivistico per la Sardegna*, Cagliari 1926-1939.

L. MANCONI, *Dizionario dei cognomi sardi*, Cagliari 2000.

M. MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi: frequenze, fonti, etimologia*, Cagliari 2002.

G. OLLA REPETTO, *Saggio di fonti dell'Archivio de la Corona de Aragon di Barcellona relative alla Sardegna aragonese: 1323-1479*, Roma 1975.

S. PALESE (cur.), *Guida degli archivi capitolari d'Italia*, 2000-2003.

G. PELLACCIA, G. ROCCA, *Dizionario degli Istituti di perfezione*, Milano 1974-2003.

M. PINNA, *Indice dei documenti cagliaritari del Regio Archivio di Stato: dal 1323 al 1720*, Cagliari 1903.

M. PINNA, *L'Archivio Comunale di Iglesias*, Sassari 1898.

M. PINNA, *L'Archivio del Duomo di Cagliari*, Cagliari- Sassari 1899.

M. PITTAU, *I cognomi della Sardegna: significato e origine di 5.000 cognomi indigeni*, Sassari 1990.

F. PUTZU, *Indice analitico delle pergamene e carte di pregio ed altri documenti conservati nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Cagliari*, 1961.

*Regeste Dauphinois où répertoire chronologique et analytique des documents imprimés et manuscrits relatifs à l'histoire du Dauphiné des origines chrétiennes à l'année 1349*, a cura di U. Chevalier, Valence 1913-1926.

I. RUFFINO, *Fondo archivistico-bibliografico per la storia ospedaliera antoniana*, Archivio Arcivescovile di Torino, Torino 1980.

A. RUNDINE, *Chiese e Conventi di Sassari. Le carte del convento di S. Maria di Betlem e di Sant'Antonio Abate, sec. XIV-XIX*, Sassari 1979.



F. SULIS, *Indice delle pergamene e carte di pregio dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari*, 1873.

P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, n. ed. a cura di M. Brigaglia, Nuoro 2001.

M. VILLER (cur.), *Dictionnaire de spiritualité: ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Paris 1937-1995.

W. VON WARTBURG et al., *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, Basel 1966.

**STUDI SUL CULTO DI SANT'ANTONIO ABATE, SULL'ORDINE  
CANONICALE ANTONIANO, DI STORIA RELIGIOSA, OSPEDALIERA E  
DELLA MEDICINA**

R. ABT-BAECHI, *Il santo e il maiale. La conciliazione di spirito e natura: uno studio di psicologia del profondo condotto sull'esempio di Antonio del maiale, ovvero di sant'Antonio l'eremita*, Bergamo 1991.

V. ADVIELLE, *Histoire de l'ordre hospitalier de Saint-Antoine de Viennois*, Guitton Talamel, Paris-Aix 1883.

J. AGRIMI, C. CRISCIANI, *Edocere Medicos: medicina scolastica nei secoli XIII-XV*, Napoli 1988.

J. AGRIMI, C. CRISCIANI, *Carità e assistenza nella civiltà cristiana medievale*, in M. D. Grmek (cur.), *Storia del pensiero medico occidentale. I. Antichità e Medioevo*, Roma-Bari 1993, p. 217-259.

J. AGRIMI, C. CRISCIANI, *Malato, medico e medicina nel Medioevo*, Torino 1980.

F. AMMANNATI (cur.), *Assistenza e solidarietà in Europa, secc. XIII-XVIII. Atti della quarantaquattresima Settimana di studi, 22-26 aprile 2012*, Fondazione Istituto internazionale di storia economica F. Datini (Prato), Firenze 2013.

E. ANDERLONI, *Gli statuti di Novara e il Porco di S. Antonio*, «Novaria. Bollettino delle Biblioteche Negroni e Civica», VI (1925), p. 1-6.

ATANASIO, *Vita di Antonio*, a cura di G. J. M. Bartelink, con introduzione di C. Mohrmann, Roma 1991.

*Atti del Primo congresso europeo di storia ospitaliera (6- 12 giugno 1960)*, CISO, Reggio Emilia 1962.

M. BACCI, *Portolano sacro. Santuario e immagini sacre lungo le rotte di navigazione del Mediterraneo tra tardo Medioevo e prima età moderna*, in E. Thunø, G. Wolf (cur.), *The miraculous image in the late Middle Ages and Renaissance*, Roma 2004, p. 223- 248.

E. BACQUIAS, *Recherches historiques et nosologiques sur les maladies désignées sous les noms de « feu sacré, feu Saint Antoine, mal des ardents »*, «Mémoires de la Société académique de l'Aube», XXVIII (1864), p. 363-377.

M. BARUZZI, M. MONTANARI, *Porci e porcari nel Medioevo. Paesaggio, economia, alimentazione*, Bologna 1981.

M. BAUDAT, *De la Thebaïde à Montmajour. Les reliques de Saint-Antoine abbé*, Arles 1994.

M. BAUDAT, *Les reliques de saint Antoine abbé, une vénération 'municipale' arlésienne?* in *Abbaye Saint Pierre de Montmajour. Histoire et Patrimoine*, a cura di A. Bastié, Arles 1999.

G. BEDONI, *Il priorato commendatario di S. Antonio Viennese e la derivazione di una consuetudine contadina (ricerca socio-giuridica)*, in *Mirandola e le terre del basso corso del Secchia dal Medioevo all'età contemporanea*, I, *Territorio e società*, Aedes muratoriana, Modena 1984, p. 389-411.

P. BÉGUERIE, G. BISCHOFF, *Grünewald. Le Maître d'Isenheim*, Tournai 2000.

*Bolla di Clemente XI, militantis ecclesiae e suo commento, pel sacerdote don Antonio Radente, cavaliere dell'ordine costantiniano, e vicario di S. Antonio viennese*, Napoli 1858.

G. BRICAULT, *Naissance d'un ordre hospitalier: les grands maîtres de l'aumône Saint-Antoine (1095-1316)*, Saint-Marcellin 2008.

G. BRICAULT, *Saint Antoine l'Abbaye et l'Ordre des Antonins*, Castelet, Boulogne-Billancourt 1992.

J. W. BRODMAN, *Charity and welfare: hospitals and the poor in medical Catalonia*, Philadelphia 1998.

F. BURET, *La syphilis à l'époque féodale: maladie inguinale, feu sacré, mal des ardents, mal de feu, feu de la bienheureuse Marie, mal sacré, feu divin, feu Saint*

*Antoine, lèpre orientale, mésellerie*, «Journal des maladies cutanées et syphilitiques» V, jan. 1893, Daix Frères, Oise 1893.

L. CANETTI, *Reliquie, Martirio e anatomia. Culto dei santi e pratiche dissetorie fra tarda Antichità e primo Medioevo*, «Micrologus. Natura, scienze e società medievali» VII, *Il cadavere*, 1999, p. 113-153.

W. CAPPI, *La figura di S. Antonio Abate nella Medicina Popolare e gli Ospedali intitolati a suo nome nell'antico territorio di Mirandola*, «Quaderni di Letteratura Medica. Supplemento al Bollettino bimestrale dell'Ordine dei Medici della provincia di Modena», XX/1 (1971), p. 3-11.

L. CARDELLA, *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, Roma 1793.

G. CARTERON DE CIVRAY, *Ordre de Saint-Antoine en Viennois, la commanderie de Lyon*, Lyon 1990.

H. CHAUMARTIN, *Briève et curieuse chronique du mal des ardents*, Vienne 1961.

H. CHAUMARTIN, *L'Abbaye de Saint-Antoine de Viennois et le Feu Saint-Antoine*, Henri Martin, Vienne 1926.

H. CHAUMARTIN, *Le Mal des ardents et le Feu Saint-Antoine*, Vienne 1946.

F. CHERCHI PABA, *La 'tuva': un rito agrario di propiziazione nella festa di S. Antonio Abate*, in *Atti del Convegno di studi religiosi sardi* (Cagliari, 24-26 maggio 1962), p. 337-340.

V. CHOMEL, *Le Mal des Ardents et les Antonins dans l'Occident médiéval : publications récentes*, Evocations, 1982.

N. CHORIER, *L'Estat politique de la province de Dauphiné*, III, Grenoble 1671.

E. CLEMENTZ, *Les Antonins d'Issenheim. Essor et dérive d'une vocation hospitalière à la lumière du temporel*, Société savante d'Alsace (Recherches et documents, 62), Strasbourg 1998.

E. CLEMENTZ, *Vom Balsam der Antoniter*, «Antoniter-forum», 2 (1994), p. 13-21.

G. COSMACINI, *L'arte lunga. Storia della medicina dall'antichità a oggi*, Roma-Bari 2008.

A. D'AMBROSIO, *I canonici regolari di Sant'Antonio Abate di Vienne e la precettoria generale di Napoli in alcuni documenti inediti del XVIII secolo (1733-1735)*, «Archivio Storico per le province napoletane», CII (1984), p. 263-279.

- G. DARODES, *Statuts de l'Hôpital des démembrés de Saint Antoine. Recueil de textes latins et français*, Grenoble 1991.
- L.-T. DASSY, *L'abbaye de Saint Antoine en Dauphiné, Essai historique et descriptif*, Grenoble 1844.
- L.-T. DASSY, *L'abbaye de Saint-Antoine en Dauphiné. Monographie de l'église de Saint-Antoine*, Grenoble 1844.
- C. DE AYALA MARTINEZ, *Las órdenes militares hispánicas en la Edad Media (siglos XII-XV)*, Madrid 2003.
- A. DE CAIRES, *Le Feu de Saint-Antoine et l'ordre des antonins au Portugal*, «Bulletin de la société française d'histoire de la médecine et de ses filiales», XXXIII (1938), p. 101-112.
- A. DEIAS, *Sant'Antonio abate e il mito del fuoco*, «Sardegna Antica», 9 (1996), p. 25-31.
- R. DELAIGUE, *Le feu Saint-Antoine et l'étonnante intoxication ergotée: contribution à l'étude du mal des ardents et de l'ergotisme*, Armine Ediculture, St-Roman-En-Gal 2002.
- J. DEVALETTE (cur.), *La peste de feu : le miracle des Ardents et l'ergotisme en Limousin au Moyen âge*, Limoges 1994.
- Dom H. DIJON, *L'église abbatiale de Saint-Antoine en Dauphiné. Histoire et archéologie*, Grenoble- Paris 1902.
- L. DULIEU (cur.), *La médecine à Montpellier du XIIe au XXe siècle*, Paris 1990.
- J. DELUMEAU, *La Peur en Occident*, Paris 1978.
- E. EHLERS, *L'Ergotisme, Ignis sacer, Ignis sancti Antonii*, Masson, Parigi 1896.
- G. ENGEL, *Das Antoniusfeuer in der Kunst des Mittelalters: die Antonites und ihr ganzheitlicher Therapiensatz*, «Antoniter Forum», VII (1999), p. 7-35.
- R. ENKING, *Il memoriale di Charles Anisson, priore di Sant'Antonio a Roma*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria», LXXXII (1961), p. 229-256.
- R. ENKING, *S. Andrea cata Barbara e S. Antonio Abbate sull'Esquilino (in via Carlo Alberto)*, Marietti, Roma 1964.
- M. ESCOBAR, *Ordini e congregazioni religiose*, 2 voll., Roma 1951-52.

- A. ESPOSITO, A. REHBERG (cur.), *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, Giornata di studio (Roma, Istituto Storico Germanico, 16 giugno 2005), Roma 2005.
- I. EXPERTON (dir.), *Chroniques d'une abbaye au Moyen Age, guérir l'âme et le corps*, Isère 2002.
- L. FENELLI, *Dall'eremo alla stalla: storia di Sant'Antonio Abate e del suo culto*, Laterza, Bari 2011.
- L. FENELLI, *Il Tau, il fuoco, il maiale*, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2006.
- L. FENELLI, *Porci per la città. Statuti urbani e privilegi papali per la circolazione dei maiali di sant'Antonio (secc. XIV-XV)* in A. Campanini, R. Rinaldi (cur.), *Laboratorio sulle fonti d'archivio. Ricerche su società e istituzioni a Bologna nel tardo Trecento*, Bologna 2005.
- L. FENELLI, *Sant'Antonio Abate: Parole, reliquie, immagini*, Tesi di Dottorato in Storia Medievale, Alma Mater Studiorum, Bologna, relatore prof. M. Montanari, XIX ciclo, 2007.
- C. FERRAGUD DOMINGO, *Medicina i promoció social a la baixa edat mitjana: Corona d'Aragó, 1350-1410*, Madrid 2005.
- S. FERRALI, *L'ordine ospitaliero di S. Antonio Abate o del Tau e la sua casa a Pistoia*, in *Il Gotico a Pistoia nei suoi rapporti con l'arte gotica italiana*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Pistoia 1966), Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia dell'Arte, Roma 1972, p. 181-223.
- E. FILIPPINI, *Questua e carità. I canonici di Sant'Antonio di Vienne nella Lombardia medievale*, Novara 2013.
- A. FLICHE, *La riforma gregoriana e la riconquista cristiana, 1057-1123*, seconda ed. italiana a cura di A. Vasina, Torino 1972.
- C. D. FONSECA, *Forme assistenziali caritative della Chiesa nel Medioevo*, in *Stato e chiesa di fronte al problema dell'assistenza*, Atti del Congresso del Centro Italiano di Storia Ospedaliera (Pistoia 1979), Roma 1982.
- A. FOSCATI, «*Antonius maximus monachorum*». *Testi e immagini di Antonio eremita nel Basso Medioevo*, in *Studi di storia del cristianesimo. Per Alba Maria Orselli*, a cura di L. Canetti *et al.*, Ravenna 2008, p. 283-321.
- A. FOSCATI, *I tre corpi del santo: le leggende di traslazione delle spoglie di Sant'Antonio Abate in Occidente*, «Hagiographica», 20 (2013), p. 144-181.

- A. FOSCATI, *Ignis sacer: una storia culturale del fuoco sacro dall'antichità al Settecento*, SISMELE, Firenze 2013.
- A. FOSCATI, *Il 'mal degli ardenti'. Per una storia culturale delle malattie nel Medioevo*, in *Conoscenze mediche sul corpo come tramite di cultura tra Oriente e Occidente*. Atti della giornata di studi (Bologna, 20 aprile 2009), Mimesis, Milano-Udine 2010.
- A. FOSCATI, *La vergine degli ardenti: aspetti di un culto taumaturgico nelle fonti mariane tra XII e XIII secolo*, «Hagiographica», 18 (2011), p. 264-295.
- C. H. FUCHS, *Das heilige Feuer des Mittelalters. Ein Beitrag zur Geschichte der Epidemien*, «Wissenschaftliche Annalen der gesamten Heilkunde», VIII (1834), p. 1-81.
- A. FURHMANN, *Saint Antoine et le mal des ardents à la fin du Moyen Age*, tesi di Master 2 Histoire, diretta da D. Le Blévec, Université Paul Valéry, Montpellier 2010.
- C. GELMETTI, *Il fuoco di Sant'Antonio: storia, tradizioni e medicina*, Springer Verlag 2009.
- J-P. GENET, *La mutation de l'éducation et de la culture médiévales. L'Occident Chrétien XII- milieu XV siècle*, Paris 1999.
- L. GIORDANO, *Ad ecclesiam sancti Antonii Viennensis. Gian Galeazzo Visconti e la dinastia ducale a Saint-Antoine di Vienne*, «Artes», VII (1999), p. 5- 24.
- I. GOBRY, *Cavalieri e pellegrini. Ordini monastici e canonici regolari nel XII secolo*, Roma 2000.
- R. GRAHAM, *A picture-book of the life of St. Anthony the Abbot, executed for the monastery of St. Antoine de Viennois in 1426*, Oxford 1933.
- R. GRAHAM, *Le livre d'images de la vie de saint-Antoine*, «Annales de l'Académie de Macon», s. 3, XXIX (1934), p. 143-188.
- A. GRISERI, *Le vie dei pellegrinaggi e il segno degli antoniani*, in *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nella società medievale*, XXXIV Congresso storico subalpino (Torino, 27-29 maggio 1985), Torino 1988, p. 43-79.
- M. D. GRMEK, *Storia del pensiero medico occidentale, 1. Antichità e Medioevo*, Roma 1993.
- J. GUIBAL, *Saint-Antoine l'Abbaye. Un trésor en Dauphiné*, Veurey 2003.

A. HAYUM, *The Isenheim Altarpiece: God's medicine and the painter's vision*, Princeton 1989.

A. HAYUM, *The Meaning and Function of the Isenheim Altarpiece: The Hospital Context Revisited*, «The Art Bulletin», 59/4 (1977), p. 501-517.

E. HILDESHEIMER, *Une possession de l'abbaye de Lérins: l'hôpital de Saint-Antoine de Gênes*, Bordighera 1971.

T. HUGUET-TERMES et al. (cur.), *Ciudad y hospital en el Occidente europeo (1300-1700)*, Leida 2014.

ISIDORO DI SIVIGLIA, *Etimologie o Origini*, a cura di A. Valastro Canale, Torino 2004.

D. JACQUART, F. MICHEAU, *La médecine arabe et l'Occident médiéval*, Paris 1990.

G. KEIL, *Magister Giselbertus de villa parisiensis. Betrachtungen zu den Kranewittbeeren und Gilberts pharmakologischem Renomné*, «Sudhoffs Archiv», 78 (1994), p. 80-89.

Y. KINOSSIAN, *Saint-Antoine de Viennois et ses prieurés dans les diocèses de Vienne et Grenoble au XIVe-XVe siècles*, tesi dell'Ecole des Chartes, Parigi 1994.

*La légende de saint Antoine traduite de l'arabe par Alphonse Bonhome*, ed. a cura di F. Halkin, «Analecta Bollandiana», 60 (1942), p. 143-212.

*La sostanza dell'effimero. Gli abiti degli ordini religiosi in Occidente (Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 18 gennaio-31 marzo 2000)*, Catalogo a cura di G. Rocca, Roma 2000.

B. LAPASSET, *Les statuts reformateurs de Saint-Antoine en Viennois (1477), mémoire de Travail d'Étude et de Recherche en histoire médiévale*, Université de Grenoble, 1980.

D. LE BLEVEC, *Fondations et œuvres charitables au moyen âge*, in J. Dufour, H. Platelle (cur.) *Fondations et œuvres charitables au moyen âge*, Congrès national des sociétés historiques et scientifiques 121, Paris 1999, p. 7-22.

D. LE BLEVEC, *L'ordre canonial et hospitalier des Antonins*, in *Le monde des chanoines (XIème-XIVème s.)*, «Cahiers Fanjeaux» 24 (1989), p. 237-254.

D. LE BLEVEC, *La part du pauvre. L'assistance dans les pays du Bas-Rhône du XIIe siècle au milieu du XVe siècle*, 2 voll., Ecole française de Rome, Roma 2000.

- D. LE BLEVEC, *Les moines et l'assistance. L'exemple des pays du Bas-Rhône (XIIe-XIIIe siècles)*, in *Moines et monastères dans les sociétés de rite grec et latin*, DROZ, 1996.
- J. LE GOFF, *Il meraviglioso e il quotidiano nell'Occidente medievale*, ed. a cura di F. Maiello, Roma-Bari 2010, p. 30.
- L. LE GRAND, *Les maisons-Dieu, leurs statuts au XIIème siècle*, «Revue des questions historiques», 31 (1896), p. 95-134.
- J. LECLERCQ, *Saint Antoine dans la tradition monastique médiévale*, in *Antonius Magnus Eremita, 356-1956. Studia ad antiquum monachismum spectantia*, Roma 1956, p. 229-247.
- G. LLOMPART, *La población hospitalaria y religiosa de Mallorca bajo el rey Sancho (1311- 1324)*, «Cuadernos de Historia Jerónimo Zurita», 33-34, p. 67-98.
- H. LORBLANCHET, *La Bibliothèque Universitaire de Médecine de Montpellier*, «Bulletin de l'Académie des Sciences et Lettres de Montpellier», 3 (2007), p. 85-90.
- P. D. LUPINETTI, *Sant'Antonio Abate nelle tradizioni e nei canti popolari abruzzesi*, «Lares. Bullettino Sociale», 17 (1951), p. 52-78.
- L. MAILLET-GUY, *Aymar Falco, historien de St-Antoine*, «Bulletin de la Société d'archéologie et de statistique de la Drôme», 44 (1910), p. 45-61.
- L. MAILLET-GUY, *Aymon, premier abbé de Saint-Antoine, son nom, sa famille*, «Bulletin de la Société d'Archéologie et de Statistique de la Drôme», 57 (1923), p. 47-60.
- L. MAILLET-GUY, *Charles Anisson et la colonne dite de Henri IV a Rome*, Grenoble 1912.
- L. MAILLET-GUY, *Les Grands Maîtres de Saint-Antoine. Révision chronologique*, «Bulletin de la Société d'Archéologie et de Statistique de la Drôme», 59 (1925), p. 141-159, 267-280.
- L. MAILLET-GUY, *Saint-Antoine et Montmajour au Concile de Bâle (1434-1438)*, Valence 1928.
- L. MAILLET-GUY, *Les commanderies de l'ordre de Saint Antoine en Dauphiné*, Vienne 1928.
- L. MAILLET-GUY, *Les origines de Saint-Antoine (Isère), XI<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècles*, «Bulletin de la Société d'Archéologie et de Statistique de la Drôme», 41 (1907), p. 91-106, 176-186, 319-327, 378-396.



- A. MANCINI, *Dal deserto d'Egitto alle colline della Sabina: la vita e la devozione a Sant'Antonio Abate*, Monterotondo 2002.
- C. MARCHESANI, G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXI/I (1981), p. 150-155.
- V. MARTINEZ MORELLA, *El hospital de peregrinos y enfermos de Alicante, a cargo de los canonigos antonianos*, in *VIII Congreso de Historia de la Corona de Aragon, Valencia, 1 a 8 de octubre de 1967*, tomo I, Valencia 1973, p. 85-94.
- F. MATTOLA, *Per la storia dell'Ordine antoniano 'de Vienne' in Italia meridionale. La precettoria di Campagna*, «Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», I, 1987, p. 157-178.
- M. MAZZEO, *L'assistenza sanitaria ispirata dal Cristianesimo III. Crociate. Grandi epidemie (lebbra, peste, fuoco sacro). Ordini ospitalieri*, «Rivista di Storia delle Scienze mediche e naturali» XLVI 1955, p. 7-38.
- Médecine, art et histoire à Montpellier*, «Nunc Monspeliensis Hippocrates», n. spécial hors série (2000).
- L. MEIFFRET, *Saint Antoine Ermite en Italie (1340-1540)*, Ecole française de Rome, Roma 2004.
- A. MISCHLEWSKI, *Das Antoniusfeuer in Mittelalter und früher Neuzeit in Westeuropa*, in *Maladies et société (XIIème-XVIIIème siècles)*, Actes du colloque de Bielefeld (1986), Parigi 1989.
- A. MISCHLEWSKI, *Die Auftraggeber des Isenheimers Altars*, «Cahiers alsaciens d'archéologie, d'art et d'histoire», 19 (1975/76), p. 15-26.
- A. MISCHLEWSKI, *Die Frau im Alltag des Spitals, aufgezeigt am Beispiel des Antoniterordens*, in *Frau und spätmittelalterlicher Alltag*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1986, p. 587-615.
- A. MISCHLEWSKI, *Expansion et structures de l'ordre hospitalier de Saint-Antoine-en-Viennois*, in *Naissance et fonctionnement des réseaux monastiques et canoniaux*, Actes du premier colloque du C.E.R.C.O.M. (Saint-Etienne, 1985), Saint-Etienne, 1991, p.195-209.
- A. MISCHLEWSKI, *Grundzüge der Geschichte des Antoniterordens bis zum Ausgang des 15. Jahrhunderts*, Köln-Wien 1976.

A. MISCHLEWSKI, *Les laïcs et l'ordre hospitalier de Saint-Antoine*, in *Les mouvances laïques des ordres religieux, Actes du troisième colloque du C.E.R.C.O.R.*, Saint-Etienne 1996, p.163-171.

A. MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier au Moyen Age. Les chanoines réguliers de Saint-Antoine-en-Viennois*, Grenoble 1995.

A. MISCHLEWSKI, *Der Antoniterorden in Deutschland*, «Archiv für mittelrheinische Kirchengeschichte», 10 (1958), p. 39-66.

G. MOCELLIN-SPICUZZA, *La pharmacopée des hospitaliers de Saint-Antoine*, in «Les Antonins, revue de l'Association française des Amis des Antonins» n°9, Association française des Amis des Antonins, 2006, pp.10-11.

M. MOLLAT, *Assistance et assistés*, in *Actes du 97<sup>e</sup> Congrès national des Sociétés savantes (Nantes 1972). Assistance et assistés jusqu'en 1610*, Paris 1979, p. 7-27.

M. MONTANARI, *La fame e l'abbondanza. Storia dell'alimentazione in Europa*, Roma-Bari 2000.

P. MONTAUBIN (cur.), *Hôpitaux et maladreries au Moyen Age, espace et environnement*, Actes du colloque (22-24 novembre 2002), Amiens 2004.

F. MOTTOLA, *Per la storia dell'Ordine Antoniano "de Vienne" in Italia Meridionale: la precettoria di Campagna*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 1 (1987), p. 157-168.

*Naissance et fonctionnement des réseaux monastiques et canoniaux*, Actes du Premier colloque international du C. E. R. C. O. M. (16-18 septembre 1985), Saint-Etienne 1991.

C. NEMES, M. GOERIG, *The medical and surgical management of the pilgrims of the Jacobean Roads in medieval times. Part 2. Traces of ergotism and pictures of human suffering in the medieval fine arts*, «International Congress Series», 1242 (2002), p. 487-494.

P. NOORDELOOS, F. HALKIN, *Une histoire latine de S. Antoine. La "Légende de Patras"*, «Analecta Bollandiana», LXI, 1943, p. 210-250.

P. NOORDELOOS, *La translation de Saint Antoine en Dauphiné*, in «Analecta Bollandiana», LX (1942), p. 68-81.

R. OLLAQUINDIA AGUIRRE, *La orden hospitalaria de San Antonio en Navarra*, in «Cuadernos de etnología y etnografía de Navarra» A. 31, N° 74, 1999, pp. 593-610.

- R. OLLAQUINDIA AGUIRRE, *La Orden Militar de San Antón*, in «Cuadernos de etnología y etnografía de Navarra» A. 32, N° 75, 2000, pp. 147-158.
- R. OLLAQUINDIA AGUIRRE, *La Tau en Navarra y en el Camino de Santiago*, in «Cuadernos de etnología y etnografía de Navarra» A. 30, N° 72, 1998, pp. 267-284.
- R. OLLAQUINDIA AGUIRRE, *Noticias sobre la Tau y los antonianos*, in «Cuadernos de etnología y etnografía de Navarra» A. 35, N° 79, 2004, pp. 157-173.
- W. PARAVICINI, *Hans von Waltheym, pelerin et voyageur*, «Provence historique», 41, fasc. 166 (1991), p. 433-464.
- P. PARAVY, *De la chrétienté romaine à la Réforme en Dauphiné. Evêques, fidèles et déviants (vers 1340- vers 1530)*, 2 voll., Ecole française de Rome, Roma 1993.
- P. PARAVY, *Le Pèlerinage à Saint-Antoine*, in *Deux voyageurs allemands en Provence et en Dauphiné à la fin du XVe siècle*, «Provence historique» 41, fasc. 166 (1991), p. 475-484.
- R. PARTINI, *Lu nimice de lu dimonie*, «Lares», 1934, p. 118-153.
- P. S. PASQUALI, *Gli Antoniani a Milano (1272-1452)*, Milano 1930.
- A. PAZZINI, *L'ospedale nei secoli*, Roma 1958.
- F. RAPP, *L'Eglise et la vie religieuse en Occident à la fin du Moyen-âge*, Parigi 1971.
- A. P. READ, *Traité du Seigle ergoté*, Strasbourg 1771.
- G. REALE, *I misteri di Grünewald e dell'altare di Isenheim: una interpretazione storico-ermeneutica*, Milano 2006.
- R. RECHT, S. COLINART, *Les Sculptures de Nicolas de Haguenau: le retable d'Issenheim avant Grünewald*, Musée Unterlinden, Colmar 1987.
- A. REHBERG, *Una categoria di ordini religiosi poco studiata: gli ordini ospedalieri. Prime osservazioni e piste di ricerca sul tema 'Centro e periferia'*, in A. ESPOSITO, A. REHBERG, *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, Giornata di studio (Roma, 16 giugno 2005), Istituto Storico Germanico di Roma, 2005, p. 15-70.
- A. REY, *Du séminaire au Centre théologique, 300 ans d'histoire. Grenoble-Meylan, 1674-1970*, «Cahiers de Meylan», n. hors série (1998).
- J. ROVINSKI, *Une affection mutilante : le mal des ardents, de la maladie aux mythes*, «Razo», 6 (1986), p. 65-85.

I. RUFFINO, *Storia ospedaliera antoniana, studi e ricerche sugli antichi ospedali di sant'Antonio abate*, Cantalupa 2006.

A. SABA, *Sant'Antonio Abbate*, Milano 1965.

J.-H.-E. SAVIGNAC, *Essai historique et critique sur l'ergotisme et l'action de l'ergot de seigle*, Bordeaux 1989.

M. SENSI, *Cerretani e ciarlatani nel secolo XV. Spigolature d'archivio*, in ID., *Vita di pietà e vita civile di un altopiano tra Umbria e Marche (secc. XI-XVI)*, Roma 1984, p. 339-356.

Y. SOSSAT, *Remarques sur la légation de l'évêque Gautier de Tournai dans le Midi de la France (1232-1233)*, «Annales du Midi», 75 (1963), p. 77-85.

*Stato e Chiesa di fronte al problema dell'assistenza*, Atti del Congresso del Centro Italiano di Storia Ospedaliera (Pistoia 1979), Roma 1982.

B. STEIDLE, *Antonius magnus eremita, 356-1956. Studia ad antiquum monachosimum spectantia*, Roma 1956.

A. TARASCHI, *Sant'Antonio Abate: il fuoco, gli animali, i canti. Una ricerca etnografica alle pendici del Gran Sasso d'Italia*, Villamagna 2009.

M. TESTOLIN, *La precettoria veneziana dell'ordine di S. Antonio di Vienne*, Tesi di dottorato in storia della Chiesa medioevale e dei movimenti ereticali, VII ciclo, Università degli Studi di Padova, direttori prof. Franco Dal Pino e prof.ssa Giuseppina De Sandre Gasparini, 1997.

M. TOMAS SALVA, *El foc de sant'Antoni a Mallorca*, El Tall 1996.

*Tredicina del glorioso sant'Antonio Abate*, Tip. Nazionale, Cagliari 1883.

H. TRIBOUT DE MOREMBERT, *Les saints guérisseurs du Mal des Ardents*, in *Assistance et assistés, Actes du 97<sup>e</sup> congrès national des sociétés savantes (Nantes, 1972)*, Parigi 1979, p.429-431.

*Une abbatale gothique, Saint-Antoine en Dauphiné*, Les amis de l'Abbatiale, Lyon 1985.

R. VENTURE, *L'Abbaye de Montmajour*, Marguerittes 1990.

R. VILLAMENA, *I Cerretani come intermediari degli Antoniani: a proposito di due documenti del 1315 e del 1492*, in A. ESPOSITO, A. REHBERG (cur.), *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, Giornata di studio (Roma, Istituto Storico Germanico, 16 giugno 2005), Roma 2005p. 211-230.

R. VILLAMENA, *Religio sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani a Perugia e in Umbria*, estratto dal «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», volume CV, fascicolo primo, Perugia 2008.

R. VILLAMENA, *Religio sancti Antonii Viennensis. Gli Antoniani tra medioevo ed età moderna*, estratto dal «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», volume CIV, fascicolo primo, Perugia 2007.

R. VILLAMENA, *Religio sancti Antonii Viennensis: i canonici di sant'Antonio di Vienne tra basso Medioevo e prima età moderna, con nuovi contributi circa la presenza antoniana a Perugia*, Tesi di dottorato in Scienze storiche dal Medioevo all'età contemporanea, XVII ciclo, Università degli Studi di Perugia, relatore prof.ssa Carla Frova.

C. VIOLANTE, *Il pauper personificazione del Cristo*, in *Stato e Chiesa di fronte al problema dell'assistenza*, Atti del Congresso del Centro Italiano di Storia Ospedaliera (Pistoia 1979), Roma 1982.

P. WALTER (cur.), *Mythologies du porc. Actes du colloque de Saint-Antoine l'Abbaye (Isère)*, Grenoble 1999.

P. WALTER (cur.), *Saint Antoine, entre mythe et légende*, Grenoble 1997.

F. E. WELTI (cur.), *Die Pilgerfahrt des Hans von Waltheim im Jahre 1474*, Bern 1925.

E. WICKERSHEIMER, *Recepte pour le mal monseigneur Saint Antoine dans un manuscrit de provenance normanne de la fin du Moyen Age*, «Sudhoffs Archiv für Geschichte der Medizin und Naturwissenschaften», XXXVIII (1954), p. 164-174.

P. WOLFF, *La Diocèse de Toulouse*, Paris 1983.

M. ZECCHINELLI, L. M. BELLONI, *Hospitales e xenodochi*, Prati 1997.

## STORIA E STORIOGRAFIA DELLA SARDEGNA E DEL MEDITERRANEO

O. P. ALBERTI, *La Sardegna nella storia dei Concili*, Pontificia Università Lateranense, Roma 1964.

J. ALEO, *Storia cronologica e veridica dell'isola e Regno di Sardegna dall'anno 1637 all'anno 1672*, Nuoro 1998.

*Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*, a cura di A. Mattone e P. Sanna, (Atti del Convegno Alghero, 30 ottobre – 2 novembre 1985), Sassari 1994.

B. ANATRA, *Insula Christianorum: Istituzioni Ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di Antico Regime*, Cagliari 1997.

B. ANATRA, *Istituzioni e società in Sardegna e nella Corona d'Aragona (sec. XIV-XVII)*, Cagliari 1997.

B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, Torino 1987.

B. ANATRA, *Santa sede e Sardegna tra basso medioevo e prima età moderna*, «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», n. s., IX (1985), p. 61- 108.

A. ARRIBAS PALAU, *L'assedio di Iglesias e Cagliari da parte dell'infante Alfonso*, a cura di L. Spanu, Cagliari 1998.

A. ARRIBAS PALAU, *La Conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona 1952.

F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari 1985.

F. ARTIZZU, *Penetrazione catalana in Sardegna*, in *Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale*, Padova 1976, p. 9-23.

F. ARTIZZU, *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari nella seconda metà del secolo XIII*, Padova 1957.

F. ARTIZZU, *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV*, Padova 1958.

*Atti del Convegno di studi I cistercensi in Sardegna: aspetti e problemi di un ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale* (Silanus, 14-15 novembre 1987), Nuoro 1990.

V. ATZENI, *A proposito di due ignorati ospedali sardi, quello di S. Lazzaro e quello dei cavalieri ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme: la specialità cagliaritana nell'alto medioevo*, Roma 1960.

V. ATZENI, *Gli eremiti sardi nella storia della medicina : nota preliminare*, Cagliari 1949.

V. ATZENI, *Gli hospitia dei benedettini in Sardegna*, Cagliari 1950.

- V. ATZENI, *I xenodochia in Sardegna dalle origini ai tempi di Gregorio Magno*, Cagliari 1949.
- V. ATZENI, *L'Ospedale di S. Antonio Abate di Cagliari*, «Humana Studia» serie II, a. V., fasc. 3 (1953), p. 131-145.
- O. BALDICCI, *I fondamenti geografici dello sviluppo di Iglesias*, «Studi Sardi», V (1941), p. 115-116.
- E. BARATIER, *Les relations commerciales entre Marseille et la Sardaigne au Moyen Age*, in *Atti del VI Congresso internazionale di Studi Sardi*, I, Cagliari 1962, p. 293-342.
- C. BATTLE, *Noticias sobre los negocios de mercaderes de Barcelona en Cerdeña hacia 1300*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Atti del I Congresso internazionale di Studi geografico-artistici (Sassari, 7-9 aprile 1978), Sassari 1981.
- E. BESTA, *Appunti cronologici sul condaghe di San Pietro in Silchis*, «Archivio Storico Sardo», I (1905), p. 53-61.
- R. BONU, *Oristano nel suo Duomo e nelle sue Chiese*, Cagliari 1973.
- A. BOSCOLO, *Aspetti della società e dell'economia in Sardegna nel Medioevo*, Cagliari 1979.
- A. BOSCOLO, *Medioevo aragonese*, Padova 1958.
- A. BOSCOLO, *Saggi di storia mediterranea tra il XIV e il XVI secolo*, Roma 1981.
- A. BOSCOLO, *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo*, Genova 1978.
- A. BOSCOLO, *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo*, Genova 1978.
- A. BOSCOLO, *Genova, Aragona e Sardegna nel Basso Medioevo*, in *Atti del primo Convegno internazionale di studi storico-geografici* (Sassari, 7-9 aprile 1978), Sassari 1981, p. 20-32.
- M. E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 20 (1996) p. 249-314.
- Cagliari. Quartieri Storici. Marina*, Cagliari 1989.
- V. M. CANNAS, *La Chiesa Barbariense dalla fondazione alla soppressione*, Cagliari 1981.

R. CARTA RASPI, *Ugone III d'Arborea e le due ambasciate di Luigi d'Anjou*, Oristano 1982.

P. CASTAGNETO, *Gli Stefani: una famiglia di mercanti e lanaioli pisani tra Duecento e Trecento*, in *Pisa e la Toscana occidentale nel Medioevo, 1. A Cinzio Violante nei suoi 70 anni*, Pisa 1991, p. 367-403.

A. CASTELLACCIO, *Dinamiche economiche e problematiche sociali : Sassari tra il XIII e il XIV secolo*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea: studi in onore di Manlio Brigaglia offerti dal Dipartimento di storia dell'Università di Sassari*, Roma 2001, pp. 243-279.

A. CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona: lettura e interpretazione di un'istruttoria giudiziaria (anno 1346)*, in *La Corona d'Aragona in Italia (sec. XIII-XVIII). Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, vol. II, tomo I*, Sassari 1995, p. 141-215.

A. CASTELLACCIO, *L'amministrazione della giustizia nella Sardegna Aragonese*, Sassari 1983.

A. CASTELLACCIO, *Processo per un falso monaco (1333): una pagina di storia sassarese*, in «Quaderni Bolotanesi» n. 33, anno 2007, pp. [87]-103.

A. CASTELLACCIO, *Sassari medioevale. 1*, Sassari 1996.

A. CASTELLACCIO, *Sassari medioevale. 2*, Sassari 2013.

A. CASULA, *La cinta muraria e alcune testimonianze del periodo romanico e gotico*, in *Sassari: le origini*, Sassari 1989, p. 139-144.

A. CASULA, *Tesori riscoperti. Opere d'arte restaurate delle cattedrali di Sassari e Alghero*, Nuoro 2012.

A. CASULA, W. TOMASI, *L'ospedale giudicale e la Chiesa di Sant'Antonio: il passaggio all'ordine di San Giovanni di Dio*, in «Bollettino dell'Archivio Storico del Comune di Oristano», 3 (2008), p. 7-30.

F. C. CASULA, *Breve Storia di Sardegna*, Sassari 1994.

F. C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, 2 voll., Sassari 1990.

F. C. CASULA, *La storia di Sardegna*, Pisa 1994.

A. CIOPPI, *La strategia dell'invincibilità: Corona d'Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento*, Cagliari 2012.



- G. COCCO, *Cagliari e i suoi ospedali*, Sanluri 2004.
- R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, A. M. ARAGÒ CABANAS, *Castel de Caller. Cagliari catalano-aragonese*, Cagliari 1984;
- R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro 1993.
- D. COSSU, *Gli ospedali civili in Sardegna*, in *Atti del I Congresso Europeo di storia Ospedaliera, Reggio Emilia (6-12 giugno 1960)*, Rocca San Casciano 1960, p. 333-348.
- S. COSSU, *Chiesa di sant'Antonio Abate di Salvennero*, «Buletino Archeologico Sardo», 8 (1858), p. 166-170.
- E. COSTA, *Sassari*, 3 voll., Sassari 1992.
- M. M. COSTA I PARETAS, *La Sardegna negli archivi catalani*, in *I catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell, F. Manconi, Cagliari 1994, p. 193-197.
- L. D'ARIENZO (cur.), *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, Roma 1993.
- L. D'ARIENZO, *Bolle di Crociata e privilegi mercantili concessi ai cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme nella lotta contro gli infedeli. Il caso della Sardegna*, in F. ATZENI, T. CABIZZOSU (cur.) *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*, Cagliari 1998, p. 143-165.
- L. D'ARIENZO, *Gli statuti sassaresi e il problema della loro redazione*, in A. MATTONE, M. TANGHERONI (cur.), *Gli statuti sassaresi: economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'età moderna. Atti del Convegno di studi (Sassari, 12-14 maggio 1983)*, Cagliari 1986, p. 107-117.
- L. D'ARIENZO, *Influenze pisane e genovesi nella legislazione statutaria dei comuni medioevali della Sardegna*, estratto da *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII Centenario della battaglia della Meloria (Genova, 24-27 Ottobre 1984)*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/2 (1984), p.453-469.
- A. C. DELIPIERI, B. SECHI COPELLO, *Sant Antoni o Sant Esteve. La Iglesias mes antiga de la ciutat*, «L'Alguer», 44 (1996), p. 9-16.
- A. DERRIU, *Gli atti notarili del XV secolo dell'Archivio Capitolare di Alghero*, Alghero 2009.

- G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna. Medici, malati e medicine attraverso i secoli*, Cagliari 1999.
- E. GRASSI, *L'economia a Sassari dal medioevo all'età moderna. Contributo archeozoologico*, tesi di Dottorato in Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo, ciclo XXIV, Università degli Studi di Sassari, coordinatore prof. Piero Bartoloni
- A. ERA, *Il Parlamento sardo del 1481-1485*, Milano 1955.
- A. ERA, *Tre secoli di vita cittadina 1479-1720 dai documenti dell'Archivio Civico*, Cagliari 1937.
- B. FADDA, *La biblioteca di un medico cagliaritano del Trecento*, in *Storia della Medicina. Atti del 5° Congresso in Sardegna (Cagliari, 29-30 ottobre 2010)*, Cagliari 2012, p. 187-198.
- B. FADDA *Grazia Orlandi, «medicinalis scientiae professor» a Cagliari nella prima metà del XIV secolo*, in *Storia della Medicina. Atti del 7° Congresso in Sardegna (Cagliari 2-3 maggio 2014)*, in corso di stampa.
- I. F. FARAE, *Opera*, a cura di E. Cadoni, Sassari 1992.
- C. FERRANTE, *Due nuove acquisizioni per l'Archivio di Stato di Cagliari: le donazioni 'Francesco Loddo Canepa' e 'Ovidio Addis'*, «Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna», 13/ 21 (1996), p. 126-134.
- M. T. FERRER I MALLOL, *La guerra d'Arborea alla fine del XIV secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale. 1*, Atti del 1. Convegno internazionale di studi, (Oristano, 5-8 dicembre 1997), a cura di G. Mele, Oristano 2000, p. 535-620.
- D. FILIA, *La Sardegna Cristiana*, Sassari 1995.
- B. FOIS, *Annotazioni sulla viabilità nell'Arborea giudicale, attraverso il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado ed altre testimonianze*, «Archivio Storico Sardo», 32 (1981), p. 28-63.
- B. FOIS, *Donnos paperos. I "Cavalieri poveri" della Sardegna medioevale*, Cagliari 1996.
- B. FOIS, *L'insediamento umano nella Sardegna meridionale in età giudicale (secc. XI-XIV)*, in *Archeologie et histoire de la Sardaigne medievale: actualité de la recherche. Actes de la table ronde de Rome, 14 et 15 novembre 1997*, Roma 2001, p. 28-39.

B. FOIS, *Per una storia dell'alimentazione in Sardegna: prodotti alimentari e prezzi nel XIV secolo*, «Archivio Storico Sardo», 34 (1983), p. 81-110.

B. FOIS, *Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medioevale*, Pisa 1990.

A. FORCI, *Damus et concedimus vobis: personaggi e vicende dell'età feudale in Trexenta nei secoli XIV e XV*, Ortacesus 2010.

L. GALOPPINI, *Commercio di carne salata e lardo dalla Sardegna durante il Trecento*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea: studi in onore di Manlio Brigaglia offerti dal Dipartimento di storia dell'Università di Sassari*, Roma 2001, p. 309-324.

L. GALOPPINI, *Ricchezza e potere nella Sassari aragonese*, Cagliari 1989.

M. GARGIULO, *L'antica chiesa di San Biagio in Sassari*, in A. Casula (cur.), *Tesori riscoperti. Opere d'arte restaurate delle cattedrali di Sassari e Alghero*, Sassari-Muros 2012, p. 25-39.

*Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale. I*, Atti del 1. Convegno internazionale di studi, (Oristano, 5-8 dicembre 1997), a cura di G. Mele, Oristano 2000.

L. GUIA MARIN, *Sardenya, una historia proxima. El regne sard a l'epoca moderna*, Barcelona 2012.

*I luoghi della cura e l'assistenza: ambienti, simboli e spazi architettonici. Esperienze a confronto*. Atti del convegno (Sassari- Alghero, 26-27 settembre 2003), Sassari 2004.

*I santuari della Sardegna*, Ecole Française de Rome, Roma 2006.

A. INGEGNO (cur.), *Il centro storico di Orosei*, Betagamma, Viterbo 2001.

K. T. KIROVA (cur.), *Arte e cultura del '600 e '700 in Sardegna*, Napoli 1984.

*La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti*, Atti del convegno a cura dell'Ass. Condaghe S. Pietro di Silki (16-18 marzo 2001) Sassari 2002.

I. LAI, *L'organizzazione sanitaria di un ordine monastico: i Cistercensi*, in *I Cistercensi in Sardegna*, Atti del Convegno, Silanus 1987, p. 95-106.

S. LIPPI, *Statuti delle corporazioni d'arte e mestieri*, Cagliari 1906.

F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793. I. Gli anni 1478-1720*, a cura di G. Todde, Sassari 1974.

S. LOI, F. VIRDIS, *Sottomettere le anime e i corpi. Religione e politica nella Sardegna del Cinquecento: l'arcivescovo di Cagliari Antonio Parragues de Castillejo e il re Filippo II D'Asburgo*, Sassari 2013.

G. LUPERI, *San Mauro 'intra muros'. Una chiesa oristanese riscoperta attraverso documenti inediti della Confraternita della Pietà e del Gremio dei Calzolari*, Cagliari 1995.

G. MADAU DIAZ (cur.), *Il codice degli Statuti del libero comune di Sassari*, Fossataro, Cagliari 1969.

G. MALLEI, *La storia dell'antico ospedale di Sant'Antonio Abate di Cagliari*, «Vulcano: periodico di Decimomannu, Assemmini, Villasor e Villaspeciosa», 14 (2009), p. 58-59.

P. MAMELI, *Le professioni sanitarie*, in *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*, Catalogo della mostra, Cagliari, Cittadella dei musei, 27-1/31-3-1989, Pisano, Cagliari 1989, p. 320-327.

F. MANCONI, *Castigo de Dios*, Roma 1994.

F. MANCONI, *L'avvio della modernità nel regno di Sardegna. Le istruzioni di Ferdinando il Cattolico al viceré Joan Dusai per il governo dell'isola (1499)*, in *Europa e Mediterraneo. politica, istituzioni, società. Studi e ricerche in onore di Bruno Anatra*, Milano 2013.

P. MARTINI, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, Stamperia Reale, Cagliari 1839.

R. MARTORELLI (dir.), *Città, territorio produzione e commerci nella Sardegna medievale: studi in onore di Letizia Pani Ermini, offerti dagli allievi sardi per il settantesimo compleanno*, Cagliari, 2002.

R. MARTORELLI, *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale: archeologia storia tradizione*, Cagliari 2012.

A. MASTINO (cur.), *Le chiese di Bosa, Seleni*, Cagliari 1978.

A. MATTONE (cur.), *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'Età moderna, XIV-XIX secolo*, Cagliari 2000.

- A. MATTONE, P. SANNA, *Per una storia economica e civile della città di Alghero*, in Idd. (cur.) *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo: storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*, Sassari 1994, p. 738-836.
- M. MAXIA, *Anglona medioevale: luoghi e nomi dell'insediamento umano*, Sassari 2001.
- M. MAXIA, *La Diocesi di Ampurias. Studio storico-onomastico sull'insediamento umano medievale*, Sassari 1997.
- Medioevo, Età Moderna. Saggi in onore del prof. Alberto Boscolo*, Cagliari 1972.
- M. G. MELE, *Oristano giudicale. Topografia e insediamento*, Istituto sui rapporti italo-iberici CNR, Cagliari 1999.
- E. MELIS, *Una copia settecentesca del condaghe di Barisone II. Le proprietà medievali di San Leonardo di Bosove e San Giorgio di Oleastreto*, «Theologica & Historica», XV (2006), p. 321-344.
- G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso, I (1336-1354)*, Padova 1971.
- G. MELONI, *Medioevo catalano: studi (1966-1985)*, Sassari 2012.
- G. MELONI, *Mediterraneo e Sardegna nel Basso Medioevo*, Cagliari 1988.
- G. MELONI, P. G. SPANU (cur.), *Oschiri, Castra e il Logudoro orientale*, Sassari 2004.
- M. G. MELONI, *Gli statuti cittadini della Sardegna medioevale: fonti e bibliografia*, in «Archivio sardo: rivista di studi storici e sociali», 2 (2001), p. 226-238.
- M. G. MELONI, *Pratiche devozionali e pietà popolare nei testamenti cagliaritari del Quattrocento*, in *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als Decrets de Nova Planta*, XVII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó, (Barcelona-Lleida, 7-12 de setembre del 2000), a cura di S. Claramunt Rodríguez, Actes, II, Barcelona 2003, p. 229-249.
- M. G. MELONI, O. SCHENA (cur.), *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella penisola iberica tra Medioevo ed età contemporanea*, Genova 2006.
- G. MIRA, *Note sulle vicende storiche dell'Ospedale Civile di Cagliari*, San Casciano 1960.
- V. MOSSA, *Architetture sassaresi*, Sassari 1988.

- B. R. MOTZO, *I registri delle collettorie pontificie nel secolo XIV*, «Archivio Storico Sardo» XIII (1921), p. 182-185.
- B. R. MOTZO, *S. Saturno di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo», XVI (1926), p. 3-32.
- G. MURA, *Note sulle vicende storiche dell'ospedale civile di Cagliari*, in *Atti del 2° Congresso Italiano di Storia Ospedaliera*, 1962, p. 851-856.
- G. MURGIA, G. TORE, *Europa e Mediterraneo. Politica, istituzioni e società. Studi e ricerche in onore di Bruno Anatra*, Milano 2013.
- G. MURGIA, *Un'isola, la sua storia. La Sardegna tra Aragona e Spagna (secoli XIV-XVII)*, Dolianova 2012.
- S. NAITZA, *Architettura dal tardo '600 al Classicismo purista*, Nuoro 1992.
- V. NONNOI (cur.), *Il Regno di Sardegna in epoca Aragonese: un secolo di studi e ricerche, 1900-1999*, Pisa 2001.
- V. NONNOI (cur.), *Il Regno di Sardegna in epoca Spagnola: un secolo di studi e ricerche, 1900-1999*, Pisa 2003.
- A. M. OLIVA, O. SCHENA (cur.), *Sardegna Catalana*, Barcelona 2014.
- G. OLLA REPETTO (cur.), *La corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari 1989.
- G. OLLA REPETTO, C. FERRANTE, *L'alimentazione a Cagliari nel '400*, «Medioevo Saggi e Rassegne», 14 (1989), p. 9-77
- G. G. ORTU, *La Sardegna dei Giudici*, Nuoro 2005.
- U. PERINU, *Una pagina di storia cagliaritano: l'antico ospedale S. Antonio abate*, in «Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna», n. s., 15 (1992), p. 55-60.
- S. PETRUCCI, *Aspetti della distribuzione commerciale in Sardegna: secoli XII-XIV*, Atti del I Convegno Nazionale di Storia del Commercio in Italia, *Mercanti e consumi. Organizzazione e qualificazione del commercio in Italia dal XII al XX secolo* (Reggio Emilia- Modena, 6-9 giugno 1984), p. 623-635.
- S. PETRUCCI, *Tra S. Igia e Castel di Castro di Cagliari: politica, società, insediamenti pisani nella metà del XIII secolo*, in *S. Igia capitale giudiciale*, a cura di B. Fois, Pisa 1986, p. 235-241.

S. PETRUCCI, *Cagliari nel Trecento. Politica, istituzioni, economia e società. dalla conquista aragonese alla guerra tra Arborea ed Aragona (1323-1365)*. Tesi di Dottorato in Antropologia, Storia Medievale, Filologia e Letterature del Mediterraneo Occidentale in relazione alla Sardegna (XX ciclo), coordinatore prof. Aldo Maria Morace, Università degli Studi di Sassari.

G. PINNA, *Ospedali civili in Sardegna: appunti d'archivio*, Cagliari 1890.

G. PINNA, *Sulla pubblica sanità in Sardegna dalle sue origini fino al 1850*, Cagliari 1898.

G. PISTARINO, *Genova e la Sardegna nel secolo XII*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo 2: Gli aspetti storici*, Atti del primo Convegno internazionale di studi storico-geografici (Sassari, 7-9 aprile 1978), a cura di M. Brigaglia, Sassari 1981, p. 33-125.

R. POLETTI, F. MARRAS, *La chiesa di Sant'Antonio abate ad Iglesias: studi su un edificio di culto tardo-bizantino*, Iglesias 1995.

F. POLI, *Gli affreschi della chiesa di Sant'Antonio abate ad Orosei*, «Studi Sardi», XXXI (1994-1998), p. 411-449.

F. POLI, *La chiesa del castello di Bosa*, Sassari 1999.

M. PORCU GAIAS, *Sassari. Storia architettonica e urbanistica dalle origini al '600*, Nuoro 1996.

I. PRINCIPE, *La struttura urbana della città nel Medioevo*, in A. MATTONE, M. TANGHERONI (cur.), *Gli statuti sassaresi: economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'età moderna. Atti del Convegno di studi (Sassari, 12-14 maggio 1983)*, Cagliari 1986, p. 237-243.

E. PUTZULU, *Il problema delle origini del Castellum Castrum de Kallari*, «Archivio Storico Sardo», XXX (1976), p. 91-146;

*Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1945.

R. RUBIU, *Scambi commerciali fra la Sardegna e Marsiglia nel secolo XIV*, in *Gli ebrei in Sardegna nel contesto mediterraneo. La riflessione storiografica da Giovanni Spano ad oggi*, Atti del XXII Convegno internazionale dell' AISG (Cagliari, 17-20 novembre 2008), a cura di C. Tasca, «Materia Giudaica», XIV/1-2 (2009), p. 159-169.

RUSSOTTO G., *I Fatebenefratelli in Sardegna*, Roma 1956.

- M. RUZZU, *La chiesa turritana dall'episcopato di Pietro Spano ad Alepus (1420-1566): vita religiosa, sinodi, istituzioni*, Sassari 1974.
- M. SANGES, *Orosei (Nuoro): chiesa di Sant'Antonio Abate: intervento di scavo*, «Bollettino di Archeologia», 46/48 (1997), p. 156-158.
- M. A. SANNA, *Il giudicato di Arborea e la Sardegna tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo: aspetti storici*, in *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudiciale al Settecento*, Atti del 2. convegno internazionale di studi (Oristano 7-10 dicembre 2000), a cura di G. Mele, Oristano 2005, p. 415-438.
- M. SANNA, *L'infeudazione del Regnum Sardinie et Corsice: un problema storiografico*, in A. M. OLIVA, O. SCHENA (cur.), *Sardegna Catalana*, Barcelona 2014., p. 45-60.
- A. SARI, *Cenni sull'architettura ecclesiastica a Bosa e nel suo territorio*, in A. Mastino et al., *Le chiese di Bosa*, Cagliari 1978, p. 89-102.
- O. SCHENA, *Le fonti per la storia del regno di Sardegna negli studi di paleografia e diplomatica sardo-catalana*, in A. M. OLIVA, O. SCHENA (cur.), *Sardegna Catalana*, Barcelona 2014, p. 11-22.
- O. SCHENA, S. TOGNETTI, *La Sardegna nel contesto italiano e mediterraneo (sec. XI-XV)*, Noceto 2011.
- F. SEGNI PULVIRENTI, *L'edilizia ospedaliera in Cagliari*, in *Studi Storici in memoria di Giancarlo Sorgia*, «Archivio Storico Sardo», XXXIX (1998), p. 521-533.
- M. SERRA, *L'evoluzione dei sistemi di contabilità e controllo degli enti assistenziali: lo Spedale di Sant'Antonio Abate di Cagliari tra il XVI e il XVIII secolo*, Roma 2011.
- R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica alla fine del '500*, Nuoro 1990.
- P. F. SIMBULA, *Il porto di Cagliari nel Medioevo: topografia e strutture portuali*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea: studi in onore di Manlio Brigaglia offerti dal Dipartimento di storia dell'Università di Sassari*, Roma 2001, pp. 287-307.
- S. SITZIA, *Il clero cagliaritano alla fine del XV secolo nei minutari del notaio Andrea Barbens (1469-1484)*, in *Elites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età moderna. Atti del seminario di studi, Cagliari 1-2 ottobre 2011*, ISEM, Cagliari 2013.
- A. SODDU, «*Homines de Bonifacio non possunt vivere non euntes ad partes Sardinie*»: traffici commerciali fra Corsica e Sardegna nel XIII secolo, «Quaderni Bolotanesi», XXXIV (2008), p. 67-88.



- A. SODDU, *Bànnari: storia e identità di un paese della Sardegna*, Sassari 2012.
- A. SODDU, *I Doria signori dell'Anglona*, in *Martis: l'Anglona e la Sardegna nella storia*, Sassari 2008.
- A. SODDU, *Incastellamento in Sardegna. L'esempio di Monteleone*, Raleigh 2013.
- A. SODDU, *La Signoria dei Doria in Sardegna e l'origine di Castelgenovese*, in A. MATTONE, A. SODDU (cur.), *Castelsardo. Novecento anni di Storia*, Roma 2007, p. 235-267.
- G. SORGIA, *La realtà sarda e le strutture socio-sanitarie nei secoli XVI-XVII*, in T. K. KIROVA (cur.), *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, Napoli 1984, p. 3-9.
- G. SORGIA, G. TODDE, *Sei secoli di amministrazione cittadina*, Cagliari 1981.
- G. SPANO, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861.
- G. SPANO, *Sopra due sigilli sardi del medio evo*, «Buletino archeologico sardo ossia raccolta dei monumenti antichi in ogni genere di tutta l'isola di Sardegna», 5 (1859), p. 187-196.
- Studi di geografia e storia in onore di Angela Terrosu Asole*, a cura di L. D'Arienzo, Cagliari 1996.
- Studi su Iglesias medioevale*, Pisa 1985.
- M. TANGHERONI, *Vescovi e nomine vescovili in Sardegna. Ricerche (1323- 1565)*, Pisa 1972.
- M. TANGHERONI, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli 1985.
- M. TANGHERONI, *L'economia e la società in Sardegna (XI-XIII secolo)*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna II. Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, a cura di M. Guidetti, Milano 1987, p. 157-191.
- M. TANGHERONI, *Medioevo tirrenico: Sardegna, Toscana e Pisa*, Pisa 1992.
- M. TANGHERONI, *Nascita e affermazione di una città: Sassari dal XII al XIV secolo*, in A. MATTONE, M. TANGHERONI (CUR.), *Gli Statuti Sassaresi. Economia, Società, Istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*, Cagliari 1986, p. 45-63.
- C. TASCA, *L'ospedale di Sant'Antonio Abate: nuove testimonianze documentarie* in C. TASCA, M. RAPETTI, *Libro dove si notano le donne che vengono con pazzia. Anno*

1799... in questo nostro convento e ospedale di Sant'Antonio Abate di Cagliari in E. FANNI (cur.), *Atti del 6° Congresso in Sardegna di Storia della Medicina, Cagliari 8-9 giugno 2012*, Cagliari 2014, p. 93-103.

C. TASCA, *La città di Bosa e i giudici di Arborea nel XIV secolo*, in *Giudicato di Arborea e Marchesato di Oristano*, Istar, Oristano 2000.

C. TASCA, *Medici nel Castello di Cagliari fra Medioevo ed Età Moderna*, in *Storia della Medicina. Atti del 5° Congresso in Sardegna, (Cagliari, 29-30 ottobre 2010)*, Cagliari 2012, p. 199-217.

G. TODDE et al., *Il mondo della Carta de Logu*, Cagliari 1979

G. TODDE, *Fonti per la storia di Sassari nel XIV e XV secolo nell'Archivio di Stato di Cagliari*, in A. MATTONE, M. TANGHERONI (cur.), *Gli Statuti Ssassaresi, economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna, atti del convegno di studi, Sassari, 12-14 maggio 1983*, Cagliari 1986. p. 275-282.

E. TOGNOTTI, *Lo "Spedale" SS. Annunziata in Sassari (secc. XV-XIX): storia e funzioni di un ospedale cittadino*, Sassari 2005.

R. TURTAS, *L'attività del collettore pontificio a Sassari nel 1354-1355*, in A. MATTONE, M. TANGHERONI (cur.), *Gli Statuti Ssassaresi, economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna, atti del convegno di studi, Sassari, 12-14 maggio 1983*, Cagliari 1986, p. 253-273.

R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma 1999.

M. B. URBAN, *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, Cagliari 2000.

*Vestigia vetustatum: documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo: fonti d'archivio, testimonianze ed ipotesi*, Cagliari 1984.

F. VICO, *Historia general de la isla, y reyno de Sardaña. Dividida en siete partes. Dirigida a la catolicissima magestad del rey N.S.D. Felipe Quarto e l Grande*, por Lorenço Déu, Barcelona, 1639.

C. ZEDDA, *Cagliari: un porto commerciale nel Mediterraneo del Quattrocento*, Roma 2001.

C. ZEDDA, *Le città della Gallura Medioevale*, Cagliari 2003.

L. ZORZI, *Alcune osservazioni sugli aspetti materiali di quattro manoscritti inediti della "Biblioteca Ovidio Addis"*, «Theologica & Historica», XXI (2012), p. 407-416.

R. ZUCCA (cur.), *Oristano capitale giudicale*, Roma 1995.

U. ZUCCA (cur.), *San Francesco e i francescani in Sardegna*, Oristano 2001.

#### FONTI EDITE

F. ARTIZZU, *Liber fondachi: disposizioni del Comune pisano concernenti l'amministrazione della Gallura e rendite della curatoria di Galtelli*, «Annali delle facoltà di Lettere Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», 29 (1961-1965), p. 216-299.

F. ARTIZZU, *Registri e Carte Reali di Ferdinando I d'Aragona*, Padova, 1957.

ATHANASIUS, *Vita di Antonio*, in Mohrmann C. (cur.), *Vite dei santi dal III al VI secolo*, Milano 1985.

ATHANASIUS, *Vita et Conservatio S. P. N. Antonii*, in *Patrologia Graeca*, XXVI, coll. 835-976.

C. BAUDI DI VESME (cur.), *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, in *Historia Patriae Monumenta*, edita iussu Regis Karoli Alberti, Torino 1877.

C. BAUDI DI VESME (cur.), *Codice diplomatico di Villa di Chiesa (Iglesias)*, riproduzione dell'ed. Torino 1877, con premessa di M. Tangheroni, Sassari 2006.

L. BLANCARD, *Documents inédits sur le commerce de Marseille au Moyen-Age*, Marseille 1884-1885.

A. BOSCOLO (cur.), *Acta Curiarum Regni Sardiniae 3, I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, con revisione, apparati e note di O. Schena, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993.

A. BOSCOLO, *Rendite ecclesiastiche cagliaritane nel primo periodo della dominazione aragonese*, «Archivio Storico Sardo», XXVII (1961), p. 1-62.

*Bullarii Romani continuatio*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Roma 1842.

*Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum*, Torino 1869.

F. C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.

F. C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1977.

F. C. CASULA, *La Carta de Logu del Regno d'Arborea*, Cagliari 1994.

*Codice diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna*, raccolto, pubblicato ed annotato da C. Baudi di Vesme, Torino 1877, ed. anastatica con saggio introduttivo a cura di B. Fois, Cagliari 1997.

R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA (cur.), *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, Sassari 2005.

R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA (cur.), *Codice diplomatico di Guido Cattaneo*, Oristano 2012.

L. D'ARIENZO, *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.

G. DARODES, *Statuts de l'hôpital des Démembrés de Saint Antoine. Recueil de textes latins et français*, Grenoble 1991.

P. DE LANOY, *Légende du grand Saint Antoine, traduite de latin en français, publiée pour la première fois d'après le manuscrit d'Antoine du Saix, commandeur de Saint-Antoine de Bourg*, Lyon 1889.

*De S. Anthonio Abbate ex codice Namurc. n. 159*, in *Analecta Bollandiana*, II (1883), p. 341- 354.

B. FADDA, *L'Archivio della famiglia Alliata di Pisa. Il fondo diplomatico e la Sardegna (1261-1375)*, Cagliari 2014.

B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico Coletti dell'Archivio di Stato di Pisa*, «Archivio Storico Sardo», XLII (2002), p. 87-177.

B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa*, «Archivio Storico Sardo» XLI (2001), p. 9-354.

FALCO A., *Antonianae Historiae compendium, ex variis iisdemque gravissimis ecclesiasticis scriptoribus, necnon rerum gestarum monumentis collectum, una cum externis rebus quam plurimis scitu memoratuque dignissimis*, excudebat Theobaldus Payen, Lugduni 1534.

V. FINZI, *Una bolla inedita di papa Clemente VIII (15 ottobre 1597). Contributo alla storia ecclesiastica di Sardegna nel secolo XVI*, «Archivio Storico Sardo», VII (1911), p. 289-320.

S. GEMBLACENIS, *Chronographia*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, VI, Hannover 1844.

P. GUILLAUME, *Mystère sant Anthoni de Viennes publié d'après une copie de l'an 1503*, Torino 1998.

J. F. HINNEBUSCH, *The Historia Occidentalis of Jacques de Vitry, a critical edition*, Fribourg University press, Fribourg 1972.

*Il codice degli statuti del libero Comune di Sassari*, a cura di G. Madau Diaz, Editrice sarda Fossataro, Cagliari 1969.

*Il Condaghe di S. Pietro di Silki*, a cura di A. Soddu, G. Strinna, Nuoro 2013.

*Il condaghe di San Nicola di Trullas*, a cura di P. Merci, Nuoro 2001.

*Il condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, a cura di G. Bonazzi, Sassari 1900.

*In inventione s. Antonii*, in Blume C., Dreves G. M. (cur.), *Analecta Nymnica Medii Aevi*, 1896, VI, pp. 94-97.

*Jean XXII. Lettres communes (1316-1334)*, par G. Mollat, Paris 1923.

P. F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia X, Calabria- Insulae*, Berlino 1937.

*Le registre de Benôit XI, recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après le manuscrit original des Archives du Vatican*, par C-H. Grandejean, Albert Fontemoing, Paris 1905.

*Les registres de Alexandre IV. Recueil des Bulles de ce Pape*, sous la dir. de C. Bournel de la Roncière, Paris 1902.

*Les registres de Boniface VIII. Recueil des Bulles de ce Pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican*, sous la dir. de G. Digard, M. Faucon et A. Thomas, Paris 1884.

*Les registres de Clément IV. Recueil des bulles de ce pape, publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican*, par M-E. Jordan, Paris 1893.

*Les registres de Grégoire IX (1227-1241) recueil des bulles de ce pape d'après les manuscrits originaux du Vatican*, par L. Auvray, Albert Fontemoing, Paris 1890-1955.

*Les registres de Innocent IV, publiés ou analysés d'après les manuscrits originaux du Vatican et de la Bibliothèque Nationale, sous la dir. de E. Berger, Paris 1884.*

*Lettres patentes du Roi, portant l'union de l'Ordre de St. Antoine de Viennois à l'Ordre de St. Jean de Jérusalem, 30 mai et 25 juillet 1777.*

*Magna Vita sancti Hugonis*, edited by the late Decima L. Douie and David Hugh Farmer, Oxford 1985.

*Magnum bullarium Romanum: bullarum privilegiorum ac diplomatum Romanorum Pontificum amplissima collectio*, Graz 1758.

F. MANCONI (cur.), *Libro delle Ordinanze dei Consellers della città di Cagliari (1346-1603)*, Sassari 2005.

R. MARTORELLI, D. MUREDDU, *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari 2006.

G. MELE (cur.), *Llibre de Regiment*, facsimile e traduzione, Oristano 2007.

E. MELIS, *Due antichi ospedali del Giudicato d'Arborea: San Leonardo di Sette Fontane di Santulussurgiu e Sant'Antonio Abate di Oristano*, tesi di Dottorato in Fonti scritte della Civiltà Mediterranea XVIII ciclo, Università degli Studi di Cagliari, coordinatore prof.ssa L. D'Arienzo.

G. MELONI, *Acta Curiarum Regni Sardiniae 2, Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Consiglio Regionale della Sardegna, Cagliari 1993.

G. MELONI, A. DESSÌ FULGHERI, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo. Il Condaghe di Barisone II di Torres*, Napoli 1994.

*Mémoire historique sur l'ordre de Saint Antoine de Viennois, avec une consultation touchant la Réunion de cet ordre à celui de Malthe*, Paris 1774.

*Memoires de Eustache Piemont, notaire royal-delphinal de la ville de Saint-Antoine en Dauphine (1572-1608). Publiés d'après les manuscrits de Fontanieu et du p. Hussenot*, avec préface de J. Brun-Durand, Genève 1973.

P. NOORDELOOS, *Translation de Saint Antoine en Dauphiné*, «Analecta Bollandiana», LX (1942), p. 68-81.

A. M. OLIVA, O. SCHENA, *Acta Curiarum Regni Sardiniae 5. I parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Giron De Rebolledo, 1495, 1497, 1500, 1504-1511*, Cagliari 1998

- A. M. OLIVA, O. SCHENA, *Lettere regie alla città di Cagliari : le carte reali dell'archivio comunale di Cagliari, 1: 1358-1415*, ISIME, Roma 2012.
- M. PINNA, *Le ordinazioni dei consiglieri del Castello di Cagliari del secolo XIV*, «Archivio Storico Sardo», XVII (1929), p. I-XXV.
- C. PIRAS, *I benedettini di Vallombrosa in Sardegna (Secc. XII-XVI)* in «Archivio Storico Sardo», XLVII (2012), p. 9-543.
- E. PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio Comunale di Cagliari (1358-1719)*, Padova 1959.
- E. PUTZULU, *Cartulari de Arborea. Raccolta di documenti diplomatici inediti sulle relazioni tra il Giudicato d'Arborea e i re d'Aragona: 1328-1430*, Padova 1957.
- S. RAVANI (cur.), *Il Breve di Villa di Chiesa*, Cuec, Cagliari 2011.
- M. R. RUBIU, *La Sardegna e l'Abbazia di Saint-Victor di Marsiglia: le fonti negli Archives départementales des Bouches-du-Rhône*, tesi di dottorato in Fonti scritte della civiltà mediterranea, XVIII ciclo, Università degli Studi di Cagliari, coordinatore prof.ssa L. D'Arienzo
- M. R. RUBIU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico Olivetani dell'Archivio di Stato di Pisa*, «Archivio Storico Sardo», XLIII (2003), p. 341-403.
- A. SABA, *Montecassino e la Sardegna Medioevale. Note storiche e codice diplomatico sardo-cassinese*, Montecassino 1927.
- G. SAINT-PATHUS, *Vie et vertus de saint Louis, d'après Guillaume de Nangis et le confesseur de la reine Marguerite, texte établi par René de Lespinasse*, Paris 1877.
- M. A. SANNA, *Onorio III e la Sardegna*, Cagliari 2013.
- D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, Cagliari 1940-41.
- V. SCHIRRU, *L'Ospedale Nuovo di Pisa e la Sardegna*, tesi di Dottorato in Fonti scritte della Civiltà Mediterranea, XVIII ciclo, Università degli Studi di Cagliari, coordinatore prof.ssa Luisa D'Arienzo.
- V. SCHIRRU, *Le pergamene camaldolesi relative alla Sardegna nell'Archivio di Stato di Firenze*, «Archivio storico sardo», XL (1999), p. 9-223.

V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico Ospedali riuniti di Santa Chiara dell'Archivio di Stato di Pisa*, «Archivio Storico Sardo», XLIV (2005), p. 295-358.

V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, «Archivio Storico Sardo», XLIII (2003), p. 61-339.

P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Sardinia*, BAV, Città del Vaticano, 1945.

S. SERUIS, *Le pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico Roncioni dell'Archivio di Stato di Pisa*, «Archivio Storico Sardo», XLIV (2005), p. 53-293.

A. SODDU (cur.), *I Malaspina e la Sardegna. Documenti e testi inediti dei secoli XII-XIV*, Cagliari 2005.

A. SODDU, E. BASSO, *Notai genovesi in Sardegna. Il cartulare di Francesco da Silva (1320-1326)*, Raleigh 2012.

C. TASCA, *Bosa città regia. Capitoli di Corte, Leggi e Regolamenti (1421- 1826)*, Roma 2012.

C. TASCA, *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo. Fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Firenze 2008.

P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, Regio typographeo, Torino 1861-1868.

*Traité préalable passé entre l'Ordre de St. Jean de Jérusalem et l'Ordre hospitalier de St. Antoine de Viennois*, Paris 1775.

J. TRENCHS, R. SAINZ DE LA MAZA, *Documentos pontificios sobre Cerdeña de la época de Alfonso el Benigno (1327-1336)*, Barcelona 1983.

F. UCCHEDDU (cur.), *Il 'Llibre de Regiment' e le pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano (secc. XV-XVII). Edizione diplomatica e note storiche*, Oristano 1998.

*Voyage littéraire de deux religieux benedictins de la Congregation de S. Maur*, Paris 1717-1724.

*Voyaige d'outremer en Jhérusalem [...] par le seigneur de Caumont, publié [...] par le marquis de La Grange*, Paris 1858.

G. ZANETTI, *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari 1974.

G. ZANETTI, *I vallombrosani in Sardegna*, Sassari 1968.